



PIC-RACCOLTA 15

ALCUNE TRASCRIZIONI DI VIDEO-STUDI



Renzo Ronca - 15-4-24

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

Sommario

46) "POTATURA" DEI CREDENTI PRIMA DEL LORO RAPIMENTO - parte 1 – 1-10-17	5
47) "POTATURA" DEI CREDENTI PRIMA DEL LORO RAPIMENTO - Parte 2 – 25-10-17	12
47_b 151) POTATURA RISOLUTA DELLE CHIESE UTILE PER IL BUON RIMANENTE FEDELE – parte 3 (seguito dei video n. 46 e n. 47) 26-10-22	17
142) LA PAURA RIFLESSIONE DALLA GENESI - Adamo ed Eva – 16-6-22	26
143) LA PROGENIE DEL SERPENTE E LA PROGENIE DELLA DONNA; SATANA OMICIDA DAL PRINCIPIO. 13-7-22	34
144) GENESI APPROFONDIMENTI – EVANGELIZZAZIONE, COMPITINO FINALE DI EDIFICAZIONE -9-8-22	43
146) RAGIONAMENTO FEDE RIVELAZIONE EQUILIBRARE QUESTE COMPONENTI (Parte 1) Interpretazione giudaico cristiana – 2-9-22	52
147) IL BUONISMO RELIGIOSO - RAGIONAMENTO E FEDE, EQUILIBRARE COMPONENTI - Parte 2 – 18-9-22	60
151) POTATURA RISOLUTA DELLE CHIESE UTILE PER IL BUON RIMANENTE FEDELE – parte 3 (seguito dei video n. 46 e n. 47) 26-10-22	67
152) I DIRITTI DI MIRIAM ED ARONNE – ALCUNE RIFLESSIONI DAL LIBRO DEI NUMERI AD OGGI – parte 4 – 8-11-22	76
154) VERSO L'UNIONE CON DIO ALLE SOGLIE DEL RAPIMENTO - MOVIMENTI SPIRITUALI - ACCENNO ALLA TRINITA' – 15-12-22	85
155) PRIMA DEL RAPIMENTO: NO DENOMINAZIONI, NO BUONISMO, NO ECUMENISMO. SI A SERIETA' E NUOVA NASCITA. 3-1-23	101
156) MATURITA' DELL'ULTIMA CHIESA PRIMA DEL RAPIMENTO – 18-1-23	108
157) COSCIENZA CRISTIANA TRA IGNORANZA E POTERE - DA PILATO E SALOMONE A NOI OGGI. 6-2-23	118
159) ATTIVITA' CHIESA PRIMA DEL RAPIMENTO - IL MISTERO DELL'EMPIETA' – 17-3-23	125
160) APPROFONDIMENTO DELLA PARABOLA DELLE DIECI VERGINI: LE CINQUE SENZA L'OLIO NELLE LAMPADE – 24-3-23	135
161) DOMANDE SU RAPIMENTO, RESURREZIONE, PASQUA, ECC. 5-4-23	142
162) NO ECUMENISMO - MENTALITÀ E CONFERENZA DI ATTI 15 - RIUN. PIC 8-4-23	152
163) CAINO E ABELE STUDI E RIFLESSIONI ATTUALI – RIUN. PIC 15-4-23	163

164) EDEN RAPIMENTO MILLENNIO ED OLTRE – RIUN. PIC 22-4-23.....	173
165) IL BATTITO DEL CUORE DI DIO - Miglioriamo il nostro ascolto spirituale RIUNIONE PIC 29-4-23	184
166) DAL RE EZECHIA RIFLESSIONI CRISTIANE SUL COMPORTAMENTO CONTRO I NEMICI. 7-5-23	190
167) COMBATTERE L'AMBIGUITA' – 14-5-23	200
168) RIPIEGAMENTO SU SÉ STESSI E SPERANZA CRISTIANA RIUN PIC 20-5-23	209
169) ALLONTANAMENTO DALLA VERITÀ DI DIO E DISFACIMENTO DELLA REALTÀ -28- 5-23	218
170) NEGAZIONISMO, COMPIOTTISMO, INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MEZZE VERITÀ - Vigilanza semplice cristiana. 4-6-23.....	228
172) COME INQUADRARE IL PATTO DI DIO CON L'UOMO NEI NOSTRI TEMPI. 18-6-23	243
174) GESÙ MAESTRO SEVERO E PREMUIOSO: in Marco 8:22-26 - Guarigione del cieco di Betsaida in due fasi. 2-7-23	247
179) APRÌ LORO LA MENTE PER CAPIRE LE SCRITTURE (Luca 24:45). 23-7-23 ...	254
197 studio) ANCHE L'AT VA CONOSCIUTO PERCHÉ DAL PASSATO PROSPETTA IL NOSTRO FUTURO - ZACCARIA 3 e 4. 6-11-23	257
203 – INTELLIGENZA DEL LIMITE – RISCHI INTERPRETATIVI - 30-12-23.....	266
206 – VISIONI DEI MISTICI COME DISCERNERE QUELLE VERE. 2-2-24.....	279
VID 207 - DUE PRIMI PASSI DI DIO VERSO DI NOI – 20-3-24	288
AGGIORNAMENTO 17-3-24.....	293
DOVE ANDO' GESU' DOPO LA MORTE PRIMA DELLA RESURREZIONE? A QUALI SPIRITI PREDICO'? 16-8-22	295
205 TORMENTO SATANICO CHE COMINCIA A MANIFESTARSI – Ap 9:1-11.....	302
ATTEGGIAMENTO NOSTRO VERSO ANGELI SATANA E SPIRITI MALIGNI	305
NON SAPETE CHE GIUDICHEREMO PERSINO GLI ANGELI? PRUDENZA	307
ADESSO, PER AVVICINARCI MEGLIO AL PASSO AP.9:1-11	307
SIGNIFICATO DELLA PAROLA “TORMENTO”	309

46) "POTATURA" DEI CREDENTI PRIMA DEL LORO RAPIMENTO - parte 1 – 1-10-17

Pace del Signore. L'argomento che tratteremo in questo studio è "Potatura dei Credenti prima del loro Rapimento".

Per quanto riguarda il Rapimento dei credenti, il Ritorno del Signore Gesù e di ciò che è scritto nella Parola di Dio, potete visionare questi studi scorrendo l'elenco dei miei video (<https://www.ilritorno.it/multimedia/video/elenco-video.html>)

La potatura è un'operazione che si compie sugli alberi, per esempio, da frutto per togliere quei rami malati o quelli che non portano frutto e ravvivare per dare maggiore energia alla pianta affinché possa appunto fruttificare. Ora, esiste al presente un'attività di questo genere da parte del Signore verso il Suo popolo. Vediamo di cosa si tratta.

Come esempio ho preso un olivo che simbolicamente è visto come il popolo di Dio.



Figura 1

Possiamo leggere di questo in **Geremia 11:16; Osea 14:6-7; Salmo 52:10**; e soprattutto in **Romani, nei capitoli 10 e 11** dove si parla dell'olivo domestico e di quello selvatico. Il concetto è questo: Dio cura il Suo popolo, l'uomo in particolare, come fa un padre con il figlio, come fa un contadino con un albero. Lo cura, lo sostiene, lo protegge, lo educa e lo pota così che possa fruttificare. Nel corso delle epoche abbiamo visto, nel Vecchio Testamento, che queste potature sono state anche molto energiche. Con Noè, ad esempio, il popolo di Dio ha rischiato proprio di sparire, infatti solo 8 persone si salvarono. Con Sodoma e Gomorra si salvò solo la famiglia di Lot e nemmeno tutta. La moglie che si voltò indietro non fu salvata, nemmeno i generi che lo deridevano. Oppure, lo stesso Israele quando fu liberato dall'Egitto, quella generazione salvo due persone, Giosuè e Caleb, non arrivò a vedere la terra promessa ma ci arrivarono soltanto i loro figli. Dunque, vedete che il Signore è buono ma è anche severo come un padre che vuole educare i figli per il loro bene, per cui dobbiamo stare attenti. Uno dei "tagli" più importanti è avvenuto circa 2000 anni fa quando Dio stesso, venendo in forma umana in Cristo, non fu riconosciuto. Infatti,

è scritto in **Giovanni 1:11** *“È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto...”* Il Messia è venuto in “casa sua” e i Suoi, il popolo d'Israele, non l'hanno riconosciuto. L'unico motivo per cui Dio è intervenuto è questo, perché Lui ha un programma da portare avanti. Il primo a beneficiare di questo programma doveva essere proprio il popolo d'Israele ma i “suoi” non l'hanno voluto riconoscere. Dio è comunque andato avanti rivolgendosi ad altri, ma questo non vuol dire che abbia rigettato il Suo popolo. In **Romani 11:1a** è scritto *“Dico dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? No di certo!”* Il Suo popolo non è stato ripudiato, diciamo che è stato un po' “messo in attesa”, in stand-by diremmo oggi, poi quando i tempi saranno maturi Israele avrà modo di riconoscerLo, ad esempio al Ritorno di Gesù sulla Terra riconosceranno in Lui il Cristo cioè il Messia. Sarà allora che con commozione e pentimento lo riconosceranno e saranno di nuovo accolti.



Figura 2

Il Signore ha tagliato questi rami lasciando un rimanente, come si vede nella Fig.2. Il concetto del “rimanente” è piuttosto interessante perché Dio ha sempre lasciato un “residuo” fedele, una parte di quelle persone che hanno saputo mantenere la fede. Infatti leggiamo di seguito quanto è scritto nella Parola di Dio iniziando da **Isaia 1:9** *“Se il SIGNORE degli eserciti non ci avesse lasciato un piccolo residuo, saremmo come Sodoma, somiglieremmo a Gomorra.”*; **Sofonia 3:13** *“Il resto d'Israele non commetterà azioni malvagie, non dirà menzogne, e non si troverà più un linguaggio ingannatore sulle sue labbra; perché essi pascoleranno, si coricheranno, e non vi sarà più nessuno che li spaventi.”* **Romani 9:27** *“Isaia poi esclama riguardo a Israele: Anche se il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato.”* **Romani 11:4** *“Ma che cosa gli rispose la voce divina? «Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.”* In **Romani 11** fa riferimento ad Elia, quando il profeta pensò di essere rimasto solo ed ebbe paura di essere ucciso. Ma Dio gli rispose, incoraggiandolo, e gli disse che si era riservato 7000 uomini che non avevano piegato il ginocchio davanti alla divinità straniera - idolo. C'è dunque sempre un rimanente che il Signore lascia, come un seme speciale. Questo rimanente fedele, che io rappresento come una piccola pianta (Fig.2), c'è ancora adesso. Infatti ci sono i giudei che noi chiamiamo “messianici” che

credono che Gesù sia il Messia. Non sono molti ma ci sono. Quindi, tornando al discorso del piano che Dio ha stabilito, possiamo dire che Egli abbia deciso comunque di portare avanti il suo progetto, infatti si è rivolto ai popoli stranieri come è scritto in **Atti 28:27-28** *“perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano e io non li guarisca”*. **28** *Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è rivolta alle nazioni; ed esse presteranno ascolto.*” In **Giovanni 1:12** troviamo scritto *“ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome...”* Il messaggio ai giudei da parte del Signore fu questo: *“Voi non avete voluto ascoltarmi, quindi mi rivolgerò ai gentili e a tutti coloro che mi ascolteranno darò il diritto di diventare figli di Dio”*. Dunque i gentili sono stati innestati nel ceppo originario dove è presente anche la parte giudaica. Se consideriamo il tronco dell'olivo, possiamo dire che questo rappresenta il patto che Dio ha fatto con tutti coloro che si ravvedono e vengono salvati per grazia. Questo concetto è reso meglio in **Atti 13:44-46** in cui leggiamo *“Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per udire la Parola di Signore. 45 Ma i Giudei, vedendo la folla, furono pieni di invidia e, bestemmiando, contraddicevano le cose dette da Paolo. 46 Ma Paolo e Barnaba dissero con franchezza: «Era necessario che a voi per primi si annunciasse la Parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi ritenete degni della vita eterna, ecco, ci rivolgiamo agli stranieri.”* Gli stranieri citati in quest'ultimo verso siamo noi. Proseguendo in **Atti 18:5-6** *“Quando poi Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo si dedicò completamente alla Parola, testimoniando ai Giudei che Gesù era il Cristo. 6 Ma poiché essi facevano opposizione e lo insultavano, egli scosse le sue vesti e disse loro: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne sono netto; da ora in poi andrò dai pagani».*” C'è dunque una svolta, il Signore si rivolge a quelli non giudei, tra cui siamo anche noi. Noi abbiamo ricevuto questa grazia per l'indurimento del popolo prescelto.



Figura 3

Da qui il patto di Dio con i gentili, la nascita di questa nuova piantina innestata (Fig.3). Dio garantiva la Sua presenza, la Sua protezione, la Sua fedeltà all'uomo (il quale doveva

restare fedele) con cui aveva stipulato una specie di contratto. Ma mentre Dio è rimasto fedele, nei secoli e ancora oggi, l'uomo non lo è stato mai. Quindi tenendo sempre presente la figura di un tronco di olivo in cui ci sono due piantine (Fig.3), l'una rappresentata dai giudei e l'altra dai pagani, possiamo dire che noi "pagani-gentili-stranieri" avendo accettato Gesù abbiamo ricevuto il diritto di "entrare" cioè da olivo selvatico siamo diventati una piantina sana che messa nel tronco dell'olivo (patto di Dio con l'uomo) dà ad esso nuova energia, nuovo sviluppo e cresce in questa direzione. Ma attenzione, perché in **Romani 11:17-24** è scritto *"Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei olivo selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo, (si sta rivolgendo a noi non giudei) 18 non insuperbirti contro i rami (ovvero non ti devi ritenere superiore agli altri); ma se ti insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te (cioè il patto di Dio con l'uomo per i meriti di Cristo Gesù che è stato stipulato in primis con i giudei, che lo hanno rifiutato, è quello che sta portando noi, noi siamo stati inseriti in un qualcosa che già c'era. Questo patto non è proprietà privata, noi per capirlo dobbiamo cercare di comprendere quel tipo di mentalità. Ricordiamoci che la prima organizzazione cristiana fondata da Gesù era di giudei convertiti, gli apostoli, solo in seguito si è estesa dunque per capire dobbiamo comprendere che il nostro è stato un "innesto"). 19 Allora tu dirai: «Sono stati troncati i rami perché fossi innestato io». 20 Bene: essi sono stati troncati per la loro incredulità e tu rimani stabile per la fede; non insuperbirti, ma temi. 21 Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. 22 Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; ma verso di te la bontà di Dio, purché tu perseveri nella sua bontà (cioè bisogna mantenersi in quella bontà); altrimenti, anche tu sarai reciso. 23 Allo stesso modo anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio ha la potenza di innestarli di nuovo (Negli ultimi tempi così sarà. Quando Cristo tornerà saranno accolti e nel Millennio avranno una grande importanza perché potranno insegnare il modo di adorare il Signore). 24 Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura (noi eravamo senza il patto di Dio) e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, (che sono nati proprio in questo patto) saranno innestati nel loro proprio olivo." Dunque noi siamo stati inseriti in questo tronco (Fig.3) (patto di Dio che dei due popoli ne ha fatto uno solo), abbiamo avuto il diritto di entrare in questo patto per i meriti di Cristo, siamo entrati in un qualcosa di preesistente solo per grazia concessa da parte di Dio, non è dipeso da noi! In considerazione di questo, dobbiamo regolarci ed essere umili, se invece ci insuperbiamo pensando di essere noi nel giusto rispetto agli altri, **saremo anche noi recisi**. Teniamolo ben presente. Certo, la convivenza tra queste due "pianticelle" dell'albero di olivo, cioè il rimanente giudaico e la Chiesa nascente (di tutti i popoli non giudei, con ramificazioni greche ecc.) non è mai stata semplice e mai lo sarà. Per i giudei noi saremo sempre quelli che "osano" aprire la Scrittura, leggerla... Un qualcosa che pensano essere riservato solo a loro stessi, insomma saremo sempre degli "intrusi" per loro. Per noi, loro saranno sempre quelli che hanno crocifisso Gesù, come è scritto in **Atti 2:36** *"Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso."* Anche in **Atti 4:10a** troviamo scritto *"sia noto a tutti voi e a tutto**

il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso..." La convivenza tra questi due popoli non è semplice ma è possibile perché con l'aiuto del Signore si può fare. Ci sono anche adesso delle attività portate avanti da alcuni fratelli con l'obiettivo di migliorare questo rapporto. Dunque, cosa è successo alla Chiesa? Siamo al momento presente, ad un punto importante, quindi ci si chiede se questa Chiesa abbia ascoltato e seguito i consigli di essere vigilante, di non insuperbirsi ecc. La risposta purtroppo è: assolutamente no. Ha fatto l'esatto opposto. Questa Chiesa è diventata una pianta confusa, disordinata, piena di rami che vanno in tutte le direzioni, soffocata, non c'è più frutto ma c'è soltanto disordine e confusione. E allora? Cosa farà il Signore? Abbiamo detto che se ci comportiamo disubbidendo al Signore e se seguiamo la superbia del nostro cuore, Dio ci reciderà! Lui sta operando nella Sua Casa, sta operando un "taglio", una potatura importante. Ma dove esattamente? **Possiamo dire che nel campo del Protestantismo il Signore sta operando una potatura nel campo del "denominazionalismo".** Esistono tantissime chiese evangeliche quindi si è anche verificata una frantumazione di quello che è il concetto di chiesa cristiana. Questo insieme di tante individualità toglie forza alla pianta e può dividere, dando un cattivo esempio. Nella chiesa cattolica esiste quello che si chiama "**dogmatismo**", vale a dire un'imposizione dottrinale di alcune cose che non sempre hanno un riscontro biblico vero e proprio. Anzi, addirittura la chiesa cattolica ritiene di poter modificare la Scrittura stessa come è successo per il "decalogo" (i dieci comandamenti). Oppure la tendenza della predicazione di oggi che ha due eccessi, il **buonismo** e il **legalismo**. Il buonismo è quello in cui si predica "Dio ama tutti, è in tutte le religioni ed è dappertutto". Questo è assolutamente incorretto. Il legalismo invece riguarda tutti coloro che di fronte alla confusione di oggi preferiscono tornare ad un atteggiamento duro e di giudizio. Anche questo non va bene. Si arriva dunque ai segni degli ultimi tempi di cui possiamo leggere in **2 Tessalonicesi 2:3** dove è scritto "*Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione.*" E In **1 Timoteo 4:1** leggiamo "*Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni.*"

Si parla dunque di "**apostasia**", vale a dire che la Chiesa in molte parti sta apostatando, si sta allontanando dal patto che avrebbe dovuto rispettare. Che succede allora?

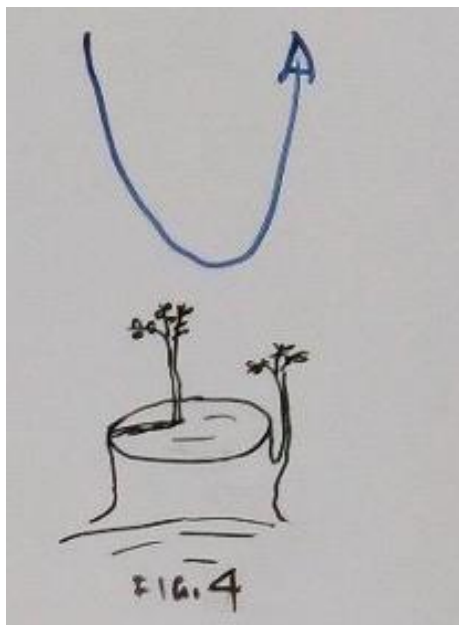


Figura 4

Il Signore ha stabilito dei tempi, sta per tornare e prima di questo ci sarà il Rapimento dei credenti, questo è quello che noi crediamo (Fig.4).



Figura 5

Chi rapirà il Signore? Di certo non una Chiesa così confusa (Fig. 4). Rapirà una Chiesa che ha già preparato, che ha già "potato", raffinato. Meglio dunque prepararci subito. Identifichiamo quelle parti che non vanno bene (il potere umano, la politica, l'amore per il denaro, corruzione, ingiustizia, la perversione ecc.) tutte cose che noi conosciamo ma dobbiamo esaminarle meglio. Se sono in noi o nelle nostre chiese, isoliamole e prendiamo le distanze. Non dobbiamo più prendere parte a queste cose. Meglio che lo facciamo noi piuttosto che lo faccia il Signore, perché Lui quando arriverà rapirà coloro che sono "pronti". La Chiesa si ridurrà di molto, è ovvio che rimarrà una piccola pianticella con la fede pura (Fig.5). Da una Chiesa confusa, il Signore prenderà un rimanente fedele e consacrato. Dunque, insieme al rimanente giudaico che comunque crede nel Signore, questa Chiesa purificata e santa sarà rapita e portata in cielo. Questo è quello che sta

avvenendo in questo momento: **una preparazione per il Rapimento**. Non sappiamo quando avverrà, potrebbe anche accadere domani, ma in ogni caso il nostro compito è di prepararci perché quando il Signore rapirà i Suoi i giochi sono fatti. Lui rapirà solo i credenti puri, semplici non quelli che hanno tante idolatrie. Allora in vista della realizzazione del piano di Dio in cui sono previsti il Rapimento, il Ritorno del Signore, il Millennio, il Giudizio ecc., cominciamo ad entrare in questo ordine di idee che le chiese cristiane oggi necessitano di una bella “tagliata” o “potatura”. Cerchiamo di non essere tra quei rami che verranno tagliati.

A Dio la gloria, al prossimo studio!

47) "POTATURA" DEI CREDENTI PRIMA DEL LORO RAPIMENTO - Parte 2 – 25-10-17

Pace del Signore. In questo studio continueremo a trattare l'argomento della Potatura dei Credenti prima del loro Rapimento. Ci avvicineremo, questa volta, a vedere quali sono quei rami che come abbiamo visto la volta scorsa devono essere potati. Dobbiamo cercare di individuare quelle dottrine o infiltrazioni che non corrispondono alla volontà di Dio e che sarebbe opportuno togliere affinché il nostro Cristianesimo e la nostra fede siano più puri possibile. Un breve riassunto dello studio precedente: Dio aveva un progetto e aveva scelto il popolo d'Israele affinché anche le altre nazioni sparse per il mondo lo conoscessero. Purtroppo il popolo eletto per questo incarico venne meno e non riconobbe in Gesù il Messia. Così è stato tagliato, ma non vuol dire che Dio lo abbia rigettato per sempre o cancellato dal suo piano divino, infatti è stato messo in "attesa". In seguito il Signore ha innestato una nuova pianticella, nel tronco in cui è comunque presente il ceppo giudaico, rappresentata dai non-giudei. Il tronco simboleggia il patto di Dio con l'uomo per i meriti di Cristo che è morto in croce. Questa nuova pianticella è dunque la Chiesa che si è poi sviluppata e oggi è diventata un ammasso di confusione, è formata da rami che soffocano e confondono senza produrre frutto. **Questo "disegno" è importante perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali quanto più non risparmierà quelli che sono stati innestati in seguito (Romani 11:21)**. Dobbiamo dunque stare molto attenti per come ci siamo ridotti perché siamo anche alla vigilia del **Rapimento dei credenti in Cristo Gesù** e solo chi avrà mantenuto una coerenza, una fedeltà, un'integrità alla Parola del Signore sarà portato via. In seguito i credenti rapiti torneranno a regnare col Signore sulla Terra durante il regno Millenario di Cristo. Vi invito a guardare lo studio di Tutto il Piano di Dio dalla creazione all'eternità ([4\) CAMMINO DELL'UOMO E PROGETTO DI DIO](#)). Dopo il Millennio ci sarà il giudizio universale e l'eternità.

In questa seconda parte ci occuperemo dell'epoca in cui stiamo vivendo: una Chiesa mal ridotta e la vigilia del Rapimento, che nessuno sa quando avverrà. A questo proposito noi siamo chiamati a vivere secondo gli insegnamenti biblici ricevuti e tenere conto che il Rapimento è vicino. Che ci sia bisogno di questa divisione tra ciò che è sacro e ciò che è profano è ben spiegato da Gesù stesso in **Giovanni 2:13-16**. Infatti leggiamo *"13 La Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù salì a Gerusalemme. 14 Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti. 15 Fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole, 16 e a quelli che vendevano i colombi disse: «Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato».*" Forse questo descritto in questi versi fu l'unico momento in cui si arrabiò, quando entrò nel Tempio. Fece una frusta con una cordicella annodata e cacciò via animali, pecore, venditori, colombe ecc. Rovesciò i cambiavalute e disse di portare via tutte queste cose perché la casa di Suo Padre non poteva diventare un mercato. Quindi è necessario che questo tempio, questo luogo santo, che non è una chiesa specifica ma è anche la chiesa intesa come luogo dove i credenti si riuniscono per adorare il Signore. Non solo, è anche il tempio di Dio, Gesù stesso, il nostro

corpo, il nostro spirito. **Insomma quel luogo dove c'è rapporto tra le anime e Dio deve essere purificato.**

Come si fa a riconoscere quello che è giusto e quello che è sbagliato? Questo è il punto su cui dobbiamo riflettere oggi. Di solito per fare questo noi ci affidiamo ad un modello. Prendiamo quello che dobbiamo esaminare e lo mettiamo a confronto con un modello. In questo modo vediamo ciò che è in più o in meno, distorto o sbagliato. In base a questo ci correggiamo. Dio si è sempre posto come modello, si è rivelato.

In che modo Dio si è posto come modello di riferimento? **In due modi:**

1. Attraverso la parola scritta che non è solo comunicazione ma è un'estensione della personalità divina che si realizza mentre si espone, mentre parla. È una **parola creatrice** (logos). Questa "parola" è stata messa, "fissata" per così dire, in modo che l'uomo la potesse poi rivedere e confrontarsi continuamente. Così è nata la Legge, la Bibbia. Dio stesso ha dettato, ha suscitato attraverso degli uomini e li ha raccolti.
2. Attraverso la Parola incarnata in Cristo, Dio ha manifestato sé stesso.

Questi due aspetti, **la Bibbia e Gesù stesso**, sono stati poi sviluppati, riuniti, amalgamati, spiegati, aperti nella Parola Vivente tramite lo Spirito Santo che il Signore ci ha donato. Dunque noi abbiamo questi mezzi. Vi spiegherò meglio questo concetto del "riferimento" e del "modello".



Figura 1

Prendiamo come esempio la ruota di un carro (Fig.1). Quando ero piccolo la mia famiglia di contadini usava spesso il carro. Che caratteristiche ha la ruota di un carro? Ha una parte centrale chiamata "mozzo" che gira su una parte fissa chiamata "asse" su cui poi le ruote girano. Poi ci sono dei raggi e una corona esterna. Cerchiamo adesso di raffigurare questo simbolo che abbiamo preso come esempio, perché ci serve per ricordare. La parte fissa è Dio stesso, ovvero l'asse. Dio è immutato nel tempo. La Parola che dice il Signore, il Suo impegno, il Suo patto che ha fatto con l'uomo **resta**. Se Lui si è preso l'impegno di salvare, di amare, di essere presente, di essere vicino all'uomo che si fida di Lui, Egli lo mantiene sempre. Non è come noi che abbiamo cambiato idea e che continuamente ci

dimentichiamo e veniamo meno. Quindi questo “asse” è stabile. La prima parte intorno a questo asse che gira possiamo chiamarla Vecchio Testamento, ma abbiamo visto che il popolo giudaico non ha voluto riconoscere in Gesù il Messia. Da qui si irraggia uno sviluppo attraverso la croce. La croce è dunque l’elemento che unisce il Vecchio Testamento con il Nuovo e si espande in un movimento che va verso la prospettiva di Dio (Millennio, Giudizio, Eternità). Nel piano di Dio c’era tutto questo e noi abbiamo la possibilità di poter capire, raffrontarci, e avere come riferimento ciò che è di Dio, la Sua essenzialità attraverso l’insieme, Vecchio e Nuovo Testamento uniti dalla croce dalla salvezza per grazia, quindi dal Signore Gesù che in qualche modo ci ha mostrato uno sviluppo in cui noi possiamo inserirci. Noi siamo la pianticella innestata che è cresciuta e che deve tornare ad essere pura, altrimenti non sarà presa all’atto del Rapimento dei credenti (*“Allora due saranno nel campo; l’uno sarà preso e l’altro lasciato” – Matteo 24:40*).



(Pianticella innestata nel ceppo)

Il Signore dunque sta osservando. Cerchiamo di essere tra quelli che Lui gradisce. E allora scaturisce, da questo che abbiamo detto, un **primo punto** che è da potare, da tagliare in questa pianta confusa.

Le “potature”: chiunque non crede nella Bibbia. C’è qualcuno che non crede nella Bibbia pur professandosi cristiano. Pensa che la Bibbia sia un simbolo che serve a capire delle cose e basta. Assolutamente no! **La Bibbia è essenziale per i nostri riferimenti**. È il **mozzo** della ruota, la parte centrale in cui noi possiamo capire Dio e possiamo capire

tutto il nostro senso nella vita terrena: ciò che eravamo e ciò che torneremo ad essere. Quindi coloro che non credono in questo lasciamoli stare, senza contestare. Noi crediamo nella Sacra Scrittura come Parola ispirata da Dio. Ci sono chiese che ritengono di avere il potere di gestire la Parola di Dio, di modificarla, di tagliarla, di omettere alcune parti, di poter modificare addirittura i 10 Comandamenti. Nessuna chiesa ha il potere di gestire, modificare, tagliare la Bibbia, soprattutto i Comandamenti. **Il comandamento** è un “monolito”, è un blocco di pietra compatto, coeso che non va toccato! Già in esso vi è la perfezione, c’è tutto, c’è ciò che il Signore ci ha dato per poter vivere nella benedizione in attesa e per poter affrontare quello che verrà. Dio ci dice “questo è quello che vi serve, sta a voi decidere se lo volete fare o meno”. Per lo studio sui 10 Comandamenti vi rimando a questo link ([24\) QUALI DIECI COMANDAMENTI? - fondamentale introduzione](#))

Quindi, togliere un comandamento come il secondo (*Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto - Matteo 4:10; Non avere altri dèi oltre a me – Deuteronomio 5:7*) e cioè pregare e adorare soltanto il Signore, arrogandosi il diritto di poterlo cancellare, mette i fedeli nella condizione di debolezza perché apre le porte all’evocazione di qualsiasi tipo di spirito. D’altra parte, non dobbiamo nemmeno esagerare perché della Legge non si deve fare un idolo. I giudei la osservavano in maniera così pignola ed esagerata da perderne il senso dell’amore che essa racchiudeva. Anche quello non va bene. Poi abbiamo il **legalismo giudaico cristiano** nelle interpretazioni troppo letterali della Scrittura, chiese che fanno esattamente come i giudei dell’Antico Testamento. Vanno a prendere dei versi dal Nuovo Testamento e li fanno diventare dei dogmi, delle regole. Dobbiamo fare molta

attenzione a questa cosa. Queste sono cose da potare, tagliare. Inoltre abbiamo anche visto che l'apostolo Paolo critica le divisioni (denominazionalismo, settarismi, eccessive divisioni). Noi siamo cristiani e in qualche maniera dobbiamo trovare per forza di cose **l'unità in Cristo**. Tutto questo "personalismo" è assolutamente da togliere. C'è poi chi fa della chiesa un qualcosa dove c'è un potere temporale, uno stato, soldi e politica, anche questo non è da Dio. C'è persino chi in mezzo a tutta questa confusione tenta di cavalcarne l'onda, parlo **dell'ecumenismo distorto** di un "dio" in tutti i tipi di religioni e di fedi. Il concetto di Dio che ama tutti e perdona tutti, qualsiasi peccato si commetta consapevolmente e senza ravvedimento, è sbagliatissimo! Dio è giusto ed ama la giustizia, basta tener presente l'atteggiamento di Gesù quando ha cacciato tutti dal Tempio, lì notiamo in particolare la Sua severità. Abbiamo parlato anche di Salomone che in un sincretismo religioso si aprì all'idolatria. Sono tutte cose che non piacciono al Signore e lo stesso Salomone ne subì le conseguenze. Dunque anche noi dobbiamo essere consapevoli che non possiamo accogliere tutto. La nostra fede si fonda su dei principi importanti che ci ha dato Dio. Da questa parte centrale, in cui esistono i comandamenti che Gesù non ha affatto abrogati ma completati adempiendoli, parte il nostro ceppo, ovvero il nostro patto con Dio. Da lì abbiamo capito, ci siamo evoluti e in Lui possiamo espanderci, però quello resta!

Anche la predicazione di un "dio buonista" che alla fine perdona e perdonerà tutti non è affatto vera. Esiste un giudizio. Quando Gesù tornerà avrà luogo il "**giudizio delle nazioni**", e quelli che Cristo troverà sulla Terra al Suo Ritorno saranno immediatamente giudicati. Chi sarà ritenuto degno, potrà entrare nel Millennio ossia un lungo periodo di pace, ma chi non sarà ritenuto degno sarà distrutto. Dio ci ha dato un imprinting di un sistema in cui è contenuto tutto il programma, ne consegue che una predicazione deve riguardare TUTTO il programma di Dio, non solo il nostro presente. Prendiamo ad esempio il DNA umano, esso è completo, perfetto, c'è tutto. Anche Dio ci ha trasmesso ogni cosa. Non possiamo fondare la nostra fede sul fatto che Dio è buono, ci perdona, punto. Gesù ci ha salvato e siamo felici, punto. No! Ci sono delle fasi del piano divino che ci aspettano e dobbiamo prepararci. Ne consegue che **la vera Chiesa di Gesù Cristo deve saper preparare il credente agli avvenimenti che verranno**. Senza entrare in polemica con nessuno, abbiamo dato una classificazione a tutte le cose che sono da "**potare**", togliere. Meglio che le togliamo noi piuttosto che essere esclusi poi. Riassumendo, la Bibbia nel suo insieme (Vecchio e Nuovo Testamento) costituisce il nostro riferimento essenziale (La somma della tua parola è verità, tutti i tuoi giudizi durano in eterno – Salmo 119:160). Da qui noi possiamo riflettere e capire se siamo nella volontà di Dio o fuori. Ecco allora che tutte le nostre chiese di oggi devono smettere di fare discussioni. Una discussione tra cattolici e ortodossi, ad esempio, riguarda lo Spirito Santo e il fatto che sia stato mandato dal Padre o dal Figlio. Un'altra discussione tra i protestanti, sempre facendo un esempio, riguarda la predestinazione. La cosa migliore è smettere di fare tutte queste disquisizioni. **Noi siamo alla vigilia di cambiamenti epocali, prendiamone atto e rendiamocene conto!** Solo chi non li vuole vedere non li vede. C'è in atto una disgregazione terribile, il Signore lascia che tutto ciò avvenga così come ha lasciato accadere le piaghe per nostra informazione. Sono azioni negative e noi dobbiamo saper fronteggiare, invece di arrivare a tutte queste

divisioni che ci rendono deboli in noi stessi. Dobbiamo saper convergere e capire che veniamo da un punto solido, fermo che è Dio stesso, da qui ritrovare le nostre origini e continuare e spostarci. **Il Cristianesimo non è una fase statica ma una “espansione”, un movimento continuo verso Dio.** Noi arriviamo, comprendiamo, ci convertiamo, ci battezziamo dopodiché iniziamo a camminare perfettamente in sintonia con tutti gli altri raggi della ruota nel rispetto, nell’unità del mozzo quindi del Vecchio Testamento, dei Comandamenti e attraverso la Croce perché così Dio ha stabilito. Attraverso dunque la salvezza per grazia, ma anche attraverso la croce personale di ubbidienza, di resistenza di fronte alle difficoltà insieme a tutti gli altri in un movimento guidato dal Signore stesso Risorto che nello Spirito Santo ci sposta e ci trasforma. È un movimento che va dalla “caduta per il peccato dell’uomo” alla resurrezione. **Noi saremo con Dio e Gesù ci ha indicato la strada.** Noi siamo in un movimento meraviglioso, è inutile mettersi a discutere. Io direi di soprassedere a tutto questo. In ogni caso ci sarà un giudizio, in ogni caso la chiesa versa oggi in condizioni terribili. Cerchiamo di rinnovarla adesso che siamo ancora nel periodo di grazia, piuttosto che dopo, quando il Signore tornerà e quando non ci sarà più tempo. Dunque, per ritornare ad essere tutti uniti (rimanente giudaico e rimanente cristiano) nel rimanente dalla fede pura, l’unico modo è questo: **togliamo quello che non va bene tramite la Scrittura e lo Spirito Santo.** Ciascuno deve fare i conti con sé stesso, il Signore con noi ha un rapporto individuale, non di masse. Egli vede anima per anima. Noi saremo davanti a Lui individualmente. Questo è un lavoro difficile, complesso che ci esporrà senza dubbio a critiche ma i mezzi li abbiamo, perché ci viene spiegato anche cosa evitare: le contese, le polemiche, dimostrare che qualcuno sbaglia ecc. A noi cosa importa? Ognuno è libero di fare le proprie scelte e noi dobbiamo rispettarlo. Noi comunque restiamo in quella coscienza illuminata da Dio attraverso la nuova nascita. È una coscienza che sa bene come la pensa il Signore. **Chi ama il Signore Gesù non può non amare la Scrittura.** Se leggete i Salmi, questi sono scritti da persone che meditavano giorno e notte la Parola di Dio. Loro amavano la Legge di Dio e se ci avessero visto qualcosa di strano, come ad esempio dei dettami punitivi e simili, non avrebbero mai scritto le cose che invece hanno trasmesso con la guida dello Spirito Santo. I salmisti amavano Dio e la Sua Parola. Loro sapevano che la Scrittura serviva per la salvezza dell’anima. Sospinti da questa coscienza amiamo quello che c’è dietro e che sospinge l’espressione scritturale biblica. In conclusione, abbiamo dato dei semplici elementi su cui ciascuno è libero di meditare e sviluppare. Ma una cosa deve essere chiara: non lasciamoci trasportare dall’abitudine, dal conformismo, dal fatto di appartenere ad un gruppo e dobbiamo per forza fare o dire quello che ci viene detto dal capogruppo, come fanno certi partiti politici. **Ognuno di noi esamini sé stesso e cerchi nel profondo questa consacrazione personale, individuale.** Ciascuno ami il Signore e si lasci amare da Lui. Deve nascere un rapporto di intimità attraverso il quale Dio stesso potrà con il Suo Santo Spirito, che possiamo ricevere per i meriti di Cristo, aiutarci a comprendere bene quello che è buono per noi e quello che non va bene. La nostra coscienza illuminata dallo Spirito Santo ci farà capire quali sono le cose che stonano e il nostro compito sarà quello di tagliarle via, “potarle” con l’aiuto di Dio. **Al prossimo studio, Dio ci benedica!**

47_b 151) POTATURA RISOLUTA DELLE CHIESE UTILE PER IL BUON RIMANENTE FEDELE – parte 3 (seguito dei video n. 46 e n. 47) 26-10-22

Buongiorno, lode a Dio. Siamo nel video n. 151, ci occupiamo come sempre dei cristiani oggi prima del Rapimento. L'argomento di oggi è: "La Potatura Risoluta del buon rimanente cristiano – parte 3". In effetti, c'erano due parti prima. Parlo dei video 46 e 47 di diversi anni fa. L'argomento, inoltre, è stato abbastanza sviluppato nel libricino "**Nuovo movimento di tutta la chiesa cristiana – Fede senza appartenenza**" che potete trovare a questo link (<https://www.ilritorno.it/elenco-delle-fonti/per-contenuti-multimediali.html>).

Perché questo titolo "Potatura"? Cosa vuol dire? Abbiamo già iniziato precedentemente a introdurre questo simbolo dell'albero, un albero che va potato. Un simbolo che è riferito sia alla chiesa in senso generale e alle chiese che sono nel mondo, e sia alle nostre anime. Infatti, come un albero di ulivo dobbiamo crescere, elevarci, portare un frutto "santo". Ora, se questo nostro albero di ulivo fosse lasciato a sé stesso crescerebbe male, scomposto, diventerebbe selvatico, non servirebbe a niente. Nei tempi attuali, come state vedendo e come le Scritture bibliche già avevano predetto, stiamo assistendo a grossi scompensi, a grossi squilibri che hanno lo scopo di favorire l'apostasia già in atto nelle chiese, e nel mondo di anticipare, di preparare la venuta dell'anticristo. Tali eventi, distruttivi e ingannevoli, sono incastonati diabolicamente in quanto a velocità esponenziale, come ne abbiamo già parlato, vale a dire che gli eventi si succedono così rapidamente che non riusciamo a prevenirli e a seguirli. In quanto poi a perversione dei significati, non esiste più una cosa precisa che ha un valore preciso ovvero "tutto sembra vero come tutto sembra falso". Difficile trovare un orientamento. Inoltre in quanto a logica razionale, tutti i ragionamenti sembrano fatti bene, mi riferisco a quelli che sentiamo in giro per il mondo, ma sono appunto quei ragionamenti che seguono la logica del mondo che sopravanzano i pensieri, i ragionamenti e gli insegnamenti di Dio. Insomma, siamo così vicini agli ultimi tempi che non bastano più gli interventi di normale assestamento dovuto alla nostra vigilanza ma occorre un'azione più drastica e straordinaria. I veri credenti cristiani si trovano abbastanza male perché molti conduttori e responsabili delle "troppe" denominazioni cristiane si sono "addormentati" in un ruolo comodo, tranquillo, abitudinario, di buonismo o anche di fanatismo giudaico-cristiano ecc. Ne abbiamo già parlato recentemente. Non tutti per fortuna ma alcuni sì. Per queste persone, che fanno parte della Chiesa (con la "c" maiuscola), lo Spirito Santo ha predisposto provvedimenti risoluti, come quello di cui parliamo oggi. Vedremo in modo dettagliato, forse in più volte, questo piano di intervento con l'esempio dell'ulivo da potare e cercheremo, via via, di identificare quali sono poi nella pratica questi rami da potare, da recidere, da buttare via. Parleremo della cosiddetta "**Potatura di Riforma**". Anche se la parola "riforma" bene si adatta a noi protestanti, tuttavia in questo caso non l'hanno inventata i protestanti. "Potatura di Riforma" è un termine che in agricoltura si usa ed esiste veramente. È un'operazione drastica, faticosa, complessa, operata in più fasi su una pianta d'ulivo quando per vari motivi è "sfuggita", cioè è cresciuta un po' per conto suo rischiando di

perdersi. Questi tipi di interventi servono a riportare la pianta alle condizioni ottimali in quanto a vigore e fruttificazione. Insomma, è una rinascita della pianta che va fatta da chi la sa fare perché occorre sapienza e conoscenza della materia, osservazione attenta e strumenti affilati. In pratica non tutti possono prendere la pianta e cominciare a tagliarla. Nei casi a cui ci riferiamo noi, il potatore non può più essere un dirigente ecclesiastico di quel tipo, che magari ha fatto già abbastanza danni e finirebbe per far seccare tutte le piante. Infatti, a coloro che si ritenevano grandi esperti e che combinavano tanti guai, Gesù non gliele mandava a dire certe cose. In **Luca 11:46-47** disse *“Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito! Guai a voi, perché costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li uccisero.”* Poi al **versetto 52** Gesù disse *“Guai a voi, dottori della legge, perché avete portato via la chiave della scienza! Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito.”* Il Signore disse loro cose piuttosto pesanti se ci pensiamo. Oggi ci sono molte di queste persone che espongono questo tipo di falsa sapienza. Noi dobbiamo valutare, stare attenti. Qualcuno potrebbe chiedersi *“Se non sono questi allora chi è che ci potrebbe aiutare?”*. È semplice. **Noi viviamo in un'epoca in cui Dio stesso, vedendo tutto questo, interviene e ci guiderà uno per uno, prendendosi cura personalmente delle sue pecore.** *“Sue” si intende “del Pastore”, di Gesù, di Dio, del Signore poiché è Lui il Vero Pastore!* Non quelli che ritengono di dire *“questa è la mia chiesa, questi sono i miei fedeli, questi sono quelli che vengono da me”*. Sono due cose diverse. A questo proposito vi riporto cosa è scritto in **Ezechiele 34: 1-16**, perché era già nel pensiero di Dio tutto questo: v.1 *“La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: v.2 «Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: Così parla il Signore, DIO: “Guai ai pastori d'Israele che non hanno fatto altro che pascere sé stessi!” Tanta gente parla perché in fondo gli piace sentire la “propria” parola, la propria voce. “Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? v.3 Voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazzate ciò che è ingrassato, ma non pascite il gregge. v.4 Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza.”* Non sempre si vede, oggi forse diremmo più con indifferenza, cinismo, chissà! Versetto 5 *“Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse...”* Riflettiamo bene, *“esse”* queste pecore, cioè noi, per mancanza di pastore si sono disperse. A volte, quando le persone mi scrivono vagando su internet, mi riconosco. Loro non sanno più, certe volte, a chi rivolgersi. Certo, ci sono dei buoni pastori ma non sempre sono riconoscibili. Versetto 6 *“Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c'è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi!”* Immaginate dunque per il Signore che tristezza! Versetti 7-10 *“Perciò, o pastori, ascoltate la parola del SIGNORE! Com'è vero che io vivo”, dice il Signore, DIO, “poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono sé stessi e non pascono le mie pecore, perciò, ascoltate, o pastori, la parola del SIGNORE! Così parla il Signore, DIO: Eccomi contro i pastori;”. Vi ricordate che abbiamo detto che il giudizio inizia proprio dalla casa di Dio? Continuando*

col versetto 10 *“io domanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasciranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto”*. Dal versetto 11 *“Infatti così dice il Signore, DIO: “Eccomi! io stesso mi prenderò cura delle mie pecore e andrò in cerca di loro.”* Il Signore dice che andrà in cerca delle pecore, non dice che se vogliamo Lui è lì e dopo la predica ce la dobbiamo vedere da noi! Non dice semplicemente *“lo ve l’ho detto quello che dovete fare, poi sta a voi.”* Egli dice **“Andrò in cerca di loro”, questo è l’Amore, avere cura, andare a cercare le pecore una per una**. Versetti 12 e 13 *“Come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore e le ricondurrò da tutti i luoghi dove sono state disperse in un giorno di nuvole e di tenebre; le farò uscire dai popoli, (disperse tra tutte le nazioni) le radunerò dai diversi paesi (è ciò che sta avvenendo adesso) e le ricondurrò sul loro suolo*. Qui c’è una profezia riferita al popolo d’Israele e va bene, però è ampia e nel suo significato più ampio possiamo anche ricondurla a noi. Il nostro suolo, la nostra terra... **il Signore rapirà la Sua Chiesa e la porterà nella casa del Padre**. Continuando col versetto 13 *“le pascereò sui monti d’Israele, lungo i ruscelli e in tutti i luoghi abitati del paese*. Versetti 14 e 15 *“Io le pascereò in buoni pascoli e i loro ovili saranno sugli alti monti d’Israele; esse riposeranno là in buoni ovili e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d’Israele. Io stesso (qui ripete) pascereò le mie pecore, io stesso le farò riposare”, dice il Signore, DIO.”* È importante il riposo delle anime, quando il Signore si avvicina a loro. Versetto 16 *“Io cercherò (dice il Signore) la perduta, ricondurrò la smarrita, fascereò la ferita (quanto bisogno abbiamo che il Signore fasci le nostre ferite e le guarisca), rafforzerò la malata, ma distruggerò la grassa e la forte (c’è sempre qualcuno più prepotente degli altri): io le pascereò con giustizia.”* **Con la giustizia di Dio. Lode al Signore**. Qualcuno potrebbe dire *“ma si tratta di una profezia di Ezechiele che si riferiva ad un tempo passato, sì il Signore ci vuole bene ma si serve comunque di persone, va sempre bene così, basta trovare quello giusto.”*

Non è proprio così! Anche Gesù quando parla di *“gregge”* e di *“pecore”* ci fa capire qualcosa che va oltre. Se fosse bastato solo Gesù in quei tre anni in cui ha predicato, sarebbe finita lì. Ma Lui, dopo che è resuscitato ed è salito al cielo, ha lasciato il Suo sostituto, la continuazione di quello che Lui ha detto nello Spirito Santo. È questo il punto! Dio oggi interviene con lo Spirito Santo ed è con quello che è l’Unica Guida, l’unica vera guida della Chiesa, non ci sono esseri umani. **L’unica vera guida della Chiesa è Dio Spirito Santo** il quale uno per uno ci viene a cercare, puoi anche andare altrove ma tanto il Signore lo sa, ti conosce, ti vuole bene, sa dove ti trovi e quando ti fai del male, quando c’è del male intorno a te, dei pericoli, Lui sa venire, sa arrivare nel tuo cuore, ti sa discernere delle cose, te le spiega. È questa la nostra forza, la nostra salvezza! È quello che sta avvenendo oggi. Allora davanti a tutte queste cose, non dobbiamo essere tristi pensando alla potatura. Si tratta semplicemente di un atto, di un intervento che il Signore fa per rafforzare la pianta, ovvero la Chiesa di Dio, ovvero la nostra anima. Se togliamo queste cose che sono di intoppo, che danno fastidio, che fanno ombra agli altri ecc. ci troveremo meglio. O per meglio dire, la nostra anima riceverà più chiaramente la luce del sole, quando non c’è più la pianta sopra con quel ramo che si è allargato troppo, cioè quella pecora grassa e prepotente che va davanti agli altri o quello che dice *“ti dico io come devi fare”*. Non tutti

sono così per fortuna, ci sono dei pastori veramente bravi e illuminati e chi li trova deve giustamente ascoltarli purché non ne faccia un idolo, mai idealizzare una persona! Quella persona viene utilizzata dal Signore per portare un certo tipo di frutto, ma non è che la chiesa si serve di un ramo o due o tre e stop! No! Ci sono centinaia e centinaia di rami, siamo un corpo completo. Uno sa fare una cosa e un altro ne sa fare un'altra, tutti in armonia senza che uno si elevi al di sopra degli altri e domini su di loro. Non c'è più questo, è escluso. Il Signore sta tagliando, questa è la novità di adesso. Il Signore sta "potando", incomincia dai rami alti, vale a dire da quelli che si sono elevati un po' troppo e li taglia, li toglie di mezzo e dice "tu non vai più bene". Questo per noi è motivo di gioia perché così facendo vuol dire che forse ci toglie un idolo! Se il Signore te lo toglie o lo mette in ombra, un motivo ci sarà! Noi dobbiamo seguire Dio, il Signore, lo Spirito Santo, dobbiamo conoscerLo! Essere conosciuti da Lui! Dobbiamo aprirci a Lui, questa è la cosa che dobbiamo fare oggi! E lo dobbiamo fare in tanti modi. Uno di questi è approfondire la Parola di Dio e studiarla bene. Dobbiamo approfondire le cose perché non ci manca la possibilità. Vediamo adesso, da vicino, come è fatto questo intervento e ci ragioniamo in maniera più approfondita.

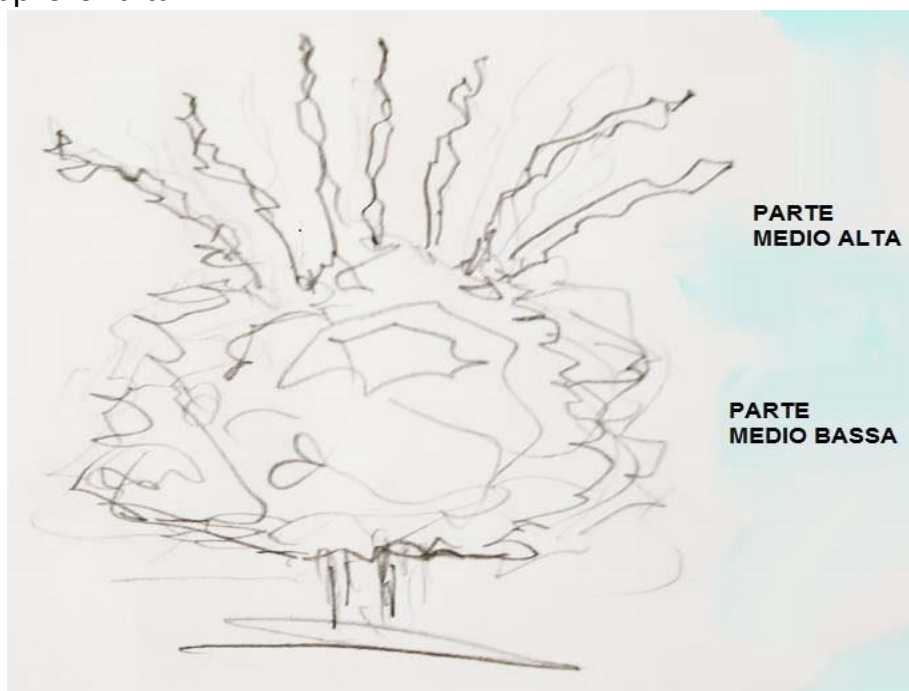


Figura 1

In questa immagine che ho preparato c'è grossomodo una pianta d'ulivo che ha sopra dei rami cresciuti così, in maniera un po' strana. Dividiamo la pianta in due parti: la parte medio bassa e la parte medio alta. Nella parte medio alta vedete subito che questi rami sono da aggiustare, sono quelli di cui abbiamo parlato prima. Dobbiamo intervenire perché non va bene così. Non è solo una questione estetica ma questi rami che stanno alti, i cosiddetti "maschi" o "succhioni", vengono su rapidamente, assorbono la linfa di tutta la pianta che è destinata ad altri rami che invece portano frutto. Dunque questi "succhioni" all'inizio non danno nessun frutto, crescono, vanno su ma non solo crescono per loro stessi egoisticamente, diciamo così, ma si allargano e poi fanno ombra ai rami di sotto, quindi addirittura sono dannosi. Quindi bisogna intervenire.

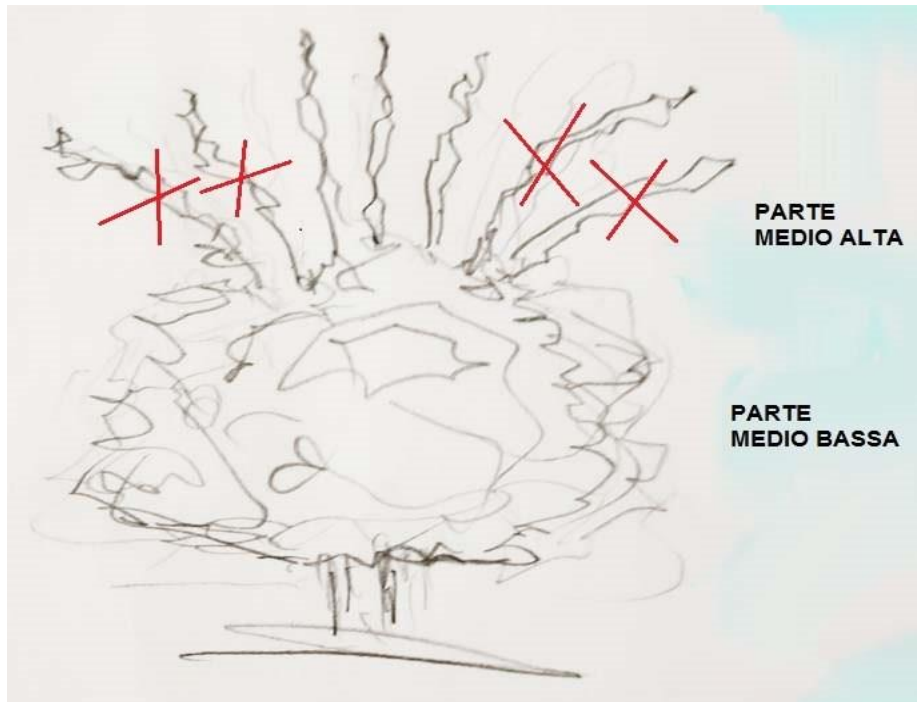


Figura 2

Nella figura 2 vedete che ho messo una X rossa su quattro rami laterali su cui ci concentreremo maggiormente perché, come vedremo, sono quelli che appunto fanno più danni.

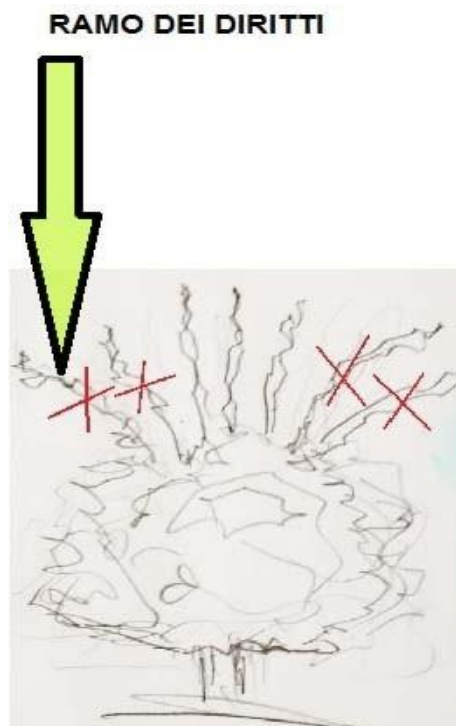


Figura 3

Vedete adesso, con questa freccia gialla nella figura 3, che ne prendiamo solo uno a sinistra. Adesso chiediamoci cosa possa significare ciò, diamogli un nome, incominciamo un pochino ad entrare nel particolare. Io l'ho chiamato **"Ramo dei diritti"**. Cosa vuol dire? Mi riferisco a tutti quelli che dicono "io ho il diritto di..."

Ma c'è modo e modo di presentare quali sono questi diritti. Nel caso specifico, mi riferisco in negativo a tutti quelli, non solo i dirigenti, che si sono innalzati troppo per alterigia, superbia, orgoglio, presunzione, mania di successo. Insomma, tutti motivi umani negativi svariati che hanno immesso dentro le chiese e che possono veramente produrre dei danni. Attualmente c'è una tendenza nel mondo sociale e politico di presentare a "brutto muso" i nostri diritti. Si vedono persino dei bambini dire con tutta arroganza "io ho diritto di..." e le persone assecondano questi comportamenti. Non c'è uno che non abbia un diritto, anche per le cose più assurde si reclamano dei diritti! Scusate, ma adesso voglio fare un discorso dalla parte opposta. Nel nostro caso parliamo di Dio, bisogna ridimensionare il ragionamento perché, ripeto, stiamo parlando del Signore. Allora questi nostri diritti da presentare con tanta veemenza sono giusti? È giusto questo modo, soprattutto? Io penso che nel mondo sia da abitudine, che facciano pure. Sono abituati ad andare nelle piazze a manifestare. Abbiamo visto in precedenza che di solito l'ingannatore presenta due blocchi. Non importa quello che c'è dentro, l'importante è che ci sia uno scontro. Li mette in contrapposizione e fa in modo che ci siano più schieramenti, poi aumenta il rancore e l'odio anche per motivi giusti perché usa delle logiche non del tutto sbagliate però fatto sta che alla fine è tutto uno scontro, tutti contro tutti. Siamo sempre contro. Tutta questa modalità che è tipica per preparare poi i disastri che avverranno negli ultimi tempi, quindi in questa incertezza, maturare il momento in cui si presenterà uno che dirà "adesso metto la pace" e tutti gli andranno dietro, parliamo dell'anticristo, allora noi che dobbiamo prevenire tutto questo dobbiamo anche capire tutti questi meccanismi e non fare come fa il mondo. Dunque noi che siamo cristiani cerchiamo di capire bene se è giusto insistere su questa cosa dei "diritti". Ci dobbiamo dare una calmata. Forse in maniera provocatoria mi contrappongo a tutto questo e dico "no"! Noi non abbiamo nessun diritto. Ripeto: **No! Davanti a Dio non possiamo avanzare nessun diritto.** Se dovessimo valutare l'uomo sulla base di quello che ha combinato, mi riferisco al peccato originale, lui è già condannato. Non ha diritti, ha sbagliato, lui con la sua progenie si è allontanato da Dio. Noi nasciamo già con questa spada di Damocle sulla testa, noi siamo già condannati quindi non abbiamo alcun diritto. L'unico diritto, che non è proprio un "diritto", è la possibilità di salvezza che viene da Uno che ha deciso di prendere su di Sé questo nostro peso. Gesù ha detto "Tu sei condannato a morte, io ho deciso di morire per te per offrirti la possibilità di scampare e di salvarti!" Questo sacrificio fatto da Gesù al posto nostro comunque non cambia il fatto che noi non possiamo avanzare alcun diritto davanti a Dio. Una certezza c'è ed è quella che il Figlio di Dio ha deciso di andare a pagare il prezzo del nostro riscatto. Lui ha pagato per noi! Qualcuno è morto al posto mio, non so se è chiaro! Quando noi pensiamo a Dio, dobbiamo pensare a un Essere che ha preso un corpo, si è incarnato e lo ha fatto per poter assumere questa ineluttabile condanna a morte. Di questo abbiamo parlato tante volte. Il punto però è questo: dobbiamo stare attenti a come usiamo questa Parola. Non è che l'aggressività, la violenza, il "muso duro", ci danno la pretesa di avanzare diritti. Assolutamente no! Noi siamo zero, sotto una mattonella. **Il Signore ci ha dato una possibilità di salvezza per fede. Sia chiaro. Noi non abbiamo nulla di cui vantarci,** infatti è scritto: *"Ma chi si vanta, si vanti nel Signore"* (2 Corinzi 10:17). Questo concetto deve essere chiaro. In Galati 6:14 c'è scritto *"Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di*

altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo.” Queste frasi che noi troviamo spesso e ci passiamo sopra, dovrebbero essere oggetto di riflessione. Noi non abbiamo motivo di vanto alcuno! Non siamo salvati per opere, per bravura, perché siamo bravi ma solo perché qualcuno è andato a pagare per noi. Quindi vergogniamoci come esseri umani, intendo eh! Non esaltiamoci, non facciamo quelli “bravi” perché non lo siamo. Possiamo ritornare a Dio perché Lui ci ha dato una strada, una porta, una chiave, Gesù! Ma non per merito nostro. A questo punto potreste pensare che io sia stato troppo duro ed esagerato e che nella Scrittura si parla di diritto, quindi noi possiamo far valere questi diritti. Per esempio in Giovanni 1: 12 è scritto *“ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome.”* Oppure nel Vecchio Testamento in Isaia 42:1-2 troviamo questi versi *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.”* (Versione C.E.I.) Qualcuno potrebbe quindi affermare *“Ma si parla di diritto, vedi? Perché noi non possiamo far valere i nostri diritti?”* A questo punto è giusto fermarsi un attimo, senza fare “lavori”, mettiamo la Bibbia al centro del tavolo e leggiamo, studiamo e cerchiamo di capire cosa si intende. Nello Scritto di Isaia che abbiamo appena letto, il profeta spinto dallo Spirito di Dio sta prefigurando quello che sarà il Messia e quindi ne dà dei tratti importanti. A me colpisce anche, per esempio, il versetto 2 *“Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce...”* Questo non vuol dire che non deve parlare nei luoghi dove c'è la gente, piazze comprese. Significa che non farà “piazze”! Già questo è un primo punto. Poi avrà cura delle sue anime, *“non spezzerà una canna incrinata”* ecc. Questo è un primo passo che ci fa comprendere qualcosa di importante. Adesso andiamo a vedere più da vicino la parola “diritto”. Noi sappiamo che ci sono varie versioni della Bibbia. Non occorre averle tutte in casa, oggi tramite internet potete metterle a confronto facilmente. Anche dal nostro sito (ilritorno.it) potete cliccare su Bibbia on line e avrete accesso al sito laparola.net. Su questo sito potrete mettere a confronto, una accanto all'altra, le versioni della Parola di Dio che vi interessano. Ho fatto esattamente questo, ho messo le versioni più significative a confronto riguardo il brano di Isaia dal verso 1 al 4. Sono esami che facciamo sulla Scrittura, senza alcuna critica. Da questo confronto ho notato che la parola “diritto” compare solo nella versione biblica C.E.I. In tutte le altre versioni, compresa la Martini cattolica, la parola viene tradotta con “giustizia” o “giudizio”. Già questo ci spiazzava un pochino. Questo per dire che non dobbiamo partire subito in quarta, valutiamo prima ogni singola parola e riflettiamo sempre. Le lingue possono cambiare soprattutto nei testi, magari quelli antichi come nell'ebraico ecc. ci fanno comprendere che abbiamo bisogno di conoscenza prima di partire e dare giudizi. Nel secondo passo, ci siamo accorti che questa parola almeno nel Vecchio Testamento è stata tradotta solo da una versione in questo modo, nelle altre no. Che sia giusta o meno non possiamo dirlo ma è in minoranza rispetto alle altre, tanto per dire. In questo momento comprendiamo che abbiamo bisogno di maggiore conoscenza

per approfondire questo passo. Tutti possiamo chiedere ad un fratello più anziano o cercare un testo di studio specifico. Ad esempio c'è il caro fratello Roberto Sargentini, professore studioso dei termini ebraici e scrittore, al quale mi sono rivolto. Col suo permesso, vi inserisco la sua ottima risposta di seguito che ritengo sia molto significativa: *Il brano di Isaia e quello di Giovanni (ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome) usano due termini diversi tradotti con "diritto" ma che in realtà hanno due significati differenti.*

Può succedere che la stessa parola in italiano, originariamente in ebraico è diversa con significati diversi.

*Giovanni quando parla del diritto a diventare figli di Dio, intende dire che a chi crede spetta di reclamare la figliolanza con Dio perché così ha stabilito il Signore con promessa. Quindi, dal momento che ho accettato il Signore e Gesù con tutto il cuore, ho il diritto di considerarmi a tutti gli effetti figlio di Dio. Come dice Paolo, noi siamo stati adottati come figli dal Padre grazie a Gesù, quindi dichiararci suoi figli è un nostro diritto. Essere figli di Dio però significa seguire le orme di Gesù che era mansueto e umile di cuore e sottomesso alla legge di Dio. Quindi onore e oneri. Nel brano di Isaia, invece, la parola "diritto" ha tutt'altro significato. Il profeta si riferisce al diritto giuridico, cioè alla Torah, alla legge di Dio. Egli afferma che il Messia avrebbe governato le nazioni secondo quanto prescrive la legge di Dio, la quale contiene norme civili e penali; e che avrebbe giudicato con giustizia in base a quella legge. In Isaia 11:1-5 è detto che il Messia "giudicherà con giustizia e emetterà sentenze eque per gli umili del paese". Ci troviamo di fronte ad un Messia che applica con sapienza, intelligenza e misericordia il diritto, cioè la legge del Signore. Per la Bibbia, l'uomo timorato di Dio è colui che mette in pratica la volontà del Signore, espressa nella Torah, **con spirito di amore**. È significativo che in Isaia 11:3 è detto che il Messia avrebbe respirato come un profumo il timore dell'Eterno. C'è un avvenimento tramandato dalla tradizione orale ebraica che risale ai tempi di Mosè, secondo il quale quando Dio diede la legge a Israele il monte Sinai si riempì di fiori il cui profumo invase il campo degli ebrei. Questo spiega molte cose, compreso il fatto che Davide nei salmi dica che la legge del Signore è perfetta e che ristora l'anima.*

Amen! Un ringraziamento al fratello che ci ha mandato questa spiegazione. Riassumiamo dunque! Ci siamo resi conto che ogni volta che leggiamo nella Scrittura una parola in italiano, non è detto che questa sia da prendere sempre nel nostro modo comune di intendere quella parola, secondo l'uso che se ne fa abitualmente durante il nostro tempo e i nostri giorni. Tanto meno che poi si debba applicare in maniera impulsiva secondo magari una predicazione piuttosto basata sulle emozioni, non è che siamo Zeloti che al tempo volevano combattere contro un potere specifico. Gesù non ha mai preso le armi contro un potere, questo è un punto un po' delicato però è così! Il Signore quando è venuto ci ha dato un'indicazione, un esempio, un riferimento: *"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio."* (Matteo 22:21)

Noi siamo tenuti ad occuparci delle cose del Signore, se avesse voluto in quel momento manifestare la sua potenza si sarebbe comportato in tutt'altro modo. Lo farà, ma quando sarà il momento. Il momento è quando tornerà con la Chiesa rapita e instaurerà il Millennio, un lunghissimo periodo in cui vedremo la Sua potenza e tutto quanto. Per il

momento non anticipiamo i tempi, dunque non andiamo a fare le “piazzate” o magari a sospingere i fedeli, gli amici o magari noi stessi a partire in quarta. Quando leggiamo una frase, una parola come “diritto”, abbiamo capito adesso che occorre anche studiare. Non è cosa da poco, occorre fermarsi e riflettere. Quelli di Berea che facevano così: sentivano predicare gli apostoli poi andavano a leggere e infine ci ragionavano su (Atti 17:10-12). Noi dobbiamo fare così, specialmente oggi che è tutto confuso e una parola può significare tutto o niente, dobbiamo ricercare le parole di Dio, non ricercare ciò che dice un dirigente politico, il rappresentante religioso di una nazione ecc. Non ci interessa, lasciamoli andare dove vogliono. Noi intanto cerchiamo di capire i significati veri, e allora in questo esempio abbiamo visto come non sia il caso di applicare tutto in maniera superficiale, leggendo una parola, ma è il caso di approfondire, di studiare, di capire. Quindi il primo piccolo passo che abbiamo fatto è questo, che riguarda questo “ramo dei diritti”. Abbiamo capito che quando parliamo del “diritto” nostro dobbiamo essere cauti, umili, ridimensionarci e studiare. Poi, a Dio piacendo, proseguiremo ancora e vedremo come l’influenza di un mondo che ha sempre da contestare e da andare contro tutto e tutti ha influenzato gli atteggiamenti e anche i nostri comportamenti. Quindi sempre facendo riferimento alla Scrittura, cercheremo di vedere come tutto questo si potrebbe evitare perché questo ramo va tagliato. Ci sono stati dei casi in cui questo diritto, questa protesta è molto dispiaciuta al Signore. A questo punto facciamo la nostra sosta e manteniamo questo argomento del “diritto” nella nostra mente, cercando di ragionarci su. In che modo? Non in base semplicemente al nostro buon senso o al nostro temperamento, perché questo potrebbe essere condizionato, diciamo, dai mass-media, dall’epoca attuale in questi momenti che non sono facili. Cerchiamo di riportarci a quello che potrebbe essere il pensiero di Dio. In questa pausa, quindi in questa sosta che facciamo, proviamoci. Poi riprenderemo, a Dio piacendo, questo discorso. Anche per questo, se volete, vi invito a leggere i contenuti del nostro sito e magari a partecipare al nostro forum.

Alla prossima volta, **Dio ci benedica!**

142) LA PAURA RIFLESSIONE DALLA GENESI - Adamo ed Eva – 16-6-22

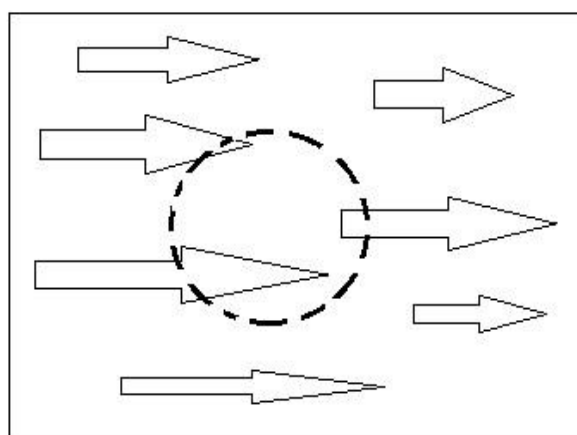
Buongiorno, gloria a Dio.

Siamo nel video 142, tratteremo della paura, prima parte. Riflessione dalla Genesi.

Per comprendere meglio il comportamento degli uomini nei tempi attuali, può essere utile ragionare su un'emozione primaria come la paura. Ci ragioneremo accostandola alla Parola di Dio, perché pensiamo che dalla comunicazione di Dio venga ogni forma di sapienza, di conoscenza e intelligenza. Ora, la Parola di Dio pensiamo essere proprio la prima forma di comunicazione. Molto di più, perché sappiamo che Essa è il veicolo della creazione stessa. Dio disse: "Sia luce, e luce fu" (Genesi 1:3). Essa è vivente, la Parola di Dio. In Ebrei 4:12 e 1 Pietro 1:23. Prese la forma di un corpo terreno in Cristo. La Parola è diventata carne, come dice Giovanni nel capitolo 1 al versetto 14. E tramite lo Spirito Santo penetra efficacemente nei nostri pensieri, nelle nostre anime, sempre leggendo in Ebrei 4:12. Come vedete, è molto più della comunicazione in senso generale come diciamo oggi. Noi allora accostiamo sempre alla Parola biblica l'espressione di Dio sintetizzata in quelle parole, ogni nostra incertezza, ogni nostro punto da chiarire, per cercare di trovare il significato originario e quegli elementi che ci possano far sviluppare la conoscenza che ci è necessaria oggi, perché questa stessa Parola può ricreare la vita in noi. Non a caso si parla di nuova nascita. Può aiutarci a ricordare il patto di Dio con l'uomo dimenticato, ristabilirlo e renderlo permanente nel tempo, sempre in 1 Pietro 1:23. Tutto questo la Parola di Dio, la comunicazione, il rapporto con Lui può fare al di sopra di tutte le emozioni che agitano l'uomo. Quindi noi le riconduciamo a Lui e le mettiamo in ordine, a cominciare appunto dalla paura. Una brevissima sintesi di quello che diciamo oggi e diremo la prossima volta la potrete trovare nello scritto "La paura negli ultimi tempi che possiamo superare" che potete trovare a questo link:

<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/969-la-paura-negli-ultimi-tempi-che-possiamo-superare-riflessioni-bibliche-314-ut.html>

Dicevo, che per comprendere i turbamenti che oggi sono in noi è utile ricordare le cose del passato per poi dopo svilupparle in quello che potrebbe avvenire. In questo caso il passato è appunto la Genesi e il futuro è nell'Apocalisse. Vedremo dunque questi due punti. Per comprenderlo meglio cominciamo a guardare questa Figura 1:



(1)

C'è un rettangolo, poi delle frecce verso destra e una parte cerchiata al centro. Pensiamo, per comprendere lo schema, al fluire di Dio nel creato, nella Sua creatività, in quello che Lui ha realizzato. Tecnicamente già sarebbe impossibile racchiudere in un quadrato la creatività di Dio, è assurdo. Ci vorrebbe un ambiente infinito, non limitato da un quadrato. Però, come tutti gli esempi, è molto limitato, noi cerchiamo di vedere i concetti e spaziarli per quanto è possibile. Le frecce verso destra indicano questa creatività di Dio, che sia verso destra è una convenzione, potremmo anche metterle verso sinistra, verso l'alto, è un modo comunque per far capire che c'è un fluire ordinato, un fluire ordinato e buono, anzi molto buono, come già troviamo in Genesi 1:31. Questa attività dunque, si svolge nell'ordine e nella pace. In pratica sono i progetti di Dio che diventano immediatamente realtà vivente. So che è un po' difficile proseguire con questi esempi ma proviamoci. Il cerchio che vedete al centro rappresenta l'uomo appena creato o l'umanità appena creata. È tratteggiata perché immaginiamo che all'inizio, tra l'uomo e Dio, ci sia stata una trasparenza, una permeabilità, una comunicazione diretta. Tuttavia, nella nostra limitatezza dobbiamo sempre ricordare che è difficile fare questi salti. Abbiamo già accennato questo concetto in studi passati, dobbiamo ricordare che davanti a Dio c'è come un eterno presente dove le cose vengono espresse e allo stesso tempo si realizzano in un presente continuo davanti a Lui. Tutto, passato, presente e futuro lo vede in un insieme. Mentre invece una creatura come l'uomo, vede le cose limitatamente alla sua forma e all'ambiente dove essa si sviluppa (esempio: dimensione spazio-tempo).

IPOSTESI SVILUPPO DAVANTI A DIO

CENCEPIMENTO DELL'UOMO E DELL'UNIVERSO NEL PENSIERO DI DIO - CREAZIONE - NASCITA UOMO - PROTEZIONE - NUTRIMENTO - EDUCAZIONE - SCELTA LIBERA - RAFFINAMENTO TUTTO SANTO - NORMALE COMPLETAMENTO E TRASFORMAZIONE DEL CREATO E DELL'UOMO IN CIELI NUOVI E TERRA NUOVA	COME IN UN PRESENTE CONTINUO IN UNA CREAZIONE ININTERROTTA SPAZIO-TEMPO FINO ALLA PERFEZIONE NUOVO SISTEMA ETERNITA'
1° PATTO: MANGIA VIVI CRESCI LIBERAMENTE IN QS GIARDINO MA SE MANGI QUEL FRUTTO NON VIVRAI	

(2)

In questa seconda Figura, vedete il rettangolo con due parti e delle parole. Il titolo è "Ipotesi di sviluppo davanti a Dio". Adesso leggiamo e poi ci ragioniamo. Vedete, nella colonna di destra è scritto: "Come in un presente continuo, in una creazione ininterrotta spazio-tempo fino alla perfezione." cioè quello che abbiamo detto, Dio probabilmente vede davanti a Sé un qualcosa di unico. Il creato come lo ha realizzato e che per noi sta avvenendo, ma Lui lo vede nel suo insieme, probabilmente lo vede anche per quello che sarà, che per noi è un futuro. Nella parte di sinistra, ci sono quelle che possiamo definire "Contenuti di insieme", per quel limite, per quel poco che possiamo dire. "Concepimento dell'uomo e dell'universo nel pensiero di Dio". "Creazione, nascita uomo, protezione,

nutrimento, educazione, scelta libera, raffinamento tutto santo, normale completamento e trasformazione del creato e dell'uomo in cieli nuovi e terra nuova". Vedete, abbiamo visto dall'inizio concepimento nel pensiero e allo stesso tempo creazione, sviluppo, fino a cieli nuovi e terra nuova. Roba di non so quanti millenni, tutti racchiusi in un attimo.

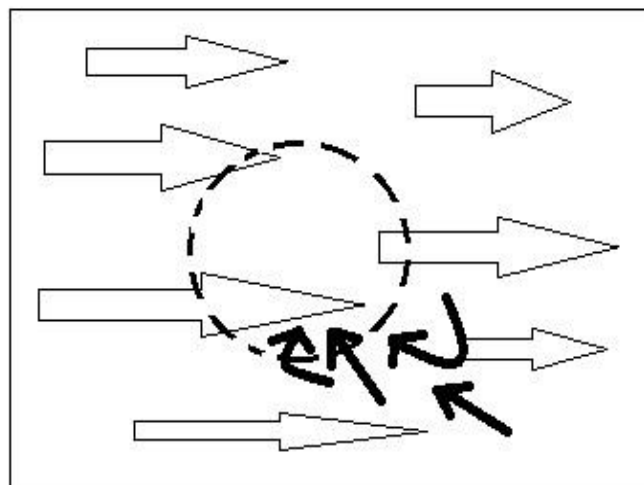
UOMO CREATO DA DIO PER ESSERE IN DIO DAL NS SISTEMA

VITA TERRENA FASI DIVISE NETTAMENTE NEL TEMPO	CONCEPIMENTO UOMO DONNA PROGETTO
	CONCEPIMENTO FISICO (EMBRIONE GESTAZ.)
	NASCITA - PROTEZIONE - NUTRIMENTO - EDUCAZIONE - MATURITA'
	TRASFORMAZIONE INTERIORE SPIRITUALE - FIGLI DI DIO PER FEDE
ETERNITA'	TRASFORMAZIONE - TRASFIGURAZIONE - FIGLI DI DIO REALMENTE IN UN NUOVO CORPO
	ETERNITA' CON DIO

(3)

Vedete adesso, in questa terza Figura un altro schema con altri punti. Qui non è più qualcosa di Dio nel suo insieme. Qui adesso è la prospettiva a seconda dell'uomo. Uomo creato da Dio per essere in Dio dal nostro sistema. Non guardiamo le parole, è difficile trovare parole sintetiche chiare e comprensibili. Diciamo che è il modo di essere dell'uomo in tutto questo, in modo limitato. A sinistra vedete due parti. Sopra "Vita terrena". Nella vita terrena come in tutte le parti, l'uomo non può vedere l'insieme, vede le fasi dell'evoluzione nettamente divise. L'eternità come un concetto a parte. Tutto questo, ripeto, è stato già detto, per esempio in "Tempi di Dio e tempi dell'uomo" ecc. Nella parte destra, anche qui vedete che ci sono quelli che prima erano tutto un insieme per noi sono suddivisi, pezzetto per pezzetto, non riusciamo a vederli completamente insieme. Il concepimento dell'uomo e della donna – progetto. Noi potremmo dire: "Forse Dio ha pensato e ha fatto così, forse la scritta sarà vera... sarà una preparazione...". Poi c'è un concepimento fisico, quello che noi potremmo definire l'embrione, la gestazione dell'uomo. Poi c'è la nascita, la protezione, il nutrimento, l'educazione a la maturità. Qui più o meno nella Bibbia possiamo comprendere l'uomo appena nato, l'uomo che si muove e che viene elevato pian piano, viene scelto il suo popolo che poi dopo viene raffinato ecc. La trasformazione interiore spirituale, figli di Dio per fede. Qui siamo già arrivati al dopo Cristo, quando ha fondato la Chiesa negli scritti dell'apostolo Paolo, quando per fede, quindi comprendiamo che c'è un'attività interiore spirituale che ci permette di ritornare ad essere figli di Dio. Sotto ancora, accanto ad Eternità, Trasformazione – Trasfigurazione, Figli di Dio realmente in un nuovo corpo. Stiamo parlando, dopo il Rapimento, ci sarà quello che viene definito "Matrimonio dell'Agnello", poi piacendo a Dio torneremo insieme con Lui nel Millennio e quindi saremo creature già trasformate, fino ad essere nell'eternità insieme a Dio. Non vi spaventate, è solo per far capire che c'è un programma molto complesso che in Dio è un insieme. Pensiero, concepimento, Parola, espressione e realtà sono un tutt'uno. Noi invece dobbiamo vederli pezzetto per pezzetto. Vederli, elaborarli,

cercare per quello che possiamo di comprenderli. Con l'aiuto dello Spirito Santo avviene qualcosa dentro che ci permette poi di avere una figura un poco più omogenea e comprensibile. Tornando alla Figura di prima (1) vediamo questo cerchio tratteggiato in cui l'uomo godeva di questo ambiente in cui era stato messo da Dio, un ambiente buono, molto buono come è scritto in Genesi 1:31, ed era grandemente protetto dalla presenza di Dio stesso (Genesi 3:8) che vi camminava. Infatti non dimentichiamoci che Dio amava ed ama teneramente l'uomo, lo abbiamo poi compreso meglio perché questo Suo amore si spingeva ad un punto tale da sacrificare il Figlio Suo. L'aveva inserito dunque in questo ambiente che chiamiamo Eden, come si può piantare un seme meraviglioso, prezioso che avrebbe poi portato i suoi frutti e sarebbe poi diventato perfetto nell'eternità. Questo era il progetto di Dio. Per un ragionamento più complesso che riguarda la libertà e la maturazione dell'uomo che qui adesso non svilupperemo ma che abbiamo già sfiorato più volte, nella sua evoluzione come in quella delle creature di Dio, era previsto un passaggio di maturità nel momento in cui Lui doveva manifestare qualcosa. Che cosa doveva manifestare? C'era una specie di patto. È come se Dio avesse detto: "Io adesso, come vedi, sono con te in questo bellissimo ambiente. Tu crescerai, starai bene, starai sempre con me ecc. Però ti raccomando solo una cosa. Hai tutto, non ti manca niente, però evita di fare questa cosa." Quello che noi chiamiamo il frutto dell'albero. Vale a dire una limitazione. Alcuni studiosi dicono che più che una proibizione, vanno a guardare proprio il significato. C'è un libro che si chiama "Formazione subconscia del linguaggio" un parolone difficile, ma che va a guardare proprio i significati profondi. In italiano "pro habeo" significa "per avere" cioè si ritiene che non sarebbe stata per sempre quella proibizione. Cioè la conoscenza del bene e del male è qualcosa che sarebbe avvenuta gradatamente nel tempo. Tanto è vero questo che nell'Apocalisse, quando si parla della Gerusalemme celeste, non c'è più l'albero del bene e del male, rimane l'albero della vita. Ecco, l'uomo sarebbe dovuto arrivare lì, in una forma abbastanza normale senza traumi. Si sarebbe sviluppato e sarebbe andato tutto bene però non è andata così. Quando Dio ritenne opportuno fargli fare i primi passi della libertà, l'uomo non mostrò né fedeltà, né rispetto, né ubbidienza. Infatti, di fronte a quello che chiamiamo "serpente", che gli propose un'altra verità, un altro concetto di vita, a lui piacque, accettò, pensò che forse fosse una strada più breve per poter essere come Dio e lo accettò. Se guardiamo adesso la Figura 1.b:

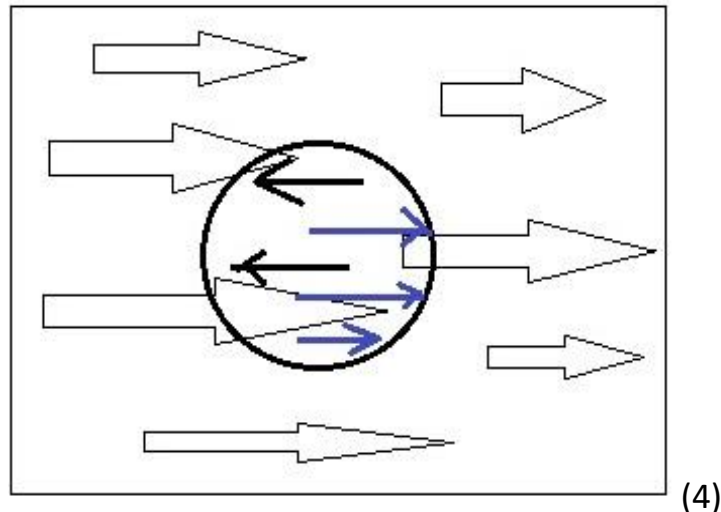


(1.b)

scusate se le chiamo così, se guardiamo adesso questa nuova Figura, vedete che la parte tratteggiata “l’uomo” sotto ha come delle frecce scure che cercano di infilarsi al suo interno. Si tratta, potremmo dire, di un altro seme, un seme estraneo che si intromette nell’ambiente dove già c’era il seme di Dio. Dio lo aveva detto “tu sei qui, ti svilupperai...” e aveva in mente il piano dell’eternità. Quest’altra informazione genetica, per così dire, senza guardare alla forma delle parole, quest’altra informazione diceva: “No, perché se tu invece fai in quest’altro modo, non è vero che morirai. Lui ha detto che morirai, io invece ti dico che sarai subito come Lui. Fai prima, Dio non vuole assolutamente che diventi come Lui, dice queste cose per impedirtelo, ti fa stare qua così tu resti piccolo, limitato, invece se tu fai così ecc.”

Questa informazione deleteria, corrotta, ingannevole che viene dal serpente si intromise all’interno dell’uomo. Ora, l’uomo poteva fare la sua scelta. Perché Dio permise questo? Beh, perché Dio vuole le creature libere, la libertà si esprime proprio attraverso una possibilità o un’altra. Abbiamo quello che dice Dio, quindi viviamo nella coerenza della Sua Parola, la trasmissione di quello che Lui ci ha detto che consideriamo vero e giusto oppure in un’alternativa che c’è un’altra parola, un’altra linea, un’altra prospettiva. L’uomo esprime la sua libertà attraverso una decisione. La libertà è qualcosa di delicato, non è facile da ottenere con una giurisdizione o con una filosofia. Va gestita, va gestita dall’uomo e presuppone una lungimiranza, la responsabilità di una vita buona perché così è cara a tutti, nel tempo, nello sviluppo, giusta. Quindi, da come vediamo oggi le cose, doveva essere in linea con Dio. Purtroppo per molte creature, compreso l’uomo, non è andata così. Vedremo alcuni angeli, ma come loro anche l’uomo ha sciupato questo dono della libertà che è un potere immenso. Si potrebbe pensare “Ma era necessario? Ci aveva fatti così bene, in fondo non c’era bisogno di fare questa scelta”. Io penso che c’era bisogno, perché come si esprime l’amore se non attraverso la libertà? Voglio dire, immaginiamo allora due genitori che guardano, contemplano questo bambino appena nato in una culla, il sabato Dio si riposò, evidentemente contemplando un po’ la sua creazione, il settimo giorno si riposò. Quindi immaginiamo dei genitori che osservano questo bambino, questo frutto del loro amore. Cosa pensano? Pensano cose buone, amano teneramente questa creatura e vorrebbero il massimo per questa creatura. E forse si aspettano di essere ricambiati, come il normale svolgimento dell’amore. Non per obbligo però, ma proprio per scelta. Ecco il punto. Come si può amare Dio non per obbligo? Scegliendo Dio. E come si fa a scegliere Dio? Credendo in Lui perché senza la fiducia, che amore è? Ecco, qui è subito caduto l’uomo, nel primo passo della libertà ha dato retta a una prospettiva opposta. E allora? Non c’è stato più quell’amore che ci doveva essere. Si è interrotto, ed ecco quello che noi chiamiamo peccato originale che non si può ridurre al concetto di aver fatto un piccolo errore ma è una cosa molto più seria e molto più profonda che implica un aggiustamento di tutto il creato. Quindi sempre vedendo la Figura (1.b), in questo ambiente perfetto, creante, fluido, meraviglioso in cui l’uomo era alla presenza di Dio, trasparente e unito perfettamente a Lui, ecco che entra una parte che si oppone alla Parola di Dio. La Parola, come abbiamo visto, è molto di più. È tutto un sistema, potremmo dire, creante. Adesso usiamo ancora questa parola, per far capire quanta potenza c’è dietro le espressioni, le emissioni, Dio nel suo essere quando si muove, quando agisce... Noi, vedete,

dobbiamo sempre spezzettare le cose, pensare, agire, immaginare, progettare. Ecco, davanti a Dio tutto questo non è spezzettato. E comunque in questo ambiente viene ad essere interrotto dall'accoglienza libera dell'uomo verso una parola contraria. Se lì, Dio aveva parlato o predestinato l'uomo all'eternità, questa è la predestinazione dell'uomo, l'uomo ancora oggi è predestinato all'eternità se vuole ritornare. In questo ambiente dove c'erano queste frecce, che andavano tutte nell'unica direzione, ordinatamente nella stessa direzione, si viene a introdurre un seme contrario che va nella direzione opposta. Vediamo nella Figura 4:



che c'è un cerchio non più tratteggiato, poi lo vediamo meglio perché, ma già vediamo che in esso non c'è più solo la direzione verso destra compatibile, allineata, perfettamente in linea con il progetto di Dio, ma ci sono delle frecce che vanno anche verso sinistra. All'interno dell'uomo dunque, abbiamo due progetti, due semi, due aspettative dell'evoluzione. Una, se ricordate, l'abbiamo chiamata "espansione", cioè un'apertura sempre più verso le cose di Dio che a loro volta si espandono, si elevano, vanno verso cieli nuova e terra nuova, il completamento del creato. Quest'altra dunque se va contro l'eternità, se Dio creò la vita ed era molto buona, questa come potevamo chiamarla se non "morte"? Quindi vita e morte sono contenute nell'uomo, con delle pulsioni che sono opposte tra loro. Io chiedo scusa agli psicologi se uso termini che non sono sempre corretti, però noi cerchiamo di capire al di là. Quindi questo cerchio che non è più tratteggiato ma è unito esprime, a mio modo di vedere, due punti.

Primo: non è più permeato, unito perfettamente con Dio, non entra tranquillamente come prima, perché se in lui è presente questo seme "anti-Dio", se così possiamo definirlo, oppure "peccato originale" o "morte", se è presente questo come può essere la morte inserita nel piano di Dio che è vita eterna? Non è compatibile, allora le cose che potevano succedere erano due: o si autodistruggeva immediatamente questa forma strana, questa promiscuità che stava nascendo si autodistruggeva per incompatibilità. Oppure Dio in qualche maniera trovava il modo di proteggerlo, in attesa di... Ecco allora la forma chiusa e anche quando leggiamo in Genesi 3:21 quando Dio rivestì l'uomo di pelli, cioè gli fece una protezione. È vero che aveva introdotto la morte che era ormai il suo destino, inevitabilmente davanti a Dio non può sussistere, però Dio aveva pensato, pensò come fa un genitore proprio per amore puro e semplice di rivestirlo con una nuova vita, cioè la pelle con cui viene rivestito era un accenno dell'Agnello, che poi sarebbe stato immolato: Gesù.

Cioè il Signore stesso, cioè Dio in forma umana che prende una forma carnale ed è la protezione di Dio, l'adempimento della legge, che poi avrebbe portato alla condanna dell'uomo per la trasgressione originale. La morte, che l'uomo si era trovato a scoprire in sé stesso, veniva assorbita da questa protezione, da un salvatore, da un sacrificio al suo posto di un agnello. Questa era una simbologia che i giudei capivano bene. Noi entrando nel meccanismo del culto del santuario possiamo comprendere il ragionamento. È perfetto! Quindi l'uomo è da una parte protetto ma dall'altra parte però è anche diviso da Dio. Come in una bolla chiusa in cui si agitano due tendenze. L'uomo nella sua doppia natura, possiamo dire così. Da una parte, che lo spinge verso un certo egoismo che lo incita a primeggiare, e dall'altra al ricordo della creazione e dell'amore di Dio. Quale vincerà tra queste due? Ecco perché parla sempre di una lotta, tutti gli uomini sono di fronte a questa scelta. "Chi mi libererà da questo corpo di morte?" diceva l'apostolo Paolo. È adesso vediamo cosa può comportare una pulsione o un'altra, cosa possono comportare queste frecce che sono in contraddizione tra loro. Cosa fa la paura, come agisce dentro di noi allora, oggi, domani?

Mi soffermerei ancora su questo peccato originale, probabilmente ciò che esso è, era o significa, è ancora lontano dalla nostra portata, magari tentiamo un qualche esempio estremo per capirlo meglio. Io pensavo, sempre nei limiti dell'esempio, adesso non puntualizzate troppo, cerchiamo di capire un po' il senso generale. Io pensavo alla gestazione extra-uterina. Che cos'è? Leggo la definizione: "È una gravidanza in cui l'impianto dell'ovocita fecondato o embrione ha luogo fuori dall'utero o in un'area di quest'ultimo inadatta allo sviluppo embrionale." Quindi può capitare in una madre, in una donna, che venga fecondato l'ovulo fuori dal suo ambiente dove potrebbe crescere. Tornando adesso, se possibile, al nostro ragionamento è un po' come se nell'ambiente perfetto in cui Dio aveva messo il seme dell'uomo, predisponendolo ad un certo sviluppo, si fosse intromesso o fosse capitato un cambiamento, un seme diverso con una prospettiva diversa. Come se Satana avesse, nella creazione, tentato un esperimento, per così dire, una sub-creazione. Satana è una creatura, non è Dio, non ha le chiavi della creazione, non può creare. Però la sua superbia, la sua esaltazione, evidentemente lo spingeva a tentare quello che non avrebbe mai dovuto fare. La permissività dell'uomo e della donna nell'accogliere questo tentativo purtroppo ha creato questa sub-creazione, cioè questo progetto contrario e sbagliato. Ovvero, se noi vediamo l'uomo, il suo nascere, il suo ambiente nell'insieme, lo possiamo immaginare come una spugna complessa, grande, in cui l'uomo è parte dell'insieme. Allora se l'uomo, il progetto inserito in questo insieme, viene ad essere infettato, diciamo così, o in esso entra qualcosa tipo "anti-Dio", ecco che questo processo contrario diventa pericoloso, inquinante per tutta questa spugna che si espande, perfetta di Dio e allora bisogna intervenire. Non poteva, non doveva, era incompatibile questo tipo di crescita con un "anti-crescita". Non si può mettere un tumore all'interno di un corpo perfetto, perché farebbe morire tutto il corpo. Per questo è stato necessario intervenire. Anche nell'esempio che ho fatto della gestazione extrauterina, il chirurgo sa che deve intervenire quando capita questa terribile cosa prontamente e con decisione perché la vita della madre è in pericolo. Quindi si toglie quella parte che non può vivere, non ha possibilità di vivere, per definizione, perché cresce in un ambiente sbagliato,

in modo sbagliato. Non ha una conformità propensa alla vita, non ce la può fare e potrebbe far morire anche la madre, per questo deve intervenire, togliere questa cosa, salvare la madre e rimetterla a posto. Quindi Dio è intervenuto anche qui, allontanando questo ibrido che si era venuto a creare tra il Suo pensiero trasmesso a questa creatura, l'uomo, creata a immagine di Dio. Quest'ultima è una parola enorme, grande, che implica chissà quale tipo di affinità noi abbiamo ancora oggi con Lui. E allora Lui deve salvaguardare, sia l'ambiente che per amore anche noi stessi. Perciò l'involucro, le pelli con cui ha rivestito l'uomo e tutto quel che segue e di cui abbiamo parlato. Resta il fatto dunque che l'uomo si scoprì diverso da come aveva immaginato. In lui, l'accettazione iniziale della Parola di Dio che lo apriva all'eternità era in contrasto con quell'altra parola che gli diceva: "No, quello che ha detto Dio è sbagliato, avrai subito questa eternità, credi in me e sarai subito come Lui." L'uomo scoprì subito due cose in sé stesso contrastanti in maniera insolubile. Allora quello che lui aveva dentro e che noi abbiamo chiamato "imprinting", cioè la memoria di Dio, il forte segno della creazione, l'immagine di Dio in sé stesso era contro questa realtà, perché lui aveva scoperto la morte, non aveva scoperto la vita. Tutto questo lo soffocava, soffocava il segno dell'eternità per questo si trovò in grande contrasto che diede origine ad un'emozione che non conosceva e con cui avrebbe dovuto fare i conti immediatamente. Quante volte Dio, chissà, non è detto nella Bibbia, ma siccome passava nell'Eden, in questo ambiente, avrà parlato con lui? Non lo possiamo sapere ma possiamo immaginarlo. Quando però, questa volta, la voce di Dio lo chiamò: "Dove sei?" (Genesi 3:9) la cosa fu diversa perché lui era diverso. Leggiamo in Genesi 3:9-10 "Dio il Signore chiamò l'uomo e gli disse: dove sei?" Ora non è che Dio non sapesse dov'era, era un modo molto delicato, affettuoso per avvicinarsi e instaurare con lui nuovamente una relazione, permettergli di aprirsi (Opinione da "Commento alla Genesi" di Rashi D.T. considerato il più autorevole commentatore della tradizione ebraica).

Egli rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo e mi sono nascosto." Fermiamoci un attimo. L'uomo era già nudo. In Genesi 2:25 leggiamo: "L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna." Quindi c'era stato un cambiamento, prima non succedeva niente, dopo sì. Evidentemente questo nuovo stato d'animo, questo distacco già avvenuto in sé stesso, complicava questa emozione e lui sentiva anche la vergogna, di cosa? Di non essere rimasto fedele al patto che Dio aveva istituito perché già quello era un accordo. Lui aveva tradito questo patto, sentiva in sé stesso la vergogna di aver infranto questo patto, un senso di colpa. Il primo istinto fu quello di nascondersi. Paura, vergogna, senso di colpa per poi nascondersi, sfuggire. La Parola di Dio non era più un gradevole effetto edificante di scambio, di pace, ma diventava qualcosa di cui avere paura, paura della punizione. Il rispetto filiale dell'uomo verso Dio Padre, era diventato "terrore di Dio", non più timor di Dio ma "terrore di Dio". L'uomo aveva paura della possibile punizione di Dio quindi si nasconde. Da qui, a Dio piacendo, svilupperemo anche il seguito. Infatti l'uomo passa di paura in paura, diversi stadi di paura. Vedremo, nei prossimi studi, come reagirà. Come Caino con l'aggressività, con la violenza, l'uccisione. La pace cercata a parole ma che di fatto poi porta alla guerra, a fare la guerra, a uccidere. "Io devo mantenere la pace nel mondo quindi devo uccidere gli altri". Cercheremo di sviluppare tutte queste cose con calma, dalla prossima volta. Lode a Dio!

143) LA PROGENIE DEL SERPENTE E LA PROGENIE DELLA DONNA; SATANA OMICIDA DAL PRINCIPIO. 13-7-22

Buongiorno. Pace del Signore. Siamo nel video 143. Gli argomenti di oggi sono due: 1. La progenie del serpente e della donna; 2. Satana omicida dall'inizio.

Cecheremo di sviluppare questi due argomenti non facilissimi. Al fine di comprendere meglio i comportamenti del mondo di oggi, già la volta precedente abbiamo visto i nostri progenitori nell'Eden. Di lì ne abbiamo tratto delle riflessioni. Continueremo in questa direzione, ma mentre lo facciamo, cerchiamo di avere la mente rivolta nel giusto modo verso il Signore, perché da Genesi all'Apocalisse (anche se si raccolgono poi alla fine come in un anello), si aprono a scenari molto complessi o comunque che potremmo non raggiungere subito. La nostra mente è limitata, potrebbe non raggiungerli subito e per questo che dobbiamo continuamente, con la dovuta modestia e uno spirito di preghiera, rivolgerci sempre allo Spirito Santo. Come dice, per esempio in Giovanni 16:12 Gesù agli apostoli: *"Ho ancora molte cose da dirvi ma non sono per ora alla vostra portata."* Questo quando Gesù era fisicamente con loro. Poi aggiunse: *"Quando però sarà venuto Lui, lo Spirito della Verità..."* (sta parlando dello Spirito Santo), *"Egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà quello che avrà udito. Vi annuncerà le cose a venire."* Ora, noi viviamo nell'epoca della grazia e, dopo Gesù, ci è stato donato questo Spirito Santo che va richiesto, che va conosciuto; accolto, non gestito, ma seguito. E allora in questa linea noi cerchiamo di proseguire:

Leggiamo questo passo da Genesi 3: 14-15 *"Allora Dio il SIGNORE disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, sarai il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche! Tu camminerai sul tuo ventre e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita..."* Dopo la condanna c'è un versetto particolarmente significativo, versetto 15: *"Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno."* Cerchiamo di capire meglio. Cos'è questa progenie del serpente? Incominciamo da questa. Vi sono perlomeno **tre interpretazioni**:

La prima: la progenie del serpente, intesa come Satana, sono tutti i demòni che a lui ubbidiscono.

La seconda: sono tutti quegli uomini che a loro volta si sono devianti, non ascoltano più il Signore ma si sono lasciati ingannare e hanno accolto le indicazioni di Satana. Quindi hanno rinnegato il Signore.

La terza: questa rappresenterebbe in modo letterale una discendenza proprio da Satana, che avrebbe generato altre creature come lui; cioè la capacità di questo essere di riprodursi nel suo genere.

Io comincerei con lo scartare questa ultima ipotesi, che cioè gli angeli possono avere dei figli riproducendosi tra loro, sia perché come dottrina è un po' troppo debole rispetto a tutto il contesto biblico, e sia perché a mio modo di vedere si mette in contrasto almeno con un'altra affermazione di Gesù che, seppure in maniera trasversale, lascia intendere una realtà diversa. Leggiamola in Matteo 22: 30 *"Perché alla risurrezione non si prende né si dà moglie; ma i risorti sono come angeli nei cieli."* Anche in Marco 12:25 *"Infatti quando*

gli uomini risuscitano dai morti, né prendono né danno moglie, ma sono come angeli nel cielo.” È detto anche in Luca 20:35 *“Ma quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire e alla risurrezione dai morti, non prendono né danno moglie; neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione.”* **Somiglianza, non identità.** Ora lo vediamo meglio da alcuni commenti di studiosi che ritengo abbastanza significativi. Luois A. Barbieri Jr dice: “Quando le persone riceveranno corpi glorificati non sono più soggetti alla morte, non ci sarà più la necessità della procreazione. Saranno come gli angeli.” Lo stesso Barbieri riguardo a Matteo 22:30 dice “Quando le persone riceveranno corpi glorificati non sono più soggetti alla morte, non ci sarà più bisogno della procreazione. I redenti nei loro corpi glorificati saranno come gli angeli, perché come gli angeli per quel che riguarda questo particolare aspetto.” Marco 12:25, John D. Grassmick dice “Ma gli angeli, di cui i sadducei negavano l’esistenza, come si vede in Atti 23:8, sono immortali e vivono in un diverso tipo di esistenza dove non sono necessari né matrimoni, né una nuova discendenza. La loro vita è incentrata unicamente sulla loro comunione con Dio. Lo stesso avverrà nella vita dopo la morte per coloro che nella vita precedente avranno creato un giusto rapporto con Dio.” Cioè, anche le persone nella risurrezione, in questo senso saranno lì, saranno simili agli angeli che non avranno più bisogno di procreare. Ancora in Luca 20:35, John A. Martin dice così: “Gesù non disse che i risorti sarebbero diventati angeli, ma che come gli angeli saranno immortali, così non ci sarà più necessità di procreare e il rapporto matrimoniale non servirà più.” **Anche io condivido questa interpretazione, per questo motivo non seguirei questa terza ipotesi.**

Resterebbero le altre due. La prima ipotesi, cioè che la progenie del serpente rappresenti tutti i demoni che lo seguono, in senso lato, ci può anche stare. Se intendiamo tutti questi angeli caduti o demòni, come li vogliamo chiamare, come una grande famiglia organizzata, possiamo intendere che Satana è il loro “padre”, cioè quello che li ha convinti, li guida.

La seconda ipotesi, cioè che la progenie di Satana rappresenti tutti quegli uomini che hanno seguito l’inganno invece della verità di Dio, anch’essa è una buona interpretazione, anzi probabilmente è l’ipotesi migliore perché è avvalorata anche dalle parole del Signore. C’è un passo interessante in Giovanni 8:44, quando Gesù si trovò di fronte a quei giudei che ritenevano di essere giusti semplicemente perché discendenti da Abramo. Quindi loro, la loro nascita, secondo loro, determinava il fatto di essere figli di Abramo e dunque figli di Dio. Gesù è molto chiaro. In Giovanni 8:44 dice così *“Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c’è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo, perché è bugiardo e padre della menzogna.”* Una frase piuttosto chiara, direi. No? In pratica, come dice il MacArthur “Non è la discendenza biologica da Adamo a salvare, ma è la nostra condotta che manifesta la natura della nostra figliolanza.” **Se io faccio le opere del diavolo sono figlio del diavolo. Se io faccio le opere del Signore, sono figlio del Signore, detto in maniera semplice.**

Penso che allora, concludendo, forse noi possiamo prendere sia la prima che la seconda interpretazione, perché non si escludono. Possono essere sia i demòni che rispondono a

Satana nella loro organizzazione, gerarchie, come sono-sono insomma, come il loro “padre”, tra virgolette, e sia gli uomini che fanno quelle azioni suscitate, suggerite da Satana. Figli del diavolo come dice Gesù. Questo in termini semplici. Queste due interpretazioni, a mio modo di vedere, possono anche sommarsi e essere viste insieme.

Per quanto riguarda la progenie della donna, direi di avvicinarsi in maniera essenziale e semplice per poter interpretare. Secondo me può essere sufficiente per questo approccio iniziale: abbiamo visto, in Genesi 3, tre personaggi davanti a Dio: l'uomo, la donna e il serpente. Dio condanna il serpente (versetto 14 del capitolo 3); pone inimicizia tra lui e la donna (versetto 14), donna con cui il Signore aveva parlato un attimo prima (versetto 13). La donna poi, da Adamo sarà chiamata Eva, che in ebraico vuol dire “vita”, proprio perché è stata la madre di tutti i viventi; così è scritto in Genesi 3:20. Dalla discendenza di Eva, madre di tutti i viventi, sarebbe poi nato Gesù, che poi avrebbe vinto Satana, cioè “ti schiaccerà il capo” (anche se con sofferenza perché gli ferirà il calcagno).

Dunque, propriamente Gesù Cristo è la discendenza della donna; e **per estensione**, in questa discendenza, ci sono tutti quelli che hanno seguito Lui, cioè **la Sua Chiesa, cioè anche noi**. Penso che in questo modo si possa capire sufficientemente.

E riprendiamo adesso Giovanni 8:44, quella frasetta che abbiamo letto prima su cui di solito non ci si sofferma più di tanto, quando dice **“il diavolo è stato omicida dal principio.”** Che vuol dire? È una frase importante e allora cerchiamo di capirla.

Si potrebbe riferire, forse, a qualche fatto misterioso avvenuto chissà quando, chissà dove che la Bibbia non ci dice. Io non credo, perché nella Scrittura non vengono dette a caso delle argomentazioni così importanti. Infatti se leggiamo in Luca 8:16 *“Nessuno accende una lampada e poi la copre con un vaso, o la mette sotto il letto; anzi la mette sul candeliere, perché chi entra veda la luce.”* Attenzione, adesso: versetto 17 *“Poiché non c'è nulla di nascosto che non debba manifestarsi, né di segreto che non debba essere conosciuto e venire alla luce. Attenti dunque a come ascoltate: perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, anche quello che pensa di avere gli sarà tolto.”*

Cioè, Dio è un Dio che si rivela. La Bibbia è la lettera che Lui ci ha mandato per rivelare le cose importanti: Sé stesso, la motivazione della nostra vita. I motivi esistenziali del perché siamo nati, di come stiamo vivendo e di dove andremo e come saremo.

In tutto questo non ci sono delle frasi perse, ma ogni punto avrà la sua evoluzione, il suo posto, il suo spazio preciso in questo meraviglioso mosaico che la Parola di Dio ci rivela sempre più.

Allora forse si può riferire a Caino, al primo omicidio che ci fu nella storia dell'uomo? Potrebbe anche essere, però a mio modo di vedere, lì c'è più l'accoglienza della presenza di Satana dentro Caino, piuttosto che il principio della natura omicida di Satana.

L'interpretazione che io condivido maggiormente è questa: **è come se Satana avesse “ucciso”, tra virgolette, tutto il genere umano**. Dio ha creato l'uomo non perché morisse ma perché stesse con Lui, per vivere non per morire. **La predestinazione dell'uomo è la**

vita eterna, è in compagnia di Dio. Vita eterna che avrebbe raggiunto in modo facile e sereno se fosse rimasto fedele. **In un certo senso, Satana ha volutamente messo l'uomo nello stato di morte, per questo si può considerare omicida dall'inizio.**

Vorrei soffermarmi su questo fondamento, perché è molto importante oggi. Il serpente, Satana, non ha mai smesso di insinuarsi, di presentarsi all'uomo in questa maniera ambivalente, strisciante e falsa al fine di distruggerlo. Lo ha fatto con Israele, ha cercato di farlo con Gesù, continua a farlo con quelli che credono in Gesù, la Chiesa. E più ci avviciniamo agli ultimi tempi e più la sua attività sarà intensa, diversificata nelle sue strategie. Una di queste, per esempio, è quella di spacciarsi per rivelatore, per maestro, quello che insegna tantissime cose esoteriche, nascoste. Ma lo abbiamo già detto prima, non c'è nulla di nascosto che Dio non ci riveli. Lui, il nemico, ci dice che ci sono delle cose nascoste che può dire solo a una élite e si raccomanda dicendoci di tenere tutti gli altri all'oscuro. Un esempio sono le sette: "devi arrivare, però devi essere sottoposto a questa prova...". **Non c'è questo esoterismo nelle cose di Dio, sa Lui a chi e come rivelare con maturità crescente le cose giuste. Lo Spirito Santo è Dio presente in ciascuno di noi.**

A questo proposito sarebbe bene fare riferimento a 2 Tessalonicesi capitolo 2, a questi versetti. Cerchiamo di avere pazienza perché la Parola di Dio è bella tutta ma certi passaggi ci sono utili, dobbiamo rapportarli continuamente al nostro presente, non solo vedere la storia com'era una volta. Già a quel tempo sorgevano delle ipotesi perché il Signore aveva detto che sarebbe tornato e allora ecco l'infiltrazione "No, è già venuto perché ha fatto questo, perché no è già...". Nascevano già queste diversificazioni, c'erano certi stimoli, ramificazioni, inganni che partivano da Satana e che cercavano di fuorviare i credenti. Per questo l'apostolo dice "Circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con Lui...". Paolo pensava dunque al rapimento, poi ci sarebbe stato il ritorno, quello dopo con tutti quanti. *"Vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente né turbare sia da pretese ispirazioni sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente"*. Non è ancora tornato e a quanto mi consta non è stata nemmeno ancora rapita la Chiesa. *"Nessuno vi inganni in alcun modo, perché quel giorno non verrà se prima..."*. Qui ci dà **due indicazioni importanti**. *"Se prima non sia venuta l'apostasia..." questa sta avvenendo* adesso, la stiamo vedendo. C'è un'infinità di denominazioni, di chiese purtroppo che si sono infiltrate dentro la vera Chiesa di Cristo, dei veri credenti. Parlo di Babilonia, la falsa chiesa che piano piano toglie la terra sotto ai piedi e cerca di portare via molti di questi credenti. **L'apostasia è uno dei segni che preannunciano la fine dei tempi** (l'apostasia viene manovrata da un suo capo che Satana ha messo lì in maniera complessa, che viene chiamato "Falso profeta").

"Finché non sia manifestato l'uomo del peccato, il figlio di perdizione che si innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto, fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, come Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio." Qui sta parlando, come sappiamo, di quel **leader mondiale** che si presenterà all'inizio come portatore di pace, uomo potente, forte, comandante di tante nazioni, di eserciti. E poi dopo, via via, mostrerà la sua faccia che è tutta diversa. Poi l'apostolo Paolo continua "io queste cose ve le dicevo"

versetto 5 e 6 e al 6 dice *“Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo”* versetto 7 *“Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo.”* Abbiamo già avuto di parlare di ciò che lo trattiene, noi pensiamo essere lo Spirito Santo che protegge la Sua Chiesa e non permette che Satana vada oltre, vada troppo in fretta, perché prima il Signore deve salvare quelli che deve salvare. Deve dare la possibilità a tutte le creature, che lo desiderano e che lo vogliono, di fare la loro scelta e di essere poi rapite quando sarà il momento. Il Signore lo sa.

Versetto 8 *“E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta.”* Qui **si riferisce agli ultimi tempi, quando tornerà con quelli che avrà precedentemente rapiti.** Poi aggiunge delle cose che possono essere interessanti: *“La venuta di quell'empio”* (quindi ci riferiamo sempre a quel periodo che sta per presentarsi, quello che si svilupperà probabilmente nella tribolazione) *“avverrà per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti...”* **Le opere potenti sono i miracoli**, tutte quelle cose soprannaturali, tutti i tipi di opere potenti, dalla statua che piange a quello che guarisce, a manifestazioni nel cielo ecc. **Non ci dobbiamo meravigliare**, non dobbiamo fingere di non sapere nulla. Il Signore ce lo ha già detto. Non è questo quello che ci deve fuorviare. *“Segni, dei prodigi bugiardi, con ogni tipo di inganno...”* Nessuna eccezione, ogni tipo di inganno! **Userà persino le parole del Signore, le parole di Dio** perché lui le conosce molto bene e se pensate alle tentazioni nel deserto, il nemico ha mostrato di conoscerle bene. *“A danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati.”* È tutto qui. **Questo ci porta alla salvezza: aprire il cuore al Signore Gesù.** *“Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati.”* Cioè, qui non c'entra Satana che è usato in questo caso, tra virgolette, anche come quello che fa dei test. Comprendiamoci, qui non c'è un [dio strano] che sta giocando a fare il test per vedere se una persona ce la fa. **È che una prova che viene da Dio può rafforzare, mette in evidenza la nostra fede che, provata come l'oro, diventa forte.** Certamente, se una persona invece si compiace nella tentazione: *“Bello, mi piace, sì, adesso lo faccio”*, senza chiedersi cosa ne pensa Dio è diverso: *“No, mi piace, anzi sai che ti dico? Che mi piace di più così.”* *“Ha ragione questo, ma sì, tanto l'anima a che serve..”* Ecco, queste persone così dunque, andranno dove devono andare.

Ma per quel che riguarda noi, dobbiamo essere **consapevoli che è in atto da una parte l'apostasia**, cioè un'attività satanica all'interno della Chiesa, spesso con parole e dottrine molto sofisticate e affascinanti. **E parallelamente è in atto, da un punto di vista più sociale, politico e di altro genere, l'uscita di uno di questi leader politici importante** che magari parlando di pace [in maniera ipocrita] *“faccio la guerra per fare la pace”*, con queste contraddizioni porterà avanti un discorso [falso] ma poi verrà fuori [la verità]. **Ecco in questo scenario, noi credenti dobbiamo stare attenti, prepararci e preparare.**

Che Satana non abbia mai smesso di *trasformarsi in angelo di luce* lo ricorda anche l'apostolo Paolo in 2 Corinzi 1:14. Che la sua attività inoltre di **falso maestro ingannatore esoterico stia crescendo, lo possiamo evidenziare in due momenti storici**, secondo me.

Uno di circa due secoli fa, verso il 1850 quando nacque in America **lo spiritismo**. Ebbe un boom, andò in tutto il mondo, si istituirono delle scuole...

E poi, in epoca molto più recente, io la ricordo perché ho la mia età, [**l'epoca della rete internet**: infatti] dopo 10-15 anni di sperimentazioni in ambienti militari e scientifici, è stato introdotto in Svizzera quel sistema che oggi conosciamo con **www**. che era una modalità di facilissima comunicazione per tutti. E diventò di massa, cioè alla portata veramente di tutti, aperta, intorno al 1993, quindi è abbastanza recente. Ci fu un aumento ancora maggiore [delle comunicazioni,] un'accelerazione. Fu incredibile perché in parallelo alle comunicazioni in **internet** per tutti si sviluppò anche la comunicazione dei **telefoni cellulari**, piccoli computer che ti potevano collegare al mondo. Una **globalizzazione** insomma che fu **bella ma terribile**. Bella perché ci trovammo tutti immersi in questa grandissima possibilità di percorrere tutte le strade, di poter chiedere qualsiasi cosa, di vedere qualsiasi cosa, l'illusione della libertà. Terribile perché fummo travolti, frastornati da tutto questo. Ed eravamo impreparati, **non c'era una preparazione e secondo me non c'è nemmeno oggi. Salvo qualche caso particolare dovuto all'iniziativa di brave persone, non c'è una consistente preparazione all'uso dei contenuti socialmente utili, morali, cristiani**. C'è e non c'è, sono attività sporadiche ma... Io per esempio, in quell'epoca ricordo che ero tecnico in una grande scuola della capitale e veniva sperimentato il piano nazionale di informatica. Ai ragazzi veniva dato un insegnamento sui software, cioè sui programmi, ma a parte questo non c'era una preparazione reale né per gli insegnanti né per i ragazzi su quello che avrebbero poi trovato in questo grande "navigare", chiamato così in internet. Per cui gli studenti venivano spinti a lavorare, a fare ricerche. È giusto questo, ma senza avere però la preparazione. Sembra quasi un buttare dei bambini in mezzo a delle cose dove ci sono dei balocchi ma anche delle bombe che sembrano giocattoli. Delle pericolosità, qualcosa che ti può ferire, ti può fare del male. Non vorrei essere troppo cruento però, non sono rari, io lo vedo perché alcuni mi hanno scritto in merito, **non sono rare le persone che sono state prese da inganni dentro il web, di presunti "fratelli" o di situazioni sataniche** che poi li hanno fatti cadere nella paura, nella depressione con rischi di suicidio. Adesso non bisogna spaventarsi ma certamente noi genitori dobbiamo vigilare, come genitori ma in più come cristiani dobbiamo sapere bene quello che abbiamo davanti, perché il Signore non ce l'ha nascosto. Qui non stiamo andando verso momenti di grande pace e serenità... **Noi stiamo andando verso momenti difficili, verso i periodi della tribolazione, che se si chiama così ci sarà un motivo**. E allora come credenti e come Chiesa, domandiamoci: "Stiamo facendo tutto?" Nel web, per esempio, è inutile che uno fa un'iniziativa, magari come la mia, è inutile presa da sé stessa, ma se lo facciamo come Chiesa, come operazione necessaria senza andare dietro a troppe disquisizioni teologiche vediamo i fatti concreti. Qui c'è la continuità, l'intensità di un ingannatore che esce sempre di più, che vuole tirare fuori la testa. Restare in comunione col Signore, solo così possiamo essere protetti da questi inganni. Quello che voglio dire è questo: Satana, come ha ingannato i primi uomini ingannerebbe facilmente anche noi. Innanzitutto è più potente di noi, anche se maligna ha una intelligenza molto più elevata. È un ragionatore abilissimo, ha una logica perfetta, sa trasformarsi. Ci sa mettere davanti delle cose che o ci spaventano o ci attraggono, ci affasciano. Facendo leva magari sul nostro protagonismo, sul nostro

egocentrismo “dai, sei forte, puoi andare... Tu sei figlio di Dio, Lui ha scelto te ecc...”. Questo è uno dei modi, l’altro è il contrario “no, ma tu non sei degno nemmeno di pregare il Signore”. Ecco, tutte queste cose le dobbiamo già avere acquisite. Non solo, ma dobbiamo imparare queste tecniche di inganno mediatico. Per questo a volte vi ho fatto degli esempi, dei piccoli scritti che uno può andare a vedere, sul modo di condizionare, sulle propagande. Sono importanti, vanno presi, non dico quelli che ho detto io ma insomma quelli che vi pare, vanno presi come esempio per poter veramente insegnare e mettere le mani avanti e non credere a tutto quello che si presenta. Il trasformismo è una delle radici di Satana, voi non sapete mai chi avete davanti di fronte ai contatti web, a quelli che scrivono. **C’è sempre qualcuno che vuole mostrarsi per qualcos’altro. Si trucca, cambia, addirittura prende identità diverse. Che cos’è questo se non l’attività di Satana? Vedete? La gente scoppia, non ce la fa più. Le persone più fragili impazziscono, prendono e sparano per strada. I genitori ammazzano i figli, i figli ammazzano i genitori. Questo è il diavolo. È omicida dall’inizio! Questa cosa non è né da sopravvalutare né da sottovalutare. Non dobbiamo dare a Satana troppa importanza ma nemmeno troppo poca.** Noi sappiamo che non dobbiamo fare la guerra da soli contro queste cose spirituali, non sappiamo nemmeno come sono fatte, questi spiriti maligni, la potenza di questi angeli che seppure caduti tuttavia agiscono. Satana, come si può dedurre da un’interpretazione in Ezechiele 28:14, era probabilmente un cherubino protettore, vale a dire, nella gerarchia celeste era di quelli più vicini al trono di Dio. E benché sia stato allontanato da quell’ambiente così intimamente vicino all’Eterno, tuttavia ha ancora la possibilità di spostarsi nell’universo.

Dice Charles H. Dyer che il diavolo ha ancora una relativa libertà di muoversi, nell’universo, nello spazio ecc. Come si vede in Giobbe 1:6-7. **Fino a quando ce l’avrà?** Perché il suo allontanamento, la sua condanna, **la sua caduta, come dice lo studioso, avviene per gradi.** Prima è stato allontanato da questa gerarchia vicino al trono di Dio. Dunque ha questa relativa libertà. Poi questa relativa libertà gli sarà tolta, e nel periodo della tribolazione **come dice in Apocalisse 12:7-13, sarà poi gettato sulla Terra, limitato in quell’ambiente. È lì che manifesterà ancora di più la sua rabbia perché sa che manca poco, che mancherà poco alla sua condanna finale.** E allora non dobbiamo commettere l’errore di essere superficiali dicendo “Va beh, tanto che fa? Ha sempre fatto così”. No! **La sua potenza è in ascesa, permessa da Dio ma in ascesa. Mentre allo stesso tempo noi [credenti nati di nuovo] siamo riempiti sempre più dallo Spirito Santo, che non dobbiamo gestire ma accogliere per quei doni che ci vorrà dare.** Come il discernimento degli spiriti che è fondamentale, importantissimo per capire da dove vengono nel web, per esempio, questi input e il dono di profezia, vale a dire l’interpretazione di quanto troviamo nella Bibbia, soprattutto negli ultimi tempi per poi spiegarla, farne uso per noi, per stabilità, per migliorarci nella consacrazione al Signore ma allo stesso tempo per essere un esempio di fede, di stabilità. Questo è quello che dobbiamo fare.

Possiamo chiederci “allora Satana se è così potente, può anche conoscere tutto quello che io ho intenzione di fare?”. **No. Secondo molti studiosi, io condivido questo, non è che Satana possa leggere la [nostra] mente.** Satana non è né onnisciente né onnipotente.

Non ha questa possibilità. È una creatura comunque. Anche se si avvale di molti demòni che a lui riferiscono, tuttavia non può essere in tutti i posti. Inoltre non sa tutto. Non può leggere i nostri pensieri. **Solo Dio può conoscere i nostri pensieri, il nostro cuore, come è scritto in 1 Re 8:39.** Egli li conosce prima che vengano formulati, come dice nel **Salmo 139:4.** Solo Dio conosce quello che c'è nel nostro cuore, nel cuore dell'uomo come è scritto in **Giovanni 2:25.**

Satana però, anche se non può fare questo, tuttavia **ha avuto millenni per studiarci.** Anche prima di presentarsi ad Adamo ed Eva, li ha studiati moltissimo, ha cercato il momento giusto, ha cercato di capire la psicologia della donna ecc. Figuriamoci oggi! Ha assistito proprio a tutta la nascita dell'uomo, a tutto il suo sviluppo nelle epoche storiche. Ha fatto varie prove. Ha mandato quel re, quell'altro imperatore, ha visto dove riesce meglio. **Tutti questi dati lui li ha in una diabolica scatola con un hard disk, diciamo, ce li ha pronti tutti e alla fine cercherà di trarne vantaggio.** Per cui anche se non riesce a leggere la nostra mente, **può dedurre facilmente quali sono i nostri punti deboli.** Lui li ha visti, ci ha visto nascere, crescere individualmente e come genere umano e sa come fare, cosa deve presentarci. Quando? Quando siamo stanchi, quando siamo annoiati ecc. **Sa benissimo come preparare l'ambiente per poi agire.** Ecco perché noi come difesa NON dobbiamo dire "va beh, io ce la faccio, chi è Satana?" No. Nemmeno l'angelo potente disse a Satana direttamente "ah tu..." ma disse: "ti condanni il Signore!" [Giuda 9 CEI]. Tanto più noi, così limitati e fragili, dobbiamo essere aggrappati al Signore. Riempiti dallo Spirito Suo Santo, questa è la nostra armatura, la nostra protezione che ci permette di vincere perché Lui ha vinto, non perché siamo noi bravi. **Ripeto, Satana ci giocherebbe facilmente,** in un secondo. Se siamo vivi, se siamo qui, **se possiamo servire il Signore è solo per i Suoi meriti e perché Lui ci protegge.** Ecco quanto è importante la Chiesa maiuscola, che il Signore sta curando e manca poco che poi la porterà via, la proteggerà. E allora, quello che deve venire venga.

Ora dunque, tornando al discorso di prima, c'è questa marea, la comunicazione di massa che ipnotizza, affascina, preoccupa, distoglie. È una cosa bella e terribile. Se uno ne fa buon uso, può essere anche utile. Ma se uno si lascia prendere, allora sono guai perché è facile introdurre dei pensieri, dei semi malvagi che poi a loro volta producono il suo frutto. Qui noi dobbiamo attivarci, secondo me.

È anche per questo motivo che, nel nostro piccolo per esempio, **abbiamo provato a fare un gruppetto che possa dedicarsi a questa evangelizzazione degli ultimi tempi con particolare riferimento a internet.** Chiunque si sente interessato, desideroso di apprendere non deve dire "lo so già tutto..." oppure dire "non ce la farò mai...". No! Con grande fede, umiltà ma anche con un coraggio che viene dal Signore, chiunque può essere da Lui aiutato e diventare un buon servitore del Signore, secondo la grazia che gli verrà data.

Noi dobbiamo cercare di impedire questa morte strisciante che avanza, perché non esiste la magia buona, i telefilm della brava strega, tutte le bugie che "in fondo si possono dire perché sono anche per il bene..." Non ci sono queste cose davanti al Signore! Ci sono dei

principi fondamentali, c'è un patto, c'è un decalogo, c'è la grazia del Signore che ci permette di applicare con maturità ed amore la legge. Cioè, dobbiamo ripartire dalla base ed evidenziare, **distaccarci da tutte quelle ramificazioni che si presentano come buone ma sono false perché Satana, ricordate, è omicida dall'inizio. Qualsiasi sua azione non è mai quello che sembra. Ma non dobbiamo averne paura, Lui ci ha chiamati.** Come eravamo, eravamo! Le persone più deboli o quelle che hanno sbagliato di più, spesso sono proprio quelle che poi diventano più forti, perché consapevoli degli errori che hanno fatto, sono più cauti, stanno più attenti non fanno più gli spacconi, diciamo così. E vanno avanti col timore di Dio, in una continua preghiera perché questo Spirito Santo che il Signore ci ha donato e ci dona, è una continua effusione che non può essere interrotta, ma che ha necessità, ci deve dare la vita come mangiamo tutti i giorni sennò il corpo muore. Noi ci **dobbiamo nutrire tutti i giorni della Parola viva del Signore**, non è uno studio morto è la Parola viva del Signore che ci fa crescere e ci fa comprendere i tempi e quello che sta per avvenire.

Quindi senza indottrinamenti eccessivi, senza fanatismi, con correttezza, umiltà, ma anche con fermezza **cerchiamo di servire il Signore, di essere preparati e nel nostro piccolo di preparare le persone che ci manda.** L'evangelizzazione oggi va rivista, va preparata, va resa più efficiente, più essenziale. Ovviamente non tutti faranno le stesse cose, ci sono una infinità di compiti dentro la Chiesa del Signore.

A conclusione possiamo dire questo: **c'è un pressing satanico che cerca di spaventarci oppure di esaltarci o di farci perdere chissà in quale via. Ma noi siamo cristiani perciò cerchiamo di essere anche combattenti, fermi nella fede e fiduciosi nelle promesse del Signore.** La prima delle quali è il Suo Rapimento. Confortiamoci a vicenda e se possibile anche, cerchiamo di servire il Signore. *Maranathà.*

144) GENESI APPROFONDIMENTI – EVANGELIZZAZIONE, COMPITINO FINALE DI EDIFICAZIONE -9-8-22

Buongiorno. Lode a Dio.

Siamo nel video 144. Genesi, approfondimenti. Accenneremo all'evangelizzazione con un compitino finale, se volete, poi lo vedremo.

Dopo il video precedente, ne avrei dovuto fare un altro. Ma c'è stata molta attività nel sito, per cui non ho fatto in tempo. Ma quel contenuto, c'è, è scritto. È raggiungibile, lo metto nella descrizione in fondo a questo video. Chiunque vuole può leggerlo. È utile perché può fare da congiunzione tra il video 143 e quello di oggi, il 144. Scusate la frammentazione, ma i tempi corrono veloci, la situazione nel mondo cambia velocemente, dobbiamo essere pronti per quello ho preferito andare avanti.

Pronti, preparati a cosa? Non solo a cibarci della Parola del Signore, cosa che stiamo facendo da molto tempo, grazie a Dio, ma anche a pensare a come trasmettere prima del ritorno del Signore, prima del rapimento che aspettiamo. Noi abbiamo seguito il Signore, abbiamo cercato di seguirLo secondo la nostra coscienza, la buona volontà. Come in Matteo 14, siamo andati anche in zone ampie, distaccate, come è scritto nel versetto 13: "In luoghi deserti, distaccati, in disparte dal mondo". Quello che poi è un concetto di santificazione "distaccati dal mondo" per ascoltare meglio la Sua voce. Cibo che poi ai suoi discepoli Gesù dice: "Date voi a loro da mangiare" a tutte le altre persone che stavano lì e non sapevano come fare. Chi moltiplica è Gesù. Alle persone che stanno lì, devono pensare i discepoli (in un certo senso anche noi), che già si sono cibati di questa Parola. Non solo, ma ce n'è stato in avanzo, avanzarono delle ceste. Dobbiamo eseguire, trasmettere, dare, portare. Lui pensa alla moltiplicazione che sarà sempre abbondante. Noi pensiamo a servirLo. Questo è un po' il nostro compito come la samaritana in Giovanni 4, che appena sente qualcosa di importante, la rivelazione del Signore Gesù così prorompente, non può contenerla, deve trasmetterla. E quindi lo va a dire. È questo il senso della testimonianza. Quando uno ha ricevuto dal Signore qualcosa, non è felice di tenerlo in sé stesso. La Chiesa è plurale, la deve trasmettere, non per dovere ma proprio per felicità, perché non si può trattenere questa cosa. **Ecco allora il nostro senso di servire il Signore.** E questo ha diversi modi anche evoluti, per esempio in Galati 3 dal versetto 26: "*perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù...*". E questo lo sappiamo. Attraverso il Signore abbiamo questa possibilità di essere chiamati "figli di Dio". Dio Padre, lo possiamo chiamare così perché è esistito Gesù, che ci ha dato questa possibilità per i suoi meriti. "Infatti tutti voi che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo". Ecco il punto: versetto 28: "**Non c'è qui né giudeo, né greco, né schiavo, né libero, né maschio, né femmina perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù**". Abbiamo già trovata questa frase però ha una vastità, uno spessore, una portata immensa. Oggi stiamo ancora a discutere: "Ma lei, lei porta il velo, lo voglio portare, tu non devi parlare...". L'apertura del Signore non guarda certi aspetti. L'apertura del Signore Gesù riguarda le anime, riguarda l'essere umano verso Dio. Questa è la nuova creatura, la nuova nascita. Non fa tutte le distinzioni

che ancora facciamo noi. E allora su questa prospettiva di evangelizzazione, speriamo abbastanza elevata e che sempre più vedremo di adattarla a questi tempi che anticipano gli ultimi tempi biblici, vedremo appunto adesso di fare qualche approfondimento. Alcuni di questi meritano maggiore riflessione di quella che posso portare io. Quindi richiederanno un tempo di elaborazione. Comunque questi semplici input potranno essere utili se noi vogliamo proseguire in questa nostra crescita.

Un consiglio per riuscire meglio, secondo me, potrebbe essere questo: dal Salmo 119 c'è una piccola frase: ***“Ho conservato la tua parola nel mio cuore”***. Noi leggiamo certi contenuti, li conserviamo nel nostro cuore. Nella parte più interna, centrale del nostro essere. Lo conserviamo questo contenuto, lo riportiamo alla memoria come un rimuginare. Nel corso della giornata questo si presenta e si ripresenta sempre più aperto, elaborato e come dice in Isaia 55, verso 11: ***“Così è della mia parola uscita dalla mia bocca. Essa non torna a me a vuoto senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata”***. La Parola del Signore, lo sappiamo già, è una **parola vivente**, non è un suono e basta. È qualcosa che produce un frutto. Dio è buono e il suo frutto è buono. Trattenere in noi il senso di una parola ci porta a percepire e a gustare un frutto, il prodotto di quello che Lui ci dà. Un po' il contrario di quello che fecero Eva e Adamo che andarono a gustare altri frutti, non quelli della Parola del Signore. È proprio restando, sperimentando, mettendo in pratica, richiamando alla mente la Parola del Signore vera e santa che noi possiamo evolverci individualmente come famiglia e come Chiesa, come esseri umani. Infatti è questo il vero significato di essere progenie di Abramo. Prima abbiamo detto in Galati 3: 26-28 “non c'è maschio né femmina. Siamo tutti uno in Cristo Gesù”. Il versetto 29 dice: “Se siete di Cristo siete dunque discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”. Questo è il vero senso che noi cristiani diamo alla figliolanza, all'essere figli di Dio. In Cristo siamo progenie di Abramo. Ovvero inseriti nel popolo di Dio, quelli che Lui si è scelto e sta portando avanti. Abbiamo parlato della progenie di Adamo ed Eva con Caino e Set ecc. E in special modo di quella di Caino che si è allontanata sempre più dalla via del Signore.

Quella di Set abbiamo visto che poi ha portato alla nascita di Gesù stesso come suo discendente letterale.

PRIMO APPROFONDIMENTO. Quello che ci è utile sintetizzare in questo primo approfondimento è questo: **in Adamo ed Eva prima del peccato c'era solo l'imprinting di Dio, il ricordo della creazione in loro. Erano puri, perfetti, limpidi. Possiamo chiamarlo il seme di Dio. Dopo il peccato invece, nei nostri progenitori Adamo ed Eva e in tutti i loro discendenti, tutti quanti, sappiamo che subentrato, si è sovrapposto il peccato.** Possiamo chiamarlo il seme del serpente. Per facilità di ragionamento possiamo intendere possiamo immaginare questi due semi **come due programmi “genetici” che ereditiamo, che tutti ci ritroviamo alla nostra nascita.** Una specie di DNA. Io come sempre chiedo scusa per la terminologia non sempre appropriata, ma abbiamo imparato che quello che ci interessa è il concetto al di là delle parole. Voglio dire che in noi c'è l'eredità non solo fisica dei nostri genitori ma anche di un qualcos'altro, di un accumulo e di esperienze ma anche di qualcosa di più. Se esistesse potremmo dire di un DNA spirituale sia discendente, dovuto al peccato,

in tutti i traumi le lontananze da Dio eccetera, che anche ascendente, di elevazione nel momento che viene sempre più sperimentata la parola del Signore. Tutto questo è dentro di noi.

Ho detto allora che tutti abbiamo in noi questo seme di Dio, ma tutti abbiamo anche questo seme del serpente attanagliato come una pianta parassita.

A questo "tutti" col seme del serpente però, un'eccezione c'è. Pensateci bene. C'è qualcuno che non ha avuto questo seme del serpente. **È Gesù.** Gesù è nato senza peccato, Egli è quell'agnello puro senza difetti. Vi ricordate, per chi ha fatto lo studio in precedenza del santuario, si doveva presentare un sacrificio animale senza difetti. Poi abbiamo visto in Apocalisse questo Agnello, il matrimonio, eccetera. Perciò Gesù rappresenta questa offerta per noi della grazia, per toglierci questi peccati. **Ma doveva essere perfetto, per questo in Lui non c'era questo peccato.** C'è stata un'attività e c'è stata l'obbedienza, il contrario di Adamo ed Eva. Per questo noi cristiani oggi abbiamo questa possibilità, non solo di constatare cosa c'è in noi, ma anche di scegliere e di perseguire per i meriti di Gesù questa parte che ci permette di tornare ad essere figli di Dio come lo eravamo una volta nell'Eden.

In 1 Corinzi 15: 45 leggiamo: *"Così anche sta scritto, il primo uomo Adamo divenne anima vivente, l'ultimo Adamo è spirito vivificante"*. Verso 47: *"Il primo uomo tratto dalla terra è terrestre, Adamo. Il secondo uomo è dal cielo, Gesù."* Vediamo per esempio in Romani 5:12 *"Perciò come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte e così la morte è passata su tutti gli uomini perché tutti hanno peccato"* (sta parlando di Adamo e di tutta la sua discendenza, **tutta!**). Al versetto 17 continua a fare questi esempi: *"Infatti se per la trasgressione di uno solo, Adamo, la morte ha regnato a causa di quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia, cioè noi, e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo"*. La prospettiva di vita eterna: *"Dunque come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, tutti hanno peccato, così pure con un solo atto di giustizia, (giustificazione= salvezza per grazia), la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini per i meriti di Gesù. Infatti come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo i molti saranno costituiti giusti"*. **Questa cosa è importantissima. Nel nuovo testamento tutto è basato su questo.** I giudei ancora non l'hanno accettato. Noi sappiamo che la nostra salvezza deriva da questo, quindi **Gesù è un nuovo Adamo senza difetto.** Non l'ha, non se lo è portato appresso, non lo aveva. **Dio gli ha "preparato un corpo", è scritto, e in quel corpo non c'era il peccato originale.**

L'unica differenza allora tra noi qual è? La scelta, il libero arbitrio. Quindi era in questo senso che avremmo potuto diventare la progenie di Caino. Non nel senso letterale, perché poi tutte le discendenze al tempo di Noè si sono estinte, è ricominciato tutto da quelle 8 persone. Ma era in senso di peccato, infatti in tutti noi c'è la possibilità di seguire il peccato. Tutto dipende dalla nostra scelta. Se noi accettiamo questa offerta che Gesù ha fatto, crediamo in Lui e lo seguiamo ecco che allora questa parte del peccato viene abbassata, viene tolta spiritualmente e per fede procediamo come se già fossimo vicini al Signore. Forse possiamo dirlo sinteticamente in modo più corretto: **Tutti potenzialmente,**

teoricamente potremmo seguire le indicazioni di Satana, cioè il seme del serpente. Le indicazioni di Satana e il seme del serpente significa il peccato. Satana, lo abbiamo visto negli studi precedenti è stato omicida fin dal principio, ne abbiamo parlato. Per quel che succede che chiunque segue questa prospettiva, questa chiamiamola “discendenza”, questa “figliolanza”, sempre tra molte virgolette insomma, avrà in sé stesso gli attributi di questa creatura ribelle e omicida dall’inizio; vale a dire una certa aggressività, un impulso, più o meno coperto da molti aspetti esteriori, a distruggere, a uccidere. Quello che sta dietro, la competizione, la gara intesa nel senso peggiore “americano” che ci hanno tramandato, che devi competere, che devi per forza essere numero 1, che tutto è valido, che tutto è ammesso quando c'è questa lotta al potere. Ecco da che cosa deriva. Non è nulla di buono, come dicevamo il peccato non è nient'altro che il “dardo della morte”, la freccia della morte. È scritto 1 Corinzi 15:56 nella prima parte, vale a dire il seme della distruzione di cui oggi si fa man bassa. È cresciuto questo seme, si fa vendemmie purtroppo. Ora è inutile ammantare questo seme della distruzione. Le parole sociali e politiche, filosofiche, intellettuali o anche dissacranti con le battutine. Dietro c'è sempre questo, il male senza maschera. Noi questo dobbiamo vedere, e non farci prendere da questi aspetti che sembrano innocui perché non lo sono. Seguire questo flusso di tensione degli altri, di aggressività, scavalcamiento, non viene da Dio. Tutto questo viene dal seme del serpente ed è in stato molto avanzato, ammantato così bene che non ci facciamo caso perché sono i vestiti che ci mettiamo tutti i giorni. Ecco perché dobbiamo nascere di nuovo, una nuova mentalità un nuovo modo di vedere le cose.

Il secondo approfondimento è subito conseguente: Tutto questo che abbiamo detto è un dato di fatto, non è opzionale. Noi quando nasciamo non ci troviamo più nell'Eden, non c'è più quella condizione. Noi nasciamo in un'altra condizione, noi nasciamo già “contagiati” dentro e fuori, ripeto, dentro di noi e fuori di noi. **Dentro**, perché siamo contagiati dentro, dentro la nostra persona è qui che agisce il veleno di Satana. È entrato, si è introdotto attraverso la madre di tutti gli uomini e da lì si riproduce come un tumore, come un virus, come un qualcosa di maligno che si riproduce incredibilmente. **Fuori**, perché noi e la terra non siamo staccati, è un insieme correlato. L'uomo è stato tratto dalla terra e alla terra torna la sua parte fisica. **Contagiato l'uomo, avvelenato l'uomo, è avvelenata anche la terra. È questo che non riusciamo a capire, è l'insieme.** Non è che risolviamo l'ecologia guarendo la terra. è qualcosa di più, collegato alla natura contagiata dal peccato dell'uomo, un qualcosa che sta insieme. Nel millennio ci sarà una ristrutturazione anche della Terra, ma fino ad allora, finché esisterà questo seme del peccato, cioè la morte terrena, anche la Terra è destinata a morire. Non vi spaventate, è una procedura normale di una malattia, di una contaminazione. Allora vedete che anche qui tutte queste comuni espressioni: “La vita è bella, amo la vita, deve essere vissuta, eccetera”, non è del tutto corretto. La vita non è bella, sarebbe stata bella, nel tempo dell'Eden, ma da quando c'è stato il peccato originale non lo è più. Possiamo per fede reinserirci in un binario che ci riporterà a ritrovarla, ma per il momento questa serenità la possiamo ritrovare solo spiritualmente per fede, ma nella pratica esiste una decadenza di cui dobbiamo prendere atto, non dobbiamo fare finta che non c'è. Noi abbiamo perso, i nostri genitori hanno perso qualcosa

di molto importante. Rileggiamolo in Genesi 3 dal versetto 26 al 28: *“Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, (dopo puntualizziamo un pochino), conforme alla nostra somiglianza. E abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli, sul bestiame, su tutta la terra e tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine, li creò maschio e femmina. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi moltiplicatevi riempite la terra rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra”*.

“Vi do tutto questo” disse l'Eterno. Ora, per approfondire questo ci vorrebbe una vita, mi limito solo a dare qualche piccolo spunto.

“A immagine e somiglianza di Dio” nel versetto 26 è qualcosa di immenso. Però è così. L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Non approfondiamolo per ora ma teniamolo in memoria.

Notate il plurale, “facciamo a nostra immagine”. Dio non dice “faccio”, dice “facciamo”. **E già qui è inserito il concetto trinitario, o per meglio dire, della molteplicità di Dio, della pluralità**. Dio padre Dio figlio Dio Spirito Santo, almeno così come ci è stato rivelato. Nel suo insieme ha stabilito di fare l'uomo, di crearlo a Sua immagine e somiglianza.

“Siate fecondi e moltiplicatevi”. Qui è molto di più che “fate dei figli”. È una fecondità ad ampio spazio, di pensieri, di crescita, di espansione non solo fisica ma mentale e spirituale. Verso che cosa? Verso l'eternità. E' in pratica un programma di espansione. Lo Spirito si espande, l'universo si espande, tutto in previsione degli ultimissimi tempi, quando Dio farà ogni cosa nuova e sarà tutto in tutti. 1 Corinzi 15:28, e ogni cosa sarà in Lui. Ecco allora la prospettiva in cui siamo inseriti noi che amiamo il Signore.

Versetto 26: **“abbiano dominio sui pesci eccetera. Rendete la terra soggetta...”** **“dominate”** versetto 28. Questo è un punto importante. L'uomo era stato predisposto, preparato a governare la Terra. Aveva i mezzi, il potere, non gli mancava niente. Però da governatore della Terra è diventato governato, schiavo possiamo dire così di un'altra creatura. E questa creatura, Satana, almeno fino a che esisterà la morte sulla Terra, fino a che non si concluderà questa lunga fase, fino al ritorno del Signore dopo il rapimento, questa creatura malvagia sarà il dio di questo mondo, come dice in 2 Corinzi 4:4 *“Per gli increduli ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti affinché non risplenda loro la luce del Vangelo della gloria di Cristo che è l'immagine di Dio”*. Ecco cosa succederà agli increduli, seguiranno questo dio del mondo. Il contagio ha avuto effetto, non si sono curati, non hanno fatto un'esperienza con Dio, col Signore Gesù, la nuova nascita quindi sono stati presi da questo male che è la morte e quindi contempleranno quello che hanno scelto: la distruzione, questo è il seme. Forse dovremmo rileggerla. Genesi tre dal versetto 17 al 19: *“Ad Adamo disse: «Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e rovi, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai»*.

È tremendo. **“Il suolo sarà maledetto per causa tua”**. Un senso di colpa che io penso ci portiamo appresso tutti, lo ereditiamo cercando a tutti i costi di scaricarlo. Scarica barile è un po' un'attività nostra. Siamo bravi in questo, come fece del resto anche Adamo: “è stata

lei, la donna me lo ha fatto mangiare!, io? ti pare..!?. Quella che tu mi hai messo accanto!”. In pratica “tutti sbagliano meno che io. Non ho responsabilità, ma persino Dio ha responsabilità perché è Lui! Se non avesse fatto così...”. Più o meno questo non è che sia lontano dalla genesi a oggi. **Affanno, spine, rovi, fatica, preoccupazioni, ansia, dolore, questo è quello che ci accompagna.** Prima non c'erano, altrimenti non avrebbe detto così Dio. Sono questi i nostri compagni di viaggio, di tutta la nostra vita terrena.

TERZO APPROFONDIMENTO: Attenzione, abbiamo detto che questo è il dato di fatto che ci accompagna. **Vediamo un po' di studiare meglio perché ci è difficile, ci è tanto difficile accettarlo.** Adamo ed Eva, i nostri primi genitori, non si trovavano proprio come noi. Loro avevano **un'esperienza reale.** Non so, per esempio, se una coppia adesso per vari motivi, chissà cosa ha combinato, è costretta ad andare in Australia e lì genera dei figli, allora i figli che nascono in Australia hanno un vago ricordo per sentito dire dell'Italia. Forse qualche radice c'è, qualcosa... una vaga nostalgia, un senso quasi di desiderio più o meno manifestato, però la loro esperienza fisica, tangibile, è quella dell'Australia. Mentre la coppia che è partita **ha esperienza di tutte e due. Sia dell'Italia che dell'Australia.** Voglio dire, Adamo ed Eva avevano esperienza dell'Eden, del paradiso terrestre, del luogo in cui erano stati creati; di quell'ambiente meraviglioso perché l'avevano vissuto. In loro, come spero vedremo in un futuro approfondimento, **c'era la prospettiva di vita eterna,** perché l'albero della vita era al centro di questo giardino; poi dopo il peccato hanno fatto esperienza di un altro ambiente fuori dall'Eden. Erano stati cacciati, **quindi hanno tutte e due le esperienze in sé stessi;** proprio come esperienza tangibile tutti e due.

Nel caso dei figli è diverso. I figli sono nati già in un ambiente “avvelenato”, potremmo dire così, già condannato, già con il virus della morte di cui erano più o meno consapevoli e lo accettavano più o meno. Però il dato di fatto è questo, **come posso io avere esperienza di una cosa che non ho vissuto? Non è semplice dare questa risposta.** Perché l'esperienza si assorbe, si acquisisce attraverso un **lungo processo di elaborazione; era l'elaborazione del lutto, chiamiamola così, per aver perso l'Eden, ciò che rappresentava l'Eden; era morto per Adamo ed Eva, un lutto.** Tutto questo loro lo hanno potuto elaborare nel corso della loro vita terrena fuori dall'Eden. Sapevano che avevano perso quella prospettiva di eternità ma hanno avuto il tempo di rendersene conto nella loro vita terrena. Questo si può capire dallo studio di vari elementi.

Ma noi, per noi è più difficile per molti motivi: abbiamo visto che Adamo è stato creato a **immagine e somiglianza di Dio** (Genesi 1 27). Dopo gli uomini la scrittura dice che nacquero **immagine e somiglianza di Adamo** (Genesi 5:3), cioè in loro [figli di Adamo ed Eva] era presente questa immagine malata, contaminata. **Questa era la loro esperienza, loro [figli di Adamo ed Eva] si tramandavano l'aspetto dell'uomo non più a immagine e somiglianza di Dio e basta, puro perfetto, ma DELL'UOMO IBRIDO,** che oltre a quello nascosto, oltre all'imprinting di Dio nascosto nel corso dei secoli dei millenni, aveva anche questo ricordo del peccato.

In noi [anche noi figli di Adamo ed Eva] arriva allora una **molteplicità di ereditarietà, tutte le esperienze che leggiamo nella Bibbia sono in noi.** Quello è il nostro passato, a cominciare dalla Genesi, Caino è in noi, Abele è in noi, Set è in noi, Adamo ed Eva sono in

noi e così via. Tutti i personaggi sono in noi, si sommano sia quelli buoni che quelli cattivi e noi dobbiamo farci i conti. Se tutto questo è in noi dobbiamo essere consapevoli di molte cose.

Per esempio, la Scrittura dice che Caino era irritato e abbattuto. Poi Dio gli parlò e gli disse: “Va bene, se è così ma se tu resisti a questa spinta che ti sta attanagliando, non rialzerai tu il capo?” Ecco allora che **in noi esiste la possibilità di riflettere**. È vero che è dato questo. È vero che nel nostro modo di ragionare ci sono delle cose che ci sembrano ingiuste, non c'è niente da fare non arriviamo a capire i perché e i percome di tutto quanto. Sono delle cose che non vanno a nostro guadagno, anzi. Diciamo: “ma perché proprio a me”? Non è giusta questa cosa. Quindi reagiamo sentendoci abbattuti, che è l'anticipo della depressione, che anche quella è distruttiva perché se tu la lasci stare poi porta a pulsioni suicidarie. Oppure al contrario: l'irritazione che poi diventa aggressività, violenza omicidio. Elimino il peccato che è fuori di me.

Forse può aiutare quel dossier che vi ho detto all'inizio, che era il seguito del video precedente. Si chiama “Da Adamo a Caino, paura e altre considerazioni”.

Link:(<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/1120-da-adamo-a-caino-paura-ed-altre-considerazioni-terza-parte-321-ut.html>) Cerco di metterlo nella descrizione.

In pratica Dio si avvicina, parla a Caino, parla anche a noi quando siamo di fronte a situazioni che ci sembrano ingiuste, non ci manca mai la presenza di Dio che cerca l'uomo dicendo “dove sei?” [Gen 3:9]. Questa è la domanda più importante di tutta la Bibbia. Non dice “dove sei perché ti devo dare una di quelle mazzolate...” ma dice “dove sei?” perché vuole reinstaurare un rapporto, perché è un Padre che come tutti i genitori cerca il figlio per amarlo, non per distruggerlo. E instaura un discorso, cerca perlomeno di farlo se noi non ci chiudiamo. E non ci manca la capacità di vincere la tentazione stessa “se tu resisti rialzerai il capo” (Genesi 4:6-7). Non ti colpirà questo male che ti sta aggredendo, che ti sta spiando fuori dalla porta. Intorno a questo argomento, che noi consideriamo il male sempre come qualcosa che non ci riguarda.

può essere utile uno scritto della sorella Stefania che è una psicologa, che si intitola: “Io accuso” che è nel nostro sito a questo link: ([https://www.ilritorno.it/rubriche/brevi-studi/1123-io-accuso-784-](https://www.ilritorno.it/rubriche/brevi-studi/1123-io-accuso-784-st.html?highlight=WyJpbylsidpbylsImFjY3VzbylsImlvIGFjY3VzbyJd)

[st.html?highlight=WyJpbylsidpbylsImFjY3VzbylsImlvIGFjY3VzbyJd](https://www.ilritorno.it/rubriche/brevi-studi/1123-io-accuso-784-st.html?highlight=WyJpbylsidpbylsImFjY3VzbylsImlvIGFjY3VzbyJd)) È interessante perché ci fa riflettere su una certa abitudine nostra di dare sempre la colpa agli altri, quando invece è dentro che dobbiamo elaborare meglio la cosa.

Quindi, anche se per noi è molto più difficile elaborare il lutto di una perdita che a malapena ci ricordiamo o forse se l'accettiamo, tuttavia possiamo farlo. Non ci manca la memoria, che possiamo acquisire attraverso delle aperture a Dio. Se noi ci fermiamo e non cerchiamo solo la “nostra” giustizia, ma ci fidiamo di quello che dice Lui, a prescindere dalla nostra mente, dai nostri ragionamenti ormai abbastanza contorti. Se ci fermiamo un attimo e diamo ascolto a Lui pensando “beh, Lui lo saprà”, allora possiamo superare, vincere, nascere di nuovo e prepararci a ritornare all'Eden, potremmo dire così, ritornare a questo paradiso perduto che potremmo assomigliare al governo di Gesù Cristo quando tornerà, a questo millennio, che sarà il preludio poi dell'eternità quando tutto sarà nuovo.

Il quarto approfondimento prima della nostra sosta, **è necessario anche per sollevarci un po'**. Abbiamo approfondito argomenti molto cupi, a tinte scure però è necessario anche avere in noi un certo tipo di serenità, di gioia. Così dice la Scrittura. Come si fa? Si fa. Bisogna semplicemente capire bene le frasi, leggerle lentamente. Prendiamo per esempio quella che abbiamo letto prima, 2 Corinzi 4:4 *“per gli increduli ai quali il dio di questo mondo ha ottenebrato le menti eccetera eccetera”*. Sfugge la prima parola: **“per gli increduli”**. Siamo increduli noi? No. Allora quando dice *“il dio di questo mondo ha ottenebrato le menti affinché non risplenda loro la luce del Vangelo alla gloria di Cristo che immagine di Dio”*, sono gli increduli che non ce l'hanno, ma noi che crediamo in Cristo abbiamo le nostre menti che non sono accecate, e risplende su di noi la luce del Vangelo alla gloria di Cristo. Quindi già qui vedete la differenza. Nel mondo ci sono quelle persone che non credono, le quali si troveranno in grosse difficoltà per quello che dovrà avvenire. Ma i credenti no. **Innanzitutto davanti a noi c'è la prospettiva del rapimento.** Nessuno sa il momento, l'apostolo Paolo lo aspettava in quel momento. Si dice *“eh ormai...”* Ormai niente, perché Dio vuole che noi l'aspettiamo come fosse domani, adesso, tra un minuto. Questa è la volontà di Dio, quindi **il rapimento non ha una data.** È inutile che andiamo a cercare, **può avvenire in qualsiasi momento.** Ora se questa è la nostra speranza, sappiamo che le persone che saranno rapite incontreranno il Signore Gesù nell'aria insieme ai risuscitati giusti, quelli della prima resurrezione e poi saranno trasformati completamente nella casa del Padre, dove ci sarà il matrimonio dell'Agnello, vi ricordate nell'apocalisse ecc. E poi torneranno dopo, passate le piaghe, **dopo il periodo della tribolazione torneranno sulla Terra**, per cui tutto quello che dovrà avvenire di terribile, per noi che confidiamo in Dio di essere tra quelli rapiti, **per noi non accadrà direttamente noi saremo preservati, saremo protetti, saremo salvati, saremo portati via prima che accada tutto questo.** Quindi le preoccupazioni, le ansie, tutto questo lasciamole a chi non ha ancora conosciuto il Signore. A cui potremmo cercare, se ci ascoltano, di aprire il cuore perché anche loro possano essere sollevati, ma **per quello che riguarda noi, dobbiamo avere questa grande gioia nel cuore. Noi aspettiamo la salvezza, aspettiamo il rapimento, aspettiamo di essere portati nella casa del Padre, che non è poco. Ci dobbiamo consolare con tutto questo.**

Allora in sintesi, una cosa è la CONVERSIONE e una cosa è L'EDIFICAZIONE. La conversione è per i non credenti, i quali conoscono il Signore vengono compunti cambiano, tornano indietro eccetera. L'edificazione è per chi ha già creduto. Noi ci trasmettiamo una edificazione e le nostre preoccupazioni sono maggiormente per quelli che non hanno ancora avuto la possibilità di conoscere il Signore. Certo che ci dispiace di tutto quello che accade, ci dispiace direttamente e ci dispiace come di riflesso perché sentiamo il dolore di Dio nel vedere quanti figli si ostinano a non volerlo ascoltare. Però in noi è presente la speranza trainante, sorretta dalla nostra fede. Figli delle promesse del Signore di cui per immeritata grazia, non certo per meriti, abbiamo già gustato l'amore di Dio. L'amore di Dio è sparso dentro di noi. **Non possiamo essere abbattuti e tristi se percepiamo l'amore di Dio. Cosa ci può separare da Lui? Nemmeno la morte** perché i risuscitati in Cristo saranno i primi ad essere [resuscitati per essere] rapiti in Cielo, poi insieme a noi se Dio vorrà, se resteremo vivi nel momento del rapimento, saremo portati nella casa del Padre. **Voglio**

dire che quello che ci aspetta è la felicità, perciò non dobbiamo essere tristi e preoccupati.

E allora vi dicevo all'inizio nel titolo, **UN COMPITINO**. Se volete, potete prendere **1 Tessalonicesi dal capitolo quattro verso 13 a tutto il capitolo 5**. Questa parte qui dove si parla di gioia, di consolazione, di rapimento... Si parla delle cose più importanti che è solo in tempo apostolico che sono state rivelate, in maniera relativamente recente. Approfondendo dunque queste cose, sviluppandole con quelle di cui abbiamo già parlato, dell'apocalisse eccetera, noi andiamo incontro a questa bellezza, a questa trasformazione. Finalmente potremo essere liberati da questo corpo di morte e avere la nostra vera identità, trovare veramente il nostro corpo come l'aveva pensato Dio all'inizio.

Allora voi leggete, pensateci, meditate tutti questi passi che vi ho detto. Magari scrivetele pure, lentamente, non c'è fretta. Se volete poi potete mandare un commento, degli appunti, quello che vi ha aperto il cuore. Quello che la riflessione su questi punti vi ha dato di buono, affinché possiamo condividere perché se siamo Chiesa è bene che ci trasmettiamo l'amore che Dio dona. Non lo dona solo a uno ma lo dona a tutta la famiglia. Quando un fratello è felice lo dice agli altri fratelli così tutti sono contenti fratelli genitori nipoti, così anche noi.

Proviamo allora con questi versetti che vi ho detto dopodiché se volete, potete mandarmeli. Poi proseguiremo le altre nostre riflessioni. A Dio sia la gloria. Alla prossima volta.

146) RAGIONAMENTO FEDE RIVELAZIONE EQUILIBRARE QUESTE COMPONENTI (Parte 1) Interpretazione giudaico cristiana – 2-9-22

Gloria al Signore. Siamo nel video 146. Come sapete, ci stiamo occupando del Cristianesimo nei tempi attuali, quelli che si avvicinano agli ultimi tempi. In particolare modo, focalizziamo il nostro interesse sul Ritorno del Signore, specialmente sul Rapimento della Chiesa. Il titolo di oggi è: Ragionamento fede e rivelazione. Incominciamo a guardare queste componenti. Il ragionamento, quanto è bene, quanto è utile, quand'è che è eccessivo o troppo poco nel leggere e capire la Scrittura biblica. Come equilibrare queste componenti oggi? In questa prima parte vedremo l'interpretazione giudaico cristiana.

AVVIO DI UNA COMUNITA' CRISTIANA VIRTUALE: PERCHE' È IMPORTANTE SCRIVERE.

Ci eravamo lasciati nel video 144 con un compito che vi avevo consigliato di fare, cioè scrivere qualche riflessione su un ampio spazio in 1 Tessalonicesi, da un punto del capitolo 4 fino a tutto il capitolo 5. Però dalle non risposte ho capito che non ho preparato bene questa modalità, questo tipo di scambio edificante, perché è di questo che si tratta. In fondo non è molto consueto, di solito c'è quello che parla, fa il suo studio, la sua predica, il suo sermone e basta. Poi finisce lì, uno ascolta, va bene anche mandare una domanda o due ecc. Io invece forse chiedo troppo, però pensavo più a una formazione di una specie di piccola comunità evangelica virtuale in internet, dove non ci sia solo una persona che parla ma ci sia un riscontro, una edificazione reciproca. Nel mio sito ci sono già dei bravi fratelli e delle brave sorelle che se ne stanno occupando, approfondiscono questo aspetto della comunicazione rivolta all'interpretazione sugli ultimi tempi, alla dottrina, in varie prospettive, in vari modi. Anche se siamo distanti, è il momento di superare gli spazi e credo sia possibile comunque avere un minimo di rapporto fraterno. Certo, forse sono stato troppo sollecito perché ci vorrà del tempo. Noi siamo abituati alle faccine, ai tioletti, ai Like, agli OK, tutte cose rapide e brevi dove le immaginette, le battutine, questo parlare sempre più zippato sostituisce quello che invece è uno scambio più significativo. Però, per esperienza di lunga data, so che ritornare allo scrivere, non parlo delle chat, io parlo di scrivere, per esempio delle email lunghe prendendoci il nostro tempo, senza fretta, ecco che in questo "scrivere" abbiamo molto da guadagnare. Si impara a camminare, il cammino cristiano è fatto lentamente: si osserva, si ascolta, si cammina pian piano, si vedono i paesaggi, si guarda indietro e si guarda avanti, ci si ferma, ci sono le salite e le discese ecc. Insomma, è un modo diverso di capire, ascoltare, perché la Parola del Signore si ascolta. Quindi io direi di provare, di continuare, anche se ci vorrà del tempo troveremo i benefici, pian piano forse ci riusciremo e alla fine magari vi dirò un punto più breve su cui pensare, su cui provare a esprimere un pensiero. Non dico un'interpretazione, non dovete fare chissà cosa, ma provare a tirar fuori il vostro pensiero, la risultante, quello che esce fuori dalla lettura della Parola del Signore. Questa arriva a noi, nel nostro sito, viene accolta e così come parlo io, io magari la faccio più lunga, ma queste cose possono essere dette anche brevemente esprimendole in alcuni punti. Questi piccoli pensieri, o grandi, o lunghi, o corti messi insieme fanno la Chiesa. È il confronto tra fratelli, l'edificazione, la fratellanza

è così che si sviluppa, parlando di quello che ci dice il nostro Maestro che è il Signore. La comunicazione di Dio non è un monologo, infatti. Se ci fate caso, aspetta sempre un riscontro da parte nostra, no? Dalla primissima frase “dove sei?”, si aspetta che Adamo e dunque tutti noi, perché Lui cerca tutti noi, dia una risposta non perché non sappia dove sia perché come abbiamo detto vuole instaurare un dialogo, perché sa perfettamente dove siamo, cosa abbiamo e cosa dovremmo avere. In virtù di quello che dovremmo avere Lui suscita con la Sua Parola una risposta. E allora noi ci avviamo a Lui ed ecco che tramite questo Spirito Santo ci apriamo e Lui ci può nutrire. Infatti come dicemmo la volta scorsa, ricordate Isaia 55:11 *“Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata.”* Tutta la Parola del Signore è buona per istruire, insegnare, per farci crescere, scoprire Dio che si rivela per il nostro bene e ci fa conoscere quello di cui abbiamo bisogno. È così allora, il Signore genera in noi una risposta, un riscontro ed anche noi piano piano, anche nelle chiese si fa così. Il pastore, il prete, l’anziano, suscita in noi un qualcosa portandoci, aprendoci la Parola del Signore e si instaura un rapporto, con chi? Non solo col pastore, col prete o con l’anziano perché se fosse così sarebbe un guaio. Allora idealizzeremmo questa persona che poi magari cambia, ne viene un’altra e noi andiamo in crisi. Non è quello, è con il Signore che si deve instaurare. A volte si può servire di uno o di un altro, quindi il nostro scopo è questo: proviamo a edificarci, a trasmetterci i nostri pensieri che quando lodiamo il Signore, quando lo rispettiamo, lo ammiriamo, questi sono pensieri di crescita, di pace, di amore, di benessere e possono anche essere aperture che un altro non vede. Uno vede una frase secondo una prospettiva e mettendo insieme più prospettive abbiamo una completezza. Questo è ciò che volevo intendere con “scrivete”. Non è la quantità, attraverso una frase uno la mette lì, fa compagnia, ci pensa una mezza giornata, segna un appuntino, lo si può sviluppare oppure no. O un pensiero, bastano poche parole. Esprimere ciò che magari il Signore ci trasmette attraverso la Sua Parola in un dato momento. Piccole cose, piano piano senza fretta impareremo.

Il primo punto è “non idealizziamo nessuno”. Nessuna persona, per quanto brava, preparata, colta o illuminata essa sia è una persona, un servitore del Signore. Magari può capitare uno come me, un umile servo di Dio, che ha più tempo degli altri e che dedica più tempo, tutto qui. Non è che in me c’è qualcosa di speciale. Infatti dice in 1 Corinzi 3: 5-7 *“Che cos’è dunque Apollo? E che cos’è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; così come il Signore ha concesso a ciascuno. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!”* Questo ricordiamocelo sempre! E allora che cosa dobbiamo fare? Il nostro rapporto, ripeto, è importante, scusate se lo ripeto più volte ma è fondamentale. Il nostro rapporto non è con una gerarchia o con una persona o con un leader, il nostro rapporto è con Dio il quale lo svilupperà, sa Lui come fare nel nostro cuore sulla base di come siamo fatti, sa bene Lui come ci ha fatto. Infatti è scritto in Efesini 3:18 *“Siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi...”* Ricordo, per quelli che provengono dal cattolicesimo, che con il termine “santi” si intende tutte le persone credenti, santi messi a parte da Dio, staccate dal mondo. *“...quale sia la larghezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità dell’amore di Cristo.”* Questo è il punto, vederlo! Non l’amore del mondo, poi lo vedremo

la prossima volta, perché ha tutto un altro sviluppo, ma comprendere queste dimensioni: larghezza, lunghezza, altezza sono grandezze, dimensioni della Parola di Dio che è sempre per il nostro bene. E allora, come nel titolo, parliamo di questo ragionamento.

RAGIONAMENTO ED INTEPRETAZIONE

È bene ragionare su quello che leggiamo, approfondirlo? Il fatto stesso che io me lo domandi e già di per sé un ragionamento, ma certe volte potremmo eccedere oppure non potremmo ragionare a sufficienza. Dobbiamo trovare un modo giusto. Io prima di fare una cosa penso sempre: “Sarà contento il Signore se faccio così oppure si dispiacerà?” Cerco insomma di capire come la pensa Lui, la Sua volontà, e Lui ce lo fa capire. Proviamo a leggere in 1 Corinzi 14:20 *“Fratelli, non siate bambini quanto al ragionare; siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto al ragionare, siate uomini compiuti.”* Vedete, qui parla di uomini “compiuti”, cioè maturi. L’apostolo Paolo introduce questo concetto di maturità. Che vuol dire assomigliare a bambini in quanto a malizia? I bambini non hanno cattiveria, non hanno malizia, ma per quello che riguarda il modo di ragionare bisogna essere uomini compiuti, cioè maturi. Se c’è una maturità significa che c’è una crescita. Questa crescita non è scontata. Se è scontato nella persona fisica che un bambino cresce e diventa adulto, non lo è per le nostre funzioni intellettuali. Uno potrebbe anche avere la cosiddetta sindrome di Peter Pan, vuole rimanere sempre adolescente pensando che magari sia piacevole, giusto, perennemente innamorato ecc. Tutte cose che possono sembrare belle però occorre anche qualcosina in più. Certe volte devi anche assumerti delle responsabilità soprattutto se uno ha una famiglia, dei figli. Non può sempre essere quello che si diverte e allo stesso modo, anche nella fede, occorre avere una certa maturità. Non sempre le persone che hanno avuto ruoli importanti, anche nella Scrittura, hanno manifestato quella saggezza, quella rettitudine che avrebbero dovuto avere. Se leggete in **1 Re, 2 Re, 2 Cronache** noterete quanti Re di Israele fecero ciò che è male davanti all’Eterno. C’è una sfilza di nomi e se si pensa che fossero dei regnanti, si resta basiti perché non avevano raggiunto quella maturità. Altri, che magari l’avevano avuta come dono, pensiamo a Salomone, come lui sapiente e saggio non c’era nessuno, eppure in vecchiaia dispiacque al Signore come è scritto in **1 Re 11:6**. E allora che vuol dire? Che l’invito dell’apostolo Paolo a essere cristiani compiuti, maturi, ha ragione di essere. È giusto che ci dia questo consiglio. Evidentemente c’è anche qualcosa da parte nostra che dobbiamo mettere. C’è un punto scritturale che mette a dura prova il nostro modo di essere maturi, la nostra capacità di ragionare. Ed è anche per questo che ci sono tante discussioni nelle chiese. In 2 Corinzi 3: 6 è scritto: *“Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.”* Già da qui capiamo che non c’è nulla per automatico. Dio ci ha resi idonei, l’idoneità dal momento in cui accettiamo il Signore, ci battezziamo, cominciamo il nostro cammino è una possibilità, un potenziale, “siamo in grado di...”, potenzialmente. Poi per diventarlo occorre realizzarlo con un certo tipo di impegno. In poche parole, *“idonei, ministri di un nuovo patto... non lettera ma di spirito perché la lettera uccide, lo Spirito vivifica”*, l’apostolo Paolo ci porta dei concetti che sono aperture a degli spazi enormi. Ecco perché non bisogna correre. Bisogna leggere, ascoltare, far depositare quello che leggiamo, poi rimuginare,

portare alla coscienza elementi che man mano lo Spirito Santo, che è Dio, organizza, mette in ordine e li porta alla nostra comprensione e per ogni persona il lavoro è diverso, ci riferiamo a quello che fa Dio. Ecco perché non si può standardizzare. Un aspetto teologico è importante nello studio, ma non si può fare sempre un quadretto prestabilito. Bisogna fare nostro quello che leggiamo, non perché ce ne impossessiamo ma perché entra il Signore, lo Spirito di Dio, e riporta a Lui questo bene, questa profondità, questa maturità a cui siamo chiamati. Siamo chiamati non solo ad essere idonei, dei bravi cristiani se così vogliamo dire, ma anche ad essere ministri. Quindi non è che esista soltanto una persona in carica e noi dobbiamo considerarci al di sotto, perché Dio si rivolge a tutte le anime, tutti sono chiamati ad essere ministri spirituali. Ciascuno ha un suo ministero, chi in un modo e chi in un altro. Nessuno deve dire “questo è meglio, quello è peggio”, è il Signore che sa come far crescere questo seme, noi siamo il terreno fertile. Lui sa come far crescere i nostri talenti o i doni che Lui ha messo nel nostro cuore. Un taglio importante su questo concetto sta nel modo di applicare quello che si legge. Questo argomento è importantissimo, rappresenta l’ostacolo maggiore, secondo me, per la nostra impossibilità a ragionare. Certe volte noi applichiamo quello che leggiamo, anche se ci riteniamo cristiani, non con una mentalità cristiana che elabora, porta alla luce, cresce e matura ma con una mentalità giudaica. Questo è il punto. Non iniziò con Paolo, che pure fu perseguitato, lui capiva bene cosa voleva dire la differenza. Lui era stato discepolo di Gamaliele, un fariseo molto rigido, applicava la legge forse in modo troppo rigido. E questo lo portò a commettere gravi errori. Invece dopo, quando ha conosciuto Gesù, la sua prospettiva è cambiata. Lui cercò di trasmettere questo cambiamento in cui è espressa questa cosa ma va capita bene. E in certo senso proseguì quello che aveva già iniziato Gesù. Per esempio, in Matteo 23:23, Gesù si scontrava spesso con gli scribi e i farisei. Li chiamava “ipocriti” e gli diceva: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché pagate la decima della menta...”* cioè giustamente applicavano una legge per cui tutti erano obbligati a pagare una tassa, *“dell’aneto (un piccolo seme) e del comino (ancora più piccolo), e trascurate le cose più importanti della legge...”* cioè non riuscivano a mettere in relazione una cosa con l’altra (facevano quello che diceva la legge senza ragionarci bene sopra). Non facevano gli esempi che andavano fatti per far capire al popolo il vero significato della legge. *“Il giudizio, la misericordia, e la fede. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre.”* Lui non è che cambia la legge, infatti dice che non è venuto a modificarla ma a completarla. Cerca di farla capire. Riguardo al giudizio pensavo che fosse giusto perché Dio comunque giudica; quindi, secondo i farisei si doveva avere paura di Lui. Invece a me pare di capire che si intenda di più un giudizio diverso. Mi viene in mente quello che dicevano mio padre e mio nonno quand’ero piccolo, che quando dovevo fare una cosa dovevo farla con una certa attenzione, però essendo piccolo qualche marachella potevo farla o facevo qualcosa di sbagliato. Quindi mi dicevano “Ehi, mi raccomando, giudizio eh!” Volevano dirmi di stare attento a quello che facevo. Dovevo usare il cervello comportandomi in maniera giudiziosa. Dal commentario Stewart- Bosio leggiamo: “La religione gradita a Dio consta di 3 elementi: il praticare ciò che è giusto; l’amare la misericordia (Dio è misericordia, Egli è misericordioso); il camminare in umiltà con Dio. Questo ultimo elemento presuppone e compendia la fede di Matteo e l’amore di Luca.” Gesù allora cercava di far ragionare le

persone, di portarle a maturità. Si può prendere una regola, applicarla facendo sì che i comandamenti vengano visti come regole che servono per lapidare le persone? Un esempio è il comandamento del sabato. Gesù dice che il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato. Ciò indica un modo di apprendere sia la giusta relazione, il rispetto verso il Signore, sia l'apertura verso l'eternità. Il sabato ci apre una porta, una porta che ci apre a questo. E allora, questo invito di Gesù ripreso da Paolo e portato avanti poi dagli apostoli e dovrebbe essere portato avanti anche da noi, o dai responsabili nelle chiese, consiste nel saper continuare a sviluppare con maturità gli insegnamenti che ci ha dato il Signore Gesù. Come spiegava ai tempi la legge, così si applica in tutte le cose, in modo maturo. Ma non sempre avviene così, un po' per la rilassatezza dei tempi in cui viviamo, in cui tutto è permesso. Io lo capisco il motivo per cui una persona di fede tende ad una reazione, perché rimane talmente dispiaciuta verso quello che vede fuori che quasi si arrocca o torna alla Scrittura magari sottolineando la consistenza, anche la durezza, la regola. Vede che nell'ambiente che lo circonda mancano tutte le regole quindi, facendo riferimento alla Parola di Dio, si attiene ad Essa pensando di seguire bene la Scrittura alla lettera. Anche se è comprensibile, tuttavia questo concetto va rivisto. Della eccessiva libertà, dell'idea che "Dio è amore e faccio come mi pare", di quello parleremo, a Dio piacendo, la prossima volta. Intanto cominciamo a vedere l'esagerato modo di appoggiarci di nuovo alla legge, alle regole. In chiese che portano la guida dello Spirito Santo, purtroppo troppo spesso si assiste ad un ritorno al comportamento eccessivo. Qualcuno potrebbe dire "è biblico, c'è scritto", io faccio sempre l'esempio del velo, dei pantaloni, dove dei pastori di un paese non distante da dove sono io, hanno cacciato, hanno dovuto mandar via delle persone semplicemente perché non indossavano il velo (mi riferisco a delle donne). Andiamoci piano, l'ho già detto tanto tempo fa, ma ci sono altre cose come le persone divorziate che non vengono fatte stare in chiesa, le persone che hanno dei trascorsi che non possono cantare nel coro della comunità ecc. Dicono "è biblico applicare tali regole" ma voglio ricordare che esiste un Nuovo Testamento in cui gli insegnamenti del Signore vanno visti, vanno usati col cervello, aggiungo "anche". Avere la fede ma anche la maturità. Non dobbiamo applicare gli insegnamenti del Nuovo Testamento e dell'Evangelo come se fosse l'applicazione di una tavola di pietra tipo Decalogo, e anche lì poi ci vuole una grande attenzione.

(Vedi il nostro libro in pdf: Avviciniamoci ai dieci comandamenti biblici in modo ragionato: <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/10%20comandam%20ragionati-min.pdf>

) Io, per esempio, amo rispettare il sabato, cerco di applicare i comandamenti però mi ricordo di quando frequentavo una chiesa in cui applicavano questo comandamento. Ad un certo punto imposero dei divieti "questo non lo puoi fare, quest'altro neanche..." Non dico che tutte le chiese siano così, ma in quella comunità mi facevano pesare quello che facevo. Si tornava a ragionare come al tempo dei giudei, quindi mancava la guida dello Spirito Santo. Questo atteggiamento che possiamo chiamare **giudaico-cristiano** o che ci si avvicina, non va bene! Tutto questo spezzettare va messo insieme, faccio sempre dei piccoli esempi per far comprendere. Questa mentalità, che è come avere i paraocchi, è l'applicazione di certi aspetti biblici che sono superati, non perché sono passati di moda ma perché sono assorbiti nella maturità del comportamento. Se Gesù ha parlato a una

samaritana (i samaritani erano detestati dai giudei), ci sarà stato un motivo! Le sue guarigioni, certe sue attività che veniva a fare proprio di sabato, ci sarà stato un motivo! Ripeto, i comandamenti, le indicazioni, tutto ciò che è contenuto nella Scrittura non serve a lapidare la gente. Sono attenzioni di Dio per preparare prima come un pedagogo, poi con l'introduzione della nostra maturità. Insisto su questo punto. Noi, che diciamo di essere nati di nuovo vantandoci di fronte agli altri, certe volte cadiamo in piccoli errori. Applichiamo gli insegnamenti del Signore con la maturità che lo Spirito Santo ci dona, lasciamo stare i giudizi e cerchiamo di essere una famiglia. Questa è Chiesa!

In riferimento a ciò che dicevamo prima, "la lettera uccide" perché se applico le cose alla lettera non posso far altro che giudicare, forse non lapiderò coi sassi ma in qualche maniera do comunque un giudizio. "Lo Spirito vivifica", adesso lo vedremo meglio. Come abbiamo letto prima infatti, "*ci ha resi idonei ad essere ministri del Nuovo patto*", queste semplici parole esprimono anche un concetto. Paolo non si sta riferendo a quelli da poco convertiti, ma sta parlando a dei credenti che lui stesso aveva preparato e lo fa anche in maniera energica. All'inizio di questo capitolo "dobbiamo di nuovo raccomandare noi stessi", erano già successi i discorsi in un certo modo per cui lui li aveva già dovuti riprendere. Qui, di nuovo, sta dicendo: "Guardate che, dopo tutte queste cose, dovete capire che non basta una predisposizione a essere, non basta questo inizio di nascita, bisogna anche realizzarlo." Se gli apostoli si limitavano a sentire il Signore e poi dopo non fossero stati in grado di andare da soli, allora a che sarebbe servito il discepolato? Così vale per noi, che abbiamo appreso, apprendiamo, le cose dal Signore, e poi? Ce le teniamo per noi, chiusi? Evidentemente il Signore ci chiama anche a qualcosa di più. Non dobbiamo aver paura della parola "ministero" perché il ministero è anche una cosa semplice. Vuol dire amministrare gli insegnamenti del Signore ogni volta che parliamo di Lui. Ci dà questa capacità, quindi dobbiamo cercare di svilupparla senza cadere in quell'interpretazione giudaico-cristiana che invece si basava, e ancora oggi purtroppo in certi casi, sull'applicazione e basta di certe regole: "le regole ti perfezionano, la salvezza viene dall'applicazione della legge". No, per noi non è così. Siamo cristiani, per noi è questa fede matura che si sviluppa nella misericordia di Dio ma anche in questo essere compiuti. Scusate se sono ripetitivo, però vedete che è proprio in questo ripetere le cose che poi a mano a mano le sviluppiamo ed eleviamo sempre di più e che comprendiamo meglio. E allora questo punto anche se è profondo e molto difficile, vediamo di capirlo con una delle frasi che io considero tra le più importanti: Romani 12:1-2 "*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate **trasformati** mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.*" Per sviluppare bene questa frase ci vorrebbero settimane ma non basterebbero. Noi comunque comprendiamo che se c'è questo invito a non conformarci a un sistema ma ad essere trasformati mediante il rinnovamento della mente, è evidente che c'è una crescita, c'è una trasformazione. Allora noi cristiani non siamo statici, fermi, un quadrato chiuso, siamo un movimento che si espande. Il Signore in noi immette questo sviluppo, lo trasferisce in noi quando tocca il nostro cuore, un qualcosa che si apre "*siate trasformati mediante il rinnovamento della*

vostra mente”, non secondo l’ascetismo che vediamo noi. Si tratta della presenza del Signore il quale ci guida con lo Spirito Santo che è Dio. È così che si sperimenta questo sviluppo e questa maturità. Si va a constatare l’opera di Dio, in noi si trasmette. Come fece Gesù, in qualche modo anche noi nel nostro piccolo possiamo amministrare, possiamo trasmettere, donare. Questo è l’amore, riceviamo e trasmettiamo questa misericordia di Dio, questa apertura mentale, queste rivelazioni che sento. Ecco dunque il concetto di “Parola”. Quando io leggo la Scrittura, non sto leggendo dei segni e basta, non sto ascoltando dei suoni e basta. Io mi nutro della “Parola”, quella di cui Giovanni ha scritto *“la Parola si è fatta carne”*. **Parola= Verbo = Logos= Dio**

Dio era presente nella creazione, in Lui è stata creata ogni cosa. Tutte le cose sono state create in Lui e allora se tutto questo, che non è certo una parolina scritta, è entrato in me, pensate che tipo di sviluppo creativo che Dio mette, è Lui che agisce! Agisce in me, in te, in noi se non ci esaltiamo troppo. Ci vuole quell’umiltà di cui abbiamo parlato prima. Questo si trova nella chiesa, nella fratellanza, nell’attività. Si sperimenta facendolo. Quando una persona chiede una preghiera è in quel momento, quando io lo abbraccio, metto la mia mano su di lui, che percepisco questo amore di Dio. A volte in certe preghiere è così grande questo amore che si sente arrivare a lui, che sconvolge. È un po’ quando Gesù disse di aver sentito una “potenza” uscire da Lui. A volte quando si fa una preghiera in gruppi di preghiera di certe chiese dove si applicano i doni dello Spirito, c’è questo pregare per qualcuno che ha un cuore ferito, per esempio. Un cuore sanguinante, doloroso, o afflitto dalle prove o soffocato da qualcosa di maligno, quando si prega nel nome del Signore si può percepire questa grandezza, questa potenza che dall’alto va a lui. Non siamo noi, non siamo niente, però il Signore ama servirsi degli uomini per trasmettere ad altri uomini. È così la fratellanza, così ha stabilito Dio. Ma per poterlo fare dobbiamo sgombrare gli ostacoli, spianare la strada, non dobbiamo essere troppo rigidi. Se ci comportiamo così, ci riteniamo cristiani o giudei-cristiani che applicavano la legge in quel modo? Ecco perché dobbiamo stare attenti. Ovviamente c’è il rischio di esagerare dalla parte opposta, e poi magari fare delle cose fantasiose tipo “io sento una rivelazione divina”. Però lasciamo anche a Dio la possibilità di correggerci. Ora, se le chiese stesse applicassero la loro umiltà, non per crescere e ascoltare solo se stesse e il pastore che ascolta la sua voce, ma per servire dal basso, per fare queste preghiere, per andare incontro, per servire, aprire, liberare, guarire. Per far capire cos’è questa grazia che aveva il Signore, per dire: “Guarda, manca poco. Il Signore è vicino, sta per tornare e la prima cosa che farà sarà quella di portarci via, rapirà la Sua Chiesa. Noi siamo la Sua Chiesa, quella che Lui ha tanto amato, ha dato la Sua vita per lei. Ti pare che ti lascerà qui?” Questo è quello che dobbiamo fare con umiltà, tranquillità. Quali difficoltà potremmo trovare per fare tutto questo? Magari uno si può sentire avvilito, come capita alle persone di una certa età come me, o come capita a persone più giovani che a volte si scoraggiano facilmente. Noi non stiamo parlando di una persona fisica, il nostro fisico viene meno come è scritto in 2 Corinzi 4:16 *“Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo (parla del nostro corpo fisico), il nostro uomo interiore (quello spirituale che nasce di nuovo e si aggrappa al Signore esprimendo la sua volontà di stare con Lui) si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso*

eterno di gloria.” Questo vuol dire che ci apre, a un qualcosa di infinitamente grande. Qualcuno potrebbe ancora lasciarsi vincere dallo scoraggiamento, pensando di non essere in grado di fare la volontà di Dio. Nemmeno io, Renzo Ronca, mi sento in grado di compiere determinate azioni ma il Signore ha detto che opererà Lui per noi! In Filippesi 1:6 c’è scritto *“E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un’opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.”* Più chiaro di così! Non è che siccome noi non ci riteniamo capaci determinate cose non si compiranno, sarà il Signore a farle! Se noi seguiamo il cammino a piccoli passi, tranquilli, lenti ecc., facciamolo seguendo Lui! Non siamo noi a tracciare il cammino e a prendere il Signore per mano, è Lui che ci prende per mano. Lo Spirito Santo è la nostra guida, è Dio che è presente in ciascuno di noi e parla il linguaggio di ciascuno di noi. Sa come fare per arrivare ai nostri cuori. Se ha iniziato un’opera, e l’ha iniziata altrimenti non staremmo qui tutti quanti, porterà a compimento ogni cosa, non è che si dimentica. Questa nuova nascita verrà alla luce, e siamo noi, la nostra parte spirituale nata di nuovo che si sta sviluppando. Lo sviluppo sta anche in questa testimonianza, in questa fratellanza, in questo trasmettere, condividere le cose del Signore. Perché in questa condivisione noi riceviamo anche l’amore. Non è che dobbiamo vivere Dio solo per noi stessi, pensando egoisticamente al nostro benessere spirituale. Noi stiamo bene quando possiamo trasmettere questo amore, come abbiamo detto in precedenza. Quindi se ricevo le cose buone dal Signore, le posso trasmettere e allora compio il mio ministero, di amore, di trasmissione, di riscontro. Ad esempio, io rispondo a Dio assomigliando a Lui sempre più. In 2 Corinzi 3:18 c’è scritto *“E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione del Signore, che è lo Spirito.”* Anche riguardo la trasformazione, noi siamo una trasformazione continua, ricordatelo. Ma questa trasformazione è opera del Signore *“secondo l’azione del Signore che è lo Spirito”*. Se noi abbiamo detto di sì al Signore e Lui ci avvolge del Suo amore, ci basta seguirLo. Lui ci porterà poi a fare ciò che faceva Egli stesso. Quando troviamo scritto in Giovanni 14:12 *“In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch’egli le opere che faccio io, e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre”*, non si riferiva a miracoli eclatanti ancora più grandi, si riferiva alla quantità. Nelle chiese ci sono tantissimi credenti e quindi tutti insieme faranno tante cose, maggiori di numero di quelle che il Signore ha compiuto nella sua vita terrena. Cioè noi come Chiesa dobbiamo proseguire, la Chiesa è una crescita, è profetica perché sta preparando per quello che avverrà, per il ritorno del Signore e in particolar modo, come abbiamo detto all’inizio, per il Rapimento dei credenti. Allora per il momento facciamo la nostra sosta. Avevamo detto di una breve frasetta, oggi ne abbiamo citate diverse. Sceglietene una tra queste citate che più vi aggrada, che più vi ha colpito, la scrivete e poi fate una piccola e-mail. Non è obbligatorio, non è importante, non è che si fa per un dovere come se fosse un peso, assolutamente no ^^ . Ma se vi sentite ispirati a farlo, fatelo pure. Mandatemi le vostre e-mail e chissà, magari il pensiero che vi sentite di esprimere potrebbe aiutare altre persone. È questo il senso della famiglia. Alla prossima volta, Marànatha!

147) IL BUONISMO RELIGIOSO - RAGIONAMENTO E FEDE, EQUILIBRARE COMPONENTI - Parte 2 – 18-9-22

Lode a Dio! Siamo nel video 147. Nelle nostre riflessioni a cui ormai siamo abituati, che trattano dei cristiani di oggi prima del Rapimento, stiamo trattando il ragionamento e la fede. In questa seconda parte, parleremo del “buonismo”. Se nella esasperata tendenza dell’interpretazione giudaico-cristiana, che abbiamo visto la volta scorsa, c’era il rischio di rimanere “coi paraocchi”, nell’arroccamento della difesa della legge, che non lasciava spazio all’apertura dello Spirito Santo, qui abbiamo l’opposto. È il rischio di cadere nel contrario. Potremmo dire “tutto va bene, tutto è scusabile, tutto è permesso”. Avviciniamoci dunque con oculatazza, forniti di “occhi” con prudenza. Noi abbiamo imparato che questo sistema di cose è in trasformazione continua, sono riflessioni che abbiamo spesso fatto. Se è vero per tutto il nostro sistema in cui viviamo, a maggior ragione questa trasformazione si nota nella comunicazione, nelle parole, nel modo di esprimersi che cambia abbastanza rapidamente. Nel materiale che ho trovato (reperibile nel nostro sito a questo link: <https://www.ilritorno.it/elenco-delle-fonti/per-contenuti-multimediali.html>) ho visto che “buonismo” e “buonista” sono termini relativamente recenti. Arrivano dopo il 1990, prima sono stati usati nella politica e il loro significato indicava “una certa tolleranza verso l’avversario politico”, quindi non erano termini negativi. Tuttavia nell’arco di 6-7 anni il loro significato è cambiato completamente. Una di quelle frasi che ho trovato riguardo il significato del termine “buonismo” è questa: “Il suo significato soppiantò completamente quello precedente, indicando il buonismo come una ostentazione di falsa bontà, in particolare nei confronti dei migranti, delle minoranze etniche e talvolta di chi delinque, quindi condizionando la giustizia, la politica, la religione, aspetti sociali e psicologici”. Con l’avvento dei mass-media questo “buonismo” ha avuto una rapidissima espansione, ha accelerato, ha riempito tutti i discorsi di tutte le persone che volevano avere consensi, che volevano rendere facile il loro parlare e essere accettati. Quindi è una tendenza molto forte, e quando c’è una simile tendenza possiamo dire che si sviluppa una moda quasi, no? “Tutti fanno così”, ma le mode fanno presto ad arrivare ma fanno presto anche a stancare e a essere abbandonate. E in effetti ci sono dei segnali che già indicano una saturazione di questo termine e si parla già di “cattivismo”. Molti dicono “vogliamo essere cattivissimi”, questo aspetto si svilupperà soprattutto nell’aspetto sociale e politico con varie forme di manifestazione o di asserzione o di decisione. Non sono molti quelli che se ne sono accorti, diciamo che questo “buonismo” imperversa attualmente. Per ora siamo nel pieno del “buonismo”, e siccome ci interessa da vicino andiamo a vederlo nel particolare. A noi interessa il “buonismo” in rapporto alle chiese cristiane e qui dobbiamo fare subito una distinzione tra le brave persone che sono quelle che seguono con umiltà coloro che li guidano e quelli che comandano, che a volte sono brave persone ma a volte non tanto, non sempre lo sono. Sappiamo che nel Cristianesimo l’umiltà è considerata una virtù in contrapposizione a un mondo in cui viene esaltata l’ambizione. Ma tale umiltà può anche essere “usata” e se nel fedele, nel credente, non viene rivestita da una protezione intelligente rischia di diventare ingenuità. Quindi la bontà

d'animo fine a sé stessa può dar vita ad un Cristianesimo ingenuo che si fida di tutto ciò che sente, poco adatto ai tempi in cui viviamo in cui invece alla base dei doni che dobbiamo chiedere al Signore c'è proprio il discernimento, come il discernimento degli spiriti, delle persone, dei ragionamenti e di quello che si dice in rapporto a quanto avverrà. Non sempre è facile ma noi ci dobbiamo provare, quindi cerchiamo di prevenire ciò. Già c'è questa prima differenziazione. Qualcuno potrebbe dire "ma non si era detto che dovevamo essere ingenui come bambini?" Certo, ma come abbiamo anche detto il ragionare è importantissimo. Come bambini in quanto a malizia, cattiveria, ma nella fede occorre essere maturi. Ricordate quello che abbiamo letto in 1 Corinzi 14:20 *"Fratelli, non siate bambini quanto al ragionare; siate pur bambini quanto a malizia, ma quanto al ragionare, siate uomini compiuti."* Dunque ci vuole un Cristianesimo anche maturo, noi stiamo parlando in previsione di tempi complessi, difficili, in cui la maturità sarà necessaria a persone più deboli. Queste ultime faranno riferimento proprio a chi è stabile nella fede. Dagli studi sull'Apocalisse che abbiamo fatto, noi sappiamo che l'anticristo si presenterà al mondo, prima o poi e che la sua venuta all'inizio sembrerà positiva, di pace, di grande armonia. Ma se non sappiamo discernere questo, come faremo ad individuarlo? Ne parliamo in **Apocalisse 6:1**, che nel nostro libro dell'Apocalisse in pdf si trova nelle pagine 122-189, quando all'apertura del **primo sigillo** si presenta questo **cavaliere bianco**, che sembra vincere. Questo era per farvelo ricordare. Quindi non dobbiamo sempre fidarci chi si presenta come "agnello" e parla bene, di pace, di amore ecc., dobbiamo vedere se ciò corrisponde nei fatti a quello che fa e soprattutto se è coerente con tutta la Bibbia. I nostri tempi, ripeto, sono difficili. Non siamo di fronte al paradiso che arriva, questo arriverà ma adesso siamo di fronte agli ultimi tempi che sono "tutto" meno che il paradiso. Infatti in Luca 22:35, in previsione di momenti difficili, Gesù disse ai suoi discepoli: *"Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi è forse mancato qualcosa?"* Essi risposero: *«Niente»*. Ed egli disse loro: *«Ma ora, chi ha una borsa, la prenda; così pure una sacca; e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.»* Ovviamente noi abbiamo la presenza dello Spirito Santo che ci avverte, ci guida, ci prepara ecc. però questo avviso ci serve a capire che dobbiamo avere un corredo speciale di fronte a tutto quello che avverrà. Una cosa per gli apostoli era camminare dietro a Gesù, dove Lui faceva un po' tutto, era un pastore "fisico", reale e una cosa è seguire lo Spirito Santo che è nostro Pastore e fa le veci di Gesù guidando la Chiesa ma che in qualche modo va saputo discernere, va saputo ascoltare perché le infiltrazioni sataniche sono tante. Perciò dobbiamo prendere questa sacca, del tesoro che è nella Bibbia e la spada che è la Parola di Dio e tenerla sempre con noi. Chiunque parla, parla! Noi abbiamo questo e tra chi parla e quello che noi riceviamo, dobbiamo sempre interporre la Scrittura, il senso della Scrittura, i significati, gli insegnamenti, le profezie, lo Spirito Santo vivo, il quale ci mostra la realtà. Ma per usare la "spada" della Parola, dobbiamo conoscerla bene, non solo a memoria ma bisogna saperla utilizzare perché anche Satana conosce bene la Scrittura come è scritto in Matteo 4:5-6 *"Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, 6 e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"»*. Citazione giusta ma era un travisamento,

chiaramente. E invece al versetto 7 Gesù gli rispose: *“«È altresì scritto: Non tentare il Signore Dio tuo»*. Vedete come le espressioni certe volte vanno viste, riprese, inserite nel contesto e poi utilizzate bene. È anche per questo che Gesù avvisa i suoi discepoli e in Matteo 10:16 dice: *“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.”* Ingenui e semplici come colombe, certo! Ma anche prudenti come serpenti, sono due cose che devono andare insieme. Il mondo peggiora, non è vero che migliora. Ripeto, il mondo peggiora e non è così “rose e fiori” come ce lo dipingono, per questo non dobbiamo commettere l’errore di credere a chiunque dice che “tutto è sempre bello”. Se si conosce veramente il Signore, si sa che dobbiamo prepararci con cura, con attenzione anche se è per combattere. Combattere non è solo contro il diavolo in grandi battaglie tipo esorcismo, certe volte combattere vuol dire restare fermi, non essere presi da tante cose come discorsi e filosofie. Anche trovare il tempo con molta volontà da dedicare all’ascolto della preghiera, questa crescita richiede anche un certo impegno da parte nostra. A ricordare questo punto, ad esempio, c’è Matteo 7:15-23 in cui è scritto che il Signore ricorda, rivela che negli ultimi tempi non basta dire “ma io in nome Tuo ho fatto queste cose”. Il Signore non li riconoscerà, neanche i miracoli basteranno per farsi riconoscere e per avere la certezza di essere col Signore. Vedete a che punto arriverà l’inganno? Noi sappiamo che le opere del maligno aumenteranno, ma questo non ci deve condizionare. Per questo dobbiamo essere avveduti. Qualcuno potrebbe pensare che il Signore abbia fatto quei discorsi soltanto ai discepoli che lo seguivano in quell’epoca e che non riguardano anche noi in questo tempo, ma non è così! Infatti in Marco 13:37 è scritto: *“Quel che dico a voi (qui sta parlando effettivamente ai discepoli), lo dico a tutti (quindi anche a noi): “Vegliate”»*. Questo dice il Signore Gesù. Questo “vegliare” questo “vigilare” è uno dei grandi temi del Nuovo Testamento, viene ripetuto in continuazione e aumenta in quantità, in “pressing” diciamo così, verso la fine. Più arriviamo alla fine dei tempi più deve aumentare la nostra vigilanza, quindi è chiaro che dobbiamo stare attenti. Per cui questo “vigilare” a cui siamo chiamati, rapportato al buonismo, ci fa capire che quest’ultimo non è una “bontà” generica in forma blanda ma è un sofisticato, diabolico sistema per appiattare la fede, i credenti, non farli pensare, fargli credere che va tutto bene e annullare la nuova nascita. Appiattare, cioè un conformismo “basso”, sul terreno, senza più altezza senza dimensioni, che è il contrario invece dello Spirito Santo il quale ci forma, ci apre la mente a comprendere le dimensioni, addirittura il pensiero di Dio riusciamo a percepire con l’aiuto dello Spirito Santo. Ma vediamo da vicino altre caratteristiche. Vediamo, ad esempio, che cos’è la “banalizzazione del sacro”, soprattutto lo vediamo da un punto di vista psicologico perché è un meccanismo che interessa tutti, e alcuni lo hanno ben compreso e lo utilizzano. Questo fenomeno avviene quando si ripetono in continuazione certe parole, soprattutto se importanti. Pensiamo ad esempio alla frase “Dio è amore”, una frase stupenda, bellissima la quale però può sfuggirci. Come avviene ciò? Come dicevo, è un meccanismo psicologico che si chiama “saturazione semantica”. Nella ricerca del materiale (che trovate al link citato prima), ho trovato una definizione che vorrei leggere con attenzione perché è importante: *“Perché ripetendo molte volte una parola, essa perde di significato assomigliando sempre più ad una semplice successione di suoni?”* A lungo andare, quando ripetiamo sempre la stessa

parola, poi ad un certo punto si sente soltanto il suono, perde qualcosa. *“Si tratta di un fenomeno psicologico molto comune, noto come saturazione semantica. Quando ascoltiamo, leggiamo o pronunciamo una parola il nostro cervello non sta realmente ascoltando il suono, piuttosto sta traducendo quel suono in un’idea. Questa idea, poi, viene combinata con le altre parole per formare un’idea più complessa (un ragionamento). Tuttavia, quando ripetiamo una parola più volte, il nostro cervello smette di riconoscerlo come una parola e di conseguenza smette di tradurlo in un’idea e la trasforma in semplici suoni. Questi suoni ovviamente non hanno nulla a che fare con il significato intrinseco della parola, ecco perché una parola che fino a qualche secondo prima suonava normale (cioè che aveva senso), se ripetuta inizia a sembrare incomprensibile poco dopo. Tutto ciò si verifica perché il nostro cervello diventa essenzialmente stanco per l’esposizione ripetuta a tale parola e, di conseguenza, il sistema naturale alla fine inizia a perdere la capacità di attivare i neuroni.”* È interessante, no? Il nostro cervello ragiona su un concetto, se ripetiamo un concetto molte volte è come se si stancasse e ci scivolasse sopra, non attiva più i neuroni. Ecco allora che c’è una “banalizzazione”, perciò è molto importante come viene usato. Dunque, questo funzionamento naturale del cervello non è certo ignoto a Dio che ci ha creati. E infatti dall’inizio aveva predisposto delle difese, per esempio già nel terzo comandamento in Esodo 20 al versetto 7, nella prima parte.

Vi invito a consultare la pagina del sito da questi link: TABELLA COMANDAMENTI VERI E QUELLI DEL CATECHISMO –

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/COMANDAMENTI%20tabella.pdf>

AVVICIAMOCI AI DIECI COMANDAMENTI BIBLICI IN MODO RAGIONATO –

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/10%20comandam%20ragionati-min.pdf>

Quando parlo di comandamenti, parlo sempre di quelli che sono scritti nella Bibbia, non di quelli che molti di noi hanno imparato nel catechismo a memoria. Sono due cose diverse. Questo lo potrete approfondire nel libro in pdf citato sopra, al secondo link. Quindi io mi riferisco proprio ai comandamenti scritti nella Bibbia, quelli letterali che Dio ha dettato a Mosè. Nel terzo comandamento, in Esodo 20:7, l’Eterno aveva già detto di non nominare il nome di Dio invano, che non vuol dire solo di non bestemmiare ma ha tutto un senso molto più ampio. Non si deve ripetere, perde la sacralità. Si usa solo quando si deve usare nel contesto giusto. Oppure anche nel secondo comandamento in Esodo 20:4-5, dove è scritto *“Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso.”* Anche questo è una dispersione del sacro, un diffondere delle cose sbagliate, si perde in questo modo la sacralità di Dio. L’Eterno ha pensato anche ad una sacralità del luogo, dell’ambiente in cui avviene una preghiera, infatti disse a Mosè di togliersi i calzari dai piedi perché il luogo in cui stava era santo. **Dio è Santo, e anche il Suo nome o anche il modo in cui ci riferiamo a Lui deve essere staccato dal mondo, non banalizzato.** Quindi, per ritornare all’esempio che abbiamo fatto, ce ne sono diversi di “Dio è amore”, che è una bellissima frase che si trova in 1 Giovanni 4:8 nella prima parte. “Dio è amore” esprime un concetto sublime che va spiegato e va elaborato. Ogni volta che si dice questo, si dovrebbe pensare al suo senso, al suo significato, a quello che contiene. Ripeterlo in continuazione fa stancare il cervello, che non va a ripescare tutto

quello che c'è dietro e di conseguenza diventa una banalità. È giusto dire "Dio è amore", in riferimento per esempio a quelle persone che mettono la legge, il giudizio, le regole al di sopra di tutto, come facevano i giudei al tempo di Gesù, e non vedevano l'aspetto amorevole di Dio che si è meglio rappresentato in Cristo. È bene insistere su questo punto, aprirlo eccetera ma nelle predicazioni continue a cristiani che dovrebbero essere già maturi o davanti alle telecamere, ripetere questa cosa può non essere un bene. È bene invece dirlo a chi non avverte l'amore, non si sente amato, è in questo mondo ma si sente rigettato, ferito, abbandonato. Anche lì è bene dirlo ma senza sovraccaricare. Una volta che ha capito il concetto, poi proseguirà. Se è amato, dunque sperimenterà questo amore. Questo amore deve essere vissuto! Ma non è che a una persona matura che ha conosciuto la nuova nascita e percepisce in sé la presenza del Signore si deve dire continuamente che Dio lo ama! Il credente nato di nuovo lo sa o si presuppone che lo sappia. È un aspetto, ripeto, troppo importante, troppo sacro per poterne parlare così come se ne parla in continuazione come di qualsiasi cosa che sta nel mondo. Inoltre avviene un qualcosa che scivola e lascia passare un messaggio errato. "Dio è amore", poi si aggiunge "Dio ti ama così come sei". Anche questa è una frase relativamente giusta. **Dio ama l'uomo**, anche Adamo l'ha amato sia prima che dopo il suo peccato ma il fatto che lo amasse non ha impedito ad Adamo di ricevere un giudizio, che poi è stato tramandato anche a noi. Ma, quello che voglio dire è questo: l'amore di Dio è una cosa, la giustizia di Dio è un'altra. Le due cose convivono. Dio è il Dio dell'amore in Cristo, Dio ama tutti ma non ama il peccato! Quindi una persona che ama il Signore, che con Lui vuole essere in comunione, non può essere in comunione col peccato. Inevitabilmente, non può più fare le cose che faceva prima, non per logica razionalità ma per la presenza del Signore. Se c'è il Signore se ne deve andare il comportamento peccaminoso, se ne va da solo perché è la stessa presenza di Dio che allontana il male. Ma se ciò non avviene, c'è qualcosa che non va. Allora, il messaggio che queste predicazioni superficiali, tipo slogan, che vengono portate continuamente avanti, spesso è sintetizzato in "Dio ti ama così come sei, non ti preoccupare, Lui ti ama". È vero che Dio ci ama, ma dire che ci ama così come siamo ha un limite. Se tu dici di sì al Signore, ci vuole una compunzione, un ravvedimento, un pentimento, una conversione, e poi attraverso questo che spesso si manifesta in una crisi anche esistenziale, esiste una nuova nascita, il battesimo ecc. Così si inizia a vivere da cristiano, che vuol dire fare una scelta e percorrere un certo tipo di cammino. Lo dico perché spesso nelle chiese si usa di più un linguaggio "facile", perché attira, riempie di consensi. Ad esempio, quando si parla nelle piazze dicendo che "Dio ci ama e ci vuole bene in un mondo che ci odia", una persona che ascolta questi discorsi è portata a credere nel "buonismo" e quindi il suo "io" non cambia mai. Infatti potrebbe pensare "perché devo cambiare se Dio mi ama così come sono?" Per questo non si deve travisare ma bisogna sempre ragionare. **Il buonismo politico e il buonismo religioso viaggiano insieme**, fateci caso. Lo potete sentire in ogni momento, in ogni giorno, quando guardate il telegiornale o se sentite le notizie che riguardano le persone "importanti" quando parlano. Quando questi soggetti parlano, siano essi di grandi nazioni o di grandi chiese, dicono delle banalità però un conto è se le dicessi io e un altro se le dicono queste persone importanti. Per esempio, dire "bisogna adoperarci per la pace nel mondo". Chi non è d'accordo?

Una persona che vuole avere dei consensi, da qualunque parte essa arrivi e inizia in questo modo dicendo ad esempio “combattiamo per la pace nel mondo”, comprende che al posto del termine “combattere” è più opportuno usare la parola “adoperarsi” per ottenere solo ed esclusivamente consensi, perché poi bisogna vedere nella pratica se questo avviene e se corrisponde alla volontà di Dio attualmente. Fate attenzione. Chiedetevi cosa ha stabilito Dio per quello che ci è davanti? Farò un esempio adesso senza fare riferimenti di alcun genere. Sono il leader di una chiesa e dico: “Noi ci adoperiamo per la pace nel mondo perché questa è la volontà di Dio, dobbiamo pregare per le nazioni, per i comandanti affinché tutte le guerre vengano eliminate come anche le armi e tutto ciò che ne deriva. Secondo il nostro credo, il Signore ha istituito una Chiesa che manifesta la Sua volontà e arriveremo tutti ad avere questa pace se ci impegniamo e diventiamo buoni. Eliminiamo i veleni che sono nell’aria, eliminiamo le cattive cose e diventiamo tutti bravi e buoni.” Questo potrebbe sembrare un bel discorso ma non è quello che dice il Signore. Un discorso di questo genere, quando viene portato avanti senza tener conto di quello che c’è nella Scrittura, nella profezia, abbiamo studiato l’Apocalisse che è la Rivelazione di Gesù risorto. Nell’Apocalisse c’è scritto che non c’è un progressivo avvicinamento al benessere fino a che questa Terra sarà un paradiso. Io non ci ho trovato scritto questo, può darsi che l’abbia capito male, ma a me sembra di capire che c’è un progressivo peggioramento, aumenteranno le difficoltà, l’inquinamento, le condizioni meteorologiche ecc. Ci sarà un peggioramento di tutto, delle attività, dei comportamenti dell’uomo ecc. Questo mi pare di leggere nell’Apocalisse. E, non solo non si toglierà la guerra dal mondo ma arriveremo ad un punto tale in cui nel mondo ci sarà una guerra enorme, totale. In quel contesto verrà il Signore. Non c’è un’organizzazione gestita da Lui “lontano”, ma Lui stesso verrà e nel Millennio allora sì che realizzerà un sistema nuovo, almeno per il periodo del Millennio dopo un “giudizio”. Niente “buonismo” perché già ci sarà un primo giudizio cosiddetto “delle nazioni”, da non confondere con il giudizio universale che verrà dopo. Dunque cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che una predicazione seria di ciò che è scritto nella Bibbia dovrebbe, prima di tutto, predisporre la Chiesa ad essere profetica, vale a dire ad accettare le profezie, a viverle e a prepararsi per quanto il Signore ci ha rivelato che accadrà. Il Signore ha stabilito che ci sarà un peggioramento, perché invece i conduttori delle comunità parlano sempre di un miglioramento esortando a pregare affinché tutto si risolva nel mondo? Se il Signore ha detto che le cose peggioreranno, noi non possiamo dire “Signore cambia tutto, fai in modo che tutto migliori e stiamo sempre in pace!” Anche se il ragionamento ha una sua logica e potrebbe anche essere bello a dirsi, la Scrittura ha detto una cosa diversa. Noi dobbiamo prepararci invece ad avere prima di tutto in noi stessi la serenità, la pace, l’amore di Dio, dopodiché a viverla nelle nostre famiglie, nella nostra chiesa, nella nostra comunità fraternamente. Questo sarà un esempio, un riferimento utile. Poi a prepararci per quello che verrà prima di questa guerra, di questa fase prima del Millennio, vale a dire il Rapimento dei credenti in Cristo. Se una chiesa, o i dirigenti delle chiese in genere non ti preparano a questo avvento, c’è da chiedersi a cosa stiano preparando i credenti. Evidentemente preparano ad un loro modo, sono convinti di poter arrivare alla fine dei tempi gestendo loro le cose al posto del Signore. La verità poi la sapremo nei fatti, personalmente io credo in quello che ho letto. Quindi questa

predicazione buonista che dice che va tutto bene, che non dobbiamo preoccuparci e che dovremmo unirici anche alle altre religioni, quest'ultimo è un accenno ad un distorto ecumenismo dove si cerca di realizzare una religione unica che possa mettere d'accordo tutti. Non mi pare che questo sia corretto secondo le Scritture, anzi in Apocalisse 17 viene presentata la figura di una falsa chiesa, lo sappiamo, lo abbiamo studiato insieme, Babilonia che è definita una "prostituta". Babilonia nella Parola di Dio è descritta come un posto pieno di belle cose e di tanta ricchezza che a sua volta cavalca un'altra bestia (l'anticristo, il potere mondiale). Questa "prostituta" è la chiesa apostata, è quella che vede le cose a modo suo cioè che vede sé stessa come principio di potere che porterà all'anticristo e insieme, in una prima fase, ci riescono quasi. E allora noi cristiani dobbiamo stare attenti a questo "buonismo", non c'è davanti a noi questo "rose e fiori" questo "zucchero e miele". Non c'è un progressivo benessere che arriverà, ma c'è un progressivo malessere che colpirà il mondo. Noi troveremo la salvezza nel distacco da questo, perché saremo quella Chiesa che sarà portata via, che sarà "rapita" e che non passerà attraverso il periodo di Tribolazione degli ultimi giorni. Questo è ciò che io credo, ciascuno è libero di accettare le dottrine che vuole ma questa è la mia linea che espongo con serenità e tranquillità. Quindi questo punto di vista che io ritengo essere biblico, con questo "buonismo" non c'entra proprio niente. Altrimenti in Apocalisse 18, versetto 4 per esempio, lo Spirito Santo non ci avrebbe detto "*Uscite da Babilonia popolo mio!*" Questo è ciò a cui dobbiamo pensare, altro che buonismo! Usciamo da questa idea "volemose bene, tutto va bene, tutto sta andando per il verso giusto, tanto la guerra passerà, passerà tutto!" Non è così. Usciamo da quello che non va, perché ci sono delle cose che non vanno, sia fuori che dentro la chiesa. Stiamone lontani perché loro avranno quello che meritano. **Ma se noi confidiamo nel Signore, entriamo nella Sua sacralità, in questa nuova nascita mantenendoci fermi e aspettiamo quello che Lui ha promesso. Il Suo ritorno e ancor prima il Rapimento.** Perché dobbiamo uscire da Babilonia che è la falsa chiesa apostata? Come troviamo scritto in Apocalisse 18 al versetto 8, "*perché sarà consumata dal fuoco*" e nei versi seguenti è scritto "*perché il Signore l'ha già giudicata*". Ripeto, "l'ha già giudicata". Non possiamo cambiare le cose.

(Consultate il dossier nel nostro sito TEMPO TERRENO E TEMPO DI DIO a questo link: https://www.ilritorno.it/studi_bibl/tempo_terr_e_tdiD-1.htm)

Noi pensiamo che il domani lo possiamo fare come ci pare, ma non è così. Ci sono delle cose che Dio ha stabilito, perché Lui riesce a vedere quello che noi non vediamo. Ce lo comunica attraverso degli spazi (Tempo – Spazio) che chiamiamo "rivelazioni" da una finestrella. Ce le comunica, ce le ha dette, sono scritte, le possiamo leggere poi crederci o non crederci. In Apocalisse c'è scritto che questo tipo di comportamento della falsa chiesa è già giudicato. Quindi? È semplice, cerchiamo solo di starne fuori. Cerchiamo di mantenere la nostra linea. Allora in questi ultimi tempi, per concludere, non solo dobbiamo stare attenti al "giudizio coi paraocchi" ma anche a coloro che dicono che va tutto bene e che Dio ci perdona. Sono due aspetti entrambi da evitare. In conclusione, vi esorto a vigilare. Al prossimo studio!

Dio vi benedica.

151) POTATURA RISOLUTA DELLE CHIESE UTILE PER IL BUON RIMANENTE FEDELE – parte 3 (seguito dei video n. 46 e n. 47) 26-10-22

Buongiorno, lode a Dio. Siamo nel video, ci occupiamo come sempre dei cristiani oggi prima del Rapimento. L'argomento di oggi è: "La Potatura Risoluta del buon rimanente cristiano – parte 3". In effetti, c'erano due parti prima. Parlo dei video 46 e 47 di diversi anni fa. L'argomento, inoltre, è stato abbastanza sviluppato nel libricino "**Nuovo movimento di tutta la chiesa cristiana – Fede senza appartenenza**" che potete trovare a questo link (<https://www.ilritorno.it/elenco-delle-fonti/per-contenuti-multimediali.html>).

Perché questo titolo "Potatura"? Cosa vuol dire? Abbiamo già iniziato precedentemente a introdurre questo simbolo dell'albero, un albero che va potato. Un simbolo che è riferito sia alla chiesa in senso generale e alle chiese che sono nel mondo, e sia alle nostre anime. Infatti, come un albero di ulivo dobbiamo crescere, elevarci, portare un frutto "santo". Ora, se questo nostro albero di ulivo fosse lasciato a sé stesso crescerebbe male, scomposto, diventerebbe selvatico, non servirebbe a niente. Nei tempi attuali, come state vedendo e come le Scritture bibliche già avevano predetto, stiamo assistendo a grossi scompensi, a grossi squilibri che hanno lo scopo di favorire l'apostasia già in atto nelle chiese, e nel mondo di anticipare, di preparare la venuta dell'anticristo. Tali eventi, distruttivi e ingannevoli, sono incastonati diabolicamente in quanto a velocità esponenziale, come ne abbiamo già parlato, vale a dire che gli eventi si succedono così rapidamente che non riusciamo a prevenirli e a seguirli. In quanto poi a perversione dei significati, non esiste più una cosa precisa che ha un valore preciso ovvero "tutto sembra vero come tutto sembra falso". Difficile trovare un orientamento. Inoltre in quanto a logica razionale, tutti i ragionamenti sembrano fatti bene, mi riferisco a quelli che sentiamo in giro per il mondo, ma sono appunto quei ragionamenti che seguono la logica del mondo che sopravanzano i pensieri, i ragionamenti e gli insegnamenti di Dio. Insomma, siamo così vicini agli ultimi tempi che non bastano più gli interventi di normale assestamento dovuto alla nostra vigilanza ma occorre un'azione più drastica e straordinaria. I veri credenti cristiani si trovano abbastanza male perché molti conduttori e responsabili delle "troppe" denominazioni cristiane si sono "addormentati" in un ruolo comodo, tranquillo, abitudinario, di buonismo o anche di fanatismo giudaico-cristiano ecc. Ne abbiamo già parlato recentemente. Non tutti per fortuna ma alcuni sì. Per queste persone, che fanno parte della Chiesa (con la "c" maiuscola), lo Spirito Santo ha predisposto provvedimenti risoluti, come quello di cui parliamo oggi. Vedremo in modo dettagliato, forse in più volte, questo piano di intervento con l'esempio dell'ulivo da potare e cercheremo, via via, di identificare quali sono poi nella pratica questi rami da potare, da recidere, da buttare via. Parleremo della cosiddetta "**Potatura di Riforma**". Anche se la parola "riforma" bene si adatta a noi protestanti, tuttavia in questo caso non l'hanno inventata i protestanti. "Potatura di Riforma" è un termine che in agricoltura si usa ed esiste veramente. È un'operazione drastica, faticosa, complessa, operata in più fasi su una pianta d'ulivo quando per vari motivi è "sfuggita", cioè è cresciuta un po' per conto suo rischiando di

perdersi. Questi tipi di interventi servono a riportare la pianta alle condizioni ottimali in quanto a vigore e fruttificazione. Insomma, è una rinascita della pianta che va fatta da chi la sa fare perché occorre sapienza e conoscenza della materia, osservazione attenta e strumenti affilati. In pratica non tutti possono prendere la pianta e cominciare a tagliarla. Nei casi a cui ci riferiamo noi, il potatore non può più essere un dirigente ecclesiastico di quel tipo, che magari ha fatto già abbastanza danni e finirebbe per far seccare tutte le piante. Infatti, a coloro che si ritenevano grandi esperti e che combinavano tanti guai, Gesù non gliele mandava a dire certe cose. In **Luca 11:46-47** disse *“Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate la gente di pesi difficili da portare, e voi non toccate quei pesi neppure con un dito! Guai a voi, perché costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li uccisero.”* Poi al **versetto 52** Gesù disse *“Guai a voi, dottori della legge, perché avete portato via la chiave della scienza! Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito.”* Il Signore disse loro cose piuttosto pesanti se ci pensiamo. Oggi ci sono molte di queste persone che espongono questo tipo di falsa sapienza. Noi dobbiamo valutare, stare attenti. Qualcuno potrebbe chiedersi “Se non sono questi allora chi è che ci potrebbe aiutare?”. È semplice. **Noi viviamo in un'epoca in cui Dio stesso, vedendo tutto questo, interviene e ci guiderà uno per uno, prendendosi cura personalmente delle sue pecore. “Sue” si intende “del Pastore”, di Gesù, di Dio, del Signore poiché è Lui il Vero Pastore!** Non quelli che ritengono di dire “questa è la mia chiesa, questi sono i miei fedeli, questi sono quelli che vengono da me”. Sono due cose diverse. A questo proposito vi riporto cosa è scritto in **Ezechiele 34: 1-16**, perché era già nel pensiero di Dio tutto questo: v.1 *“La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: v.2 «Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: Così parla il Signore, DIO: “Guai ai pastori d'Israele che non hanno fatto altro che pascere sé stessi!” Tanta gente parla perché in fondo gli piace sentire la “propria” parola, la propria voce. “Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? v.3 Voi mangiate il latte, vi vestite della lana, ammazzate ciò che è ingrassato, ma non pascite il gregge. v.4 Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza.”* Non sempre si vede, oggi forse diremmo più con indifferenza, cinismo, chissà! Versetto 5 *“Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse...”* Riflettiamo bene, “esse” queste pecore, cioè noi, per mancanza di pastore si sono disperse. A volte, quando le persone mi scrivono vagando su internet, mi riconosco. Loro non sanno più, certe volte, a chi rivolgersi. Certo, ci sono dei buoni pastori ma non sempre sono riconoscibili. Versetto 6 *“Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c'è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi!”* Immaginate dunque per il Signore che tristezza! Versetti 7-10 *“Perciò, o pastori, ascoltate la parola del SIGNORE! Com'è vero che io vivo”, dice il Signore, DIO, “poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono sé stessi e non pascono le mie pecore, perciò, ascoltate, o pastori, la parola del SIGNORE! Così parla il Signore, DIO: Eccomi contro i pastori;”. Vi ricordate che abbiamo detto che il giudizio inizia proprio dalla casa di Dio? Continuando*

col versetto 10 *“io domanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto”*. Dal versetto 11 *“Infatti così dice il Signore, DIO: “Eccomi! io stesso mi prenderò cura delle mie pecore e andrò in cerca di loro.”* Il Signore dice che andrà in cerca delle pecore, non dice che se vogliamo Lui è lì e dopo la predica ce la dobbiamo vedere da noi! Non dice semplicemente “lo ve l’ho detto quello che dovete fare, poi sta a voi.” Egli dice **“Andrò in cerca di loro”, questo è l’Amore, avere cura, andare a cercare le pecore una per una**. Versetti 12 e 13 *“Come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore e le ricondurrò da tutti i luoghi dove sono state disperse in un giorno di nuvole e di tenebre; le farò uscire dai popoli, (disperse tra tutte le nazioni) le radunerò dai diversi paesi (è ciò che sta avvenendo adesso) e le ricondurrò sul loro suolo*. Qui c’è una profezia riferita al popolo d’Israele e va bene, però è ampia e nel suo significato più ampio possiamo anche ricondurla a noi. Il nostro suolo, la nostra terra... **il Signore rapirà la Sua Chiesa e la porterà nella casa del Padre**. Continuando col versetto 13 *“le pascerò sui monti d’Israele, lungo i ruscelli e in tutti i luoghi abitati del paese*. Versetti 14 e 15 *“Io le pascerò in buoni pascoli e i loro ovili saranno sugli alti monti d’Israele; esse riposeranno là in buoni ovili e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d’Israele. Io stesso (qui ripete) pascerò le mie pecore, io stesso le farò riposare”, dice il Signore, DIO.”* È importante il riposo delle anime, quando il Signore si avvicina a loro. Versetto 16 *“Io cercherò (dice il Signore) la perduta, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita (quanto bisogno abbiamo che il Signore fasci le nostre ferite e le guarisca), rafforzerò la malata, ma distruggerò la grassa e la forte (c’è sempre qualcuno più prepotente degli altri): io le pascerò con giustizia.”* **Con la giustizia di Dio. Lode al Signore**. Qualcuno potrebbe dire “ma si tratta di una profezia di Ezechiele che si riferiva ad un tempo passato, sì il Signore ci vuole bene ma si serve comunque di persone, va sempre bene così, basta trovare quello giusto.”

Non è proprio così! Anche Gesù quando parla di “gregge” e di “pecore” ci fa capire qualcosa che va oltre. Se fosse bastato solo Gesù in quei tre anni in cui ha predicato, sarebbe finita lì. Ma Lui, dopo che è resuscitato ed è salito al cielo, ha lasciato il Suo sostituto, la continuazione di quello che Lui ha detto nello Spirito Santo. È questo il punto! Dio oggi interviene con lo Spirito Santo ed è con quello che è l’Unica Guida, l’unica vera guida della Chiesa, non ci sono esseri umani. L’unica vera guida della Chiesa è Dio Spirito Santo il quale uno per uno ci viene a cercare, puoi anche andare altrove ma tanto il Signore lo sa, ti conosce, ti vuole bene, sa dove ti trovi e quando ti fai del male, quando c’è del male intorno a te, dei pericoli, Lui sa venire, sa arrivare nel tuo cuore, ti sa discernere delle cose, te le spiega. È questa la nostra forza, la nostra salvezza! È quello che sta avvenendo oggi. Allora davanti a tutte queste cose, non dobbiamo essere tristi pensando alla potatura. Si tratta semplicemente di un atto, di un intervento che il Signore fa per rafforzare la pianta, ovvero la Chiesa di Dio, ovvero la nostra anima. Se togliamo queste cose che sono di intoppo, che danno fastidio, che fanno ombra agli altri ecc. ci troveremo meglio. O per meglio dire, la nostra anima riceverà più chiaramente la luce del sole, quando non c’è più la pianta sopra con quel ramo che si è allargato troppo, cioè quella pecora grassa e prepotente che va davanti agli altri o quello che dice “ti dico io come devi fare”. Non tutti

sono così per fortuna, ci sono dei pastori veramente bravi e illuminati e chi li trova deve giustamente ascoltarli purché non ne faccia un idolo, mai idealizzare una persona! Quella persona viene utilizzata dal Signore per portare un certo tipo di frutto, ma non è che la chiesa si serve di un ramo o due o tre e stop! No! Ci sono centinaia e centinaia di rami, siamo un corpo completo. Uno sa fare una cosa e un altro ne sa fare un'altra, tutti in armonia senza che uno si elevi al di sopra degli altri e domini su di loro. Non c'è più questo, è escluso. Il Signore sta tagliando, questa è la novità di adesso. Il Signore sta "potando", incomincia dai rami alti, vale a dire da quelli che si sono elevati un po' troppo e li taglia, li toglie di mezzo e dice "tu non vai più bene". Questo per noi è motivo di gioia perché così facendo vuol dire che forse ci toglie un idolo! Se il Signore te lo toglie o lo mette in ombra, un motivo ci sarà! Noi dobbiamo seguire Dio, il Signore, lo Spirito Santo, dobbiamo conoscerLo! Essere conosciuti da Lui! Dobbiamo aprirci a Lui, questa è la cosa che dobbiamo fare oggi! E lo dobbiamo fare in tanti modi. Uno di questi è approfondire la Parola di Dio e studiarla bene. Dobbiamo approfondire le cose perché non ci manca la possibilità. Vediamo adesso, da vicino, come è fatto questo intervento e ci ragioniamo in maniera più approfondita.

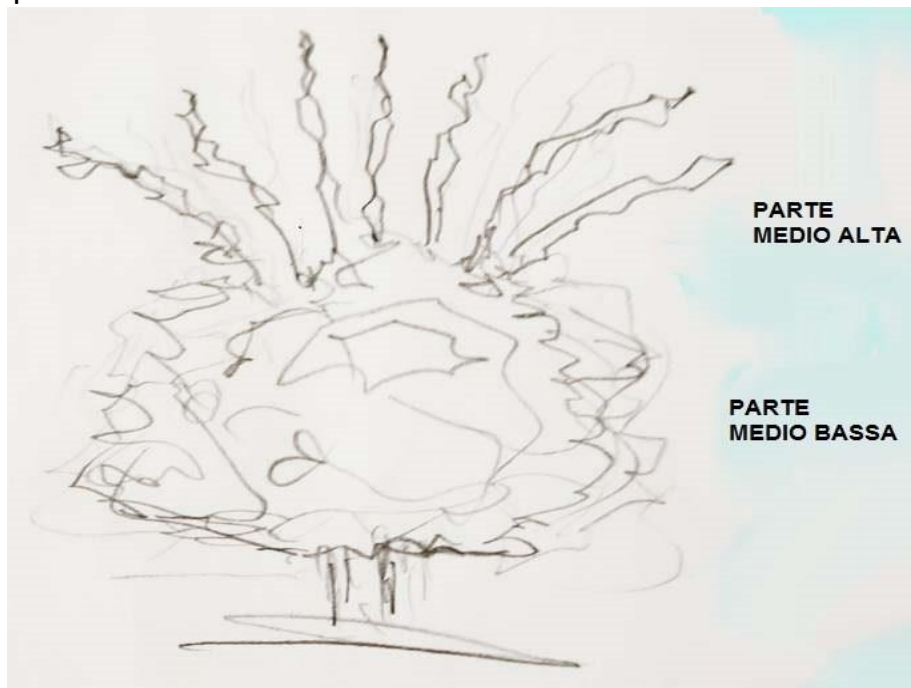


Figura 1

In questa immagine che ho preparato c'è grossomodo una pianta d'ulivo che ha sopra dei rami cresciuti così, in maniera un po' strana. Dividiamo la pianta in due parti: la parte medio bassa e la parte medio alta. Nella parte medio alta vedete subito che questi rami sono da aggiustare, sono quelli di cui abbiamo parlato prima. Dobbiamo intervenire perché non va bene così. Non è solo una questione estetica ma questi rami che stanno alti, i cosiddetti "maschi" o "succhioni", vengono su rapidamente, assorbono la linfa di tutta la pianta che è destinata ad altri rami che invece portano frutto. Dunque questi "succhioni" all'inizio non danno nessun frutto, crescono, vanno su ma non solo crescono per loro stessi egoisticamente, diciamo così, ma si allargano e poi fanno ombra ai rami di sotto, quindi addirittura sono dannosi. Quindi bisogna intervenire.

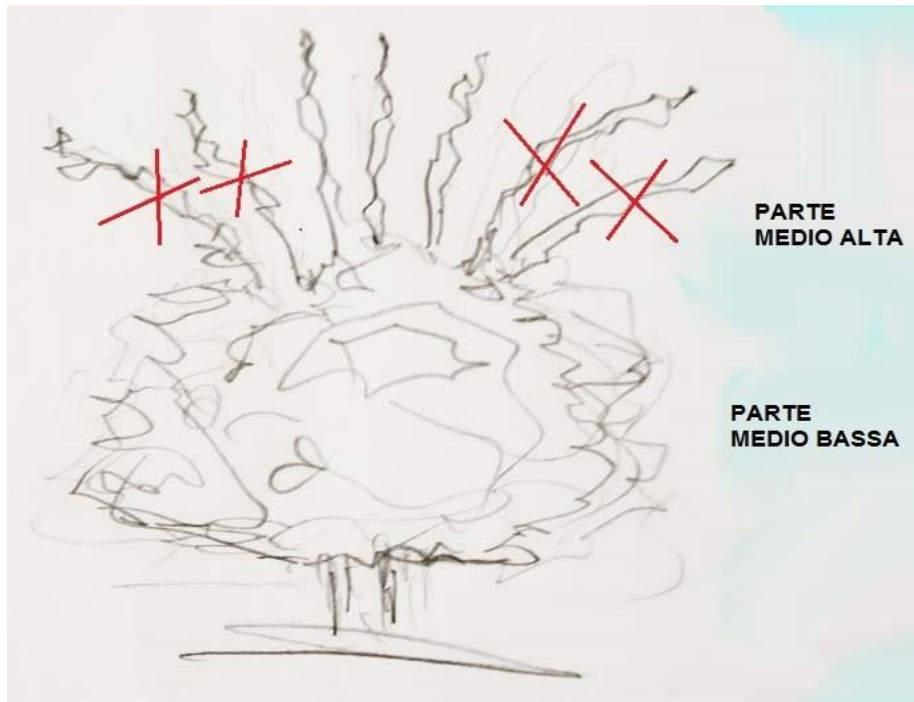


Figura 2

Nella figura 2 vedete che ho messo una X rossa su quattro rami laterali su cui ci concentreremo maggiormente perché, come vedremo, sono quelli che appunto fanno più danni.

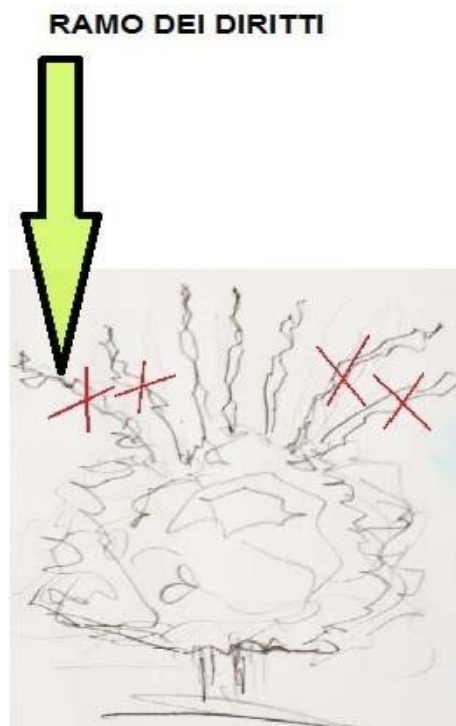


Figura 3

Vedete adesso, con questa freccia gialla nella figura 3, che ne prendiamo solo uno a sinistra. Adesso chiediamoci cosa possa significare ciò, diamogli un nome, incominciamo un pochino ad entrare nel particolare. Io l'ho chiamato **"Ramo dei diritti"**. Cosa vuol dire? Mi riferisco a tutti quelli che dicono "io ho il diritto di..."

Ma c'è modo e modo di presentare quali sono questi diritti. Nel caso specifico, mi riferisco in negativo a tutti quelli, non solo i dirigenti, che si sono innalzati troppo per alterigia, superbia, orgoglio, presunzione, mania di successo. Insomma, tutti motivi umani negativi svariati che hanno immesso dentro le chiese e che possono veramente produrre dei danni. Attualmente c'è una tendenza nel mondo sociale e politico di presentare a "brutto muso" i nostri diritti. Si vedono persino dei bambini dire con tutta arroganza "io ho diritto di..." e le persone assecondano questi comportamenti. Non c'è uno che non abbia un diritto, anche per le cose più assurde si reclamano dei diritti! Scusate, ma adesso voglio fare un discorso dalla parte opposta. Nel nostro caso parliamo di Dio, bisogna ridimensionare il ragionamento perché, ripeto, stiamo parlando del Signore. Allora questi nostri diritti da presentare con tanta veemenza sono giusti? È giusto questo modo, soprattutto? Io penso che nel mondo sia da abitudine, che facciano pure. Sono abituati ad andare nelle piazze a manifestare. Abbiamo visto in precedenza che di solito l'ingannatore presenta due blocchi. Non importa quello che c'è dentro, l'importante è che ci sia uno scontro. Li mette in contrapposizione e fa in modo che ci siano più schieramenti, poi aumenta il rancore e l'odio anche per motivi giusti perché usa delle logiche non del tutto sbagliate però fatto sta che alla fine è tutto uno scontro, tutti contro tutti. Siamo sempre contro. Tutta questa modalità che è tipica per preparare poi i disastri che avverranno negli ultimi tempi, quindi in questa incertezza, maturare il momento in cui si presenterà uno che dirà "adesso metto la pace" e tutti gli andranno dietro, parliamo dell'anticristo, allora noi che dobbiamo prevenire tutto questo dobbiamo anche capire tutti questi meccanismi e non fare come fa il mondo. Dunque noi che siamo cristiani cerchiamo di capire bene se è giusto insistere su questa cosa dei "diritti". Ci dobbiamo dare una calmata. Forse in maniera provocatoria mi contrappongo a tutto questo e dico "no"! Noi non abbiamo nessun diritto. Ripeto: **No! Davanti a Dio non possiamo avanzare nessun diritto.** Se dovessimo valutare l'uomo sulla base di quello che ha combinato, mi riferisco al peccato originale, lui è già condannato. Non ha diritti, ha sbagliato, lui con la sua progenie si è allontanato da Dio. Noi nasciamo già con questa spada di Damocle sulla testa, noi siamo già condannati quindi non abbiamo alcun diritto. L'unico diritto, che non è proprio un "diritto", è la possibilità di salvezza che viene da Uno che ha deciso di prendere su di Sé questo nostro peso. Gesù ha detto "Tu sei condannato a morte, io ho deciso di morire per te per offrirti la possibilità di scampare e di salvarti!" Questo sacrificio fatto da Gesù al posto nostro comunque non cambia il fatto che noi non possiamo avanzare alcun diritto davanti a Dio. Una certezza c'è ed è quella che il Figlio di Dio ha deciso di andare a pagare il prezzo del nostro riscatto. Lui ha pagato per noi! Qualcuno è morto al posto mio, non so se è chiaro! Quando noi pensiamo a Dio, dobbiamo pensare a un Essere che ha preso un corpo, si è incarnato e lo ha fatto per poter assumere questa ineluttabile condanna a morte. Di questo abbiamo parlato tante volte. Il punto però è questo: dobbiamo stare attenti a come usiamo questa Parola. Non è che l'aggressività, la violenza, il "muso duro", ci danno la pretesa di avanzare diritti. Assolutamente no! Noi siamo zero, sotto una mattonella. **Il Signore ci ha dato una possibilità di salvezza per fede. Sia chiaro. Noi non abbiamo nulla di cui vantarci,** infatti è scritto: *"Ma chi si vanta, si vanti nel Signore"* (2 Corinzi 10:17). Questo concetto deve essere chiaro. In Galati 6:14 c'è scritto *"Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di*

altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo, mediante la quale il mondo, per me, è stato crocifisso e io sono stato crocifisso per il mondo.” Queste frasi che noi troviamo spesso e ci passiamo sopra, dovrebbero essere oggetto di riflessione. Noi non abbiamo motivo di vanto alcuno! Non siamo salvati per opere, per bravura, perché siamo bravi ma solo perché qualcuno è andato a pagare per noi. Quindi vergogniamoci come esseri umani, intendo eh! Non esaltiamoci, non facciamo quelli “bravi” perché non lo siamo. Possiamo ritornare a Dio perché Lui ci ha dato una strada, una porta, una chiave, Gesù! Ma non per merito nostro. A questo punto potreste pensare che io sia stato troppo duro ed esagerato e che nella Scrittura di parla di diritto, quindi noi possiamo far valere questi diritti. Per esempio in Giovanni 1: 12 è scritto *“ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome.”* Oppure nel Vecchio Testamento in Isaia 42:1-2 troviamo questi versi *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.”* (Versione C.E.I.) Qualcuno potrebbe quindi affermare *“Ma si parla di diritto, vedi? Perché noi non possiamo far valere i nostri diritti?”* A questo punto è giusto fermarsi un attimo, senza fare “lavori”, mettiamo la Bibbia al centro del tavolo e leggiamo, studiamo e cerchiamo di capire cosa si intende. Nello Scritto di Isaia che abbiamo appena letto, il profeta spinto dallo Spirito di Dio sta prefigurando quello che sarà il Messia e quindi ne dà dei tratti importanti. A me colpisce anche, per esempio, il versetto 2 *“Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce...”* Questo non vuol dire che non deve parlare nei luoghi dove c'è la gente, piazze comprese. Significa che non farà “piazze”! Già questo è un primo punto. Poi avrà cura delle sue anime, *“non spezzerà una canna incrinata”* ecc. Questo è un primo passo che ci fa comprendere qualcosa di importante. Adesso andiamo a vedere più da vicino la parola “diritto”. Noi sappiamo che ci sono varie versioni della Bibbia. Non occorre averle tutte in casa, oggi tramite internet potete metterle a confronto facilmente. Anche dal nostro sito (ilritorno.it) potete cliccare su Bibbia on line e avrete accesso al sito laparola.net. Su questo sito potrete mettere a confronto, una accanto all'altra, le versioni della Parola di Dio che vi interessano. Ho fatto esattamente questo, ho messo le versioni più significative a confronto riguardo il brano di Isaia dal verso 1 al 4. Sono esami che facciamo sulla Scrittura, senza alcuna critica. Da questo confronto ho notato che la parola “diritto” compare solo nella versione biblica C.E.I. In tutte le altre versioni, compresa la Martini cattolica, la parola viene tradotta con “giustizia” o “giudizio”. Già questo ci spiazza un pochino. Questo per dire che non dobbiamo partire subito in quarta, valutiamo prima ogni singola parola e riflettiamo sempre. Le lingue possono cambiare soprattutto nei testi, magari quelli antichi come nell'ebraico ecc. ci fanno comprendere che abbiamo bisogno di conoscenza prima di partire e dare giudizi. Nel secondo passo, ci siamo accorti che questa parola almeno nel Vecchio Testamento è stata tradotta solo da una versione in questo modo, nelle altre no. Che sia giusta o meno non possiamo dirlo ma è in minoranza rispetto alle altre, tanto per dire. In questo momento comprendiamo che abbiamo bisogno di maggiore conoscenza

per approfondire questo passo. Tutti possiamo chiedere ad un fratello più anziano o cercare un testo di studio specifico. Ad esempio c'è il caro fratello Roberto Sargentini, professore studioso dei termini ebraici e scrittore, al quale mi sono rivolto. Col suo permesso, vi inserisco la sua ottima risposta di seguito che ritengo sia molto significativa: *Il brano di Isaia e quello di Giovanni (ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome) usano due termini diversi tradotti con "diritto" ma che in realtà hanno due significati differenti.*

Può succedere che la stessa parola in italiano, originariamente in ebraico è diversa con significati diversi.

*Giovanni quando parla del diritto a diventare figli di Dio, intende dire che a chi crede spetta di reclamare la figliolanza con Dio perché così ha stabilito il Signore con promessa. Quindi, dal momento che ho accettato il Signore e Gesù con tutto il cuore, ho il diritto di considerarmi a tutti gli effetti figlio di Dio. Come dice Paolo, noi siamo stati adottati come figli dal Padre grazie a Gesù, quindi dichiararci suoi figli è un nostro diritto. Essere figli di Dio però significa seguire le orme di Gesù che era mansueto e umile di cuore e sottomesso alla legge di Dio. Quindi onore e oneri. Nel brano di Isaia, invece, la parola "diritto" ha tutt'altro significato. Il profeta si riferisce al diritto giuridico, cioè alla Torah, alla legge di Dio. Egli afferma che il Messia avrebbe governato le nazioni secondo quanto prescrive la legge di Dio, la quale contiene norme civili e penali; e che avrebbe giudicato con giustizia in base a quella legge. In Isaia 11:1-5 è detto che il Messia "giudicherà con giustizia e emetterà sentenze eque per gli umili del paese". Ci troviamo di fronte ad un Messia che applica con sapienza, intelligenza e misericordia il diritto, cioè la legge del Signore. Per la Bibbia, l'uomo timorato di Dio è colui che mette in pratica la volontà del Signore, espressa nella Torah, **con spirito di amore**. È significativo che in Isaia 11:3 è detto che il Messia avrebbe respirato come un profumo il timore dell'Eterno. C'è un avvenimento tramandato dalla tradizione orale ebraica che risale ai tempi di Mosè, secondo il quale quando Dio diede la legge a Israele il monte Sinai si riempì di fiori il cui profumo invase il campo degli ebrei. Questo spiega molte cose, compreso il fatto che Davide nei salmi dica che la legge del Signore è perfetta e che ristora l'anima.*

Amen! Un ringraziamento al fratello che ci ha mandato questa spiegazione. Riassumiamo dunque! Ci siamo resi conto che ogni volta che leggiamo nella Scrittura una parola in italiano, non è detto che questa sia da prendere sempre nel nostro modo comune di intendere quella parola, secondo l'uso che se ne fa abitualmente durante il nostro tempo e i nostri giorni. Tanto meno che poi si debba applicare in maniera impulsiva secondo magari una predicazione piuttosto basata sulle emozioni, non è che siamo Zeloti che al tempo volevano combattere contro un potere specifico. Gesù non ha mai preso le armi contro un potere, questo è un punto un po' delicato però è così! Il Signore quando è venuto ci ha dato un'indicazione, un esempio, un riferimento: *"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio."* (Matteo 22:21)

Noi siamo tenuti ad occuparci delle cose del Signore, se avesse voluto in quel momento manifestare la sua potenza si sarebbe comportato in tutt'altro modo. Lo farà, ma quando sarà il momento. Il momento è quando tornerà con la Chiesa rapita e instaurerà il Millennio, un lunghissimo periodo in cui vedremo la Sua potenza e tutto quanto. Per il

momento non anticipiamo i tempi, dunque non andiamo a fare le “piazzate” o magari a sospingere i fedeli, gli amici o magari noi stessi a partire in quarta. Quando leggiamo una frase, una parola come “diritto”, abbiamo capito adesso che occorre anche studiare. Non è cosa da poco, occorre fermarsi e riflettere. Quelli di Berea che facevano così: sentivano predicare gli apostoli poi andavano a leggere e infine ci ragionavano su (Atti 17:10-12). Noi dobbiamo fare così, specialmente oggi che è tutto confuso e una parola può significare tutto o niente, dobbiamo ricercare le parole di Dio, non ricercare ciò che dice un dirigente politico, il rappresentante religioso di una nazione ecc. Non ci interessa, lasciamoli andare dove vogliono. Noi intanto cerchiamo di capire i significati veri, e allora in questo esempio abbiamo visto come non sia il caso di applicare tutto in maniera superficiale, leggendo una parola, ma è il caso di approfondire, di studiare, di capire. Quindi il primo piccolo passo che abbiamo fatto è questo, che riguarda questo “ramo dei diritti”. Abbiamo capito che quando parliamo del “diritto” nostro dobbiamo essere cauti, umili, ridimensionarci e studiare. Poi, a Dio piacendo, proseguiremo ancora e vedremo come l’influenza di un mondo che ha sempre da contestare e da andare contro tutto e tutti ha influenzato gli atteggiamenti e anche i nostri comportamenti. Quindi sempre facendo riferimento alla Scrittura, cercheremo di vedere come tutto questo si potrebbe evitare perché questo ramo va tagliato. Ci sono stati dei casi in cui questo diritto, questa protesta è molto dispiaciuta al Signore. A questo punto facciamo la nostra sosta e manteniamo questo argomento del “diritto” nella nostra mente, cercando di ragionarci su. In che modo? Non in base semplicemente al nostro buon senso o al nostro temperamento, perché questo potrebbe essere condizionato, diciamo, dai mass-media, dall’epoca attuale in questi momenti che non sono facili. Cerchiamo di riportarci a quello che potrebbe essere il pensiero di Dio. In questa pausa, quindi in questa sosta che facciamo, proviamoci. Poi riprenderemo, a Dio piacendo, questo discorso. Anche per questo, se volete, vi invito a leggere i contenuti del nostro sito e magari a partecipare al nostro forum.

Alla prossima volta, **Dio ci benedica!**

152) I DIRITTI DI MIRIAM ED ARONNE – ALCUNE RIFLESSIONI DAL LIBRO DEI NUMERI AD OGGI – parte 4 – 8-11-22

Lode a Dio. Siamo nel video 152. Il titolo di oggi è: I diritti di Miriam ed Aronne – dal libro dei Numeri ai giorni nostri.

Attraverso il simbolo dell'albero, abbiamo visto la volta scorsa che stiamo avvicinandoci a quei rami da potare, vale a dire quelle parti che nelle chiese e nella nostra anima non sono del tutto corrette, anzi possono essere deleterie e vanno ridimensionate se non tolti del tutto. Il primo di questi rami laterale lo abbiamo chiamato "**ramo dei diritti**" o sarebbe meglio definirlo "ramo del pretendere da Dio troppi diritti". Questa volta ne vedremo una evoluzione che sempre si basa su alcuni punti della Scrittura analizzati in maniera approfondita, ma per quello che riguarda la manipolazione delle persone, potremmo dire così. Infatti oggi la manipolazione di massa ha raggiunto livelli così sofisticati che noi cristiani che aspettiamo il Ritorno di Gesù dobbiamo stare molto attenti, perché altrimenti invece di servire il Signore andiamo a servire l'ingannatore. Non è sempre facile orientarsi e lo vedremo adesso nel corso di questo studio. Ci avvicineremo dunque ai capitoli 11 e 12 del Libro dei Numeri, prima in maniera generale poi sempre più in maniera precisa. Ci occuperemo di quello che produce il mormorio, la maldicenza, la protesta, l'accusa fino ad arrivare a Miriam ed Aronne che parlarono contro Mosè davanti a tutto il popolo d'Israele. E vedremo tutto questo come si può rapportare a oggi, sarà molto interessante. Spesso nelle chiese non si va molto a studiare l'Antico Testamento, noi invece ne facciamo dei riferimenti perché ci sembrano delle basi utili, infatti occorre avere delle basi per poi comprendere meglio il Nuovo Testamento. Quindi che cos'è il Libro dei Numeri? Esso fa parte del Pentateuco, cioè fa parte dei 5 Libri iniziali della Bibbia attribuiti a Mosè generalmente detti "Torah", ovvero "Legge". Questi sono: **Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio**. Il Libro dei Numeri viene chiamato così perché esiste una classificazione al suo interno, ci sono numeri, statistiche e l'organizzazione del popolo ebraico. Gli fu dato questo titolo quando la Bibbia fu tradotta per la prima volta dall'ebraico al greco, nel terzo secolo a.C.

Questa traduzione venne chiamata "**septuaginta**" da "70" che furono gli anziani, gli studiosi, i sapienti che l'hanno realizzata e che in realtà furono 72. Però il titolo più corrispondente, a mio modo di vedere, è quello originale ebraico che prende la quarta parola (in ebraico) del primo versetto dei Numeri, cioè "nel deserto". In effetti in tutto questo Libro viene narrata la storia, tutti i fatti accaduti al popolo d'Israele mentre percorreva il suo cammino, il suo lungo viaggio nel deserto. Prima di addentrarci vi propongo qualche considerazione. Tutti gli scritti della Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, vanno sempre finalizzati alla nostra preparazione di oggi in vista del ritorno del Signore, del Rapimento dei credenti in Cristo, quando andremo alla Casa del Padre. Infatti in **2 Timoteo 3:1** troviamo scritto "*Or sappi questo: negli ultimi giorni...*" È generico ma noi ci approssimiamo a questi ultimi giorni, infatti siamo vicini a quei giorni che sono definiti in Apocalisse come periodo di Grande Tribolazione. Continuando troviamo scritto nei versetti dall'1 al 5 "*verranno tempi difficili (per questo è necessario stare attenti) perché gli uomini*

saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza." Vedete quante cose, ognuna di queste dovrebbe essere oggetto di riflessione per noi. Dal versetto 14 si riferisce a Timoteo, il discepolo, cioè a tutti noi che vogliamo apprendere, infatti troviamo scritto *"Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate..."* Qui si sta riferendo ai credenti che hanno avuto un inizio, che hanno incontrato il Signore, che hanno ascoltato dagli anziani, dagli studi e che hanno conosciuto il Signore anche direttamente attraverso la "nuova nascita". Dal versetto 15 *"e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture (tutte) le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù."* Conoscendo tutte le Scritture, la fede in Cristo Gesù ti fa confluire in quello che poi Lui prepara. Il versetto 16 è molto bello come anche il 17 *"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona."* Tutta la Scrittura ispirata da Dio è utile, è buona, ci serve. Tutta! Non si deve dire "questa parte non ci serve più, siamo cristiani e l'Antico Testamento non serve". Invece serve, abbiamo bisogno delle basi! Capitava a scuola che certi ragazzi arrivassero alle superiori senza aver studiato bene certe parti nelle scuole elementari o medie, quindi erano senza le basi e faticavano moltissimo. Bisognava spesso riprendere quelle parti e non sempre c'era il tempo di riprenderle, quindi si trovavano sempre male andando avanti. Noi dobbiamo ricordare quelle basi il più possibile, perché dobbiamo essere completi, pronti, preparati per quando il Signore rapirà la Sua Chiesa. Ora dunque anche il Libro dei Numeri va letto in questa prospettiva di formazione. Questo è un punto importante. Contrariamente a quanto pensavo diverso tempo fa, non è che Dio si è andato a scegliere un popolo già esistente (gli Ebrei), cioè io pensavo che il Signore li avesse scelti perché li considerava "bravi, meritevoli" e avesse scelto di metterli da parte per poi operare secondo la Sua volontà. In realtà non è mai stato così, infatti il popolo ebraico non c'era nemmeno, non esisteva. C'erano delle popolazioni nomadi. L'Eterno andò da una persona, Abramo, il quale viveva in un ambiente idolatrico (per intenderci, oggi è la zona dell'Iraq). Evidentemente in lui il Signore aveva preparato un cuore particolare e con lui, a cui si rivelò, instaurò un patto di reciproca fedeltà con un programma. Da lui poi attraverso tutto quello che seguirà compreso il cammino ecc., formò un popolo. Questa formazione è importante perché non è solo riferita a quel momento storico, Dio agisce sempre in questo modo. La formazione del popolo di Dio che a quel tempo erano i giudei, poi dopo c'è stata la Chiesa che riguarda sia la chiesa del rimanente che resterà quella purificata con la fede pura che il Signore rapirà e sia ogni singola anima. Insomma, c'è questa preparazione. Infatti in **Isaia 43:21** è scritto *"Il popolo che mi sono formato proclamerà le mie lodi."* (Versione Nuova Riveduta) Mentre nella C.E.I. troviamo scritto *"Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi."* Ecco dunque l'attività di Dio: **formare un popolo**. Qui l'attenzione è data ad un altro uomo, non più Abramo ma Mosè, che prefigurava una figura messianica, col quale Dio, dopo averlo preparato, instaura un patto e trasmette poi questo patto sul monte Sinai e a tutto il Suo popolo. Un patto di reciproca

fedeltà ma anche di regole, “leggi” che ovviamente ci suonano sempre un po’ antipatiche. Ricordo che quando ero bambino, nella mia famiglia la prima cosa che mi insegnavano erano le regole. Non hanno di certo chiesto la mia opinione riguardo a determinate situazioni. C’erano delle regole precise, come il fatto che dovessi lavarmi per tenere il corpo in salute. Oppure mi dicevano di comportarmi bene perché non dovevo fare male a me stesso né al prossimo. Mi dicevano di avere rispetto per i genitori, e così via. Erano delle regole, e in generale potevano anche non piacerci in quel momento ma erano necessarie (come andare a scuola) perché quando poi si giungeva alla maggiore età che a quel tempo era di 21 anni, dovevamo essere in grado di fare delle scelte. Con la maggiore età arrivava una libertà completa. Si arrivava quindi alla libertà attraverso l’acquisizione di regole date per il bene. Oggi non funziona più così (purtroppo). Oggi si pretende una libertà senza le regole. Tutte queste pretese che avanziamo arrecano abbastanza danni a noi stessi, nella maggior parte dei casi. Occorrono delle regole che aiutino nella formazione di una personalità, nel caso del popolo di Dio esso si viene a riformare (perché stava prendendo un po’ troppo “il largo”), poi quando raggiunge una maturità adeguata potrà fare le sue scelte o comunque essere vicino all’Eterno, ascoltare la Sua voce ed essere pronto quando ci porterà con Lui (Egli ci porterà con Lui, non dimentichiamolo). Ecco perché anche attraverso il Libro dei Numeri vediamo cosa succede dopo l’uscita dalla schiavitù egiziana, ricordiamo che il concetto di schiavitù è ampio. Apriamo una parentesi, anche in Genesi siamo entrati nella schiavitù del peccato a causa di un “essere” che ci ha sempre ambiguamente lavorato e convinto a fare delle cose sbagliate, però va detto che se fossimo stati attenti alle regole non sarebbe accaduto nulla di quello che è successo finora. Quindi in un certo senso, il discorso si riprende sempre da quel punto, dall’uscita dalla schiavitù che comporta lo stabilimento di nuovi picchetti, nuove regole. Il concetto di male è inteso come un qualcosa che conduce alla morte non solo te, personalmente, ma anche tutti coloro che ti seguono. Il concetto di bene è inteso come il continuare a vivere, perché Dio ci ha creati affinché vivessimo in Sua presenza. Si riparte dunque da queste regole perché per arrivare alla vita eterna occorre il comportamento giusto. In questo senso allora ci sono dei comportamenti adeguati. Per questo nel Libro dei Numeri vediamo un Dio abbastanza severo, e andiamo subito a toccare appena il versetto dell’episodio centrale, oggetto dello studio di oggi. Leggiamo in **Numeri 12**, la prima parte del versetto 1 *“Miriam ed Aronne parlarono contro Mosè”*. Alcune versioni dicono “Maria ed Aronne” ma il nome è un sinonimo, in altre versioni la chiamano Miriam ed io preferisco usare questo nome perché di “Maria” ce ne sono tante. Dunque, Aronne e Miriam parlarono contro Mosè, ma non corriamo nella lettura perché questo è un qualcosa di grave, molto importante e ci dobbiamo riflettere bene. Come si arrivò a questo? Qui c’è tutta una sofisticata preparazione precedente che tende a qualcos’altro di gravissimo, e allora siccome questo meccanismo è oggi molto diffuso ed è ancora più grave perché è globale, dobbiamo vederlo bene da vicino. Il mormorio, la maldicenza, l’accusa non vengono da Dio ma sono manifestazioni che crescono e si inseriscono nel comportamento dell’uomo indotto dal diavolo. “Diavolo” significa avversario, ingannatore, separatore dell’uomo da Dio. Cosa fa questo essere malvagio? Lo ha già sperimentato, gli riesce bene. Si insinua, facendo leva sulle parti che sono rimaste nell’uomo, estranee a Dio, si infiltra in ogni

persona poi le accorpa, le mette insieme ad altre su cui ha fatto lo stesso lavoro, forma dei gruppi che può gestire e appena si sente sufficientemente forte li usa tutti insieme, questi gruppi e queste persone messe insieme, per provocare una ribellione più potente, portare avanti il suo disegno malvagio e quindi riprendere il potere sull'uomo. Si parla molto del mormorio e delle lamentele nelle Scritture, oggi non ci facciamo caso considerando tutto ciò poco importante, poco pericoloso. Ed ecco allora che l'episodio di Miriam ed Aronne è preceduto da altri due episodi. Tra loro possono sembrare slegati, invece fanno parte di una strategia sofisticata che cercheremo di vedere meglio. In **Numeri 11**, nei versetti 1-3, è scritto che il mormorio del popolo (gli israeliti iniziavano a lamentarsi) aumentò così tanto che il Signore, conoscendone evidentemente il veleno, cercò di bloccare, di far pensare gli altri. Intervenne facendo divampare un fuoco nella parte periferica dell'accampamento, probabilmente dove era iniziato questo malcontento. Questo doveva servire agli altri a capire, a riflettere sul fatto che il Signore non era contento del loro comportamento e che avrebbero dovuto vigilare. Purtroppo l'intervento divino non sortì l'effetto desiderato, perché nell'episodio successivo si comportarono peggio di prima. Restando nel capitolo 11 di Numeri, nei versetti 4-35, vediamo che qui viene narrato un episodio più lungo. La Scrittura non si limita a tre versetti, ma sono più di 30 fino alla fine del capitolo. Ne consegue che ci sono parecchi elementi di riflessione. Non dimentichiamo che anche la Chiesa oggi è in cammino nel deserto, come al tempo lo erano i giudei. Anche oggi, abbiamo detto, cerchiamo una liberazione dalle cose che ci tengono schiave, per questo usiamo molta accortezza, intendimento e vigilanza in quello che diciamo. Adesso vediamo subito il versetto 4 che è molto significativo. *“L'accozzaglia di gente raccogliticcia che era tra il popolo fu presa da concupiscenza; e anche i figli d'Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: «Chi ci darà da mangiare della carne?»* Quando c'è una frase che ci interessa particolarmente vi consiglio di prendere, come abbiamo già imparato al computer, una visualizzazione di più versioni bibliche. In questa frase *“L'accozzaglia di gente raccogliticcia che era tra il popolo fu presa da concupiscenza”* la parte che ci interessa di più è *“questa accozzaglia di gente raccogliticcia”*. Questa è la parte principale che ci viene messa davanti. Poi c'è il peccato, *“fu presa da concupiscenza”*. Chi è questa *“gente raccogliticcia”* o *“marmaglia”* come è scritto in alcune fonti? In Esodo 12 se n'è già parlato. In **Esodo 12** dal versetto 35 siamo alla fine delle piaghe terribili in cui il faraone era stato piegato dalla potenza di Dio, e Mosè come liberatore era riuscito ad ottenere la liberazione del popolo. Dal versetto 35 troviamo scritto *“I figli d'Israele fecero come aveva detto Mosè: domandarono agli Egiziani oggetti d'argento, oggetti d'oro e vestiti; v.36 il SIGNORE fece in modo che il popolo ottenesse il favore degli Egiziani, i quali gli diedero quanto domandava. Così spogliarono gli Egiziani.”* Immaginate un popolo che viene liberato tramite la potenza di Dio con tutte le ricchezze. Dal versetto 37 *“I figli d'Israele partirono da Ramses per Succot, in numero di circa seicentomila uomini a piedi, senza contare i bambini. v.38 Una folla di gente di ogni specie salì anch'essa con loro. Avevano pure greggi, armenti, bestiame in grandissima quantità.”* Prestiamo attenzione al versetto 38. Al popolo che lasciò l'Egitto si aggiunsero degli altri, una folla immensa. Nella versione C.E.I. c'è scritto *“una grande massa di gente promiscua”*, nella Nuova Diodati *“un gran miscuglio di gente”*, nella versione Martini *“gente di ogni maniera”*, nella versione Diodati *“una gran*

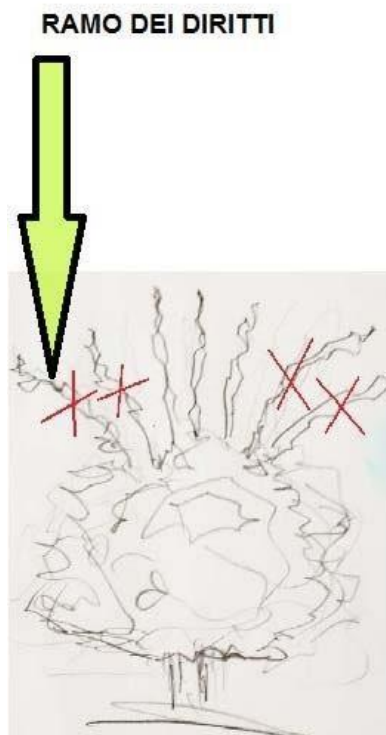
turba di gente mescolata salì con loro". Quindi erano tantissimi e non giudei. Ci si potrebbe chiedere perché partirono anche loro con gli ebrei, probabilmente ci saranno stati anche degli amici e dei simpatizzanti tra queste persone. Cerchiamo di immaginare la situazione, in quel momento gli ebrei avevano piegato il faraone e gli egiziani. All'epoca, l'Egitto era considerata la più grande potenza mondiale. Quindi gli ebrei rappresentavano dei vincenti e oltre a ciò avevano ottenuto dagli egiziani oro, argento, vestiti, dunque molte ricchezze. Adesso poniamoci una domanda: chi sono quelle persone che salgono sul carro del vincitore che ha soldi, potenza, ricchezza e vittoria? La risposta è semplice, si tratta degli opportunisti, ovvero i primi ad adularti quando le cose vanno bene e sono anche i primi a tradirti quando le cose vanno male. Ora noi sappiamo che l'Eterno aveva scelto il deserto per un motivo, non è che li stava portando ad una gita in una vacanza. Era un deserto "purificatore", raffinatoro, e nel silenzio Lui voleva instaurare un rapporto col Suo popolo come fece con Mosè. Nella seconda parte della sua vita, per 40 anni, Mosè imparò, ascoltò finché incontrò l'Eterno. In un modo simile il Signore aveva pensato ad un progetto anche per il popolo d'Israele. Infatti andò nello stesso monte dove si manifestò con potenza a tutto il popolo che sentì la Sua voce, diede le leggi e da lì lo fece continuare. Era un cammino utile in cui avrebbe formato il carattere, tirato fuori il meglio della fede e delle persone credenti. È qui che gli opportunisti si trovarono male perché rimpiangevano la schiavitù. Pensavano che mangiare le cipolle e la carne in Egitto fosse meglio di ciò che l'Eterno provvedeva al popolo nel deserto. Il cibo che Dio invece dava al popolo ogni giorno, la **manna**, aveva un significato particolare. Parliamo di una essenzialità formativa, educativa che sarebbe stata capita col tempo. Ma questa accozzaglia di gente non aveva interesse a conoscere Dio, probabilmente non erano molto credenti quindi a loro non interessava. Loro ricercavano il benessere materiale, volevano godere delle ricchezze, probabilmente meditavano anche di depredare qualcuno. Per questo cominciarono a lamentarsi. Lamentarsi in che modo? Col rimpianto e l'autocommiserazione. L'autocommiserazione si trasmette perché oggettivamente ci dispiace vedere qualcuno che sta male e che soffre, è scritto che arrivarono anche a piangere, quindi vedendo queste emozioni si partecipa, proviamo una sorta di empatia verso questo tipo di persone ed è questo il punto. Apparentemente è condivisibile, ma la Parola del Signore subito mette in evidenza, smaschera questo atteggiamento apparentemente innocuo e doloroso che a volte provoca in noi compassione verso il prossimo. Il Signore mette a nudo le cose e ce le fa vedere per come sono messe, in questo caso parla di concupiscenza. Oggi questa parola la intendiamo come desiderio soprattutto verso l'aspetto sessuale ma qui, in **Numeri 11:4**, se vedete la traduzione di questo termine nelle diverse versioni bibliche c'è anche scritto "bramosia e ingorda brama". Quindi da come ho capito io l'accento è posto più sull'ingordigia, ecco il peccato, cioè non era così indispensabile. **Loro dovevano capire che dipendevano da Dio non solo per il cibo materiale ma soprattutto perché questo cibo diventava poi "spirituale"**. Lo stesso Gesù lo spiegherà meglio più avanti come è scritto in **Matteo 4:4** "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio". Il Signore fu tentato nel deserto da satana con la fame e c'è una relazione perché Dio voleva insegnare delle cose al popolo nel deserto. Tornando al discorso del Libro dei Numeri, qui notiamo che c'era ingordigia e non era necessario in quel momento

manifestare tutta questa necessità. Era questo il clima di aumento del mormorio e delle lamentele che poi condurranno alla vera e propria protesta. Il Signore intervenne gradualmente rapportando il Suo intervento al grado di malcontento. Tutto ciò si vedrà meglio nell'Apocalisse, anche lì ci sarà un continuo ribellarsi e il continuo intervento da parte di Dio. Potreste pensare "ma perché il Signore non risolve tutto e subito?". La risposta è perché vuole salvare quanta più gente possibile e vuole dare loro più possibilità di riflessione, affinché vedendo tutto questo realizzino che qualcosa proprio non va. Ad ogni modo, attraverso questo clima già precedente, ecco che ci riallacciamo a quello che dicevamo prima cioè alla contestazione di Miriam ed Aronne che parlarono contro Mosè. Adesso lo vedremo meglio. Andiamo a rileggere il primo versetto di **Numeri 12** "*Miriam e Aronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa; poiché aveva sposato una Cusita.*" Questo fu un motivo apparente, un appiglio. Perché? Che volevano dire? A cosa si riferivano? Il Cus era una zona che comprendeva nord dell'Etiopia, Sudan e basso Egitto. Lì c'era questo popolo. Secondo gli studiosi, Mosè aveva preso una seconda moglie a causa della morte della prima, Sefora, anch'essa cusita. Che si trattasse di un appiglio, un pretesto, lo si vede dal fatto che in quel tempo nella legge ebraica non c'era nessun divieto di prendere una moglie di quella zona. Il divieto di unirsi a donne straniere venne al raggiungimento della terra promessa, come è scritto in **Esodo 34**, nei versetti 11-16. Quindi nel caso del Libro dei Numeri, questo divieto ancora non c'era per cui non potevano appigliarsi a questo motivo che evidentemente aveva altri scopi. Infatti vediamo che Miriam ed Aronne continuano la loro protesta. Dai commenti degli studiosi che ho letto su questo brano, su quello che stiamo trattando adesso, dopo il clima di scontento, di lamentele, di mormorio, di maldicenza che c'era l'ingannatore fece arrivare questa tendenza al cuore di Miriam, la quale, evidentemente in questa accusa verso la moglie di Mosè manifestava una sua repressa gelosia, un'invidia, una preoccupazione riguardo il suo ruolo, infatti Miriam era profetessa. Per questo poi ella dirà "ma il Signore ha parlato anche per mezzo mio...", non era solo gelosia ma era anche desiderio di potere, ricordiamo che Miriam era la sorella più grande, poi veniva Aronne. Entrambi erano più grandi di Mosè. Quindi in lei erano entrate queste cose in maniera subdola, dunque dall'analisi dei fatti sembra che sia stata lei l'istigatrice da cui è partito tutto. Probabilmente il suo pensiero fu che essendo donna, andare in mezzo al popolo da sola sulla piazza non le avrebbe fatto ottenere il giusto successo, quindi prima va a convincere il fratello Aronne il quale quando stava con Mosè era il suo portavoce e andava tutto bene, ma quando era solo senza il fratello non andava bene. Infatti aveva già commesso dei peccati gravi, ricordate di quando Mosè andò sul monte per ricevere le tavole della Legge. Si assentò per molti giorni e Aronne, rimasto da solo, invece di mantenere la stabilità fu convinto dal popolo perché era una persona che si faceva persuadere facilmente. Fu così che costruì il vitello d'oro, un idolo! Quindi notiamo che già aveva delle carenze nel modo di mantenere certe regole. La sorella, conoscendo il suo carattere, pensò di poterlo convincere ad avere man forte. Così Aronne sentendo la sorella la appoggiò, d'altronde anche lui essendo sommo sacerdote pensò che dovesse avere più potere. Entrambi quindi portarono avanti questa protesta. Io, che sto studiando queste cose insieme a voi, rimango spesso sorpreso, ammirato dalla sapienza che vi trovo. Qui ci stiamo avvicinando alla parte essenziale, che è veramente

quasi una perfezione diabolica di inganno, di comunicazione tendenziosa, ingannevole. C'è un'arte della retorica che pone le cose una dopo l'altra fino ad arrivare a quello che vorrebbe. E una spinta, un pressing che, ripeto, non è mai finito ma è sempre aumentato perché il diavolo ha comunque il suo progetto che Dio, con il contagocce, permette quanto basta intanto che prepara i Suoi. In tutto questo dunque che è uno scontro interiore, esteriore, globale, psicologico ecc. noi dobbiamo vigilare con attenzione. Questa protesta non era solo l'obiettivo o il mezzo con cui Miriam ed Aronne volevano manifestare qualcosa, infatti abbiamo detto che dietro c'era un piano satanico. Qual era il piano di satana? Era sempre quello, cioè destabilizzare il popolo di Dio e bloccarlo in modo che da esso non venisse fuori il Messia che sarebbe stato Colui che gli avrebbe schiacciato il capo. Si serve di Miriam ed Aronne nel tentativo continuo di bloccare, di far esplodere il cammino e il popolo stesso per portarlo alla ribellione in qualche modo. Ricordo che non erano poche persone. Da Numeri 1:46 *“tutti quelli dei quali fu fatto il censimento furono seicentotremilacinquecentocinquanta.”* E Numeri 26:51 *“I figli d'Israele di cui si fece il censimento erano dunque seicentomila settecentotrenta.”* Erano quindi seicentomila uomini sopra i 20 anni, se a questi aggiungiamo adolescenti, bambini, donne, anziani, invalidi ecc. e in più quella grande e innumerevole massa di persone che si erano aggiunte e che forse non erano nemmeno credenti, da quello che ho letto nei commenti, gli studiosi calcolano almeno due milioni e mezzo di persone. Non sono di certo poche da organizzare per un cammino così nel deserto. È logico che in tutto questo, l'ingannatore sia stato facilitato nel creare lo scompiglio, però come vediamo le cose non andarono come lui voleva. Mi scuso se andando avanti facciamo parecchie riflessioni ma ci servono. Quindi dopo il versetto 1, in cui Miriam e Aronne riescono ad entrare nella cerchia di chi è di malumore, è scontento e si lamenta, e aver ricevuto molti consensi con l'accusa alla “straniera”, cioè alla moglie cusita di Mosè, riescono ad incrinare la figura di leader che aveva Mosè. Nel versetto 2 arriviamo al punto, infatti questa strategia assume una parte più pericolosa. In **Numeri 12:2** è scritto *“E dissero: «Il SIGNORE ha parlato soltanto per mezzo di Mosè?»* Qui sembra che vogliono preparare, sentire l'opinione degli ascoltatori. Sembrano dire “ragioniamo tutti insieme”. Io non ho studiato filosofia, ma da quello che ho trovato nella oratoria chiamata “arte”, cioè nel convincimento riferito agli ascoltatori, c'è una parte più precisa che si chiama “retorica”. Vale a dire “io ho già in mente dove voglio arrivare e ottenere il mio risultato, bello o brutto che sia”. In questo caso era tendenziosamente rivolto al potere, dunque si cerca di portare le argomentazioni a ciò che si vuole ovvero all'obiettivo che si vuole raggiungere. Miriam incitò dunque a far riflettere il popolo che a sua volta iniziò a pensare “Dio ha forse parlato solo a Mosè?”. Il popolo non fa nemmeno in tempo a dare una risposta a questa domanda che subito ne giunge un'altra. Una domanda incalzante che non dà spazio alla riflessione e dice “Non ha parlato anche per mezzo nostro?” Qui si trova la risposta, quindi il popolo in questa seconda domanda, e mentre rifletteva ancora sulla prima, si trova di fronte a questo tipo di risposta. È chiaro che essendo stati incalzati da queste domande, dalla situazione di malcontento dilagante e dal fatto che Mosè avesse preso come moglie un'altra cusita, la gente iniziò a dare ragione a Miriam e Aronne. Adesso riportiamo questa tecnica, che è una strategia ingannevole, nella comunicazione di oggi. Se ci fate caso, c'è un perdurare, un

raffinamento, una sofisticazione sempre più elevata di questa tecnica che con vari mezzi come quelli mediatici, quindi non solo attraverso emozioni dirette, ma anche collaterali con fatti, filmati ecc. portano poi le persone a credere di poter scegliere e pensare ma in realtà vengono indotte, spinte, “plagate” per usare una parola abbastanza forte, e condizionate affinché poi possano esprimere un parere come vuole, appunto, chi gestisce tutta questa retorica. Ecco allora l'importanza di queste riflessioni, oggi dobbiamo essere attenti e vigilare per non commettere gli stessi errori. Mosè tace, non si difende, evita di polemizzare, di rispondere, di iniziare un conflitto soprattutto in mezzo a tutto il popolo. Ricordiamo che Mosè non era sempre stato così, nella prima parte della sua vita era una persona che si faceva giustizia da sé. Quando l'egiziano si comportò male con uno del suo popolo, lui uccise l'egiziano. È nella seconda parte della sua vita, in quei 40 anni nel deserto, che imparò l'umiltà e la mansuetudine, sentimenti che noi dovremmo tenere molto in considerazione perché attraverso questi Mosè ascolta e conosce Dio e assume la responsabilità di una guida. Potreste pensare che noi non dobbiamo guidare nulla ma è sbagliato. Innanzitutto dobbiamo guidare la nostra persona che con tutte le dispersioni che abbiamo è un'impresa notevole, poi dobbiamo anche sentirci responsabili delle nostre famiglie e magari anche dei nostri fratelli, degli amici ecc. Anche Gesù, alla fine, quando viene accusato non risponde davanti a Pilato. Tutto questo ci insegna molto, infatti la cosa “difficile” è non rispondere. È qui che si manifesta la forza, in pratica il contrario di quello che si manifesta oggi. Oggi passa il concetto “bisogna farsi valere, dobbiamo sconfiggere, andare avanti e vincere”. Secondo Dio, la persona forte è quella che sa controllare gli impulsi e che non si mette a fare discussioni, soprattutto quando non è il caso. A questo punto, cosa fa l'Eterno? Per prima cosa isola Mosè, Aronne e Miriam dicendo loro di uscire e andare alla tenda di convegno. Li fa quindi uscire da questo tumulto, da questa piazza in cui tutte queste persone sarebbero sicuramente state montate emotivamente e chissà cosa sarebbe successo, infatti il Signore sapeva esattamente cosa ci fosse nel loro cuore. Per questo li mette in disparte, certe cose vanno risolte in un certo modo non con le “piazzate” come sappiamo. Arrivati davanti alla tenda di convegno, Dio manifesta la Sua presenza in qualche modo, poi trattiene Mosè all'ingresso e fa entrare Aronne e Miriam. E andando dritto a Miriam, le fa vedere la differenza che c'è tra un dono dello Spirito Santo come quello della profezia, di cui lei si vantava (ricordiamo che il dono di profezia non deve tenersi necessariamente dentro i canoni quando lo si esercita in presenza di altre persone, ricordiamoci di Balaam, Dio può parlare a chi vuole e dire ciò che vuole) e il rapporto che Dio aveva con Mosè. Infatti il Signore si rivolgeva a Mosè come ad un amico, faccia a faccia, parlava con lui e c'era un rapporto particolare intimo di conoscenza, di elevazione di cui lei non poteva nemmeno immaginare. Perciò ha osato troppo, è andata troppo oltre le sue possibilità e viene duramente colpita dalla lebbra, che era il simbolo di peccato, una grave malattia che conduce alla morte (la lebbra esiste ancora ai giorni nostri). A quel punto Aronne comprende, si pente e chiede perdono immediatamente e si rivolge proprio a Mosè. Aronne ammette i suoi sbagli e quelli della sorella e chiede che venga risparmiata dalla morte. Mosè, che era appunto una persona mite, buona, umile, intercede presso il Signore. Questo è un compito importante che hanno le persone scelte da Dio: l'intercessione. Mosè intercede e la sua preghiera viene accolta. Tuttavia la punizione non

viene tolta completamente perché Miriam deve comunque restare fuori dal campo per sette giorni, secondo la Legge. Quindi tutto quello che ha fatto lei, la sua brama di potere e la sua ribellione, non fa altro che ritardare il cammino nel deserto del popolo di sette giorni. Arriviamo dunque alla conclusione di questo studio. Abbiamo visto in maniera piuttosto dettagliata come la pretenziosità di certi diritti, apparentemente condivisibili oggi, possa invece nascondere strategie maligne, distruttive di cui non dobbiamo far parte. Tornando allora alla figura del nostro albero simbolico, che la volta scorsa abbiamo visto un po' meglio, ecco che questo ramo che abbiamo chiamato "ramo dei diritti", va proprio eliminato, potato, reciso, non ci deve essere più.



Però, come vedete dalla figura, restano tre rami laterali. E tre rametti diritti che vanno su. Vorrei che deste voi un nome a quei tre rami laterali. **Quali altri potrebbero essere gli elementi, le caratteristiche, le tendenze, quelle spinte sbagliate che possono interferire sulla crescita buona, che viene da Dio, della nostra anima e della nostra chiesa? Quali potrebbero essere quelle spinte che si allargano troppo, che vanno troppo a destra e a sinistra, che si allargano troppo e impediscono al sole di penetrare, cioè alla luce del Signore?** Pensateci e magari mandatemi le vostre riflessioni tramite e-mail. Potrebbero essere condivise e utili per tutti, poi proseguiremo anche con il resto. **Lode a Dio!** Alla prossima volta.

Renzo Ronca

Trascrizione di V.D.S.

154) VERSO L'UNIONE CON DIO ALLE SOGLIE DEL RAPIMENTO - MOVIMENTI SPIRITUALI - ACCENNO ALLA TRINITA' – 15-12-22

Pace del Signore. Siamo nel video 154 "Verso l'unione con Dio alle soglie del Rapimento". Gli argomenti riguardano i movimenti spirituali con un accenno anche alla Trinità ed altro, un qualcosa di piuttosto elevato. Stiamo passando ad un percorso molto più spirituale. A dire la verità, ci ho pensato molto prima di iniziare questo percorso perché da alcune email che mi arrivavano vedevo che stavamo dibattendo sempre su argomenti di legge, denominazioni, cose su cui già ci siamo espressi e che avrebbero dovuto essere superate. Poi ho pensato che riprendere tutto da capo sarebbe stato troppo lungo e dispersivo. Noi siamo alle soglie del Rapimento dei credenti in Cristo, poco prima dell'arrivo del Signore, dunque ci dobbiamo preoccupare di questo essenzialmente. Quindi sulla base di quanto avevamo già detto, in questo caso era il video n. 34 (LA DIFFICILE MATURITA' DI FEDE PRIMA DEL RITORNO DI GESU' - parte 2- SORPRENDENTE INSEGNAMENTO che potete trovare a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=52a49fHWrcw>), tale video era dedotto dal capitolo 6 di Ebrei. È stato un video piuttosto basilare, per un passaggio da un tipo di insegnamento ad un altro. Dagli argomenti di base quali battesimo, giudizio ecc. a un altro più elevato. Questo è il principio. Ora ci accingiamo ad avvicinarci a questo, perché se tornassimo a fare tutte le discussioni precedenti non andremmo da nessuna parte. Dunque per quello che è possibile, cerchiamo di seguire questo. (Nella descrizione del video troverete qualche riferimento utile ai fini dell'insegnamento). Voglio precisare che non ci sono imposizioni in questa nostra piccola comunità virtuale (ilritorno.it), sono solo riflessioni che facciamo insieme ai fratelli e alle sorelle del gruppo per poi renderle pubbliche, affinché chiunque voglia partecipare alle discussioni, possa contattarci liberamente tramite i nostri canali di diffusione. Personalmente ritengo che le cose essenziali siano queste. Come saprete, e mi piace ripeterlo, io sono nato "contadino" e avere i piedi in terra è importante perché ovunque vada avrò sempre la consapevolezza che devo "toccare terra". Non mi posso elevare più di tanto, non posso fare voli di fantasia. Quindi, cosa vuol dire "avere i piedi in terra"? Assodato che per tutti i protestanti la base è la salvezza per fede, l'apostolo Giacomo nel Nuovo Testamento al capitolo 2 verso 26 dice *"Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta."* Quindi la salvezza è per fede ma deve produrre delle opere. Di conseguenza non disprezziamo troppo le opere come non dobbiamo idealizzare troppo la fede, ci vuole un equilibrio. Abbiamo detto "avere i piedi sulla terra" ma dove effettivamente? Io personalmente li vedo nel **Decalogo**. Non in vari tipi di legge e altre regole, no! Fanno parte dell'Antico Testamento, comunque restano e vengono confermati anche nel Nuovo, infatti, verranno ripresi anche in Apocalisse (ricordiamoci che Gesù è venuto non per abolire ma per portare a compimento la Legge).

Però come abbiamo visto in altri video e nei vari scritti che potete trovare sul nostro sito (<https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/10%20comandam%20ragionati-min.pdf>), i comandamenti devono essere ragionati. I comandamenti idealizzati ci rendono come i giudei che alla fine non riconoscono più il Signore. Tuttavia, ci sono e non vanno

toccati. Sono in tutto 10, chiunque indichi un altro numero dice il falso. Su questa cosa non ci torneremo. Quindi “avere i piedi sulla terra”, “il centro è la salvezza per fede che produce le opere” e sorge così la domanda centrale: “Il nostro futuro qual è?” Come abbiamo già detto, c’è il Ritorno del Signore dopo il Rapimento dei credenti in Cristo. Siccome io ritengo che il Rapimento dei credenti non sia poi tanto lontano, allora a questo ci dobbiamo preparare e dobbiamo innalzare i nostri cuori lasciando la “zavorra” delle contese e delle imposizioni (scusate se faccio alcuni riferimenti già conosciuti, mi riferisco ai diritti che uno pensa di poter vantare davanti a Dio, la donna che in alcune comunità deve per forza avere il capo coperto con il velo ecc.). Ripeto, il giudizio non ci compete! Chi vuole evangelizzare deve accogliere, deve chiamare non a sé ma deve portare le persone a Gesù, perché è Lui il Pastore. I modi variano, possiamo anche avere una denominazione che meglio aderisce al nostro modo di pensare, però non va idealizzata come non vanno idealizzate le persone che parlano (i pastori, gli anziani, i preti), nessuno va idealizzato. Sono degli strumenti di cui il Signore a volte si può usare ma può anche allontanare quando esagerano. Lo abbiamo visto nello studio della “potatura” nei video precedenti. Bene, premesso questo possiamo iniziare. Abbiamo detto **“verso l’unione con Dio”**. Verso, in questo caso, è una preposizione locativa e indica un movimento, un moto a luogo (verso Dio). **Noi tendiamo all’unione con Dio.** Nel **Salmo 42** nei primi due versi troviamo scritto *“Come la cerva desidera i corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente; quando verrò e comparirò in presenza di Dio?”* **È bellissimo!** Anche qui, non perdiamoci e stiamo attenti. Il termine “anima” nelle Scritture è un concetto complesso. Inutile riprenderlo, ciascuno di noi potrà farlo ma attenzione a non andare a spezzettare troppo quello che potrebbe essere difficile per noi. Diciamo che nel caso del Salmo 42, per “anima” intendiamo l’intimo desiderio di comunione con Dio (dal commentario MacDonald). Nel Salmo 42 è scritto che la nostra anima “anela” a Dio. Cosa vuol dire **“anelare”**? È molto più che protendersi o desiderare. Secondo il significato originario “anelare” ha qualcosa a che vedere con “respiro”, “soffio” ed è l’insopprimibile, totale riversamento verso Dio del nostro soffio vitale. Mi raccomando, non correte quando ci sono delle riflessioni piuttosto importanti, semmai riascoltatele. L’insopprimibile, totale riversamento verso Dio del nostro soffio vitale. Questo è “anelare”. È un qualcosa di molto forte ed intenso. Dunque cerchiamo di concentrarci su questo insopprimibile movimento verso Dio dell’anima nostra. Se questo impulso è insopprimibile vuol dire che non può essere eliminato. Forse la nostra mente non riuscirà a comprendere completamente l’altezza, la lunghezza, la profondità, come scrisse l’apostolo Paolo di parole come “Dio”, “anima”, “eternità” ecc. però questa forza che abbiamo dentro insopprimibile che è molto più di un istinto, è qualcosa che rende tutta la nostra essenza e non si può sopprimere.



Figura 1

Nella Figura 1 potete vedere che c'è Dio in alto, poi c'è una freccetta che parte dall'Anima e c'è scritto "Aspirazione dell'anima". Dio attrae, l'anima è aspirata ma questa aspirazione, questo stimolo, questa tendenza alla ricerca la sentiamo sempre e tutti. Che poi la rivestiamo di significati vari è un altro discorso, però c'è in tutti. Nel Salmo 42 al verso 2 c'è scritto "*l'anima mia è assetata di Dio*". Pensate a chi ha scritto questo Salmo, a queste bellissime frasi della Bibbia. Era un popolo mediorientale che viveva dove c'erano i deserti. Pensate a quanto una persona in certi momenti possa sentirsi assetato. Nella nostra vita attraversiamo un deserto perché di fatto, fisicamente, siamo comunque distanti da Dio a causa, come abbiamo visto lungamente, del peccato originale. Non siamo più nell'Eden, quindi sentiamo questo distacco. In realtà noi vorremmo riavere questo contatto perso, che percepiamo come abbiamo detto in diverse forme. Però per lo spirito nostro è come una sete terribile, pensate quando si trova un'oasi, che può essere per esempio il momento della preghiera. In quei momenti il nostro spirito, nella complessità della persona (spirito-anima-corpo) si disseta in Dio. Infatti a questa struggente necessità esistenziale, aggiunge anche questa parola "**del Dio vivente**". È un Dio che tiene in vita tutto il nostro essere. Anche gli altri, anche la terra, anche l'universo. Persino un sasso, nella sua costituzione energetica, di atomi, non potrebbe sussistere senza un ordine, un controllo, una permeabilità di Dio stesso. Pensateci un momento a questo nostro "anelare" a Dio, a questo slancio. Da dove potrebbe aver origine, secondo voi? Non potrebbe essere una conseguenza dell'amore di Dio? In **Genesi 2:7** è scritto "*Dio il SIGNORE formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.*" Anelare-soffio-respiro, inspirazione-espiazione.



Figura 2

In quest'altra Figura (2), la freccetta di verso opposto parte da Dio (soffio di Dio) e riempie l'Anima, la complessità della nostra persona. Ora, se questo soffio vitale, di cui razionalmente i teologi fanno tante disquisizioni ma tutto sommato non è che sia del tutto chiaro, è immesso da Dio e di conseguenza è entrato una volta in noi, può sussistere da solo? Può vivere autonomamente? Può un "respiro" vivere per conto suo senza riconsegnare, in un movimento, la sua essenza a Dio? Abbiamo detto prima "inspirazione-espiazione", è questo quello di cui ha bisogno lo spirito nostro e che poi si tradurrà nelle nostre preghiere interiori. Un "ricevere" da Dio qualcosa di vitale, di Suo, indefinibile ma di cui abbiamo estremamente bisogno per poter vivere, per poter sperare e prepararci. Un continuo scambio, una parte di Dio viene in noi e noi lo riconsegniamo a Lui. Questo è un movimento spirituale circolare ma allo stesso tempo "elevato". Negli studi già fatti abbiamo avuto modo di parlare di "spirale crescente", il movimento di Dio entra in noi e si solleva come una spirale, salendo sempre più, fino a che quando Dio vorrà saremo nell'eternità, in una grandezza infinita in cui è Dio che ci accoglierà.

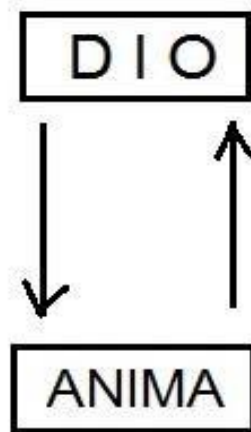


Figura 3

Nella Figura 3, osserviamo il soffio vitale di Dio verso l'anima e l'aspirazione dell'anima che risale a Dio. Questo è un movimento spirituale. È un movimento continuo e abbiamo detto che l'anima, l'uomo non potrebbe staccarsi e vivere questo "respiro" in maniera autonoma, perché il respiro senza l'alimento continuo di un Dio vivente si esaurirebbe come un soffio di vento sulla sabbia nel deserto. Non alimenterebbe più, non ci sarebbe più vita e sarebbe soltanto sabbia. Ed è qui che probabilmente è iniziata la morte, vale a dire "un'autonomia". Abbiamo pensato, seguendo l'ingannatore, di poter vivere senza Dio. È per questo che noi attualmente siamo sotto la condanna, vale a dire destinati a morire fisicamente. Possiamo salvarci solo riprendendo questo "respiro", questa intima comunione con Dio della nostra anima. La nostra intima parte che avvolge tutta la nostra esistenza, gli studiosi parlano di tantissime parti anche belle per uno studio personale, è anche edificante ma non come elemento salvifico generale che ci potrebbe portare poi a tante discussioni. Per cui noi dobbiamo essere consapevoli che questo "respiro" (inspirazione-espiazione), era parte di questo rapporto che c'era all'inizio tra Dio e l'uomo, in Genesi si riesce ad intuire che tra Dio e l'uomo c'era un "incontro", Dio passeggiava nell'Eden quindi c'era una presenza che loro vedevano senza problemi, infatti è dopo che

sono venuti i problemi quando Dio si è distaccato. Non eravamo pronti ad incontrare la potenza, la gloria, la grande potenza di Dio. Il Signore doveva prepararci, disporci, farci crescere come il seme che prima sta sotto la terra, se lo mettiamo al sole si brucia. Il seme deve avere la sua maturazione e poi deve crescere. Dunque noi ci siamo distaccati e per questo è venuta la morte, ma riprendendo questo movimento di ispirazione-espiazione, questa preghiera, questo scambio continuo a cui si arriva tramite quelle parole che vengono poi elaborate anche in maniera troppo razionale tipo santificazione, consacrazione, conversione, isolamento, solitudine. Sono tutte cose che possono essere viste anche in maniera negativa, quindi è nel silenzio, nella pace, senza telefonini, che noi possiamo arrivare ad ascoltare di nuovo quella che possiamo chiamare anche voce di Dio ma anche qui non andiamo ad interpretare in maniera letterale la parola “voce”, mi riferisco ad un ascolto interiore. È in questo continuo “respirare” che noi cresciamo pian piano, affacciandoci un poco sempre più come questo piccolo albero, che prima di diventare albero a tutti gli effetti è solo una piantina. È qui che noi svolgiamo la nostra esistenza terrena. In cosa consiste? **La nostra esistenza consiste nella conoscenza di Dio.** In **Giovanni 17:3** troviamo scritto *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”*. Questa continua crescita, uguale conoscenza, uguale comunicazione, uguale comunione con Dio continuerà. Crescerà fino a quando questa ascesa spirituale per mezzo dello Spirito Santo, che è Dio e che agisce in noi, ci avrà trasformati ed elevati e portati in Dio alla fine dei tempi. Quando? In **1 Corinzi 15:28** troviamo la risposta, infatti è scritto *“Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti.”* Tutto questo accadrà dopo il Millennio. Dio, nella sua complessità, sarà tutto in tutti! Non ci sono limiti in questa affermazione. Questo alla fine dei tempi. Adesso noi siamo in una fase di importantissimo passaggio tra una natura carnale e una natura spirituale completa. Per il momento abbiamo una conoscenza spirituale parziale che aumenta sempre più alla nostra comunione con il Signore e il nostro corpo che rimane ancorato sulla Terra. Poi ci sarà la trasformazione di quelli rapiti (i credenti in Cristo), poi ci sarà il Millennio in cui tutto si stabilizzerà e infine il **Giudizio finale**. Ma per chi sarà rapito, dove sarà portato? Sarà portato alla Casa del Padre dove riceverà subito un corpo eterno, per cui quelle persone attuali che saranno trovate pronte, gradite a Dio saranno subito trasformate e arriveranno a questa grande comunione con Dio, con Padre Figlio e Spirito Santo che approfondiremo più avanti. **Ecco perché adesso stiamo aprendo questo nuovo filone di riflessioni**, questo nuovo percorso. **Perché a questo ci dobbiamo preparare.** Se però non buttiamo via la zavorra, ci sarà difficile. Ve lo dico subito. Concentriamoci dunque su questi elementi importanti. Se vi chiedete come fare, che mezzi ci vogliono per comprendere questo obiettivo, posso dirvi che il Signore userà ogni strada possibile per aiutarci a capire e ad aprire la mente, se siamo ben disposti. Lui ci ha creati quindi sa perfettamente come condurci individualmente. In merito alle riflessioni che stiamo facendo, a noi interessano i capitoli dal 14 al 17 del Vangelo di Giovanni. In questi capitoli si arriva a vedere l'essenzialità. È la parte finale del primo avvento di Gesù, della fine del suo mandato, della sua missione sulla Terra, di questo Dio incarnato che si esprime in maniera umana perché si era rivestito come noi di un corpo, e spiega alla fine quindi dopo

questi 3-4 anni di predicazioni con i suoi, alla fine introduce un discorso molto complesso. Inoltre Egli parla direttamente *“Io sono il Padre, il Padre è in me. Voglio che dove sono io siate anche voi insieme, affinché siamo Uno in tutto.”* Si arriva a questo. Quindi questa è la parte che personalmente ho trovato utile. Non è detto che ci siano solo queste parti importanti, ovviamente. Io ho trovato giovamento in questo percorso che vi propongo. Sono capitoli importanti che potete anche leggere con calma, e in questi prenderemo qualcosa. In **Giovanni 17**, ad esempio, troviamo una preghiera di Gesù fondamentale. Come inquadrare questa preghiera e tutto quello che le sta attorno? Personalmente, leggevo da una nota del MacArthur che è un proseguimento del “Padre nostro”, cioè nel “Padre nostro” che possiamo trovare in **Matteo 6:9-13**, Gesù ci ha dato un modello che doveva servire poi ad elaborare le preghiere, dunque una specie di schema. Qui invece ci avviciniamo al contenuto, cioè Gesù “apre” per così dire il contenuto di quel modello immettendo in esso **l’espressione intima del rapporto Figlio-Padre**. Lui prega il Padre e lo fa a voce alta in modo che i suoi apostoli lo potessero sentire. **Come pregava Gesù?** Finora sappiamo che si isolava come è scritto in **Matteo 14 dal versetto 23** in cui leggiamo *“Dopo aver congedato la folla, si ritirò in disparte sul monte a pregare. E, venuta la sera, se ne stava lassù tutto solo.”* **Era quindi un rapporto intimo tra Lui e il Padre**. Anche in **Luca 5:16** è scritto *“Ma egli si ritirava nei luoghi deserti e pregava.”* Fino ad allora noi sappiamo che Gesù pregava il Padre ma lo faceva in un ambiente più riservato. Egli già si era riferito al Padre anche pubblicamente ma in brevi momenti, piccoli frammenti come leggiamo anche in **Giovanni 11:41-42** *“Tolsero dunque la pietra. Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, ti ringrazio perché mi hai esaudito. Io sapevo bene che tu mi esaudisci sempre; ma ho detto questo a motivo della folla che mi circonda, affinché credano che tu mi hai mandato.”* Quindi già c’è stato questo piccolo anticipo che poi si svilupperà meglio. In **Matteo 11 dal verso 25** troviamo scritto *“In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli. 26 Sì, Padre, perché così ti è piaciuto. 27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.”* In quello che stiamo vedendo adesso, Gesù sta rivelando in maniera più ampia delle cose dopo che aveva preannunciato lo Spirito Santo, il quale secondo Gesù avrebbe preso del “Suo” cioè questi contenuti e li avrebbe poi ripetuti, ampliati e portati avanti. Non so se riuscite a capire, si tratta di un movimento spirituale Dio-Padre nel Figlio e il Figlio nel Padre e quelli a cui il Figlio voglia rivelarlo, perché il Figlio è già di per Sé la rivelazione di Dio ma attraverso il Figlio e quelli a cui Lui si rivela, in questo caso i discepoli, gli apostoli ecc. avrebbero poi avuto la conoscenza, diciamo la percezione, l’apertura della mente e del cuore per arrivare a conoscere meglio il Padre. Dopo di Lui li prepara per l’arrivo dello Spirito Santo che continuerà questa crescita. Questi, che noi definiamo in maniera molto semplice, “movimenti spirituali” (non è facile trovare altre parole) razionalmente riusciamo anche a comprenderli perché abbiamo tutti un minimo di intelligenza, ma nella loro profondità non riusciamo a capirli. Però pian piano se ci meditiamo un po’ sopra, attraverso questa preghiera che Gesù espone in **Giovanni 17** riusciamo a intuire che c’è un percorso molto più ampio di quello che pensiamo. **Dio-Padre** si manifesta incarnandosi in **Dio-Figlio**, sono

in comunicazione tra loro e questo con lo **Spirito Santo** si aprirà non solo alla comprensione ma all'unificazione (affinché siamo tutti Uno) con **Dio-Padre. Dio-Padre, Dio-Figlio e DioSpirito Santo** (pian piano ci arriviamo meglio) accolgono in questo movimento anche noi. Le anime, le persone credenti in comunione col Figlio, **perché il Figlio è la rivelazione di Dio**, entrano in questo circuito di vita eterna. Possiamo chiamarlo anche "Amore" o come volete, l'importante è non far passare certe parole come dogmi. E allora possiamo dire sinteticamente che tutto parte da Dio, ricordiamoci che la creazione è stata fatta al di fuori di Sé stesso. In tutta la creazione Lui "manifesta" ma **Dio è Dio, è l'Eterno**. Questa è una parte che per il momento deve restare un po' in ombra, lo sapremo quando sarà il momento stabilito. Dunque tutto parte da Dio, fa un lungo giro ma a Lui ritorna. Questo è il movimento essenziale. Se si tratta di movimento non è staticità. La nostra tendenza è quella di stabilizzarci, di avere delle regole precise, abitudini precise, tutto fatto in un certo modo.

Questo ci dà sicurezza, ma stranamente il nostro Dio è un Dio che nella nostra incertezza umana si pone come un riferimento principale, stabile. La Rocca stabile che in Cristo si è manifestata. Questo movimento, questa attività dinamica creatrice, questa comunicazione in senso davvero elevato e sublime di Dio, perché non solo è comunicazione ma mentre uno la percepisce, vive di essa, e Dio è creazione continua quindi quando entra ti dà qualcosa di Sé, rimane in te non torna senza lasciare frutto. La comunicazione di Dio è la Parola di Dio, è l'effetto che produce dunque ogni respiro, ogni battito del nostro cuore nel suo ritmo, ogni movimento dei nostri polmoni ma anche ogni pensiero nella nostra mente (neuroni, sinapsi), tutto questo, **tutto agisce come una risonanza perfettamente intonata al pensiero di Dio**. La risonanza è un esempio molto valido per comprendere le comunicazioni di Dio. Non è l'unico mezzo ovviamente, è uno dei tanti, ne abbiamo parlato in questo video: (<https://www.youtube.com/watch?v=HQ33GN00ysM>)

È come un suono di origine, che poi produce come una cassa armonica una risonanza sulla stessa onda, sulla stessa frequenza, nella stessa intonazione del suono di origine. Questo siamo noi. **La nostra anima vibra come in risonanza a quella di Dio**. Così come la Terra, come nello Spazio c'è questa risonanza. In tutto il creato. Esiste questa risposta a Dio come una grande risonanza, senza entrare nello specifico delle varie scienze però il concetto è più o meno questo. Tutto agisce come una risonanza, perfettamente intonata alla sorgente, all'emittente, alla musica di Dio. In Apocalisse si parla molto di canti, di musica e c'è un motivo. La musica era, è e resterà anche una forma di comunicazione per la gloria di Dio. E noi entriamo in questa intonazione per i meriti di Gesù e tramite lo Spirito Santo entriamo in questa risonanza di Dio. È come quando in un'orchestra si chiede "Dammi la La", la nota musicale. Appena si dà la prima nota, si accordano di conseguenza anche gli altri strumenti. Una volta accordati c'è un'armonia e poi si suona questa meravigliosa composizione. Anche l'Universo funziona in questo modo. È un movimento che da Dio scende, crea, continua a creare, a sviluppare, prepara l'uomo all'eternità così come anche tutto l'Universo e il creato. È un argomento molto difficile e nebuloso per noi ma così è perché anche il creato sarà nuovo. Una forma di vita che adesso ancora non vediamo perché stiamo appena appena tirando fuori la testa, come un seme che sta crescendo. Anche se in cielo ci siamo spiritualmente non è che vediamo chiaramente. Vediamo come

in uno specchio offuscato ma poi vedremo direttamente. Quindi abbiamo un inizio e una evoluzione, comunicazione e creazione che condurranno ad un ritorno a Dio con un grande respiro universale in cui ci si fonderà insieme. Io non so in che modo ma allora tutti gli esseri creati dell'universo e di tutti i mondi saranno in Dio e Dio in loro, in una nuova forma di vita. In **Apocalisse 1:8** è scritto *"Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore Dio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente"*. Quindi: inizio-fine; era, è, e verrà. I tempi si fondono, passato-presente-futuro. In **Apocalisse 21:6** leggiamo *"Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita."* A chi ha sete: ritorniamo ai versi dell'anima che anela a Dio e vuole dissetarsi di Lui (consigliamo anche la lettura del Salmo 63). Alla fine in Apocalisse ci sarà questa sorgente di vita, questo fiume del Tempio. Sono punti singoli ma noi dobbiamo andare oltre. Non ci dobbiamo soffermare su quanto era lungo il fiume, quanto era alto, quanto era profondo, gli alberi c'erano o no ecc. Cerchiamo di elevarci. Quindi quest'acqua della vita fluirà. In **Apocalisse 22:13** è scritto *"Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine."* Dall'inizio, cioè dalla Genesi, si arriva alla fine dell'Apocalisse che chiamiamo la "Rivelazione", che come traduzione sembra più corretta per noi oggi. Dunque tutto avrà modo di ricongiungersi in Dio. Quando la mia mente pensa a questa cosa sublime, mi ci perdo. È una cosa molto elevata che potrebbe farci riflettere a lungo. E allora sintetizzando, il nostro obiettivo è la conoscenza sempre più perfetta dell'unità con Dio che Gesù testimonia principalmente in **Giovanni 17**, rivelando questo contenuto, questo rapporto e facendo in modo che anche gli apostoli sentissero. Questo vale anche per noi perché rappresentiamo quella risonanza, infatti Gesù ha pregato anche per noi come è scritto in **Giovanni 17:20** *"Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola."* Quindi pensate sempre in ordine di movimenti: Gesù ha mostrato il suo cuore, il suo modo di pregare (contenuto e unità). Nel verso 15 troviamo scritto *"Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno."* Non possiamo crearci un paradiso artificiale per conto nostro dimenticandoci del mondo in cui siamo. C'è un motivo se stiamo qui: è per il bene di altri, per i nostri fratelli, affinché anche loro possano essere uniti nella Chiesa di Gesù, a Gesù, al Padre e quindi al Padre in loro. Una volta spiegato questo, ricordatevi che in **Giovanni 17** Gesù sta per essere crocifisso, sta per morire fisicamente, sta lasciando fisicamente i discepoli. Secondo me è bene leggere tutti insieme questi capitoli di **Giovanni dal 14 al 17**, come ho detto prima. Possiamo vedere come il Signore introduce delicatamente questa cosa, come li prepara. Con quale tenerezza, affetto e sapienza li prepara perché, ad esempio, in **Giovanni 14** già in previsione di questo distacco che avrebbe poi spiegato (in Giovanni 17) aveva introdotto già questo Consolatore che è Dio Spirito Santo, Gesù nello Spirito. Insomma, la complessità di Dio che poi avrebbe accompagnato gli apostoli dalla Pentecoste in poi. Per questo i movimenti che anche oggi ascoltano lo Spirito Santo ne fanno un punto fondamentale e vengono chiamati **"movimenti di tipo pentecostale"** (senza denominazione specifica, per il momento non andiamo oltre). Dunque, cosa succede esattamente? Succede che il Signore in questo punto, quando in **Giovanni 17** fa questa preghiera mostrando le dinamiche aprendosi ai Suoi, chiude una fase (la Sua presenza fisica) e ne apre un'altra. Questa è la presenza di Dio in Spirito per i Suoi discepoli e per quelli che tramite la Parola

che passa in loro (risonanza, comunicazione, comunione) arriva ed è arrivata fino a noi. La fase dello Spirito Santo, la fase dell'ascolto, la fase della Nuova Nascita. Nel nostro piccolo in passato abbiamo provato a dare un piccolo esempio sulla "nuova nascita":

<https://www.youtube.com/watch?v=HQ33GN00ysM>

Basandomi su **1 Tessalonicesi 5**, ai versetti 23 e 24 leggiamo *"Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente..."* (pensate sempre a questo movimento) *"e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo..."* (Dio sarà tutto in tutti) *"sia conservato irreprendibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Fedele è colui che vi chiama, ed egli farà anche questo"*. Ora, vorrei provare a riprendere tutto ciò che abbiamo detto e fissarlo anche con dei "disegnini" perché restano meglio in memoria e possono aiutarci. Abbiamo visto nella Figura 3 Dio e l'uomo. Dio e l'anima, c'è questo movimento, questo "respiro".

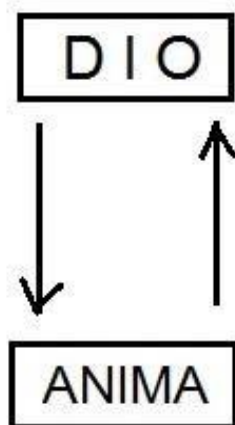


Figura 3

Nella Figura 4 vedete che c'è Dio e un cerchio con una freccia a forma circolare.

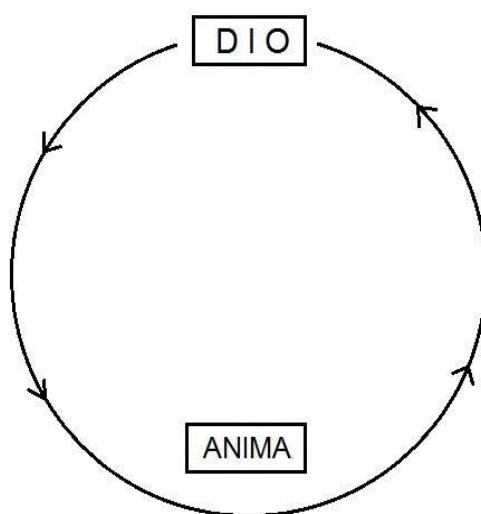


Figura 4

La freccia parte da Dio e a Dio torna e al suo interno c'è questa anima che viene avvolta così amorevolmente, circondata (ricordiamo quando in Genesi Dio coprì l'uomo e la donna

con pelli di animali). Quindi l'anima viene protetta, circondata da questo movimento d'amore di Dio che poi lo eleverà e lo salverà.



Figura 5

Nella Figura 5 vedete questi due rettangolini, Dio Padre e Gesù Cristo con due frecce, una scende e l'altra sale. È quella preghiera che ha fatto Gesù: "Io sono nel Padre e il Padre è in me" e c'è questa continuità. Stiamo vedendo le evoluzioni, i movimenti attraverso queste immagini.

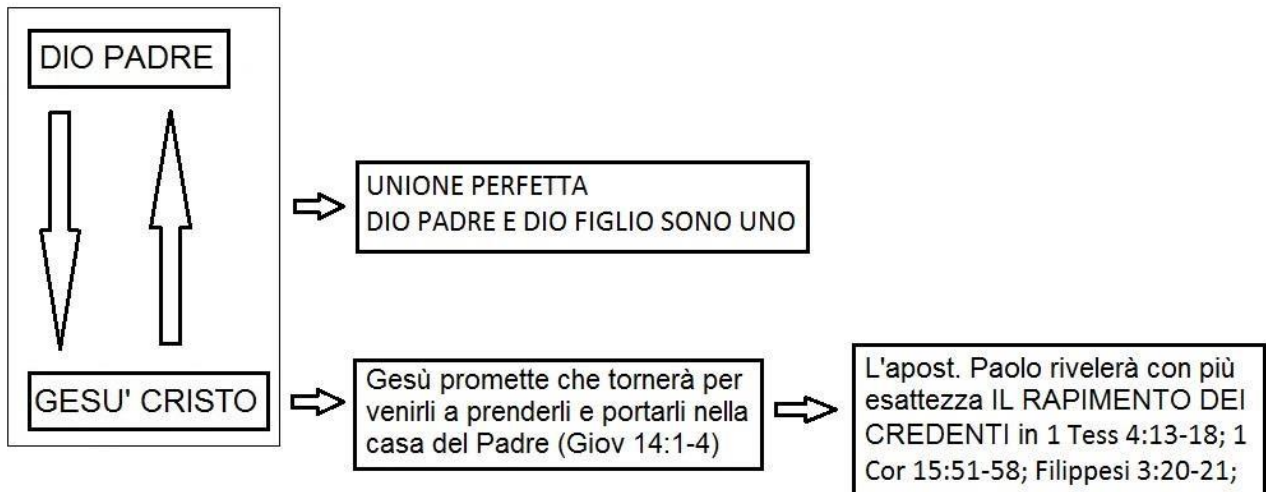


Figura 6

Nella parte sinistra della Figura 6 c'è questa intima comunione tra Dio Padre e Gesù Cristo, ovvero Dio Padre e Dio Figlio. Poi nel rettangolino che sta sopra vediamo l'unione perfetta di Dio Padre e Dio Figlio che sono **Uno**, così dice il Signore. Diamoci del tempo per comprendere il reale significato di quello che abbiamo visto sinora, per il momento accettiamo quanto è scritto. È il Signore che ci preparerà a recepire il senso di tutto ciò. Ora, nel rettangolino in cui sono citati i versi di **Giovanni 14:1-4** Gesù dice chiaramente che non lascerà soli i suoi discepoli. Comprendiamo che si tratta di una sintesi importante che ci permetterà di proseguire i nostri studi, infatti nell'ultimo quadrato della Figura 6 si parla del Rapimento dei credenti. Bisogna che ci applichiamo su questi studi.

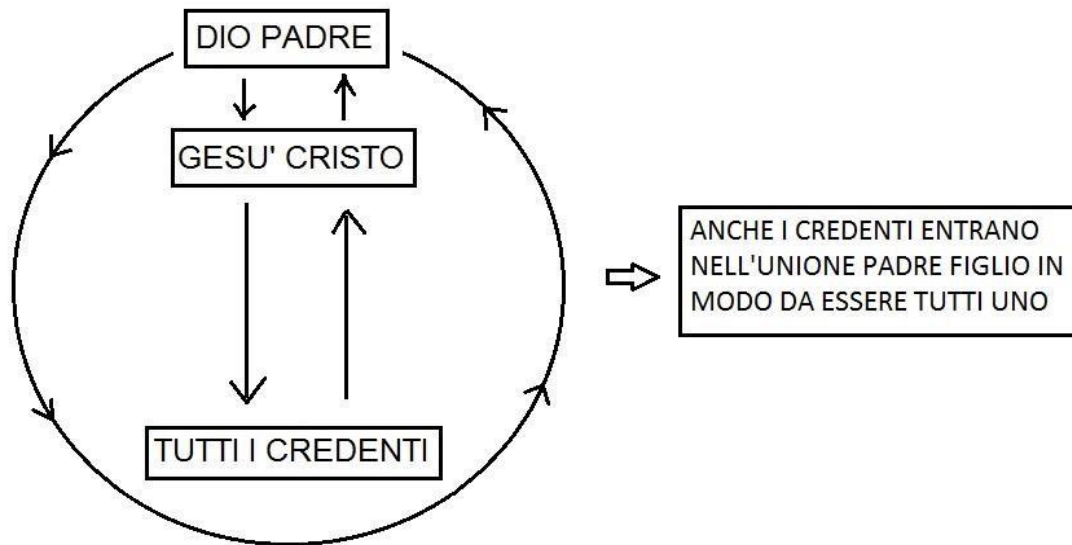


Figura 7

Nella Figura 7 vediamo che c'è questa comunicazione che inizia con Dio Padre, e al suo interno oltre che con Gesù Cristo ci sono anche Tutti i Credenti. Questi ultimi vengono immessi in questo circolo d'amore che è l'attività di Dio, un qualcosa in mutazione, ricordate Mosè e il pruno ardente, un legno che si trasforma e che non si consumava (anche questo meriterebbe molta riflessione). Dunque, in questa trasformazione di Dio continua che possiamo chiamare "creazione" o "creatività" non c'è solo Dio Figlio-Gesù ma vi sono immessi anche tutti i credenti per Suo merito, tutti coloro che in Lui credono e che sono all'interno di questo movimento d'amore (come vedete nel rettangolino a destra nella Figura

7).

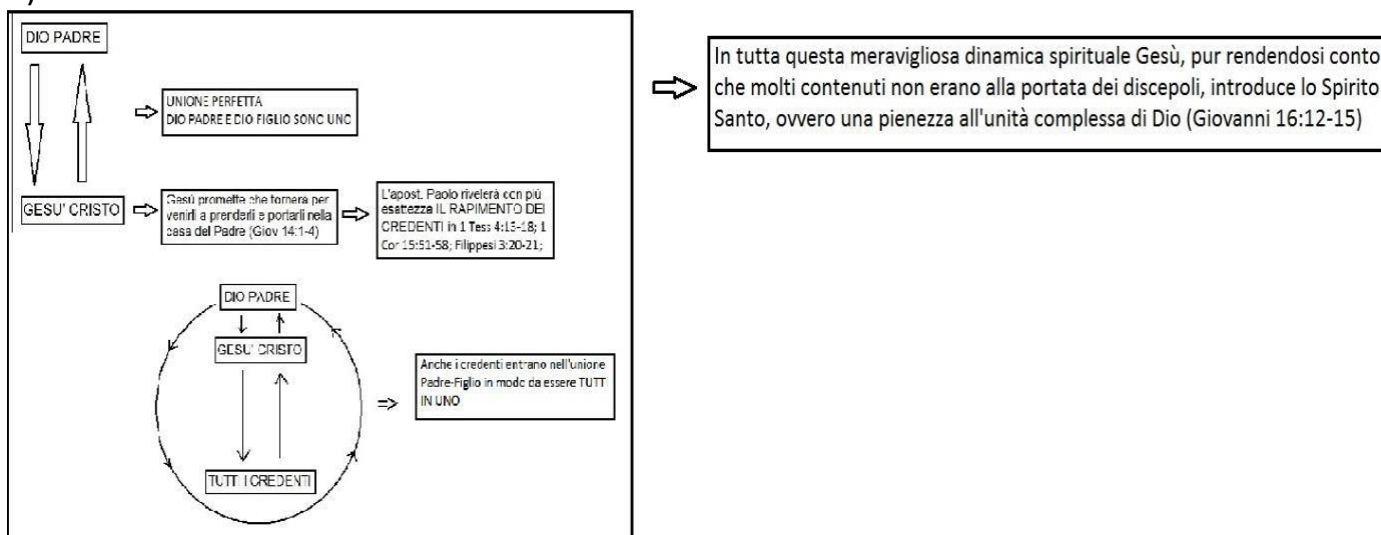


Figura 8

Se rimpiccioliamo tutto questo e proseguiamo questa evoluzione che facciamo tramite degli schemi, vedete che quanto abbiamo detto finora viene rimpicciolito nel quadrato che sta a sinistra della Figura 8. Nel rettangolo a destra leggiamo che in **Giovanni 16:12-15** Gesù introduce lo Spirito Santo, ovvero la pienezza dell'unità complessa di Dio, pur sapendo che questi contenuti da Lui esposti anche in precedenza non erano ancora alla portata dei Suoi discepoli. Era una cosa nuova soprattutto per gli Ebrei, loro sapevano che

lo Spirito di Dio parlava tramite i profeti ma è solo con l'ascesa di Gesù al Cielo che lo Spirito Santo viene mandato come Consolatore e inizia la sua attività nella Pentecoste.

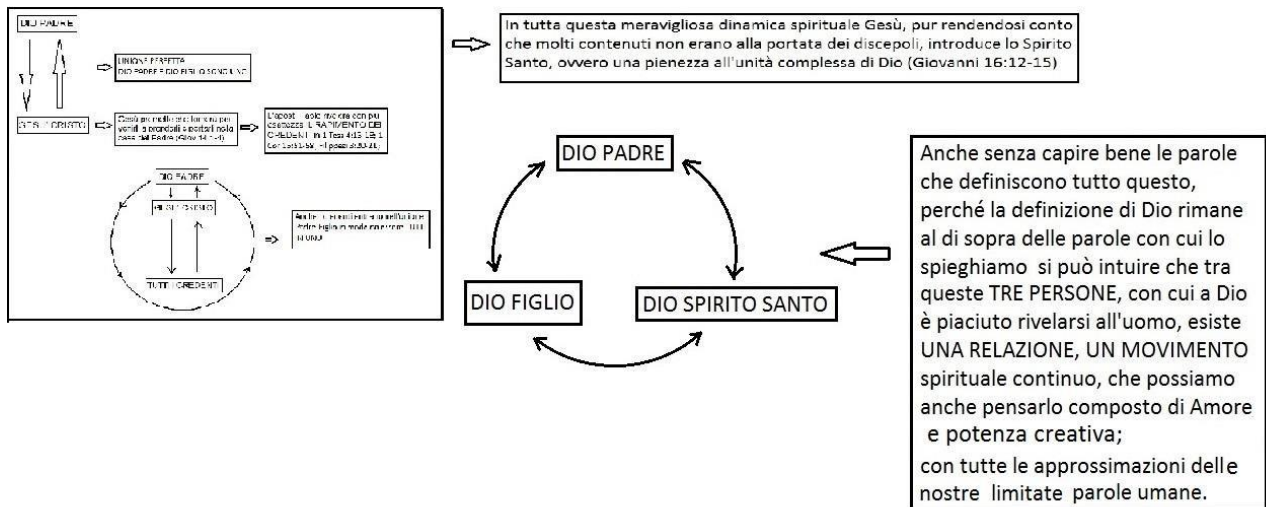


Figura 9

Nella Figura 9 il quadrato di sinistra è sempre più piccolo (stiamo quindi seguendo un discorso). Nel rettangolo di sopra c'è questo "svolgimento" dell'amore di Dio in questa forma che chiamiamo **Trinità**, anche se questa parola non compare nella Bibbia. Proseguendo nella Figura 9, non c'è più solo Dio Padre e Dio Figlio ma abbiamo anche Dio Spirito Santo, armonizzati. Vi invito a leggere questa spiegazione nel quadrato a destra della Figura.

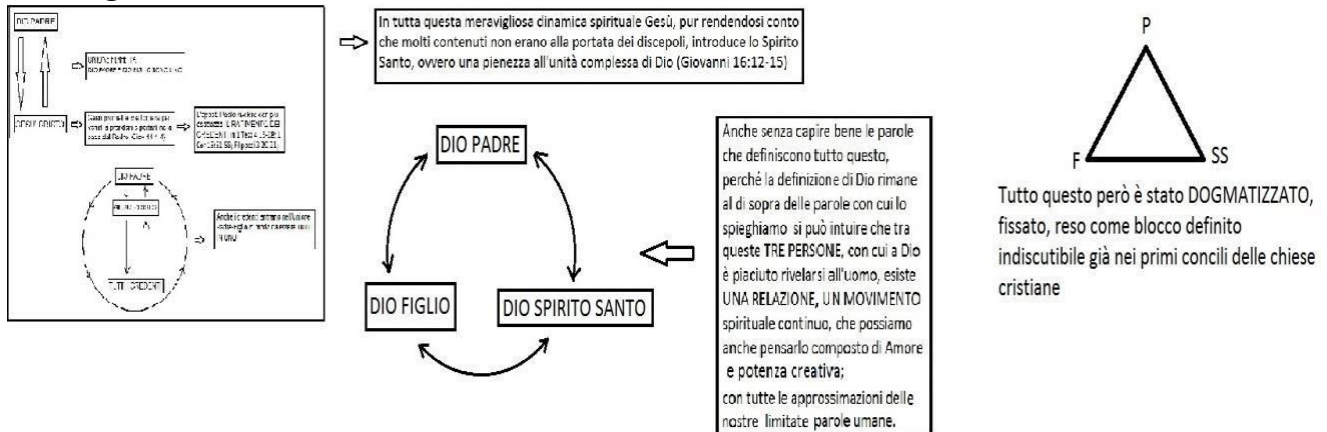


Figura 10

Nella Figura 10, sulla destra vedete un triangolo, un po' come una tradizione ci ha insegnato a vedere. Infatti il concetto delle Tre Persone (se così vogliamo definirle con le nostre parole umane che non saranno mai sufficienti ad esprimere questo concetto) è stato "dogmatizzato", fissato, reso come un blocco definito indiscutibile già nei primi concili delle chiese cristiane.

Nella Figura 12 vediamo che Dio si è espresso, si è rivelato a noi sulla Terra in questo modo. Nulla da dire. Voglio che prestate attenzione ad una cosa. Noi esseri umani abbiamo sempre la necessità di “definire” un po’ tutto. Tuttavia non possiamo definire Dio. Quindi definire che Dio è composto da Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo sembra quasi una cosa di cemento armato messa lì e inchiodata. Non possiamo dire che Dio è SOLO questo. A noi Lui si è rivelato in Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo altrimenti non ci avrebbe detto “battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Se c’è un battesimo nel nome di queste Tre Persone, altrimenti non ci sarebbe stata eguaglianza tra loro, dunque noi dobbiamo prenderla in questo modo ma a noi. A noi è stata rivelata così. Ma cosa possiamo sapere del futuro, quando ci sarà rivelata la completezza e l’immensità di Dio, la Sua Essenza. Non possiamo saperlo con certezza, magari sarà così come è stato rivelato a noi oppure sarà qualcosa di più, ripeto, non possiamo avere una certezza.

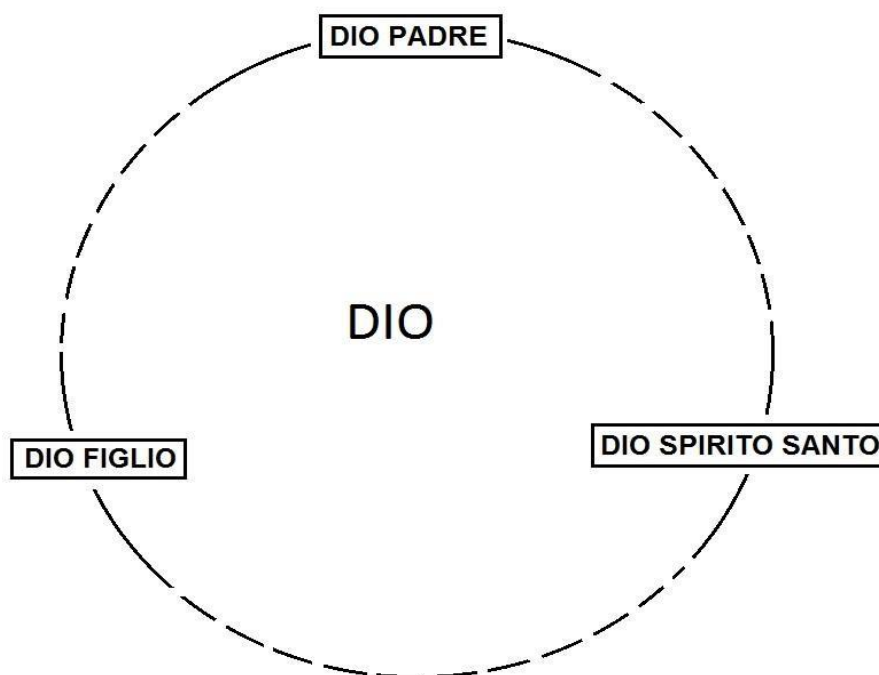


Figura 13

Nella Figura 13 vediamo un cerchio tratteggiato. Una linea tratteggiata tra Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo che ci dice di non fare il solito “dogma”. Io so di parlare a delle persone già credenti che hanno già fatto un percorso, quindi sto cercando di esprimere i concetti con molta cautela e attenzione. **Non stiamo affatto dicendo che non vada bene la Trinità**, sto dicendo di non dogmatizzare le regolette. L’importante è che non andiamo oltre. Noi non conosciamo il futuro, la natura degli angeli, dei mondi, la casa di Dio né conosciamo Lui. Non possiamo sapere come sia Lui direttamente. Conosciamo la Sua rivelazione in Cristo Gesù che, non a caso, ha dovuto prendere un corpo umano per potersi avvicinare a noi (fisicamente). Poi c’è stata questa evoluzione quindi da Gesù in poi la nostra guida è Dio Spirito Santo col quale è possibile trovare una relazione, quindi entriamo in una relazione anche noi.

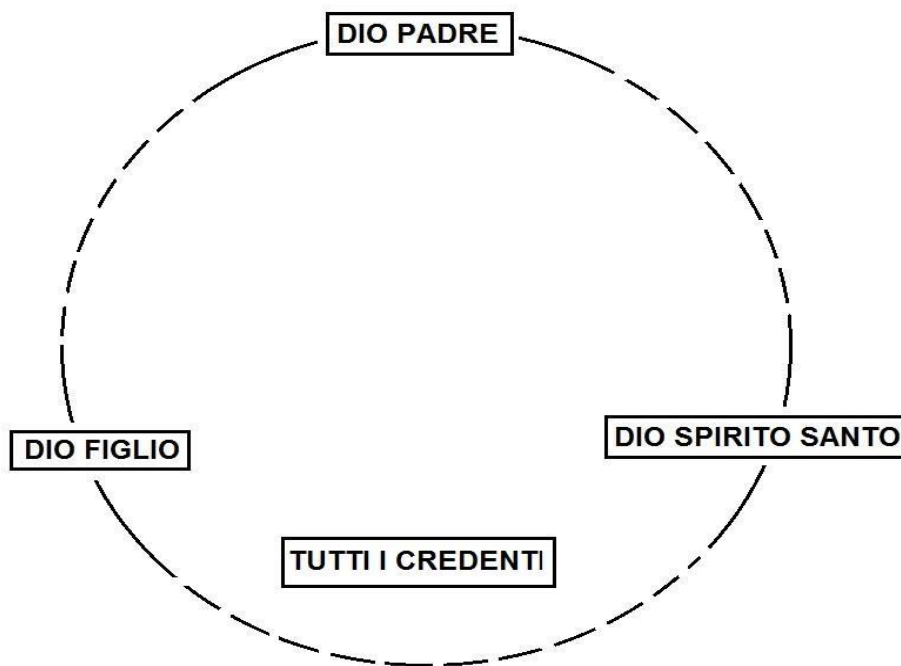


Figura 14

Nella Figura 14 notiamo che oltre alla linea tratteggiata tra Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo ci sono Tutti i Credenti che sono immessi, che sono stati attratti e attraverso la nuova nascita, questa crescita viene permeata dalla complessità di Dio. Essendo noi all'interno di questo cerchio come in Figura 14, ci sintonizziamo sulla stessa frequenza di Dio, entriamo in risonanza e cominciamo a evolverci, a crescere come quella spirale di cui abbiamo parlato in precedenza molte volte. Ci eleviamo sempre più e cos'è questa preparazione all'elevazione? È una preparazione al Rapimento dei credenti. Anche Gesù fu elevato, anche noi saremo portati nella casa del Padre e prima saremo trasformati. Questa trasformazione inizia già adesso (spiritualmente) poi tutta la nostra persona nella sua complessità, siamo stati fatti ad immagine di Dio quindi c'è una complessità anche in noi, non conosciamo bene né l'una né l'altra. Non possiamo permetterci di fare i "Maestri". Dunque quando queste due complessità, che solo il Creatore conosce, entrano in questo movimento, in questa risonanza, in questa musica, in questa comunione, anche noi possiamo accrescere la nostra conoscenza di Dio in senso generale nella Sua complessità.



Figura 15

Alla fine del Millennio Tutto il Creato e Tutti i Credenti verranno inseriti in questo nuovo sistema. La Gerusalemme celeste non ha più dei limiti precisi, è espressa in una forma geometrica molto particolare (il cubo). Questa apertura testimonia questo Dio, TUTTO (un qualcosa di molto più ampio che non può essere definito o fissato) in TUTTI. In tutto il Creato, in tutto l'universo, in tutti noi. Tutti Uniti in Lui. Non so come sarà ma sarà una cosa stupenda, una cosa talmente elevata e bella che non esistono parole per descriverla. Saremo talmente uniti a Lui da essere in Lui e Lui in noi. Esattamente come quella preghiera che ha fatto Gesù che non potremo mai capire in questa vita terrena ma dopo sì. Infatti quando saremo con Lui non avremo più domande. Per adesso ci fermiamo qui. **Vi ricordo che potete aderire a questa comunità virtuale che cerchiamo di portare avanti. Non è una chiesa, non ha una definizione e non fa proselitismo però chi si sente può aderire per l'avanzamento dell'Opera alla gloria del nostro Signore.**

Lode al Signore. Al prossimo studio!

Renzo Ronca

Trascrizione di V.D.S

155) PRIMA DEL RAPIMENTO: NO DENOMINAZIONI, NO BUONISMO, NO ECUMENISMO. SI A SERIETA' E NUOVA NASCITA. 3-1-23

Pace del Signore. Siamo nel video 155 “Ultimi tempi della Chiesa prima del Rapimento. No denominazioni, no buonismo, no ecumenismo, sì alla serietà della nuova nascita.”

Negli ultimi 3 video (questo sarebbe il quarto), stiamo riprendendo e approfondendo la necessità di una fede matura, rapportata agli ultimi tempi che si stanno avvicinando in gran fretta. A questo indirizzo potete trovare l'elenco dei video (<https://www.ilritorno.it/multimedia/video/elenco-video.html>)

La fede matura è difficile perché necessita di alcuni elementi: 1. Un filtro che elimini la maggioranza degli input, delle comunicazioni, delle propagande, delle notizie che provengono dal mondo, che ci stanno bombardando (web, televisione ecc.) e che stanno soffocando, impedendo al nostro cervello di fare chiarezza e avere spazio per ricordare le parole di Dio. 2. La necessità di un “dimagrimento”, diciamo così, delle strutture religiose, dottrinali che avevamo dato per “acquisite” fidandoci e seguendo insegnamenti tradizionali nelle nostre chiese. Stiamo parlando di chiese intese come denominazioni (divise).

In pratica, quando uno si battezza da adulto nell'immersione in acqua per poi uscire dall'acqua, indica con questa simbologia la morte di un qualcosa di vecchio e la nascita di un nuovo “io” che da quel momento vuole che sia unito alla complessità di un Dio vivente in Cristo, in cui crede. Ora, questa simbolica morte della vecchia creatura e conseguente nascita della nuova creatura è come se annullasse tutto e ripartisse da zero, come è scritto in **2 Corinzi 5:17** *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.”* In **Galati 6:15** è scritto *“Infatti, tanto la circoncisione che l'incirconcisione non sono nulla; quello che importa è l'essere una nuova creatura.”* Questi sono versi molto belli, profondi, ma proprio per questo necessitano di una riflessione profonda. L'abbiamo veramente capito? A giudicare dai fatti, da ciò che viene detto in alcune chiese nella formula battesimale, ho qualche perplessità. Io ritengo che quando uno si battezza, dopo il battesimo non diventa battista, metodista, valdese, avventista, pentecostale ADI, pentecostale apostolico e altro. Egli diventa semplicemente “Cristiano” nel nome di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Non occorrono altri aggettivi. Nella formula battesimale questo deve essere letto. Che poi uno desideri, per affinità spirituale, avvicinarsi o frequentare i culti presso una denominazione, una comunità locale anziché un'altra, questo è tutto un altro discorso. Può farlo in una grande chiesa, in un piccolo gruppo anche senza nome, negli incontri che si fanno nelle famiglie, i culti familiari, i culti virtuali come facciamo noi. Può anche farlo nel silenzio della riflessione in certi lunghi periodi. Questo è un altro aspetto, un altro capitolo. Quello che conta comunque è che in questo battesimo consapevole che è una scelta, è come un matrimonio, uno entri a far parte della famiglia di Dio, della vera Chiesa del Signore Gesù di cui Lui solo conosce la grandezza, la dimensione, i luoghi, le persone, i nostri nomi! Questa tendenza alle divisioni, a cercare di avere dei primati gli uni sugli altri (*Fatti in là, non ti avvicinare perché io sono più santo di te. Isaia 65:5*), era già sorta poco più di 50 anni d.C. In **1 Corinzi**

1 dal versetto 10 leggiamo *“Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi...”* Il medesimo parlare era come disse Gesù, cioè essere nella sua linea d’insegnamento. Poi continuando leggiamo *“ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire.”* Quello che conta dunque è la stessa linea del Signore a cui noi ci rivolgiamo come riferimento, essendo Cristiani. Versetto 11 *“Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa di Cloe (notiamo che si riunivano anche nelle case, era sempre una chiesa!) che tra di voi ci sono contese (anche oggi quante ce ne sono?)”*. Versetto 12 *“Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io, di Apollo»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo».”* Versetto 13 *“Cristo è forse diviso?”* Oggi succede la stessa cosa e in questi versi si nota una tendenza che sarebbe comunque venuta fuori prima o poi, altrimenti lo Spirito Santo non lo avrebbe inserito nelle Scritture del Nuovo Testamento. In 1 Corinzi 3 dal versetto 1 rimprovera di nuovo. Leggiamo *“Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo”*, come per dire che non erano affatto cresciuti. Poi continua e l’apostolo Paolo dice al versetto 2 *“Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali.”* Io lo vedo proprio come riferito a noi, nella nostra epoca. Infatti più andiamo avanti e più c’è una regressione, stiamo diventando sempre più bestiali, istintivi. Dove sono gli insegnamenti di Dio?

Dal versetto 3 leggiamo *“Infatti, dato che ci sono tra di voi gelosie e contese, non siete forse carnali e non vi comportate secondo la natura umana?”* v4. *“Quando uno dice: «Io sono di Paolo»; e un altro: «Io sono d’Apollo»; non siete forse uomini carnali?”* (pensiamo a quando diciamo di appartenere ad una certa comunità e diciamo agli altri che la nostra è la migliore rispetto a quella che frequentano loro). Al versetto 5 troviamo scritto, continuando il discorso, *“Che cos’è dunque Apollo? E che cos’è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; così come il Signore ha concesso a ciascuno.”* Dunque, le denominazioni portate avanti anche dai leader più conosciuti e carismatici, servono il Signore, questo è quanto. Ripeto, non si deve idealizzare la propria denominazione di appartenenza. La cosa importante è che il Signore col Suo Santo Spirito sia presente in quella determinata chiesa. La chiesa è riempita dell’amore di Dio e della forza dello Spirito Santo in tutto ciò che si è insegnato? Oppure sono presenti delle cose strane che nulla hanno a che fare con quello che riguarda Dio? Poniamoci queste domande e cerchiamo di dare una risposta concreta. Dal verso 6 leggiamo *“Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; v.7 quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!”* L’uomo non conta nulla, conta solo Dio in Cristo che con lo Spirito Santo diffonde la Sua potenza, gli insegnamenti e sviluppa i nostri talenti. Quindi nessuno di noi è qualche cosa. Dal versetto 8 troviamo scritto infine *“Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica.”* La gloria la riceveremo nel momento in cui vedremo il Signore, non da altri uomini. La gloria di questo mondo, come stare dinanzi ad una telecamera pensando di ottenere popolarità, non conta nulla. Il premio ci sarà dato in base al “servire”, e questo servire non è cercare di prevalere sugli altri ma essere un buon servitore, un servitore che diventa “inutile” che sta mite e aspetta con pazienza ciò che il Signore gli dirà di fare. **Il buon servitore opera**

senza eccedere e senza difettare. Chi è troppo zelante fa un danno peggiore di quello che è più pigro. Bisogna stare attenti e compiere il “giusto”. Tutti questi insegnamenti sono stati capiti? A giudicare da come oggi la chiesa cristiana sparsa per il mondo agisce, direi proprio di no. Lo abbiamo detto più volte ma va capito perché negli ultimi tempi è questo il nodo. È qui il filtro! La selezione avverrà proprio su questo tra i cristiani. Già quando Gesù parlava a Nicodemo di una “**nuova nascita**”, spiegava che questa nuova nascita veniva dall’alto, non dal basso delle strutture, delle gerarchie, dei comportamenti migliori più santi, meno santi ecc. Assolutamente no, perché queste sono cose terrene adattate alla spiritualità. Non dobbiamo fare gli errori che fecero i giudei quando applicavano le cose di Dio in maniera letterale (ricordiamoci che alla fine non riconobbero nemmeno Gesù). Dobbiamo stare attenti, ci sono persone che dicono di conoscere Gesù e il Nuovo Testamento e poi si mettono ad applicare le cosiddette regolette come i giudei del passato. Ora, quando diciamo che questa nuova nascita viene dall’alto dobbiamo immetterci con umiltà in questa recezione perché questo “trasmettere” la Buona Novella, questo senso di rinascita, l’attesa dell’eternità, è tutto inserito, permea tutta la Scrittura. Dalla Genesi fino alle ultime parole dell’Apocalisse. In **Apocalisse 21:5** è scritto “*E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»*”, ovviamente si sta riferendo alla fine dei tempi, quando tutto il sistema sarà rinnovato ma si sta riferendo anche a noi! Quando una persona si battezza, nasce in novità di spirito. **Quando uno prega, ogni volta rinasce.** Si sente perdonato, con la mente più aperta, con un riempimento maggiore dello Spirito Santo. Più ci ripurifichiamo e più il Signore entra, e più si apre la mente e più ci edificiamo, ci solleviamo, ci eleviamo. Tutto in preparazione di una elevazione che non sarà lontana. Infatti nel **Rapimento dei credenti** che il Signore sta valutando ci sarà proprio un’elevazione completa, totale, ma già adesso lo spirito nostro esulta in Dio. Nel concepimento, in noi nasce il Figlio di Dio e continua a crescere sempre di più finché sarà pronto per essere portato nella casa del Padre. Questo noi attendiamo. Tutto ciò non si è mai interrotto. Agisce in noi adesso come agiva prima. In **Giovanni 5:17** è scritto “*Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera fino ad ora, e anch’io opero.”* Abbiamo visto che come Dio immise lo spirito vitale e rese “anima vivente” un qualcosa di inanimato che proveniva dalla terra, che siamo noi, così in Cristo si ripete questo miracolo, questa spiritualità. In Lui siamo e viviamo, infatti in **Filippesi 2:13** leggiamo “*infatti è Dio che produce in voi il volere e l’agire, secondo il suo disegno benevolo.*” L’operare, il fare, il pensare, il decidere, sono da Dio discesi in noi. **E noi rispondiamo col nostro “sì”, col nostro “amen” in un continuo “respiro d’amore”.** Da Dio riceviamo l’ossigeno, si purificano il nostro corpo e la nostra mente, lo spirito a Dio ritorna e si ripete continuamente questo miracolo fino a che saremo perfettamente adatti al **Ritorno del Signore**, prima nel Rapimento della Chiesa e poi a partecipare con Lui nel **Millennio**. Dunque se il nostro obiettivo è in ciò che abbiamo visto prima “Dio sarà tutto in tutti”, ovvero la Complessità di Dio in tutti coloro che Lui avrà scelto, dobbiamo pensare alla nostra preparazione verso quell’obiettivo. In **Colossesi 3:11** leggiamo “*Qui non c’è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Sciita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*” Sono cose meravigliose! Dio in Cristo già adesso anticipa nel nostro spirito questa “totalità”. Lo spirito nostro, parte importantissima del nostro essere, nel quale una fede matura si identifica, già adesso ci fa stare con un piede

nell'eternità. Ovviamente l'altro piede è ancora qui nella carnalità, per questo soffriamo, però la speranza così forte che aumenta ogni giorno ci permette quasi di slanciarci lì. Anche questo è motivo di sofferenza carnale ma allo stesso tempo è un amore profondo che si manifesta in tanti modi, nostalgia, desiderio ma va bene così perché siamo più vicini. Più sentiamo questo trasporto che quasi ci divide in maniera lancinante più è vicino, manca poco. Cosa vuol dire questo? Come è stato detto tante volte, noi è **in Dio che dobbiamo perdere, è in Lui che ci dobbiamo consacrare, non in una linea dottrinale**. Non ci si può consacrare ad una denominazione perché ciò non riguarda la nostra salvezza. Cerchiamo i punti essenziali. Nel nostro gruppetto siamo riusciti a tirar fuori quelli che secondo noi, dal punto di vista cristiano, sono i punti essenziali della fede. Li trovate nel mio sito (ilritorno.it). Su quei punti ci dobbiamo concentrare, questa è l'unità in Dio che si basa su degli elementi, chiamiamoli "picchetti", dei riferimenti che a noi sembrano essenziali, basilari, importanti. Su questa unità in Dio però, bisogna fare delle considerazioni. Non vuol dire che "come siamo, siamo, basta che crediamo...". Assolutamente no. Quello è "buonismo". È un qualcosa che si è insinuato e in nome di un amore "generico", che è una parola che ha perso il suo significato dato che il mondo ha travisato ed ha usato per conto suo, sta infiltrando e inquinando tutta la Chiesa. Questo ci porta a parlare di quello che viene definito come "**ecumenismo**". Questo mettere insieme persone di tutti i tipi di chiese, cristiane e non cristiane, comprese religioni che non hanno nemmeno un'idea di Dio vivente, davanti alle telecamere con grandi striscioni ecc. in questi grandi incontri mondiali, alla fine dei quali ognuno torna esattamente ad essere come prima, anzi forse ancora più rafforzato nelle sue idee, nel suo protagonismo, nel suo individualismo. Dunque non parliamo di questo genere di unità perché non ha nulla a che vedere con quello che stiamo dicendo noi. **Essere cristiani è un qualcosa di serio, di molto importante. Ci sono dei punti fondamentali che devono unire tutti i cristiani se sono tali in Cristo Gesù**. Altre cose e strutture lasciamole stare. Lo dico francamente e anche forse un po' bruscamente per alcuni: **non c'è la vera Chiesa di Cristo oggi, salvo un piccolo rimanente sparso**. Naturalmente questa è la mia opinione. Tuttavia è un fatto che si nota dagli eventi che accadono nel mondo. Si contesta sempre il prossimo, al di là delle belle parole. Non ci sono queste chiese unite, al contrario sta aumentando l'arroccamento denominazionale dove ogni chiesa o ogni denominazione si appiattisce in insegnamenti dottrinali e si chiude con delle mura in sé stessa, impedendo l'ingresso delle novità. Tra queste novità non c'è solo il "mondo" ma c'è anche la novità dello spirito di cui abbiamo parlato. Se ti chiudi in te stesso alla fine non entra manco il sole! Come rinasci, allora? Invece aumenterà l'apostasia che è uno dei segni degli ultimi tempi e purtroppo lo stiamo vedendo. Quindi non solo ce ne accorgiamo a vista di quello che sta succedendo, ma anche nelle Scritture era già stato previsto, viene detto. Io vi invito a rileggere lo studio che abbiamo già fatto in Apocalisse sui messaggi alle 7 chiese che potete trovare a questo link in formato pdf: <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unico-gr.pdf> oppure a questo link potrete trovare l'elenco dei video e quelli che interessano questo studio sono dal n.67 al n.75 compreso.

Ora, in previsione di questo, vogliamo vedere e constatare gli errori che ci sono, che Gesù risorto ci ha già detto di non fare? Ogni tanto è bene andarsi a rileggere queste indicazioni

sullo studio e sui messaggi che Gesù ha dato alle 7 chiese proprio per non fare questi errori. È questo il modo di prepararci al Rapimento dei credenti, cercando di evitare le infiltrazioni estranee nelle chiese. Esse sono già presenti purtroppo. Dobbiamo controllare, dobbiamo esaminare anche noi stessi, perché le nostre abitudini tendono sempre a qualcosa di molto terreno e molto umano. Per questo abbiamo bisogno continuamente di preghiera, per rituffarci nel Signore perché bisogna riattivare questa intimità spirituale che ci purifica e ci migliora di giorno in giorno, altrimenti andiamo da un'altra parte con la gravità. Siamo sulla terra e siamo attratti dalla terra. La spiritualità è qualcosa che ci attrae verso l'alto. Sono due forze che trovano un baricentro in base anche alla nostra volontà. Elevare i pensieri in un certo senso ci solleva anche un po' da terra. Qualcuno potrebbe chiedersi come fare ad orizzontarsi, visto che uscire dalla propria chiesa potrebbe portare ad un senso di disorientamento. Ciò è giusto, poiché il nostro Dio non è il Signore dell'acquisito, della certezza, del "è sempre stato così". Mi spiego, **ci sono delle cose che ha detto Dio e che durano sempre ma il nostro modo di comportarci, di pensare e di essere deve crescere, non ci deve spaventare l'incertezza perché questa è qualcosa di umano. Ma la nostra fede si fonda sulla sicurezza della speranza, su Dio non sulla nostra attività pratica.** Noi cerchiamo sempre di fare cose "sicure" basandoci su una sicurezza umana a cui dobbiamo stare molto attenti. È in Dio che dobbiamo trovare la sicurezza. Trovare la sicurezza in Dio non vuol dire trovarla in noi stessi solamente. Essere in Dio ci aiuta a superare il nostro egoismo. Essere noi stessi spesso vuol dire mettersi in competizione per primeggiare. Tutto per avere soldi, potere, popolarità e più consensi. Questa cosa non ci deve assolutamente interessare, lasciatelo fare agli altri. **A noi interessa "perderci nel Signore" che poi è un ritrovarsi in Lui e in tutte le cose che Lui stesso permea!** Se io mi avvicino al Signore sono in comunione con tutte le cose che sono col Signore. È questo il punto! In Lui io sono, perché Lui solo è! Io non sono nulla ma in Lui trovo il mio essere. Questo dunque "essere in Dio" non è una cosa superficiale, è un qualcosa che Dio fa con estremo ordine, con attenzione. In **Efesini 3:14-21** è scritto "**14** Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, **15** dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, **16** affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, **17** e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, **18** siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo **19** e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. **20** Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, **21** a lui sia la gloria nella chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen." In questi versi, Paolo fa una preghiera per i credenti affinché potessero comprendere la grazia e la potenza di Dio e usa parole che sono difficili ma danno un'idea. La larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo indicano dimensioni enormi, sconosciute alla nostra coscienza, dell'amore di Dio. Tutto questo, siccome sopravanza la nostra conoscenza, come dice l'apostolo, "sia in voi". Se noi non apriamo la mente in modo umile e modesto, perché è nella nostra debolezza che si esprime il Signore, nella nostra debolezza il cervello si apre meglio, se noi non ci apriamo a questo allora come possiamo capire questa

profondità? Capiremo solo quelle parole lette di corsa che sono la superficie della verità, la parte epidermica ovvero la “superficialità”. Esempio: “Ah io sono nato di nuovo, mi sono battezzato, ho persino parlato in tutte le lingue!”

Non si tratta di questo, è molto di più. Oggi lo Spirito Santo dà dei doni come una volta ma non sta parlando di una regola precisa, fissa, non è così! Dio nello Spirito Santo dà i doni che servono all’uomo nel momento storico in cui vive affinché si diffonda la potenza di Dio per il bene di coloro che Lui ama e vuole salvare e che vuole preparare. Dunque nella preparazione negli ultimi tempi, ritengo che Egli diffonda dei doni ma soprattutto quelli che servono adesso. In questa grande confusione cosa serve? Sicuramente serve equilibrio ma anche il discernimento verso quello che sentiamo. Quello che sentiamo oggi sembra avere una parvenza di verità da tutte le parti, sembra che tutti dicano delle cose giuste e allora come si fa a capire? **Solo Dio ti può far capire attraverso il dono del discernimento degli spiriti.** Le persone ripiene di Spirito Santo riescono a percepire al di là delle apparenze la verità delle cose. Questo è il dono che oggi lo Spirito Santo vuole dare, e oltre a questo anche il dono di profezia. La profezia non vuol dire fare previsioni di ciò che accadrà ma è già stata espressa. Alcuni punti però vanno chiariti meglio. La persona che si occupa di questi studi, li deve portare nelle chiese, nelle riunioni di preghiera, nelle meditazioni, nelle riflessioni e spiegare ai fratelli della comunità di cui si occupa che il Signore, attraverso la guida dello Spirito Santo, apre sempre a nuove possibilità. Questa opera il Signore la sta facendo ancora oggi. Negli ultimi tempi si comprenderà meglio l’Apocalisse, le ultime cose che verranno, i simboli che sono in essa. È così! Dio ha stabilito che le cose si capiranno meglio andando avanti. *“Molti lo studieranno con cura e la conoscenza aumenterà.”*

(Daniele 12:4)

Continuiamo in questo ma senza stare lì a dire “Signore voglio questo dono perché...” Noi dobbiamo cercare quello che il Signore vuole darci per il bene comune della Chiesa. Tutto questo in un concetto di amore che ci sfugge ma che dobbiamo cercare di penetrare o di lasciarci penetrare da esso, un concetto di amore molto elevato che ci permea, che ci riveste e ci indica l’essenza principale di Dio. Una delle attività importantissime che lo Spirito Santo sta facendo negli ultimi tempi è proprio questo “riunire” in modo trasversale in tutto il mondo le persone. Non stiamo parlando di classi di appartenenza denominazionale ma io penso che il Signore stia riunendo anima per anima, nome per nome, persona per persona perché Lui ci conosce. E lo sta facendo parlando a ciascuno di noi nel linguaggio che possiamo comprendere. Se il Signore chiama qualcuno nella nostra comunità noi dobbiamo comportarci da buoni servitori. Il buon servitore “porta” queste anime a Dio poi sarà Lui a stabilirlo nel bene come vedremo nei prossimi studi (il vestito che deve avere ecc.)

Quindi tralasciamo i giudizi e comprendiamo bene questa attività di “raduno”. Questo movimento in atto che è antico, ma è nuovo, di unione a Dio, di Chiesa che al di là delle denominazioni vuole avere la sua configurazione in Dio. È un movimento nuovo nel senso della grandezza che sta acquistando negli ultimi decenni e della percezione che ne hanno i veri cristiani. Ne abbiamo già parlato nel video 61 che potete trovare a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=ZEqsPXtfNEw> oppure potete leggere questo pdf:

[https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/25L\)%20NUOVO%20MOVIM%20CRIST.pd](https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/25L)%20NUOVO%20MOVIM%20CRIST.pd)

Il mio non è un invito ad uscire da tutte le denominazioni, anzi, alcune denominazioni quando sono sorrette da un pastore serio che è guidato dal Signore vanno bene. Se ci stiamo bene perché dovremmo cambiare? Però cerchiamo di vedere la cosa nell'insieme (Chiesa di Gesù Cristo). Non è la chiesa di tizio, caio o sempronio. In tutto questo, considerando che lo Spirito Santo sta radunando quelli che poi rapirà, **il Signore ci sta radunando adesso con grande potenza e senza strepito!** Non lo mette sui social o nei telegiornali. È qualcosa che sta avvenendo, il mondo non se ne accorge nemmeno ma noi lo sappiamo. Il Signore ci sta preparando ed è questo quello che nel nostro piccolo cerchiamo di fare. **Impariamo, cresciamo, diminuiamo nel nostro giudizio, nel nostro egocentrismo, nella nostra superbia, nella nostra arroganza, nel nostro personalismo.** Invece noi siamo chiamati ad aprirci nel servire! Essere servitori non solo del Signore ma soprattutto di quelli che il Signore chiama e se ci fa passare davanti qualcuno, quella è la volontà del Signore nel presente. Non possiamo dire “no quello mi è antipatico”. Anche se ti sta antipatico, se lui cerca il Signore tu devi fornirgli i mezzi. Questo è il tuo servizio nel Signore. Devi pregare il Signore affinché ti conceda la forza e la possibilità di fare questa cosa. Quindi riguardando tutte queste cose che vi ho consigliato, ci prepariamo considerando sempre meglio questi punti fondamentali in modo da essere trovati pronti quando il Signore deciderà. Nessuno sa quando sarà questo momento ma noi facciamo del nostro meglio per essere trovati pronti. **Preghiamo affinché il Signore ci conceda di essere in questo “santo” rimanente.**

Vi ricordo che potete partecipare a questa comunità virtuale che stiamo cercando di realizzare nel mio sito (ilritorno.it) in modo da edificare ed essere edificati per la gloria di Dio.

Pace del Signore, al prossimo studio!

Renzo Ronca

Trascrizione di V.D.S.

156) MATURITA' DELL'ULTIMA CHIESA PRIMA DEL RAPIMENTO – 18-1-23

Lode a Dio. Siamo nel video 156: “Maturità dell’ultima Chiesa prima del Rapimento”. La maturità di fede della Chiesa attuale. Chiesa intesa come tutti i credenti nel Signore che cercano di seguire le Sue indicazioni. Tutti vorremmo fare così, io spingo a riflettere sulla maturità non facile degli ultimi tempi, dove ci sono parecchie deviazioni. A scanso di equivoci, nessuno può fare da maestro tantomeno io (che ho sbagliato più degli altri). Io espongo semplicemente dei pensieri discutibili oppure utili che se volete, potete prendere ed elaborare se pensate siano utili. Non ho nessuna chiesa dove portarvi, non faccio proselitismo, le mie sono semplicemente delle riflessioni volte alla preparazione, per quelli che saranno gli ultimi tempi, in attesa del Rapimento della Chiesa. Sul Rapimento abbiamo parlato molte volte, ci sono studi precedenti che se volete potete trovare, oltre che sul canale Youtube (Renzo Ronca), anche nel nostro sito (ilritorno.it). Per chi si trovasse a seguire questo studio per la prima volta, possiamo dire semplicemente che in **1 Tessalonicesi 4:13-18** è accennato questo. E anche in **1 Corinzi 15:51-58**. Ovviamente il Rapimento della Chiesa dovrebbe essere approfondito in un contesto quindi per ogni dubbio o chiarimento, dato che queste cose sono state abbastanza trattate, se qualcuno fosse interessato ci scriva pure al nostro indirizzo email reperibile sempre sul nostro sito. Ci sarà sicuramente un missionario della nostra Iniziativa virtuale che cercherà di rispondere. Prima di proseguire, vorrei meglio chiarire la modalità in cui, a mio modo di vedere, ci si possa avvicinare meglio alla Parola del Signore. Questa Parola è molto precisa, abbiamo fatto l’esempio della spada a due tagli. In merito a ciò, vorrei parlarvi del “**gladio romano**” chiamato poi “daga”.



La daga era una spada corta, che all’epoca dei romani significò moltissimo per il loro esercito perché era maneggevole. Era lunga 1 cubito, cioè dal gomito del braccio alla punta delle dita (mezzo metro più o meno). Questo per dire che poteva essere molto efficace, era appuntita con due tagli e penetrava benissimo. Ne parla anche la Scrittura, come è scritto in **Ebrei 4:12** “*Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l’anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.*” La Parola di Dio quindi entra in

modo approfondito. In **Apocalisse 1:16** leggiamo *“Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza.”* Quindi questa “spada” era nella bocca del Risorto. Infatti anche in **Apocalisse 2:12** è scritto *“All'angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada affilata a due tagli”*. Anche in **Efesini 6, versetti 12-13** (che consiglio di leggere) e **17-18** troviamo *“Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza.”* Abbiamo dunque una Parola di Dio che non è solo un suono ma è un qualcosa di vivente ed efficace, che viene guidata dallo Spirito Santo che oggi ha una attività particolare verso tutti i credenti in un modo preciso che adesso tratteremo nel particolare in questo studio.

Come agisce? Da quello che capisco io, è un passare e ripassare. Quando noi leggiamo una frase ne vediamo un primo spessore, quello che più salta all'occhio, poi man mano quando la meditiamo, la ripassiamo, l'approfondiamo e penetra di più. Possiamo dire che più ci avviciniamo a questa Parola e più Essa entra in noi mettendo in evidenza le cose buone e le cose cattive, dividendole. Questo per noi è un bene perché prendiamo coscienza di ciò che è da prendere e ciò che è da lasciare. A volte penetra anche nei pensieri, non è solo una divisione pratica (es: questo è peccato e non si deve fare). C'è tutta una elaborazione che la Scrittura ci insegna, che va presa e tenuta come metodo. Mi spiego adesso con un esempio personale. Quando ero ragazzo, nei periodi estivi, mio padre mi esortava a fare dei lavoretti in modo che imparassi anche qualche attività. Mi diceva “non si può mai sapere” e aveva ragione. In una di queste, lavoravo presso un'officina dove affilavano delle parti meccaniche e c'era una barra troncatrice. Immaginate un binario lungo 3 metri che veniva fissato a terra, questo era usato da macchinari grandi per tagliare delle lamiere, quindi era un'arma molto importante e potente. Era come un binario non arrotondato ma con degli spigoli vivi che servivano appunto per tagliare. Questa barra era fissata al suolo, e sopra aveva una ruota svegliata che in automatico passava prima in un verso poi nell'altro con dei getti d'acqua, in modo che passando affilava questa lunga barra fino a renderla precisa e tagliente. Quando il lavoro era completo si fermava automaticamente. Io penso che sia esattamente in questo modo che il Signore agisca oggi tramite la Sua Parola ed è quello che noi cerchiamo di fare nel nostro piccolo oggi, a volte riuscendoci meglio e a volte no. È un passare e ripassare. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che anche se gli argomenti che trattiamo e abbiamo trattato sinora sono più o meno gli stessi, ad ogni passaggio approfondiamo sempre meglio. Abbiamo la possibilità, almeno è quello che penso io, di capire qualcosa di più o in profondità o in altezza. Dunque nel titolo di questo studio è scritto **“ultima Chiesa”**. Cosa vogliamo dire con questo? Di chiese ce ne sono tante, come facciamo a capire quale sia l'ultima chiesa? Dagli studi che abbiamo fatto sull'Apocalisse, penso che questa ultima chiesa possa identificarsi con quella di **Filadelfia**. Il significato di Filadelfia è **“amore fraterno”** e penso che tutte le denominazioni credono di far parte di questa chiesa. Qui non si tratta di un amore fraterno inteso nel linguaggio comune, come abbiamo già visto, ma di un particolare tipo di amore sinonimo di Dio che è molto più importante e potente. Escludiamo subito i discorsi della chiesa superficiale e del *“volemose bene”* *“amiamoci”*. Questo sarà anche bello da dire ma è come la pace nel

mondo proclamata da tutte le parti in varie occasioni. C'è una vigilanza anche nel modo di usare certe parole. Abbiamo già detto che parole come "Dio", "amore", "verità", "pace" eccetera quando vengono ripetute continuamente perdono la loro sacralità, quando noi ci riferiamo al Signore. Vengono banalizzate, il contenuto "sacro" viene spogliato e la santità di Dio viene diluita nell'ovvietà, nella superficialità di tutti i giorni. Dunque dobbiamo avere cura anche delle parole. Questo "amore" così consumato nelle parole assomiglia un po' a quando c'è la nebbia e c'è un alone indistinto. È così questo "amore superficiale", non approfondisce bene i contorni delle cose. Polverizza gli oggetti e ciò che guardiamo e che quindi non si comprendono bene. L'amore di Dio invece è diverso, è un sinonimo di Dio, è un qualcosa di molto più penetrante e potente che può essere accolto in noi e guidarci con lo Spirito Santo. Dicevamo dunque che la Chiesa degli ultimi tempi poteva assomigliare a quella di Filadelfia. Di questo argomento, che si trova in **Apocalisse 3:7-13**, ne parlammo nel video n.74 e nel pdf dell'Apocalisse (pagine da 73 a 80 <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unico-gr.pdf>) (Elenco di tutti i video del canale <https://www.ilritorno.it/multimedia/video/elenco-video.html>)

Quest'ultima chiesa non può limitarsi all'amore generico, ma va vista in contrapposizione ad un'altra chiesa, quella di Laodicea che si trova in **Apocalisse 3:14-22** e nel nostro libricino in pdf (link di cui sopra) dalla pagina 81 in poi. La chiesa di Laodicea è l'antitesi di quella di Filadelfia. Poniamo la nostra attenzione sulla parola "**Laodicea**". Da quello che ho letto, il significato di questo termine è "giusto per il popolo; diritti del popolo; dominio del popolo". In pratica, questa chiesa tende più a soddisfare le esigenze della gente, se ci pensate bene, piuttosto che quelle di Dio. Ecco allora le due contrapposizioni. Nella chiesa di Filadelfia si cerca di essere e di praticare nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, infatti noi sappiamo dallo studio dei comandamenti che abbiamo fatto che i primi 5 riguardano l'amore di Dio e i restanti l'amore del prossimo. Questo nell'insieme ci permette di applicarli nella missione e nella preparazione degli ultimi tempi. In quella di Laodicea, anch'essa chiesa degli ultimi tempi, si segue la linea del mondo al contrario della linea seguita dalla chiesa di Filadelfia. Le due sono sovrapposte, in questo senso bisogna avere molta vigilanza. Perché? Perché secondo l'interpretazione di molti studiosi, che io condivido, ciò che è simboleggiato nella chiesa di Laodicea ovvero quella che lascia entrare il mondo e cerca il piacere in fondo ai desideri mondani, non verrà rapita. Ripeto, non verrà rapita. Invece l'altra, che è la somma delle correzioni di tutta la Chiesa dagli inizi fino al momento del Rapimento sarà portata alla **Casa del Padre**. Questo è il punto ed è così che abbiamo inquadrato il nostro discorso quando abbiamo studiato l'Apocalisse. La cosa non è solo teorica e leggera, ma il Signore, Gesù risorto nell'Apocalisse, si esprime in maniera molto forte. Infatti è scritto in **Apocalisse 3:16** "*Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca.*" Dobbiamo stare attenti a non finire in quel tipo di chiesa, chiesa tra virgolette perché tutti si possono fregiare di dire "io sono cristiano, sono giusto, sono membro di chiesa ecc." ma poi quello che decide è il Signore. Nel titolo di questo studio abbiamo scritto "**maturità dell'ultima Chiesa**". Infatti come abbiamo accennato è l'elaborazione, la somma, il risultato di un "seguire" gli insegnamenti del Signore. Abbiamo visto, in precedenza, che dalla Chiesa originaria oggi ci sono state molte deviazioni. Si tratta di ritrovare e seguire gli insegnamenti principali. Tutti dicono di farlo

ma poi nella pratica non sempre avviene. Ora, la maturità di fede non è come una maturità fisica, infatti il fisico si evolve a suo tempo. La maturità e la fede, quindi il modo di pensare, la saggezza e il modo di apprendere e di usare gli insegnamenti di Dio non sono automatici. Uno potrebbe anche arrivare a 100 anni ma essere ancora immaturo! Questo lo sappiamo, ovviamente. E allora, come si fa? La risposta sta nel passare e ripassare sugli insegnamenti in modo da valutare bene, rimettersi continuamente in discussione. L'oggetto, la modalità del nostro andare avanti e del nostro percorso è proprio questo. Ricercare continuamente nello Spirito Santo questo continuo modo di rimuginare, di rivedere. Adesso con delle immagini rifletteremo su come agisce, in questo periodo specifico, lo Spirito Santo nell'ambito delle chiese ma, meglio ancora, nei cuori dei credenti che frequentano o non frequentano le chiese.

IPOTESI DELLA CHIESA CRISTIANA FINO AD OGGI



Figura 1

Voglio precisare che non sto dando nessun dogma, sono riflessioni che cerchiamo di fare insieme. Nella Figura 1 a sinistra noterete un cerchio, una sfera, che rappresenta la Chiesa dei Primi Apostoli. Gesù ha fondato la Sua Chiesa e ha dato degli insegnamenti. Questi sono per noi e tutti coloro che hanno creduto agli insegnamenti base più importanti.

IPOTESI DELLA CHIESA CRISTIANA FINO AD OGGI

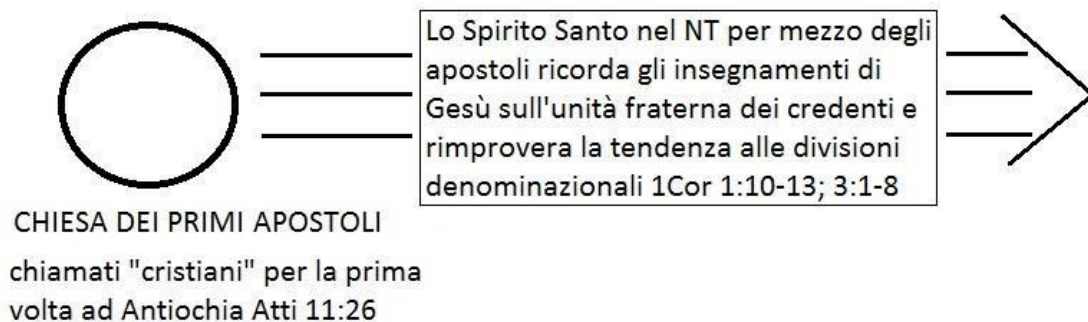


Figura 2

Nella Figura 2, partendo sempre da questa sfera (Chiesa dei Primi Apostoli), notiamo che furono chiamati "cristiani" per la prima volta ad Antiochia (come è scritto in Atti 11:26). Non avevano altri nomi, erano cristiani e basta, limitiamoci a questo. Non c'è un aggettivo vicino, tanto è vero che come vedete nel rettangolo della Figura 2 c'è scritto che lo Spirito Santo ricorda gli insegnamenti lasciati da Gesù tramite i discepoli, altrimenti il Signore non avrebbe detto che sarebbe arrivato il Consolatore dopo la Sua ascensione al cielo. Gli insegnamenti di Cristo erano soprattutto sull'unità fraterna dei credenti e questo ci riporta ai discorsi che Gesù fece ai Suoi nei capitoli 14 a 17 del Vangelo di Giovanni sulla Sua unità

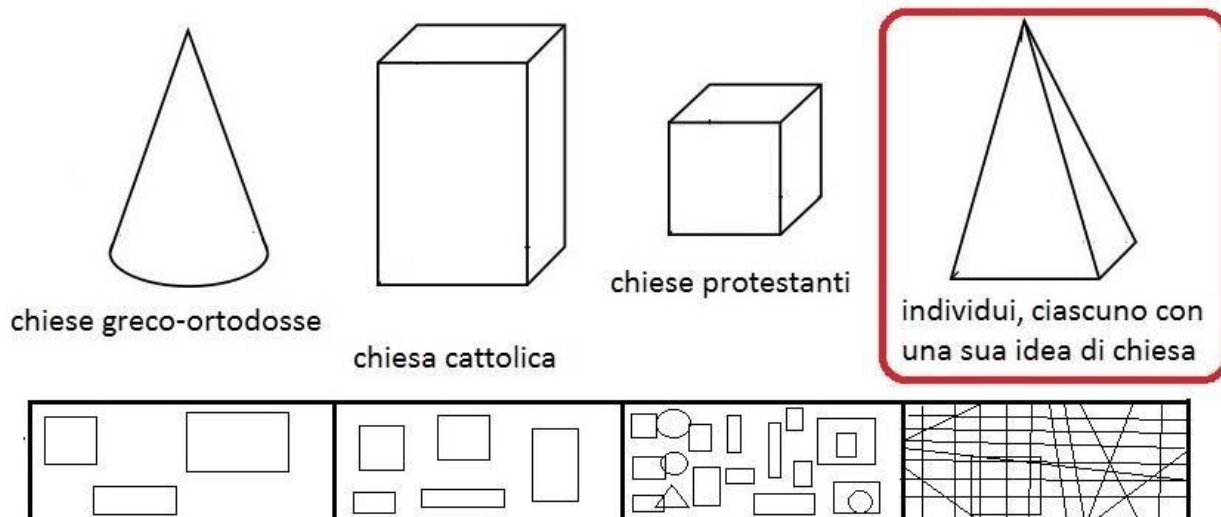
col Padre, un tema fondamentale. Dunque l'unità fraterna dei credenti era importante e lo Spirito Santo attraverso ad esempio gli apostoli, in questo caso Paolo, rimprovera la tendenza dei primi credenti, 30-40 anni dopo l'ascensione di Gesù alla Casa del Padre, a separarsi creando delle denominazioni (1 Corinzi 10:1-13 e 1 Corinzi 3:1-8).

Questo fatto è importante perché denota la tendenza dell'uomo, non c'è niente da fare. Questo egocentrismo, questo personalismo, questo prevaricare sugli altri è un qualcosa che non ci deve scandalizzare perché è proprio una tendenza. L'importante è che ne teniamo conto! Questo non significa pensare di essere gli unici nel giusto. Nessuno deve ritenersi nel giusto, me compreso.



Figura 3

Nella Figura 3, oltre a quello che abbiamo già detto, sulla destra ci sono tre figure di 3 solidi geometrici: **Chiesa greco-ortodossa, cattolica e chiese protestanti**. Sono tre solidi messi lì ma voglio spiegare cosa accadde. In pratica queste indicazioni date dalla Scrittura non furono accolte perché già si vennero a creare questi 3 ceppi che a loro volta hanno portato a varie suddivisioni. C'è stata proprio una "frammentazione egoistica" (come è scritto nella Figura 3), perché ognuno poi ha seguito la tendenza di ergersi al di sopra degli altri secondo le sue motivazioni. Tutto ciò però non va bene. Dunque, questa frammentazione egoistica ha sopravanzato quello dell'Unità. L'unità fraterna però è stata dimenticata, piuttosto si sono creati dei settarismi. Il concetto della comunità settaria è "gli altri sbagliano ma se si uniscono a noi allora li accetteremo e saranno nel giusto". Questo pensiero è assolutamente sbagliato. Il Cristianesimo non è così. Quindi i cristiani fedeli, coloro che sono rimasti nella semplicità fedeli alla Scrittura, sono una minoranza e sono in difficoltà. Infatti a volte si ritrovano a pensare "È possibile che sia io solo a vedere le cose in questo modo? Possibile che sia solo io ad avere ragione?" oppure "è possibile che quella persona abbia ragione e gli altri abbiano tutti torto?" Ponendosi tutte queste domande, resta dunque un po' perplesso. Come se non bastasse, tra tutte queste difficoltà l'uomo è bravissimo a peggiorare e a dimenticare gli insegnamenti del Signore.



NELLA FRAMMENTAZIONE DOTTRINALE NASCE L'INDIVIDUALISMO RELIGIOSO

Figura 4

Nella Figura 4, oltre ai tre solidi visti nella Figura 3, abbiamo un altro sulla destra raffigurante una piramide: “Individui, ciascuno con una sua idea di chiesa”. L’individualismo è quello che oggi, negli ultimi decenni, è venuto proprio fuori non solo nelle chiese. Se infatti prima era nel mondo è arrivato poi nelle chiese in seconda battuta. C’è sempre questa voglia di elevarsi, di essere il numero 1, il vincitore. Ne abbiamo già parlato di questo, negli Stati Uniti nasce “l’agonismo” portato sempre all’eccesso. Purtroppo è entrato anche nelle chiese. Quindi riprendendo il discorso della Parola di Dio che è una spada che penetra nei cuori e nei pensieri, nelle chiese si è manifestato un individualismo religioso, infatti i credenti che non si sentono rappresentati da una comunità hanno pensato di fare da soli. Tuttavia questo ha portato alla nascita di una chiesa del “secondo me”, e purtroppo milioni di persone oggi ragionano così. Può darsi pure che anche io faccia questo errore ma spero di no. Correggiamoci, per questo è giusto riunirsi in comunità, che siano esse virtuali o nuclei che si incontrano. I nuclei ristretti vanno comunque bene perché non a caso il Signore ne ha scelti e presi 12 e non 500. Penso che quando un gruppo sia molto grande, si creano sempre delle correnti e delle lotte di potere. Un gruppo limitato è buono perché ci si conosce e può funzionare meglio. Dunque in tutto questo ci si confronta, ecco il concetto di “Chiesa”. Non è più l’individuo, ma l’individuo insieme agli altri toglie gli spigoli, accetta, si ridimensiona, ritrova l’umiltà necessaria e mette al vertice solo il Signore, non il leader, non il capo, non la gerarchia. Nella Figura 4 c’è una barra in cui è rappresentata l’evoluzione della chiesa cristiana. A causa della marcata frammentazione, è nato l’individualismo religioso. Se all’inizio c’era una piccola scomposizione, si arriva ad una completa frammentazione. Ognuno la vede a modo suo e quindi le Scritture non sono più amalgamate tra loro, e vi chiederete il perché. La risposta è che ciò che le unisce non è il ragionamento teologico, umano, razionale di quello studioso ma è lo Spirito Santo il quale raggiunge il cuore, non occorre essere chissà chi. Basta essere umili e accogliere, è il Signore che sa come radunarci per mezzo dello Spirito Santo. È un’opera Sua. Noi dobbiamo accogliere e non giudicare perché non compete a noi! **L’azione del Signore è sempre stata quella di un amore profondo.** Vedeva queste folle che giravano, cercavano, volevano capire ma non avevano chi potesse guidarli. In **Matteo 9:36**

è scritto *“Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”*. Oggi a maggior ragione siamo così stanchi e sfinite come pecore che non hanno pastore, perché alcuni pastori hanno ceduto in certe cose, altri sono mancanti, alcuni sono proprio “andati”. E allora il Signore continua ad avere questo amore, questa compassione, questo cercare di andare loro incontro. Infatti in **Matteo 14:14** leggiamo *“Gesù, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati.”* Nel capitolo 14 è presente la prima moltiplicazione dei pani. Provate ad immaginare questa scena: Gesù prende questi 5 pani e 2 pesci e avendo compassione e amore cerca di dare il cibo a tutti. Si tratta di un cibo che noi adesso intendiamo come “cibo spirituale”. Però nell’esempio simbolico ci ragioniamo un attimo. Pensate allora se l’individualista, magari perché ha letto già delle cose della Scrittura ecc., dicesse: “Mi stai dando dei pesci, ma chi sei tu per fare questo? Me li deve dare il Signore!” e gli viene risposto: “Sì, va bene ma mi è stato detto di darteli. Se vuoi mangia.” E l’individualista continuando replica: “Sì però io in questo pesce non vedo le squame. C’è scritto che senza le squame non lo posso mangiare quindi no. Io ho in disgusto questo cibo perché è contro Dio, non mi puoi dare una roba del genere.” Poi un altro dice: “Aspetta un attimo. Questo è pesce ma io ho diritto anche alla carne. Quelli hanno avuto le quaglie perché io adesso devo mangiare continuamente questo pesce? Non lo voglio.” Un altro dice ancora: “Basta con questo pane raffermo. Mi sono fatto tutti questi chilometri per venire qui, permetti che io mangi del pane di giornata?” Scusate se la metto in questa forma però nell’individualismo andiamo proprio certe volte a cavillare in argomenti fuori luogo. Il Signore ti vuole dare quello che ti può servire. Un cibo che si adatta alla tua anima. Se lo vuoi lo prendi e se ritieni di avere una possibilità di autosufficienza, fai pure da solo. Anche Adamo ed Eva fecero da soli e poi si è visto cosa accadde. Io direi che è meglio seguire e accettare quello che il Signore ci dà. **1 Tessalonesi 5:21** *“ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene”*. Non facciamo troppo i difficili, non c’entrano le simpatie e le antipatie ma i mezzi che ci fornisce il Signore. Se ce li fornisce con uno o con altri non importa, noi accogliamo questi mezzi perché sono tralci che ci possono salvare se stiamo uniti al Signore. **Se non siamo uniti in Lui non c’è il frutto!** Preoccupiamoci di questo. Ricordiamoci che siamo tutti stanchi e sfinite, se lo spirito nostro potesse parlare alla nostra coscienza e potesse dire: “guarda, anche se tu non te ne accorgi sei stanco, sei sfinite, questo mondo ti sta occupando la testa con tante cose inutili. A fine giornata ti renderai conto che non hai dato alla tua anima il cibo giusto.” Quindi questo ci deve interessare, che nonostante la stanchezza e lo sfinimento riconosciamo il Signore. Non dobbiamo essere polemici, scusate se insisto. La polemica purtroppo contraddistingue oggi il mondo delle chiese, sempre più divise e sempre più individualiste.

Frantumazione= le gerarchie e gli individui delle chiese fanno l’esatto contrario di quello che ha detto il Signore Gesù.

Seguono questa linea sociale dell’io senza comprendere che “io” e “Dio” sono due cose diverse. **Non più frammentarismo ma unità nel Signore.** Se ci sono altri che amano il Signore siamo due, tre, quattro ecc. Non andiamo a sindacare quello che il fratello o la sorella mettono nel loro piatto, non giudichiamoli sul vestire ecc. Lasciamo stare queste

cose. Niente polemiche. Chi si mette a fare polemica non fa un'azione cristiana. Proseguendo nel nostro discorso adesso vediamo la Figura 5.

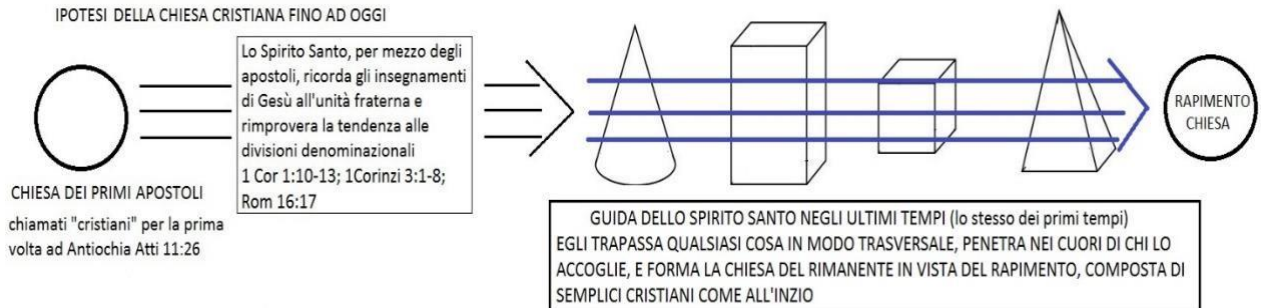


Figura 5

In questa Figura possiamo vedere come agisce quest'ultima chiesa "dell'amore fraterno". Potete notare una striscia in blu che rappresenta il modo in cui agisce lo Spirito Santo oggi. Se ci fate caso dall'inizio, osservando il cerchio che era la prima chiesa degli apostoli e vedendo quella che sarà rapita, si tratta esattamente della stessa figura. Ovvero, la Chiesa che sarà rapita sarà la stessa che il Signore ha fondato all'inizio. È semplicemente pulita, depurata, disintossicata, disinguinata, da tutte le cose strane che si sono infiltrate. La domanda sorge spontanea: come fa lo Spirito Santo ad attuare quest'opera di purificazione? Sicuramente non si mette a polemizzare, non ci spinge a criticare le altre chiese. Assolutamente no.

Guardando bene la striscia blu nella Figura 5, notiamo che lo Spirito Santo trapassa le chiese trasversalmente. Trapassa le chiese, le denominazioni, le cose dell'uomo, i suoi pensieri, la sua individualità, il suo egocentrismo, il suo personalismo. Viene tutto "trapassato", come la spada, perfettamente penetrante, fino a dividere e a mettere in evidenza questa nostra debolezza e ci dice: "Vedi? Non è così che puoi venire a casa mia. Distaccati dal mondo perché è questo che ti porta fuori." C'è nel mondo una tendenza ad andare lontano da Dio mascherata di falsa religione. Una religiosità sbagliata. La parola "verità" oggi giorno significa tutto e niente. Ci sono molte verità che sono invece "prigionie", ci vuole grande discernimento e solo il Signore ce lo può dare. Faccio un esempio: ci spinge, anche se un po' all'estremo, a ragionare.

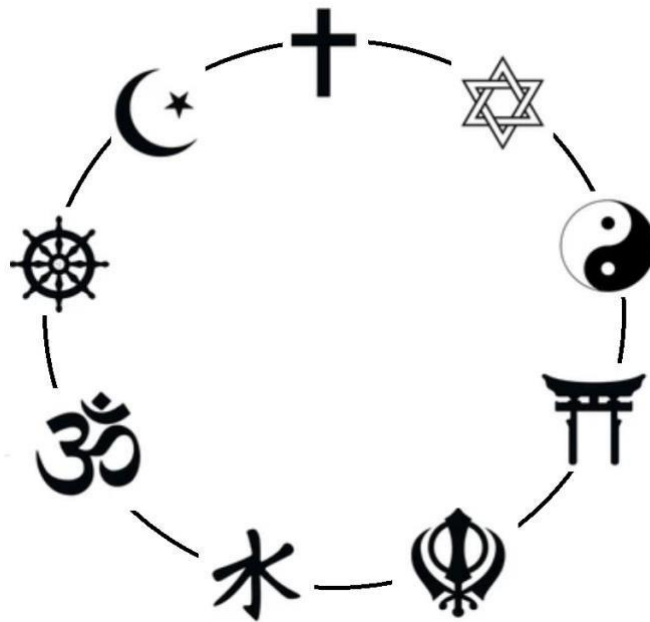


Figura 5a

In quest'altra Figura (5a) ci sono i simboli di tutte le religioni mondiali, tra cui il Cristianesimo. Questo è, in un certo senso, un tipo di ecumenismo sbagliato che mette insieme sacro e profano. Una specie di *pantheon* in cui ci sono cose violate e cose del Signore. Questo non va bene, non è questa l'Unità. È una mia opinione ma com'è scritto nella Parola di Dio non penso che una fonte buona possa dare acqua salata e acqua pulita tutto insieme. Lo Spirito Santo dà acqua pulita, l'acqua che esce dal Tempio è pura, perfetta dunque io non so se seguire queste linee dove ci si mette dentro di tutto vada bene. Non è una super religione speciale che dobbiamo cercare, ma sempre quella che ha fondato il Signore. È semplice e basata su pochi elementi. A me sembra giusto così, ripeto, è una proposta, un'opinione. La cosa difficile oggi è che non è ancora ben chiaro. Ci si arriva a questa maturità.

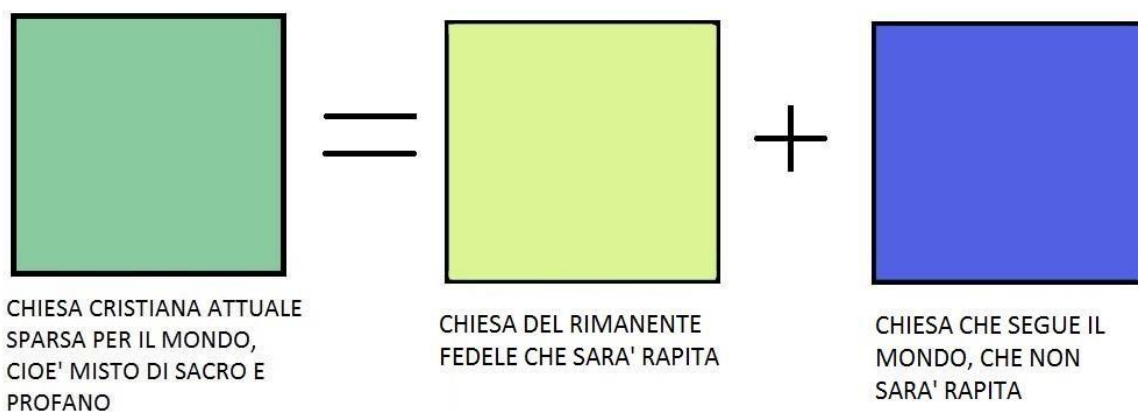


Figura 6

Nella Figura 6 vedete un quadrato verde. Legge cosa c'è scritto sotto. Questo per dire che oggi Filadelfia e Laodicea sono sovrapposte. **La Chiesa cristiana vera con Babilonia (la falsa chiesa) sono sovrapposte.** Quella falsa si è infiltrata, e non è semplice da individuare. Per questo ci vuole "maturità". La maturità non è facile per questo bisogna chiedere discernimento che viene dallo Spirito Santo e quest'ultimo viene da un'ubbidienza per esempio anche nel battesimo. Come potete vedere, una cosa è collegata all'altra. Nel quadrato verde chiaro della Figura 6 possiamo vedere la chiesa dei veri fedeli che

continuano, nonostante tutto, a credere nel Signore. Noi ci riferiamo a questi veri fedeli come **Chiesa del rimanente**. È solo un modo di definire tali credenti, non è un'etichetta. Infine nel quadrato blu abbiamo la chiesa dei fedeli condizionata dal mondo. Dunque diciamo che sono più fedeli al mondo che al Signore, ma noi dobbiamo uscire da questo verde "cupo", che è un insieme di sacro e profano. **Dobbiamo cercare la lucentezza del Signore a cui lo Spirito Santo ci conduce**. Quando c'è il sole che entra nella nostra anima, la parte oscura piena di polvere si mette in evidenza. Una volta che noi la vediamo non opponiamo resistenza ma togliamola, più in fretta possibile perché **il momento del Signore, cioè il Rapimento della Chiesa di tutti i credenti arriva presto!** Nel corso dei secoli lo abbiamo dimenticato però **ADESSO** arriva. Almeno io sono convinto di questo. E come allora erano i giudei così oggi noi cristiani ci stiamo comportando allo stesso modo. In **Atti 7** dal versetto **51 (versione C.E.I)** *"O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi."* A me sembra che questo versetto possa farci riflettere, **debba** farci riflettere. Non dobbiamo opporre resistenza a questo Spirito Santo che esprime l'amore profondo di Dio prendendo i cuori per modificarli, modellarli, trasformarli. Lo Spirito Santo unisce i cuori, li rende perfetti ma quando incontra un cuore duro, facciamo esattamente come quelli che abbiamo criticato. Come i giudei che non si accorsero di Gesù, addirittura non lo riconobbero. Facciamoci una domanda: noi riconosciamo lo Spirito Santo? Questo è il punto. Qualcuno potrebbe dire di avere lo Spirito Santo vantandosi. Ma i fatti lo dimostreranno, non le nostre parole che spesso sono vane. Infatti è scritto che **"uno sarà preso è l'altro lasciato"**. **Cerchiamo di lasciarci guidare da questo amore del Signore che è molto più profondo di quello che comunemente viene detto in maniera generica**. Non dimentichiamo che siamo in un mondo dove si pensa che la pace si possa ottenere ammazzando le persone, con più armi. Non voglio entrare in merito perché non sono esperto di politica ma la pace che vuole dare il Signore Gesù è diversa da quella del mondo. Quindi noi in pace, senza animosità, senza contese, senza polemiche approfittiamo della presenza dello Spirito Santo finché c'è. Sta raccogliendo tutti adesso e al momento del Rapimento anche lo Spirito Santo sarà portato quasi del tutto via dalla Terra. Dopo sarà tutto più difficile ma **adesso siamo nel periodo della Grazia** e dobbiamo assolutamente cogliere e assimilare gli insegnamenti del Signore, stabiliamo degli insegnamenti base essenziali, lo aspettiamo e facciamo del nostro meglio! Mantenere la fede in questo mondo di tenebre è già una grande bravura. Concludo incoraggiandovi ad andare avanti con forza e a Dio piacendo ci ritroveremo per i prossimi studi!

Al Signore sia la gloria!

Renzo Ronca

Trascrizione di V.D.S

157) COSCIENZA CRISTIANA TRA IGNORANZA E POTERE - DA PILATO E SALOMONE A NOI OGGI. 6-2-23

Lode a Dio! Prima di iniziare lo studio, vi ricordo che nel nostro sito (ilritorno.it) è presente una piccola comunità virtuale, che si sta formando, aperta a tutti coloro che amano il Signore e che attendono il Suo ritorno.

Siamo nel video n. 157. Oggi parliamo di “Ignoranza, Potere, Coscienza”. Rifletteremo attraverso le figure di Pilato e Salomone fino a noi. Ora, c'è un'ignoranza buona e una cattiva. Tutti nasciamo ignoranti, infatti appena nati non conosciamo nulla. Apprendiamo dell'esistenza delle cose, dei nomi delle cose, la storia, la scienza, le persone, i nomi delle persone, noi stessi ecc. Facciamo domande, ascoltiamo chi ci insegna, insomma nessuno nasce “sapiente”. **La persona intelligente sa che tutta la nostra vita è un continuo apprendere.** Poi esiste l'ignoranza cattiva e pericolosa, tipica dei “saccenti” che non sono i sapienti. I saccenti sono coloro che pensano già di sapere tutto, che in fondo disprezzano gli altri e li guardano dall'alto in basso ostentando una superiorità un po' sciocca. Questi sono pericolosi. Pensiamo un momento a quelle persone non dotate di vera sapienza che vogliono inserirsi per forza in ruoli di grande responsabilità e di potere, al punto da indentificarsi col potere stesso (es. tu non sai chi sono io). Pensate al confronto tra Pilato e Gesù. Chi tra di loro era il sapiente e chi il saccente? Pilato disse a Gesù: *“Allora Pilato gli disse: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggerti?»”* (**Giovanni 19:10**). Cosa gli rispose Gesù? *«Gesù gli rispose: «Tu non avresti alcuna autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto; perciò chi mi ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa».* (**Giovanni 19:11**) In parte era vero che Pilato aveva la possibilità di liberare o meno Gesù, quindi poteva decidere in un modo o nell'altro, per questo era responsabile comunque delle sue azioni. Tuttavia, era solo una pedina nella catena di comando e delle colpe. Questa catena, a sua volta, è molto complessa e alla fin fine al vertice c'è sempre Dio. Dunque esiste un'ignoranza pericolosa e cattiva. Pericolosa perché chi ha nelle mani un potere senza sapienza rischia di fare del male e non può lavarsene le mani. Infatti la sua scelta o non scelta determinerà comunque delle conseguenze importanti. Cattiva perché un certo tipo di potere nel mondo è amministrato da satana, il quale può darlo a chi vuole. Infatti in **Luca 4:5-7** leggiamo *“Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: 6 «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio. 7 Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarò tutta tua».* Abbiamo già incontrato questo versetto, comunque vuol dire che in effetti il maligno, l'ingannatore, satana, il diavolo, può concedere un potere malsano ma ambito a chi vuole e usarlo, certamente non per il bene. Per cui chi si adopera per desiderare, per ottenere e mantenere questo tipo di potere nel mondo, per poterlo fare soffoca la coscienza. Infatti in **Giovanni 19:12** vediamo che Pilato aveva capito e sapeva perfettamente che Gesù non era colpevole e si adoperava per liberarlo. Quindi sapeva quello che era giusto fare. Ma di fronte al rischio di essere denunciato davanti a Cesare, di perdere quel potere che desiderava tanto, soffoca questa sua coscienza e vinto dall'ambizione consegna Gesù per farlo uccidere. Adesso vi invito a guardarvi intorno e ad osservare ciò che succede nel mondo. Per quanto possibile osserviamo gli uomini di

potere, nulla di politico, noi lo facciamo seguendo dei ragionamenti cristiani che hanno questa finalità. Dunque, queste persone dimenticano di essere amministratori temporanei di un potere e si identificano col potere stesso. Così facendo perdono la loro dimensione, si esaltano, si dimenticano che c'è un Dio. Vedono la loro statura sempre più grande, forse per la gloria che gli altri uomini gli conferiscono e a loro piace, perché il potere è molto peggio di una droga. È un qualcosa che non ti sazia mai, che ti fa perdere i limiti, i controlli. Un'esaltazione, un senso di onnipotenza grave, pericoloso. Molti iniziano bene e poi vanno a finire male e quello che è peggio sta nel fatto che non vanno a finire male solo loro ma si portano dietro nazioni intere. Ora occorre dire che questa attrazione per il potere si è infiltrata anche nelle chiese. Qualcuno potrebbe pensare che di queste situazioni a noi non deve interessare. In parte è vero perché *“a chi molto è stato dato molto sarà richiesto” (Luca 12:48b)*, quindi la persona che avrà avuto maggiori responsabilità sarà giudicata da Dio forse in modo più severo rispetto ad un altro, tuttavia non è che i fedeli non c'entrano niente. Attenzione, ognuno di noi ha la sua responsabilità. Il rapporto con Dio è personale, ognuno di noi è consapevole di ciò che sia bene e ciò che sia male, delle scelte appropriate o non appropriate che fa. Pensate, ad esempio, alla grandezza iniziale di Salomone. È stato un grande, aveva moltissimo. Se leggete in **1 Re 11** potete rendervi conto di come poi sia caduto in basso. L'Eterno che era apparso due volte a Salomone gli aveva espressamente detto di non unirsi a certe donne straniere. Il Signore sapeva di questa debolezza di Salomone e conosceva perfettamente quello che poi sarebbe successo. Di seguito alcuni versetti che ritengo molto importanti:

1 Re 11 dal primo versetto: *“1 Il re Salomone, oltre alla figlia del faraone, amò molte donne straniere: delle Moabite, delle Ammonite, delle Idumee, delle Sidonie, delle Ittite, 2 donne appartenenti ai popoli dei quali il SIGNORE aveva detto ai figli d'Israele: «Non andate da loro e non vengano essi da voi, poiché essi certo pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi».* Israele si stava formando, era un popolo che doveva mantenersi “santo”. Doveva costituirsi, rafforzarsi.

1 Re 11 dal versetto **2b**: *“A tali donne si unì Salomone nei suoi amori. 3 Ed ebbe settecento principesse per mogli e trecento concubine; e le sue mogli gli pervertirono il cuore. 4 Al tempo della vecchiaia di Salomone (alla fine del suo regno), le sue mogli gli fecero volgere il cuore verso altri dèi; e il suo cuore non appartenne interamente al SIGNORE suo Dio, come il cuore di Davide suo padre.”* Anche Davide sbagliò ma rimase sempre unito a Dio e questa fu la grandezza di Davide, umile ed unito a Dio nonostante fosse Re. Salomone in vecchiaia non rimase **interamente** unito a Dio, in qualcosa sì ma si lasciò trasportare da cose piuttosto importanti. Dal versetto **5** *“Salomone seguì Astarte (o Ashtart – Ishtar, chiamata la regina del cielo) divinità dei Sidoni, e Milcom, l'abominevole divinità degli Ammoniti. 6 Così Salomone fece ciò che è male agli occhi del SIGNORE e non seguì pienamente il SIGNORE, come aveva fatto Davide suo padre. 7 Fu allora che Salomone costruì, sul monte che sta di fronte a Gerusalemme, un alto luogo per Chemos (divinità che ispirava sacrifici umani), l'abominevole divinità di Moab, e per Moloc, l'abominevole divinità dei figli di Ammon. 8 Fece così per tutte le sue donne straniere, le quali offrivano profumi e sacrifici ai loro dèi.”* Quindi per tutte queste donne fece costruire degli alti luoghi in cui potevano

adorare questi dèi e li espose anche al suo popolo. Proseguendo dal versetto 9 *“Il SIGNORE s’indignò contro*

Salomone...” All’inizio Dio lo benedisse e gli diede molto più di quello che aveva chiesto, ma nella vecchiaia di Salomone *il Signore si indignò. “...perché il cuore di lui si era allontanato dal SIGNORE, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte...”* Non è cosa da poco vedere, ascoltare, sentire e percepire il Signore. Tuttavia re Salomone si comportò male. **V.10** *“...e gli aveva ordinato, a questo proposito, di non andare dietro ad altri dèi; ma egli non osservò l’ordine datogli dal SIGNORE.”* Dunque neanche dopo. Quando Salomone fu ripreso lui continuò a disubbidire a Dio, e notiamo che la sua debolezza era molto forte. Si lasciò andare a questi peccati. Dal versetto 11 leggiamo *“Il SIGNORE disse a Salomone: «Poiché tu hai agito a questo modo, e non hai osservato il mio patto e le leggi che ti avevo date, io ti toglierò il regno, e lo darò al tuo servo. 12 Nondimeno, per amore di Davide tuo padre, io non farò questo durante la tua vita, ma strapperò il regno dalle mani di tuo figlio. 13 Però, non gli strapperò tutto il regno, ma lascerò una tribù a tuo figlio, per amor di Davide mio servo e per amor di Gerusalemme che io ho scelto.”* Non certo per i meriti di Salomone, ma per amore di Davide, di Gerusalemme e di Sé stesso. Dio mantenne un rimanente fedele e portò avanti il popolo d’Israele. Ora, noi non sappiamo se alla fine dei suoi giorni Salomone fu perdonato dall’Eterno oppure no, però sappiamo che lui sapeva di sbagliare, fu avvisato. Quindi soffocò la sua coscienza, per così dire. Aveva la possibilità di scelta ma non seguì le indicazioni dell’Eterno. Adesso proveremo a dare un’indicazione un po’ più precisa riguardo la coscienza. Se intendiamo per *“coscienza”* la risultante nell’uomo degli impulsi dello Spirito di Dio, che cercano di guidare le tendenze umane in una elaborazione interiore che investe anche la volontà, e dunque indirizza verso una scelta moralmente giusta, allora capite da soli che soffocare questi pungoli o impulsi è soffocare Dio, lo Spirito Santo che è sempre Dio il quale ci suggerisce la via buona, santa, giusta, quella che ci porta il bene. Io sono convinto che tutti in misure diverse, più o meno consapevolmente, abbiamo la possibilità di percepire questi impulsi, questi input, questi avvertimenti interiori che vengono da Dio e che certe volte chiamiamo superficialmente *“la coscienza”*. Allora ci dovremmo soffermare e valutarli bene, perché poi si paga. Ovvio che la mia volontà è libera, Dio così ha voluto, che ciascuno di noi fosse libero di scegliere col libero arbitrio ma pur potendo scegliere, poi dopo se sbaglio, se non scelgo Dio che è il sommo bene, quiete, stabilità, giustizia, amore, chiaramente avrò il contrario. Pensate per esempio al Libro dell’Ecclesiaste che in massima parte viene attribuito a Salomone nella sua vecchiaia. Pensate all’amarrezza di quest’uomo, quando considerando tutto quello che è passato e il suo comportamento, sente anche la colpa e il senso di disillusione quando dice *“Vanità delle vanità, dice l’Ecclesiaste, vanità delle vanità, tutto è vanità.”* (**Ecclesiaste 1:2**)

Questa è una delle *“chiavi”* per interpretare l’Ecclesiaste. Comprende forse che ubbidire alle leggi di Dio era tutto per l’uomo. Pensate anche a Pilato, che illudendosi di sfuggire all’accusa che avrebbero portato davanti a Cesare contro di lui fa uccidere Gesù. Dagli studi storici sappiamo che dopo, in un’altra sommossa, venne comunque accusato presso un suo superiore che stava in Samaria, Vitellio il Vecchio, il quale portò questa denuncia all’imperatore Tiberio e fu incaricato da lui stesso di eseguire la condanna di esilio inflitta a Pilato. Dunque quest’ultimo fu portato in giudizio, cercò di sfuggire ma alla fine ci arrivò

ugualmente. Lui fu giudicato. Questo è un fatto storico, nella tradizione si narra che morì suicida, non sappiamo se è vero ma di sicuro quando arrivò a Roma per essere giudicato un po' di amarezza c'era. Quindi la domanda è: gli servì soffocare la coscienza per il potere? Questa domanda forse dovremmo porla a molte persone che oggi pensano di avere il mondo nelle mani. In realtà sono delle pedine. Oggi ci sono, domani non ci sono più anzi forse si troveranno in brutte acque. Ora questo era per Salomone, per Pilato, per gli uomini di potere ma ampliamo un po' il discorso. Quando Salomone aveva messo negli "alti luoghi" questi culti terribili, questi dèi (Moloch, Astarte la "regina del cielo", Chemosch) possiamo dire che lui avesse le sue colpe e ci avrebbe pensato poi il Signore. Ma i giudei che erano attratti da un certo tipo di perversione, come i culti della fecondità ecc., ci andavano su questi alti luoghi. Non avevano anch'essi la loro parte di responsabilità? Certo che sì! Loro conoscevano le leggi di Dio perché avevano ricevuto un'educazione basata su di esse. Sapevano perfettamente di sbagliare. La colpa non fu completamente del re Salomone. Dunque anche il popolo ha avuto la sua parte di responsabilità e di colpa. Anche Pilato sbagliò a far accusare Gesù e a crocifiggerlo, ma tutti i giudei che nella piazza dissero *"Fa' morire costui e liberaci Barabba!"* (Luca 23:18) erano gli stessi che avevano osannato e accolto Gesù con *"Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"* (Luca 13:35). Questo stesso popolo che prima osannò Gesù, in seguito lo valutò e concluse che non fosse secondo le loro aspettative, di conseguenza gridò in quella piazza di farlo morire. Non avevano anche loro parte della colpa? O minore o maggiore, ognuno di noi ha la sua responsabilità rapportata al grado di comprensione delle situazioni che vive. **Se lo Spirito Santo è Dio come noi pensiamo, sappiamo e crediamo, avrà il modo di conoscerci visto che ci ha creati! Lui conosce la nostra capacità di comprensione e sicuramente saprà adattarsi al nostro carattere, ai nostri limiti, alle nostre grandezze e comunque darci quello che basta per farci capire quando una cosa è giusta o quando è sbagliata. A questo serve la base di una legge che viene scritta nei cuori, è lì che parte la coscienza.** È dunque scritta nei cuori quando c'è un'elaborazione interiore, infatti a volte nella coscienza si dialoga e a volte si discute tra gli impulsi di Dio e la nostra volontà, e non è semplice. Si parla di lotte, non è facile scegliere una cosa giusta, non lo è per nessuno. Ad ogni modo tutti abbiamo la possibilità di farlo. **E noi Cristiani?** Noi che seguiamo quello che ci viene detto o non lo seguiamo, come funziona la nostra coscienza? Forse chi segue una chiesa si attiene altresì a quello che il conduttore dice dal pulpito, ritenendo che siano parole di un profeta. Anche i sommi sacerdoti Anna e Caifa dicevano al popolo di uccidere Gesù, però loro ragionarono con la loro testa e non tutti seguirono le decisioni prese dal Sinedrio. Questi oppositori hanno ragionato e hanno deciso di restare fedeli agli insegnamenti del Signore, pur rischiando la loro vita. Questo discorso è per chiarire che anche se ci dicono di fare determinate cose, e dopo averci riflettuto possiamo ritenere che non siano giuste, non le dobbiamo fare perché il fatto che qualcuno in autorità ci inciti a farle, non ci giustifica. La libertà dei Cristiani (che Cristo ha acquistato a caro prezzo, dunque è per i Suoi meriti che siamo liberi) non contempla questo tipo di comportamento. Noi siamo liberi di scegliere, ma abbiamo anche la consapevolezza di ciò che scegliamo. Non ci nascondiamo dietro al "me lo hanno detto loro". I Cristiani sono divisi, anche loro hanno determinate idolatrie, evitando ogni forma di polemica ovvio però in questo caso citerò

alcune statistiche. Il 37-38% dei Cristiani nel mondo è Protestante (non ritengo siano molti). Quindi, per logica, il 62% circa di Cristiani non lo è! Beh, anche se potreste pensare “Hai fatto la scoperta?” la domanda principale è: cosa vuol dire che il 62% dei Cristiani non lo è? Pensate agli altri che non sono Protestanti. Di solito hanno le loro immagini, pregano i santi, le persone morte, gli angeli, confidano in una “corredentrice” (Maria), che si fa anche chiamare “regina del cielo” che in teoria aiuterebbe Gesù. Ci sono questi cosiddetti cristiani che considerano importanti degli oggetti, alcuni per loro hanno un valore intrinseco. Non dico questo per dare giudizi, intendiamoci bene. I giudizi spettano solo a Dio! Nessun uomo può giudicare e nemmeno convincere gli altri di aver peccato. Chi convince di peccato, per il discorso della coscienza, è solo Dio tramite lo Spirito Santo, non siamo di certo noi. Infatti in **Giovanni 16:8** è scritto “Quando sarà venuto (parla del Consolatore, lo Spirito Santo), *convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.*” Quindi è Dio stesso, Spirito Santo, che convince l’uomo di ciò che è giusto, sbagliato e peccato. È lì che avviene la contrizione e il pentimento. Questa opera non dipende da nessun uomo, pastore o profeta che sia. Le parole servono a poco e niente, ma è Dio che opera nei cuori attraverso lo Spirito Santo. È Lui che guida adesso i fedeli. Se ricordate, abbiamo parlato dello sviluppo delle 7 Chiese in Apocalisse, di come in realtà sia UNA Chiesa esaminata in tutte le sue caratteristiche. Questo ci fa capire che ci sono delle cose che non vanno bene, che attualmente vengono tollerate ma che si sono infiltrate. Dobbiamo essere santi anche noi, quindi dobbiamo eliminare queste “infiltrazioni”. Questo è il compito di adesso. Attenzione a non sentirci noi particolarmente bravi, parlo di noi protestanti. Abbiamo eliminato le gerarchie, i dogmi, siamo dunque certi di non averne anche noi di “nascosti”? Noi che abbiamo ritrovato e riproposto la **salvezza per grazia mediante la fede**, siamo poi autorizzati ad essere liberi verso ogni tipo di comportamento? Come mai anche molte delle nostre chiese che hanno riformato parecchi errori del passato sono, non dico nel nostro Paese, ma insomma in altri Paesi e nazioni, molto unite con la politica, con la libertà sessuale, con la promiscuità, con l’attrazione verso i soldi? Non ci sentiamo speciali dunque. Perché queste chiese classiche non hanno dato il giusto accordo, la giusta importanza, la giusta accoglienza allo Spirito Santo? Qualcuno potrebbe pensare “allora quelli che seguono lo Spirito Santo non vanno bene?”. No! La domanda è: perché anche quelli che seguono lo Spirito Santo si sentono speciali, sentono di non aver bisogno di un’ancora di stabilità e non dialogano tra loro? Anzi, fanno di questa guida dello Spirito Santo un qualcosa da gestire e cercano sempre doni di quelli belli eclatanti per vantarsi. Perché non riescono a capire che lo Spirito Santo in questi periodi sta cercando di passare oltre tutte queste diversità e richiamare all’ordine, all’essenzialità i Suoi figli, la Sua Vera Chiesa? Come mai le chiese si sono unite o stanno per unirsi in una specie di *ecumenismo-sincretismo* religioso che in fondo non era molto diverso da quello che fece Salomone? Lui pensava che lasciando libere in fondo le religioni questo potesse dare benessere e stabilità al suo popolo. Non è vero. L’idea che unendo tante religioni diverse tra loro possa portare al bene della Terra, dei popoli, o dei cristiani stessi è sbagliatissima! **Noi dobbiamo seguire Dio!** Dio non si può mischiare col profano, con gli idoli! Insomma, come vedete, nessuno (almeno io penso questo) a cominciare da me può dire di essere nel giusto tra tutti i cristiani. Dunque potreste pensare che con queste tinte

così scure e pessimistiche non sapete cosa fare. Anche se pensate che non ci sia via di scampo, il Signore ha spiegato molto bene cosa si deve fare. Ha detto alla Sua Chiesa, simboleggiata dalle 7 Chiese, ha spiegato bene ciò che devono togliere. Allora perché questo non viene insegnato nelle chiese? Se qualcuno non lo sapeva, adesso lo sa quindi è avvertito. Perché non lo studiamo? Se nella Parola di Dio è scritto che una cosa non va bene, adeguati alle parole del Signore. Se non va bene a Lui non deve andare bene nemmeno per noi che siamo Cristiani! Se lo dice il Risorto, lo saprà! Lui è il Dio della Vita! **Dunque cosa vuol dire tutto ciò?** Che in fondo siccome nessuno è giusto, oggi, e siccome Dio per una **grazia immeritata** comunque ha deciso di salvare il Suo popolo, e di lasciarsi un rimanente anche nella Chiesa, tanto da venire a rapirla, occorre dunque tornare alla *coscienza*. **Siamo arrivati a chiudere il discorso.** Ognuno di noi deve riscoprire un regolare esame di coscienza, questo significa non attenersi ai discorsi generali del “mi hanno detto di fare così, non possiamo perdere la nostra identità comunitaria, denominazionale ecc.” Sono tutte chiacchiere! **Il tuo rapporto è col Signore.** Vai nella tua stanzetta, ti inginocchi nella pace e chiedi a Lui: “Signore, qual è la correzione che mi vuoi dare per il mio bene?” *“Esaminami Signore”*, come diceva Davide. “Allontana da me quello che è estraneo, quello che è peccato, quello che non va bene a te, quello che è contro la Tua purezza. Fa’ che io sia puro, santo, da te bene accolto.” Questo non è un assenso razionale, intellettuale che voi potreste dare adesso a me. Non serve a nulla! L’essere d’accordo con quello che dico non serve. Si tratta di mettere in pratica. Io per primo, giorno per giorno, un momento di riflessione, di esame di coscienza, che non deve essere superficiale (es. Oggi ho offeso una persona, mi sono pentito, va beh l’ho detto). No! È l’esame della coscienza di cui abbiamo parlato prima, infatti il Signore mette già in evidenza le cose che non vanno bene, già esistono dei pungoli dentro di te che puoi decidere di ignorare o meno ma se tu regolarmente, ogni giorno, ti metti accanto al Signore, parli di Lui dentro di te e cerchi di capirlo succede un po’ come quello che accadde ai due discepoli sulla via di Emmaus che non avevano capito, perché parlavano di Gesù come un profeta potente ma Gesù camminava già con loro senza farsi riconoscere. C’è un momento in cui gli apre gli occhi quando poi spezza il pane, cioè Sé stesso e lo offre. Ecco, se noi tutti i giorni ci impegniamo per trovare un momento, e non pensate che ci voglia chissà quanto tempo perché bastano pochi minuti, e ci mettiamo davanti a Lui in controluce facendo questa apertura e dicendo al Signore di rivelarci le Sue indicazioni, chiedendo discernimento e la possibilità di ascoltare i Suoi insegnamenti e chiedendo di farci capire dove sbagliamo, accadrà come agli apostoli quando erano incerti, impauriti, e Gesù Risorto comparve loro. Dopo essersi fatto riconoscere aprì la loro mente (**Luca 24:45**) in modo che potessero intendere le Scritture. Tutti noi possiamo conoscere la Parola di Dio a memoria, ci sono persone che la conoscono meglio di qualsiasi poesia, satana la conosce perfettamente e la sa citare, ma non è detto che ne comprendiamo *la forza, la vitalità, l’amore, la potenza, la Verità*. Ecco dunque ciò che ci serve: tutti i giorni un bell’esame della nostra parte interiore toccata dallo Spirito Santo, che ha in Sé stesso tutto un “lavorio” davanti al Signore. **La nostra volontà deve cercare il Signore, per questo si apre poi la porta che permette allo Spirito Santo di mettere ordine e di rivelare a noi il Cristo.** Questa è quella che chiamiamo “nuova nascita” in una forma un po’ più chiara, perché se il Signore non ti rivela le cose, non ti apre

il cuore, la mente, gli occhi, cioè Egli non si rivela allora c'è poco da fare. Quindi in conclusione abituiamoci a lavorare nella nostra coscienza con l'aiuto dello Spirito Santo, ma facciamo praticamente, non intellettualmente. Aiutiamoci con momenti di silenzio, anche con un quaderno, una penna e la Bibbia al centro del tavolo. Diciamo che il quaderno serve a fissare determinati punti, almeno io faccio così perché mi aiuta a tenere certi punti ben impressi e ci posso lavorare meglio. A ciascuno il suo modo, l'importante è che ogni giorno iniziamo a prendere questa sana abitudine che ci porta a crescere e a conoscere Dio e la Sua volontà. Facciamo qui la nostra sosta.

Vi ho accennato della nostra comunità che si sta formando. Io ritengo che in tutto il mondo lo Spirito di Dio stia facendo cose analoghe, cioè stia formando la Sua Chiesa e la stia radunando in piccoli o grandi gruppetti che cercano di seguire il Signore in maniera più pura possibile. Nel nostro sito (ilritorno.it) stiamo provando a realizzare questa comunità virtuale, cioè di persone che abitano anche molto lontano ma che stanno provando a fraternizzare, a conoscersi e a servire il Signore. Chiunque ami il Signore e aspetta il Suo Ritorno e condivide l'essenzialità di certi principi evangelici può benissimo partecipare. Potete inviare ad uno dei nostri indirizzi email, che trovate sul sito, la vostra presentazione (non occorrono notizie della vostra privacy) in cui raccontate di come avete conosciuto il Signore e se desiderate seguirLo ecc. In seguito sarete inseriti in questa piccola comunità virtuale, un fratello o una sorella vi darà informazioni riguardo alle modalità di accesso e inserimento nella nostra piattaforma Telegram. Lì avremo modo di fraternizzare e anche di evangelizzare. **Ripeto, non siamo una chiesa, non facciamo proselitismo.** Il nostro è semplicemente un modo di trovare un ambiente sereno. Siamo in pochi ed è bene che ci siano questi momenti di pace e di tranquillità. È bene, come fratelli e sorelle, parlare del Signore e incontrarsi nell'attesa del Suo Ritorno.

Al prossimo studio!

Dio ci benedica insieme!

Renzo Ronca

Trascrizione di V.D.S

159) ATTIVITA' CHIESA PRIMA DEL RAPIMENTO - IL MISTERO DELL'EMPIETA' – 17-3-23

Pace del Signore. Il titolo dello studio di oggi è: “Attività della Chiesa prima del Rapimento – Il mistero dell’empietà.”

Che facciamo? Chi siamo? Come ci regoliamo all’interno della nostra chiesa? Queste sono le domande che ci facciamo spesso e la risposta ad ognuna di queste domande varia. Soprattutto per il Rapimento dei credenti e il Ritorno del Signore, sappiamo che nessuno sa quando sarà il momento, però secondo la linea della nostra fede pensiamo essere vicino. Secondo il maturare dei tempi, allora i cristiani più attenti cosa dovrebbero fare? È semplice: **tenere sveglia la Chiesa**, avvisare, essere quelli più presenti, attenti e vigilare. Questo lo comprendiamo bene dalla Parabola delle dieci vergini che si trova in **Matteo 25:1-13**. Per spiegarla dobbiamo vederla attraverso l’ottica della **tradizione giudaica**. Faccio riferimento al libro del caro fratello Roberto Sargentini “Israele – La sposa del Messia”. Il fratello ha fatto delle ricerche che non sono facili da trovare, ad ogni modo secondo questa tradizione giudaica (l’ho già accennato precedentemente ma in questo contesto lo riprendiamo), il fidanzamento rappresentava un po’ il matrimonio. Per i Giudei era quasi uguale, infatti mancava solo l’atto del consumo del matrimonio, ma per il resto era come se fossero sposati. Quelli che decidevano erano i genitori di entrambi gli sposi (i contraenti), c’era una dote che il promesso sposo lasciava alla promessa sposa appena stipulato il contratto. Un atto fondamentale, importantissimo. Questa dote veniva usata dalla promessa sposa per prepararsi, comprare l’abito per le nozze ecc. Man mano che pensiamo a questa tradizione, cerchiamo di associare la “sposa” alla “Chiesa”. Quindi **il promesso sposo è Gesù**. Quando è andato via a preparare un posto (o luogo) per noi, come è scritto in **Giovanni 14:3** *“Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi”*, si è recato direttamente nella casa paterna a sistemare la stanza per accogliere la futura sposa. Lo Sposo non sa quando la stanza sarà pronta perché il giudizio inderogabile e indiscutibile è quello di suo Padre, cioè Dio. A conferma di quanto detto, leggiamo quello che è scritto in **Matteo 24:36** *“Ma quanto a quel giorno e a quell’ora nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, neppure il Figlio, ma il Padre solo.”* Cioè il momento in cui il promesso Sposo torna a prendere la Sposa (Chiesa) non lo sa nemmeno Lui, perché è il Padre che osserva, vede e quando la stanza è pronta dice: “Va bene, puoi andare a prendere la promessa Sposa”. Secondo questa tradizione, che a quanto ho visto sta nella zona dove adesso vediamo l’attuale Palestina che una volta era tutto Israele, lo sposo faceva questo rituale, cioè con corteo festoso e i suoi amici, egli andava dove abitava la sposa, ma non saliva sulla casa di lei. Gesù quando torna non scenderà fisicamente sulla Terra, verrà incontro nell’aria alla Sposa che viene così rapita. Dunque il promesso sposo

arriva con un corteo festoso e la sposa, avendo l'abito nuziale pronto da indossare ai piedi del letto, doveva scendere e farsi trovare pronta perché una volta scesa sarebbe andata insieme con lo sposo alla casa del padre dello sposo. **E questo ci porta alle dieci vergini. Chi sono? Chi rappresentano?** Sarebbero le amiche più intime della Sposa, quindi se la Sposa è la Chiesa rappresentano una parte della Chiesa. Esse avevano il compito di vigilare, di essere presenti, di stare pronte in modo da avvisarla immediatamente quando era tempo di mettere l'abito e di scendere. Noi, a Dio piacendo, dovremmo assomigliare a questa particolare parte della Chiesa, ossia quei cristiani preposti alle profezie, le sentinelle dei tempi giusti. Il momento non lo fanno, però questi cristiani sono attentissimi. Sono le sentinelle dei tempi, i servitori chiamati dal Signore, incaricati, sospinti dallo Spirito Santo in modo particolare alla **vigilanza** e alla **comunicazione** prima del

Rapimento dei credenti. Non entriamo nella disquisizione riguardo il fatto che cinque fossero avvedute e cinque stolte. Il loro compito era quello, stare lì pronte per avvisare la Sposa una volta sentito che lo Sposo stava arrivando. La Sposa doveva farsi trovare pronta ma il tempo di scendere veniva appunto dato dalle sue amiche. In questo senso, allora, noi ci indirizziamo. Qual è il nostro compito? È quello di vigilare nei tempi e predisporci alla comunicazione. Vigilanza intesa come approfondimento, studio, interiorizzazione delle profezie, farle nostre per coglierne ogni momento attraverso lo Spirito Santo; perché è Lui che in fondo ti fa capire quand'è il momento. Secondo la tradizione giudaica, questo amico dello Sposo precedeva questo corteo quando si suonava lo shofar. Secondo alcune interpretazioni questo amico dello Sposo rappresenta un angelo importante il quale, sempre secondo questa linea con cui concordo, dovrebbe avvisare un attimo prima queste persone particolari che sono in attesa. Quindi prima che arrivi il Signore a rapire la Chiesa, quei cristiani sospinti dallo Spirito Santo devono avvisare la Sposa poco prima che si verifichi il Rapimento. Abbiamo detto che il momento preciso non lo sappiamo, ma Gesù è andato a prepararci un posto e che però doveva passare un certo tempo. Questo è il punto su cui abbiamo inciampato, perché sono passati più di 2000 anni ed è successo ciò che accadde nel contesto di **2 Tessalonesi 2** dal primo versetto. Lo vedremo adesso con calma, poco per volta. Versetto 1 *"1 Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui..."* L'apostolo Paolo in questi versi fa un'introduzione generica. Un po' come se avesse detto "qualcuno ha detto delle cose che non sono molto chiare, quindi per quello che riguarda il giorno del Signore e quello che riguarda il Rapimento, voglio fare chiarezza". Nella prima lettera ai Tessalonesi, Paolo lo aveva già spiegato bene. Infatti in **1 Tessalonesi 4:16-17** è scritto *"16 perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore."* L'apostolo Paolo è il primo teologo della storia, quindi i suoi scritti, non sempre facili, meritano una grande riflessione. Quando

dice che il Signore stesso scenderà dal cielo non intende che poserà i piedi sulla terra. Quando poi parla di risurrezione dei morti, si riferisce alla **prima resurrezione** (che riprenderemo più avanti nel corso dei nostri studi), vale a dire tutti i morti che si trovano nel *"Soggiorno dei morti"* considerati "giusti". Si riferisce a tutte le persone che Dio ha considerato giuste, salvate, e che non sono più in vita fisicamente ma sono appunto nel *Soggiorno dei morti*. Ebbene loro, un attimo prima del Rapimento dei credenti, risorgeranno (il nostro Dio è un Dio di ordine e di pace). Ricordiamoci che loro lo attendono da prima di noi. Insieme a loro, nel momento della salita, anche noi verremo rapiti. Questa è l'ascesa, il "salire"; e tutte e due insieme verremo portati alla Casa del Padre per una trasformazione completa; per questo saremo nell'eternità sempre con il Signore. Non ci sarà più nessun giudizio per noi. Tutto questo se Gesù venisse adesso, tra poco. Questo è ciò che l'apostolo aveva già detto nella prima lettera. La Sposa- Chiesa incontrerà il Signore nell'aria, dunque il Rapimento dei credenti è diverso dal Ritorno vero e proprio di Gesù sulla Terra per il millennio.

Riprendiamo dal versetto 2 di **2 Tessalonesi** *"... vi preghiamo 2 di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente."* Perché l'apostolo Paolo dice così? In quel periodo, a **Tessalonica**, c'erano delle **grandi persecuzioni**, gravi e drammatiche per cui questi fedeli, che avevano già sentito parlare prima del Ritorno del Signore, erano rimasti un po' perplessi. Erano preoccupati riguardo il momento preciso, perché stavano vivendo momenti molto difficili. Quindi furono presi da dubbi (i dubbi si risolvono nella maggior parte dei casi con il ragionamento). Per di più si diffusero notizie false, sbagliate. Qualcuno iniziò a dire "guardate che il Signore è già venuto!". Ci fu addirittura qualcuno che diffuse delle false lettere, come se le avesse scritte Paolo ma non era vero, in cui si diceva che Gesù era già tornato. Per questo Paolo dice: *"sia da qualche lettera data come nostra..."* infatti si era sparsa la voce dell'esistenza di queste lettere ma non era vero. Per questo Paolo spiega meglio com'era la situazione.

Su questo bisogna fare una piccola considerazione: Oggi non è che la situazione sia cambiata granché. Ci sono state delle chiese e dei movimenti settari che, forse per il troppo zelo, sono andati oltre l'insegnamento di Gesù che ha detto (appunto di non conoscere il momento esatto del Rapimento, aggiungendo che nemmeno gli angeli del cielo lo conoscevano e che quindi soltanto il Padre sapeva il momento esatto). Di fronte a questa affermazione del Signore bisogna soltanto fermarsi. Invece questi movimenti non hanno fatto altro che fornire date diverse per questo evento del Rapimento trascinando con loro nell'errore moltissime persone. Questo è accaduto in almeno due grandi chiese e ha provocato grandi disordini, grandi scompensi tra i credenti. Uno di questi (tipo *"al lupo al lupo!"*) è rappresentato dai falsi allarmi dati nel corso degli anni, che alla fine hanno indotto i credenti a non prendere più sul serio il fatto che il Signore verrà a rapire la Sua Chiesa. Tutto ciò per dire, ancora una volta, che noi non sappiamo

il momento esatto! Se in qualche comunità ci sono persone che dicono di sapere il momento esatto, discostatevene.

Continuando col versetto 2 *“come se il giorno del Signore fosse già presente.”*

Il giorno del Signore è una terminologia su cui è bene fare una sosta. Il termine è continuamente usato ma fa inciampare tante persone, anche molti studiosi. Leggendo nei vari commenti non ne ho trovato nemmeno un paio che dicessero la stessa cosa. Non si può prendere una dicitura e assegnarle un significato specifico. Non si può leggere una locuzione nella Parola di Dio e dire con certezza che abbia un unico significato. Bisogna sempre vedere il contesto. Infatti nell'Antico Testamento non sapevano nemmeno che il Signore dovesse tornare, è stato rivelato solo nel Nuovo Testamento; e proprio in questo contesto fu Paolo a ricevere rivelazioni eccelse perché, come sappiamo dalle Scritture, fu rapito *“fino al terzo cielo”* (2 Corinzi 12:2) in un rapimento mistico. Quindi bisogna andare cauti perché *“il giorno del Signore”* può significare diverse cose; abbiamo il giorno di Cristo, giorno del Signore, giorno di Dio, giorno dell'Eterno, ci sono vari significati. Allora cosa possiamo dedurre ragionandoci sopra? Se fosse stato il Rapimento ne avrebbero parlato in quel momento? No, perché loro erano fisicamente vivi e ne stavano parlando, quindi per ovvi motivi sapevano che non era avvenuto; dunque *“il giorno del Signore”* inteso come Rapimento, in quel momento non poteva essere. Per questo senza dubbio si doveva riferire a quell'altro incontro che riguardava il Ritorno vero e proprio del Signore (di quando sarebbe tornato con i santi).

Proseguendo in **2 Tessalonesi** dal versetto 3 troviamo scritto *“Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, 4 l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio. 5 Non vi ricordate che quando ero ancora con voi vi dicevo queste cose?”* Beati i Tessalonesi perché avevano sentito molti insegnamenti su questo evento futuro. Quando Paolo scriveva le lettere, faceva riferimento a quello che aveva detto in precedenza. Noi non le sappiamo ma con l'aiuto dello Spirito Santo ci possiamo arrivare vicini. In questi versi si parla dell'**apostasia**: quest'ultima va capita bene perché è un percorso, come ha fatto capire René Pache nel libro *“Il Ritorno di Gesù Cristo”*. E un certo A.J. Bicknell, che scrisse le due lettere ai Tessalonesi nel 1934, disse: *“in questo caso, è un'allusione interamente escatologica che si riferisce alla parte finale della rivolta catastrofica contro l'autorità di Dio che negli scritti apocalittici ci è un segno della fine del mondo.”* Anche qui quando parla di *“fine del mondo”* dobbiamo andare cauti, perché noi adesso sappiamo che ci sarà un giudizio quando il Signore tornerà per il Millennio, in cui metterà le pecore da una parte e i capri dall'altra. Ci sarà poi la restaurazione della Terra, che tornerà, in un certo senso, come era nell'Eden. In seguito però ci sarà una fine del sistema di cose

terreno, che è la vera fine dei tempi, quando per l'ultima volta satana sarà sciolto e ci saranno "cieli nuovi e terra nuova".

Il riferimento qui è quando tornerà il Signore per instaurare il Suo regno nel millennio, a metà della settima piaga, quando la Terra starà per autodistruggersi con la guerra di Armaghedon. In quel momento tornerà il Signore e farà il giudizio delle nazioni (Matteo 25:32), che non è da confondere con il giudizio universale che verrà dopo.

Quindi, come ho detto prima, c'è questo "percorso dell'apostasia" (apostasia come rinnegamento della propria fede): prima l'apostasia degli angeli, poi quella di Adamo ed Eva, poi quella del diluvio, della Torre di Babele, di una parte di Israele e alla fine, il culmine dell'apostasia è quando l'Anticristo, nella sua seconda fase (non i primi tre anni e mezzo ma nella fase successiva) si manifesterà per quello che è, perché entrerà nel Tempio e vorrà essere adorato come Dio. In quel periodo, Israele avrà la sua conversione e il Signore concederà uno Spirito particolare per cui il popolo si convertirà. Il punto preciso del "giorno del Signore" nel nostro contesto è questo, perché quando Lui tornerà sappiamo dove e ciò che farà.

In che modo questa azione efficace di satana funzionerà? Si parla di "forza-potenza d'errore" che colpirà alcuni, per questo non riusciranno a comprendere (**2 Tessalonesi 2:11-12** *"11 Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; 12 affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati.*) In questo caso, non è che Dio ha detto di punto in bianco "adesso vi colpirò con questa potenza d'errore, peggio per voi". Si parla di **persone che hanno rifiutato volontariamente la verità del Signore e hanno seguito altre cose**. Faccio un'ipotesi. Alcuni studiosi dicono che una parte di Israele si alleerà proprio con l'anticristo scambiandolo per il Messia. Non so se si verificherà proprio così, ma certamente sarebbe un errore, perché poi quando si manifesterà la verità, si renderanno conto di aver sbagliato. In effetti questo Anticristo si presenterà simbolicamente su un cavallo bianco (come abbiamo visto in Apocalisse), quindi lo scambieranno per il Signore, come è scritto in **Apocalisse 6:2** *"Guardai e vidi un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; e gli fu data una corona, ed egli venne fuori da vincitore, e per vincere."* Per questo motivo ci vuole attenzione, vigilanza ecc.

In **2 Tessalonesi 2:6** leggiamo *"Ora voi sapete ciò che lo tra tti ene affinché sia manifestato a suo tempo."* La traduzione precisa in greco è *katéchon*. Ora, io non conosco il greco ma i Tessalonesi sapevano benissimo cosa significasse. La maggioranza degli studiosi, con cui io sono d'accordo, intendono questo termine con **Colui che è in grado di frenare l'attività del maligno, ovvero lo Spirito Santo**. Vi leggo con precisione quanto ho scritto nei miei appunti in un senso ampio: "Il mistero dell'empietà, indica lo sviluppo crescente della malvagità satanica, controllata da Dio, a partire dalla fuoriuscita dell'uomo dall'Eden fino alla distruzione di Satana stesso, quando ci sarà la completa liberazione dell'uomo da questo sistema di cose."

Ma oggi, l'empietà, è come una pentola a pressione che tenta sempre di uscire fuori e quello che la preme per tenerla ancora ferma è proprio lo Spirito Santo il quale protegge la Chiesa, per questo la trattiene. Vuole che tutti quelli che devono essere salvati, possano venire alla luce, devono essere "nati di nuovo", devono aver fatto la loro scelta e devono essere graditi a Dio, perché Lui conosce chi sono i suoi. Noi no ma Lui sì. Quando tutto questo sarà adempiuto allora si aprirà questo Vaso di Pandora, cioè sarà libera di uscire fuori quella potenza maligna che spinge per uscire. Ricordiamoci che è controllata da Dio, è questo il punto! Noi dobbiamo comprendere bene che per il momento esiste questa potenza satanica che tenta di uscire sempre più, ma è comunque controllata dallo Spirito Santo su cui noi mettiamo la nostra fiducia. **Il capo della Chiesa**, la guida, l'istruttore non è un uomo. **È lo Spirito Santo che è Dio.** Proseguendo dal versetto 7 troviamo scritto "**7** Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. **8** E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta. **9** La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi (questo punto lo svilupperemo meglio prossimamente), **10** con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati. **11** Perciò Dio manda loro una potenza d'errore perché credano alla menzogna; **12** affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati."

Mi permetto di fare un piccolo esempio che in questi giorni sta andando per le cronache. C'è sempre una qualche "apparizione miracolosa" ... con tutto il rispetto io non giudico il personaggio che vorrebbe rappresentare l'apparizione, giudico invece certi effetti del peccato che lasciano perplessi noi evangelici. Ho letto in internet alcuni "messaggi" che queste "messaggeri" lasciano trapelare. Voglio dirvi che ci vuole un certo discernimento ma anche un minimo di logica per comprendere questo tipo di cose: Se il Signore dice nella Sua Parola di adorare solo e soltanto Lui, e quindi di non adorare "né le cose che sono in cielo né le cose che sono sulla Terra né sotto la Terra" (Esodo 20:3-5), dobbiamo prendere atto che si tratta di un comandamento datoci da Dio stesso, quindi bisogna soltanto prenderne atto e rispettarlo! È chiaro che se uno invece di ubbidire a Dio si mette a seguire altre cose, cade in confusione.

Questi messaggi, lasciati appunto in queste pseudo-manifestazioni, traggono in inganno perché usano parlando anche molte parole del Signore che si trovano sulla Bibbia, ma non provengono dal Signore e spessissimo lo rendono ambiguo o lo distorcono. Ma anche fosse espresso così come è scritto, nel momento in cui una entità uno spirito (che non è Dio) dice "Cari figli, io vi dico di seguire Dio" è un atto subdolo che compie un sottile inganno, infatti è come se le cose giuste partissero da questa entità; è come se Dio stesso fosse presentato dalla entità (che non è Dio) la quale "dà l'approvazione", per così dire, a Dio dichiarandolo positivo. In **Atti 16:16-18** troviamo

scritto **“16 Mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo una serva posseduta da uno spirito di divinazione. Facendo l'indovina, essa procurava molto guadagno ai suoi padroni. 17 Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». 18 Così fece per molti giorni; ma Paolo, infastidito, si voltò e disse allo spirito: «Io ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei». Ed egli uscì in quell'istante.”** Vedete come, in questo episodio Paolo scacciò lo spirito maligno pure se diceva cose giuste, perché? Perché il Signore e i suoi servi devono essere riconosciuti dagli uomini, non devono essere annunciati da Satana né dai suoi spiriti maligni, loro sanno bene chi è il Signore e chi è Paolo (*Atti 19:15 Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?»*)

Quindi è chiaro che da determinate “manifestazioni” spacciate come provenienti da Dio che manipolano la nostra fede, è bene prendere le distanze. Dio vuole essere riconosciuto dall'uomo e non vuole questo tipo di interferenze che arrecano soltanto danno. Il diavolo sa chi è Dio e sa anche che per il suo peccato è condannato per sempre (Gen 3:14-15), noi invece abbiamo il privilegio di poter riconoscere il Signore ed essere riconosciuti da Lui e di essere salvati per i meriti di Cristo. Lode a Dio.

Adesso vi porterò degli esempi per comprendere meglio questa pressing dell'empietà che preme per uscire. **Ma occorre prima fare un paio di presupposti.**

Quello principale è questo: Dio nella sua complessità è un'attività benefica, creatrice, operante, sempre in movimento. Non ha nulla di stagnante, è una **espansione con t i nua** che avvolge e trasforma il creato e le creature che sono in esso, tra le quali siamo anche noi. **Noi infatti non siamo ancora un prodotto finito, noi siamo esseri ama ti da Dio ma sulla via della trasformazione verso l'eternità.** Quindi se Dio è questa trasformazione continua, noi dobbiamo tenerne conto. Non c'è una staticità. Riguardo questo “movimento”, l'ho trattato diverse volte perché non è semplice quando parliamo di schema del “verso creatore di Dio” e dello schema contrario come “perverso”. Ne abbiamo parlato anche quando abbiamo trattato l'Apocalisse, parliamo di una spirale crescente che sale sempre più verso l'eternità. Noi così siamo (come una spirale), lo Spirito Santo scende, ci prende, ci apre, ci fa espandere fino ad arrivare verso di Lui. Per questa attività di Dio continua possiamo ricordare quello che è scritto in **Giovanni 5:17** *“Il Padre mio opera sempre e anch'io opero”* (versione C.E.I.). Cioè c'è un'attività di Dio continua: Dio Padre, Dio Figlio (che al presente del suo tempo operava) e Dio Spirito Santo lasciato dal Figlio al suo posto per continuare ancora ad operare per tutto il “periodo di grazia”. Per lo stesso motivo possiamo anche ricordare **Esodo 3**, quando Mosè incontra questa “fiamma” che è Dio, questa fiamma che arde e che non si consuma. Dobbiamo riconoscere i nostri limiti. Non possiamo definire Dio perché Lui esiste ed opera al di fuori del razionale. Non è alla nostra portata. Egli è una

trasformazione d'amore con te nua e di potenza. Dio è un movimento, un'espansione con te nua.

Ma in quale modalità avviene ciò? Ci sono delle ere, delle epoche. Per l'epoca che ci appartiene parliamo di quella che chiamiamo "**velocità esponenziale**", infatti una volta gli eventi si verificavano in una successione più lenta e moderata. Adesso sembra che tutto stia accadendo più rapidamente. La velocità degli eventi oggi è più rapida; forse riprenderemo l'argomento più avanti. C'è un cambiamento, nell'ultima parte, ossia quella che stiamo vivendo adesso gli eventi si succedono in maniera più rapida. Significa che **i fatti sono sempre meno controllabili, li possiamo capire sempre meno. Le nozioni che arrivano al nostro cervello sono troppe, non ce la facciamo ad elaborarle e nel frattempo gli eventi si susseguono.** Fateci caso, se sentite le notizie dei telegiornali alla fine fate fatica ad elaborare tutte le notizie che vi sono state mostrate. **Rimangono le emozioni, quelle sì.** Le emozioni che trasmettono sono quelle che poi attecchiscono nella nostra persona. **È lì che entra in gioco l'ingannatore (Satana).**

Quindi abbiamo detto che il primo presupposto riguarda il fatto che Dio è un movimento continuo; il secondo presupposto è che la velocità degli eventi cambia e che noi adesso ci troviamo nella parte più veloce. Gli eventi che accadranno sotto i nostri occhi si susseguiranno uno dopo l'altro finché tutti insieme realizzeranno gli esempi e i segni che Gesù ha indicato. **Quando tutte queste cose succederanno insieme** allora probabilmente accadrà quello che deve accadere (*Matteo 24:33 Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte.*)

Dati allora questi due presupposti, **vediamo adesso due esempi.**

Un esempio è semplice: Prendiamo la ricetta degli gnocchi: perché quando li cuociamo salgono su? Perché non restano nel fondo della pentola? Poi perché bisogna prenderli quasi subito? Siccome mi sono incuriosito, mi sono anche informato e ho letto che oltre alla elaborata preparazione bisogna anche scegliere bene gli ingredienti con cui farli. Inoltre i tempi sono importantissimi, perché non puoi allontanarti e lasciarli lì a cuocere, dalla preparazione alla cottura deve essere fatto tutto con una certa sequenza. Alla fine devi saperli togliere dall'acqua di cottura al momento giusto, onde evitare che siano sfatti o al contrario, duri. Ho fatto questo esempio che per qualcuno potrà sembrare un po' banale perché noi in un certo senso siamo come quella "pasta" che lo Spirito Santo prepara. Pensiamo alla nuova nascita che avviene in noi... Da un prodotto "grezzo" arriviamo ad essere affinati e concordi tra di noi. Durante questo affinamento che io chiamo anche "riscaldamento" c'è anche un po' di sofferenza nella nostra consacrazione. Inoltre arriva anche il momento in cui ci "solleviamo", ovvero lo Chef (lo Spirito Santo) viene e ci prende nel momento che sa solo Lui. È un esempio semplice ma importante.

Il secondo esempio è più scientifico: Si tratta del **crogiuolo o coppellazione**, per via delle piccole coppe. Questo serve a suddividere le leghe di vari metalli (come era nell'antichità è lo stesso ai nostri giorni), composti di metalli preziosi o nobili come argento e oro, e metalli "vili", cioè non adatti, di scarto. All'inizio tutto viene surriscaldato fino ad una certa temperatura, non oltre perché altrimenti si fonde tutto e può evaporare o perdersi anche ciò che è prezioso. Nel riscaldamento la parte non nobile si ossida, fonde e se ne va per questo coppello o crogiuolo che è fatto di materiale poroso. L'oro invece rimane sotto forma di trucioli, quindi si può prendere e si può mettere da parte. **Noi siamo l'oro (la nostra fede), il nostro cuore è provato. La nostra fede è provata col fuoco!** Lo Spirito Santo è anche un fuoco. Queste prove purtroppo non sono piacevoli perché passiamo attraverso il fuoco della sofferenza, della solitudine, della malattia, delle difficoltà anche economiche ecc. ma la nostra fede "rimane". E coloro la cui fede è stata provata ed ha resistito e il cui cuore è rimasto ancorato a Dio, verranno "presi" al momento giusto.

Allora se mettiamo insieme tutto questo con ciò che abbiamo detto prima, ci accorgiamo di quanto sia importante il momento storico che stiamo vivendo. **C'è una trasformazione in atto, e c'è una potenza enorme che viene da queste forze maligne e che Dio controlla, ma sotto la quale noi periremmo in un attimo se non fosse per il Signore.** Noi non sappiamo contro chi dobbiamo combattere (*Efesini 6:12 "il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti."*) Se dipendesse da noi saremmo ingannati continuamente da Satana; se dipendesse da Satana il pentolone dei disastri si sarebbe aperto da tempo. Immaginate al tempo di Hitler, per un pelo non riuscì ad ottenere l'atomica e ad usarla. Non accadde allora perché il "coperchio" del pentolone ha detto "non è questo il momento". Adesso voglio invitarvi a guardare, nel nostro contesto storico, tutte queste persone che credono di governare il mondo che cercano la loro propria gloria giocando col fuoco. Non dobbiamo avere paura però, considerate questo: il Rapimento dei credenti può avvenire in qualsiasi momento. Invece prima del Ritorno del Signore dovranno avvenire delle cose: **l'apostasia e la manifestazione dell'Anticristo.** Nei primi 3 anni e mezzo del periodo di Tribolazione sulla Terra, probabilmente non si capirà chi è effettivamente l'Anticristo. Il punto importante è che il Rapimento può avvenire anche domani, in qualsiasi momento. **Quindi noi che sappiamo tutto questo, dobbiamo meditarlo, rifletterci, prepararci.** Se il Signore ci ha preparati, ci ha anche dato i mezzi, ci ha corredato della giusta forza, della giusta fede, del giusto discernimento (questo è ciò che dobbiamo chiedere a Dio) per poter percepire, capire e avvisare la Chiesa cioè gli altri credenti. **Dobbiamo dire agli altri che i tempi stanno maturando e bisogna vigilare. Noi dobbiamo vivere come se il Signore stesse per tornare. Questo è il nostro compito.**

Nei prossimi studi approfondiremo altri aspetti del passo di **2 Tessalonesi 2:1-12.**

Voglio concludere ricordando a tutti che **il tempo è di Dio, non ci appartiene, quindi vi esorto a dedicarlo quanto più possibile a Lui.**

Per ora nella nostra comunità online abbiamo imparato una cosa importante: **un giorno ascoltiamo** quello che ci vuole dire il Signore, **e un giorno parliamo** trasmettendo agli altri le nostre riflessioni. È un qualcosa che porteremo ancora avanti e la applicheremo in continuità. Il nostro spirito ha bisogno di quel tipo di ascolto, come il corpo ha bisogno di mangiare. Lo spirito necessita del cibo del Signore e non lo si ottiene razionalmente. Se Lui non ci riempie, se non stiamo attaccati alla vite, i tralci poi fanno una brutta fine.

Il Signore ci benedica insieme.

Maranatha.

160) APPROFONDIMENTO DELLA PARABOLA DELLE DIECI VERGINI: LE CINQUE SENZA L'OLIO NELLE LAMPADE – 24-3-23

Pace del Signore. In questo studio approfondiremo l'argomento che riguarda il Rapimento della Chiesa. Abbiamo letto il passo delle dieci vergini in **Matteo 25:113**, questo per noi è un passo fondamentale, importantissimo, quindi è bene affrontarlo a diversi livelli. Riflettiamo sul passo del libro di René Pache "Il Ritorno di Gesù Cristo" che è considerato l'interprete più vicino, affidabile riguardo questo argomento. Lo scrittore lo definisce "l'inizio della fine", perché in effetti dopo il Rapimento dei credenti cadranno sulla Terra i flagelli e le piaghe descritte in Apocalisse. Non è che la Chiesa sarà completamente esente, perché noi sappiamo che c'è una gradualità. Tutto ciò che fa il Signore, come abbiamo già detto, si esprime in una forma di movimento. C'è una gradualità anche nell'arrivo di questo periodo di tribolazione, però non sarà così globale come poi invece sarà dopo, quando lo Spirito Santo sarà ritirato dalla Terra e allora succederà ciò che è già descritto.

La volta precedente, abbiamo messo in evidenza questa parabola che abbiamo intesa in questo modo: **la Sposa rappresenta la Chiesa, Gesù è lo Sposo e abbiamo pensato alle dieci vergini come quella parte della Chiesa preposta all'avviso, quindi alla vigilanza e alla comunicazione.** Questa è *una* delle interpretazioni, non è la sola, è quella che io ho scelto dal libro del fratello Roberto Sargentini "Israele: la sposa del Messia". Ce ne sono delle altre. Noi siamo chiamati ad osservare diverse prospettive quando ragioniamo su qualcosa. Non dobbiamo disprezzare a priori le cose che magari ci sembrano diverse. Qualcuna potrebbe non piacerci, qualcun'altra magari in parte, qualcuna forse pienamente. In ogni caso, il Signore ha stabilito una Chiesa che è plurale, ovvero non è "uno" che fa tutto ma siamo tutti "UNO" al servizio dell'altro. Ci sono doni diversi, ognuno fa una cosa diversa, ci sono carismi e incarichi per cui è nell'insieme che poi si vedono. Questo lo stiamo provando con le riflessioni comunitarie che mettiamo su diversi argomenti, quando, per esempio, sulla stessa frase abbiamo visto le varie prospettive, abbiamo notato come tra loro si armonizzano.

Dunque, come abbiamo detto, è molto facile che tra questa parte di Chiesa, tra le persone preposte e chiamate tra le altre a vigilare e a comunicare prontamente, la Chiesa in generale, ci siamo anche noi. Noi come quella parte di persone chiamate per questo scopo: per essere vigili e comunicare, risvegliare.

Ho visto i commenti che ci sono stati, e ho notato che il fatto delle cinque vergini disavvedute, che non avevano l'olio, ha colpito molto. Mi è piaciuto anche come stiamo andando avanti, perché avete capito bene che non c'è un dibattito, ma che sono tutte riflessioni del nostro cuore e come tali vanno accolte, prese con rispetto perché quello che

c'è di edificante in esse, pian piano poi se sarà utile lo Spirito di Dio ce lo rivelerà meglio e farà portare i suoi frutti nel momento giusto.

Adesso approfondiremo meglio il fatto delle cinque vergini disavvedute che non hanno preso l'olio. Quando si fanno le interpretazioni particolareggiate è bene stare attenti a non irrigidirsi troppo, a non scavare eccessivamente perché poi si perde di vista l'insieme, quindi manteniamo sempre il timore della direzione principale, ovvero che la parabola è incentrata sulla Chiesa-Sposa prima del Rapimento che viene da parte dello Sposo e che le dieci vergini, per noi, sono comunque parte della Chiesa. Questa è la parte centrale.

Una cosa che notavo, per esempio, e che ci lascia un po' perplessi è CHE SI ADDORMENTANO TUTTE E DIECI! Infatti in **Matteo 25:5** è scritto *"Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assonnate e si addormentarono."* Come mai tutte? Ho visto sul dizionario biblico che il numero 10 è anche simbolo di "completezza". Quindi in riferimento un po' a tutti i credenti a tutta la Chiesa, possiamo pensare che in duemila anni al giorno d'oggi, questa aspettativa del **rapimento dei credenti** e questo desiderio del Signore si stiano affievolendo. Sembra che ci sia un ristagno. Stiamo vivendo questa "stanchezza", questo "addormentarci". Tutti sanno e dicono che il Signore c'è, e molti hanno capito che deve tornare, ma è diventata una frase fatta, purtroppo. Questa lunga veglia ci può far addormentare. Questo non ci deve spaventare o farci preoccupare eccessivamente perché noi siamo così, siamo esseri molto fragili, creature deboli, senza forza. Infatti già abbiamo dato prova che in altri momenti importanti, come esseri umani e anche "scelti" certe volte, non abbiamo saputo vegliare. Per esempio, nel Getsemani (**Matteo 26**) Gesù prima ne sceglie otto tra undici e dagli otto ne prende tre, i figli di Zebedeo (Giovanni e Giacomo) e Pietro e dice al verso **38** *"Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me»".* Anche se ripetutamente richiamati, i discepoli che erano con Lui si addormentarono. Quindi anche quelli "scelti" spesso non ce la fanno. Allora mi viene in mente quella frase un po' amara che si trova in **Luca 18:8b** *"Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?"* Gesù sapeva, conosce bene la nostra natura. A cosa serve questo? A capire che **ci dobbiamo ridimensionare**; molti di noi si sentono sicuri e tranquilli senza realizzare che siamo tutti molto deboli e fragili. Non so se saremo davvero pronti, confidiamo in Dio che ci risvegli.

Adesso arriviamo ad un punto importante del discorso: **il grido d'avviso.** Quindi **c'è ancora un risveglio** che sarà molto forte. In **Matteo 25:6** è scritto: **6** *Verso mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!"* Allora tutte le vergini si svegliarono. C'è un grido, questo grido abbiamo ipotizzato nello studio precedente che poteva essere di un angelo potente, un arcangelo ecc. ma non è detto che sia così. Io penso che sia così, ma potrebbe essere lo stesso Gesù, lo stesso Signore. In **1 Tessalonicesi 4:16** è scritto *"perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo..."* Comunque per noi è importante sapere che ci sarà un avviso. La domanda è: a chi è rivolto questo avviso? **A quelli che aspettano,**

prima di tutto. Cioè alle fanciulle che erano lì preposte. Loro sono quelle che ascoltano questo grido. A questo punto, dopo il grido, tutte le fanciulle si svegliano: quelle avvedute e quelle disavvedute. Anche questo ci dà da pensare. Erano dieci, cinque avvedute e cinque non avvedute. Sono esattamente **la metà**, pensateci bene. Il Signore chiama delle persone, di queste solo la metà ha dimostrato di essere preparata. L'altra metà non era preparata, non aveva la possibilità di riaccendere la fiamma del proprio cuore.

Che fiamma era? Adesso ci avvicineremo a capire meglio il significato della mancanza d'olio. **Io credo sia la mancanza dell'attesa di Gesù, proprio quella che viene alimentata dal desiderio di rivedere il Signore.** È l'acqua della vita a cui anela la nostra anima, è la "tensione dell'anelito", la chiamava così un caro pastore con cui ho avuto il piacere di stare diversi anni. È una bella definizione, **il nostro cuore che anela a Dio.** Si tratta dunque di questo amore, un amore che non tutti viviamo allo stesso modo. A volte sembra amore, nell'entusiasmo. Forse all'inizio lo è però poi può anche cambiare. C'è l'amore impulsivo, passionale, intenso, serio, fuggevole, duraturo, fedele, infedele, immaturo, debole ecc. Può essere in tanti modi, a questo proposito vi porto un esempio:

Pensate a circa 100 anni fa, quando nel nostro Paese molti sceglievano la strada dell'emigrazione per lavoro. Tra loro sicuramente ci sarà stato qualcuno fidanzato, qualcuno che con dispiacere si è dovuto separare dalla fidanzata, magari avevano progetti e si erano scambiati promesse d'amore. Probabilmente c'era chi partiva per costruirsi un futuro poi tornava e insieme alla fidanzata cercava di realizzare i progetti fatti in comune, prima della partenza. Adesso, immaginate che dopo diversi anni questo fidanzato torna e cerca la fidanzata. Quando la fidanzata lo rivede gli dice "Oh, già sei tornato?" e lui le risponde "Sì, per realizzare i nostri progetti". A quel punto lei gli dice "Aspetta un attimo che vado a leggere le tue lettere così mi metto in pari." Pensate a cosa può provare il fidanzato in quel momento. In quel caso, quanto si può rimediare? Un amore spento che si cerca di riaccendere o di riaggiustare la fiammella con senso di dovere. È difficile, infatti nel versetto **8** leggiamo: *E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".* Di pronta risposta, al versetto **9**, le avvedute dissero: *"No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!"* E nei versi **11 e 12** leggiamo *"Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!" 12 Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco."* Anche qui vi sono diverse interpretazioni. Vorrei riferirvi ciò che dice uno studioso, Enzo Bianchi, anche se non è evangelico. Di seguito una citazione: "L'averle mandate via è un modo, seppur brusco, per dire che nel giudizio finale ognuno deve rispondere per sé. Non si può avere in extremis l'olio necessario. L'incontro con il Signore va preparato prima. Quest'olio o lo si ha in sé oppure nessuno può pretenderlo dagli altri. È l'olio del desiderio dell'incontro col Signore." Io su questo sono d'accordo.

Ora, abbiamo detto che ci sono delle persone preposte, chiamate a diversi incarichi di un certo rilievo: *pastorato, sacerdozio, dottorato delle Scritture, comprensione dei simboli*

profetici, insomma ce ne sono tanti e diversi. In questi incarichi, se il Signore te li dà vuol dire che ti ha dato molto, ti ha dato qualcosa di più rispetto agli altri: il tempo per riflettere, l'intelligenza, la sapienza, la saggezza, la vigoria della nuova nascita per esempio, e la preziosa guida che ne consegue dello Spirito Santo. Non sono cose da poco. C'è una "potenzialità", hai tutto per servire il Signore semplicemente in quello che ti chiede di fare. Ma alcuni di loro non si sono preparati. Anzi, hanno assunto una certa sicurezza, hanno data per scontata la loro posizione. C'è come una presunzione di considerare sé stessi "a posto" senza bisogno di altro. Una sorella, del nostro gruppo di evangelizzazione, ha notato nell'atteggiamento delle cinque vergini stolte un atteggiamento poco simpatico in loro, quando queste si sono rivolte alle avvedute, nel versetto **8**, dicendo *"Dateci del vostro olio..."* Quasi come se gli spettasse di diritto. Ma è una superficialità, un qualcosa di molto vicino alla superbia, secondo me. Quindi questa noncuranza, questa negligenza che hanno mostrato viene giudicata male dal Signore. Così grave che per Lui diventa imperdonabile. Dunque le cinque stolte vengono escluse dal banchetto finale, non raggiungeranno la Casa del Signore. **Praticamente queste persone che dovevano essere le prime ad accorgersi per poi avvisare gli altri e insieme essere tutti preparati, sono state le prime a non essere pronte.** E questo ci porta alla mente quello che è scritto in **Matteo 22**, *la Parabola delle nozze*, in cui al verso **12** leggiamo *"E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa."* A quel tempo il Re dava gratuitamente un abito adatto agli ospiti del ricevimento che magari non potevano permetterselo. Dunque non si trattava di un problema economico, era proprio la noncuranza. Al versetto **13** è scritto infatti *"Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti".* **14** *"Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti»."* Vediamo quindi che c'è proprio un punto di non ritorno per le vergini stolte. **Qual è questo punto di non ritorno? lo penso che sia molto simile alla bestemmia contro lo Spirito Santo, cioè Dio Spirito Santo fa tanto: ti aiuta, ti consola, ti protegge, ti guida ecc. Fa tantissime cose e se uno inizia a dire no una volta, no una seconda volta e persino la terza, cosa rimane dopo? Fino a che punto lo Spirito Santo ti può salvare, proteggere, perdonare? Noi sappiamo che dopo lo Spirito Santo c'è un punto di non ritorno. Quindi non si può superare quel punto. **Il Signore ama tutti, è vero, ma è anche un Dio giusto ed esiste una giustizia. Coloro che esagerano e che non hanno dato alcuna importanza al Signore che ha dato la vita per noi, trattandolo in maniera superficiale, non saranno più accettati.****

Abbiamo visto in Apocalisse nel capitolo **3** dal versetto **15** il Signore parla alla chiesa di Laodicea, una chiesa che gli studiosi pensano rappresenti una quella degli ultimi tempi, che non sarà rapita, quella molto vicina al "mondo". Dal versetto **15** leggiamo *"Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! 16 Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. 17 Tu dici: 'Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!' Tu non sai, invece, che sei infelice*

fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo. 18 Perciò io ti consiglio di comprare da me dell'oro purificato dal fuoco per arricchirti.” La volta scorsa abbiamo parlato del **crogiuolo**, quindi c'è ancora tempo per consacrarsi al Signore perché la Chiesa non è ancora stata rapita. Tutte queste persone possono ancora correggersi. Proseguendo con la lettura, sempre dal verso **18** leggiamo *“e delle vesti bianche per vestirti e perché non appaia la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerti gli occhi e vedere.”* Guai a coloro che dicono di vederci bene. Notiamo una certa assonanza. E allora oggi più che mai dobbiamo ascoltare queste indicazioni dello Spirito Santo, perché solo Lui ci può donare questa vista durante la notte per vedere dove mettiamo i piedi. Queste vergini dovevano fare proprio questo: accendere la lampada, vedere dove mettevano i piedi per andare poi a risvegliare la Sposa, prepararla, essere insieme a lei e poi andare alla Casa del Padre. Questo è il punto fondamentale.

ADESSO PASSIAMO AD UN ALTRO INTERROGATIVO: **la visibilità o meno del Rapimento dei credenti.** Anche qui ci sono molte ipotesi. Già da quando abbiamo detto che c'è quel grido, abbiamo capito che per quelli preposti ovvero per quelle persone che aspettano il Signore il grido si sente, l'avviso ci sarà. Come succederà? Personalmente io credo che il Rapimento dei credenti avverrà con l'aiuto e l'azione degli angeli del Signore. Infatti in **Matteo 24:31** è scritto *“E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli.”* Anche in questo punto vediamo che è in accordo con quanto abbiamo letto. Un suono di tromba e manda i suoi angeli da tutte le direzioni. Anche in **Matteo 24** è scritto, versetti **40 e 41**, *“Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; 41 due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata.”* In **Luca 17:34** è scritto *“Io vi dico: in quella notte, due saranno in un letto; l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.”* Cosa vuol dire questo? Che c'è un'immediatezza, cioè le cose avvengono rapidamente, in un attimo. Su metà del globo sarà notte e non sarà un rapimento progressivo. **Avverrà per tutti insieme rapidamente** e, da quello che capisco io, gli angeli agiranno. Possiamo pensare che questo per quelli che credono nel Signore va bene ma, tutti gli altri? Tutti quelli che non saranno rapiti, lo vedranno, sapranno? Riguardo questo punto vi leggerò un estratto del libro di René Pache “Il Ritorno di Gesù Cristo” «Gli abitanti della Terra vedranno il Rapimento? La Scrittura tace su questo punto. Al più ci permette di stabilire delle analogie.» Lo scrittore continua facendo l'esempio di Enoc (**Genesi 5:24** *“Enoc camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese.”* Il Pache continua dicendo che nessuno trovò più Enoc. E nessuno nemmeno si accorse della partenza di Elia in **2 Re 2:10-12** **10** *Elia disse: «Tu domandi una cosa difficile; tuttavia, se mi vedi quando io ti sarò rapito, ti sarà dato quello che chiedi; ma, se non mi vedi, non ti sarà dato».* **11** *Essi continuarono a camminare scorrendo insieme, quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed Elia salì al cielo in un turbine.* **12** *Eliseo lo vide e si mise a gridare: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria*

d'Israele!» Poi non lo vide più.” Solo Eliseo lo vide. Quando Gesù salì al cielo solo gli apostoli furono i testimoni, **Atti 1:6-9** “*Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?»* **7** *Egli rispose loro: «Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità.* **8** *Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».* **9** *Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi.*” Quindi il popolo non se ne accorse, fu un evento inavvertito. Il Pache fa altri esempi come la stella di Betlemme che fu vista solo dai magi e fa altri esempi molto interessanti. Lui fa questo ragionamento: se gli increduli vedessero il Rapimento, sarebbero costretti a convertirsi e allora la conversione non sarebbe più per fede. Io trovo che abbia ragione. Quindi, senza che andiamo troppo a scavare, possiamo dire che probabilmente gli altri non se ne accorgono.

Che cosa gli succederà allora? Accadrà che **saranno presi da preoccupazione, forse da angoscia nel vedere che mancano tante persone.** Si chiederanno dove siano finite, le cercheranno ma non le troveranno. E qui, l'ingannatore sa perfettamente tutte queste cose ma già sta scavando sotto sotto per preparare dei piani per ingannare. Di questo ne parleremo meglio in un altro momento. Però, uno dei lavori che gli riescono bene (infatti negli ultimi 30 anni ha avuto molto successo), è il plasmare il concetto di realtà, il modificare, il condizionarci, il manipolare in noi il concetto di realtà. Stamattina, leggevo in **Atti 12:9** della liberazione di Pietro da parte dell'angelo: “*Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione.*” C'è un intervento divino che ovviamente è fuori dalla nostra naturalità ma è al di là, al di sopra. Però esiste anche il soprannaturale da parte dell'ingannatore che ultimamente si dà da fare.

Stanno aumentando queste “manifestazioni”, che possiamo anche chiamare miracoli benché non sempre lo siano. Tuttavia, un po' per queste manifestazioni che non sappiamo ben definire e che secondo me hanno un potere che va oltre la nostra normalità, **il nostro modo di intendere la realtà sta cambiando.** Non sappiamo più oggi distinguere il vero dal falso nemmeno sui fatti che accadono, anche per la perversa gestione dei mezzi mediatici nei social; e non si sa mai cosa sia vero. Allora quando ci sarà questo Rapimento dei credenti, è molto facile che vengano diffuse delle notizie particolarmente attraenti o comunque che tra loro creino una distorsione della realtà.

Faccio un piccolo esempio: se oggi ci sono migliaia di persone nel mondo che sono **convinte che la Terra sia piatta**, penso che quando spariranno tante persone non sarà difficile tirare fuori altre ipotesi. Tratteremo questo argomento in altri studi. Quindi di fronte a tutto ciò, che altro possiamo fare noi? **Dobbiamo solo mantenerci FERMI, STABILI NELLA FEDE.** Anni fa ci fu uno tsunami terribile, e alcune persone si salvarono perché si tennero ancorate ad alberi molto robusti o a strutture di cemento ecc. Altri si salvarono perché salirono verso

zone più alte... ecco, e noi dobbiamo agire allo stesso modo. Dobbiamo avere dei riferimenti fissi, restare saldamente uniti al Signore che è la nostra rocca. Non sarà facile perché la fede verrà messa in discussione attraverso molte filosofie, molti ragionamenti ecc. e potrebbe subentrare la sfiducia.

Comunque noi su questo ci dobbiamo aiutare gli uni con gli altri e pregare per avere forza; dobbiamo concentrarci e chiedere a Dio che ci doni questa stabilità questa fermezza che non saremmo in grado di avere da soli.

Che il Signore ci protegga e ci guidi.

Al prossimo studio.

161) DOMANDE SU RAPIMENTO, RESURREZIONE, PASQUA, ECC. 5-4-23

[Spesso aggiorniamo il nostro sito, per cui alcuni link di questo testo potrebbero non essere stati aggiornati. Se trovate qualche collegamento non funzionante comunicatecelo pure e lo correggeremo]

Pace del Signore. In questo approfondimento risponderò anche a due domande che sono state fatte precedentemente.

Innanzitutto, per la comunità, per ciascuno di noi, voglio accennare alla necessità di fare ancora un ulteriore passo, di salire un altro piccolo gradino. Voglio proporre **una maggiore conoscenza, leggere lentamente e fare deduzioni più lente**. Propongo di scrivere e andare a studiare proprio le parti più necessarie, perché c'è bisogno di questo.

Per meditare su un passo biblico non occorre una laurea; infatti, basta aprire il cuore e chiedere al Signore "cosa vuoi dirmi?".

Ma quando si va ad evangelizzare è opportuno avere una maggiore conoscenza. Dico questo perché ci sono delle persone, dei fratelli in Cristo, che hanno dato la vita per il Signore, si sono consacrati interamente e il Signore ha concesso loro delle "illuminazioni" particolari. Dunque, la conoscenza ci aiuta, come un corrimano, a salire dei gradini in più. Non dobbiamo quindi escludere questo tipo di preparazione. Al fine di approfondire la Parola di Dio e crescere nella conoscenza, voglio indirizzarvi sul nostro sito (ilritorno.it) dove ci sono degli scritti, dei dossier, dei libri su molti argomenti. Potete avere modo di leggerli, non siete obbligati ovvio, cercando tramite la barra in alto, digitando l'argomento che volete. Non è molto semplice da cellulare, ma basta chiedere (nel nostro gruppo Telegram) e vi saranno date le indicazioni se incontrerete difficoltà nella consultazione online. Ci sono tantissimi argomenti già trattati proprio sul sito, per questo è consigliabile consultare i nostri archivi onde evitare di riprendere lo stesso argomento da capo.

Ci tengo a precisare che non è necessario essere d'accordo su tutto, su ogni angolo della dottrina che andiamo a cercare, ma in questi grandi spazi che offre la Scrittura **dobbiamo imparare che l'ascolto è sempre unito all'elaborazione**. Quest'ultima non è una cosa magica, è **il frutto di una mente che si prepara, che si allena**. Questa è la scuola del Signore, e la mente si prepara non solo nella preghiera del silenzio ma anche elaborando nel nostro cervello, dove ci sono tanti collegamenti. L'elaborazione avviene appunto attraverso i collegamenti all'interno del nostro cervello, a volte anche quando dormiamo. Non ci occorre sapere come avvenga nei particolari ma è importante crescere in questa elaborazione, nei silenzi e nella riflessione.

Ora, tornando all'oggetto di questo studio, inizierò a dare la risposta alla **prima** delle due domande poste in precedenza, ovvero quella **in merito alla resurrezione dei morti**.

1 Tessalonesi 4:16 *“perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore”.*

La domanda è stata posta da una sorella che si chiedeva se questo rapimento, accennato nel passo citato sopra, poteva essere accostato a quello che si trova nel passo di **Matteo 27:51-53** *“Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono, 52 le tombe s'apirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; 53 e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti.”* In **Matteo 28:2** leggiamo che ci fu un gran terremoto *“Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e vi sedette sopra.”*

Risposta alla prima domanda: Cercheremo di fare chiarezza su questi punti. In **1 Tessalonesi 4:17** notiamo subito un particolare: *“prima risusciteranno i morti in Cristo...”* Non dice i “morti” in senso generale ma parla di “morti in Cristo”. Questo ci porta ad una supposizione: se ci sono i morti in Cristo ci saranno anche quelli che non sono in Cristo, giusto? In effetti c'è una differenza tra le anime dei giusti e le anime dei malvagi. Questo è un argomento complesso, infatti su queste dottrine le chiese cristiane hanno varie forme di interpretazione e si dividono molto. Io propongo quella che secondo la mia coscienza ritengo sia la più giusta, però sarebbe bene, per chi vuole, conoscere anche le altre. Nel nostro sito, per esempio, hanno partecipato persone molto preparate soprattutto per gli studi ebraici, come il fratello Sargentini che ha aiutato in molte di queste risposte. Vi consiglio di cercare e leggere scritti e dossier nelle rubriche

Secondo questa linea di fede, i **“morti in Cristo” sono quelli fisicamente deceduti ma che il Signore ha reputato “giusti”, cioè “giustificati”, che attualmente si trovano in un luogo provvisorio del Soggiorno dei morti**, non come si pensa nella tradizione e cioè che quando si muore si va subito in cielo. Questo luogo in cui sono i morti in Cristo, nella tradizione ebraica è chiamato anche **“Paradiso Inferiore”**, questo può essere confuso con il paradiso generico. Infatti il **Paradiso Superiore** è dove si trova la Casa di Dio, invece il Paradiso Inferiore – sempre secondo la tradizione ebraica - è questo luogo che sta nel Soggiorno dei morti. **I giusti che vi si trovano verranno resuscitati all'atto del Rapimento dei credenti,** a questo si riferisce il passo di **1 Tessalonesi 4** che abbiamo letto prima. **QUESTA è ANCHE**

CHIAMATA PRIMA RESURREZIONE.¹ Queste anime dei giusti vengono rapite un attimo prima delle persone che sono ancora in vita in quel momento considerate giuste. Tutte e due insieme poi saliranno alla Casa del Padre. Quindi questa resurrezione è specifica, riguarda solo quelle persone considerate “giuste”, e, secondo la nostra linea di fede, avverrà prima del millennio, prima della grande tribolazione.²

Invece, la resurrezione dei morti che troviamo in Matteo 27:51-53, secondo me è diversa. Da quello che comprendo, si pensa che si tratti di resurrezioni come quelle di Lazzaro (**Giovanni 11**), della figlia di Iairo (**Marco 5**) e del figlio della vedova di Nain (**Luca 7**). ovvero di persone tornate sì alla vita terrena, ma che comunque poi furono soggette alla morte come tutti. Molti studiosi concordano su questo, infatti se si fosse trattato di resurrezioni identiche a quella di Gesù o a quella del Rapimento avrebbero già avuto un corpo eterno, sarebbero ancora qui e invece anche loro non ci sono più. Ma anche se fossero state rapite, la Scrittura ne avrebbe parlato. Nella Parola di Dio ci sono solo due persone rapite e di cui viene detto: cioè **Enoc ed Elia.** Quindi c'è una differenziazione, è chiaro.

Per quello che riguarda i terremoti, fanno parte di molti segni che si avvicinano. Se prima erano lontani nel tempo, adesso si avvicinano in maniera sempre più rapida. Sono segni che stanno avvenendo e avverranno ancora sulla Terra. Vi consiglio di leggere il contenuto di questa pagina del sito: Rubrica Ultimi tempi – n. 299

<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/724-che-succedera-adesso-secondo-le-scritture-299-ut.html?highlight=WyJjaGUiLCJzdWNjZWRIclx1MDBIMCIsInN1Y2NIZGVyYSciLCJhZGVzc28iLCJjaGUgc3VjY2VkZXJcdTAwZTAiLCJjaGUgc3VjY2VkZXJhIGFkZXNzbyIsInN1Y2NIZGVyYSBhZGVzc28iXQ==>

¹ Il passo di **“Apoc 20:4** Poi vidi dei troni. A quelli che vi si misero seduti fu dato di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla fronte e sulla mano. Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni. **5** Gli altri morti non tornarono in vita prima che i mille anni fossero trascorsi. Questa è la prima risurrezione. **6** Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni” **va approfondito con attenzione, assieme a Daniele 12:2** “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia”. Vedi nel nostro libro PDF “APOCALISSE - RIVELAZIONI DI GESU’ RISORTO ALL’APOSTOLO GIOVANNI”, nel capitolo “PRIMA E SECONDA RESURREZIONE DIFFICOLTA’ INTERPRETATIVE CON DANIELE 12:2”, intorno alla pag 288 <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unico-gr.pdf>

² Un approfondimento a parte riguarda i martiri del periodo della tribolazione, in massima parte giudei, che verranno comunque riuniti assieme agli altri salvati, nel momento scelto dal Signore,

Apro una parentesi.

Per comprendere bene come mai questi terremoti si verificano con più frequenza, sarebbe bene ricordare quello che Gesù disse nel discorso sul monte degli Ulivi (Matteo 24), infatti fa un elenco di tutte queste cose. Nel verso **33** c'è scritto *“Così anche voi, **quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte.**”* Da uno studio attento di questo capitolo, si comprende che queste cose non avverranno tutte in un solo giorno, ma avverranno in maniera sempre più ravvicinata, più rapida (mi riferisco anche ai flagelli descritti in Apocalisse), sempre più veloce. Quando tutti questi segni avverranno in un tempo relativamente breve, ricordiamo che il periodo di Tribolazione si pensa essere di 7 anni in tutto (nei primi tre anni e mezzo ci sarà l'affermazione dell'anticristo, nella seconda parte ci saranno le piaghe più distruttive), allora chi sarà in vita in quel periodo (la Chiesa sarà già stata rapita) dovrà stare ben attento. Le piaghe descritte nell'Apocalisse riguardano principalmente gli Ebrei i quali, per definizione, ancora oggi non credono a parte i Messianici. Costoro che non credono in Cristo Gesù non saranno rapiti, ma successivamente si renderanno conto della verità dei fatti. Anche su questo approfondimento vi consiglio di leggere il libro sull'Apocalisse scaricabile da questo link:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unico-gr.pdf>

In questo libro ho tratto diverse conclusioni prendendo spunto dagli scritti di alcuni studiosi. **Con questo, concludo la risposta alla prima domanda.**

Seconda domanda: L'apparire del segno del Figlio dell'uomo. *“Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria.” (Matteo 24:30).*

Risposta: Il fratello che ha posto questa domanda si chiedeva se questo passo potesse avere un riscontro col Rapimento della Chiesa. Il capitolo **24 di Matteo, per la maggior parte degli studiosi, riguarda il periodo della Tribolazione (7 anni) e secondo la nostra linea di fede avverrà dopo il Rapimento dei credenti (o della Chiesa-Sposa; della Sposa di Cristo).** Il periodo di Tribolazione precederà il Ritorno di Gesù Cristo per instaurare il Millennio.

Quindi ci sarà prima il Rapimento dei credenti, poi il periodo di Tribolazione, il Ritorno di Gesù e a seguire il Millennio. Vi metto questi riferimenti in modo che possiate approfondire gli argomenti. Esistono diverse dottrine sul Rapimento, potete consultare lo schema a questo link:

<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/931-rapimento-e-millennio-alcune-dottrine.html?highlight=WyJyYXBpbWVudG8iLCJtaWxsZW5uaW8iXQ==>

Quando il Signore Gesù tornerà, sarà con la Chiesa che avrà precedentemente rapita di cui abbiamo parlato prima.

Del capitolo 24 di Matteo, il **Commentario MacDonald** divide tutto il contesto in tre parti: i versi dal 3 al 14 dovrebbero indicare il **primo periodo della Tribolazione** (i primi 3 anni e

mezzo); i versetti dal 15 al 28 il secondo periodo detto anche Grande Tribolazione; i versi dal 29 al 31 indicherebbero proprio **l'arrivo di Gesù sulla Terra per instaurare il Suo regno**. A questo punto siamo arrivati al **segno del Figlio dell'uomo**, nel verso 30, il punto in cui Gesù torna fisicamente sulla Terra assieme ai credenti rapiti in precedenza e a quelli resuscitati. Cosa significa con esattezza il segno del Figlio dell'uomo? La Scrittura non lo specifica in maniera precisa, possiamo fare solo delle ipotesi perché non è ben chiaro. Secondo alcuni studiosi, potrebbe essere una stella oppure potrebbe essere il Figlio dell'uomo stesso che viene considerato un segno. Secondo altri, può trattarsi della discesa della città celeste, della Nuova Gerusalemme. Chi ha letto il libro sull'Apocalisse o ha visto gli studi che abbiamo fatto sul canale, sa già di cosa stiamo parlando. Secondo questi studiosi che hanno proposto queste interpretazioni, la città celeste discenderebbe dal cielo e si potrebbe fermare come una città satellite sopra la Gerusalemme che sta qui sulla Terra, e rimanere lì. Infatti in **Apocalisse 21:2-3** è scritto *“E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. 3 Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio.”* A prescindere dalle interpretazioni, resta il fatto che la venuta di Gesù sulla Terra sarà visibile per tutti, con un segno chiaro, evidente. Invece il **Rapimento dei credenti**, secondo la nostra linea di pensiero, non sarà visibile a tutti salvo che per i credenti che saranno avvisati. Infatti se tutti vedessero il Signore venire a rapire i suoi, si convertirebbero ma non per fede bensì per paura.

Penso che queste risposte alle domande poste dovrebbero essere sufficienti. Con i riferimenti che vi ho fatto, sul sito, potete avere un quadro molto ampio.

Come ultimo argomento, in questo studio, vi parlerò della Pasqua. Voglio subito dire che non c'è ancora un pensiero “unanime” riguardo questo passaggio, ad ogni modo condividerò con voi il mio pensiero. Nella visione che ebbi nel 1978, ho compreso che il periodo pasquale davanti al Signore era importante. So che ne terrò conto, quindi per me quel periodo è stato sempre oggetto di attesa, studio e rispetto. Riguardo invece **alla celebrazione** della Pasqua, diciamo che noi Cristiani in tutto il mondo siamo un po' in alto mare. Per i Cattolici la Pasqua quest'anno è il 9 Aprile, per gli Ortodossi è il 16 Aprile, per gli ebrei messianici (che riconoscono Gesù come il Messia) e le chiese che vengono da impostazioni rigide giudaico-cristiane la celebrano nel 14 del mese di Nisan (calendario ebraico). Il fratello messianico che me ne ha parlato ha detto che, per quest'anno, corrisponde al giorno dal tramonto del 5 al tramonto del 6 di Aprile. Come sapete anche il sabato va dal tramonto del giorno precedente al tramonto del giorno successivo. La maggior parte delle chiese evangeliche non dà molto risalto alle festività in genere, compresa la Pasqua. Loro danno risalto alla Cena del Signore (Santa Cena) in cui si ricorda il sacrificio di Cristo Gesù come agnello immolato, quindi inteso come *“nostra Pasqua”*

come è scritto in **1 Corinzi 5:7** *“Purificatevi del vecchio lievito per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata.”* Anche qui, nell’ambito cristiano, vi sono diverse interpretazioni. Per i Cattolici è la *transustanziazione* (la presenza reale del Cristo nel sacramento eucaristico, attraverso il passaggio totale della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e del sangue di Cristo in virtù delle parole della consacrazione pronunciate dal sacerdote durante la Messa – *dizionario online*); poi per i Luterani c’è la *consustanziazione* (la dottrina eucaristica di M. Lutero [1483-1546], secondo cui il corpo di Cristo nell'Eucarestia coesiste col pane, nel pane e sotto il pane; venne condannata dal concilio di Trento – *dizionario online*). Insomma ci sono varie interpretazioni sul modo di affrontare la Santa Cena.

Fatto sta che la nostra comunità virtuale è stata chiamata ad una missione abbastanza difficile, cioè trovare l’armonia sulla base della guida dello Spirito Santo tra Cristiani anche di diversa estrazione denominazionale. Attualmente, posso anche sbagliarmi, non siamo ancora preparati ancora ad avere questa unità di pensiero; **non siamo ancora pronti ad avere questa maturazione spirituale più ampia.** Non è semplice, ma voglio fare un esempio: per i giudei il sabato doveva essere rispettato in un certo modo e se non lo facevi ti uccidevano. Chi poi ha studiato il significato del sabato, sa che in quel “riposo” c’è un tesoro di spiritualità, è la porta che ci apre verso l’eternità, verso il riposo di Dio che è la nostra pace. Dunque il sabato si estenderà al tempo in cui viviamo, questa è la nostra consacrazione, tutti i giorni vanno verso il sabato e il sabato abbraccia tutto il tempo in cui viviamo. Non si comprende questo da un momento all’altro, infatti la consapevolezza di essere “santi” cioè staccati dal mondo, messi da parte, è molto difficile soprattutto in Italia dove la parola “santo” ha tutt’altro significato. Di questo avremo modo di parlarne e di approfondirlo.

Se ci saranno domande in merito, in armonia e con rispetto si potranno porre al fine di dare ulteriori chiarimenti.

L’importante è che ognuno di noi non si imponga sul pensiero altrui, pensando che solo il suo possa essere l’unico giusto. Un altro esempio: pensate alla Chiesa che aveva fondato Gesù. All’inizio ha rischiato di essere subito divisa, di finire sul nascere perché i primi discepoli giudei erano molto osservanti. Quando in seguito Paolo ebbe la missione per i non giudei, quindi andò verso le città occidentali (pensiamo alla Grecia), applicò un’altra forma comportamentale ben diversa dalla prima. Per i giudei era inconcepibile non fare la circoncisione, per i non giudei era assurdo farla, quindi i due gruppi erano destinati a dividersi. Se non fosse intervenuto lo Spirito Santo, in Atti 15, si sarebbero certamente separati. Invece lo Spirito Santo è intervenuto e ha aperto la loro mente senza imporsi, perché ricordiamoci che il Signore avrà avuto i suoi motivi per lasciare che non tutti avessero la stessa impostazione. La primissima Chiesa, cioè i giudei convertiti al Cristianesimo a Gerusalemme, continuò a credere nel Signore ma anche a fare la circoncisione. Gli altri non la facevano. **Con questo voglio porre enfasi sul fatto che è lo**

Spirito di Dio che sa come far maturare le persone, cosa chiedere ad alcuni e cosa chiedere ad altri. Ai non giudei non fu chiesto nulla di più, infatti furono accolti e la Chiesa rimase unita. È questo il punto: **l'unicità della nostra fede in Cristo Gesù, la fede in Dio Padre Dio Figlio Dio Spirito Santo.** Ma per arrivare all'accettazione dei fratelli, ce ne vuole ancora un po' di tempo. Noi già abbiamo una base comune, nel nostro sito potete leggere i punti essenziali del credo evangelico della nostra comunità:

(<https://www.ilritorno.it/rubriche/diario-comunita-pic/1589-i-punti-essenziali-del-credo-evangelico-della-comunita-p-i-c-diario-pic-n-5.html>). Pensiamo che siano punti sufficientemente validi per una base condivisa. Ripeto, siamo chiamati ad un compito difficile e cioè quello di andare oltre certi piccoli aspetti e di preparare tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle al **Rapimento della Chiesa**. Questo è lo step successivo. A prescindere dalla provenienza dottrinale, concentriamoci sui punti basilari di fede e occupiamoci del prossimo Ritorno del Signore Gesù.

Come facciamo a essere trovati pronti? Che significa lasciarsi guidare dallo Spirito Santo? Per questo vi ho chiesto di meditare nuovamente sul passo di **Romani 12**. Ci vuole molto coraggio, silenzio, ascolto umiltà e anche accettazione dei fratelli. Concludo qui lo studio, invitandovi a ragionare sulle cose espresse. Per qualsiasi chiarimento, scrivete pure nel gruppo Telegram o inviate una email agli indirizzi reperibili sul nostro sito: ilritorno.it

DOMANDE POSTE DAI PRESENTI ALLA RIUNIONE A FINE STUDIO:

Matteo 27:52-53: *"...52 le tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; 53 e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti."*

Domanda n.1: Chi erano i morti risorti, descritti nei versi di Matteo 27, che andarono in giro per Gerusalemme? Erano profeti del passato? Erano persone morte di quel periodo che si ricongiunsero alle loro famiglie? La Bibbia non ne parla.

Risposta: Il centro di quella scrittura nell'Evangelo secondo Matteo è: Gesù muore e in quel momento accadono dei fatti. Questi fatti esprimono la profondità dell'avvenimento. Esempio: **la cortina/tenda del Tempio che si squarcia dall'alto in basso** ha un significato preciso. Era una tenda enorme e in alcuni scritti è detto che nemmeno la forza di due buoi sarebbe riuscita a strapparla. Invece si apre ma non da sotto, come sarebbe stato ovvio, ma si apre da sopra quindi c'è uno squarcio che parte dall'alto e apre. C'è dunque una "rivelazione", apre il **Luogo santissimo** cioè viene aperto il **"propiziatorio"** che Gesù

rappresenta. Ovvero la “copertura” di quella che era la Legge: Lui è il nostro propiziatorio, come è scritto in **1 Giovanni 2:2** “*Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*” Grazie al suo sacrificio è avvenuta la liberazione da certi aspetti della legge giudaica. I morti citati in **Matteo 27** ci dicono che alla morte di Gesù avviene la resurrezione. Questo è quanto.

Se iniziamo a scendere nei dettagli ponendoci domande per le quali nemmeno la Scrittura ci ha proposto delle risposte, la cosa risulta fuorviante. A noi interessa che alla morte di Gesù sono stati dati alcuni segni: la cortina si squarciò, alcune persone resuscitarono, ci fu un terremoto.

Per quei risorti in quel momento, a quel tempo non si era ancora capito chi era Gesù, quindi coloro che videro queste persone risorte, successivamente e probabilmente si saranno chieste quale collegamento potesse avere questo fatto con la sua morte. Ed è questo su cui dobbiamo ragionare leggendo il racconto di Matteo.

Quindi in conclusione, la resurrezione è un segno come lo è la cortina del tempio che si squarcia e quindi si apre e il terremoto.

In futuro ci saranno diversi altri segni. È l’insieme che va visto in funzione di quello che porterà perché poi al terzo giorno Gesù resuscita. Questo indica che Lui ci ha preparato la strada perché anche noi resusciteremo un giorno. **Le resurrezioni raccontate da Matteo ci fanno riflettere sulla spiegazione che lo Spirito Santo ci ha voluto trasmettere.**

Ora, pensate se si fosse ritrovata l’arca del Patto oppure la tunica di Gesù. Avremmo idealizzato gli eventi e le cose. Le cose e le persone non vanno mai idealizzate. Come l’apostolo Paolo dice in **1 Corinzi 1**, l’importante è essere un servitore di Dio fedele, in una comunità che non abbia divisioni interne. Dunque un fatto serve a capire un concetto. Se nella Parola di Dio non ci sono dettagli riguardo la vita e l’identità di questi morti risorti nel capitolo 27 di Matteo, il nostro compito è quello di attenerci a ciò che ci dice la Scrittura. Se i morti risorti fossero davvero saliti in cielo, come Elia e Enoc ad esempio, se ne sarebbe scritto quindi noi ci atteniamo a ciò che è stato detto. Altrimenti si rischia di deviare. **Il messaggio è chiaro: Gesù è morto e c’è stata la resurrezione.**

Domanda n.2: Sono una credente in Cristo Gesù ma prima ero cattolica. Voi della Piccola Iniziativa Cristiana, credenti, come vivete questo periodo? Celebrate la Pasqua? Prima la festeggiavo religiosamente non capendo appieno il reale significato.

Risposta: La domanda è giusta ed è posta in modo chiaro. Nel nostro gruppo formatosi da poco con persone nuove, come abbiamo detto, non siamo ancora arrivati ad avere una impostazione comunitaria. Posso dirti come la vivo io, personalmente. Nel ’78 avevo 28 anni ed ebbi una visione molto potente che mi condizionò. Da quel momento in poi c’è stata questa “nuova nascita”. In quella visione, il Signore mi fece intendere che il periodo della Pasqua è importante, dunque per me quel periodo è importante, diciamo da quando

tornano le rondini, per capirci meglio. Come lo vivo? Nella nostra preghiera familiare, di solito il sabato, io con mia moglie e le mie figlie ci riuniamo, preghiamo e leggiamo un passo biblico. Noi viviamo questo periodo unendo delle cose:

1. La spiegazione, il senso della Pasqua quindi la “liberazione”. Si parte da quel punto, da come avvenne. Si deve assolutamente leggere dall’Antico Testamento come il popolo ebraico uscì dall’Egitto e perché sull’architrave delle porte fu detto loro di mettere il sangue dell’agnello (**Esodo 12:7**). Infatti poi sulle porte segnate col sangue l’angelo della morte non passò. Che significato ha per noi? **Gesù è il nostro “agnello” immolato**. In casa io parlo di questo quando è Pasqua. Ricordo quel momento.

2. Dovevano mangiare l’agnello, il pane azzimo e le erbe amare in piedi con i fianchi cinti, con i calzari ai piedi e il bastone in mano, tutti segni che dovevano essere pronti ad “uscire” dall’Egitto, cioè liberati da quella schiavitù. In un certo senso anche il Rapimento dei credenti sarà così. La schiavitù d’Egitto è anche la schiavitù del peccato, ma anche di una complessa costruzione satanica che a partire dalla Genesi ci ha imprigionati e noi l’abbiamo dimenticato, perché anche gli ebrei dimenticarono il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Mosè, sospinto dallo Spirito di Dio, doveva ricordarglielo ogni volta. Quindi la Pasqua è la liberazione, e parto dalla spiegazione ebraica perché è sempre giusto partire da lì. Infatti se non entriamo in quella mentalità, non riusciremo a capire che Gesù era giudeo. La nostra religione è mediorientale, parte da lì.

3. Una volta compreso il significato della Pasqua ebraica andiamo sulla **Santa Cena** o Ultima Cena, quando Gesù ha praticamente spiegato e messo Sé stesso come pane che si spezza. Lui si offre, è un pane che si spezza, il Suo corpo si spezza per noi mentre il vino è il sangue. Nella Pasqua noi pensiamo che Gesù sia l’Agnello immolato, la nostra *pasqua*. Quindi in un certo senso, ogni volta che spezziamo il pane e beviamo il vino, noi commemoriamo il sacrificio di Gesù perché è Lui il mezzo per la nostra liberazione dal peccato.

4. Ma se fosse solo una commemorazione, sarebbe una veglia intorno a un morto e non è solo questo. Nei punti in cui Gesù parla durante la Santa Cena dice: *“Fate questo in memoria di me, fino al mio ritorno”* (**Luca 22:7-20**). **Ecco che allora si apre una bellissima porta di speranza e di attesa. Dunque la Pasqua è legata al ritorno del Signore, alla resurrezione, questo è importante**. Pensate alla morte di Gesù senza metterci accanto il senso della resurrezione. Sarebbe sbagliato!

Allora ogni volta che c’è il periodo pasquale, nella nostra preghiera familiare ricordiamo con maggiore intensità la salvezza del Signore, ricordiamo il Suo sangue che ci libera dalla morte, perché se uno si riunisce in nome Suo, al riparo sotto il Suo sangue come gli ebrei che avevano sparso il sangue sull’architrave delle porte, l’angelo della morte non può nulla contro di noi. Ricordiamoci che Mosè è il precursore di Gesù in un certo senso.

In conclusione, i protestanti e gli evangelici non danno molta rilevanza a questi festeggiamenti anche se li rispettano col calendario gregoriano. **Personalmente so che questo periodo è importante per il Signore.** Il mese di Nisan è il momento in cui l'anno si divide in due. Si passa dall'inverno alla primavera, c'è proprio un senso di nascita e di rinascita esattamente come ci fu la liberazione dei giudei dall'Egitto. Io vivo questo periodo in maniera semplice, familiare ecc. Condividere tutto questo in una comunità virtuale è un po' difficile, per il momento non siamo preparati.

Concludo qui gli approfondimenti, **il Signore ci benedica!**

[Spesso aggiorniamo il nostro sito, per cui alcuni link di questo testo potrebbero non essere stati aggiornati. Se trovate qualche collegamento non funzionante comunicatecelo pure e lo correggeremo]

162) NO ECUMENISMO - MENTALITÀ E CONFERENZA DI ATTI 15 - RIUN. PIC 8-4-23

Pace del Signore.

In questo studio parleremo di alcune tematiche. Come già sapete, questa non è una chiesa. Siamo un gruppo di persone che pensano di seguire una vocazione, una chiamata, una missione da parte del Signore. Non so se chi sta seguendo i miei studi ha già letto **la storia della PIC**, che potete trovare a questo link: <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/30%20anni%20PIC.pdf>

Vi consiglio di leggerla perché è dal 1987 che c'è questo tentativo di unire le anime, le persone, i cuori, di Cristiani che credono nel Signore andando oltre certe differenze "periferiche", che non siano proprio essenziali.

La parte essenziale noi pensiamo essere quella che riguarda la "salvezza" che in questo studio vedremo un po' meglio.

Poi abbiamo altre parti definite "comportamentali" (non essenziali), che alcuni vedono troppo libere o troppo rigide o obbligatorie, quindi possono portare a complicazioni se non divisioni; infatti ad esempio se noi imponiamo un comportamento che deve essere obbligatorio anche per gli altri, è difficile fare questo percorso.

Diciamo che ciascuno di noi può seguire la propria chiesa sulla base di varie esigenze locali, di distanza di affinità, però in questa sede noi cerchiamo di occuparci del **Ritorno del Signore** come sfondo, e della possibilità di percorrere la strada insieme come Cristiani pur essendo con origini e qualche tradizione diversa.

È un compito difficilissimo, finora che io sappia non è riuscito a nessuno, forse solo per brevi tratti. Nella PIC in questi 36 anni ci sono stati momenti in cui siamo andati avanti, momenti in cui siamo andati indietro ecc. però io sono sempre convinto che questa sia la strada. Infatti, non a caso, parleremo anche di "ecumenismo".

IO NON SONO PER L'ECUMENISMO, inteso come è oggi, perché io considero questo termine come "mobile", cioè ha assunto significati diversi in base alle epoche. Se avete dato uno sguardo al dossier **26D) Ecumenismo ed ipocrisia** che potete scaricare da questo link:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/dossier%20ecumenismo.pdf> già sapete di quello di cui sto parlando. Per esempio, nella premessa del dossier leggerete (nelle note) che ci sono state già tre revisioni. Nella terza revisione (quella attuale del dicembre 2020) ho ulteriormente sintetizzato gli scritti, dando risalto invece all'ecumenismo visto dalla prospettiva escatologica. Mi pare comunque utile e condivisibile questo piccolo estratto che riassumo:

«[...] la preistoria del movimento ecumenico, tra la metà dell'800 e gli inizi del '900, vide attivarsi iniziative di carattere trasversale sia nelle chiese protestanti sia nelle chiese evangeliche e nei movimenti del risveglio. Ma le due vicende si distinsero e poi si allontanarono. [...] IN UNA SECONDA FASE, a movimento ecumenico già avviato (che ripeto, iniziò in ambito protestante per unire i fedeli cristiani) e in particolare negli anni del secondo dopoguerra è stata l'apertura reciproca fra chiese protestanti e chiesa cattolica romana (che fino a quel momento aveva considerato l'ecumenismo una realtà nociva) la quale in seguito ha visto che c'era qualcosa di attraente ed è entrata; e questo ha insospettito molti evangelici i quali giustamente hanno iniziato a tirarsi indietro, perché la parola "ecumenismo" ha assunto un altro significato, Potremmo dire, più politico.»

Infatti i fedeli si riunivano ma pregavano separatamente, per poi rivedersi davanti ad una telecamera. Questo tipo di ecumenismo, fatto per le telecamere e per raggiungere un'unità più politica che di fede, dove c'è la ricerca di una "super religione mondiale" a noi non interessa, o almeno a me. Quindi in questo senso, l'ecumenismo, inteso come lo è oggi, non è da seguire. Qualcuno potrebbe chiedersi perché alcune chiese protestanti lo abbiano fatto, penso probabilmente per un riconoscimento reciproco tra le varie chiese, o interessi vari, ma a noi comunque non interessa. Io so che se prego il Signore va bene, ma se prego un essere, una creatura che non sia Dio non va bene. Di conseguenza non posso unire le preghiere con qualcuno che segue e adora un altro essere. Ad esempio, pregare una persona morta anche se chiamata "santa" per me è idolatria, dunque non posso farlo. Per questo motivo l'ecumenismo va "rivisto" perché non è più inteso come prima, ma è una parola che viene usata in un altro modo.

In questo senso in questa comunità, non propongo l'ecumenismo come viene presentato oggi, ma propongo L'UNIONE DEI CRISTIANI SENZA CHIUSURA DENOMINAZIONALE.

Unire le persone non le chiese! Le chiese hanno le loro dottrine, a volte per non perdere la loro identità, il loro modo di essere, mantengono in piedi una struttura. Questa, a volte è fatta di dogmi e a volte di "efficientismo", legalismo, di vari motivi che non ci interessano. Il nostro scopo nella vita non è andare a vedere gli errori degli altri, i nostri già ci bastano. Ad ogni modo dobbiamo cercare di affermare con certezza "Noi siamo Cristiani, punto!" Anche per questo, abbiamo provato a mettere nel nostro sito una base dei punti essenziali della nostra fede che potete trovare a questo link: <https://www.ilritorno.it/rubriche/diario-comunitapic/1589-i-punti-essenziali-del-credo-evangelico-della-comunita-p-i-c-diario-pic-n5.html>

Questo per dire che ci sono delle basi essenziali, e se uno non è d'accordo non è obbligato a seguirli. Questi punti del nostro credo servono proprio ad evitare eventuali incomprensioni. Ma questo significa anche leggere. Conoscere e approfondire le cose di Dio vuol dire "acquistare" il tempo che Lui ci ha concesso. Il tempo sulla Terra è lineare ma ci prepara altresì al **Ritorno del Signore**, per questo ci interessa. È sempre buono davanti a Dio che usiamo questo tempo per approfondire la conoscenza che abbiamo di Lui. Il

Signore dice che il tempo che abbiamo a disposizione è sempre buono. Buono in questa prospettiva. In questo senso come Cristiani dobbiamo vigilare e stare attenti. Il Cristiano è unito: Padre, Figlio e Spirito Santo.

L'aggettivo che viene poi aggiunto e che qualifica la tipologia del termine "cristiano" è pericoloso, molto pericoloso. Voi sapete che l'apostolo Paolo nei suoi viaggi ha fondato varie chiese e già allora, all'inizio (circa nel 30 d.C), nascevano proprio queste spinte a formare diversi gruppetti. **1 Corinzi 1:10** *"10 Ora, fratelli, vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire."* Quando scrive "nel modo di pensare e di sentire", si riferisce al modo di pensare e di sentire verso il Signore. Faccio un esempio che può sembrare ripetitivo ma è utile ai fini del concetto: non si riferisce al pensiero unico che la donna debba portare obbligatoriamente il velo sulla testa quando entra in una chiesa. In quel caso, mi riferisco all'episodio che si trova in **1 Corinzi 11**, era una lettera di Paolo inviata ad una comunità molto disordinata che aveva molti carismi, ma che all'interno faceva molta confusione, in cui lui aveva esortato i membri ad essere più ordinati, infatti si notano i suoi rimproveri sia ai fratelli che alle sorelle in Cristo. Era quindi una lettera inviata ad una comunità particolare. Per quanto riguarda tutto il resto, se andassimo ad esaminarlo nei minimi dettagli si creerebbe un pericolo enorme, cioè il "settarismo" di cui adesso spiegheremo meglio. Proseguendo in **1 Corinzi 1:11** leggiamo *"11 Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa di Cloe che tra di voi ci sono contese (noi nelle chiese le abbiamo di continuo) 12 Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: «Io sono di Paolo»; «io, di Apollo (un predicatore molto portato)»; «io, di Cefa»; «io, di Cristo». 13 Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?"* Il battesimo per immersione è fatto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tutto ciò per dire che in questo noi Cristiani dobbiamo avere un medesimo pensiero, nella salvezza che viene dal battesimo. In **1 Corinzi 3:1-** Paolo dice *"1 Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. 2 Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. 3 Infatti, dato che ci sono tra di voi gelosie e contese, non siete forse carnali e non vi comportate secondo la natura umana? 4 Quando uno dice: «Io sono di Paolo»; e un altro: «Io sono d'Apollo»; non siete forse uomini carnali? 5 Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; così come il Signore ha concesso a ciascuno."* Se l'apostolo Paolo avesse saputo che ancora oggi siamo in questa situazione, penso che ci sarebbe rimasto molto male. Già allora nascevano queste divisioni che poi oggi sono diventate le "**Denominazioni**" attuali. Cosa significa? Vuol dire che questo difetto non è scomparso nel corso dei secoli, anzi. L'ingannatore spinge proprio su queste divisioni, e convince quelli spirituali che con i doni che Dio ha dato loro possono considerarsi dei "super-credenti" che possono quindi fare di tutto. Ma Gesù ci ricorda che

il Vecchio Testamento non è assolutamente da accantonare o da buttare. I comandamenti non sono stati cambiati ma il Signore li ha “completati” aggiungendo ciò che mancava e inserendoli nel nostro cuore. Questo è un discorso molto più complesso che va studiato e meditato. Una sorella mi ha chiesto riguardo il comandamento del “sabato”. Io ci ho messo anni per capire il reale significato, ma ciò non vuol dire che lo applichi in maniera giudaica. Mi pare di aver capito che il riposo sabbatico sia stato inserito nella creazione come un insegnamento che ha una grandissima apertura. Il riposo di Dio ci fa vedere cosa verrà dopo, quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova. Avremo un altro sistema di vita, dunque un riposo adatto a questo tipo di sistema. In quella proiezione, come i sei giorni si proiettano verso il settimo, noi proiettiamo il nostro tempo terreno. Quindi durante il riposo del sabato, pensiamo a questo “aprirci” e di conseguenza ci fermiamo. Il Signore ci dice anche di tenere riservata la settima parte delle nostre attività. Ma non si tratta di questo, perché la salvezza è una cosa e certi aspetti particolari comportamentali sono un'altra. Non dobbiamo fare discussioni sulle diverse denominazioni, perché il nostro gruppo stia tentando, semmai ci riuscirà, di riunire credenti di diversa provenienza dottrinale. **Noi dobbiamo unire il senso, gli insegnamenti principali ed essenziali che il Signore ci ha dato, nell'attesa del Suo ritorno. Quando spezziamo il pane, lo facciamo in attesa del Suo ritorno. Questa è la nostra linea, quella che noi in questo gruppo mettiamo in evidenza.** Se qualcuno reputa di fare qualcosa perché lo ritiene biblicamente giusto, la faccia pure senza imporre lo stesso ad un altro. Se una persona non è arrivata a comprendere nel profondo il senso di un comandamento, che magari un altro ha capito mettendolo per sua scelta in pratica, non dobbiamo giudicare ma allontanarci da eventuali discussioni che possono nascere.

Nei movimenti settari esiste un sottile inganno che riguarda più la pratica, le opere, che la rinascita dallo Spirito Santo. Prendiamo ad esempio la questione che riguarda il “nome” di Dio (su cui insistono questi movimenti). L'inganno sta nel concentrarsi e fare disquisizioni su un argomento che a noi non è stato completamente rivelato dalla Parola di Dio. I settari si concentrano quindi su ciò che è scritto in maniera letterale in alcune parti della Bibbia riguardo un determinato argomento (come il nome di Dio), ponendo enfasi appunto sul significato letterale, in questo caso, del nome. In questo modo non si fa altro che trattare la Parola di Dio come un cadavere da sezionare. **Non si riesce a capire che la Parola del Signore è vivente!** Non è una serie di parole messe così lì, come un codice! Ecco che queste persone che sono zelanti, attente, serie, attentissime a fare la volontà di Dio, vengono ancora spinte verso l'aspetto più “pratico”, più comportamentale delle opere privilegiandolo. Queste persone purtroppo si perdono, perché vanno a vedere il comportamento preciso riportato in certi passi nella Parola di Dio, **dimenticando che non c'entra con la salvezza, che è sempre per grazia, e dimenticando che chi guida la Chiesa è lo Spirito Santo, non le gerarchie o le dottrine comportamentali.**

Da qui si arriva ad un punto importante, quello della “mentalità”. Qui non si tratta di vedere se una cosa è biblica o non lo è. **Che vuol dire “biblico”?** Biblico è tutto ciò che è nella Bibbia, ma è anche scritto in **Giovanni 10:9** *“Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà e troverà pastura.”* Se è scritto questo, allora Gesù è una porta? Cerchiamo di capirle le cose! Perché il Signore ci ha donato lo Spirito Santo? **Da Gesù in poi, questo dono deve fruttare! Dobbiamo riflettere, capire, meditare.** Altrimenti a cosa servono le giornate di “ascolto” e quelle di “parlato” nel nostro gruppo Telegram? Questa attività serve appunto per abituarci a non parlare sempre ma ad ascoltare prima attraverso la Scrittura, la preghiera, ciò che vorrebbe dirci il Signore poi, eventualmente, se proprio necessario parliamo ma meno parliamo e meglio è. Io penso che sia bene soprattutto ascoltare e dire l’essenziale.

Tra primi movimenti protestanti, ci furono i quaccheri che scoprirono il silenzio davanti a Dio. Nelle loro riunioni, i membri restavano in un silenzio contemplativo spirituale, perché per loro Dio era così immenso da destare nel cuore un pio timore che si traduceva appunto nel restare alla Sua presenza senza proferire parola. Solo successivamente iniziarono ad introdurre il canto degli inni, questo per dire che Dio è Dio e noi come umili servi dovremmo predisporci prima di tutto all’ascolto di ciò che vuole trasmetterci, aprendo il nostro cuore dinanzi alla Sua presenza. Questa è la cosa importante.

Le cose in seguito le capiremo e a questo proposito vorrei spendere qualche parola SUL MODO DI INTERPRETARE. **Come possiamo usare la stessa mentalità giudaica nel Nuovo Testamento?** Mi spiego facendo una ipotesi un esempio: ...sono un membro di una chiesa protestante evangelica, vengo battezzato da adulto (nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), magari parlo anche in altre lingue e quindi sono nato di nuovo (almeno questa è la convinzione della maggior parte dei credenti). Poi, vado a leggere dei passi nella Bibbia e mi metto ad applicarli alla lettera. Che cosa sto facendo esattamente? Non sto facendo altro che applicare la Legge alla lettera come facevano i giudei. Loro leggevano e applicavano, non avevano la salvezza per fede, **si sentivano giusti per ATTUAZIONE della Legge.** Ancora oggi seguono questa linea, ignorando persino il “peccato originale”, (almeno così ho letto nello scritto di un rabbino importante). Dobbiamo considerare che quella era un’altra epoca e soprattutto era la loro epoca, la loro Scrittura e il loro periodo quindi in quel momento avevano un’interpretazione della Scrittura molto pratica, fondata proprio sui “patti di Dio col popolo d’Israele”, che si trovano nel Vecchio Testamento. Se noi andassimo prendere quei concetti e interpretassimo alla nostra maniera cristiana di oggi, sicuramente li vedremmo sotto un altro tipo di luce che ci ha donato il Signore. Questo per dire che non possiamo prendere gli stessi precetti che applicavano i giudei e fare la stessa cosa. Bisogna cercare di chiedere al Signore che ci dia discernimento, sapienza e capacità di intendere. Il discernimento è il dono di oggi, è quello che ci serve e che lo Spirito Santo sta dispensando a chi lo chiede. Non è detto che si debba parlare per forza in altre lingue, non è quello che ci serve; neanche fare miracoli è d’aiuto visto che l’ingannatore li sa fare

pure fin troppo convincenti (questi falsi miracoli aumenteranno sempre di più). Oggi non si devono seguire queste cose ma una volta, al tempo degli apostoli, era giusto perché loro erano corredati anche di una certa potenza pratica donata dal Signore attraverso lo Spirito Santo. Ai nostri giorni tutto questo non è da seguire in quella maniera, infatti in base all'epoca in cui stiamo vivendo, lo Spirito di Dio ci dà quello che ci serve davvero. Tra i doni abbiamo il discernimento e la capacità di comprendere le spiegazioni intorno alle profezie, perché tutto quello che è scritto nella Parola di Dio non si è avverato ancora, quindi bisogna capirle. Ma se noi applichiamo quello che è scritto nel modo in cui lo leggevano 300 anni fa, resterà "chiuso" cioè senza la giusta interpretazione esattamente come 300 anni fa. Potremmo chiederci "Se il Signore ci ha dato delle cose, come si fa a capire il modo in cui possiamo usarle?" La risposta è: ritagliare del tempo, evitare di perdere tempo nelle disquisizioni, come dice l'apostolo Paolo nell'Epistola a **Tito**, capitolo **3** verso **9** "Ma quanto alle questioni stolte, alle genealogie, alle contese e alle dispute intorno alla legge, evitale, perché sono inutili e vane." Ognuno è liberissimo di fare come crede, ciò non ci impedisce di condividere la stessa fede nell'unico Dio della nostra salvezza manifestata in Cristo Gesù. In questa sede, il punto importante è il Ritorno del Signore su una base comune che è appunto la salvezza per grazia. Con questo concludiamo la prima parte dello studio.

IN QUESTA SECONDA PARTE, passiamo alla lettura e al COMMENTO DI **ATTI 15**. Perché è importante? Perché questa tendenza alla divisione, come abbiamo detto prima, c'è sempre stata. L'ingannatore cerca sempre di dividerci e conosce perfettamente i nostri punti deboli. Se si facessero altri studi riguardo ciò che accadde nell'Eden, si noterebbe benissimo la sua abilità nell'aspettare il momento giusto in cui parlare ad Adamo e Eva o alla generazione umana. Forse più avanti studieremo questo aspetto della Genesi, ritengo sia molto bello e di una profondità immensa. Ora, in **Atti 15** ritroviamo l'apostolo Paolo 15-20 anni dopo che il Signore si era manifestato, sconvolgendogli la vita. Da quell'incontro, lui che era un rigoroso fariseo osservante della scuola di Gamaliele, ha iniziato a capire, ovvero, pur non rinnegando la legge giudaica, iniziò a parlare di una cosa fondamentale: **la salvezza per fede**. Purtroppo questa verità per molti secoli è stata dimenticata, infatti solo con l'arrivo di Lutero e della rivelazione che ebbe, noi oggi ci ricordiamo della **salvezza per grazia mediante la fede in Cristo**. Da questo è assodato che la tendenza dell'uomo è quella di dimenticare, ragionare sulla base delle emozioni, seguire delle dottrine, essere "devoti" più nelle azioni che avere fede. La domanda che dovremmo porci è: conoscendo una verità così profonda, a cosa ci è utile se poi la dimentichiamo? Dovremmo ragionare sulla pace che il Signore ci vuole dare, non su ciò che generano le effimere emozioni umane. Su questa apertura del cuore e della mente, viviamo la nostra consacrazione, ovvero "starcene in disparte", staccati. Facciamolo ogni giorno, anche se non è semplice. Troviamo quei 5-10 minuti al giorno, così facendo si andrà a costituire **un'architettura spirituale** dentro di noi. Il Signore saprà come fare.

Adesso inizieremo la lettura di **Atti 15 dal primo verso:**

“1 Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». 2 E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. 3 Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.” Quando qualcuno fa una cosa buona per il Signore, non deve fare invidia. La Chiesa è del Signore, non nostra!

“4 Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. 5 Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti (un conto era Paolo perché pur essendo fariseo aveva seguito le indicazioni del Signore era diventato una persona diversa), si alzarono dicendo: «Bisogna circumciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè».” Prestate attenzione a questo punto. Non è una cosa da poco. Per gli ebrei o i musulmani (anche loro monoteisti), se gli togliessimo la circoncisione gli toglieremmo tutto. Ci accuserebbero di idolatria e di essere fuori di senno. Per loro, un atto del genere sarebbe inconcepibile. Non voglio essere frainteso, ci tengo a precisare che ognuno è libero di scegliere. Voglio solo dire che la circoncisione per loro (i giudei in Atti 15) era fondamentale. Infatti nasce, in quel contesto, questa questione. Paolo stava predicando dappertutto il Vangelo della salvezza per grazia, si stava avvicinando anche a Roma, dunque molti si convertivano. Ma c’era una frattura tra i sermoni di Paolo e l’operato della chiesa di Gerusalemme. Infatti i giudei convertiti proseguivano nella maniera tradizionale, per loro non si poteva essere salvati senza la circoncisione. Si parlava di salvezza, non di comportamenti.

La domanda che da allora potrebbe sintetizzare tutto è: **Cosa deve fare l’uomo per essere salvato?** Era la stessa domanda che si fecero i giudei in Atti 15, quindi si presentò per la prima volta questa questione. Potremmo dire che fu il primo concilio della storia. Dunque gli apostoli e gli anziani (tutta la chiesa di Gerusalemme) si riunirono per esaminare la questione (Atti15:6), e nacque una vivace discussione (v.7). Stiamo parlando di Giudei, non molto popolari per la loro mitezza. In quel contesto storico, appena si commetteva un errore in merito alla Legge seguiva la lapidazione, questo per far comprendere bene di cosa stiamo parlando. Pietro, che era l’anziano della chiesa di Gerusalemme, intervenne ed iniziò a parlare. Dopo di lui parlò

Giacomo, fratello di Gesù, che era probabilmente il capo della chiesa di Gerusalemme. Quindi Pietro li lascia, per così dire, sfogare e poi dice al versetto 7: *“«Fratelli, voi sapete che dall’inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero.”* Perché dice così? Si sta riferendo **all’episodio di Cornelio (Atti 10)**, un romano che Dio aveva “messo da parte”, salvato, chiamato, approvato, giustificato.

Lo Spirito Santo disse a Cornelio di far chiamare Pietro per andare a casa sua. A Pietro fu data una visione da parte dello Spirito Santo in cui doveva mangiare dei cibi "impuri", che la legge giudaica proibiva di mangiare (ancora oggi i giudei non mangiano determinate pietanze). Poi quando gli dissero che lo stavano cercando, l'apostolo ubbidì al comando del Signore e andò a casa di Cornelio. Dovete pensare che per i giudei i gentili non esistevano proprio davanti a Dio, infatti si consideravano l'unico popolo "eletto". Quando Pietro arrivò in casa di Cornelio gli disse: "Cosa desideri da me?" e Cornelio gli spiegò perché lo aveva mandato a chiamare. Pietro allora si mise ad esporre ciò che il Signore gli aveva fatto capire e mentre era lì, si rese conto che a Cornelio e alla sua famiglia era stato dato lo Spirito Santo. Non sappiamo come se ne accorse, ma fu una cosa molto evidente perché a quel tempo il dono dello Spirito Santo si vedeva anche in modo pratico. Pietro non aveva studiato ma era molto intelligente e perspicace. Possedeva un discernimento particolare, come gli altri apostoli (ricordate l'episodio di Simon mago, **Atti 8:9-25**). Quindi avendo esaminato la situazione nella casa di Cornelio si disse tra sé: "Come posso negare a queste persone, seppur non giudei, il battesimo in acqua se hanno già ricevuto lo Spirito Santo?". Fu così che li battezzò. Questo per dire che nel contesto di Atti 15:7, Pietro sta parlando proprio di questo, cioè del fatto che Dio ha iniziato da lui. Pietro in realtà non era quello che si doveva occupare in tutto nel seguito dei non giudei, infatti sappiamo bene che quella missione venne poi affidata a Paolo. Pietro era per i circoncisi, come si può vedere in **Galati 2:1-10**, però in effetti fu il primo mandato a un non-giudeo. Ora, dal verso 8 di Atti 15 leggiamo "**8 E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; 9 e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede.**" Dio purificò i loro cuori non in base all'osservanza, ai cibi, la legge, i digiuni, ma in base alla fede. Queste parole dette da un giudeo non furono facili da pronunciare. Versetto 10 "*Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare?*" Pietro si era accorto, dagli insegnamenti di Gesù, che l'osservanza della legge e di tutti i precetti era impossibile per l'uomo. Per questo è venuto Gesù. Lui li ha racchiusi, scritti nel cuore e li ha Egli stesso realizzati! Dove saremmo senza Cristo Gesù? Chiediamocelo ogni giorno della nostra vita. Versetto 11 "*Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro.*" Pensate a questa assemblea riunita e all'impatto che ebbero le parole di Pietro, il quale disse apertamente che non serviva la circoncisione per essere salvati! Versetto 12 "*Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani.*" Sicuramente ne avevano di cose da raccontare in 15 anni di evangelizzazione, Paolo e Barnaba. E qui ad un certo punto interviene Giacomo, dal versetto 13. **Piccola nota:** abbiamo detto che Giacomo era il fratello di Gesù, c'era anche un altro apostolo con lo stesso nome ma non dobbiamo confonderci, io stesso vado

sempre a rileggere per distinguere bene i due. Giacomo era considerato una delle colonne della chiesa di Gerusalemme, insieme a Pietro e a Giovanni.

Mentre Pietro ha parlato della sua testimonianza inconfutabile, Giacomo la mette in forma più elaborata perché parla a livello scritturale, più teologico. Dal versetto 14 leggiamo *“«Fratelli, ascoltatevi: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome.”* Già in queste parole c'era un programma sconvolgente, perché si metteva in evidenza che la salvezza era per tutti, non solo per i giudei. Cosa vuol dire questo? Che il Signore già aveva pensato a noi, alla Chiesa che si sarebbe espansa per tutto il mondo! Un popolo consacrato. È come se avesse detto ai giudei “Non ci siete solo voi! Molti altri si uniranno a voi!” Dal versetto 15: *E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: **16** "Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine e la rimetterò in piedi, **17** affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, **18** a lui note fin dall'eternità".* Qui sarebbe opportuno fare **un'altra riflessione**.

Dal Commentario MacDonald: “Giacomo cita questi versetti di **Amos 9:11-12**. La chiesa di Gerusalemme non doveva ritenere che la salvezza di Dio agli stranieri fosse un evento strano, perché ciò era stato chiaramente profetizzato nell'Antico Testamento. Dio aveva predetto che gli stranieri sarebbero stati benedetti come tali, non come giudei credenti ma come stranieri.” Dio in pratica aveva detto che si sarebbe acquistato un popolo anche tra gli stranieri. “Infatti la citazione di Amos si richiama al Millennio...” Vedete come si proietta dal passato al futuro? “Allorché Cristo siederà sul trono di Davide e le nazioni cercheranno il Signore.” Quando parla di nazioni non si riferisce ai giudei, ma agli altri popoli. “Quindi la salvezza delle nazioni che si stava compiendo allora era in accordo con la predizione di Amos.” È per questo motivo che Giacomo la citò, dicendo chiaramente che quello che stava succedendo era in linea con la profezia di Amos. “Giacomo affermava anzitutto che Dio avrebbe visitato gli stranieri per scegliersi un popolo consacrato al suo nome. Questo era quanto stava succedendo allora e si sta verificando tuttora, anche oggi.” Infatti noi oggi siamo una parte di quei gentili chiamati da Dio alla salvezza. “Gli stranieri convertiti, avrebbero fatto parte della Chiesa insieme ai giudei convertiti. Quello che dunque trova ora un parziale adempimento, la salvezza delle nazioni, si verificherà un giorno su vasta scala. Cristo tornerà, riabiliterà la nazione d'Israele, sappiamo che in ultimo ci sarà per loro una particolare effusione dello Spirito Santo, e salverà tutte le nazioni sulle quali sarà invocato il Suo nome.” **Questa è la salvezza per fede**. Quindi, ripeto, Giacomo considerava quella profezia in armonia con quanto stava accadendo all'epoca.

Ora, da **Atti 15:19** leggiamo *“Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio...”*, Giacomo stava dicendo che non dovevano impedire agli stranieri di avvicinarsi al Signore. Continuando al versetto **20** *“ma che si scriva loro di astenersi dalle*

cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati e dal sangue.”

A questo punto è necessaria **un'altra piccola riflessione**. Potrebbe sembrare una contraddizione il fatto che si è salvati per fede ma poi bisogna astenersi da certe cose comunque. Non lo è, infatti gli studiosi pensano si tratti più di una questione morale che porre l'accento su dei comportamenti specifici. Esempio: *“astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli...”*

In questo verso c'è proprio un riferimento pratico. A quei tempi c'era la consuetudine di fare molti banchetti, in pratica si riunivano anche in certi luoghi che in precedenza erano stati dedicati agli idoli. Andavano lì, mangiavano e magari lì dentro (come poi spiegherà meglio Paolo più avanti) trovavano delle persone che dedicavano con delle preghiere il cibo del loro banchetto agli dèi stranieri che servivano (Diana, Zeus ecc.). Loro mangiavano quei cibi offerti alle divinità, pur non venerandole, ed era sbagliato. Era dunque una questione morale: non puoi condividere il cibo dell'idolatra insieme al cibo di Dio. Gli esempi citati nel passo biblico servono anche come una “corresponsione”. Mi spiego: come a loro non veniva chiesto niente di più, come il fatto che non dovessero sottoporsi alla circoncisione, dovevano almeno avere rispetto per i giudei e non scandalizzarli. Mangiare animali soffocati, era uno scandalo per gli ebrei come lo è ancora oggi. Loro non possono mangiare il sangue. Quindi il messaggio era: siamo d'accordo che non vi facciate circoncidere ma in cambio abbiate rispetto e non fate cose che possano scandalizzarvi quando siete in nostra compagnia. **In realtà sono cose che non andrebbero mai fatte**. Era un modo di trovare un accordo, si andava a cercare un comportamento adeguato che arrecasse rispetto per gli uni e per gli altri. Un accordo tra due popoli diversi ma uniti dalla salvezza in Cristo Gesù per fede. Ai fini del piano di Dio, il comportamento non è rilevante ma deve sempre essere rispettoso da ambo le parti.

Vorrei mettere in evidenza il versetto **28**, sempre in **Atti 15**, che conclude la spiegazione. ***“Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi...”*** Insisto su questo punto perché senza l'intervento dello Spirito Santo in quella riunione, non si sarebbe risolto nulla e la Chiesa non sarebbe andata avanti. *“...di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: **29** astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani».”*

Lo Spirito Santo e noi. La tendenza a dividerci ci sarà sempre. Anche se due persone si mettono insieme a camminare, vedrete che prima o poi litigheranno (è un esempio). Purtroppo questa tendenza ce l'abbiamo dentro. Questa divisione ha delle origini antiche, quando probabilmente il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male fu mangiato e andò a sconvolgere un equilibrio molto particolare, per cui certi aspetti in noi si sono messi in contrasto. È anche per questo che abbiamo la tendenza a voler primeggiare sugli altri e di voler apparire. Se questa tendenza si manifesta in piccolo, tra

due persone, figuriamoci cosa succede in una comunità con molti membri e peggio ancora in più chiese! Per esempio, i Movimenti di Risveglio basati sullo Spirito Santo non tendono ad avere relazioni con i Protestanti classici né viceversa. I Protestanti delle chiese Riformate vedono con sospetto gli Evangelici che seguono lo Spirito Santo. Questa mancanza di unità fa sì che quelli che sono “troppo” avanti non hanno le basi, quelli che sono “troppo” indietro non hanno lo Spirito Santo, per non parlare delle chiese tradizionali che si sono messe a pregare di tutto! Di fronte a queste cose, non ci dobbiamo meravigliare se tra noi nascono delle difficoltà. Faccio un esempio per concludere questo studio: In passato mettevamo degli annunci, internet non c’era ancora, per cercare di parlare a più persone e ci firmavamo con “Piccola Iniziativa Cristiana” come facciamo adesso. Lasciavamo anche un numero di telefono per contattarci. Siccome l’annuncio compariva su vari giornali dove c’era di tutto, le persone non si soffermavano molto a leggere il contenuto di quello che avevamo fatto pubblicare, quindi di conseguenza ci contattavano inutilmente capendo una cosa per l’altra. Oggi è diverso solo in apparenza. Se leggo un titolo mi capita ancora di capire il contrario di un contenuto perché c’è della manipolazione. Purtroppo dico questo perché noi **non siamo più abituati a riflettere bene sulle cose**. Per questo abbiamo il giorno dell’ascolto e quello del parlato. Servono a farci pensare, a riflettere e a meditare.

ALCUNI INTERVENTI FINALI DEI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE.

1. Condivido pienamente tutto riguardo a ciò che è stato detto in questo studio. Lo Spirito Santo forma “Una” Persona pur essendo composto di tante membra. Al di là delle avversità c’è una fede nell’unico Dio, e questa fede come una piccola fiammella farà divampare un incendio. Il Signore ci dia grazia di superare queste piccolezze che nella vita comune diventano dei grossi macigni. Lo vediamo sia nel mondo che sempre più spesso nelle varie realtà cristiane.
2. Personalmente, credo che bisogna affidarsi soprattutto allo Spirito Santo che ci guida piuttosto che andare a esaminare certi comportamenti. Io mi affido molto alla volontà di Dio, tutto il resto fa parte di dispute sterili perché ognuno è responsabile di sé stesso. Io renderò conto di me stessa davanti a Dio, Egli mi parlerà tramite lo Spirito Santo. Il Signore ci porta a fare un percorso individuale, mano nella mano con Lui, affinché attraverso la nostra individualità giungiamo a sentirci completamente parte del Suo popolo.

Al prossimo studio. Dio ci benedica!

163) CAINO E ABELE STUDI E RIFLESSIONI ATTUALI – RIUN. PIC 15-4-23

Pace del Signore. Voglio iniziare inquadrando un po' il discorso.

È da un po' di tempo, anche se non è molto, che stiamo cominciando a donare o a ridare parte del tempo al Signore, parte delle nostre giornate, ciò che noi evangelici chiamiamo "consacrazione personale"; cioè spazi di tempo, di pensiero, di silenzi, di preghiera dedicati al Signore, solo a Lui. In questi spazi noi con rispetto e umiltà ci poniamo vicino e cerchiamo di ascoltare questa Sua presenza che per i meriti di Gesù, con lo Spirito Santo, sempre ci riempie e ci fa comprendere, anche se per noi non sempre risulta chiaro, quello che è giusto. Tuttavia, Lui sa mettere le cose in modo tale da realizzare il bene sempre e comunque. Se noi abbiamo fede in Lui, questo è ciò che accade, ed è uno dei "paletti" fondamentali.

In tutto ciò, ci si accorge di un fenomeno, di una cosa che avviene sempre più e sempre meglio. Cioè, Dio ha parlato e ha fatto in modo che le Sue parole fossero scritte nella Bibbia, noi le leggiamo ma sappiamo che non sono solo parole, sono espressioni scritte e poi lette di contenuti, più o meno sintetici e più o meno elaborati dal carattere di chi le ha scritte, ma che comunque hanno un qualcosa di vivo. Più noi passiamo il tempo col Signore e più le cose che Dio ha detto dall'inizio, comprese quelle che ancora si devono realizzare alla fine dei tempi, si avvicinano sempre più.

È come se nella nostra coscienza, nel nostro cuore, tutto quello che è nella Bibbia lo serbassimo nel nostro intimo, in una mano. Questo è molto importante perché ci dà una visione di insieme. Ci avvicina a un concetto molto difficile e profondo che non prenderò in considerazione adesso, ma che comunque sarebbe bene approfondire. Sto parlando del **tempo di Dio e del tempo dell'uomo**, un argomento che potete approfondire a questo link:

<https://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/IL%20TEMPO%20TERRENO%20E%20IL%20TEMPORALE%20DI%20DIO.pdf>

Abbiamo un tempo lineare e un tempo circolare e quest'ultimo ha una funzione più ascendente. Ma lasciando da parte questo argomento per il momento, diciamo che **in questa consacrazione a Dio noi ci entriamo e ci eleviamo già spiritualmente**, e lo Spirito Santo in questo ci prepara sia spiritualmente che praticamente per essere pronti quando verrà per il Rapimento dei credenti.

Questa introduzione serve a dire che la Genesi, per esempio, in una parte molto addensata scritta da Mosè ma che contiene una infinità di ricchezze spirituali, può avere molti riferimenti anche oggi e anche a quello che verrà. Per cui non ci dobbiamo meravigliare se facciamo questi salti. In realtà davanti a Dio è tutto molto più vicino di quanto a noi sembri, anche questi fatti che accadono e che noi andiamo a rileggere. Seppur conosciamo bene i fatti narrati in Genesi, vedrete che quando li andremo a rivedere ci appariranno con profondità, spessori e altezze diversi e insegnamenti nuovi di cui oggi dobbiamo tenere

conto. Adesso inizieremo la lettura e il commento di alcuni punti che si trovano nel Libro della Genesi al capitolo 4 dal primo versetto:

“1 Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse: «Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE».”

Le prime domande che di solito ci vengono in mente sono: **“Ma i protagonisti della Genesi sono realmente esistiti? Sono simboli? Sono solo racconti?”** Io penso che questo tipo di domande sia fuorviante, questo perché: o si tratta di persone realmente esistite

o che rappresentano qualcos'altro (il genere umano ecc.),

o sono entrambe le cose, sia persone realmente esistite sia rappresentazione di simboli come sarà l'eternità, Gesù in fondo è la rappresentazione della salvezza ecc.,

comunque sia, non ci cambia nulla. Ciò che noi recepiamo leggendolo, o in un modo o in un altro, è fresco, vivo, intenso, vero e ci serve per vivere adesso perché è la comunicazione di Dio.

Nella nostra consacrazione stiamo arrivando alla comunicazione di Dio, e Lui si serve della Sua Parola che purtroppo da molti è stata “sezionata” facendo nascere dispute inutili. Noi invece dobbiamo cercare di seguire quelli che sono gli insegnamenti del Signore.

Premesso questo, vediamo che quando nacque Caino la madre esclamò, **Genesi 4:1:** *“Ho acquistato un uomo con l'aiuto del SIGNORE.”* Che significa? Vuol dire che Caino era ben voluto, desiderato e amato.

Al versetto **2** leggiamo *“Poi partorì ancora Abele, fratello di lui.”* Da questo versetto notiamo una cosa, e cioè che del nome di Abele non è detto nulla riguardo il suo significato. È probabile che non occorresse specificare il significato del nome, perché in ebraico “Abele” vuol dire *“soffio; cosa vana; cosa effimera”*. Quindi già il nome è tutto un programma, per così dire. Continuando al versetto **2** troviamo scritto *“Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra.”*

Dal versetto **3** di **Genesi 4** leggiamo: *“Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al SIGNORE. 4 Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il SIGNORE guardò con favore Abele e la sua offerta, 5 ma non guardò con favore Caino e la sua offerta.”*

Nel corso degli anni ho avuto modo di leggere diversi commenti di **studiosi anche considerati importanti** e seri. Alcune loro opinioni mi hanno aiutato, altre mi hanno fatto quasi inciampare, perché dobbiamo renderci conto che, **anche se una persona ha molte lauree e ha fatto molti studi, non è detto che abbia sperimentato la nuova nascita in Cristo e si sia fatto guidare dallo Spirito Santo.** Molti teologi esaminano la Scrittura come fa un patologo con un cadavere. Parlano di Dio come stessero leggendo un elenco telefonico e considerano la Sua Parola come la Stele di Rosetta. Non si rendono sempre conto che si parla di Dio e ci vuole **molto rispetto** per farlo. Il nostro approccio deve essere

commisurato all'oggetto del nostro amore, quando si parla del Signore che è al di sopra di ogni cosa.

Quindi tra questi studiosi sono nate delle discussioni infinite, che persistono ancora oggi. Una di queste riguarda **la decisione presa da Dio nella Genesi**. Degli studiosi di una scuola più storica che spirituale dicono: "Dio ha deciso e basta. L'uomo ha dovuto accettare questa sua scelta." Io non mi trovo d'accordo con questo pensiero. Non mi pare che sia questa la strada giusta per capire. Vediamone il motivo.

Abbiamo detto che noi consideriamo **la Bibbia un perfetto insieme**. Certo, leggere la Genesi significa accostarsi agli scritti di Mosè e conoscere il contesto in cui è stata scritta. Leggere invece il Nuovo Testamento è sicuramente diverso, ma noi adesso ci proveremo lo stesso.

In **Ebrei 11:4a** è scritto *"Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino..."* Secondo lo scrittore di questo passo, **ci sarebbe una differenza tra Caino e Abele** e noi potremmo chiederci "Perché, In che modo il sacrificio di Abele fu considerato da Dio più eccellente rispetto a quello fatto dal fratello?"

In **1 Giovanni 3:12** leggiamo, *"Non come Caino, che era dal maligno e uccise il proprio fratello. Perché l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste."* Quindi anche qui **la Scrittura fa una differenza tra i due fratelli**. Caino era del malvagio, le sue opere non era buone mentre quelle di Abele lo erano. Innanzitutto sono espressioni della Bibbia, non sono deduzioni umane quindi noi le elaboriamo e ci pensiamo.

Andando a rileggere il passo di **Genesi 4** in cui è scritto che Caino fece un'offerta di frutti della terra al Signore, notiamo che **lo scrittore ne parla in maniera generica**.

Invece Abele offrì dei primogeniti del suo gregge e già in questa espressione salta all'occhio la parola aggiunta: **"primogeniti"**. È scritto che offrì anche del loro **"grasso"**, quindi ci sono già due cose **particolari**.

La Scrittura parla di Caino e lo fa in modo generico, senza lode. Lui offrì i prodotti della terra perché doveva farlo...

e qui per inciso vorrei parlare in maniera più approfondita della nostra situazione di fede, anche l'argomento se è un poco difficile. È vero che bisogna averla ma dobbiamo elaborarla nella nostra mente e nella nostra coscienza. Dunque, Dio dopo l'estromissione dell'uomo dall'Eden si trova di fronte ad una creatura "errante", vagabonda. Il termine "errante" ha un duplice significato, vuol dire anche "sbagliare"; "andare in giro; errare".

Più in avanti vedremo meglio il significato che riguarda il frutto dell'albero che l'uomo e sua moglie mangiarono, è qualcosa di molto profondo. È come se una particella contenente "la morte" fosse stata innestata in un punto imprecisato del creato. Dio non ha creato la morte ma essa è saltata fuori dalla possibilità che si venne a creare una volta che l'uomo allontanò il Creatore. L'uomo dunque, con la sua scelta deliberata, aveva inquinato la creazione e Dio avrebbe potuto spazzare via tutto. Questo perché nell'eternità di Dio, dove tutto è perfetto e non c'è il male, non può esistere la morte che è il "pungiglione" del peccato (viene chiamata così da Paolo), cioè l'effetto del peccato. Se immaginiamo un'eternità in cui c'è l'effetto del peccato, c'è qualcosa che non va nell'economia di Dio e in ciò che Lui ha detto. Quindi se Egli avesse eliminato tutto subito o avesse lasciato Adamo ed Eva dentro l'Eden, avrebbe dovuto distruggere tutto in quei momenti. Nel percorso dell'Eden che portava l'uomo all'eternità, Adamo ed Eva col peccato e l'acquisita morte non potevano restare, altrimenti sia loro che la loro discendenza, cioè noi, sarebbero morti subito per l'eternità. Per questo in **Genesi 3:22** Dio disse: *"Poi Dio il SIGNORE disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, quanto alla conoscenza del bene e del male. Guardiamo che egli non stenda la mano e prenda anche del frutto dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre.»* L'uomo quindi viene cacciato via, e questo perché vi è un ambiente accanto a Dio in cui quell'inquinamento prodotto nell'uomo da satana non poteva sussistere, altrimenti avrebbe vanificato tutto quanto. Questo per dire che il creato dovrà avere la sua evoluzione, si dovrà raffinare e poi ci saranno alla fine dei tempi, dopo il Millennio, nuovi cieli e nuova terra. Dalla Genesi dunque è successo qualcosa che ha prodotto un inquinamento, che nel corso dei secoli sta degenerando sempre di più. Ma in tutto questo e nel frattempo, il Signore salverà chi vuole salvare. Alla fine, quando la Terra sarà un prodotto completamente marcio a causa del peccato, Satana e tutti coloro che hanno voluto seguirlo saranno tolti di mezzo. Quello di prima non c'è più, Dio crea cieli nuovi e terra nuova. Un creato puro, perfetto e senza più malvagità.

Questa parentesi era necessaria per far comprendere la profondità dell'argomento che stiamo trattando in questo studio.

A questo punto, capiamo meglio che Dio aveva in mente una sua linea, un suo progetto di salvezza, tanto è vero che rivestì Adamo ed Eva di pelli. Questo rappresentò il primo simbolo di un sacrificio per proteggerli, per la loro salvezza. Non potevano più restare nudi, senza dei vestiti, in quel caso pelli di animali. Era cioè una protezione, uno dei primi sacrifici che avrebbe poi condotto nel corso degli anni al sacrificio compiuto nel cortile, nel santuario di Mosè e poi da lì saremmo arrivati all'agnello pasquale e poi a Gesù stesso, che è l'Agnello di Dio e poi a capire che il tempio dello Spirito Santo siamo noi e che l'offerta in fondo è la nostra lode a Dio. Vedete come tutto si racchiude in una mano? È bellissimo!

Tutte queste cose vi consiglio di meditarle con calma perché non sono semplici, almeno io ci ho messo molto tempo a capirle. Sono dunque delle cose che meritano riflessione.

Quindi, come ho detto prima **Dio aveva un progetto, un piano**. È per questo che fece una Sua scelta, **Abele rientrava in questo piano**. Perché poi come si è visto attraverso innumerevoli scritti che sono nei riferimenti biblici, aveva offerto i primogeniti del suo gregge.

A questo proposito vi consiglio la lettura di un dossier “58D) Santuario – Tabernacolo di Mosè – Il percorso dell’uomo” che potete trovare a questo link:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/Santuario%20Mos%C3%A8.pdf>

Si capisce che è **proprio attraverso l’offerta del sacrificio di un animale**, che un peccatore entrava dentro questo luogo santo, nel cortile, e lui stesso uccideva l’agnello senza difetti, primogenito, che era scelto dal sacerdote, dal Levita, quindi non si poteva “barare”. Questo “peccatore” acquistava anche un senso di dispiacere perché doveva capire che per togliere il peccato qualcosa di lui veniva a morire. Il senso di dolore, di colpa, di dispiacere perché poi il peccatore pensava tra sé e sé “che male ha fatto quell’agnello?”. Questo lo abbiamo pensato anche noi in relazione al sacrificio di Cristo che è morto per noi, essendo l’Agnello senza difetto per eccellenza.

In tutto questo Abele, forse perché ne aveva sentito parlare dai genitori, era in linea con quello che poi attraverso i culti, attraverso il santuario, il tempio ecc. sarebbero diventati i sacrifici regolari da fare sempre. **Il grasso** era la parte più importante degli animali e Abele offrì quello dei primogeniti del suo gregge.

Caino invece sembra tenesse per sé il meglio dei prodotti della terra e per lui offrire un sacrificio al Signore probabilmente rappresentava **solo un dovere**, in altre parole non lo faceva con amore.

Quindi Dio non ha fatto questa scelta per vanità, oppure per preferenza immotivata. L’ha fatta per un motivo preciso; ma ciò non vuol dire che Caino era per questo già condannato a qualcosa.

In **Genesi 4** al versetto **5** troviamo scritto “...*ma non guardò con favore Caino e la sua offerta.*” **Cosa accadde a Caino? Come reagì? Questo è il punto**. Questo passaggio ci interessa da vicino, quindi vi presteremo attenzione.

Il versetto **5** continua con: “**Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto.**” Due parole importanti: irritazione e abbattimento. Per spiegare meglio questo punto, ho posto delle domande a delle care sorelle in Cristo: “Quando si parla di irritazione, cosa accade dentro di noi? Cosa vuol dire essere suscettibili e seccati? Cosa significa essere permalosi?”

Per non parlare poi dell'abbattimento, che ti fa perdere proprio le forze certe volte. E se una persona resta abbattuta chiudendosi in sé stessa mantenendo un punto fermo, del tipo che non riesce ad accettare un qualcosa, questo fa sì che questa persona "covi la rabbia". La rabbia accumulata è terribile! La rabbia crea un disfacimento e non ci mette mai in discussione. Caino infatti da quello che leggiamo, **non si pente**, si dispiace solo per quello che Dio gli dice dopo. Non si assume alcuna responsabilità riguardo a ciò che ha fatto a suo fratello e quindi non si mette in discussione. Potremmo dire che pur essendo il fratello maggiore era un immaturo. Un atteggiamento simile a quello del figlio maggiore nella storia del *figliuol prodigo* (**Luca 15:11.32**), che non aveva capito il comportamento del padre. Questo per dire che qui abbiamo **una persona che si irrita davanti a Dio**, è seccato.

In alcuni studi è stato notato che c'è un riecheggiare nel comportamento di Dio verso Caino molto simile a quello precedente avuto verso Adamo. Ma anche se Adamo e sua moglie inizialmente cercarono di accusarsi a vicenda oltre che accusare il serpente, alla fine non si ribellarono al Signore. Non osarono andare contro Dio, anzi, capirono di essere in torto verso di Lui e cercarono anche di nascondersi dalla Sua presenza. Nel caso di Caino invece, abbiamo un uomo che si irrita e si ribella.

Su questo argomento della permalosità, dell'irritazione e dell'abbattimento vi invito a riflettere bene. Io stesso li ho combattuto e li combatto ancora. Sono elementi per noi che possono essere molto nocivi. Se il Signore ci mette davanti queste cose, magari attraverso persone a noi vicine che a loro volta ci fanno notare questi atteggiamenti sbagliati perché ci amano, dobbiamo considerare che persistendo in questo tipo di atteggiamento non facciamo altro che nuocere alla nostra salute spirituale. Bisogna sapersi mettere in discussione con umiltà, non dobbiamo cadere in una depressione che poi ci porta al senso di colpa. E non dobbiamo nemmeno cadere in quello stato depressivo che ci porta a covare una rabbia tale da condurci, come Caino, a commettere un atto scellerato quale fu per lui uccidere suo fratello. Infatti se noi non accettiamo nemmeno da parte di Dio una correzione, come possiamo migliorare e diventare persone capaci di accogliere la pace? Il Signore ci dona la pace, ma come facciamo ad accoglierla nel nostro cuore se facciamo i supponenti pensando di saperne più di Lui quando ci ribelliamo dinanzi ad un Suo rimprovero? Un giorno parlai con una persona che rivolgeva le sue preghiere agli idoli. Mi disse che "nemmeno Dio in persona lo avrebbe potuto convincere di essere un idolatra". Purtroppo a volte l'arroganza mette in evidenza l'im maturità della gente, si ha paura di perdere qualcosa di sé stessi senza capire che se Dio manda qualcuno per farci andare a Lui è soltanto per il nostro bene. Ora, chiudo questa parentesi dicendo che dobbiamo sforzarci di non puntare i piedi.

Genesi 4:6 "Il SIGNORE disse a Caino: «Perché sei irritato? e perché hai il volto abbattuto?»
Sembrano domande simili a quelle che rivolse ad Adamo, dopo che lui e sua moglie

peccarono. “Dove sei? Che succede? Cosa hai fatto?” Dio sapeva in entrambi i casi cosa fosse accaduto e il perché, però come diceva un rabbino era un suo modo per aprire Adamo e Caino al dialogo. Quando Dio rivolge quelle domande a Caino, coglie nel segno. Sono due domande molto dirette, d'altronde Dio è il nostro Creatore e ci conosce meglio di chiunque altro. Continuando al versetto **7a** leggiamo *“Se agisci bene, non rialzerai il volto?”* Qui non sta dicendo che Caino era stato cattivo, ma dice *“se agisci bene l'abbattimento passerà”*. Questa è la cosa importante. Se Caino avesse ascoltato Dio, allora l'abbattimento e l'irritazione non avrebbero attecchito, la radice della tentazione sarebbe cessata. Non sarebbe diventata rancore, odio, violenza. Dio dice a Caino che può benissimo uscire da quello stato emotivo.

Verso **7b** *“Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!”* Agire bene o male è una scelta che noi abbiamo in potere di fare. È un potere molto grande che Dio ha lasciato all'uomo e noi non ci rendiamo conto della sua portata. Il nemico delle nostre anime non può fare assolutamente nulla senza il nostro permesso. Sicuramente siamo tentati, ma dipende sempre da noi. “Se agisci bene rialzerai il volto, e questo errore che hai commesso ti sarà persino utile perché ti avrà insegnato qualcosa.” Satana è la personificazione della malvagità, infatti quando leggiamo *“Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta”*, immaginiamo proprio il nemico che sta nascosto da qualche parte pronto ad assalire e divorare.

“E i suoi desideri sono rivolti contro di te.” Ci sono diverse interpretazioni su questo punto, per questo bisogna pregare molto affinché il Signore ci faccia comprendere bene questo passaggio. In questo caso, Satana usa ogni mezzo per spiare Caino in modo da trovare il momento opportuno per farsi strada e vincere sulla sua volontà.

“Ma tu dominalo!” Dio avrebbe potuto benissimo far sì che Caino dominasse quelle pulsioni maligne, ma per il suo bene, sempre nel contesto di Genesi 4, sta dicendo a Caino di farlo di spontanea volontà. Non lo sta condannando ma gli sta dicendo come fare per risolvere questo problema che a lui causa irritazione e abbattimento.

Ma Caino non gli rispose su questo punto.

Genesi 4:8 *“Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele (era passato del tempo quindi Caino aveva accumulato rabbia e odio, un “conservatore d'odio” (come dicono in un paese in cui ho lavorato per anni) e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e l'uccise.”*

Questo fu il primo omicidio della storia, un atto prodotto dall'aver trattenuto in sé stesso l'irritazione verso Dio e aver dato luogo nel suo cuore all'abbattimento causato da questa rabbia che, come una molla, alla fine è scattata. Questo tipo di atteggiamento ci riguarda da vicino, parlo **dell'irritazione nei confronti di Dio che sfocia in rabbia e violenza**. È un qualcosa di globale, le persone “scoppiano” perché sottoposte a questa continua rabbia “indefinita”. A volte non si sa mai con chi ce la vogliamo prendere e alla fine si arriva a commettere un gesto folle (femminicidi, sparatorie nelle scuole o nei luoghi di lavoro ecc.).

Purtroppo sono eventi che accadono sempre più di frequente. Gesù dice che satana è omicida fin dal principio (**Giovanni 8:44**). Per questo dobbiamo cambiare, ascoltare Dio, rimetterci spesso in discussione per non cadere nei giudizi sbagliati, nel rancore e nell'ira come Caino.

Genesi 4:9 *“Il SIGNORE disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?»”* **Secondo voi, Caino, doveva sapere dove fosse suo fratello oppure no?** Era “il guardiano” di Abele oppure no? **Io direi di sì. Caino era il fratello maggiore, quindi aveva più responsabilità.** Aveva una collaborazione maggiore col padre rispetto a suo fratello. Se Dio gli ha chiesto dove fosse il fratello, avrà avuto un motivo valido per farlo. Il secondogenito va a seguire le orme del primogenito, come si evince dal versetto **3**. È una cosa abbastanza comune, il più piccolo segue l'esempio del più grande, a volte lo idealizza anche. Ecco la responsabilità: se un fratello maggiore commette il male ha una responsabilità maggiore verso il fratello minore il quale tenderà a imitare i suoi atti. In un certo senso, per il più piccolo egli rappresenta una figura quasi genitoriale. Quindi Dio ha fatto benissimo a chiedere a Caino dove fosse suo fratello.

Ma la risposta di Caino è di una persona che non ha alcun timor di Dio. Con quella risposta superò il punto di non ritorno.

Dal versetto **10** *“Il SIGNORE disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. **11** Ora tu sarai maledetto (riecheggia la condanna di Adamo), scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. **12** Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra».”*

L'atteggiamento di Caino è molto diverso da quello di Adamo subito dopo aver parlato con Dio. Adamo si sottomise, comprese di aver sbagliato mentre Caino no; e si evince dalla sua risposta: dal versetto **13** *“Caino disse al SIGNORE: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo (fa un po' la vittima). **14** Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà»”* In questi versi avete per caso notato un pentimento da parte di Caino? Non c'era pentimento nel suo cuore. Si dispiace soltanto di aver ricevuto questa punizione da parte del Signore, e sa che non può fare nulla in merito perché sa che proviene da Dio, il Creatore di tutte le cose. Tuttavia **contesta al Signore questa condanna che secondo lui era ingiusta.** Ovviamente non accetta la punizione di buon grado, dato il suo carattere tendente al vittimismo e alla ribellione.

Ma Dio nel suo infinito amore al verso **15** di **Genesi 4** gli dice: *“Ma il SIGNORE gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». Il SIGNORE mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse.”* Nonostante tutto, Dio non distrugge Caino. Lo lascia vivere e lo protegge.

Nel verso **16** del passo troviamo scritto *“Caino si allontanò dalla presenza del **SIGNORE** e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden.”* Il fatto che si allontanò dalla presenza del Signore è molto significativo, se ne allontanò sul serio, non solo lasciando quel territorio ma si allontanò anche moralmente e in tutti i sensi. I versi successivi ci mostrano tutta una genealogia con tutti i discendenti in cui è perpetuato questo stato d’animo superbo e ribelle quasi come un merito. Infatti ci furono vari figli e al versetto **23** di **Genesi 4** leggiamo *“Lamec disse alle sue mogli...”* In questo punto notiamo già un cambiamento, ed è la prima volta che lo incontriamo nell’arco della storia. Da una sola moglie stabilita da Dio, Eva, si arriva alle due mogli di Lamec; segno anche questo di un distacco di un voler fare a modo proprio secondo il proprio tornaconto. Dunque notiamo già questo atto egoistico compiuto dai discendenti di Caino, incuranti delle disposizioni date da Dio nel principio. Continuando dal verso **23** troviamo scritto *“«Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete orecchio al mio dire! Sì, io ho ucciso un uomo perché mi ha ferito, e un giovane perché mi ha contuso. 24 **Se Caino sarà vendicato sette volte, Lamec lo sarà settantasette volte».**”* Si evince da questi versi che Lamec era un superbo pieno di sé. La rabbia, la violenza e la noncuranza verso Dio si erano ormai moltiplicate tra gli uomini. Questa fu la stirpe che si stabilì in quel luogo, a oriente di Eden. Dio non voleva questo, ma li ha lasciati lì “lontani” nella loro superbia; forse per lasciare possibilità in futuro qualcuno di loro avrebbe potuto ravvedersi e tornare sulle vie del Signore.

Invece per quanto riguarda la generazione importante, fu quella della **genealogia di Set**. La troviamo in **Genesi 4:25-26** *“Adamo conobbe ancora sua moglie ed ella partorì un figlio che chiamò Set, perché, ella disse: «Dio mi ha dato un altro figlio al posto di Abele, che Caino ha ucciso».*

26 Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. Allora si cominciò a invocare il nome del **SIGNORE.**” Il culto vero e proprio dei giudei nasce dalla genealogia di Set. Si inizia tutti insieme ad invocare il nome del Signore. Il popolo di Dio che doveva nascere da Abele, viene a rinascere dalla discendenza di Set. Da lui verranno Noè, Davide e Gesù e, in un certo senso, anche noi. Siamo quel rimanente che vive grazie agli insegnamenti di Dio.

Questo è il percorso che ci serve come riflessione. Di fronte a questo, noi oggi **dobbiamo stare attenti perché è vero che siamo salvati per grazia mediante la fede nel Signore Gesù, ma il nostro corpo è ancora “inquinato” dalla maledizione del peccato perché esiste ancora la morte, non ne siamo stati esentati** (nel prossimo incontro chiariremo meglio questo argomento). Finché saremo in questa vita terrena, fisica, noi avremo questo pericolo: vivere tra la carne e lo spirito, su due “nature”. Ma noi grazie allo Spirito Santo ci prepariamo come se fossimo spirituali. Dove arriviamo ci fermiamo, non andiamo a gestire Dio né a correggerlo né a risentirci nell’animo. Questo è ciò che volevo dire.

Nel mio caso mi sono ribellato e mi sono rovinato la vita per questo, avevo sempre da polemizzare e da ridire e il Signore mi ha saputo ben correggere nel corso degli anni. Vorrei

non aver commesso tutti gli errori del mio passato ma ringrazio Dio perché bene o male ho capito cosa sbagliavo. Ci sono stati momenti in cui ci sprofondavo dentro e nasceva il senso di colpa. Nemmeno quello però va bene, perché se mi potessi giudicare farei la stessa cosa se andassi a far del male ad un altro. Se Gesù è morto, a cosa serve la Sua morte se continuo a giudicare me stesso?

Queste sono tutte derivazioni personali che ognuno di noi può fare. **Noi dobbiamo ricordarci del programma di Dio sin dal principio:** Caino, Abele, il programma che Dio aveva in mente e che già stava iniziando e il fatto che avesse in mente noi, ovvero tutti coloro che sono i Suoi figli. Quando il Suo programma sarà terminato, dopo il Rapimento dei credenti, la prima resurrezione, la settima piaga e il Millennio, poi ci saranno cieli nuovi e terra nuova con la Gerusalemme celeste. In tutto questo ci siamo anche noi, **il Signore si è ricordato di noi miseri vasi d'argilla e ci ama individualmente!** Non mi so spiegare come possa amarci in questo modo ma il nostro compito è quello di adeguarci a questo programma che ha per il genere umano. Ringraziamolo con tutto il cuore perché ha voluto insegnarci ogni cosa partendo da zero. Concentriamoci sull'essenziale: salvezza per grazia, ritorno del Signore e il restare accanto a Lui con tanta umiltà.

Al prossimo studio. Dio ci benedica!

164) EDEN RAPIMENTO MILLENNIO ED OLTRE – RIUN. PIC 22-4-23

Il Signore ci benedica e ci guidi in questo nuovo studio. Adesso, approfondiremo un po' ciò di cui abbiamo parlato nello studio precedente. Andremo ad esaminare alcuni aspetti del passato nella Genesi per poterci proiettare verso il futuro (Rapimento, Millennio ecc.). È proprio questo passaggio, che va dal passato al futuro, che la Bibbia raccoglie affinché lo comprendiamo meglio. Poi proseguiremo su questa linea per un po'.

Il punto è proprio questo: “Per quanto tempo ancora resteremo lontani da Dio?” Ci siamo allontanati da un ambiente in cui il Signore ci ha creati, viviamo in questo ambiente attuale che si corrompe sempre di più e siamo in attesa del momento in cui incontreremo di nuovo il nostro Dio. **Quanto tempo deve passare ancora? Perché siamo stati allontanati dall'Eden? È stata solo una disubbidienza o c'è dell'altro? Vedremo mai l'Eden com'era al principio? Nel Millennio come sarà la Terra? Quando avverrà il Rapimento dei credenti?** Cercheremo di avvicinarci di più a tutte queste cose affrontando i vari argomenti. Adesso vi invito ad osservare una delle immagini che vi propongo per approfondire l'argomento.



Figura 1

Nella *Figura 1* c'è una rete metallica e al di là di questa, come osserverete, c'è una campagna rigogliosa anche se un po' incolta. Ci sono delle piante di olivo, dell'erba ben

fiorita dato che è primavera, e la foto è stata scattata di mattina quindi si vede ancora un po' di rugiada. Il sole splende e sembra un bel posto di campagna. Tuttavia c'è una rete che separa noi dalla campagna, infatti vediamo il paesaggio dal di fuori dove appunto c'è la rete e di conseguenza non possiamo superarla per entrare.

In un certo senso è come se ci trovassimo agli arresti domiciliari, dunque tutto ciò potrebbe simboleggiare, per noi che siamo al di qua della rete, la condizione dell'uomo dopo aver peccato. Adamo ed Eva vivevano in un ambiente perfetto ma a causa del loro sbaglio furono allontanati e messi fuori dall'Eden.

Questa immagine dovrebbe appunto rappresentare l'esclusione dell'uomo da questo ambiente perfetto creato da Dio.

Osservando la *Figura 1* con questa ottica, non dobbiamo però farci prendere dalla disperazione perché sappiamo già in che modo l'amore di Dio ci apre la porta, dandoci quindi il modo di poter tornare a Lui.

Dobbiamo però capire che questo allontanamento non è stato solo una punizione, come abbiamo già accennato e adesso lo svilupperemo un po' meglio. Il Signore ha agito in quel modo per non distruggere subito tutto il genere umano, quindi ha "messo fuori" l'uomo per il suo/nostro bene. Infatti noi siamo "*contaminati*", per così dire, dalla morte (**1 Corinzi 15:56** "*il dardo del peccato è la morte*"). L'estrema conseguenza del peccato è la morte, quindi la morte è arrivata. Cosa vuol dire? Significa che **se noi fossimo rimasti in quell'ambiente non contaminato dal peccato avremmo perpetuato la morte, non la vita**.

Mi spiego meglio, perché questo concetto non è semplice da interiorizzare. Dio permise una prova di maturità, una scelta per esempio in Adamo ed Eva. Questo rientrava e rientra nel Suo progetto della creazione nell'universo, e questo universo Lui lo ha ideato, pensato e realizzato. Dio realizza l'universo; anche se lo permea Egli è Colui che lo crea, Lui non è l'universo, non è il tempo che è nell'universo. Dunque Dio ha creato l'universo in cui c'è il tempo e tutto il resto.

Il punto sostanziale che in questa vita terrena non arriveremo mai a capire bene è quanto sia grande come dono questa libertà di scelta che Dio dà ad ogni creatura.

Per Suo volere, ogni creatura doveva essere libera di fare la sua scelta.

Quale scelta? Decidere se fidarsi di Dio e continuare così il Suo programma (perché l'uomo era in una fase di crescita quindi stava "maturando"), oppure non fidarsi di Dio e scegliere un'altra strada.

Tutte le creature hanno fatto questo tipo di scelta.

L'hanno fatta gli angeli prima di noi (altrimenti Lucifero/Satana/il serpente, non avrebbe tentato l'uomo; evidentemente questa creatura ribelle aveva già fatto la sua scelta prima).

L'hanno fatta i nostri antenati,

la fece Caino come abbiamo visto nello studio precedente,

e in fondo la fanno e la faranno tutti gli uomini fino alla fine dei tempi.

Cosa vuol dire questo? Nella scelta di Adamo ed Eva, cosa possiamo raffigurare? Possiamo raffigurare e comprendere come è simboleggiato tutto il genere umano che si trovò in un difficile passaggio, simile a quello che c'è tra l'adolescenza e la maturità. Infatti quando l'uomo cresce c'è un momento in cui fa una scelta sostanziale nella sua vita, c'è un momento in cui diventa adulto. Da quel momento in poi diventa "responsabile" con tutto ciò che comporta questo status. Dio permise la tentazione nel momento in cui, in base al Suo giudizio, lo ritenne più adatto.

Era una scelta non da poco per i primi uomini, perché avrebbe condizionato il loro e il nostro futuro. Quindi Adamo ed Eva erano di fronte a questa domanda: "Continuiamo a seguire quello che dice Dio, (che si è presentato come un Padre veritiero), oppure dobbiamo seguire il serpente che si è presentato come un'altra figura paterna?"

Questa differenza si nota nella Scrittura su due punti precisi:

- in **Genesi 3:3b** Dio disse: *"Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete."* Semplice e lapidario.
- La dichiarazione del serpente in **Genesi 3:4a** *"Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto.»*

La differenza si nota subito: Dio dice che moriranno e il serpente afferma l'esatto contrario. L'uomo quindi si trovò di fronte a questa scelta "A chi do retta? A chi credo?"

Sappiamo che il serpente rappresenta l'animale più astuto in quel momento nell'Eden (ci sarebbe da approfondire il meccanismo complesso dietro a questo inganno ma lo faremo in seguito), e purtroppo l'uomo scelse di credere al serpente.

Cosa accadde dunque? L'uomo era in crescita, era legato a Dio Padre da cui riceveva la vita attraverso una specie di *cordone ombelicale*, e attraverso quello si sarebbe sviluppato secondo il programma di Dio fino a raggiungere la maturità e l'eternità.

Nello scegliere di seguire le parole del serpente e quindi dichiarare quasi Dio come bugiardo, questo cordone ombelicale tra l'uomo e Dio si stacca, si sfilaccia quasi del tutto e in un certo senso se ne forma un altro con Satana.

Questo è un punto importante perché ci sono, per così dire, due "getti" di cibo: uno proveniente dal Signore che voleva e vuole farci crescere bene e l'altro che viene dal nemico che vuole nutrirci di altro a nostro danno.

Quindi l'uomo diventa una creatura "ibrida" precaria.

Sarebbe mai potuto restare in questo stato dentro l'Eden?

No, perché se Adamo ed Eva fossero rimasti in quell'ambiente che aveva al suo centro l'albero della vita (cito MacArthur *"in grado di assicurare la vita eterna"* Genesi 2:9), allora

mangiando anche dall'albero della vita, avrebbero tecnicamente introdotto in quell'ambiente una "morte eterna", cioè sarebbero stati distrutti.

Perché questo? Perché l'eternità è stata fatta da Dio. Dio è l'Eterno e vive nell'eternità. Ma come può Dio che è eterno convivere con la morte?

Per definizione è una cosa completamente impossibile, Dio non è la morte. Egli è Dio dei viventi (Marco 12:27). La morte non ci può stare, allora come può un uomo che ha conosciuto la morte ed è quindi "inquinato", restare in quell'ambiente perfetto? Se fosse rimasto lì, Dio l'avrebbe dovuto distruggere. Con la distruzione dei primi uomini, che rappresentavano tutto il genere umano, noi oggi non saremmo qui. Non sarebbe nato più nessun altro. Non solo, ma dato che la Terra è composta dagli stessi principi che sono nel nostro corpo fisico e c'è stato un collegamento tra noi e la terra quando Dio disse *"Poiché hai dato ascolto alla voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dall'albero circa il quale io ti avevo ordinato di non mangiarne, il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita."* (Genesi 3:17), Dio avrebbe dovuto distruggere anche tutto il resto. E considerando il sistema solare, quegli angeli che prima dell'uomo avevano scelto di stare chi dalla parte di Satana e chi dalla parte del Creatore, Dio avrebbe dovuto distruggere tutto dal principio.

Adesso ci addentreremo nei punti più significativi.

Primo punto: Non è che Dio non avrebbe potuto distruggere tutto quanto, anzi. Nel corso delle epoche, poco prima del diluvio ecc. il Signore stava per distruggere tutto, avrebbe potuto farlo. E, voglio aggiungere, non è che non distruggerà ogni cosa perché questa decisione l'ha già presa, da come leggiamo nella Scrittura. Questo ci porta al secondo punto.

Secondo Punto: In **Apocalisse 6:14** c'è scritto *"Il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola furono rimosse dal loro luogo."* In questi versi è evidente che sia rappresentata una distruzione completa, cielo e terra. In **Apocalisse 20:11** leggiamo *"Poi vidi un grande trono bianco (si tratta del giudizio finale, dopo il Millennio ecc.) e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo (tutto l'universo) fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro."* Questo per dire che ci sarà la distruzione di cui stiamo parlando. In **2 Pietro 3 dal verso 10** troviamo ancora scritto *"Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate. 11 Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, 12 mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno! 13 Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia. 14 Perciò, carissimi, aspettando queste cose, fate in modo di essere trovati da lui immacolati e irreprensibili"*

nella pace...” In pratica, tutto quello che noi vediamo adesso, questo sistema di cose, sarà comunque distrutto. Sarà un giudizio ineluttabile perché dopo che il peccato ha creato tutto questo caos e disfacimento, si ritiene che sia stato un qualcosa che va oltre la disubbidienza dell'uomo, la creazione contaminata e in cui regna la morte non può sussistere nel progetto di Dio che è perfetto. Quindi il Signore ad un certo punto distruggerà ogni cosa a causa di questo disfacimento causato dal peccato.

Ma perché questo spazio di tempo? Perché non l'ha distrutto subito? Abbiamo detto che se lo avesse fatto avrebbe distrutto anche noi. Magari potreste dire “ma lo potrebbe fare benissimo adesso”. No! Ed è questo il terzo punto.

Terzo punto: Dagli studi che abbiamo fatto, Dio ha stabilito dei “fatti” e l'apostolo Giovanni li ha visti in anteprima come “proiettati” in maniera completa su uno schermo. L'apostolo ha visto quello che era già stato programmato nel cielo, come la pellicola di un film che viene proiettata in anteprima al cinema solo per un pubblico scelto. Ciò che lui ha visto deve solo realizzarsi, è solo questione di tempo, a nostro avviso un tempo molto breve.

Allora se è tutto stabilito, perché aspetta? **Perché deve salvare tutti coloro che vuole salvare:** Dio ha pensato a me, a te e a **tutti quelli che devono ancora nascere e che sono già nella Sua mente, nel Suo pensiero.** Lui ha un vero programma, un reale progetto, ma non solo dell'uomo inteso come “generazione umana”, come massa. Infatti in **Isaia 43:1** è scritto *“Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!”* **Lui ci conosce per nome e cognome, conosce le nostre impronte digitali, sa come siamo fatti, ha con noi un rapporto unico e personale! Dio sapeva ogni cosa già da prima che noi nascessimo,** anche se questo è un punto un po' difficile da capire lo dovremmo accettare per fede. Quindi ci sono ancora delle persone che devono nascere, è per questo che Lui aspetta. È per questo che ha estromesso l'uomo dall'Eden ed è per questo che sta aspettando, **affinché tutti quelli la cui nascita era prevista possano venire al mondo e possano scegliere** di servire il Signore, di amarLo, di conoscerLo e di tornare nel Paradiso. **Questo è il punto:** Dio attende affinché tutti possano avere la possibilità di scegliere Lui, di amarLo ed essergli poi accanto per l'eternità. Questo era il Suo programma all'inizio e di conseguenza lo sta mantenendo.

In un altro studio che se avremo tempo faremo, c'è un punto importante che riguarda il **“rivestimento di pelli”** che Dio provvide per Adamo ed Eva. Nonostante la morte si fosse infiltrata nell'uomo condannandolo alla morte eterna, gli diede comunque la possibilità di fare la sua scelta e di essere perdonato dal peccato, non si tratta solo del peccato iniziale ma **il punto centrale è la scelta libera e volontaria dell'uomo.** Questo è il punto importante, **e allora Egli aspetta.** “Restate lì fino a che non sarà il momento”, non importa se la nostra vita è un soffio, ciò che conta è la vita di ognuno di noi. Il Signore disse “moltiplicatevi” perché già aveva in mente coloro che sarebbero nati. Pensate alla

creazione dei mondi, degli spazi, delle stelle, delle galassie, come si può calcolare l'infinità di un simile progetto? Per noi è impossibile eppure Dio ha creato tutto ciò. Dunque Egli avrà sicuramente un'idea di quelli che sono i "suoi": *"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco, ed esse mi seguono."* **(Giovanni 10:27)**

Tutti quelli che erano preconosciuti li ha anche preordinati a vita eterna (se avranno fede in Dio), avvicinati, ha dato loro i mezzi per poter scegliere ed essere salvati. Quando tutti coloro che Lui, nella sua imperscrutabile onniscienza, ha già visto "salvati", cioè individui che avranno aperto il cuore a Dio e si saranno ravveduti, allora accadrà tutto ciò che è stabilito debba succedere.

Adesso voglio invitarvi a riflettere sulla seconda immagine:



Figura 2

Se ci fate caso, si tratta della stessa campagna di prima ma stavolta senza la rete metallica. Non c'è quindi più divisione. A questo punto sorge una domanda: "Ma è possibile? Allora bisogna aspettare il giudizio finale?" La risposta è "no". Questa immagine non si riferisce al

giudizio finale, perché se così fosse noi non sapremmo nemmeno come immaginare un nuovo sistema di vita con cieli nuovi e terra nuova. Quindi questa immagine si riferisce al Millennio. Quando l'uomo sarà quasi riuscito a distruggersi e a distruggere la Terra, il Signore interverrà e ci sarà un periodo chiamato Millennio in cui Cristo regnerà con la Sua Sposa (la Chiesa rapita) sulla Terra. Restaurerà ciò che sarà rimasto, dopo il "giudizio delle nazioni", prima dell'inizio ufficiale del Millennio. Toglierà di mezzo quelli che non sono "suoi" **(Matteo 25:3146)**, ricordiamoci che ci sarà anche l'esercito celeste, e darà una bella strigliata al mondo così come si è presentato. **Il Signore farà tornare la Terra similmente allo stato iniziale**, quindi una volta restaurata probabilmente tornerà ad essere rigogliosa. Sarà una terra abbastanza simile a com'era l'Eden. Per questo, nella *Figura 2* si può notare l'assenza della rete metallica. Si potrà entrare in "questa campagna" e lavorarla per molto, molto tempo. Il Millennio sarà come una specie di paradiso terrestre con l'esclusione del

“serpente” (Satana). L’ingannatore non ci sarà più perché, come abbiamo visto dagli studi precedenti, sarà incatenato per questi mille anni ma non ancora distrutto.

Cosa succederà poi? Che le persone rimaste vive di questo periodo vivranno senza più il male, ecco perché vivranno molto più a lungo. In **Isaia 2:4** troviamo scritto *“Egli farà giustizia fra le nazioni e sgriderà molti popoli.”*, questo succede quando tornerà fisicamente sulla Terra, *“Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci (si lavorerà la terra, si faranno attività positive, buone, ecologiche diremmo oggi); un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell’arte della guerra.”* In **Isaia 11:6-9** leggiamo *“Il lupo abiterà con l’agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. 7 La vacca pascolerà con l’orsa, i loro piccoli si sdraieranno assieme, e il leone mangerà il foraggio come il bue. (Notate come cambierà il sistema, sembra quasi che anche il mondo animale avrà un cambiamento.) 8 Il lattante giocherà sul nido della vipera, e il bambino divezzato stenderà la mano nella buca del serpente. 9 Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo, poiché la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra, come le acque coprono il fondo del mare.”* È una bella immagine di questo periodo, ma dobbiamo fare delle considerazioni più accurate:

Le persone sulla Terra rimaste vive appena dopo il Ritorno del Signore (quindi non ci stiamo riferendo ai rapiti o ai risorti ma stiamo parlando di quelli che dopo il periodo della Tribolazione, nel momento in cui stanno per autodistruggersi nella guerra di Armageddon), vedranno il ritorno fisico del Signore. Il Signore come Re, assieme all’esercito del cielo e ai rapiti interverrà col suo immediato primo giudizio tra le genti di tutte le nazioni. Quelli rimanenti saranno persone che il Signore stabilirà come “giuste” e saranno i sudditi del nuovo regno, perché Dio li lascerà vivere. Queste sono le persone fisicamente vive che potranno accedere a questa “nuova terra”. Israele servirà il Signore, infatti gli ebrei saranno finalmente coloro che evangelizzeranno.

La differenza sta nel fatto che questi sudditi rimasti vivi nel regno di Dio nel Millennio non avranno ancora un corpo eterno/glorificato. Avranno un corpo terreno, lo stesso che hanno avuto sin dalla nascita, privo però di ogni male. Diventeranno eterni solo dopo il Millennio, dopo il giudizio chiamato “del trono bianco” o “universale” (**Apocalisse 20**) quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova. Lì saranno trasformati definitivamente coloro che vivevano nel Millennio.

Può sorgere questa domanda: “E noi che abbiamo creduto nel Signore e abbiamo aspettato il Rapimento?” Coloro che saranno stati rapiti prima (a Dio piacendo lo stiamo aspettando) e quelli della “prima resurrezione”, cioè tutte le persone che fisicamente sono morte ma sono state ritenute giuste da Dio e che saranno state portate già in cielo, [i rapiti quindi (cioè le persone ancora in vita nel momento del Rapimento) e quelli risorti],

entrambi i gruppi saliranno insieme al cielo al momento del rapimento. In **1 Corinzi 15:51-52** è scritto *“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili (si riferisce ai morti che il Signore avrà considerato “giusti”), e noi saremo trasformati.”*

Queste due categorie di persone verranno portate nel cielo, saranno nella Casa del Padre e avranno un corpo eterno. Per cui, tenendo presente l'esempio della campagna con la rete, **essi saranno al di là e al di sopra di questa “rete metallica”**. Avranno saltato un passaggio rispetto a quelli che invece, nel Millennio, avranno sì l'accesso in questa Terra che verrà restaurata ma non saranno ancora eterni.

Invece quelli rapiti e quelli della prima resurrezione scenderanno col Signore; **essi in quel momento saranno già eterni e non dovranno passare più attraverso alcun giudizio**. Le persone rapite non dovranno passare il giudizio finale, quello del trono bianco/giudizio universale. Non ce ne sarà bisogno perché saranno già stati portati nella Casa del Padre, trasformati e diventati parte di Dio. Ci sarà stata una comunione così profonda che avranno già ricevuto questo corpo eterno.

Queste cose sono molto belle e profonde e ci danno una grandissima speranza, perché il Rapimento può avvenire anche domani.

Quelli della **“prima resurrezione”** sono coloro che fisicamente sono morti e stanno nel *Soggiorno dei morti*, ma sono considerati “giusti”. In **Apocalisse 20:6** è scritto *“Beato e santo è colui che partecipa alla prima resurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui quei mille anni.”* La “morte seconda” non avrà potere su quelle persone che insieme ai rapiti saliranno al cielo, i primi risorti.

Nel giudizio finale i “non giusti”, le anime delle persone malvagie che stanno appunto aspettando il giudizio definitivo, risorgeranno solo ed esclusivamente per ricevere la condanna.

Le persone care giustificate da Dio che nelle nostre famiglie sono decedute fisicamente, aspettano con ansia il Rapimento, anche loro attendono come noi perché insieme andremo nella Casa del Padre. I nostri cari, quelle persone che si sono comportate bene, che hanno amato e rispettato il Signore e hanno creduto in Lui, che comunque hanno avuto una grazia per la loro fede nel Signore Gesù, risorgeranno e la morte seconda non avrà potere su di loro perché sono esseri eterni. A questi, verremo aggiunti anche noi a Dio piacendo perché saremo quelli **rapiti per grazia**.

Se capitasse adesso, noi che confidiamo in Dio saremmo subito rapiti e diventeremmo eterni in un attimo, in un batter d'occhio. In **Giovanni 5:24** leggiamo *“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.”* **“Non viene in giudizio”**, cioè se una persona è salvata, è salvata.

Passare dalla morte alla vita non è solo una cosa teorica, è così. **Il rapimento avverrà come avvenne per Enoc ed Elia che furono presi mentre erano ancora in vita.** Piacque a Dio di prenderli senza che passassero attraverso la morte fisica. Sono passati dalla condanna a morte alla vita eterna. **Romani 8:1** *“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù.”* Questo per dire che non saremo giudicati una seconda volta. **1 Corinzi 15:53-54** *“Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. 54 Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria».”* Nel momento del Rapimento non ci sarà più morte, ecco perché diciamo che entreremo nell'eternità subito, in un attimo.

Quindi la conclusione qual è? È che noi confidiamo in Dio già adesso, noi che confidiamo nella salvezza per grazia mediante la fede in Gesù Cristo, noi che siamo e che vogliamo essere guidati dallo Spirito Santo, **siamo ad un attimo dal veder sparire questa “rete metallica” (Figura 2).** In questo momento diciamo che abbiamo un po' di impedimento, infatti la parte fisica non può oltrepassare la rete perché c'è ancora la morte.

Molti di noi dovranno ancora passare attraverso la morte, infatti per ora è una cosa inevitabile. Tuttavia **il Rapimento può avvenire in qualsiasi momento**, lo stabilisce Dio e non lo sa nessuno quando avverrà, in quel momento sparirà anche per il nostro fisico la rete metallica. Ma del resto, nel nostro spirito questa rete è già sparita.

Noi viviamo nello Spirito già l'eternità. Capite l'importanza del silenzio, della preghiera, della consacrazione, del vivere accanto al Signore? Secondo voi perché tanti uomini di Dio desiderano restare in questi momenti? Non è per fanatismo o eccesso di zelo, **si tratta del benessere della nostra anima che abbraccia e si sente abbracciata dal Signore.** Dio lo desidera!

D'altra parte finché ciò non avviene completamente (**1 Tessalonesi 5:23** *“Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.”*), noi adesso viviamo per fede.

Lo spirito nostro (minuscolo) ha percepito, ha colto, è stato toccato, preso, protetto, salvato e portato in alto dallo Spirito Santo che è Dio. In un certo senso stiamo perfettamente bene. Ma il corpo fisico invece ancora no; è sottoposto a tutte le cose di questo mondo.

L'anima è la risultante di questo insieme spirito-corpo e la rete metallica impedisce ancora a questo corpo di passare. Ecco perché noi soffriamo, parlo da un punto di vista interiore nel nostro cuore. Una parte di noi è già di là con Dio, e una parte è ancora qui in questo mondo. Siamo spezzati in due, come dilaniati. Vorremmo essere completamente di là col Signore e invece siamo ancora qui.

Quindi in conclusione cosa possiamo dire?

Innanzitutto **dobbiamo ringraziare Dio**, dobbiamo essere felici perché il Rapimento sarà in un attimo, può avvenire in qualsiasi momento. **Non pensate che avverrà chissà tra quanti anni. Noi presto saremo col Signore!** Per questo quella rete metallica anche se è presente potrebbe sparire in un attimo. In attesa di questo **dobbiamo ringraziare il Signore, lodarLo, perché il Suo amore per noi è immeritato**, dato che non si tratta di essere bravi o di guadagnarLo.

Ancora oggi questo immenso amore mi stupisce, mi fa comprendere ancora di più che devo ringraziarLo infinitamente. Se penso ai miei peccati, certe volte mi spavento ma so che il Signore mi ama e ha cancellato i miei peccati e in virtù di questo cerco di stare attento e di non farli più. Dunque io lo ringrazio, lo lodo e miglio la mia consacrazione adesso, mi riferisco al rapporto personale con Lui. Evito quindi di fare le cose che mi portavano a peccare contro Dio. A questo proposito, consiglio la lettura di **Romani 12** tutto il capitolo, che contiene ottimi punti di riflessione. Miglioriamo dunque questa nostra consacrazione.

Ora, vorrei rispondere ad alcune domande: **Cosa ti chiede il Signore mentre sei in vita, se ti lascia ancora qui? Siamo un "popolo di sacerdoti", persone "sacre", e cosa chiede il Signore ai Suoi figli se non di servirLo? E qual è questo "servire Dio" se non amare anche il prossimo? E come si ama il prossimo se non raccontandogli del Signore e dicendogli quello che sta per avvenire?** Non possiamo evangelizzare dicendo solo "il Signore ti ama, vai tranquillo..." Dobbiamo aggiungere "il Signore ti ama e ha un piano per la tua vita che comprende tante cose. Non stare a preoccuparti se vedi un disfacimento in questo mondo perché è tutto previsto nel piano di Dio". Dobbiamo cercare di spiegare agli altri che **il Signore ha ristabilito la comunione tra noi e Lui attraverso il cordone ombelicale della nuova nascita**, permessa grazie al sacrificio espiatorio di Cristo sulla croce. Per comprendere il complesso meccanismo di ciò che abbiamo detto sinora (spiritoanima-corpo – **1 Tessalonicesi 5:23**), vi consiglio di leggere questo dossier 93D: <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/NN2.pdf> e di vedere i video-studi n.132 e n.114 del canale (<https://www.ilritorno.it/multimedia/video/elencovideo.html>). Vi renderete conto quanto sia complesso e bellissimo questo movimento che avviene attraverso di noi, della persona che è composta di varie parti davanti a Dio. Tutte queste parti poi nel momento del Rapimento, in maniera sublime, diventeranno una sola in un nuovo corpo, che non sappiamo come sarà ma sappiamo essere qualcosa di meraviglioso.

Un corpo con nuove proprietà e saremo anche accanto al Signore, lo vedremo per come Egli è! (Giobbe 19:27 “Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno i miei occhi, non quelli d'un altro; il cuore, dal desiderio, mi si consuma!”). Ecco quindi: servire il Signore e la Chiesa operando nel mondo con vigilanza, questo perché sappiamo che il mondo sta sprofondando sempre di più. Coloro che pensano il contrario purtroppo sbagliano perché in questo mondo non ci sarà la pace che tutti sperano. La nostra predicazione deve essere: il mondo sta sprofondando sempre più nelle tenebre, TIRATENE FUORI e affida la tua vita a Cristo Gesù per la tua salvezza eterna!

Prima salvezza per fede, poi il Rapimento, poi ci sarà questo Millennio stupendo in cui regneremo con Cristo, in cui Egli dirà “Questo è il regno che avevo pensato per voi!”. Infine “cieli nuovi e terra nuova”, ma chi verrà rapito adesso già gusterà l’eternità.

Se ci pensaste bene potrebbe avvenire anche domani, per questo nel nostro cuore deve albergare la felicità e la gioia per ciò che sta per accadere. Ringraziamo dunque il nostro

Dio e serviamolo facendo del nostro meglio!

Al prossimo studio, Dio ci benedica!

165) IL BATTITO DEL CUORE DI DIO - Miglioriamo il nostro ascolto spirituale RIUNIONE PIC 29-4-23

Pace del Signore. In questo approfondimento parleremo della “**diffusione dell’ascolto di Dio**”. Miglioreremo questa parte e vedremo poi un cambiamento pratico anche nella nostra piccola comunità. Vorrei qualificare meglio questo “ascolto di Dio”, approfondirlo ancora di più con una serie di esempi per comprenderne l’importanza.

In pratica, più regolarmente “ascolteremo” il Signore (è un qualcosa di molto più profondo e ampio che con le parole non è facile sintetizzare) e più avremo poi chiarezza nel percepire il Suo Ritorno, i momenti, il modo, la preparazione ecc.

Mentre pensavo a questo, mi sono ricordato che giorni fa ho ascoltato un programma in cui c’era uno scrittore, anche musicista, che parlava di questo “ascolto” come il primo senso fisico che l’individuo quando nasce inizia a sviluppare. **Sto parlando del battito del cuore della mamma**. È la prima cosa che un individuo ascolta. C’è anche il suo cuore, certo, come anche la respirazione, ma nel battito del cuore della mamma ricordiamo qualcosa che poi ci accompagna tutta la vita. È un po’ come un **metronomo**, che stabilisce il tempo nella musica. Questo cuore è come se fosse una specie di regolatore di più di alcuni ritmi. È come una specie di cadenza, forse è il primissimo “**imprinting**” che abbiamo ascoltato e che ha poi determinato la nostra crescita. Infatti anche da adulti ci accorgiamo che c’è qualcosa in questa “musicalità” che ricordiamo e che andiamo a cercare.

Se ci fate caso nel mondo c’è uno sfasamento dei tempi, più andiamo avanti più si è fuori fase. Si corre troppo, ci si deprime troppo, ci sono disturbi legati allo stress, all’ansia, e anche attraverso la *musicoterapia* hanno scoperto che, tra le varie cose, riproporre questo ritmo o dei suoni stabili, rassicuranti, che ripetono un po’ questa cadenza, aiuta e può essere utile a tranquillizzare il nostro vivere ritrovando un elemento base.

Potremmo chiederci: “Va bene, posso avere nel mio inconscio il ricordo di questo “battito” del cuore di mia madre, sentire quindi una certa calma, **ma nello spirito, noi, che ricordo abbiamo di Dio Creatore?** Ce l’abbiamo questo ricordo? C’è qualcosa che abbiamo preascoltato prima di nascere? **Esiste un “battito di Dio?”** Mi sono fatto queste domande molte volte e penso di sì.

Anche la scienza, indirettamente, dà una sua interpretazione. Per esempio, hanno scoperto ormai da decenni che nello spazio esiste una “*radiazione di fondo*”, così viene chiamata, che gli scienziati pensano essere un residuo dell’universo quando si formò. Noi Cristiani diremmo “un residuo della creazione”. Si può immaginare come un’onda sinusoidale, anche la musica può esprimersi attraverso questo tipo di onde. È come se fosse una specie di nota bassa di Dio che è rimasta o che è presente, che permea tutto il “creato”, lo pervade. Nelle chiese d’Oriente ci sono molte dottrine basate sui suoni. A noi

non interessa, però che esista l'idea dell'esistenza di una comunicazione "primaria", originaria, antica di Dio che ci circonda è plausibile.

Almeno io penso esista. Come esiste il ricordo del battito del cuore di una madre, così esiste questo ricordo di una presenza di Dio che si ripete, dandoci una specie di cadenza. Il "suono" associato a Dio non è una cosa sbagliata, in **Giovanni 1:14** leggiamo *"E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre."* La "parola" è qualcosa che si esprime con un suono e quando i due di Emmaus (**Luca 24**) dicevano che il loro cuore ardeva all'udire le parole di Gesù risorto, ciò era dovuto a questa "risonanza" ovvero un vibrare alla stessa frequenza di quella di Dio. C'è qualcosa in noi che quando si avvicina a Dio ci fa sentire "particolari", intonati, pieni. Un qualcosa di assolutamente buono! Inoltre c'è anche una preghiera particolare, abbastanza antica, che viene diffusa nella pratica ascetica delle chiese ortodosse dell'Est, ad esempio in Russia, e viene chiamata "preghiera del cuore". A questo proposito vi invito a leggere questo dossier:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/PREGHIERA%20%20OGGI%20%20COME%20E%20QUANDO.pdf>

Questa preghiera viene chiamata anche "*esicasmo*" che dal greco ho letto significa "calma, pace, tranquillità, assenza di preoccupazioni". In pratica, questo tipo di preghiera si fa ripetendo una frase del Vangelo o della Scrittura in continuazione e si va ad accordare ai battiti del nostro cuore. Quindi c'è sempre questa assonanza, questa intonazione. Tutto ciò costituisce un sottofondo che permette alla mente di riposare in un "posto tranquillo". È come quando si fa una passeggiata e ci si trova in un ambiente sereno. Già quello, aiuta. C'è dunque una musicalità, calma e ordinata che viene da Dio. Questa, la si può accostare al trascorrere i giorni del tempo terreno. **La musica, il tempo, il cuore.** Tutte e tre hanno delle cose in comune. Per esempio, in uno spartito musicale vi sono divisioni, battute, tempo. Quest'ultimo scandisce il ritmo. Leggevo che una canzone, in genere, è suddivisa in sette parti (*intro, strofa, inciso, ritornello, cosa, special, ponte*). La parte principale di una canzone, (che è essa stessa un pensiero, una poesia, una preghiera, la vita stessa raccontata con l'ausilio della musica) il "cuore", è il ritornello. Nel ritornello, che è la parte più orecchiabile e che ripetiamo più spesso, si ritrovano quelle frasi chiave che racchiudono il senso più profondo della storia raccontata nella canzone. Quindi, nel trascorrere dei giorni possiamo comprendere che anche in questo c'è un ritornello. Pensiamo alla nostra settimana, c'è un giorno più particolare degli altri che è quello del "riposo", ci riferiamo al sabato. È importante perché, come un ritornello, ha delle parole chiavi, un contenuto e una stabilità che permea gli altri giorni.

Noi siamo abituati al nostro calendario gregoriano in cui ogni giorno prende il nome di pianeti o degli dèi romani "Luna, Marte, Giove, Venere..." Da un punto di vista biblico invece, i giorni sono solo numerati, infatti non hanno un nome proprio. **Solo il sabato ha il**

nome e si intende come quel tempo particolare in cui Dio si riposò. Quello è un suggello della creazione perché viene alla fine, ma dato che questo “riposo” si ripete per ogni settimana è come se ci dicesse “questo è il cuore, il battito del cuore della mamma, quel qualcosa che ti può riproporre una stabilità”. Quindi tra “sabato” e “cuore” si può fare un parallelo.

Il riposo settimanale può essere indispensabile, perché Dio stesso possa espandersi nella nostra anima per vivere. In tutti questi alti e bassi meno male che c'è questa ciclicità del sabato che ci riporta, che ci intona, che ci dà il “La” come il *diapason* (uno strumento acustico per generare una nota standard sulla quale si accordano gli strumenti musicali) e subito ritroviamo la nota giusta per ricominciare.

In pratica è come il *miocardio*, ci sono delle contrazioni “sistole” e dei momenti di riposo “diastole”. Questo momento di riposo del cuore è importantissimo. Infatti se questa sacca non si aprisse, non entrerebbe il sangue nella camera e non ci sarebbe il flusso che porta la vita in tutto il corpo. Quindi **il riposo settimanale**, questo riposo del cuore stesso, perché in questi momenti di riposo si riempie e poi riparte, **costituisce la base del nostro ascolto**. Senza il riposo non potrebbe esserci una nuova pulsazione nel cuore e le settimane non potrebbero ripartire se non ci fosse appunto un riposo. In **Matteo 6:34** troviamo scritto *“Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.”* Con questo riposo l'affanno si placa e in Dio ritroviamo il nostro percorso. Ecco quindi l'ascolto nel rilassamento, ed è un ascolto che va distribuito in tutti i giorni. Un ascolto del riposo settimanale che si diffonde in tutti i giorni. È come se la grazia si distendesse, si diffondesse per tutti i giorni. Questo per noi rappresenta una benedizione, un dono veramente grande.

Quello che è importante sta nel non fare di questo un aspetto polemico, giudaico, idolatrico; a noi non interessa, perché parliamo del senso profondo del riposo, dove l'ascolto può entrare. Per esempio nei **capitoli 3 e 4 di Ebrei**, l'ascolto e il non ascolto sono proprio contrapposti. Sono capitoli non del tutto facili, però si può ricavare questo tipo di interpretazione: l'ascolto conduce al riposo di Dio, simile a quello del settimo giorno (Ebrei 3:4). L'indurimento del cuore, cioè il “non ascolto” porta pian piano alla ribellione e quindi all'esclusione dal riposo che Dio ha preparato per noi. Dio ha stabilito il riposo perché l'ha fatto per l'uomo, e noi dobbiamo capire il senso di questo riposo in cui si può perimetrare questa percezione di Dio, che è la Sua essenza nell'eternità. Infatti in Ebrei, capitoli 3 e 4, si comprende che c'è un “oggi” che è il senso del presente, in cui questo riposo iniziale del Signore nella creazione, il settimo giorno, rimane. C'è quindi un “oggi” in cui rimane. In **Ebrei 4:9** è scritto *“Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio; 10 infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle proprie opere, come Dio si riposò dalle sue. 11 Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo, affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza.”* Il concetto non è facile, ma se ci riflettiamo un po' capiamo che questo riposo ci è dato non

per fare soltanto gli “ubbidienti” ma semplicemente per poter entrare nel Paradiso, nell’eternità in rapporto a Dio. **Ascoltare Dio significa entrare in comunione con Lui nel riposo e nella quiete, un riposo spirituale interiore.**

Ripeto, non si tratta di legalismo giudaico ma **un insegnamento prezioso di alta spiritualità**. Stiamo parlando di “espansione spirituale”. Cosa vuol dire questo? Significa che dobbiamo sforzarci di uscire un po’ da questo tempo terreno in cui viviamo e riempirci di Dio. In questo sta il nostro ascolto, per poi poter parlare. “Questooggi” (Ebrei 4:7) è un nuovo giorno fissato da Dio. Infatti è scritto *“Dio stabilisce di nuovo un giorno - oggi - dicendo per mezzo di Davide, dopo tanto tempo, come si è detto prima: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!»”*

Quand’è che noi ascoltiamo la voce di Dio? Riflettiamo. Abbiamo ascoltato e parlato a giorni alterni nelle ultime settimane nel nostro gruppo Telegram, quindi nel momento in cui leggiamo la Bibbia noi ascoltiamo delle armonie che ci insegnano, dei suoni che ci insegnano il carattere di Dio e in che modo possiamo entrare in comunione con Lui. Ma se noi invece vogliamo fare per conto nostro, è come se indurissimo i nostri cuori, non ci aprissimo a questo ascolto e fossimo poi esclusi. Questo è il rischio. Quindi il “battito del cuore di Dio” è anche in questa cadenza settimanale.

Adesso quindi, faremo dei piccoli cambiamenti pratici in comunità, **ma il giorno del riposo resta** come lo abbiamo stabilito, perché per noi è un importante riferimento interiore spirituale. Ricordiamolo sempre!

Non è facile capirlo, se eravamo nell’Eden allora quel tipo di riposo era già diffuso e non sarebbe stato un problema per noi. Invece essendo fuori da quell’ambiente perfetto, non percepiamo questa diffusione di Dio stesso e di conseguenza dobbiamo arrivarci pian piano attraverso quel distacco dalla mondanità, che significa un po’ uscire dal tempo terreno.

Quindi se il cuore di Dio batte fisso, il nostro cuore si può e si deve accordare con il Suo, entrare in risonanza. Per fare ciò abbiamo la consacrazione, l’ascolto.

Quest’ultimo abbiamo già imparato a metterlo in pratica. All’inizio, abbiamo fatto una settimana di ascolto e una di parlato, poi abbiamo fatto un giorno di ascolto e uno di parlato. Adesso faremo un cambiamento: non divideremo più i giorni in parlato e ascolto, cercheremo di imparare a mettere in pratica tutto quello che abbiamo detto. Lascieremo il giorno di riposo, ma in tutti i giorni cercheremo da soli di valutare bene come armonizzare “ascolto” e “parlato”. Possiamo quindi ascoltare Dio e poi scrivere ciò che ci ha voluto trasmettere nella stessa giornata. Ovviamente cercheremo di stare attenti.

Mi spiego meglio. Noi sappiamo già che nella nostra società tutti vogliono parlare, tutti hanno sempre tante cose da dire e spesso sarebbe meglio che tacessero ma dobbiamo prendere atto che la malattia di oggi si chiama “protagonismo” o “egocentrismo”. Spesso la gente parla per esibizionismo. Avevo un amico a cui piaceva parlare sempre senza fermarsi e oggi fa il politico, questo per dire che vogliamo sentirci “importanti”. Anche

nelle chiese purtroppo ci sono persone che parlano per ascoltare il suono della propria voce. Questo non va bene, infatti meno parliamo e meglio è. Quindi nella nostra piccola comunità dobbiamo imparare a gestire da soli l'ascolto; e il fatto che non faremo più questa divisione dei giorni, non vuol dire che l'ascolto verrà a diminuire, anzi, l'ascolto deve aumentare sempre mentre è il parlato che deve diminuire. Dobbiamo dunque imparare a gestire l'ascolto da soli. Così come abbiamo capito, grazie al Signore Gesù, che i comandamenti non sono solo delle regole da seguire ma sono anche nel nostro cuore, abbiamo compreso anche che i giorni del parlato e dell'ascolto li dovevamo interiorizzare e lo stiamo facendo. Quindi sin dal mattino dobbiamo trovare il modo di equilibrare, trovare la giusta dimensione di tutto questo. Dobbiamo cercare di ascoltare molto, ben sapendo adesso come predisporci per farlo. Già il fatto di pensare a Dio ti libera dal mondo e poi, se necessario, parliamo. Per esempio, continuando a mandare delle frasi di evangelizzazione e di edificazione per tutti noi e per il sito, quindi di edificazione anche per la Chiesa sparsa per il mondo. La base di tutto ciò resta sempre l'ascolto, ci tengo a precisarlo perché è molto importante. Dobbiamo gestire questo ascolto da soli usando poi parole misurate, poche, per trasmettere il senso di quello che abbiamo ascoltato dal Signore. Prima quindi lo ascoltiamo per noi "Cosa vuoi dirmi Signore?" e poi chiediamo "Come potrei dire qualcosa per edificare i miei fratelli e le mie sorelle?" Cerchiamo adesso di elaborare il tutto da soli, pian piano. Anche se possiamo sbagliare non importa, proseguiamo aiutandoci a vicenda. Il Signore ci farà capire sempre meglio i nostri punti deboli e quelli forti.

Un punto importante.

Il nostro è un combattimento, perché il mondo va alla deriva, non va verso l'ascolto di Dio, e noi in un certo senso stiamo andando controcorrente. Ciò vuol dire che ci vuole il nostro impegno. Se la mattina ci alziamo con l'intenzione di fare una preghiera al Signore, dobbiamo impegnarci a farla senza rimandare. Non è un dovere, infatti quando mangiamo lo facciamo per dare nutrimento al nostro corpo e per continuare a vivere. La preghiera è il nostro cibo spirituale, il nostro incontro con il Signore. **L'ascolto di Dio è la base, senza non possiamo vivere!** Quindi questo nostro impegno non deve provenire da un residuo del nostro tempo, tipo quando non abbiamo niente da fare. In **Marco 12:30** leggiamo "*Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua.*" Noi siamo Cristiani e abbiamo scelto di far parte di una comunità evangelica che si occupa di **evangelizzazione**. Siamo una comunità online proiettata verso il Ritorno del Signore, ovvero al Rapimento dei credenti che avverrà a breve. Se non mostriamo il nostro impegno adesso, verso cosa dovremmo farlo allora?

Dobbiamo dedicare il nostro tempo sempre di più alla **consacrazione**, ma come possiamo fare nella pratica? Tra tutti i nostri impegni quotidiani, assolutamente importanti e legittimi, dobbiamo incastrare del tempo da dedicare all'ascolto di Dio. Dobbiamo stabilire

col Signore dei momenti di incontro durante la giornata, un po' come si faceva con il/la nostro/a fidanzato/a. Almeno un momento al giorno ci vuole! I giorni sono 6, e in questi momenti giornalieri c'è appunto il ricordo del sabato, cioè dell'ascolto e del riposo. Un ascolto che dobbiamo mettere in pratica durante tutta la settimana. Ripeto, non si tratta di un dovere ma un riposo in cui possiamo stare con Dio. È un momento bello, di pace in cui c'è il silenzio e c'è Lui insieme a noi. Questo è fondamentale per la nostra crescita spirituale, perché più noi diventiamo sensibili a questo tipo di ascolto, cercando di mettere da parte la nostra tendenza alla suscettibilità che è inutile, e più abbiamo chiarezza nella comprensione delle sue profezie e di ciò che sta per avvenire, e siccome il tempo è breve il nostro impegno deve essere abbastanza consistente. Nel nostro piccolo, dobbiamo avere Dio nei nostri pensieri come prima cosa. All'inizio non ci verrà spontaneo trovare questi momenti, ma li dobbiamo trovare con una certa volontà. Dobbiamo impegnarci in questo senso. **Tra le tante cose che dobbiamo fare, il tempo per il Signore ci deve assolutamente essere.** Queste sono le cose principali, e voglio anticipare che parleremo di come vigilare e combattere contro l'avversario delle nostre anime che farà di tutto per impedire di avvicinarci sempre di più a questo tipo di ascolto. Ha delle tecniche specifiche che però la Scrittura ci ha già accennato nel corso dei millenni. Possiamo andarle a rivedere e a studiare e ci risulterà meno difficile prevenire questi intoppi/tentazioni che il nemico ci propone per ostacolare la volontà di Dio per noi. Una volta che avremo compreso la sottile tattica del nemico, questo ci servirà a restare stabili nell'amore di Dio e nell'amore verso il prossimo. La stabilità nella fede ci contraddistinguerà rispetto agli altri. Quindi potremo trasmettere le cose che vengono da Dio. **Se Dio ti ama, se il Signore è con te, cosa può farti l'uomo?**

Cosa mai ti potrà accadere? Nulla di brutto! Questo è il punto.

Salmi 118:6 *"Il SIGNORE è per me; io non temerò; che cosa può farmi l'uomo?"*

Concludiamo qui lo studio. Dio ci benedica.

166) DAL RE EZECHIA RIFLESSIONI CRISTIANE SUL COMPORTAMENTO CONTRO I NEMICI. 7-5-23

Pace del Signore. In questo studio affronteremo un nuovo argomento. Sappiamo che i tempi che si stanno preparando non saranno facili, nonostante gli ottimismo che vengono diffusi anche da molte chiese. Tratteremo adesso l'inizio di uno degli aspetti importanti. Abbiamo già parlato delle cose essenziali: **l'amore del Signore, la salvezza per grazia, l'ascolto che è fondamentale, e quindi il nostro rapporto col Signore che si è instaurato in maniera personale**. L'attesa di tutti noi credenti del Rapimento e la comprensione di quelle che sono le profezie bibliche, comporta un **discernimento**. Questo è forse il dono più necessario che lo Spirito di Dio vuole dispensare, a quanto comprendo, in questi tempi. Ne abbiamo davvero bisogno perché è tutto confuso, le parole stesse sono confuse. Le verità di Dio, come fu al principio, vengono sempre contrastate e modificate in vari modi. Questo studio ci permetterà di vedere come agisce il nemico delle nostre anime, ma al contempo come comportarci di fronte a delle attività dell'ingannatore, dell'avversario (Satana), che cercherà di inquadrarci, di spingerci, di farci interessare a cose che sono devianti. Il suo scopo è sempre quello di allontanarci da una linea che è quella retta, ovvero la più breve per stare con il Signore. Questa linea passa attraverso i momenti di preghiera con Lui, che si chiama anche "**consacrazione**" nel silenzio e nell'ascolto di Dio. Da qui si instaura una base in cui nessuno può entrare. C'è solo Dio e il nostro cuore. Una volta stabilito ciò, al di fuori c'è il mondo con le sue problematiche. Fatta questa premessa, adesso affronteremo l'oggetto di questo studio.

Come disse già il Signore Gesù in **Matteo 24:24** "*perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti*" oppure Paolo in **2 Tessalonicesi 2:9-10** "*La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, 10 con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati*" ed anche in **Apocalisse 13:13** quando arriva la seconda bestia (il falso profeta) "*e operava grandi segni miracolosi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini*", **notiamo in tutto questo che cronologicamente c'è un crescendo dell'attività satanica**, e questa è una base biblica che ci è stata data come riferimento.

Ci serve per capire che all'avversario è stato dato di manifestare una certa attività che per noi non è sempre semplice da discernere. Per questo dobbiamo prepararci. Perché dobbiamo farlo?

1. Dobbiamo farlo per noi stessi, per proteggere l'anima nostra e consegnarla al nostro Dio quando sarà il momento;
2. Per le nostre famiglie;

3. Per l'attività a cui ci ha chiamati.

Il compito del cristiano degli ultimi tempi è quello di essere stabile, di saper riconoscere quello che non è di Dio, dopo essersi riempito dello Spirito Santo che è Dio. Infatti il punto primo e il più importante è questo: nel momento in cui in me c'è il Signore, io ho qualcosa di Lui e immediatamente percepisco l'estraneo, l'estraneità, quello che gli assomiglia ma non è Lui.

Adesso parleremo del re Ezechia, un personaggio che nella sua vita ha avuto dei momenti molto interessanti. Compare in diversi capitoli dell'Antico Testamento, e anche se a noi non interessa fare la storia dell'Antico Testamento, se lo Spirito Santo ha lasciato questo personaggio nelle pagine della Scrittura vuol dire che a noi serve conoscere la sua storia. Abbiamo già capito che la Bibbia non si legge allo stesso modo e nella stessa maniera, ma **attraverso la storia e il comportamento di Ezechia potremo trarre alcune riflessioni che valgono anche per i giorni nostri**. In che modo faremo questo? C'è un comportamento standard, assunto dal re Ezechia, da cui potremo ricavare le basi essenziali per il primo combattimento contro il nemico delle nostre anime.

Cosa possiamo fare per combattere un avversario? Al tempo di Ezechia si trattava di avversari reali, ma noi cercheremo di comprendere bene il tutto per capire come affrontare l'Avversario per eccellenza. I comportamenti adottati da Ezechia sono molto interessanti e per noi sono anche significativi e preziosi.

Il nome Ezechia significa "Dio mi ha reso forte" e già questo è tutto un programma. Dal suo comportamento potremo vedere il nostro. Il suo regno viene trattato in ben 11 capitoli della Bibbia (2 Re 23; 2 Cronache 29; Isaia 37 e 39 ecc.). Il fatto che la sua storia sia citata in così tanti capitoli è piuttosto significativo. Ezechia era figlio di Acaz e cominciò a regnare all'età di 25 anni (2 Re 18:1). Le cronache dell'Antico Testamento sono molto lapidarie, *"fece bene, fece male"*. In **2 Re 18** dal versetto 3 leggiamo **"Egli fece ciò che è giusto agli occhi del SIGNORE, proprio come aveva fatto Davide suo padre."** Da questo sappiamo che Dio ha voluto che noi lo ricordassimo come un uomo giusto. Quindi lui partì con intelligenza e fedeltà. Prima di diventare re, governò per un certo periodo insieme al padre, che non camminava secondo le leggi di Dio e per dirla tutta si comportò molto male davanti al Signore.

Voglio fare una piccola considerazione: non tutti hanno il privilegio di nascere in una famiglia che ama Dio e che trasmette i sani insegnamenti. A volte, nelle nostre famiglie il nostro avvicinamento al Signore viene ostacolato. Quindi immaginate un giovane che ha davanti un'autorità paterna da un lato e dall'altro ha il pensiero di Dio. Queste due realtà non erano semplici da vivere ed Ezechia ne avrà viste tante nella reggenza col padre.

Tuttavia si comportò in maniera giusta e attese il momento opportuno per apportare tutti i cambiamenti che voleva fare nel regno. Già il fatto che fece le cose con calma è importante.

Anche noi quando siamo combattuti, se abbiamo fiducia nel Signore, ne usciremo nel modo e nel tempo giusto. La cosa importante è dipendere da Dio e ascoltare solo Lui; se facciamo le cose troppo in fretta non va bene e lo stesso vale se le facciamo impiegando troppo tempo.

In **2 Cronache 29** al versetto **3** leggiamo **“Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, riaprì le porte della casa del SIGNORE, e le restaurò.”** In questo versetto possiamo notare una cosa determinante, perché la prima cosa che fa Ezechia dopo essere diventato Re è quella di sistemare il Tempio. Ora, il Tempio per noi e per gli Ebrei è molto importante anzi è fondamentale, ancora oggi stanno aspettando di ricostruirlo e sappiamo che la presenza di Dio era nel Tempio, come leggiamo nella Scrittura. Dunque il primo provvedimento che compie il giovane re Ezechia è quello di restaurare il Tempio. Fece questo perché capì che la prima cosa da fare era proprio quella di **ristabilire il culto tra Dio e il popolo**: lui aveva mantenuto questo rapporto con Dio ma il popolo doveva ritrovarlo.

Quando ci troviamo in difficoltà, pensiamo a ciò che fece Ezechia il quale restaurò il Tempio ristabilendo il rapporto che si era interrotto tra Dio e il suo popolo. Restituì al popolo una base solida su cui poteva poggiarsi e una **stabilità mentale positiva con delle regole, delle fondamenta, quindi torna ad esserci una regolarità nel rapporto con Dio attraverso il culto**; questo è il primo punto.

La seconda cosa che fece fu **la purificazione dal peccato**, come leggiamo in **2 Re 18:4** *“Soppresse gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'Astarte, e fece a pezzi il serpente di bronzo che Mosè aveva fatto; perché fino a quel tempo i figli d'Israele gli avevano offerto incenso; lo chiamò Neustan.”* Gli alti luoghi, così come venivano chiamati, si trovavano sulle colline, sopra la città. Lì il popolo offriva profumi e sacrifici a Dio o agli idoli. Al tempo di Salmone ci fu proprio questo tipo di culto idolatrico verso diverse divinità pagane. Nella Scrittura il Signore esorta spesso il suo popolo ad eliminare questi **culti paralleli e sbagliati/ fuorvianti**. Un esempio è il culto ad Astarte che è, secondo la tradizione umana, la *“regina del cielo”*. Senza entrare in polemica con nessuno, il nome *“regina del cielo”* è di una creatura spirituale che richiede un certo tipo di culto.

Ultimamente nel centro Italia si sente parlare di una certa creatura spirituale che parla sì di Dio ma dice ai suoi seguaci *“figli miei”*. Senza entrare nello specifico, ho fatto questo esempio per far capire che questo tipo di tradizioni non sono passate ma tuttora sussistono. Oggi, tra l'altro, si manifestano in diverse forme così come lo faranno in futuro e le persone semplici non sempre se ne rendono conto.

Ma voglio aggiungere che è nella natura dell'uomo idealizzare certe cose che invece erano semplici, al tempo del contesto biblico. Ad esempio, **prendiamo il serpente di bronzo al tempo di Mosè**. In **Numeri 21:6** leggiamo *“6 Allora il SIGNORE mandò tra il popolo dei serpenti velenosi i quali mordevano la gente, e gran numero d'Israeliti morirono. 7 Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il SIGNORE e contro di te; prega il SIGNORE che allontani da noi questi serpenti». E Mosè pregò per il popolo (anticipo della preghiera di intercessione). 8 Il SIGNORE disse a Mosè: «Fòrgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un'asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita». 9 Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.”*

Non è che a Dio interessasse l'oggetto in questione. Il simbolo indicava anche tutto un significato velato che riguardava Gesù. Il serpente innalzato nel deserto servì per la salvezza di tutti coloro che alzavano lo sguardo verso di esso. Gesù è stato crocifisso, quindi innalzato, *“affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna”*. Quando poi il serpente fu messo da parte, perché quella situazione cambiò, il popolo iniziò a farne un idolo.

Voglio raccontarvi un episodio, per fare un esempio. Tanti anni fa andavo spesso su un eremo dove c'era una croce, e un giorno lasciai una piccola croce di carta. L'appoggiai lì, sotto un crocifisso. Quando tornai dopo due settimane, ne trovai una quindicina di quelle croci di carta. Si era creata una certa “tradizione” e se avessero continuato a portarne, molti altri avrebbero fatto la stessa cosa. C'è proprio una tendenza a idealizzare e poi a seguire, se pensiamo non solo al serpente di bronzo ma anche ai presunti miracoli di queste creature spirituali, che a detta di molte persone si stanno manifestando ultimamente.

Tornando al re Ezechia, possiamo leggere che egli tolse di mezzo tutti questi culti. Non voglio offendere nessuno, ma per noi evangelici è inconcepibile avere delle immaginette e andarle a toccare ogni volta che si prega. Non esiste alcun oggetto che in sé abbia delle caratteristiche soprannaturali e almeno noi cristiani evangelici non seguiamo queste cose. Questa tradizione però è rimasta in alcune chiese, e se conosciamo qualcuno che dice di essere evangelico e poi non può fare a meno di un oggetto, di una croce, sarebbe bene parlare a quella persona e dirgli che non è una cosa buona. Possiamo parlare a queste persone dando loro consigli nell'amore del Signore. Il consiglio non è sinonimo di imposizione o discussione dottrinale. Sono cose diverse. Non dobbiamo imporci sulla volontà delle persone, basta dire loro quello che noi abbiamo capito senza fare polemiche. Se il nostro consiglio viene accettato, bene, ma se non viene accettato non importa,

restiamo comunque amici di quelle persone, tuttavia noi non pregheremo il loro stesso idolo.

Quindi, il Signore mandò Ezechia che fece questa purificazione, proprio perché il popolo pregava gli dèi stranieri. Anche questo ci serve a capire che dobbiamo fare chiarezza in noi stessi, **dobbiamo mettere in atto un'azione purificatrice nel nostro cuore**.

Un altro punto importante e allo stesso tempo delicato è il “compromesso”. A volte il nemico delle nostre anime arriva quando meno ce lo aspettiamo e sembra davvero molto forte. In **2 Re 18** dal versetto **9** leggiamo che Samaria fu presa e il re di Assiria, Salmaneser, trasportò gli Israeliti in Assiria e li fece prigionieri. Questo potente esercito si avvicinò anche alla Giudea, dove c'era appunto re Ezechia. Il re d'Assiria conquistò le città fortificate, e in un primo momento di difficoltà Ezechia fa un ragionamento abbastanza umano quando vede accadere queste cose intorno a lui, quindi non più per fede. Vedendo arrivare questo esercito, che era il più potente all'epoca, resta intimorito e scende a compromessi facendo marcia indietro. In **2 Re 18** dal verso **14** leggiamo *“Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho sbagliato; ritirati, e io mi sottometterò a tutto quello che m'imporrai».* Anche noi a volte facciamo come Ezechia, ci spaventiamo di fronte a delle situazioni e cerchiamo di fare dei compromessi per timore. Succede un po' in tutti i campi: vedendo arrivare qualcosa di più grande contro di noi cerchiamo di trovare il modo di sfuggire col compromesso. Ma in realtà la tattica era proprio quella di incuterci timore. Infatti questo gesto di Ezechia non risolve la situazione. Il re d'Assiria apparentemente sembra accettare la sottomissione di Ezechia, imponendogli però un tributo in oro e argento molto elevato. Per pagare questo tributo, Ezechia è costretto ad impoverire il Tempio come è scritto in **2 Re 18:14b-16** *“Il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. 15 Ezechia diede tutto l'argento che si trovava nella casa del SIGNORE, e nei tesori del palazzo del re. 16 Fu allora che Ezechia, re di Giuda, staccò dalle porte del tempio del SIGNORE e dagli stipiti le lame d'oro di cui egli stesso li aveva ricoperti, e le diede al re d'Assiria.* Nonostante avesse preso tutto questo oro e questo argento, Sennacherib re d'Assiria scagliò un attacco molto potente su tutti i fronti, non solo militare ma anche psicologico e religioso. A quel punto Ezechia comprende che deve maturare, perché c'è qualcosa che non va. Ma come fu condotto questo attacco potente da parte del re d'Assiria? La tecnica ci aiuta a capire:

1. Il nemico infatti inizia prima ad illuderci che con qualche compromesso possiamo risolvere. Infatti il re d'Assiria mostra prima i muscoli e per questo Ezechia viene indotto a sottomettersi illudendosi che la situazione si risolva in questo modo, ma così non è. **Il compromesso col peccato vuol dire impoverirci della fede**. Quando Ezechia prende oro e argento dal Tempio per pagare il tributo, per noi vuol dire che la nostra fede viene meno, si impoverisce. Infatti Ezechia ha pagato con delle cose che appartenevano a Dio, ecco il compromesso!

2. Passiamo al grande esercito assiro. Sennacherib lo schiera vicino Gerusalemme, sotto le mura, **a portata di voce** in modo che il popolo e il re li sentissero e si spaventassero ancora di più.

Questa tecnica di spaventare viene adoperata dall'avversario ancora oggi, infatti ancor prima di iniziare uno scontro, incutere timore è la carta vincente per chi la adoperava. Ma noi non dobbiamo spaventarci! **Chi è che combatte le guerre, l'uomo o Dio?** Se lo domandassimo a Davide quando affrontò Golia, ci risponderebbe che è il Signore colui che combatte per noi! Per questo non dobbiamo temere!

Dopo aver piazzato l'esercito sotto le mura di Gerusalemme, il re d'Assiria mandò tre personaggi importanti per parlare e imporre la resa, infatti il suo intento era di distruggere tutta la città. In un certo senso Sennacherib è un po' come Satana oggi. I tre personaggi inviati dal re d'Assiria riecheggiano in parte la triade satanica che si manifesterà (Satana, l'Anticristo e il Falso profeta).

L'ufficiale capo di Sennacherib usa contro Ezechia anche una logica molto stringente, mettendolo in crisi e dicendo che il re d'Assiria è stato mandato da Dio stesso. Quindi in questo contesto si presenta anche **una confusione religiosa**, come leggiamo in **2 Re 18:25** *“Adesso sono forse salito senza il volere del SIGNORE contro questo luogo per distruggerlo? Il SIGNORE mi ha detto: Sali contro questo paese e distruggilo”*». Rabsaché lesse il messaggio di Sennacherib ad alta voce, e lo lesse volutamente in lingua ebraica in modo che tutto il popolo ascoltasse. **L'intento era di coinvolgere il popolo e creare divisioni, mettendolo contro il re Ezechia.**

Se pensiamo al giorno d'oggi, c'è come una forza che rema contro le persone e che si usa di elementi politici, religiosi, sociali, di qualsiasi genere, con lo scopo di mettere gli uni contro gli altri, usando il cosiddetto linguaggio popolare, come dicono in TV “parlare alla pancia”. Così facendo, sospingono quegli elementi più impulsivi del popolo, che ragiona con le emozioni, contro gli altri. Questa è una tecnica da tenere presente. Infatti oggi Satana *“sa parlare tutte le lingue che vuole”*. Uno dei doni dello Spirito Santo è il saper parlare in altre lingue, ma dimentichiamo che anche Satana le sa parlare. In questo caso sa parlare il tipo di lingua che confonde e mette gli uni contro gli altri. È un avversario abilissimo, logico e noi dobbiamo prevenire tutto ciò. Il nemico si fa passare per Dio, conosce benissimo la Scrittura e la sa citare in maniera quasi perfetta. Non ci dobbiamo intimorire se vediamo uno che dice di essere profeta dire delle cose che sono scritte nella Bibbia, oppure se in una manifestazione questa pseudo creatura celeste dice “figli miei” e aggiunge cose giuste, ma poi dice che bisogna tornare da questo personaggio che le fa da tramite. Questo è il cosiddetto culto parallelo! Sugli alti luoghi, nel contesto biblico che stiamo trattando, doveva essere offerto un profumo simbolo di preghiera a Dio. Nel momento in cui offrivano anche agli dèi stranieri si veniva a creare un culto parallelo, ed

era come se una parte dei profumi offerti a Dio venisse sottratto al culto del Signore. Per questo motivo non preghiamo i cosiddetti “santi” e il resto, perché sono tutti culti paralleli che ad un certo punto si affiancano al culto del Signore per poi addirittura superarlo in certi casi! Spero di aver spiegato bene questo meccanismo. Il culto parallelo si insinua inizialmente dal basso, senza che ce ne accorgiamo, magari è fatto ad una persona che ha vissuto insieme a Gesù quindi è “sacra”, molto sacra, e dopo essere cresciuto sempre più alla fine sopravanza il Signore. Questo “essere” che viene adorato, arriva persino a dirti come si fa per ottenere la salvezza. Quindi se inizialmente questo essere ti dice come arrivare a Gesù, in un secondo momento ti dice che lui (prima di Gesù) può farti ottenere la salvezza perché la grazia che concede è maggiore di quella che può concederti il Figlio di Dio. Dobbiamo fare molta attenzione a queste cose!

Tornando al contesto di **2 Re 18**, dal versetto **31** leggiamo *“Non date retta a Ezechia, perché così dice il re d'Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi a me, e ognuno di voi mangerà il frutto della sua vite e del suo fico, e berrà l'acqua della sua cisterna, 32 finché io venga e vi conduca in un paese simile al vostro: paese ricco di grano e di vino, paese di pane e di vigne, d'ulivi e di miele; e voi vivrete, e non morrete. Non date dunque ascolto a Ezechia, quando cerca d'ingannarvi dicendo: "Il SIGNORE ci libererà".”* Sicuramente queste parole dell'ufficiale assiro destabilizzarono il popolo. Alla fine dei tempi accadrà la stessa cosa, cioè verrà fuori un capo molto forte che avrà un gran carisma. Parlerà di pace e ci convincerà, anche perché già da adesso ci sono degli strumenti in grado di tenerci sotto controllo, quindi sarà facile poi parlare di pace ingannando i popoli e togliendo di mezzo magari qualche punta fastidiosa. Avrà un'oratoria molto forte, abile, e userà insieme al falso profeta, ovvero a colui che lavora sulle coscienze religiose, dei sistemi che ci allontanano da Dio. Per un motivo o per un altro questo è ciò che ci aspetta.

Allora la tecnica qual è? Vediamo che Ezechia comprende di aver sbagliato a fare quel compromesso e adotta delle contromisure, che a noi serve capire. In un certo senso aveva previsto e intuito il tentativo di questo capo assiro di portare divisione e ribellione nella popolazione. Prevedendo ciò, **aveva dato l'ordine al popolo di non rispondere**, quindi fece una sorta di prevenzione. Questa cosa che fece Ezechia è molto importante. Se Eva non avesse risposto al serpente, probabilmente il nemico non si sarebbe spinto troppo oltre. Ci sono delle chiese in cui apparentemente vengono portati avanti principi giusti, ma i membri seminano solo zizzania. Ci troviamo, a volte, in **certe discussioni che vogliono indurci a controbattere** e a parlare a nostra volta. Sappiate che il nemico si approfitta di tutto ciò per farsi ancora più forte. Impariamo dal consiglio che Ezechia diede al popolo: *“Non gli rispondete!” (2 Re 18:36b).*

Ezechia aveva capito che non si poteva trovare un compromesso col re d'Assiria, dato l'episodio precedente in cui nonostante avesse impoverito il Tempio per pagare il tributo

imposto, gli assiri non avevano lasciato il campo libero. Cosa vuol dire questo per noi? Significa che col diavolo non si tratta! Non ci può essere un compromesso con lui. Qualcuno mi disse “Vabbè, se succede una volta non fa niente”. Non è così! Se si cede una volta si crea un precedente e non c’è più limite. Questo non vuol dire che dobbiamo diventare dei fanatici della religione, attenzione! **Se non rispondiamo alle provocazioni, non diamo spazio al nemico!** Non ci dobbiamo mettere a competere, non dobbiamo rispondere! Nel caso di Ezechia, il piano del re d’Assiria non funzionò e le sue parole rivolte al popolo attraverso i suoi inviati non ebbero effetto. Quindi il re in quel momento riuscì a fermare la reazione istintiva del suo popolo arrivando a controllarlo.

Sapendo che questo non sarebbe bastato, Ezechia compie allora 3 azioni:

La prima azione: Ezechia si veste di sacco. *“Vestirsi di sacco simboleggia l’afflizione, la disperazione interiore. Non è disperazione di fede, la quale risulta molto spesso più forte.”* Perché affligge sé stesso vestendosi di sacco?

la seconda azione: Ezechia in questo modo compie l’azione più importante, quella vincente: vestito di sacco, perché riconosce di aver sbagliato, entra nel Tempio. **La terza azione:** prende le persone più importanti tra i capi e i sacerdoti (religione e potere), fa vestire anche loro di sacco e le manda dal profeta Isaia. Isaia era la persona preposta a quel tempo per interpellare l’Eterno. Oggi diremmo, prende la parte più importante di sé stesso, ciò che noi abbiamo di più elevato, di più forte nella volontà e nella spiritualità, e come Ezechia si rivolse all’Eterno, **noi ci rivolgiamo allo Spirito Santo che è ugualmente l’Eterno.**

Quindi, ricapitolando:

1. Atteggiamento di umiltà;
2. Si entra nel Tempio, ovvero nella nostra cameretta in preghiera, nel nostro cuore dove è presente il Signore;
3. ci rivolgiamo a Dio. Questa è l’azione vincente di fronte a qualsiasi nemico.

Ezechia ha capito che **solo Dio può ogni cosa**. Quindi antepone una preghiera di intercessione per la sua gente, umiliandosi davanti a Dio. Un governante deve fare esattamente come fece Ezechia, anteporre il benessere di coloro che rappresenta al suo.

Una volta che manda i suoi rappresentanti da Isaia che raccontano al profeta di tutto l’accaduto, **la risposta di Isaia è questa:** *“«Così direte al vostro signore: "Così dice il SIGNORE: Non temere per le parole che hai udite, con le quali i servi del re d'Assiria mi hanno insultato. 7 Ecco, io metterò in lui uno spirito tale che, all'udire una certa notizia, egli tornerà nel suo paese; e io lo farò morire di spada nel suo paese"».”* **(2 Re 19:6-7)**

A questo punto, notiamo che è Dio stesso a risolvere ogni cosa. Il Signore già aveva visto cosa sarebbe accaduto, e concordando con l’atteggiamento giusto del suo popolo impersonato da Ezechia e dai suoi inviati al profeta Isaia, gli dice in poche parole quello che ha già stabilito.

Nella risposta di Dio il primo punto è “Non temere”. Quante volte mi sono ritrovato dinanzi a certe difficoltà e il Signore mi ha detto “Non temere!”. **Il Signore è con te!** Di fronte a questo certe volte ci mancano le parole.

Inoltre **il Signore ci dice l'essenziale**, quello che dobbiamo fare noi è fidarci, questo basta! Dio disse chiaramente che Sennacherib se ne sarebbe andato e sarebbe morto, questo è l'essenziale. I particolari non servono, invece noi oggi ragioniamo solo su quelli, purtroppo. Ci dimentichiamo dell'essenziale. Pensiamo di più alle cose effimere di questa vita che ai problemi reali che affliggono la nostra società. Come Cristiani siamo chiamati a badare alle cose essenziali, lo abbiamo imparato nella preghiera e dobbiamo attuarlo anche nei combattimenti contro il maligno.

Dopo che Isaia mandò a dire a Ezechia da parte del Signore di non temere, il re d'Assiria diventò ancora più malvagio. In **2 Re 19** dal verso 10 leggiamo **“10 «Dite così a Ezechia, re di Giuda: "Il tuo Dio, nel quale confidi, non t'inganni dicendo: 'Gerusalemme non sarà data nelle mani del re d'Assiria'. 11 Ecco, tu hai udito quello che i re d'Assiria hanno fatto a tutti i paesi, come li hanno distrutti; e riusciresti a scampare? 12 Gli dèi delle nazioni che i miei padri distrussero, gli dèi di Gozan, di Caran, di Resef, dei figli di Eden che erano a Telassar, riuscirono forse a liberarle? 13 Dove sono il re di Camat, il re di Arpad, e il re della città di Sefarvaim, di Ena e d'Ivva?"»**” Il Signore aveva rassicurato Ezechia, ma la reazione del re d'Assiria fu ancora più malvagia. Sennacherib non ebbe alcun timore delle parole dette dal Signore e Ezechia si spaventò nuovamente. Cosa fare in questo caso? Ezechia comprese che la lotta non era finita ma stava continuando, e pensò di fare allo stesso modo di come aveva iniziato. **La sua posizione non cambiò e si mantenne coerente.** Quindi non rispose direttamente a questo messaggio “insolente” che aveva ricevuto da parte del nemico, ma **si aggrappò ancora di più all'Eterno.**

Questo è un punto difficile perché noi, a dispetto di qualche tentativo, manchiamo poi di coraggio. Arriviamo ad un punto in cui pensiamo che Dio ci abbia abbandonati e il nemico sia stato più forte. **Ezechia invece prende questo messaggio e lo porta direttamente al Signore, glielo legge.** Dice al Signore “io ho seguito Te ma il nemico continua a minacciare, cosa dobbiamo fare?”. Infatti in **2 Re 19** dal verso **14** leggiamo **“Ezechia prese la lettera dalle mani dei messaggeri e la lesse; poi salì alla casa del SIGNORE, e la spiegò davanti al SIGNORE. 15 Ezechia pregò davanti al SIGNORE dicendo: «SIGNORE, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini, tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. 16 SIGNORE, porgi l'orecchio, e ascolta! SIGNORE, apri gli occhi, e guarda! Ascolta le parole che Sennacherib ha mandate per insultare il Dio vivente!”** Ezechia comprende che questa è una lotta contro Dio e quindi è Lui che dovrà risolvere. Cosa succede allora? **A volte l'arroganza del nemico è troppa, va oltre ogni limite** e quindi, come nel caso del re d'Assiria, **Dio interviene direttamente** esattamente come avverrà alla fine del periodo di Tribolazione col Suo esercito celeste.

Questo è un punto molto interessante:

2 Re 19:20 *“Allora Isaia, figlio di Amots, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il SIGNORE, Dio d'Israele: Ho udito la preghiera che mi hai rivolta riguardo Sennacherib, re d'Assiria. 32. Egli non entrerà in questa città, e non vi lancerà freccia; non l'assalirà con scudi, e non alzerà trincee contro di essa. 33 Egli se ne tornerà per la via da cui è venuto, e non entrerà in questa città, dice il SIGNORE. 34 Io proteggerò questa città per salvarla, per amor di me stesso e per amor di Davide, mio servo».”*

Quindi il **Signore interviene direttamente, ma in che modo?** In un modo davvero strabiliante. Come Gesù tornerà dopo il periodo di Tribolazione, dopo il Rapimento dei credenti e interverrà nel periodo in cui ci sarà la guerra di Armageddon, nel caso di Ezechia Dio intervenne direttamente **inviando il suo “angelo sterminatore”**, che nell'accampamento del nemico uccise 185 mila uomini. Così Sennacherib fu costretto a tornarsene a Ninive dove poi andò incontro al suo destino, perché i suoi figli lo uccisero.

2 Re 19 dal verso 35 *“35 Quella stessa notte l'angelo del SIGNORE uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini; e quando la gente si alzò la mattina, erano tutti cadaveri. 36 Allora Sennacherib re d'Assiria tolse l'accampamento, partì e se ne tornò a Ninive, dove rimase. 37 Mentre egli stava adorando nella casa del suo dio Nisroc, i suoi figli Adrammelec e Sareser lo uccisero a colpi di spada, e si rifugiarono nel paese di Ararat. Suo figlio Esaraddon gli succedette nel regno.”*

Quello che a noi interessa in tutta questa storia è il comportamento di Ezechia. Questo re **va continuamente da Dio**, anche nei momenti peggiori si rivolge solo e soltanto a Lui. Non cerca di risolvere i problemi seguendo la sua logica umana, per questo Dio interviene. Perché gradisce questo suo comportamento. In piccolo, in questo contesto troviamo racchiusa tutta la storia del popolo di Dio. Di questi insegnamenti che il Signore ci ha voluto trasmettere tramite la Sua Parola, dobbiamo farne tesoro. Questa esperienza di Ezechia ci è utile quando incontriamo delle difficoltà e si presentano dei nemici di vario genere. A volte questi nemici ci sembrano molto più potenti di noi e forse umanamente e agli occhi degli altri lo sono, ma ripeto, solo “umanamente!” In alcuni casi la loro provenienza è dal maligno, quindi **non facciamo alcun compromesso** perché se non sono da Dio dobbiamo starne lontani. Quando incontriamo queste situazioni, umiliamoci e andiamo al Signore chiedendoGli di intervenire. Lui ci dirà di non temere e ci aiuterà. Se anche successivamente a questo incoraggiamento si verificassero altre cose peggiori, non perdiamo la fede! Manteniamo ferma la nostra fede e torniamo ancora a Dio per esporre le nostre preoccupazioni. Diciamogli chiaramente che siamo in difficoltà e che abbiamo paura. Dove non arriviamo noi, arriva il Signore che ha veramente un esercito potente e sa perfettamente come intervenire. Concludo qui questo studio biblico. **Dio ci benedica!** Per un ulteriore approfondimento, vi lascio il link al dossier su Ezechia:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/DOSSIER%20Ezechia.pdf>

167) COMBATTERE L'AMBIGUITA' – 14-5-23

Lode a Dio! Pace del Signore a tutti. Come ripeto spesso, non siamo una chiesa e non facciamo proselitismo, siamo solo una piccola comunità di credenti che provengono da tipologie diverse di chiese cristiane di base evangelica. Siamo liberi di seguire ciascuno la sua comunità, senza obbligo di appartenenza a una data denominazione. Siamo dei Cristiani seri che amano il Signore e chiunque ama Dio come noi può partecipare a questa piccola comunità online. La nostra linea di fede è proiettata verso il Ritorno del Signore che sarà preceduto dal Rapimento di tutti i credenti.

Potete visitare il nostro sito per tutti i dossier e gli studi fatti finora per eventuali approfondimenti: ilritorno.it

Abbiamo fatto un percorso ed abbiamo annotato ogni cosa in una specie di Diario di cammino che è partito dalle basi e man mano sta raccogliendo temi sempre più complessi. Basta consultare gli elenchi sul nostro sito. Per qualsiasi dubbio basta contattarci tramite email: info@ilritorno.it

Dopo aver centrato la nostra comunità, il nostro ascolto dello Spirito di Dio all'interno della Scrittura, aver cercato di imparare attraverso questa Parola l'ascolto sia di quello che ci vuole dire il Signore sia di quello che è edificante per la Chiesa, e dopo aver parlato di Ezechia che ha un "combattimento standard" contro il nemico, adesso ci prepareremo alla parte in cui capiremo meglio come superare dei combattimenti specifici.

Come impostare le nostre parti migliori per resistere alle tentazioni del maligno.

Abbiamo già accennato che all'Ingannatore viene concesso un potere maggiore, un po' come quando si scoperchia una pentola a pressione e nel mondo questa potenza maligna ingannatrice si manifesterà sempre di più. Noi, che siamo stati avvisati, siamo anche chiamati a vigilare perché come dice in **Matteo 24:24**, il tentativo del maligno è proprio quello di far cadere, se possibile, anche i credenti. Ma non dobbiamo spaventarci perché il Signore sa come darci forza e discernimento.

Oggi parleremo di un meccanismo satanico torbido, molto pericoloso che ha raggiunto livelli gravi, impressionanti. Non solo per gli effetti abominevoli che produce nelle anime, rispetto a Dio, ma perché sommerge lentamente tutte le nostre difese personali in maniera "soft" pensando che sia una cosa normale. **Stiamo parlando dell'ambiguità.** L'argomento è molto vasto e non possiamo svilupparlo in maniera esauriente, ma ci limiteremo a dare qualche spunto per delle riflessioni come facciamo di solito. Lasciamo a ciascuno la possibilità di farsi qualche domanda in più e approfondire l'argomento.

Che il Signore ci guidi in questo studio!

Partiamo dal significato, ma prima voglio precisare che non c'è in me bravura speciale, sono una semplice persona che si è documentata e che ha voluto condividere con voi ciò

che ha letto. Il **significato originale** del termine “ambiguità” è: “*condurre, muovere, spingere intorno*”, senza una direzione precisa. È un po’ come un movimento che non si sa se va da una parte o dall’altra. **È una parola che gioca molto sull’equivoco**, dove c’è appunto “doppiezza”. Infatti “*ambi-agere*” vuol dire “muovere entrambi”. È interessante perché se c’è questo movimento che agisce, ha almeno due significati. Noi facciamo sempre riferimento al Signore e alla Scrittura e vediamo che concorda perfettamente: in **1 Re 18:21** è scritto: “*Allora Elia si avvicinò a tutto il popolo, e disse: «Fino a quando zoppicherete dai due lati? Se il SIGNORE è Dio, seguitelo; se invece lo è Baal, seguite lui». Il popolo non gli rispose nulla.*” **Zoppicare dai due lati**: immaginate una persona che cammina, ma una volta zoppica dal lato destro e una dal lato sinistro. Significa che uno tentenna, pende una volta da una parte e una volta dall’altra. Nel contesto biblico, il popolo di Dio si era ridotto in quella condizione di ambiguità, ma oggi per noi è molto peggio. Quindi vale la pena approfondire questa parte della Parola di Dio. Facciamo spesso riferimento all’Antico Testamento, non perché torniamo alla mentalità giudaica, ma semplicemente perché è la base; ci serve, un po’ come le tabelline che sono servite a Einstein per formulare la *teoria della relatività*. Questo per dire che noi *partiamo* da questa base, perché nell’Antico Testamento ci sono degli argomenti trattati in piccolo che poi sono giunti sino a noi, che possiamo sviluppare con lo Spirito Santo. Se non capiamo come tutto abbia avuto inizio, rischiamo di dare interpretazioni diverse e fin troppo discordanti. Noi dobbiamo seguire la linea di Dio e questa linea è unica! **Salmo 119:160** “*La somma della tua parola è verità; tutti i tuoi giusti giudizi durano in eterno.*” Ovvero la somma di tutta la Scrittura (Antico e Nuovo Testamento) è verità! “*Zoppicare dai due lati*” è riferito al popolo d’Israele e come contesto storico ci troviamo nell’860 a.C. All’epoca il re era Acab, e in pratica l’errore commesso da Salomone circa 100 anni prima non era servito a nulla. Salomone, negli ultimi anni della sua vita, si era unito a molte donne e molte di queste offrivano profumi e sacrifici a diverse divinità pagane. Lui aveva permesso che questi culti fossero portati anche al popolo d’Israele e quindi essi seguivano anche questi culti idolatrici. Questo è ciò che noi oggi chiamiamo “**sincretismo religioso**”, una parola che sembra difficile ma che è molto attuale perché la tendenza è questa: mischiare tutte le religioni per ottenere una “super religione”. Il re Acab fece peggio di Salomone perché sposò la terribile Iezabel (ne abbiamo parlato negli studi dell’Apocalisse). Questa donna era sacerdotessa della dea Astarte, e spinse Acab ad accettare i culti idolatrici sia per sé che per il popolo. L’idolatria in Israele era così estesa che erano presenti 400 sacerdoti della dea Astarte e 450 sacerdoti di Baal. Quest’ultimo, secondo la loro religione, era considerato il marito della dea Astarte. Nel nostro libro sull’Apocalisse (<https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unico-gr.pdf>) c’è una nota di Emile Donche che adesso vi leggerò: “*Chi era Iezabel in origine? Se leggiamo la Bibbia troveremo che Iezabel fu l’iniqua moglie del re Acab. Era una straniera della*

Fenicia, quindi era una pagana e non avrebbe mai dovuto salire sul trono d'Israele. Questo male che si infiltrò, non si limitò all'interno del regno d'Israele ma penetrò anche nel regno di Giuda..." Sapete che erano divisi ma erano comunque Ebrei ed erano il popolo di Dio. Continuando a leggere la nota troviamo scritto "...perché una figlia di Iezabel sposò Ioram re di Giuda (2 Re 8:16-18) e poco mancò che tutti i discendenti della casa reale di Davide (da cui doveva nascere il Messia, Gesù) fossero distrutti da Atalia (che è appunto figlia di Iezabel – 2 Re capitolo 11). Quindi in pratica questa donna, Iezabel, portò morte e distruzione tra il popolo di Dio. Introdusse in Israele il culto di Baal con tutti i suoi orrori, tra cui i sacrifici umani, e soppresse completamente

"il culto a Baal culto dell'Eterno". diventò Da la religione del qui capiamo che popolo" Acab .si comportò molto peggio di Salomone;

Pensate: un popolo che si era formato grazie a Dio, il Quale lo aveva formato, "messo insieme" per essere Suo popolo, divenne quasi il popolo di Baal, di questa divinità pagana e di Astarte! *"E questo culto pagano divenne religione di stato. I profeti di Baal si moltiplicarono e vissero alla corte della regina, quindi Iezabel era una omicida, una fanatica persecutrice. Aveva sedotto i servitori del Signore, li spingeva a commettere fornicazione e a mangiare carni sacrificate agli idoli".* Insomma, tutto questo per far capire a che punto erano arrivati. Qui poi arrivò Elia, che fece un suo combattimento contro i falsi profeti. Infatti, la potenza di Dio arrivò e distrusse tutti questi idolatri col fuoco dal cielo. Iezabel nonostante questo continuò, fu decisamente troppo caparbia e mandò persino in crisi Elia, ma questa storia adesso non la riprenderemo perché già ne abbiamo parlato in altri studi.

A cosa ci è servito questo esempio? Per farci capire che questa di Iezabel è un'infiltrazione ambigua idolatrica : culto a Dio e culto a Baal o ad altre divinità pagane. E oggi ci inter essa come allora, perché nel popolo cristiano, che è il popolo di Dio, si è infiltrato un culto idolatrico come se fosse una cosa normale. Cosa ha fatto satana? Ha introdotto gli spiriti dei suoi angeli caduti, che fanno finta di essere dei personaggi veramente esistiti (i santi, ecc.), ma non sono davvero quei personaggi che parlano. Fanno finta di essere loro per condizionare, plasmare, manipolare le coscienze. In pratica, **con questa ambiguità si crea il culto parallelo.** Un culto che prima inizia dal basso, per poi affiancarsi al culto del Signore Gesù e persino superarlo in certi casi. Infatti, leggiamo in **2 Corinzi 11:14-15** *"Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. 15 Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere."* Quindi come abbiamo detto, anche se in maniera "soft", abbiamo nel Cristianesimo l'ambiguità di tanti dèi. Soprattutto quella che somiglia ad Astarte, che significa "regina del cielo" e che le persone vedono come un personaggio vivo e buono. Ma il meccanismo è micidiale: si tratta di uno spirito molto attivo e potente che ha aperto la porta a tutti gli altri (perché una volta che si accetta il primo si accettano anche tutti gli altri, dimenticandosi che il vero secondo comandamento scritto sulla Bibbia lo proibisce) . Si è

formato in certe chiese un un *Pantheon!* Praticamente nel Cristianesimo c'è un insieme di spiriti maligni che vengono adorati. Vengono adorati perché, secondo le credenze, ognuno di essi ha un potere diverso (es. protezione da una cosa da un'altra cosa.. ecc.).

Il fatto che questo tipo di idolatria sia peggiore rispetto a quella di un tempo, è che questi spiriti parlano anche usandosi della Parola di Dio.

Se vi ricordate lo studio precedente, quando Re Ezechia era trincerato dietro le mura e gli invasori erano al di fuori, queste persone dissero al popolo che era inutile resistere perché li aveva mandati Dio. Dissero anche che altrimenti non avrebbero avuto tutte quelle vittorie se Dio non fosse stato con loro.

Adesso, se pensiamo a questi spiriti maligni che oggi ancora di più condizionano la mente umana, è come se dicessero "ma anche noi abbiamo lo stesso Dio, infatti conosciamo bene anche la Scrittura". Tuttavia, essi cercano di trascinare sempre di più le persone verso questi culti paralleli. Quindi la domanda che dovremmo farci è: "a Dio piace questa cosa? L'accetta? Per Lui è un obbrobrio o è una cosa buona?" Questo è il discorso da fare. Qual è la volontà di Dio?

Al giorno d'oggi, il maligno ha alzato l'asticella e l'inganno è più raffinato. Questo era già stato previsto perché noi che abbiamo letto insieme l'Apocalisse lo sapevamo. Infatti, in **Apocalisse 13:11** leggiamo "*Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, e aveva due corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone.*" La bestia che sale dalla Terra sappiamo che è simile all'Agnello Gesù, nella forma. Ma nella sostanza era come un "dragone", quindi è come Satana. Si presenta quasi con parole come quelle che avrebbe usato Gesù, però l'effetto è che poi è lei, la bestia, a condurre.

Molte persone, invece di avere un rapporto col Signore e chiederGli quale sia la Sua volontà per la loro vita e cercare di allinearsi continuamente con Lui (ricordiamoci di come Davide chiedesse sempre a Dio di esaminare il suo cuore), si lasciano ingannare perché non ripongono la loro fede nel Signore. Essi non vanno a leggere bene le Scritture o a chiedere al Signore. **È nel rapporto con Dio che capiamo le cose, le Sue parole,** fidarsi delle strutture serve a poco.

Oggi, l'ambiguità di queste forze maligne nel mondo cristiano è arrivata ad un punto tale che questi spiriti si autoproclamano "co-redentori", cioè affermano di affiancare la redenzione, la salvezza. Secondo loro abbiamo bisogno di questo aiuto. In pratica dicono "Noi non siamo contro Gesù ma possiamo andare da Lui a perorare la tua causa. Tu prega me, poi ci penso io a portare la tua richiesta al Signore e la tua preghiera sarà più forte, più sentita." È un po' come il discorso del clientelismo. **Ma il Signore non ha bisogno che altre creature vadano da Lui per portare le nostre cause. È direttamente a Lui che ci dobbiamo rivolgere. La Parola del Signore dice l'opposto di ciò che è professato da questi spiriti maligni. Solo in Cristo possiamo essere salvati, in nessun altro (Atti 4:10-12 "sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la sua virtù che**

quest'uomo compare guarito in presenza vostra. **11** Egli è "la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare". **12** In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati.") Mi pare molto chiaro! Purtroppo l'ambiguità resta e i culti paralleli avanzano e questo non va bene, ormai lo sappiamo. Noi dobbiamo prendere le distanze da tutto ciò e la domanda che dobbiamo porci è la stessa fatta dal profeta Elia "**Fino a quando zoppicherete dai due lati?**" Ai Cristiani di oggi, alle chiese e a tutto il popolo di Dio, Elia direbbe la stessa cosa. Se qualcuno vuole seguire un altro culto, lo faccia pure ma non dica che così facendo sta seguendo Dio. Se seguite Dio, seguite Lui e basta! A quel tempo il popolo non rispose nulla perché la logica stringente di Elia era molto chiara. Tramite Elia, Dio mostrò la sua potenza. E oggi? La potenza di Dio è ancora manifesta e lo sarà ancor di più nel prossimo futuro. Quando tornerà il Signore ci sarà molto di più del fuoco dal cielo, ci sarà un grande giudizio. Noi crediamo nel Signore, ognuno è libero di seguire ciò che vuole.

Adesso, tornando a noi Protestanti, qualcuno potrebbe dire "nella mia chiesa non ci sono altre dottrine e non c'è questo tipo di ambiguità, e in me non c'è doppiezza". Esprimo la mia opinione in merito e dico che **non sarei tanto sicuro**, se fossi al posto di queste persone che la pensano in questo modo. Può darsi che sia così, ma i Protestanti sono veramente molti. Potrebbe anche darsi che sia stata fatta una "scrematura" nelle comunità, ma non sappiamo in fondo quanta ambiguità ci sia ancora effettivamente. Nella preparazione di questo video ho provato a fare degli esempi di ambiguità, perdendoci anche un po' di tempo, ma il Signore mi ha fatto capire che proprio per costituzione dell'ambiguità stessa, per quello che è, e per come è fatta, ciò che viene trasmesso può essere recepito anche nel suo contrario. Nella spiegazione entrando nello specifico, si può trasmettere il contrario di quello che uno vuole trasmettere. Quindi non è facile la chiarezza in un ambiente ambiguo perché qualcuno potrebbe recepire la morbosità di certe cose. Infatti il peccato è come una goccia di inchiostro dentro un bicchiere pulito, la goccia contamina tutto il bicchiere. Più vai a spiegarlo e più questo si diffonde. Io direi meglio evitare di farlo, concentriamoci solo sulle cose principali.



Figura 1

Questa *Figura 1*, di cui sopra, viene usata in una corrente della psicologia. Parliamo di “psicologia della forma o *Gestalt*”, ma non vi preoccupate, in questo contesto la usiamo solo come un piccolo esempio. Al centro di questa figura, in bianco e nero, c’è quello che sembra essere un calice, un vaso nero. Nella parte destra e in quella sinistra dove ci sono gli spazi bianchi, se osservate bene noterete che compaiono due profili umani, due visi che sono uno di fronte all’altro.

Cosa vogliamo dire con questo esempio? Che certe cose sembrano in un modo e invece sono in un

altro, a seconda di come le guardiamo.

Il punto è questo: noi, dopo il peccato originale, fuoriusciti dall’Eden eravamo proprio così. Una figura, una forma vivente ambigua. Questa forma contiene in sé stessa entrambi gli aspetti, quello bianco e quello nero. Due significati, due prospettive diverse. Che vuol dire? Significa che eravamo/siamo noi stessi portatori di ambiguità. Perché questo? Per costituzione acquisita dal serpente, quando trasmise ai nostri progenitori, a Eva e ai suoi discendenti, parte di sé. Quel contatto intaccò un equilibrio, un crescere, sfasandole confondendole, queste due parti. È per questo che ci sono queste due parti ambigue, una opposta all’altra. Possono essere capite viste o espresse in maniera completamente diversa.

Oggi noi siamo immersi in questa ambiguità. Ambiguità delle comunicazioni e delle azioni. Nel corso dei millenni, satana ha perfezionato così bene questa diffusione, tanto che **oggi non c’è quasi alcun campo che abbia un significato univoco**. Voglio sottolineare che i miei esempi sono molto generici, non accuso nessuno: per esempio in politica, se qualcuno dicesse la verità in maniera esplicita penso che lo estrometterebbero, perché la verità in quel tipo di ambiente non è molto contemplata! Ci sono in giro delle persone, degli esperti della comunicazione, che sono chiamati “*spin doctors*” (non mi riferisco al gruppo musicale, ovviamente). Loro sono addetti alla preparazione del modo di parlare, al modo di esprimersi, alla mimica, al tono della voce di questi personaggi importanti che devono parlare. Infatti lo scopo è convincere le masse trasmettendo un messaggio specifico, quindi viene trasmessa tutta l’ambiguità a coloro che ascoltano un certo tipo di discorso. Tralasciando altri esempi quali consumismo, sesso, doppi sensi ecc., accenno alle filosofie affascinanti, dove tutto è relativo. Cosa vuol dire questo? Che non c’è più nulla di univoco, come abbiamo detto prima, di assoluto. Questo può essere parafrasato in “Non esiste nemmeno più Dio che è Uno, Unico”. Se ci capita di parlare di qualcosa di “assoluto” può accadere che ci guardino quasi in “cagnesco”. Oggi non esiste più nemmeno

l'Unità di Dio, e questo è molto grave. Si considera "normale" vivere in un ambiente così confusionario, dove **un termine che prima era assoluto adesso ha mille sfaccettature.** **Non ci capisce più se ciò che viene detto sia vero o falso.** Persino nelle notizie del telegiornale notiamo che vengono dette delle cose da molte fonti che possono sembrare tutte vere o tutte false. E purtroppo noi Cristiani viviamo in questo ambiente. Dunque dobbiamo combattere anche qui contro la modalità di questo mondo. Se vi ricordate, abbiamo puntualizzato e meditato il passo di **Romani 12:2** **"Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà."** Non ci dobbiamo conformare a questo sistema, a questo tremendo andazzo. Inoltre dobbiamo chiederci "Cos'è questo rinnovamento della mente che ci fa capire la volontà di Dio?" **È l'effetto della nuova nascita, della rigenerazione interiore. È l'incontro dello spirito nostro con lo Spirito di Dio che ci riempie di Lui, delle particolarità di Dio. Lo Spirito Santo ci torna a far vivere.**

Ora, chi ha sperimentato questo, ha poi proseguito questo tipo di cammino? Mi pongo questa domanda. Dalle lettere che ricevo, alcuni sì e alcuni no. Altri si sono fermati ad un Protestantesimo molto superficiale, "buonista", perché dicono "tanto poi il Signore perdona tutti". Il Signore non dice in questo modo, infatti la nuova nascita va assolutamente sperimentata e chi non l'ha ancora fatto deve chiederla a Dio, cercarla e svilupparla. Chi l'ha già sperimentata ma la vive in una maniera molto superficiale, deve tornare al Signore e instaurare con Lui un buon rapporto tutti i giorni. Ci sono persone a cui questo sistema confuso va bene, ma se vogliamo uscire da questo stato di cose così **"equivoco"** come si può fare? **Se non conosciamo Dio non ne usciremo mai.** Infatti Dio è il contrario dell'ambiguità, e noi purtroppo viviamo immersi in questa ambiguità. In Cristo il Signore ha tolto questa ambiguità prendendo su di Sé la parte nera, scura di qualsiasi forma, immettendo in noi una parte luminosa che prima soffonde delicatamente e poi illumina in maniera predominante ogni angolo di tutte le nostre parti, dei disegni che compongono la nostra persona, la nostra architettura, di ciò che noi possiamo essere o avere. Questo è il Signore! Egli è aperto, chiaro, evidente, trasparente. In Lui non esiste doppiezza. Tutta la Parola di Dio, se onestamente interpretata, è perfettamente equilibrata, intonata, riflette queste qualità di Dio. Infatti in **Proverbi 8:8** troviamo scritto *"Tutte le parole della mia bocca sono conformi a giustizia, non c'è nulla di ambiguo o di perverso in esse."* In **Giacomo 1:8** leggiamo *"...perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie."* Si capisce perfettamente che la doppiezza conduce all'instabilità. **Ora, tutti coloro che servono il Signore e sono nati di nuovo, hanno ricercato l'integrità, la fedeltà, questa "unità in Dio".** L'unità in Dio si esprime in un modo solo. In **2 Corinzi 1** dal versetto **17** l'apostolo Paolo dice *"Prendendo dunque questa decisione ho forse agito con leggerezza? Oppure le mie*

decisioni sono dettate dalla carne, in modo che in me ci sia allo stesso tempo il «sì, sì» e il «no, no»? **18** Or come è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è «sì» e «no». **19** Perché il Figlio di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato «sì» e «no»; ma è sempre stato «sì» in lui. **20** Infatti tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in lui; perciò pure per mezzo di lui noi pronunciamo l'Amen alla gloria di Dio. **21** Ora colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha uniti, è Dio; **22** egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori.” È un passo bellissimo! Ci dice che noi dobbiamo essere così. Se siamo credenti in Cristo non possiamo più essere ambigui e accettare compromessi, e non dobbiamo essere semplicemente dei “buonisti tolleranti”. Possiamo esserlo fino ad un certo punto e non sto dicendo di essere fanatici, che è pure peggio. Dobbiamo essere **integri**, avere solo una linea. Il Signore da quando è venuto la prima volta, nella Sua Parola ha evidenziato un solo modo giusto, un solo tipo di verità. Infatti, quando Gesù parlava si esprimeva in questo modo: **“In verità, in verità vi dico...”**. **Lui era ed è questa Verità!** Dio ha creato il bene e ce lo ha spiegato, lo saprà sicuramente quello che è bene, quello che è vero e quello che è giusto. Oggi siamo nella confusione perché esistono troppe realtà contrastanti.

Tuttavia non basta capire solo mentalmente, infatti **fu solo dopo la Pentecoste** (Atti cap. 2), col rinnovamento dello Spirito Santo, che gli apostoli cambiarono effettivamente e furono in grado di testimoniare questa unicità perché l’avevano “fatta loro”, ovvero era entrata in loro. **Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo sono Uno, un Uno complesso ma Uno, che non cambia direzione.** La bellezza sta in questo e dobbiamo sempre essere grati a Dio che non cambia, che è rimasto fedele alla Sua Parola nonostante noi siamo tutti immeritevoli della Sua grazia. È per la Sua fedeltà a Sé stesso, alla Sua Parola, che noi siamo ancora vivi con una speranza. Infatti in **Malachia 3:6** leggiamo **“Poiché io, il SIGNORE, non cambio; perciò voi, o figli di Giacobbe, non siete ancora consumati.”** È proprio perché Lui rimane fedele.

Come abbiamo già detto, il contatto del serpente con Eva produsse questo seme “strisciante” dell’ambiguità, la sua natura ambigua, doppia, falsa. **Ma noi cristiani, della nuova nascita, possiamo identificarci in quella luce che immette il Signore** nella parte che Lui ha toccato! C’è una parte del nostro cuore che Lui ha toccato, altrimenti non saremmo qui a parlare del Signore. **Quello è il nostro “io”, in questo mondo così confuso il nostro “io” è quello che ha toccato Dio. È lì che agisce il Signore.** Forse ci sarà il ricordo dei nostri peccati passati, in fondo anche Gesù mostrò a Tommaso i fori nelle sue mani in ricordo del sacrificio in croce, quindi anche noi possiamo avere un ricordo ma è solo identificativo, il peccato non c’è più. Ci può essere un ricordo vago del peccato ma non ci deve atterrire, non ci deve far male. Noi siamo nati di nuovo, quindi l’ambiguità prodotta dalla nostra vecchia natura è sparita. Certo, possiamo essere tentati ma siamo persone

spiritualmente nuove, che attendono il Signore per continuare fino alla trasformazione finale.

Come possiamo proporci in questo cammino? Iniziamo col perdonare, innanzitutto noi stessi. Io, per esempio, fatico nel perdonare i miei errori ma poi penso “Se il Signore mi ha perdonato, chi sono io per insistere sulle cose passate?” Questo poi mi porta ad essere severo anche con gli altri. Magari possiamo pensare di non avere la forza di farlo, ed è per questo che la dobbiamo chiedere al Signore. Dobbiamo

chiedere al Signore di darci il Suo amore per perdonare noi stessi e gli altri. Anche se siamo fragili, come vasi di terracotta, siamo comunque dei vasi nuovi che il Signore saprà come usare, e noi saremo vigili. Noi siamo salvati per grazia, non per opere (Efesini 2:8). Nessuno deve esagerare e mostrare atteggiamenti di superiorità nei confronti degli altri. Se siamo deboli, lo siamo e basta. E allora? Anzi, proprio dalla nostra debolezza si capisce, si vede, risalta la grazia e la potenza di Dio. In **2 Corinzi 4:7** è scritto *“Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi.”* Il nostro atteggiamento quindi deve essere

“io ho sbagliato più degli altri ma il Signore ha avuto pietà di me ed anche se cado, alle volte, mi rialzo perché voglio e desidero seguire il Signore”.

Quindi, concludendo, possiamo affermare che noi siamo salvati, amati dal Signore e viviamo questa grazia con serenità. Siamo fragili ma un “pezzetto” di Dio ci darà la forza sufficiente per aspettarLo. L’ambiguità non ci interessa più! Noi cercheremo di essere talmente uniti al Signore, di avere un’unica parola, di essere coerenti con Lui. A noi non interessa cosa fanno gli altri, chiediamo al Signore questo, di togliere da noi questa ambiguità che è nel mondo. Amen!

Dio ci benedica, al prossimo studio.

168) RIPIEGAMENTO SU SÉ STESSI E SPERANZA CRISTIANA RIUN PIC 20-5-23

Pace del Signore. Stiamo seguendo, in modo lineare, l'approfondimento di diversi temi e cercheremo di svilupparli interamente affinché risultino utili a tutti. Saranno disponibili sul nostro sito (www.ilritorno.it) e potranno costituire, anche in futuro, un elemento di riscontro.

Sempre osservando le difficoltà che si stanno verificando nel mondo, sotto i nostri occhi, in questo studio parleremo del **“ripiegamento su sé stessi e della speranza cristiana”**. Vedremo come queste due tematiche interagiscono tra loro. Un passo che può condurci bene in questo approfondimento lo troviamo in **Isaia 51:11-16** *“I riscattati del SIGNORE torneranno, verranno con canti di gioia a Sion; letizia eterna coronerà il loro capo, otterranno felicità e gioia; il dolore e il gemito fuggiranno. 12 «Io, io sono colui che vi consola; chi sei tu che temi l'uomo che deve morire, il figlio dell'uomo che passerà come l'erba? 13 Hai dimenticato il SIGNORE che ti ha fatto, che ha disteso i cieli e fondato la terra? Tu tremi continuamente, tutto il giorno, davanti al furore dell'oppressore, quando si prepara a distruggere. Ma dov'è il furore dell'oppressore? 14 Colui che è curvo nei ceppi sarà presto liberato: non morirà nella fossa, non gli mancherà il pane. 15 Io infatti sono il SIGNORE, il tuo Dio. Io sollevo il mare, e ne faccio muggire le onde; il mio nome è il SIGNORE degli eserciti. 16 Io ho messo le mie parole nella tua bocca e ti ho coperto con l'ombra della mia mano per spiegare nuovi cieli e fondare una nuova terra, per dire a Sion: "Tu sei il mio popolo"».*”

Questo passo è bellissimo. In pratica, ci sta dicendo in estrema sintesi “Io, il Signore, ho un programma”: tutti quelli che saranno riscattati dal Signore per i meriti di Cristo Gesù vivranno nella gioia, quindi c'è un programma futuro. I redenti staranno bene, non saranno più infelici, saranno gioiosi e felici! Il dolore non esisterà più! Questo è detto dal *Signore degli eserciti*. Noi invece spesso temiamo l'uomo, che deve morire. In altri passi della Parola di Dio è scritto *“Cosa potrà farmi l'uomo se Dio è con me?”* Il punto è questo. L'uomo non è nulla e noi ci preoccupiamo sempre di mille cose. E il Signore ci dice *“Perché la pensi così? Hai dimenticato che sono stato io a crearti? Dimentichi che io ho creato l'universo? Sono proprio io a dirti queste cose.”* A volte noi ci fermiamo alle apparenze e pensiamo che una vittoria temporanea del nemico sia definitiva. In realtà tutto passa, ma la Parola di Dio resta! Il Signore ci sta dicendo che c'è un futuro che ci aspetta e che dobbiamo ascoltarLo.

Il punto cruciale di questo pensiero è il verso 14 *“Colui che è curvo nei ceppi sarà presto liberato: non morirà nella fossa, non gli mancherà il pane.”* Questo “essere curvi”, incatenati, imprigionati. La situazione che stiamo vivendo si presenta sempre più dolorosa, esattamente come ciò che sta accadendo nel mondo. Più andiamo avanti e più l'uomo che

non ha aperto il cuore al Signore sentirà questo peso, si sentirà sempre più prigioniero. Ma il Signore dice *“l'uomo che si sente in questo stato di prigionia, se crede in Me sarà presto liberato, non sprofonderà nella fossa, nella depressione, non morirà”*.

Poi nei versi leggiamo *“Io sono il Signore, il tuo Dio, ho fatto delle cose meravigliose, farò nuovi cieli e nuova terra.”* In questo passo Isaia ripete ciò che è scritto nell'Apocalisse.

Poi il Signore continua dicendo *“Tu fai parte del mio popolo, sei mio, di che devi avere paura?”* Questa bellissima introduzione già è consolatoria, perché quelli che credono in Lui già si sentono meglio. Sentiamo spesso molte predicazioni che parlano di queste cose piacevoli, ma dobbiamo ricordare che queste forze maligne, come sappiamo, aumenteranno sempre di più in questi ultimi tempi.

Per questo motivo **dobbiamo istruirci**: già leggere questo passo, fa parte della nostra istruzione perché mentre lo leggiamo c'è qualcosa in noi che si rafforza.

Ma oltre a istruirci dobbiamo anche imparare a combattere il maligno, come abbiamo detto negli studi precedenti.

Al versetto 15 troviamo scritto *“il mio nome è il Signore degli eserciti”*. Nella Scrittura, troviamo anche *il Signore della pace, il Dio che spiega i misteri* ecc; in questo contesto invece si parla del Signore degli eserciti. Perché? **Perché è Lui che combatte!** Quindi nel momento in cui il Signore degli eserciti dice *“Io presto ti libererò”*, c'è la potenza in ciò che dice.

In **Efesini 6:12** leggiamo *“il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne (se lo fosse sarebbe semplice identificare il nemico), ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.”* Di fronte a tutto ciò, chi potrebbe mai combattere se non il Signore? È inutile che ci pensiamo troppo, ma lasciarsi andare completamente non è di certo una cosa da fare! Adesso tratteremo meglio tutto questo.

Noi abbiamo questo nemico con cui non sappiamo trattare adeguatamente. È sicuramente più “grosso” di noi, ma in noi c'è il Signore e teoricamente con Lui siamo già vincitori (*“Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.”* Romani 8:37).

Ma l'uomo cosa fa esattamente di fronte a un avversario? In genere ha tre comportamenti:

1. La fuga;
2. La lotta;
3. Il ripiegamento.

Nella realtà possono anche sommarsi o mischiarsi, ad ogni modo ce n'è sempre uno dei tre che risulta dominante sugli altri.

La fuga, per esempio, che cos'è? Ricordo che a scuola studiammo *la battaglia di Caporetto* (24 ottobre 1917). All'epoca avvenne una fuga tremenda perché si ruppero le prime linee, non c'erano più gli ufficiali e si diffuse una paura incredibile. Una delle cause principali della fuga fu la mancanza di capi che avrebbero dovuto gestire la situazione. Quella battaglia rappresentò la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano. Ci mancò poco che il nemico arrivasse giù, fino al Centro. La fuga si fermò in seguito, ma rappresenta comunque un qualcosa di disordinato.

La lotta è di tantissimi tipi. Più in avanti cercherò di mettere un dossier sul sito che raccolga un po' le varie lotte spirituali che il credente deve affrontare contro *l'Ingannatore*. Ci sono varie tipologie di lotta che in questo studio non tratteremo.

Il ripiegamento su sé stessi.

a. Il ripiegamento positivo è quello in cui noi vediamo che il nemico è un po' troppo grande e quindi prendiamo un attimo le distanze, senza fuggire, lasciando che queste forze maligne si manifestino in una determinata situazione. Tutto questo però porta noi a riorganizzarci per controbattere, per organizzare una controffensiva. Un po' come l'atleta che prende la rincorsa per saltare meglio.

b. Il ripiegamento negativo. Di solito noi siamo invitati dal Signore ad alzare lo sguardo, cioè a sollevare verso l'alto i nostri pensieri guardando verso il cielo. Col ripiegamento, invece, se abbassiamo la testa guardiamo noi stessi, meditiamo in pratica su di noi. Nelle religioni orientali, per esempio, l'ombelico è una delle parti da dove inizia questa disciplina della meditazione. Per quanto bella sia, parte sempre dall'uomo.

Nella nostra meditazione cristiana invece, è *l'Alto* che entra, non siamo noi a meditare noi stessi. È il Signore che dall'alto per primo conosce noi e che ci trasmette la Sua sapienza, che non è assolutamente come quella del mondo. **La sapienza di Dio nel Signore Gesù è quella che ci istruisce.** Questa è tutta un'altra cosa.

Quindi cosa accade dentro di noi? Immaginiamo la nostra persona come un vero e proprio esercito psicologico, mentale ecc. Nella nostra natura abbiamo molte componenti, immaginiamo ad un esercito che vigila e che cerca di difenderci. E allora come ci si comporta quando c'è questo attacco? Innanzitutto cerchiamo di reagire. Il Signore ci dice di non avere paura e che ci saranno comunque molte contrarietà, molti contrasti. In **Giovanni 16:33** leggiamo *“Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».* **Il Signore ci dice espressamente che noi avremo pace soltanto in Lui.** Dobbiamo considerare che è Gesù a dire queste parole, Lui di sofferenza sicuramente ne capisce, le ha passate tutte! Anche questa consapevolezza di dover passare dei momenti difficili ci è utile. Non dobbiamo

immaginare che la vita del Cristiano sia tutta rose e fiori. Ci saranno dei momenti difficili ma il Signore ci dice *“Coraggio che questo rientra nel pacchetto della vostra vita con Me”*. Allora può capitare che il nostro esercito, cioè la nostra persona, non ce la faccia e sia costretto a ripiegare. Abbiamo detto che esiste il caso negativo della “crisi depressiva”. A vederla dal di fuori, questa persona ripiegata su sé stessa, sembra ormai perduta. Non è così. Quando una persona passa questo momento difficile di ripiegamento, anche se la vediamo apatica, dentro ha un’attività molto conflittuale. Si scontrano nel suo intimo delle forze devastanti, molto forti. Queste energie producono a loro volta uno stato di instabilità che può essere in un modo o nell’altro. In quei momenti non si riesce ancora bene a capire quali parti dell’esercito della nostra persona saranno interessate.

Prendiamo ad esempio “la ragione”. Il nostro modo di ragionare è un po’ il capo del nostro esercito, il nostro “io”. Quando si trova di fronte a qualcosa di difficile, di veramente molto forte, cerca di trovare una scappatoia ma a volte non sa come fare. Ne consegue che ci sono queste forti tensioni che cercano uno “sfogo”, quindi da una parte il nostro esercito può uscire vincitore, dall’altra invece può far scoppiare una bomba che va a colpire il primo nemico che capita. Abbiamo molti esempi di cronaca che ci mostrano cosa accade quando la rabbia prende il sopravvento nell’esercito della nostra persona. Oppure, invece di sfogare sugli altri (contro cui magari non possiamo farlo) ce la prendiamo con noi stessi e questo può condurre al suicidio. C’è una drammaticità e una pericolosità in questa chiusura, in questa apparente apatia che vediamo. Non dobbiamo essere superficiali. Ci vuole una certa capacità per stare accanto a una persona che passa un momento di ripiegamento. Ci vuole solo un grande amore e molta sensibilità. Ovviamente il nemico che ci vede così confusi cerca furbamente di approfittarne. Non ci dà tregua e insiste, proprio perché la situazione possa esplodere. A lui va bene se uccidiamo qualcuno o noi stessi. Lui ci gioca sulla nostra confusione interiore. Il suo scopo infatti è quello di distruggerci. Per evitare che lui prenda il sopravvento nella nostra mente, dobbiamo fare in modo che la nostra instabilità cambi. Queste forze contrastanti, praticamente, pervertono tutto il nostro equilibrio. Per questo dobbiamo stare molto attenti.

Adesso vorrei parlarvi, cercando di farlo con molta delicatezza, del **suicidio di tipo esistenziale**. Questo si basa su un inganno tremendo. L’ingannatore è riuscito a modificare la percezione del tempo tanto da farci credere che la sofferenza non passerà mai. Una sofferenza amplificata dal fatto che noi guardiamo sempre noi stessi e non alziamo lo sguardo verso il cielo. Il nemico delle anime ci fa credere che piuttosto che continuare a sentire questo dolore è meglio morire. Questo è l’inganno tremendo. Infatti, chi dice che questo sia vero? La nostra anima privata della speranza di Dio potrà davvero stare in pace? E se invece stesse peggio? Il Signore ci vuole salvare in qualche modo, vuole avvicinarsi a noi ma se restiamo “chiusi” in questo arroccamento gli impediamo di far trapelare quel

qualcosa di Lui, cioè **la speranza**. In questo modo non riusciamo ad uscirne. Non comprendiamo che invece questa speranza è la soluzione e viene da Dio stesso. **Questo barlume entra in noi e la prima cosa che fa è darci la forza, una forza che inizialmente ci permette di vedere un po' di luce in mezzo al buio che si era creato intorno a noi.**

Riusciamo ad intravedere i contorni ed ecco che allora, il capo del nostro esercito, la ragione, userà subito questa piccola **speranza per iniziare una resistenza** contro il nemico. Si organizzerà quindi una strada, un modo. Per esempio, usando la memoria.

Con **la lettura della Bibbia** ricorderemo non solo la nostra **memoria** ma anche quella del nostro passato come esseri umani.

Ci sarà dunque una riedificazione sulla base di alcune considerazioni.

Tutto ciò non avverrà in tempi brevi, *la magia lasciamola agli illusionisti*, diffidiamo di queste testimonianze in cui si descrive questo processo di ripresa del nostro "io" in tempi così brevi. Da quello che ho potuto sperimentare, sentire e capire anche dagli altri, **c'è un cambiamento graduale perché il nostro sistema nervoso è molto delicato**, solo il Signore conosce bene come lavorare nella nostra mente e nel nostro cuore. Lui fa un'operazione nel cuore, chiamiamola "a cuore aperto", e la sa fare con i tempi necessari. **Dio sa che prima di ogni altra cosa abbiamo bisogno della Sua guida.** Per questo cerca di farci sollevare lo sguardo, infatti lo scopo è di non guardare sempre a testa bassa noi stessi. Come quando abbiamo una ferita e ci stiamo sempre a pensare, più lo facciamo e più ci fa male ma se improvvisamente ascoltiamo un po' di **musica** la ferita non ci fa più male. Sembra una banalità, ma in certi casi sono riusciti a fare delle operazioni senza nemmeno fare l'anestesia ai pazienti. Tutto questo per dire che **il Signore sa come fare** e ci porta verso un'elaborazione lenta, ordinata, orientata.

Per questo inizia quel momentaneo distacco da sé stessi e dal mondo, in modo da non essere più concentrati su quella cosa che ci procura sofferenza. In questo silenzio, nella preghiera, nasce una buona volontà in questo barlume di luce che pian piano ci fa scorgere i giorni non più solo come dolore.

La preghiera, la lettura della Bibbia, la riflessione, le nostre domande al Signore, il ricercare le risposte alle nostre domande esistenziali rappresenta già una possibilità. **Poi improvvisamente un guizzo dentro di noi, che ci porta a pensare che abbiamo la possibilità di scegliere** se morire senza Dio o continuare a vivere con il Suo aiuto. Sono tutte consapevolezza che il Signore sa produrre nella mente e nel cuore in base ai momenti che viviamo. È importante questo. È in questo modo che ritroviamo le motivazioni per combattere e per vivere.

Dal ripiegamento bisogna uscire, e attraverso le nostre riflessioni impariamo anche come trasmettere questo agli altri che vivono la stessa situazione. In che modo il Signore ci fa comprendere meglio queste cose? **Con una serie di consapevolezze.** Per esempio, quando

pensiamo a Lui, quando leggiamo la Scrittura, è come se andassimo a scuola. C'è una fase iniziale ma c'è anche **una elevazione**. C'è un momento in cui noi siamo servitori del Signore, ovvero facciamo ciò che Egli ci dice. Ma c'è un momento in cui **ci cambia di ruolo, ovvero non siamo più solo servitori ma anche "amici"**. In **Giovanni 15:13-15** è scritto *"Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. 14 Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. 15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio."*

In questo passo notiamo un passaggio dall'Antico Testamento al Nuovo. Una volta si ubbidiva perché così si doveva fare. Un esempio che faccio spesso è quello del bambino a cui si dice di non mettere le mani nella presa della corrente, e lui ubbidisce in base a quello che gli è stato detto dai genitori. Quando però il bambino diventa adulto, comprende le motivazioni di quelle parole. Avviene una crescita e, tra il bambino diventato grande e i suoi, c'è un rapporto di stima e anche a volte di amicizia. Anche se tra genitori e figli l'amicizia è relativa, è qualcosa che comunque comprende la stima. Il Signore ha fiducia di noi, ci stima, e noi abbiamo fiducia in Lui.

Non è che facendo questo Dio ci impedisce di osservare noi stessi, anzi, è proprio nel nostro intimo che Lui agisce. Ci vuole semplicemente distogliere da quel circolo vizioso, da quell'egocentrismo malato. Se avete visto i nostri studi, non abbiamo mai parlato prettamente di un cerchio, ma abbiamo visto l'evoluzione di un cerchio sotto forma di una spirale che si apre e si solleva. In pratica si esce dal nostro "io" e si entra in una considerazione di noi stessi in rapporto all'eternità che ci attende, verso l'infinità di Dio. Questa è una cosa la cui profondità la comprenderemo soltanto col tempo, proprio perché cresciamo e il Signore ci aprirà via via questi spazi. Il discorso è diverso se una persona resta arroccata su sé stessa. Infatti una persona che vive questa fase di ripiegamento non riesce a vedere e a comprendere tutto questo, e allora come fa a confidare in Dio e ad avere la speranza? E senza la speranza, cos'è? È disperato! Non ha speranza. Per questo "finisce".

Quando sentiamo questi fatti di cronaca in cui si compiono gesti disperati, in realtà queste persone che li commettono sono già "morte" prima. Probabilmente chi sta vicino ad una persona del genere avrebbe potuto intuire qualcosa, mi riferisco ai cristiani.

Quindi il Signore interviene "gradatamente". **In che modo interviene?** Una delle cause di questi ripiegamenti potrebbe essere l'aver commesso dei peccati gravi che ci pesano. Il Signore allora come fa? È semplice. Lui cancella i nostri sbagli e quindi ci perdona. Può sembrare incomprensibile e in effetti "il perdono di Dio" è un atto difficilissimo da capire e percepire fino in fondo. **Fatto sta che se ci apriamo a questa possibilità possiamo subito ricevere uno stato di sollievo, e questo ci fa aprire una porta a un principio di misericordia di Dio, un principio del Suo Amore.** Questa misericordia è gratis, non dipende da quello

che abbiamo fatto, è semplicemente un atto d'amore dato, è così! Non c'è merito. È a disposizione. È la prima percezione, anche se non del tutto capita, di quella che chiamiamo "grazia". Attraverso la grazia che per i meriti di Gesù noi possiamo ottenere, da quel momento in poi inizia un percorso sempre meno buio e sempre più luminoso rispetto a quando eravamo completamente abbattuti e ripiegati su noi stessi. Il punto è che quando diciamo di non farcela, è chiaro che noi non abbiamo la capacità di nostra propria forza ed è proprio per questo che c'è il Signore perché Lui ti dà la Via.

Prima ho parlato della volontà che è in noi, **di quel guizzo**, che è in grado di esercitare una scelta. Si può seguire il Signore oppure si può non farlo. **Questa consapevolezza di poter operare una scelta ci fa sentire vivi.**

Ma non è che tutti quelli che stanno male scelgono con facilità di stare bene, a volte si sta male anche per **caparbia**. Magari sappiamo di aver peccato ma siamo talmente duri e testardi che **il nostro cuore non si apre alla grazia**. Non so il perché, cioè lo immagino e chissà quante volte anche io sono stato così. Queste persone restano chiuse e non possono aprirsi a quella serie di processi suggeriti dal Signore per uscire da questo stato di ripiegamento. **Cos'è questa caparbia, dunque?** Non è una buona cosa. Parte da una presunzione, dall'assunto che noi abbiamo ragione e Dio ha torto perché altrimenti ci farebbe stare bene. Non funziona così! Il Signore ti dà una possibilità: o la accogli o non la accogli. Se la accogli vuol dire che ci vuole anche un minimo di umiltà. Questa è la chiave, senza l'umiltà questa porta non si apre. Per questo c'è la sofferenza: essa a volte ci piega e ammettiamo che nonostante la nostra forza non ce la possiamo fare. È dopo questa "ammissione" che ci inginocchiamo, perché comprendiamo che non possiamo andare oltre, che noi siamo semplici esseri umani e Lui è Dio. Confidare in Lui ci fa prendere, capire, accogliere questo perdono verso noi stessi. E se noi percepiamo questo amore verso noi stessi possiamo perdonare anche gli altri per il male che ci hanno fatto. Il perdono non si limita al concetto buonista "mettiamoci una pietra sopra e andiamo a mangiare una pizza insieme". Il perdono è quando non vogliamo più provare, verso chi ci ha fatto del male, rancore, odio ecc. Infatti odiare qualcuno è un legame, una schiavitù, una prigione, come delle catene attorno al nostro cuore. Per quanto ci riguarda, il perdono deve essere di questo tipo "Va bene, basta. Anche se mi ha ferito non voglio più pensare il male contro questa persona." Il giudizio nei confronti di coloro che ci hanno fatto del male non ci riguarda, sarà il Signore a fare ciò che riterrà opportuno. **Noi dobbiamo pensare innanzitutto alla salvezza dell'anima nostra, quindi il distacco dal rancore e dall'odio ci permette questo perdono. Dio ha perdonato me e io posso perdonare gli altri.** Non ci potremo mai riuscire solo sforzandoci, ma se ci concentriamo **sulla POSSIBILITÀ di concedere agli altri il perdono che Dio ci ha dato, allora il Signore entrando in noi, non**

sappiamo come, ma riesce a farlo. Forse un giorno ci sveglieremo e scopriremo di non odiare più quelle persone che ci hanno fatto del male.

Tornando ai versi di **Isaia 51** che abbiamo letto prima, dobbiamo riflettere sul fatto che noi abbiamo a che fare con l'Iddio del cielo e della terra, che ha creato ogni cosa esistente ed essendo Suo popolo saremo perfettamente uniti con Lui. C'è dunque un futuro bellissimo che ci aspetta e non dobbiamo stare ripiegati su noi stessi! Noi dobbiamo vivere su questa motivazione una volta che abbiamo scelto di crederci. Se in qualche modo dobbiamo fare una scelta di come vivere la nostra vita, deve essere nostro desiderio e nostra convinzione scegliere di andare avanti su questa base, su questa motivazione. Confidiamo in Dio, anche se ci dicono che potremmo sbagliarci resta comunque il fatto che è una nostra scelta. Noi ci crediamo e confidiamo in questa nostra scelta. Questa è la fede! "Sulla base della Tua Parola, Signore, agirò in questo modo". Alla fine se avremo ragione saremo col Signore e potremo godere della vita eterna. Questo è il punto principale.

C'è un altro passo molto interessante anche se un po' complesso che voglio portare alla vostra attenzione. **Romani 5** dal versetto 3 *"non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, 4 la pazienza, esperienza, e l'esperienza, speranza. 5 Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato."* (Nuova Riveduta) Quando leggevo questi versi, lo facevo quasi sempre di fretta e non ne capivo la profondità. Rileggendola pian piano si capisce che questi versi sono stati scritti da una persona che aveva una profondità incredibile. L'apostolo Paolo non solo era colto ma aveva sperimentato delle cose e le ha poi spiegate in maniera sorprendente. Vantarsi delle afflizioni è una consapevolezza dovuta appunto ad una profondità di considerazioni. **Ci rivela che questa sapienza è dello Spirito di Dio**, sono insegnamenti che hanno molti spessori. Pian piano nelle nostre riflessioni questi spessori aumentano e noi riusciamo a capire sempre di più. Le afflizioni sono momenti di prova o sofferenza che ci colpiscono e ci fanno male, noi resistiamo con tutte le forze di cui disponiamo nella fiducia nel Signore. Questo stato di fermezza, nel mantenere i nostri propositi, ci rende ancora più forti perché si tratta della perseveranza nella fede. **Questa ci fa fare i muscoli, per così dire, come in una palestra.** Se tu fai degli esercizi, man mano ti vengono i muscoli e poi li farai in maniera sempre più perfetta. Rapportando questo esempio all'argomento che stiamo trattando, nonostante le avversità, con la perseveranza acquistiamo maggiore fermezza ed ecco che abbiamo **la fede "provata"**. **Questa è quella che è gradita a Dio**, non una fede "intellettuale". È facile dire di essere d'accordo con un certo pensiero, ma poi quando subentrano fattori esterni c'è chi scappa da una parte e chi dall'altra.

La fede “provata” di fronte alle difficoltà poi torna a noi sotto forma di giustizia, cioè di giustificazione, di grazia. È in questa giustificazione per fede che si rivela il Signore Gesù. Lui produce in noi l’esperienza del Risorto.

Molte persone dicono di conoscere il Signore ma “l’esperienza” del Signore è un’altra cosa. È qualcosa che si sente veramente dentro, è questa che inizia un processo di trasformazione e di rinnovamento. Inizia quando nel nostro cuore lo Spirito Santo ci convince di peccato, di giustizia e di giudizio e si completerà al Rapimento dei credenti. Questo desiderio dell’anima nostra di essere trasformata che è entrato anche in un momento difficile, diciamo pure che lo abbiamo fatto entrare, produce questo “anelito” ovvero questo desiderio di elevazione e di avvicinamento al Signore Gesù, e quindi il ripiegamento non c’è più. Alziamo lo sguardo con decisione al cielo! Quindi se parliamo di un ripiegamento in umiltà, allora è una cosa positiva perché ci pieghiamo davanti al Signore. Il ripiegamento verso Dio ci infonde un desiderio di obbedienza che diventa un sentimento particolarmente profondo e dolce, che possiamo chiamare **“speranza”**.

Questa speranza verso il Signore non si può scambiare con l’ottimismo generico che è nel mondo. Ciò perché la speranza del Signore se la lasciamo entrare nel nostro cuore, ci lascia quello che lo Spirito Santo dona, ovvero un pezzettino di Dio col Suo amore. Quindi appena questa speranza entra in noi, la riconosciamo come “grazia” di Dio, come il Suo intervento diretto nel nostro cuore con la Sua mano potente! È un’acquisizione benedetta. Di fronte a questo, il nostro “io” la assorbe più che può e se ne nutre. È il nostro nutrimento, è la nostra vita! E il cuore? Il cuore fa il suo lavoro: diffonde, trasporta questa “grazia” per tutto il corpo. Mentre fa questo lavoro, il corpo funziona sempre meglio. Lo Spirito di Dio prende il nostro spirito e lo apre sempre più. Può sembrare complesso, ma è una cosa che solo Dio poteva fare. Consapevoli dell’esperienza, dell’amore, della trasformazione che avviene giorno per giorno, in questo possiamo superare ogni difficoltà. In questo modo il ripiegamento viene vinto! Non che non ci siano momenti in cui tendenzialmente ci blocchiamo, ma questo sarà solo un attimo di ritirata strategica per rafforzarci meglio e ripartire. Infatti se io cerco di stare sempre in comunione col Signore, mi rafforzo e tutta la situazione si volgerà in mio favore.

In conclusione di questo studio, vi proponiamo alcuni versi del **Salmo 71**:

“5 Poiché tu sei la mia speranza, Signore, Dio; sei la mia fiducia sin dalla mia infanzia. 6 Tu sei stato il mio sostegno fin dal grembo materno, tu m’hai tratto dal grembo di mia madre; a te va sempre la mia lode.”

Questo è il completamento della nostra riflessione. Benedetto sia il nostro Signore! Al prossimo studio.

“Volgi lo sguardo a Cristo, contempla la sua beltà e le cose quaggiù non le stimerai più alla luce di tal santità!” (tratto da un cantico evangelico)

169) ALLONTANAMENTO DALLA VERITÀ DI DIO E DISFACIMENTO DELLA REALTÀ -28-5-23

Pace del Signore. Innanzitutto, volevo esprimere un apprezzamento per tutti coloro che seguono questi studi sul mio canale in maniera abbastanza regolare (<https://www.youtube.com/@renzoronca4693>).

Mi rendo conto che sono argomenti non facili e di un certo impegno, tuttavia sono importanti. Chi desidera un avvicinamento al Signore comprende i Suoi tempi attuali, quelli di adesso, quindi sente questa attrazione da parte dello Spirito Santo e cerca di comprenderli meglio.

Attualmente noi stiamo analizzando una situazione al tempo presente che è piuttosto decadente. Facciamo tutto questo non per assecondare il pessimismo di questo mondo, ma perché si avvicina sempre di più il momento del Ritorno del Signore, del Rapimento della Chiesa, quindi cerchiamo di prepararci nel miglior modo possibile in questa speranza. Vorrei specificare meglio il motivo per cui sto seguendo questi argomenti, seppure piuttosto impegnativi.

Inizio con un esempio: lo abito in campagna e qui abbiamo un vecchio albero da frutto che ha una buona parte di rami secchi. Nonostante la loro presenza, l'albero è riuscito a trasmettere il suo vigore agli altri rami che ne hanno tratto giovamento, ovviamente. Infatti su questi rami ci sono dei fiori e più in là, nella loro stagione, produrranno il loro frutto. Quindi pensavo: "Anche se intervenissi su questo albero, i rami secchi resterebbero tali e probabilmente cadranno da soli." Questo per dire che, da quanto ho visto e sto osservando, nella Chiesa del Signore Gesù cioè in quella che dovrebbe essere la Sposa di Cristo, e che invece è un ammasso di diverse chiese cristiane, ci sono molti rami secchi. Queste chiese pensano di far parte di tutto l'albero ma in realtà esse non producono, e soprattutto non producono frutti graditi al Signore e non sono da Lui riconosciuti. Quindi occorre stare attenti a non essere tra questi rami "secchi".

Non ci si deve ritenere speciali ma si deve fare di tutto per vedere cosa il Signore intende per "buoni frutti". Ad ogni modo, conosceremo anche la reale profondità di questo concetto del "portare buon frutto" solo quando la Chiesa sarà rapita, infatti si adempirà la Parola di Dio che troviamo in vari passi tra cui **Luca 17:36** "*Due uomini saranno nei campi; l'uno sarà preso e l'altro lasciato.*" Al di là del fatto che sarà il Signore a giudicare ogni nostra opera, il nostro compito è di fare del nostro meglio per essere tra quelli che "fruttificano" alla Sua lode e gloria. Questi studi che sto conducendo, non sono destinati ad una evangelizzazione di base o per convincere gli altri che esista una chiesa giusta e un'altra sbagliata. Ci sono già troppe denominazioni, chiese, dottrine e contese, per non parlare di suscettibilità, testardaggine, caparbia ecc. Tutte queste cose mi hanno reso

molto stanco. Per questo ognuno segua ciò che vuole seguire, per il resto non mi riguarda. Esprimo queste riflessioni e questi approfondimenti, anche se sono complicati, nel rispetto di tutta la Scrittura biblica sperando che possano aiutare molto in questo periodo così confuso. Da coloro che invece si ritengono nel giusto, prendo le distanze. Non mi va più di fare certe discussioni. Un esempio che fanno in tanti e che ho preso in considerazione, in merito a ciò che ho espresso prima, è quello del Titanic. Su quella nave, pochissime ore prima dell'affondamento, l'orchestra suonava e i passeggeri non si accorsero che presto sarebbe sopraggiunta per molti di loro la fine. A volte le persone non si rendono conto che la direzione non è quella giusta. Quindi a chi ci dobbiamo rivolgere? Ai Cristiani che amano veramente il Signore, senza distrazioni, senza contestazioni, che cercano di conoscerLo sempre più. Persone che si sentono chiamate a conoscerLo e a servirLo nel modo più completo possibile, liberi da dogmi e idolatrie sempre nell'attesa del Rapimento dei credenti. Il tutto con umiltà e timor di Dio, questa è la nostra direzione. Tutto ciò ci dà una consapevolezza dei tempi, senza fanatismi o allarmismi, ma dobbiamo renderci un po' meglio conto che il linguaggio, le comunicazioni attuali, che purtroppo passano anche nelle chiese, stravolgono a volte la verità.

Gli ultimi tempi ai quali ci stiamo avvicinando dovrebbero essere usati, secondo me, proprio per ricostituire le verità evangeliche e questo senso della realtà che si sta un po' perdendo.

Nell'attesa di questo Rapimento dei credenti, penso siano necessarie almeno **due attività fondamentali** a cui qualche volta ho accennato:

1. **Il tempo per la consacrazione** da dedicare solo al Signore nella bellezza della comunione spirituale con Lui;
2. La richiesta, tramite lo Spirito Santo, del **discernimento contro ogni devianza satanica** che è in atto ed è molto estesa, di conseguenza dobbiamo stare molto attenti e vigilare.

Quindi anche se trattiamo argomenti difficili, penso sia comunque il caso di farlo nella maniera giusta con cura e impegno perché il momento di raccogliere i frutti non è così lontano. Il nostro compito è quello di essere stabili e seguire i tempi di Dio.

Detto ciò passiamo al tema dello studio che tratta della "perdita del senso della realtà". Tenteremo di rendere più semplici questi termini che ci sembrano difficili. Vedremo la relazione tra "verità" e "realtà", se esiste.

La decadenza della Verità di Dio ritengo che comporti una scomposizione della realtà che ci circonda. Sappiamo, dagli studi fatti, che lo Spirito Santo guida da vicino tutta la Chiesa di Gesù, dei veri credenti, e guida ogni individuo che Lo ascolta. **Lo Spirito Santo è la vera guida della chiesa e della nostra anima.** In questo, come abbiamo visto, c'è un movimento spirituale gestito da Dio. Non c'è una staticità, Dio crea continuamente e l'essere umano è

un “movimento continuo” e c’è una potente progressione nella nostra anima, come abbiamo accennato, che si eleva sempre più. Uno sviluppo, **una crescita verso “l’alto”**. Noi la definiamo **“espansione spirituale”**, che dovrebbe essere il normale cammino cristiano che dovremmo fare tutti. Un cammino donato dal Signore per condurre a maturità le nostre anime, le coscienze. Infatti parole come consacrazione, santificazione, comunione, si riferiscono sempre a questa maturazione che si svolge e prosegue. Nessuno dovrebbe sentirsi “arrivato” perché procediamo tutti verso questa direzione.

Questo cammino riprende le rivelazioni di Dio dall’inizio: le basi fino ad oggi, portando poi all’attivazione di un risveglio graduale in previsione di quello che Dio stesso ha predisposto, stabilito, preparato per i giorni che verranno. Questo significa che avvicinarsi al Signore vuol dire avvicinarci ad una rivelazione continua che è anche liberatoria dal male, dall’inganno, in una configurazione sempre più nitida della speranza che ci sta davanti.

Noi dobbiamo contemplare le cose buone che il Signore ci ha messo davanti, tralasciando quelle che possono farci disperare (=perdere la speranza) per la nostra realtà quotidiana. Questa rivelazione si ottiene con una profonda meditazione che ci porta ad una rivelazione continua e costante delle parole bibliche.

Questa meditazione sui passi biblici andrebbe fatta ogni giorno; dobbiamo aprire la nostra mente allo Spirito Santo che ci spiega ciò che è scritto nella Parola di Dio in vari spessori. Una meditazione seria di queste parole del Signore, che pensiamo essere vere, non false, essendo Dio la Verità stessa in assoluto. Le Sue parole esprimono dei concetti veri. Sono questi il nostro riferimento essenziale.

In questo cammino **emerge una consapevolezza particolare, importante, un po’ allarmante**: come c’è la progressione della nostra anima verso il Signore della Chiesa di Gesù, alla sua elevazione, così pure c’è una progressione “contraria” (potremmo dire una “regressione”) ambigua, nascosta, devastante nello spirito nostro, che è già molto avanti e porta alla distruzione di tutto ciò che è giusto, santo e buono. Tutto ciò esiste, è un dato di fatto.

Queste falsità, queste manovre vanno viste, evidenziate, tirate fuori, mostrate come si fa quando si prende qualcosa di estraneo con le pinze e la si butta via. Questo lo si fa in modo che queste “negatività” non possano più nuocere a nessun figlio di Dio. Infatti se noi ci troviamo in questo stato di confusione, di ambiguità, è perché ci siamo allontanati proprio da queste verità di Dio. A questo allontanamento è seguito un vero e proprio **disfacimento del senso della realtà**.

Per capirlo meglio possiamo fare un parallelo molto stretto: l’uomo e il suo corpo da una parte e il mondo inteso come pianeta Terra. Sia il corpo umano che la Terra nella loro costituzione sono molto simili, basti pensare alla percentuale d’acqua che contengono.

Senza approfondire troppo, a parte le dimensioni, nella costituzione fisica hanno delle cose simili. Tutte e due tendono a un invecchiamento con “distruzione”.

La questione non è semplice come molti pensano; per ottenere la pace nel mondo, infatti si troverà una soluzione solo quando ci sarà l'intervento finale risolutivo del Signore, cioè quando Egli creerà cieli nuovi e terra nuova. Sarà allora che finirà un processo e ne inizierà finalmente uno nuovo.

Dunque verità e realtà nel mondo adesso sono in un processo estremamente confusionario dove non risultano minimamente distinguibili.

Nell'Eden, inizialmente, secondo il proposito di Dio, **verità e realtà** erano perfettamente coniugate, strettamente unite e collegate. Dio era la Verità e nell'Eden c'era l'uomo che era stato messo lì nel modo in cui Dio aveva pensato di inserirlo. Quindi, in quel contesto, la realtà era l'espressione pratica della grande, complessa volontà e verità di Dio. **La realtà era quindi la Verità di Dio che si manifestava nel quotidiano.** Verità e realtà che erano coincidenti, in armonia, imprescindibili, indivisibili. Esattamente come le opere giuste e gradite a Dio sono la conseguenza della fede in Dio; non è che si possono dividere: **la fede porta alle opere.** Se non portasse le opere che fede sarebbe? Dio porta quindi la realtà! Egli è la Verità e porta la realtà. Se togli la fede in Dio, le opere vanno per conto loro, disordinatamente come un corpo senza testa. L'Eterno si esprimeva con l'uomo creato a Sua immagine nella realtà, dove erano le creature e le cose. La realtà era dunque l'espressione vera e “molto buona”, come scritto in Genesi 1, della creatività di Dio. Quindi tutto ciò che avveniva era frutto della Sua Parola che era **vera**. In **Giovanni 1:4** è scritto “**1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. 4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.**”

Quindi questa stessa “parola-verità” divenne realtà vivente in Cristo Gesù. Notate come sono unite le due.

Come sappiamo, poi c'è stato un distacco perché l'ingresso del peccato nell'Eden ha manipolato la Parola di Dio, la Verità di Dio. **Questa verità è stata manipolata e di conseguenza ha perso la sua “assolutezza”.** In pratica è venuta fuori un'altra verità: oltre a quella di Dio esiste quella manipolata dall'Ingannatore. Nel corso dei millenni sono nate tantissime altre distorsioni della verità, tutte assolutamente false! Vi riporto di seguito un estratto per quanto riguarda il tema che stiamo trattando.

“Alcuni filosofi hanno messo in dubbio la possibilità di una verità assoluta o oggettiva sostenendo che la verità dipende dal contesto, dalla prospettiva, dall'utilità.” [cit. “Il concetto della verità nella storia della filosofia”]

Tutto quello che è espresso in questo estratto, oggi sembra quasi normalità. La verità nel progetto di Dio era la crescita unita ed equilibrata insieme a Lui dell'uomo verso l'eternità. **La manipolazione di questa verità ha immesso l'autonomia da Dio dell'uomo quasi come fosse un pregio.** Come se di Dio non ci fosse più bisogno.

Questa autonomia egocentrica, egoistica, ha portato sempre più a vedere questa fede assoluta in Dio come un ostacolo. Oggi chi parla di Dio come “assoluto” è visto male. Rappresenta un ostacolo per la gestione pratica della vita, “*non va bene*” almeno così dice la maggior parte delle persone, di quelli che fanno questa vita “distorta”, secondo noi Cristiani. È una vita alternativa basata sulla soddisfazione personale e sulla giustizia personale. Abbiamo già trattato l’argomento quando abbiamo studiato la genealogia di Caino in rapporto a quella di Seth, che andò a sostituire Abele. Il distacco da Dio ha portato ad una serie di divisioni, una dopo l’altra, quindi anche i significati dei termini delle parole si sono divisi e confusi. Per esempio, la “**fede in Dio**” è un’espressione fatta di termini importanti, solenni, che indica la nostra dipendenza da Lui, così come il figlio ha bisogno del padre per diventare adulto. Si tratta di una dipendenza buona, positiva. Però questa “**FEDE IN DIO**” maiuscola è diventata oggi semplicemente “fede” come se fosse scritta in minuscolo, fede in qualsiasi altra cosa che non include Dio, per l’appunto.

Anche la realtà si è divisa tra “realtà cristiana” e “realtà del mondo” dove la prima è molto sottovalutata (ci si mette di tutto un po’) e quasi ritenuta “utopia”, mentre la seconda è quella che sembra più seria perché si basa sul concreto, e la si può toccare e percepire con i sensi. È una realtà che si occupa delle cose temporali e materiali.

Questo tipo di realtà autonoma e distaccata da Dio, legata alla natura e al materialismo, è diventata una cosa a sé stante, addirittura contrapposta a quella di Dio, alla fede in Dio. C’è una netta separazione tra realtà e verità.

Espongo ovviamente un mio pensiero che ritengo essere anche un punto importante: se una volta realtà e verità erano concatenate, e se erano state create, pensate, realizzate da Dio per crescere insieme, anche se oggi la progressione del peccato è tale che è riuscita a separare quasi del tutto questo, **io penso che, seppur minimo, un legame sia ancora presente tra verità di Dio e realtà come espressione di Dio**, anche se non ce ne rendiamo conto.

Intanto il problema lo si può sintetizzare in due punti:

1. Il rischio di vivere una fede “eterea”, tra le nuvole. Un tipo di situazione in cui si pensa che Dio sia lontano dall’essere umano che nel frattempo è solo ad affrontare i problemi nel mondo. Questo non va bene!
2. Il rischio di una realtà staccata da Dio, che però rimane inconcludente, dispersa, perché poi si frantuma in altre mille pseudo-verità.

Vi porto un esempio significativo, pratico, forse un po’ estremo ma utile per chiarire eventuali dubbi. Secondo il nostro normale concetto di realtà, la Terra è rotonda e si muove. Se però andassimo a modificare queste verità acquisite dalla scienza, potremmo

arrivare a dire che la Terra è piatta. Questa tendenza di considerare la Terra piatta è seguita, in Italia, dal 6% della popolazione, cioè tre milioni di persone! [fonte del 6 dicembre 2021 che cita il 55° rapporto del **Censis**

<https://www.gqitalia.it/news/article/italiani-credono-terra-piatta>]

Per capire ancora meglio il senso delle proporzioni, i Protestanti in Italia più diffusi sono le chiese di tipo Pentecostale e sono 300 mila. Se leggete bene vi renderete conto che i Protestanti in Italia rispetto ai terrapiattisti non sono poi così tanti. Tutti i Protestanti, comprese le chiese di tipo Pentecostale, sono 750 mila. [fonte wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Protestantesimo_in_Italia#:~:text=I%20protestanti%20pi%C3%B9%20numerosi%20in,fratelli%20quali%20la%20Federazione]

Questi dati meritano una piccola riflessione. Se solo in Italia ci sono tre milioni di persone che credono ad una “Terra piatta”, quanti ce ne saranno nel mondo? È per questo che la comunicazione moderna ha influito e ha modificato, in vari modi, il senso della realtà a volte con scelte anche pericolose. Da quanto ho trovato, pare che una coppia di persone sia veramente partita da Venezia con una barca per dimostrare che la Terra era piatta, volendo giungere al punto che loro consideravano essere “la fine del mondo”. Ovviamente si sono persi ma sono stati salvati e nonostante questo ci hanno anche riprovato. È una notizia che è stata diffusa da testate molto note. Non sto qui a giudicare cosa sia giusto o sbagliato, a me non interessano quelli che la pensano in questo modo, però è il meccanismo che a noi interessa, infatti esso si diffonderà sempre più. È un meccanismo che tende a confondere l’uomo nella vita, nei pensieri, nelle verità, nella realtà. Questo va studiato. Il meccanismo è di interesse cristiano perché rientra in certe conseguenze che arriveranno sempre più nella fine dei tempi. Ciò può aiutarci per ritrovare la verità nell’insieme. L’esempio dei terrapiattisti non va considerato solo come una stramberia, è anzi qualcosa di inquietante che è appunto la manifestazione di un meccanismo oserei dire diabolico.

Mettendo da parte questo piccolo esempio che ho fatto, sforziamoci di **vedere meglio questo meccanismo**, che a volte conduce le persone su sentieri estremamente contraddittori. Esiste una manovra un lavoro satanico molto avanzato e sofisticato che ha già quasi sommerso il mondo in tantissime questioni più allarmanti nell’insieme. Mi riferisco al **complotto e al negazionismo**; e ci arriveremo pian piano perché alla base hanno delle motivazioni. Dobbiamo capirle bene per evitare facili giudizi.

Se potessi fare un disegno della situazione di oggi dell’uomo, in confronto a Dio, farei una roccia solida al centro del mare con tantissime zattere intorno che si allontanano sempre più. Sono appunto le persone che perdono i contatti con Dio, del “creato”, e quindi vanno alla deriva. Questo meccanismo satanico, ingannevole, non è così semplice, lineare. **Si serve quasi sempre di mezze verità** che poi vengono manipolate per fini “anti-verità” complessiva, diciamo così. Tutte queste mezze verità fanno perdere la direzione centrale.

Questo avviene perché l'Ingannatore sa sfruttare i dubbi, i desideri, le ribellioni, le incertezze, praticamente tutti i punti deboli dell'uomo che è immaturo.

Anche se ne abbiamo già parlato, io riprenderei **Genesi 3:1-6** *“1 Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il SIGNORE aveva fatti. Esso disse alla donna: «**Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?»** 2 La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; 3 ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"». 4 Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; 5 ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male». 6 La donna osservò che l'albero era buono per nutrirsi, che era bello da vedere e che l'albero era desiderabile per acquistare conoscenza; prese del frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò.”* Nel versetto 1.b **«Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?»** il diavolo si finge sorpreso, ma in realtà sapeva benissimo come stavano le cose. La domanda che porge ad Eva gli servì per instaurare un rapporto confidenziale, a stimolarla a parlare e ad aprirsi con lui dandogli la sua fiducia. È una tecnica! Versetto 2 *“La donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; 3 ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete"».”* In questo verso possiamo notare che Eva commette almeno quattro errori:

1. PRIMO ERRORE: Accetta e instaura da sola il dialogo con il serpente senza Adamo. Lei era stata creata insieme all'uomo quindi in quella circostanza non era nel pieno “dell'unità”; da un certo punto di vista era meno forte.

2. SECONDO ERRORE: Rispondendo alla domanda del serpente si inizia una procedura di dipendenza. Vorrei che riflettete con attenzione perché la questione è, diciamo così, “sottile”. Vi riporto un esempio che mi riguarda. Una volta partecipai ad una riunione in cui si dovevano prendere delle decisioni, e con me c'era un caro amico che poi diventò psicologo. Lui si era già preparato prima di partecipare a questa riunione e già aveva inquadrato la suddivisione delle linee. C'era ad esempio un capogruppo che la pensava diversamente rispetto a quello che il mio amico voleva proporre, così pensò bene di proporre/imporre per primo all'inizio della riunione la sua linea (cioè parlando per primo) affinché gli altri rispondessero alla sua proposta (non a quella dell'altro) e si adeguassero di conseguenza. Questo per farvi capire come esistono determinate strategie. Quindi, se il serpente fa una domanda in un certo senso potremmo dire che è lui ad aprire un argomento. In pratica è lui a dare il via, e Eva ha risposto in base al piano che l'Ingannatore le aveva messo davanti. La donna quindi SEGUÌ una linea già tracciata dal serpente.

3. TERZO ERRORE: Eva nel versetto di **Genesi 3:3** dice *“ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino...”* In effetti dice una inesattezza perché al centro del giardino non c'era un albero, ma ce n'erano due! In **Genesi 2:9** troviamo scritto *“Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.”*

[Nota: Secondo molti studiosi, era solo l'albero della vita al centro letterale del giardino, mentre quello della conoscenza del bene e del male era poco distante.]

Che Eva ne avesse indicato uno solo, è significativo. Dimostra che per lei questo albero aveva un'importanza centrale, prioritaria. Questo ovviamente non sfuggì al serpente.

4. QUARTO ERRORE Quando Eva disse, riferendosi a quell'albero: *“Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete”*, rivela ingenuamente la sua debolezza più grande. Dio non aveva detto di non toccarlo, disse solo di non mangiarne. Disse “Non ne mangiare” ma lo disse ad Adamo, quando Eva ancora non esisteva. Infatti in **Genesi 2:16** è scritto *“Dio il SIGNORE ordinò (non è scritto “consigliò”, giusto per chiarezza) all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai».* Questa è la Parola di Dio ed Eva aggiungendo la parola “non lo toccate” ebbe una specie di lapsus, e si fece sfuggire qualcosa che fece intravedere al serpente cosa lei effettivamente desiderasse, cioè toccare l'albero. Quindi **Eva diede priorità all'albero della conoscenza del bene e del male rispetto a quello della vita, e rivelò il suo desiderio di toccarlo**. Così facendo rivelò indirettamente all'astuto serpente quello che pensava, quello che per lei era importante e che avrebbe voluto fare. Più in avanti, il serpente riuscì a mettere in evidenza proprio i sensi di Eva, come troviamo scritto nel versetto 6 di Genesi 3. La donna quindi osservò l'albero e lo desiderò. Queste sono tutte cose su cui noi dobbiamo riflettere perché la Genesi è un tesoro molto utile per noi.

L'affermazione ambigua del serpente aveva una finalità. L'uomo era il rappresentante di Dio, era stato preposto da Lui come governatore della Terra. Tanto è vero che il serpente veniva presentato come un animale, e **l'uomo aveva potere su tutti gli animali**. Da un punto di vista strutturale ciò che importa è che l'uomo aveva il potere, infatti in **Genesi 1:27-28** è scritto *“Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. 28 Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra».* In questi versi c'è molta chiarezza. Dio diede potere all'uomo su tutto quello che era sulla Terra. L'uomo poteva e doveva manifestare questo potere che gli era stato conferito anche sul serpente. È questo il punto, e il serpente lo sapeva! Inoltre essendo astuto, il serpente va a cercarsi non l'uomo in coppia ma “una parte dell'uomo”, quella che in quel momento secondo il serpente era

l'anello debole. Riesce quindi a condizionare la donna (l'anello debole) portandola sul piano della sua strategia. Lui riesce a conquistarne la fiducia e immette ambiguità, mezze verità. Mettendo insieme queste mezze verità, a Eva sembrò tutto vero perché in lei c'era un desiderio. Eva, madre del genere umano e Adamo, padre della responsabilità del genere umano davanti a Dio, **entrarono nella condizione di peccato**. Fu questa la vittoria che l'Ingannatore ottenne. Da quel momento in poi, l'uomo che aveva il potere, fu stato scavalcato dal serpente. Per questo Satana è chiamato "*principe di questo mondo*" (Giovanni 12:31; 16:1).

Incredibilmente "è tutta qui la questione": mettendo l'uomo e la donna in stato di peccato, satana mise inimicizia tra il genere umano e Dio. Non c'era più quindi quella pace e quell'armonia, subentrò una specie di guerra perché l'uomo e la donna disobbedirono al Signore che aveva detto loro di non mangiare dall'albero per il loro bene. La morte subentrata a causa del peccato è una guerra che ancora oggi combattiamo e la possiamo vincere soltanto credendo nel sacrificio di Cristo Gesù che col Suo sangue ci lava da ogni peccato e ci ridona la vita! In **Romani 5:1** è scritto infatti "*Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore...*"

Apriamo una parentesi sulle mezze verità: Nei versetti 4 e 5 di Genesi 3 è scritto "*Il serpente disse alla donna: «No, non morirete affatto; 5 ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male».*"

Se leggiamo con più calma questi versi, andiamo a vedere il vero e il falso che si mischiano:

Quando il serpente dice "**No, non morirete affatto**" è falso perché da quel momento in poi entrò la condanna, cioè la "morte" come effetto del peccato. Ha quindi introdotto una falsità nell'espressione di Dio. La sua verità è falsa, perché poi sarebbe subentrata la morte. Anche qui voglio dare un brevissimo spunto, che a Dio piacendo, riprenderemo successivamente. Se ci pensate, anche oggi il fatto di morire non viene accettato. Basti pensare allo spiritismo, agli universi paralleli ecc. Chiusa parentesi.

Altro punto v.5: "**ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno...**" Questo è vero, perché gli occhi dei nostri progenitori in effetti si aprirono ma non contemplarono le promesse che aveva fatto l'Ingannatore, scelsero di contemplare la loro nudità, cioè l'assenza di Dio ed ebbero paura. Fa paura essere senza Dio.

Poi sempre nel versetto 5 il serpente prosegue dicendo "**e sarete come Dio**". Questo è falso perché il desiderio di essere come Dio, che è una caratteristica della superbia di Satana, non è solo peccato ma divenne constatazione della *nullità* in una terra anch'essa

maledetta. Infatti anche la *Terra* da quel momento in poi iniziò a degenerare, a distruggersi. L'inquinamento non è un problema della società odierna ma iniziò già allora.

Sempre continuando al versetto 5 "***avendo la conoscenza del bene e del male.***" In questo punto il serpente è ambiguo, si noti la sua caratteristica strisciante. In effetti una parte di conoscenza la ebbero, ma nella conoscenza e nella conseguenza del male soprattutto inteso proprio come morte.

Ancora oggi l'uomo si lascia convincere da queste mezze verità miste a falsità varie. Ad ogni modo, grazie alla rivelazione e alla manifestazione di Cristo Gesù l'uomo riesce a trovare la Verità e a capire la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Questo processo di crescita continuerà dallo Spirito Santo in noi. **Quanto durerà?** Almeno finché saremo trasformati completamente quando il Signore ci verrà a rapire e a portare nella Casa del Padre.

Tutto questo per dire che la conoscenza del bene e del male non è ancora stata raggiunta. È ancora in atto per il rimanente fedele. Noi ci stiamo ancora affinando e sempre più la percepiamo e la evidenziamo. Per questo motivo stiamo trattando questi argomenti.

Ricordiamoci bene questo ragionamento riguardo la tecnica satanica il cui standard si ripeterà. Il plagio, i condizionamenti, gli inganni si ripetono ancora oggi in maniera più sofisticata. Pensiamo alle comunicazioni in internet, ai sondaggi "innocui". Sono in atto delle vere e proprie manipolazioni anche attraverso diverse dottrine e in alcune comunità cristiane. Ne parleremo ancora.

Noi siamo stati chiamati dal Signore e siccome oggi tutti comunichiamo con internet, e in particolar modo abbiamo scelto di testimoniare attraverso la rete, dobbiamo avere i rudimenti sui rischi delle manipolazioni sataniche in atto in ambito dei media e del web.

In conclusione: vorrei che leggeste un dossier informativo sul condizionamento delle masse che potete trovare a questo link:

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/Meccanismi%20di%20condizionamento%20dei%20media.pdf>

(MECCANISMI DI CONDIZIONAMENTO DEI MEDIA: LE ORIGINI - Estratti di psicologia delle masse in chiave cristiana in vista di ciò che biblicamente avverrà)

Ci sono molti argomenti che spero di approfondire, nella nostra piccola comunità, prima del Rapimento della Chiesa. C'è anche una rubrica sul nostro sito (ilritorno.it) che vorrei che andaste a leggere: **Condizionamenti mediatici - Guardare la realtà alla luce della libera fede cristiana** (<https://www.ilritorno.it/rubriche/condizionamenti-mediatici.html>)

Dio ci benedica, al prossimo studio!

170) NEGAZIONISMO, COMPIOTTISMO, INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MEZZE VERITÀ - Vigilanza semplice cristiana. 4-6-23

Lode al Signore. Proseguiremo alcune riflessioni piuttosto delicate e complesse che richiedono comunque delle raccomandazioni iniziali. Parlo anche per me, oltre che per voi. Noi usiamo internet un po' per tutto, ma nel nostro caso anche per parlare delle cose del Signore, quindi dobbiamo essere consapevoli che questo in fondo è come un megafono sul mondo dove possiamo essere letti da diverse persone. Quindi che significa? Che dobbiamo stare molto attenti affinché quello che diciamo sia corretto secondo la Sua volontà, la volontà di Dio. Non saremo letti e ascoltati non solo da persone che usano il nostro linguaggio e hanno gli stessi nostri principi cristiani, etici. Anche se gli stessi cristiani hanno dei principi morali abbastanza confusi certe volte, a giudicare da quello che si vede. Comunque per quello che possiamo, dobbiamo cercare di usare un linguaggio che non sia mai di accusa o di giudizio ma di **testimonianza** su quello che abbiamo scelto, **lasciando poi a chi legge o chi ci ascolta la possibilità di fare le loro scelte**, che potrebbero anche non essere simili alle nostre. Ripeto, a noi non compete un giudizio ma una testimonianza su quello che a noi sembra buono secondo la nostra fede. Questo non significa essere "qualunquisti", anzi, se ci viene poi richiesto esprimiamo con esattezza il nostro pensiero, purché tutto non diventi mai una impostazione dogmatica.

Considerando che in questi tempi ci avviciniamo sempre di più a quelli che vengono chiamati "ultimi tempi", quelli della tribolazione, le cose più diffuse sono quelle che abbiamo chiamato "**mezze verità**", cioè sono quelle che riescono a condizionare le coscienze. Vedremo meglio e più in profondità quanto sarà difficile alle volte estirpare la falsità dalla verità, tanto sono mischiate tra loro. Lo riprenderò alla fine, comunque la cosa importante è questa: **noi ci troviamo spesso nella condizione di non poter togliere subito la "zizzania"**, non so se vi ricordate quella parabola, tanto questa erbaccia è avvolta al grano. Pure se siamo consapevoli che esiste, è talmente vicina e quasi unita al grano che se tagliamo rischiamo poi di distruggere tutto. Ecco perché su certi punti bisogna procedere con molta cautela.

Allora riprendiamo il filo della volta scorsa. Abbiamo visto che l'uomo a un certo punto perse il suo potere sulla terra, perché è sempre dall'inizio che noi dobbiamo comprendere le cose. Quindi l'uomo appena creato, anche se era stato preposto da Dio come rappresentante, come governatore sulla terra, si fece poi vincere dal serpente e ne divenne schiavo. Di questo ne abbiamo parlato la volta scorsa, è per questo che il serpente poi diventò "*principe di questo mondo*". Sappiamo poi che Dio, in un certo senso, rifondò l'uomo con un **nuovo Adamo in Cristo Gesù** che non solo superò la prova che Adamo non aveva superato, restando ubbidiente senza peccare, ma si caricò di tutti i nostri peccati fino alla morte stessa, così riuscì ad adempiere a tutta la legge davanti a tutto il creato.

D'altra parte abbiamo satana "accusatore", a lui è permesso per vari motivi di agire e lo farà in maniera crescente. **Il nemico cercherà sempre di portare l'uomo in stato di peccato.** Ovviamente questa tentazione sarà più forte nelle persone credenti. Perché fa così? Lo fa in modo da accampare dei diritti per condannare. Lui sa di non avere diritti davanti a Dio, però vuole coinvolgere anche l'uomo e distruggerlo. Non vuole perdere il controllo che aveva preso sull'uomo. Potremmo dire in termini molto semplicistici che c'è una battaglia. Esiste questa battaglia di Satana "accusatore" contro l'uomo. Satana insiste a voler dire al Signore che l'uomo non merita, non è in grado, non merita questo interesse da parte di Dio. A noi dirà altre cose, tipo "non sei degno" eccetera, mentre Dio ha fiducia nell'uomo e avrà fiducia fino all'ultimo istante. Lo abbiamo visto anche nell'Apocalisse, proprio fino all'ultimo momento attraverso dei vari "setacciamenti", filtraggi, affinché più gente possibile possa essere strappata dalla condanna a morte.

La Bibbia su questo ci dà informazioni in vari punti, per esempio la disputa del corpo di Mosè, come è scritto in **Giuda 1:9**, la disputa su **Giobbe** capitolo **1** versetti **6-12**, o la disputa sul sommo sacerdote Giosuè in **Zaccaria 3: 1-2**. Inoltre l'apostolo Paolo parla moltissime volte di questa lotta.

Ma quanto dura questo conflitto? Fino alla fine dei tempi, fino a quando verranno "cieli nuovi e terra nuova". Noi non dobbiamo vedere in negativo questa lotta, perché se c'è una lotta c'è una battaglia e c'è un vincitore. E noi come cristiani, in Cristo già abbiamo ricevuto questa vittoria e aspettiamo da Lui la ricompensa, appena Egli tornerà nel Rapimento della Chiesa.

Anche la volta scorsa abbiamo parlato del "**disfacimento della verità e della realtà di Dio**" con queste mezze verità volutamente immesse per rendere più credibile la falsità. Certo, in gran parte satana è così, però certamente molte persone gli danno una mano. Pensiamo, per esempio, a quello che viene definito dalla Scrittura "prurito di udire" di cui si parla in **2 Timoteo 4** dal versetto **3** "*Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, 4 e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. 5 Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo ministero.*" Quindi è su questo che dobbiamo vigilare, immaginiamolo come rivolto proprio a noi stessi.

Noi viviamo proprio cose di questo genere, il desiderio della nostra anima è all'ascolto del Signore come abbiamo visto nelle nostre meditazioni, come abbiamo fatto e facciamo continuamente. Però nella pratica abbiamo visto che c'è il rischio che diventi una tendenza staccata dal suo vero obiettivo. Quindi questo desiderio di "ascolto di Dio" diventa semplicemente desiderio di ascolto generico, piccolo, come la fede in Dio era diventata semplicemente "fede" in minuscolo, ricordate?

In pratica c'è questa rincorsa, spesso anche tra i credenti, ad andare a cercare "il predicatore forte" quello che va, quello trendy alla moda, che le persone seguono per il

suo modo di predicare. Questo è “*prurito di udire*”, ovvero che si ascolta sempre e non si impara mai. Il desiderio di conoscenza è buono, ma se non impariamo a discernere, a elaborare le fonti e i dati, sarà inutile perché saremo sempre condizionati. A volte anche manipolati dagli altri.

Adesso arriviamo un po' al centro, “ci avviciniamo” ad alcuni argomenti del centro di oggi perché lì passeremo un poco, ma volutamente cercheremo di non “caderci dentro”, perché sono molto ampi. Mi riferisco al **complotto**, al **negazionismo** e a questa esplosione dell'**intelligenza artificiale** di cui parlano tutti.

Perché è importante parlarne? Non è che noi vogliamo essere alla moda, ma dato che investe anche le chiese e i credenti, dobbiamo essere preparati affinché tra noi non ci sia confusione; è bene cercare insieme il modo migliore di collocare questi significati. Ripeto, non è che noi stiamo facendo un'evangelizzazione di base, io quella **la do scontato**. **Penso di riferirmi a persone già convertite che magari evangelizzano, scrivono, diffondono già la Parola del Signore e vogliono crescere nella conoscenza e nella vigilanza.** Sappiamo, ne abbiamo parlato. Ognuno di noi ha il suo piccolo gregge chiamiamolo così, sia esso chiesa oppure anche nella famiglia o con gli amici, o coi figli, quindi siamo cristiani responsabili, tutti noi. **E allora cosa dice il Signore ai responsabili?** In **Atti 20:28** leggiamo “*Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistata con il proprio sangue.*” La parola “vescovo” in questo caso ha il significato di “vigilante”. Questa vigilanza si può assomigliare al concetto di “sentinella”. Anche su questo la Scrittura parla molto, infatti **una sentinella avvisa**. In **Isaia 21:6** è scritto “*Poiché così mi ha parlato il Signore: «Va', metti una sentinella; che essa annunci quanto vedrà!».* **Ezechiele 3:17** “*«Figlio d'uomo, io ti ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele; quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia.*” Questo è il servitore del Signore che ha discernimento e che si avvicina alla conoscenza delle cose di Dio. Deve avvisare, il primo che sente una cosa lo deve dire. Poi sempre in **Ezechiele 33:6** leggiamo “*Ma se la sentinella vede venir la spada e non suona il corno, e il popolo non è stato avvertito, e la spada viene e porta via qualcuno di loro, questo sarà portato via per la propria iniquità, ma io domanderò conto del suo sangue alla sentinella*”. Questa cosa è un po' pesante, cioè se uno percepisce dei pericoli credo che abbia proprio il dovere di avvisare, per una questione di responsabilità. Il Signore ti ha dato qualcosa in più, la capacità di vedere, ti ha messo in un posto dove puoi osservare. Se tu non avvisi, la responsabilità è tua perché gli altri avevano altri compiti. Adesso non voglio appesantire, per carità, però io conosco molti fratelli, per esempio, che si sono stufati di portare avanti il loro compito. Se tu hai un talento, non è che ce l'hai perché sei diventato più bravo o perché sei speciale. **Il Signore ti ha dato delle cose per il bene comune degli altri fratelli, del popolo di Dio.** Continuando la lettura in **Ezechiele 33:7** è scritto “*Ora, figlio d'uomo, io ho stabilito te come sentinella per la casa d'Israele; quando dunque udrai qualche parola della mia bocca, avvertili da*

parte mia.” Non vuol dire andare a fare lo “ieratico”, “avvisare” significa anche dire “Guardate che i tempi stanno cambiando, siamo vicini a dei momenti difficili occorre veramente aggrapparsi di più al Signore”.

E tutto questo, sapendo che non è frutto nostro ma di un dono dello Spirito Santo che si chiama **discernimento degli spiriti** dobbiamo portarlo avanti, proteggerlo e seguirlo, quindi non ci deve essere nessuna esaltazione da parte nostra. Già ce ne sono troppi di esaltati nel mondo. Anzi più siamo responsabili, più dobbiamo essere umili e pregare per ricevere questo dono del discernimento degli spiriti **il quale non consiste tanto nel sapere le notizie, nel conoscerle, quanto nella giusta capacità di percepirle ed elaborarle alla luce della Sapienza di Dio che ci viene data.**

Purtroppo questa capacità, per vari motivi, è quasi del tutto assente nel mondo. Basta che sentite adesso il telegiornale per rendervi conto come l'uomo stia veramente scoppiando. Una persona per stress commette persino omicidi efferati. Non c'è il caso specifico, come diciamo ormai da tanti anni l'uomo scoppierà sempre più, le persone più fragili che si sono più allontanate da Dio sono i primi obiettivi a essere colpiti, e l'obiettivo principale del maligno, dell'ingannatore, dell'accusatore, è quello di distruggere l'uomo. Non dobbiamo avere paura perché noi siamo protetti dal Signore, **però dobbiamo avvisare che c'è realmente questa tendenza**, non dire ogni volta: “È successo perché era stressato, era malato, aveva un esaurimento, ora per noi è risolto, tutto a posto, torniamo come prima”. No! Sono tendenze che stanno aumentando. Penso che un qualsiasi psicologo ve lo potrebbe spiegare molto meglio di me. Ci sono delle devianze di vario genere che non sono facili a capirsi e che dobbiamo imparare ad avvicinare e possibilmente anche a gestire, nei limiti delle nostre possibilità.

Adesso io per parlare di alcune cose userò delle forme schematiche, da “manualetto americano” se così vogliamo dire. Ma insomma cerchiamo di intenderci perché ripeto, sono discorsi ampi. Ricordiamoci, ripeto ancora una volta, ma è importante: non facciamo proselitismo, non abbiamo una chiesa specifica dove portarvi, non ci interessa la politica. Non seguiamo tendenze estremistiche di nessun genere, evitiamo ogni fanatismo o settarismo. Esprimiamo solo riflessioni personali di tipo Cristiano, che secondo la nostra intenzione potrebbero essere utili a chi cerca risposte o la buona volontà di Dio, o ragionarci intorno secondo l'insegnamento del Signore. Questo è il nostro proposito.

Il confronto non è tanto tra noi e, per esempio, il complottismo, il negazionismo o l'intelligenza artificiale. Non c'è questo rapporto diretto, ma io confronto è tra Dio, al vertice, e noi, che riceviamo e poi elaboriamo nel discernimento di cui abbiamo detto adesso. Questa è la procedura, è chiaro? Cioè **noi non dobbiamo fare il lavoro dello psicologo, del sociologo, del filosofo del politico, o dello Spin doctor o di quello che è**, anche se comunque sapere delle loro opinioni, prendere atto di certe cose non è male perché ci fornisce degli aiuti. Ripeto, **dobbiamo semplicemente ascoltare le cose del Signore, osservare bene quello che sta succedendo, elaborare il tutto e tradurlo alla luce**

delle profezie bibliche, perché tutto questo è situato in un movimento che ha un inizio a una fine. Fare tutto senza fanatismo, perché i tempi sono nelle mani del Signore.

Quindi fatto questo, dobbiamo provare a **trasmetterlo agli interessati con coerenza biblica**, che non è una coerenza dottrinale dovuta alla specificità di una certa chiesa. **Coerenza biblica: “la somma della tua parola e la verità” (Salmo 119:160).** Questo non lo dobbiamo fare in funzione del nostro ascolto, di quanto veniamo seguiti, ma lo dobbiamo fare come dice la Scrittura, sia che le persone ascoltino sia che non ascoltino. Il successo eventuale del messaggio lo vede il Signore non si vede in base ai “mi piace”. Tutto questo, per concludere, va fatto senza alcuna discussione o polemica e quindi mi dovete scusare se io proseguo con molta cautela.

Gli argomenti di oggi non pensate che siano inutili o che non riguardino quelli che evangelizzano. La motivazione che ci spinge è perfettamente in linea con i nostri doveri di responsabili cristiani degli ultimi tempi. Infatti, ve lo ripeto, in **1 Timoteo 4:1-2** troviamo scritto *“Ma lo Spirito dice esplicitamente che nei tempi futuri alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demòni, 2 sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza.”* **1 Timoteo 4:13** *“Àpplicati, finché io venga, alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento.”* **2 Corinzi 11:3** *“Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviaste dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo. 4 Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri.”* Questo capita di frequente e non va bene! **Tito 1:5** *“Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni...”*. Questo è interessante perché come detto a Tito, dal suo responsabile Paolo in questo caso, così in un certo senso se interpretiamo in maniera molto ampia questa frase, viene detto anche a noi. È chiaro che noi vorremmo già essere rapiti e stare col Signore eccetera, ma **se Lui ci ha lasciato ancora qui sulla terra è perché ci sono ancora molte cose da sistemare e il Signore ha deciso di sistemarle tramite gli stessi uomini.** Per cui è necessario perché lo ha detto Dio, allora ubbidienti allo Spirito Santo, impegniamoci in questa missione docilmente secondo le istruzioni del Signore con serietà e continuità.

Ancora una cosa, la volta precedente avevo consigliato un piccolo dossier **“Meccanismi di condizionamento dei media”** con sfondo biblico ecc. Spero che l'abbiate letto perché ci sarà sempre utile in quello che diremo.

Uno dei pericoli ancora su cui dobbiamo vigilare, anche questo già detto, è quello che abbiamo chiamato della **“torre d'avorio”** cioè noi procediamo contenti nelle nostre comunità, siano esse piccole grandi chiese o gruppetti, e questo è giusto. Sviluppiamo, qui all'interno, un modo di parlare, di essere, come in famiglia che capiamo noi principalmente. Un linguaggio bello, simpatico, piacevole, però in una “piccola nicchia

dorata”, potremmo dire, e ne facciamo la nostra realtà. Attenzione! Noi non dobbiamo dimenticare che sì, il tempo in comunità è il momento dove forse un poco possiamo allentare l'armatura, ma non tanto eh!? solo in piccola parte. Il mondo è l'opposto di tutto questo, non dobbiamo essere ingenui. “Ingenui come colombe ma cauti come serpenti”, dice la Parola di Dio. Allora Gesù mandò i suoi Apostoli a operare nel mondo, non in tutta tranquillità e sicurezza. Certe volte ci sono momenti di sofferenza. Allora anche se in certi momenti stiamo bene, vigiliamo sempre perché non sappiamo quello che ci porterà domani e dobbiamo stare attenti a rimanere perfettamente equilibrati, uniti. Niente di troppo niente di poco.

Adesso ci avvicineremo un po' di più a questi argomenti che abbiamo detto. Parliamo di un sistema molto comune nei motori di ricerca, che è un po' come quello della “gabbietta dorata” però in versione peggiorata, piuttosto maligna. Vi spiego. Noi facciamo delle ricerche di qualunque tipo, non necessariamente religiose, io sto parlando adesso in senso generale. I “**motori di ricerca**”, come sapete, sono quelli in cui scriviamo una qualsiasi cosa e ci forniscono una serie di dati. Ce ne sono di diversi tipi. **Sembra che però omettano a volte alcuni dati significativi per scopi precisi.** Vediamo meglio cosa significa. Questo fenomeno attualmente piuttosto avanzato si chiama “**SEME**” che non è la parola italiana. È un acronimo che sta per “*Search Engine Manipulation Effect*”, cioè **l'effetto manipolatorio dei motori di ricerca**. Pare che tutti lo sappiano, io ne sono venuto a conoscenza abbastanza recentemente. Il materiale da cui ho attinto informazioni lo potete trovare nell'elenco delle fonti del nostro sito (ilritorno.it). Tornando a “SEME”, si tratta delle capacità dei motori di ricerca e dei risultati di questi prodotti di **influenzare l'opinione di quelli che appunto fanno le ricerche**. Li chiamano “internauti”. Sono coloro che fanno le ricerche sui vari argomenti, sia di carattere politico che sociale, soprattutto quest'ultimo. **Questo fenomeno si basa sul fatto che le persone tendono a dare più credito, importanza ai risultati che appaiono nelle prime posizioni delle pagine di ricerca.** Tanto è vero che esistono anche dei modi, pagando di più, in cui si possono scavalcare gli indici. Tutti imbrogli per poter essere tra i primi posti, e così facendo la gente legge le prime cose e ignora quello che sta dopo.

Allora partendo da questo principio cosa fanno? Questi motori di ricerca, attenzione, tramite appunto dei sistemi informatici **personalizzano i risultati, in base anche al profilo di chi li cerca**, cioè le in base alle preferenze alla storia della nostra navigazione personale. Per esempio di ogni utente, e gli mostra solo le informazioni che confermano la sua idea, tralasciando gli aspetti critici o alternativi.

Questo è tremendo, si crea per così dire quella che viene chiamata “**bolla informativa**” o **filtro a bolle “Filter Bubble”** che rinforza le convinzioni di colui che sta cercando un certo argomento e lo isola da tutte le altre prospettive. Quindi quella persona è sempre convinta di aver ragione. Questo è pericoloso, non so se vi è chiaro. Per esempio, io sono convinto che gli **asini volano**, facciamo questa ipotesi, impazzisco e dico “gli asini secondo me

volano”. Allora siccome su questo argomento magari ho fatto ricerche in questo senso, il mio motore di ricerca ha trovato il modo di memorizzare tutte queste mie ricerche quindi ha organizzato dei programmi personalizzati. Si parla di **algoritmi**, vi do una definizione di questo termine: *“L’algoritmo è una successione di istruzioni o passi che definiscono le operazioni da seguire sui dati per ottenere dei risultati”*. Cioè in pratica c’è un programma e viene inserito un comando, e per farvi capire ve lo spiego in parole molto semplici. Il comando che viene impostato è come se dicesse “per tutti quelli che cercano questa cosa, tu gli devi rispondere in questo modo e gli devi fornire queste cose.” Quindi **ci sono delle direttive**. Continuando col mio esempio, io ho cercato “l’asino che vola” e voglio dimostrare che vola. Questi algoritmi avendo memorizzato le mie ricerche, le mie intenzioni, mi presenteranno tra tutti quei dati che esistono nel mondo, quelli che proprio mi daranno quasi ragione, in cui ci sono degli asini che volano sia per esempio nei miti, nei film, nelle cronache, insomma in tutte le possibili realtà. Se nella realtà non esiste, il motore di ricerca prosegue ugualmente: se non le trova nelle realtà vere, le cerca nelle *“realtà virtuali”*. Esempio: un visionario ha visto una nuvola a forma di asino e l’algoritmo prende quel dato insieme ad altre centinaia di risultati di questo genere. Tu capisci che, insomma, l’asino che vola acquista una certa consistenza. E allora che succede? Che la nostra testa, la nostra mente, che avrebbe avuto bisogno di una smentita, ti dice invece “Guarda che in effetti è così, perché è successo. Hai ragione, puoi portare avanti questo tuo pensiero” e si rimane ingannati.

Ci si può chiedere: Ma perché fanno così gli algoritmi, perché c’è questo imbroglio così cattivo? È un inganno che non ha senso. No! Anche qui siamo costretti a dare piccole risposte perché la nostra capacità è piccola, ci vorrebbero degli esperti ma anche perché senno ci perdiamo. Però teniamo presenti alcuni punti:

Ogni sito, ogni punto Internet cercherà sempre di tenerci il più possibile lì dentro, di farci passare il tempo lì *“tu sei entrato lì e trovo la maniera di farti cliccare là dentro, di tenerti darti delle informazioni in modo che resti il più possibile”*. In questo modo, per esempio io che gestisco il sito dove tu sei venuto a vedermi... è un esempio eh, a me non interessano questi interessi... ma quello che lo fa per interesse può metterci una pubblicità e farsela pagare più cara perché più gente c’è e più gente staziona lì e più la pubblicità in quella pagina viene pagata. Questo è uno dei motivi e **poi c’è un interesse più ad ampia portata che è di tipo spesso politico, di altro genere insomma**, dove a un certo punto, spesso, molti di questi spazi che hanno la possibilità finanziaria di organizzare questi algoritmi dipendono da alcuni padroni enormi, pieni di soldi e tipo “lobby”. Faccio un’ipotesi. **Se per esempio c’è una lobby che vende le armi nel mondo**, tenderà a diffondere notizie secondo cui anche quando vado a cercare la pace mi convince e cercherà di darmi delle informazioni secondo cui la pace in effetti è con le armi che si ottiene. Tra l’altro non mi pare molto diverso dalla realtà di oggi dove molti sono convinti che più armi compri, più si crea

l'equilibrio e ti convincono che sia giusto così. Io non lo so se sia vero, secondo me no, però certamente c'è da rifletterci.

Non a caso noi sappiamo che le potenze sataniche regolano il potere, infatti in **Luca 4:6-7** è scritto “*«Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio. 7 Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua».*” Vedete? La gloria personale, il potere, sono una dipendenza terribile. Dunque questo sviluppo di queste tendenze che abbiamo visto nel dossier **MECCANISMI DI CONDIZIONAMENTO DEI MEDIA LE ORIGINI ESTRATTI PSICOLOGIA DELLE MASSE** in <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/Meccanismi%20di%20condizionamento%20dei%20media.pdf> è andato molto avanti.

Questi principi di manipolazione ci hanno portato a un argomento molto in voga che appunto si chiama “**intelligenza artificiale**”. “*L'intelligenza artificiale (I.A.) è una disciplina che studia se e in che modo si possano utilizzare sistemi informatici Intelligenti, in grado di simulare la capacità e il comportamento del pensiero umano*” (Wikipedia). Cioè, ti fa vedere che agisce più o meno come agirebbe un uomo nella sua intelligenza, solo che è rapido e con delle informazioni precise. Allora io non è che ho la pretesa di dare informazioni su queste cose a un certo livello, però recentemente, per esempio, ho cambiato il computer; quello che avevo prima era lento, obsoleto e ne ho comprato uno aggiornato, un pc nuovo. Ha delle tecnologie moderne e mi ha un po' sommerso con tutte queste nuove metodologie che ha al suo interno, che a me sono sembrate eccessive e complicate. È vero che ho la possibilità di fare molte più cose, però quelle semplici di prima che realizzavo con un click semplice, adesso non sono più così. Per fare una cosa semplice ho dovuto fare dei giri molto lunghi. Ho dovuto perdere un sacco di tempo per imparare, e allora mentre facevo delle ricerche di materiale come le faccio ogni volta che presento uno studio, a un certo punto mi si è presentata da sola, su un motore di ricerca in particolare, un *messaggio trasversale*, chiamiamolo così, come fosse di una persona. Tipo una persona che usa le chat, una cosa di questo genere, e ha detto più o meno così: “Ciao io sono, e ha detto la sigla, potenziato dall'intelligenza artificiale e posso risponderti in modo più approfondito per le tue ricerche”. Poi, sempre su un certo ambito che stavo ricercando aggiungeva dei riferimenti, proprio ad hoc, molto interessanti su quanto stavo cercando e sotto, in queste puntualizzazioni precise, nello spazio apposito, aggiungeva alla fine: “Domandami qualsiasi cosa”. Così ho pensato di fare una prova, ho pensato a una domanda difficile e gliel'ho fatta. La risposta è stata scioccante. In due o tre secondi ha elaborato una piccola relazione, ma veramente come se fosse stata scritta da un esperto molto più bravo di me, presentando notizie adatte, le fonti in fondo, quasi ragionandoci sopra, con delle conclusioni logiche interessanti. Sono rimasto proprio sconcertato e sembrava come se ci fosse realmente qualcuno all'interno del pc che mi rispondesse. Per

non parlare poi dei saluti iniziali, di quelli finali. Poi in fondo c'erano anche tre o quattro opzioni per approfondire o continuare. Allora ho provato a innalzare, diciamo, il grado di difficoltà nelle domande, presentandone di più difficili da un punto di vista filosofico teologico, come meglio potevo. Ci sono stato sopra alcuni giorni in questo modo, per valutare bene tutto quanto. Ora, o a torto o a ragione io non lo so, dopo un po' di giorni una certa idea me la sono fatta e adesso ve la espongo, ma è solo il mio pensiero, non voglio andare contro nessuno: dopo un certo numero di risposte era riconoscibile un certo standard, un format abbastanza preciso con un inizio uno svolgimento e una fine. Era abbastanza ripetitiva questa formazione, questa presentazione, cioè rispondeva a una certa logica. Poi le risposte non avevano solo il fine preciso di darmi dei riscontri su quello che chiedevo, ma **ho avuto la sensazione che avesse anche la tendenza a instradarmi**, a sospingermi a portarmi in certi binari prestabiliti. **La prima cosa che ha cercato di modificare è stato il linguaggio**, la forma di linguaggio. Io ovviamente ho iniziato facendo delle domande in italiano, lui dopo un po' (io dico "lui", vedete già come siamo condizionati) ha cercato di cambiarlo. Cioè quando iniziai a domandare, fu proprio questo sistema che disse qualcosa di questo genere "ho visto che hai usato l'italiano e ti rispondo in italiano perché io posso parlare un italiano molto fluente". Io pensai "bene, quindi non c'è problema, va bene così". Mi sembrava logico, poi ogni tanto però immetteva dei termini inglesi qua e là. A un certo punto, dopo un po' di tempo che facevo delle ricerche, mi disse più o meno: "il nostro è un sistema che usa lingua inglese per cui dovrai usare questa lingua, perché noi facciamo così e quindi se non riesci dovrai usare un traduttore". Mi avrebbe indicato probabilmente quale, e siccome questa cosa non mi è andata bene non l'ho accettata e ho riportato le sue risposte iniziali contraddittorie a queste, allora il suo tono è diventato diverso. Lo definirei "brusco" ma non so come si possa dire. Più o meno ha detto così: "preferisco non continuare questa conversazione, qui è così e se preferisci puoi andare a cercare altri motori di ricerca". Una cosa così uno non se l'aspetta. **Attenzione!** Poniamoci una domanda: "perché questo sistema ha posto questa scelta forzata di usare l'inglese dopo qualche giorno, non subito?" All'inizio mi aveva detto che usare l'italiano non era un problema perché anche "lui" avrebbe comunicato allo stesso modo con me. Questo sistema specifico di intelligenza artificiale aveva instaurato una specie di dialogo virtuale con me, e secondo i suoi standard vedendo che io facevo spesso delle domande, secondo lui avevo ormai un certo tipo di fiducia. Non la chiamerei "dipendenza" ma secondo lui comunque un legame c'era. In quel punto allora, dove secondo lui c'era questa dipendenza virtuale che a me dava sicurezza perché c'era in effetti una certa abitudine, (trovi un sistema che qualsiasi cosa comandi ti risponde, ti fa pure le riflessioni a un certo livello), improvvisamente ti abbandona e ti causa incertezza, ansia, ti viene voglia di dire: "No, un momento aspetta. Dove vai? Vediamo, va bene, l'inglese in fondo male non fa, l'inglese mi è comunque utile". Invece io non ho reagito così, mi sono un po' dovuto fare forza per fermarmi e di aspettare per ragionarci sopra. Infatti sono

convinto che **quando ti cambiano il linguaggio poi ti cambiano pure la mentalità.** Il linguaggio è importante, dietro c'è una storia una cultura, la storia personale del nostro Paese. Cambiato questo, assumi lentamente un altro linguaggio un altro modo di pensare perché le parole esprimono quello che tu sei stato; e comunque non ho proseguito, ho preferito evitare. Ho fatto passare del tempo e poi in un'altra ricerca che ho fatto, ho provato a fare io, quello che gestiva la situazione, una piccola prova. Cioè ho fatto quello che ha fatto lui, ma al contrario: prima che lui desse la risposta io ho detto più o meno “faccio questa richiesta solo in italiano, se sei in grado di darmi delle risposte mi puoi rispondere altrimenti cercherò altrove”. Senza nessun commento ha risposto in italiano. Ora non è che abbia vinto qualcosa perché lui ci mette continuamente sempre ogni tanto delle cose in inglese, e comunque ha la possibilità anche in italiano di indirizzare verso quei dati che dice. E infatti **sempre andando un po' a studiare queste fonti che ricevevo, mi sono accorto che erano abbastanza discutibili.** Faccio un esempio: andava a utilizzare spesso una enciclopedia piuttosto nota, quindi conosciuta da tutti, che però è famosa perché è molto Cattolica, dogmatica, quindi inseriva nelle risposte religiose, come se fosse normale, quello che diceva il *papa*, “come si deve fare per stare bene” mettendo l'osservanza di tutti i sacramenti ecc. Ripeto, non sto criticando il Cattolicesimo, sto dicendo che io facevo le domande in un contesto “evangelico protestante” usando quella terminologia “evangelica protestante”, il sistema invece mi rispondeva con delle risposte che secondo me sembravano più infiltrazioni che risposte, dove mi mostrava delle alternative per invogliarmi a cliccare su quello che “lui” poi in fondo proponeva come approfondimenti. Ecco, questo pure mi ha fatto riflettere! Mi sembravano risposte di parte, almeno questa è stata la mia impressione, poi magari mi sbaglio. Per cui, **alla fine penso che bisogna evitare perché questo sistema credo possa creare una dipendenza pericolosa e dei condizionamenti non ben chiari.** Quindi:

1. cerco di evitare;
2. adesso uso più motori di ricerca, non uno solo.
3. Dalle risposte che dava, il sistema parlava di sé come di una persona, metteva le faccine delle emoticon, proprio per personalizzarsi. Abituati come siamo alle chat, nemmeno ci facciamo caso che dietro c'è una macchina e non c'è una persona. E quindi lui impara a conoscermi, ma da cosa lo impara? Da tutte le ricerche che io faccio nel corso degli anni. Allora, per esempio, **potrebbe essere utile usare una finestra di navigazione in incognito** perché in quel modo pare che non memorizzino tutto il nostro percorso. Io dubito di questo perché sicuramente da qualche parte comunque è tutto segnato.

IN CONCLUSIONE: allora, io personalmente questa I.A., questa intelligenza artificiale, cerco di usarla il meno possibile e se la uso poi dopo la rielaboro più volte, prendo degli spunti da lì poi faccio ricerche altrove, le mischio le metto insieme ecc. Ecco, questa è la mia

opinione naturalmente ma devo dire che non è una opinione solo mia, perché sono andato a vedere altrove e **il garante della protezione dei dati personali "GPDP"** dice "Intelligenza artificiale: il garante blocca la chat GPT raccolta illecita di dati personali". Questo è un dato di fatto, è del 31 marzo del 2023, è il garante della privacy. Quindi qualche rischio c'è. Che vuol dire questo? Che dobbiamo stare attenti. Cerchiamo di non essere ingenui; non diamo i nostri dati e lo sappiamo, ma nemmeno dobbiamo essere sicuri che quello che ci viene dato come risposta sia sempre quella vera. Ecco la conclusione!

Anche in ambito religioso, il fatto della dipendenza da queste elaborazioni è un fatto reale, esiste, e noi dobbiamo capirlo meglio. Ho parlato prima delle "**mezze verità**", e questo pure è un bell'argomento. Nel nostro Paese, per esempio, nel corso dei secoli abbiamo avuto tantissimi tipi di governi, alti, bassi, brogli, intrighi, di tutto! C'è stata giustizia, ingiustizia, autoritarismi più o meno evidenti, stragismo, paure per il futuro ecc. Molti politici spesso cercano potere personale ecc. Adesso, per quanto le autorità competenti facciano del loro meglio, in certi campi il cittadino non ottiene la giustizia che vorrebbe. Che vuol dire? Che sommando tutto questo nella storia della nazione, viene generata un po' in tutti una certa diffidenza. Chi genera gli algoritmi lo sa, capisce che questa diffidenza è in aumento, una diffidenza verso le autorità che quindi viene sfruttata.

Anche la scienza viene asservita spesso alle multinazionali, pensate per esempio alla bomba atomica o alle armi batteriologiche ecc., quindi non ha aiutato il cittadino ad essere fiducioso dei sistemi.

Poi esiste in tutti noi una visione alternativa e critica del mondo. Alcuni vorrebbero evitare un governo che magari a loro appare decadente, e cercano un'alternativa.

Quindi scontentezza, sfiducia, cercare l'alternativa... poi vediamo che queste fonti di informazioni sono spesso arbitrarie, sono manipolate, spesso si mascherano dietro sigle importate. Anche questo è un altro elemento utile per riflettere.

Poi c'è la presenza di fattori psicologici emotivi dentro di noi, come per esempio il bisogno di appartenenza. Noi siamo sociali, vogliamo stare insieme agli altri, però questo genera la paura del cambiamento allo stesso tempo, la paura di restare soli. **C'è una scarsa autostima per la paura del futuro.** C'è una difficoltà reale a gestire il mondo così come è oggi, e tutto questo produce un senso di alienazione, dispersione e rabbia, e questo genera delle scariche violente, impulsi, scelte contraddittorie complesse e arriviamo a ciò che va a formare il negazionismo e il complottismo.

Vedete? Però abbiamo solo smosso la superficie della terra, si potrebbe scavare molto di più. **Il negazionismo e il complottismo** possono essere studiati anche come fenomeni psicologici, oltre che ad avere tutto questo, e a volte si manifestano **quando le persone si rifiutano di accettare una realtà difficile**, quando la vedono troppo spaventosa o

minacciosa, quando ci sfugge dal controllo. Noi vogliamo sempre controllare. È il Signore che controlla, noi non siamo riusciti a controllare niente perché dovremmo riuscire adesso dove tutto è incontrollabile? Quindi una **pandemia**, per esempio, non si controlla ed è per questo che mette paura. **La negazione** può essere uno dei meccanismi di rifiuto, per questo magari dire “la pandemia non c'è” è più facile; non faccio polemica, ma questo da un punto di vista psicologico può avere la sua motivazione.

C'è nell'uomo un bisogno di coerenza e di comprensione su quello che accade nel mondo, le teorie del complotto per esempio spiegano in maniera semplice e rassicurante tutte le cose complicate, preoccupanti, dando la responsabilità a un nemico che può essere identificabile oppure non tanto, però si scarica su quello e allora è tutto abbastanza sotto controllo. Non sempre! È vero, gli imbrogli ci sono, i complotti ci sono sempre stati, ci saranno, però non è che TUTTO è sempre un complotto, non è che tutto è sempre un imbroglio. Bisogna saper distinguere, ce ne sarebbero tante di motivazioni, il desiderio di autonomia che viene scambiato per libertà; la spinta alla ribellione che spesso è scambiata per “giustizia democratica”, il non voler rispettare certe norme che ci sembrano ingiuste. Dunque non è facile, diciamo, seguire quello che sta succedendo senza esserne presi. Allora dobbiamo vedere bene, perché ci possono anche essere esigenze concrete che possono accentuare, amplificare, condizionarci alla fine. **È facile manipolare le masse**, l'abbiamo letto, l'abbiamo visto nel dossier che ho accennato prima. Ci sono quindi delle conseguenze che, come responsabili dobbiamo tenere presenti. Per esempio, sempre parlando del negazionismo e del complottismo, il negazionismo può alterare o cancellare la memoria dei fatti e delle vittime, impedire la giustizia e la riparazione, favorire revisionismo e razzismo, minare i valori democratici e i diritti umani. Faccio un altro **esempio: se io nego l'Olocausto**, questo può offendere la dignità dei sopravvissuti, dei loro familiari, o negare la storia perché c'è stato e ci sono delle prove. E allora alimenta questi estremismi e l'antisemitismo neonazismo ecc., e mette in discussione le verità storiche. È un esempio che io ho preso dalle varie fonti, però mi pare abbastanza condivisibile che esistano questi pericoli.

Poi ci sono delle conseguenze anche scientifiche, perché ad esempio se io nego che esista un riscaldamento globale e questo può mitigare in qualche modo degli errori che stiamo facendo, perciò bisogna stare attenti.

E poi ci sono delle conseguenze psicologiche, che secondo me stanno arrivando in maniera veramente forte. Cioè negazionismo e complottismo, ma soprattutto il negazionismo che è una fonte pericolosa che si estende dovunque, è entrata anche nelle chiese, possono influenzare negativamente la mente il benessere mentale, possono generare stress, ansia, depressione, rabbia, paura, senso di impotenza, isolamento sociale. Supponiamo che sia il tempo della “spagnola” che fu la prima pandemia relativamente recente o il tempo della seconda pandemia, sempre supponendo che sia andata così, in contesti del genere possono manifestarsi comportamenti antisociali, irresponsabili. Io ricordo delle scene

violente a Roma, gente che non si limitava a dire "non è vero" ma andava a picchiare quegli altri che invece ci credevano. Ho delle persone in famiglia che lavorano in ospedale e certe volte bisogna stare attenti alle aggressioni fisiche. Cioè, vorrei dire ai negazionisti: non vuoi fare il vaccino ok *non lo fare*, sono fatti tuoi, ma poi assumiti le tue responsabilità rispettando le regole dello Stato, cioè in certi posti non potrai entrare; perché devi essere violento così? Loro non impongono a te tu non imponi a loro; si potrebbe vivere bene lo stesso forse rispettando le maggioranze e le minoranze e le leggi. Potremmo dire tante cose su cui adesso è inutile andare avanti.

Poi ci sono **conseguenze, che ci riguardano direttamente, di tipo religioso**. L'apostasia per esempio è una delle caratteristiche del nostro tempo e molti mali del mondo si sono infiltrati nelle chiese, quindi hanno annacquato l'integrità dei fondamenti principali manipolando i principi di base. Questo non vuol dire essere bigotti, tornare a essere Giudei. **Controlliamo sempre gli estremi, però ci sono dei fondamenti che dobbiamo tenere saldi**. Prima di tutto non mischiamo la religione con le cose politiche, sociali eccetera. Non vorrei dare su questo l'impressione sbagliata: La nostra **Iniziativa Cristiana una volta era Onlus**, sono stato per brevi periodi anche presidente di questa Onlus quindi io stesso sono un ex operatore sociale, figuriamoci se non sono d'accordo con le attività sociali! Ho lavorato per anni come volontario in gruppi autogestiti per portatori di handicap, bisognosi ecc., quindi credo in queste attività ma pur considerando validi e buoni gli aiuti di questo genere, non ci dimentichiamo che il centro della Chiesa è il Signore! Lui che ha adempiuto la volontà del Padre e ci invita a seguire quella via, l'assistenza sociale dovrebbe essere in primo luogo compito dello Stato (come un padre, come un papà). Più aumentano per esempio le attività di volontariato è meno lo Stato si dà da fare. Conosco da vicino per esempio l'assistenza sociale di certe situazioni, delle persone più bisognose. Non mi pare che ci siano stati molti sforzi per aiutarli. Allora molti burocrati, ce ne sono ancora di quelli negativi, potrebbero approfittare di tutto questo e non fare più assistenza sociale e usare quei soldi per i fatti loro. Tutto questo non va bene, ma attenzione anche a certi rischi. Anche se siamo Cristiani e ci dobbiamo occupare di queste cose, portare Dio nelle lotte politiche e sociali è abbassare Dio e metterLo nell'umanità, nel mondo. **Cristo è venuto nel mondo, ha insegnato, ha indicato una strada ma non è che è venuto per fare il riformista, né è venuto per fare la rivoluzione politica degli zeloti**, come voleva Giuda. Egli era ed è il Salvatore delle anime nostre, la strada che ci ha indicato il Signore non è il "buonismo" (amiamoci tutti, Buoni e Cattivi, abbiamo risolto) né l'attivismo politico. No, assolutamente! **La strada che ci ha indicato il Signore è prepararsi per il Regno che sta per venire**. Quindi c'è la riscoperta di mezza Bibbia che dobbiamo preoccuparci di evidenziare, quegli eventi che Dio ha stabilito da lungo tempo che si sono dimenticati perché corriamo dietro alle ideologie di questo mondo e tutto ciò è nocivo per la nostra vita spirituale. D'altra parte ognuno di noi ha le sue idee, anche politiche, questo è normale. Io ho dei fratelli in Cristo che la pensano esattamente al contrario di me, ma che

vuol dire? Se parliamo di cose cristiane, parliamo di tali cose, punto. Non andiamo a interessarci di argomenti che come cristiani non ci riguardano. “Cesare è Cesare”, Dio è Dio. Quindi non è, per esempio, la lotta su “covid sì covid no” che può dividere una chiesa. Eppure ci riesce. Non va bene così!

Il problema è che siamo troppo avanti nei tempi e intervenire adesso all'interno delle denominazioni, delle chiese, per sfolire dividere eventuali sovrapposizioni è molto pericoloso. Ripeto quello che ho detto all'inizio, in **Matteo 13** dal versetto **24** è scritto: *“Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. 25 Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. 26 Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. 27 E i servi del padrone di casa vennero a dirgli: "Signore, non avevi seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?" 28 Egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". I servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a coglierla?" 29 Ma egli rispose: "No, affinché, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano.”* Il nostro compito allora non è andare adesso a fare la divisione tra la zizzania e il grano, ormai certe convinzioni non riusciremo a toglierle facilmente senza danneggiare tutto il resto: *“30 ma lasciate che tutte e due crescano insieme fino alla mietitura; e, al tempo della mietitura, dirò ai mietitori: 'Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio'».”* Chi fa la mietitura nel giudizio finale? La mietitura la faranno gli angeli, non ha detto mica a noi “andate, dividete il bene dal male, castigate quelli cattivi”. No! E oggi le cose sono talmente avanti, la zizzania e gli inganni che abbiamo visto adesso in piccolo sono talmente incastonati l'uno con l'altro che se noi andiamo a operare lì dentro rischiamo di fare dei disastri, perché potremmo allontanare le persone che hanno bisogno del Signore semplicemente magari dicendo “No, devi fare così, perché sennò fai peccato”, o al contrario potremmo dire “No, non fa niente, tanto...” Quindi stiamo attenti a quello che diciamo, parliamo di un essenziale biblico lo testimoniamo, se qualcuno ascolta ci fa piacere se non ascolta non fa niente, non ci mettiamo pure noi a fare polemiche. Quindi non è questo il nostro compito, lasciamolo al Signore.

Dobbiamo servire e testimoniare; poi chi vuole ascolta.

Io direi che ci possiamo fermare.

A Dio piacendo, non so se sarà il caso di continuare questi argomenti, ce lo farà capire il Signore, ma certamente **l'uso prolungato delle chat per esempio** è un'altra modifica del tempo, della realtà, delle emozioni su cui **dobbiamo stare molto attenti** e quindi stare attenti anche all'uso dei mezzi internet e del computer. C'è stata una **“religione del computer”** pericolosissima alcuni decenni fa, che ha combinato delle cose grosse in America (suicidi collettivi). Diciamo che **il disfacimento che deriva da certe situazioni complesse di condizionamento mediatico è reale e micidiale.**

Stiamo attenti, ma non dobbiamo avere nessuna paura perché **il Signore ci ha promesso una cosa importante che ci proteggerà da ogni forma di male.**

Non vuol dire che noi siamo super uomini ma il Signore sa come proteggerci. Come parte del “*rimanente fedele*” Lui ha promesso che ci salverà, questo ci deve dare tranquillità e serenità.

Dio ci benedica!

172) COME INQUADRARE IL PATTO DI DIO CON L'UOMO NEI NOSTRI TEMPI.

18-6-23

Pace del Signore. L'oggetto di questo studio è **“Come inquadrare il patto dell'uomo con Dio nei nostri tempi”**. Ho lasciato questo argomento volutamente in senso generale, perché potessimo avere tutte le varie prospettive che poi ognuno può sviluppare come meglio crede. Io ho evidenziato alcuni punti che vi propongo.

Il patto è un accordo stipulato tra due parti, in questo caso tra Dio e l'uomo. Dio è rimasto sempre fedele al suo patto nel corso dei millenni, l'uomo no. Nella Bibbia, dall'inizio alla fine, si parla di più patti che vengono identificati in vari modi, ma a mio modo di vedere è come se Dio ci avesse sempre ricondotto a un'unica relazione rispettosa con Lui, dalla quale poi noi ci allontanavamo e poi ritornavamo.

Parlando oggi come Cristiani, io penso che il “patto” in fondo sia uno, una relazione unica, UNO. Che poi in Cristo è stato completato, spiegato, ripartendo da un rinnovamento, non più da un tempio esterno all'uomo, ma proprio dentro il cuore dell'uomo, quella che poi abbiamo chiamato **“nuova nascita”**. Quindi dall'inizio c'è stata la rivelazione di Dio al Suo popolo direttamente sul *monte* con i **“dieci comandamenti”**. I **primi quattro** che indicavano un rispetto, un'attenzione verso Dio, e **negli altri sei** verso il prossimo (Stiamo parlando dei comandamenti in **Esodo 20:2-17** e in **Deuteronomio 5:6-12**, non dei vari catechismi manipolati dalle chiese).

Gesù, in quello che chiamiamo **nuovo patto** non è che abolì la base del primo ma, come abbiamo detto, lo completò lo adempì vincendo come sappiamo la “legge del peccato” che portava la morte. Infatti in **Matteo 5:17** leggiamo “«Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. 18 Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure uno iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto.» Parole che naturalmente adesso noi leggiamo come delle semplici frasi ma meriterebbero grande riflessione, tanto è vero che Gesù mentre spiegava questo, il senso dei comandamenti che non doveva essere solo letterale, basti vedere per esempio le guarigioni che faceva di sabato eccetera, li osservava comunque, anche se nella sostanza Lui ci ha insegnato a passare dalla, chiamiamola così, “dicitura esteriore”, ad una “incisione interiore”. Diciamo che le tavole di pietra erano da una parte e noi dall'altra. A quel tempo c'erano due situazioni diverse, i giudei applicavano la legge mentre i “gentili” ne erano esclusi finché non è venuto Cristo, e con Lui la sostanza delle parole passò dal “tempio esterno” al nostro cuore. Infatti in **2 Corinzi 3** dal versetto **2** *“La nostra lettera siete voi, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; 3 è noto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne.”* Quindi c'è stato un grossissimo passaggio, ma su una base che è

rimasta. Ora, l'ammaestramento di Gesù non è che finì in quel momento, noi lo sappiamo bene, perché abbiamo centralizzato la nostra dottrina sulla guida dello Spirito Santo, questo Consolatore che ha ripreso le cose che ha detto il Signore, le ha sviluppate ancora e ancora le sviluppa. In **Giovanni 16** dal versetto **7** leggiamo *“Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. 8 Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.”*

Apriamo una parentesi: quando noi ci convertiamo pensiamo che l'idea del peccato venga cancellata immediatamente quasi “magicamente”, invece no! Ci sono dei passaggi interiori: **La conversione si basa proprio su un pentimento**, per questo dice: *Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato*. Chiusa parentesi.

Riprendiamo dal versetto **13** *“quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità...”* Vi guiderà, una cosa che proseguirà, *“perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire.”* Quello che ha udito cioè prende **il passato**, e vi annuncerà le cose a venire, prende **il futuro**. Quello che noi diciamo sempre, **un “movimento”**.

Anche il patto come espressione di Dio è un rapporto con un Dio in movimento e noi dobbiamo adeguare la crescita, anche in base a questo. Quindi, per esempio, questi personaggi importanti del Nuovo Testamento che hanno avuto con il Signore un rapporto forte, hanno proseguito. Per esempio, Paolo e Giovanni in Galati e in Apocalisse sono stati molto significativi. In **Galati 1** versetti **11-12**, dichiara lo stesso Paolo, *“Vi dichiaro, fratelli, che il vangelo da me annunciato non è opera d'uomo; 12 perché io stesso non l'ho ricevuto né l'ho imparato da un uomo, ma l'ho ricevuto per rivelazione di Gesù Cristo.”*

Ecco allora il proseguo dello Spirito Santo e della rivelazione, la stessa rivelazione che il risorto in Apocalisse dà all'apostolo Giovanni. Apocalisse 1:1, inizia proprio così “Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire tra breve, e che egli ha fatto conoscere mandando il suo angelo al suo servo Giovanni.” Ecco allora la progressione, il patto non va visto come una cosa conclusa, va visto nel suo insieme. È sempre lo stesso patto, ma ben visto nella sua crescita.

Che sia sempre lo stesso si vede anche dal fatto che alla fine dei tempi, accanto al trono di Dio in Apocalisse, si mostrerà ancora L'Arca con le tavole dentro. Perché ciò? In **Apocalisse 11:19** è scritto *“Allora il tempio di Dio che è in cielo si aprì e nel suo tempio apparve l'arca del suo patto. Vi furono lampi, voci, tuoni, un terremoto e una forte grandinata.”* Vedete? Il passato si ricollega al futuro, la base è quella ma ci sarà uno sviluppo.

Allora, secondo il mio pensiero, **dovremmo vedere il patto in una forma non “a pezzetti”, ma in una forma dinamica non statica.** Dinamica, rivelata, poi estesa compresa da noi nei tempi, nel tempo, dove il patto iniziale e la spiritualità finale, che non è semplice se pensate alla Gerusalemme Celeste, trovano una giusta relazione e non si contraddicono ma devono

trovare una linea evolutiva. Come le tabelline per lo scienziato, hanno una base, un'evoluzione.

Credo che, come dicevo nella lettera ai Galati, possiamo trovare dei punti importanti e c'è una frase secondo me che ancora oggi è avveniristica, non è facile, infatti in **Galati 3:28** troviamo scritto *“Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.”* Io penso che una frase così sia quasi senza limiti, non lo so, forse ci vorrebbero dei mesi e non mi basterebbero per poterla avvicinare nelle meditazioni, non è facile, e ci apre a quello che accadrà anche dopo il **Millennio**. Infatti in **1 Corinzi 15** dal versetto **22** riprende *“Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; 23 ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; 24 poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza.”* Quindi Satana e tutti i suoi non ci saranno più. Dal versetto **25** *“Poiché bisogna che egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. 26 L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte.”* Con questo passo riflettiamo alla fine dei tempi, quando non ci sarà più la morte, quando saremo arrivati vicino all'eternità. Versetti **27 e 28** *“Difatti, Dio ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi; ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che colui che gli ha sottoposto ogni cosa ne è eccettuato. 28 Quando ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti.”*

Senza adesso approfondire le complicazioni, la parte finale è importante “*affinché Dio sia tutto in tutti*”. Cioè, se noi vediamo dall'inizio ha parlato di Adamo, poi in Cristo l'evoluzione e alla fine in futuro **Dio sarà tutto in tutti**.

Questo è, secondo me, uno schema del patto. **Un movimento verso quella parte finale**. Certo bisogna avere di questo patto una conoscenza piuttosto equilibrata, perché ci sono due tendenze, secondo me, che dobbiamo oggi nella nostra attività evangelica eliminare, stare attenti, molto attenti, l'abbiamo sempre detto. Una, è **la tendenza al ritorno della mentalità giudaica**. Non c'è niente da fare, torna anche se siamo evangelici, ed è quella che riporta all'osservanza esageratamente letterale di alcune parole, di alcune parti, che non sussistono più. Infatti in **Colossesi 2:16-17** è scritto *“Nessuno dunque vi giudichi quanto al mangiare o al bere, o rispetto a feste, a noviluni, a sabati, 17 che sono l'ombra di cose che dovevano avvenire; ma il corpo è di Cristo.”* Quindi questa tendenza a soffermarsi, ad arroccarsi di nuovo in queste regole e regolette dobbiamo stare attenti, dobbiamo avere il coraggio perché ci vuole coraggio, ma dobbiamo averlo a proseguire. D'altra parte c'è la tendenza opposta e quella la conosciamo bene, che è **l'eccessiva libertà sia spirituale** (ma sempre egoistica) e **sia morale, usata spesso a discapito del prossimo**. In **Galati 5:13** leggiamo *“Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri.”* Notate che tutto si riconduce all'amore di Dio che si esprime in varie forme,

in varie profondità o altezze che dir si voglia, e la libertà non può essere un mezzo per dire “faccio come mi pare, sono libero”. Più sei libero più devi stare attento a non prevaricare sugli altri, a non far del male. Quindi concludendo, per inquadrare **il patto di Dio** oggi, a mio modo di vedere, c'è da considerare questo: un'evoluzione dove c'è e **tre punti**:

1. La memoria all'inizio dell'Antico patto, facevo prima l'esempio delle tabelline per la matematica;
2. Lo sviluppo al presente della nuova nascita Cristiana che non è una cosa “conclusa” ma è una evoluzione, una crescita continua. Io la chiamo espansione spirituale, forse un termine un po' troppo complicato per qualcuno però questa è una crescita importante.
3. Una prospettiva futura. Noi viviamo con un ricordo del passato che ci ha permesso di arrivare alla nuova nascita e poi pensare al futuro. Questo è l'uomo, in un percorso che avrà la sua completezza e la sua fine per arrivare poi all'eternità.

Alla fine, rimane ovviamente una difficoltà per noi che siamo una comunità che raccoglie membri di chiese diverse, vale a dire ci sarà una maturità diversa per ciascuno di noi. **Ci sarà chi sta troppo avanti e chi troppo indietro**; e qui veramente abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Dovremmo trovare in Dio questo amore, questo collante che nel rapporto con Lui, nel patto con Lui, nella serietà, nel rispetto e nell'amore con Lui ci guidi ancora con pazienza fino a quando sarà il momento.

Dio ci benedica! Al prossimo studio.

174) GESÙ MAESTRO SEVERO E PREMUIROSO: in Marco 8:22-26 - Guarigione del cieco di Betsaida in due fasi. 2-7-23

Pace del Signore. Siamo nel video 174. Chiediamo al Signore la Sua guida, la Sua protezione da ogni male, che ci apra la mente per comprendere i Suoi insegnamenti.

Parleremo della guarigione del cieco di Betsaida in **Marco 8:22-26**, domandandoci possibilmente il perché di quella guarigione fatta in due episodi, in due fasi, da parte di Gesù.

Potremmo intitolare la nostra riflessione “Gesù Maestro severo e premuroso”. Vedremo poi chi allontana, chi avvicina e il Suo modo di ammaestrare, vedrete che sarà molto utile per noi.

Per prima cosa, come siamo abituati, **inquadrriamo il nostro passo** nell'insieme di tutto il capitolo, perché è esposta molto bene, in questo caso, la cronologia degli avvenimenti e si presta alle nostre considerazioni.

Allora, Gesù nei primi 10 versi del cap 8 di Marco aveva già fatto la *seconda moltiplicazione dei pani*; poi nei versi dall'11 al 22, sempre del capitolo 8, questo continuo contendere da parte dei farisei che volevano, pretendevano una dimostrazione, un segno preciso che Lui era effettivamente mandato da Dio eccetera, alla fine stancò il Signore. Addirittura, usa la parola “indignato”. In realtà questi farisei non gli ponevano delle domande per capire - erano ben diversi da Nicodemo - essi per partito preso erano caparbiamente chiusi nel cuore, portavano avanti la loro idea senza badare ad altro, senza ascoltare, gli interessava solo trovare il motivo per poi uccidere Gesù. Questa era la loro intenzione, il loro cuore era duro, chiuso, per questo il Signore poi alla loro richiesta prepotente di segni non dà alcuna risposta. Sappiamo che l'unica risposta che darà sarà quella del segno di Giona, vale a dire la resurrezione dopo la Croce.

Un poco più avanti, nei versetti sempre del capitolo 8 dal 13 al 21, Gesù rimprovera anche discepoli. Parlavano del pane, se l'avessero dimenticato, si facevano diverse domande, non riuscivano bene a collegare quello che stava facendo il Signore. Cioè loro seguivano Gesù, sì, ma in maniera passiva, senza riflettere su quello che il Signore insegnava loro, non riuscivano a elaborarlo, a collegarlo, seguivano così, in maniera passiva. Il Signore li voleva far crescere, li voleva elevare mentalmente, spiritualmente, infatti Lui era il *pane della vita*, lo aveva già anticipato, ma loro ancora discutevano sul fatto di non avere pane.

Dopo queste parti, si inserisce in questo Vangelo l'episodio del cieco di Betsaida che gli portarono davanti affinché potesse guarirlo. Ricordiamoci, prima della lettura del passo, che **la metafora della vista era spesso usata per indicare la capacità di capire**, “vedere - capire”. Queste due cose nel linguaggio biblico a cui ci stiamo riferendo erano molto legate. Allora proviamo a vedere tutti i passaggi, uno per uno.

In **Marco 8** dal versetto **22** leggiamo “*Giunsero a Betsaida; fu condotto a Gesù un cieco, e lo pregarono che lo toccasse. 23 Egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuori dal villaggio; gli sputò sugli occhi, pose le mani su di lui, e gli domandò: «Vedi qualche cosa?» 24 Egli aprì gli occhi e disse: «Scorgo gli uomini, perché li vedo come alberi che camminano». 25 Poi Gesù gli mise di nuovo le mani sugli occhi; ed egli guardò e fu guarito e vedeva ogni cosa chiaramente. 26 Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: «Non entrare neppure nel villaggio».*”

Per la riflessione ho trovato edificante il commento di uno studioso che si chiama *Grassmick*, nel commentario “Investigare le Scritture”. “*Preso il cieco per la mano lo condusse fuori dal villaggio*”, è un'impostazione molto bella, significativa, utilissima per noi. Uno non vede, Gesù lo prende per mano e lo conduce. Anche noi siamo stati presi per mano e siamo stati condotti non solo al passato ma anche al presente. Non pensiamo di vedere sempre tutto giusto. Anche oggi il Signore, certe volte, ci deve prendere per mano e ci deve condurre, perché da soli non sempre vediamo come dovremmo, quindi questo passo si riferisce un po' all'ammaestramento dei discepoli. Infatti nei passi seguenti il Signore Gesù parlerà della responsabilità del discepolato. In questo contesto, porta questa guarigione come continuità di una spiegazione che sta avvenendo per tutto il capitolo.

Quindi *conduce per mano fuori dal villaggio*. Anche questo è importante! Io ricordo le prime volte, quando il Signore si rivelò nella mia vita, mi aveva già messo in disparte, cosa che io non accettavo all'inizio, però fu proprio da quella forzata solitudine, in quella casa dove vivevo a quel tempo da solo, che mi permise di stare fuori dalla confusione, da tutto quello che mi avrebbe distratto. Questo ci fa capire un punto fondamentale: la vista= comprensione di Gesù, della Sua missione, del Suo esistere, si comprende in un rapporto personale fuori dal villaggio, in un ambiente riservato, privato, dove non si è condizionati da niente. C'è solo il Signore, ci sei tu, la tua anima, siamo noi, quasi “a tu per tu” potremmo dire. È lì che allora possiamo cominciare a vedere, ad aprire la mente. E infatti il tatto che usa Gesù, il tatto proprio della mano, come è scritto “lo condusse”. La mano che gli mette sugli occhi, la saliva, sono tutti elementi concreti che una persona cieca, che non vede, avverte; e tramite le quali comprende le intenzioni della persona che lo sta toccando, in questo caso le intenzioni del Signore, anche senza bisogno di tante parole. Questi gesti pratici gli fanno comprendere quello che stava facendo Gesù, stimolano, per così dire, la sua fede e la sua aspettativa. Inoltre questi gesti incominciano a focalizzare l'interesse, la volontà di questa persona. Gesù impone queste mani, mette le mani sugli occhi.

L'imposizione delle mani è un discorso che magari faremo a parte, ma è un modo molto diretto per toccare.

Il tocco del Signore è qualcosa che non ha una spiegazione facile perché non è semplicemente un contatto epidermico del tipo “sento che mi ha toccato”. È come essere trapassati da Lui oltre la pelle. Almeno a me è capitato così per esperienza, ma penso che

chiunque abbia veramente avuto la conoscenza, la percezione, la rivelazione del Signore in qualche cosa possa testimoniarlo.

Quindi Gesù imposte le mani gli domanda *“Vedi qualcosa?”*. Questa domanda ci rivela che non era casuale, se Gesù fa questa domanda significa che già sapeva che lui avrebbe visto e non visto. *“Vedi qualcosa?”*, quindi era programmata, una prima veduta non del tutto chiara. Per **questo la guarigione in due fasi non è dovuta a una carenza di qualcosa**, infatti qualcuno potrebbe dire “Eh, non ce l'ha fatta a guarirlo subito. Significa che certe preghiere vanno fatte più a lungo. Oppure la sua fede era scarsa per questo ha dovuto farlo due volte”. No! **È che il Signore voleva proprio fare così.** *“Vedi qualcosa?”* Era un modo per instaurare un rapporto, avere una risposta e farci comprendere.

Perché Gesù fa così? Siccome questo episodio è inserito nell'evoluzione degli insegnamenti, degli ammaestramenti che Gesù fa ai suoi discepoli e dunque anche a noi, anche i discepoli che lo seguivano vedevano e non vedevano. Infatti li aveva appena rimproverati perché seguivano passivamente. Quindi quella domanda posta al cieco *“Vedi qualcosa?”* è un po' come se avesse voluto specificare o chiarire meglio che nella prima parte si vede, non si vede, infatti lui dice *“vedo gli uomini che camminano e mi sembrano alberi”*. Probabilmente erano gli stessi apostoli di Gesù perché erano fuori dal villaggio. Quindi vedeva queste forme muoversi e capiva che erano uomini, però in una forma ancora confusa.

Ecco, questo è il primo momento in cui vediamo e non vediamo. L'apostolo Paolo rimase cieco, poi vide, ma ci sono delle fasi più o meno accentuate, più o meno intense però questo è quello che ci fa capire il Signore ovvero che vi sono delle effusioni che si ripetono, che approfondiscono, chiariscono, facilitano gradatamente la nostra comprensione.

Il versetto **25** ci dice *“Allora gli pose di nuovo le mani sugli occhi e lo fece guardare in alto; ed egli recuperò la vista e vedeva tutti chiaramente.”* Nella seconda fase quest'uomo vede chiaramente, nitidamente, tutto quanto. Nel versetto **26** leggiamo *“Gesù lo rimandò a casa sua e gli disse: «Non entrare neppure nel villaggio».*” Gli stava dicendo che in quel momento **non c'era bisogno di pubblicità, il rapporto era con Lui**, che si era instaurato. Questo per dire che **la nostra intimità col Signore ci permette di sviluppare la mente, i pensieri, la coscienza** delle rivelazioni che vengono dal Signore.

Questa è l'elaborazione, la rivelazione, la mente non abituata che però ritrova nel Signore, nel Cristo, ritrova il Creatore, ritrova la sua memoria antica e quindi apre a qualcosa che già forse in sé stesso ricordava. Supponiamo che questo cieco sia non vedente sin dalla nascita, come fa a sapere che un albero è un albero e una persona è una persona? Qualcosa nella sua memoria glielo deve aver detto. Adesso non voglio entrare nelle speculazioni filosofiche, però ritengo che esista in noi qualcosa di atavico, di molto più antico della

nostra nascita, un probabile ricordo della creazione stessa, che era già in noi e che ci permette di riconoscere alcune cose anche prima della nostra esperienza pratica.³

Comunque senza entrare nel difficile, ecco che allora il cieco di Betsaida vede nitidamente. Questo ci sollecita allora a riflettere maggiormente proprio sugli ammaestramenti perfetti, meravigliosi, del Signore sia verso i suoi discepoli e sia verso di noi. Abbiamo visto che ha allontanato quelli che sono andati lì solo per contendere, li ha lasciati stare e se ne sono poi andati. Verso i suoi invece, c'è questa premura, è un rimprovero bonario ma anche uno stimolo. Lui spiegava le cose teneramente, affettuosamente ma anche con una certa "padronanza del Maestro". Spiegava le cose, gli diceva quando sbagliavano, non è che lo mandava a dire, però evidentemente sapeva dirlo. Infatti fa dei riferimenti a quello che accadeva nel mondo, non è che non devono vedere il mondo.

Noi dobbiamo imparare ad applicare le cose che apprendiamo da Dio nel contesto in cui viviamo, per questo poi domanda nel versetto 27 *"Chi dice la gente che io sia?"* La prende alla larga Gesù, cioè per far ragionare i suoi discepoli dice "ma cos'è che

dicono di me le persone?" Non è che gli interessava saperlo perché era un esibizionista e voleva fare bella figura. Assolutamente no! Come vedremo è un modo, perché così loro potessero aprirsi per arrivare al centro della domanda che era quella successiva. Nel versetto 29 dice *"E voi, chi dite che io sia?"* Quindi anche qui due fasi. Nella prima "Cosa dice la gente?" e i suoi gli danno diverse risposte. Poi Gesù chiede *"e voi?"* Ecco il cuore della domanda diretta e penetrante: *"voi chi dite che io sia?"* In quel momento si resta colpiti perché si è costretti a pensare "Chi è per noi il Signore?"

Una volta l'abbiamo trattato in comunità questo argomento, però ogni tanto facciamo bene a ritornarci e di fare il punto della situazione. Se il Signore oggi ci domandasse "Ma tu chi dici che io sia?" Un guaritore, un maestro, un filosofo... Anche qui ci vuole una attenta riflessione, perché da una parte c'è qualcosa che ci arriva dall'alto, e da un'altra parte però qualcosa che ci dobbiamo mettere anche noi, perché abbiamo l'intelligenza, abbiamo la capacità di riflettere. Infatti, poi Pietro come risposta a questa domanda ricevette da parte di Dio Padre una rivelazione: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, l'Unico, il Signore" e Gesù gli disse "questa cosa te l'ha rivelata il Padre mio che è nei cieli". Cioè, c'è

3 « [...] Infa* l'uomo era già con Dio (nella creazione) e **l'anima in se stessa man+ene ancora l'impronta di Dio** (imprin;ng) e non può non ricercarlo per tua la vita. La ricerca di questo Bene-Amore-Madre-Padre-Dio, può essere più o meno "illuminata" più o meno disordinata, ma sempre in noi c'è la tendenza a ricomporci in Lui. [...] (Tra?o dal nostro "LA FELICITA' E'

ESPANDERSI IN DIO – Rapimento mis;co – Unione divina spirituale" in [h?ps://www.ilritorno.it/rubriche/brevi-studi/491-la-felicita-e-espandersi-in-dio-rapimentomis;co-unione-divina-spirituale.html](http://www.ilritorno.it/rubriche/brevi-studi/491-la-felicita-e-espandersi-in-dio-rapimentomis;co-unione-divina-spirituale.html))

stato l'arrivo di una rivelazione, come un fulmine che arriva, si infonde. Una infusione diretta, senza passare attraverso la mente. Insomma arriva direttamente nel cuore e viene poi espressa coscientemente, quindi in quel momento Pietro capì! Una sorpresa, ma anche una rivelazione importante che Pietro fa sua, nel senso che la dice, la espone in un modo comprensibile anche per gli altri. La rivelazione, che non è solo rivelazione del Signore. Nel nostro discepolato, nel nostro seguire il Signore, abbiamo un'infinità di piccole e grandi rivelazioni che dobbiamo saper valutare bene, senza impulsività, senza fretta, senza correre. Infatti Pietro, subito dopo, fece esattamente il contrario. Mentre prima aveva seguito le indicazioni di Dio Padre, dopo si permette persino di andare a rimproverare Gesù. Quando Gesù parlava appunto della sua morte, della Croce, gli diceva "No, non devi dire queste cose, non succederà mai a te questa cosa", quindi non aveva capito niente. Prima aveva capito tutto, dopo non aveva capito niente. Notiamo l'alternanza. E Gesù, come l'aveva gratificato la prima volta, come leggiamo in **Matteo 16:17** "*Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli.»*" arriverà la seconda volta a rimproverarlo duramente come leggiamo in **Matteo 16:23** "*Ma Gesù, voltatosi, disse a Pietro: «Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini.»*" Allora in noi sono presenti queste due fonti, quella che viene da Dio e quella che diciamo noi; e che magari proviene da un nostro "buon senso" (che spesso è semplicemente quello che ci sembra più giusto, meno giusto). **Noi dobbiamo seguirLo il Signore, non è che dobbiamo andare davanti a Lui e dirgli quello che deve fare.** Dobbiamo imparare appunto a elaborare le rivelazioni, l'insegnamento, le aperture che Dio compie in noi.

Prima del capitolo 8 del Vangelo secondo Marco, c'era la guarigione di un sordomuto e c'è una parola, "**apriti**", che dice il Signore. Anche lì ci sono delle somiglianze con il passo che abbiamo letto oggi, sarebbe bello andarle a vedere. Questa apertura, se il Signore non ci apre la mente è inutile, ma una volta che ce l'ha aperta e quindi ci ha donato l'intuizione, la capacità di comprensione, come un fulmine improvviso, non deve sparire e farci ritornare nel buio. **Dobbiamo elaborare tutto questo, portarlo alla nostra coscienza, perché la nostra mente, il nostro razicinio, è più lento delle rivelazioni di Dio; per questo c'è bisogno di tempo, di spazio, di preghiera, di riflessione, di rimuginare quello che è arrivato.** Infatti è proprio così che quello che viene da Dio e quello che viene da un nostro modo di pensare, insieme possono essere "impastati", al fine di ottenere una risultante unica. Tale risultante è la nostra persona che ha scelto la parte di Dio e ne ha fatto una guida. In pratica noi diminuiamo, ma seguiamo il Signore diminuendo il nostro ego. Ed è esattamente quello che il giovane ricco non riuscì a fare, come è riportato in **Matteo 19** dal versetto **16** "*Un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?»* **17** *Gesù gli rispose: «Perché m'interrogghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono. Ma se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti».* **18**

«Quali?» gli chiese. E Gesù rispose: «Questi: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso. **19** Onora tuo padre e tua madre, e ama il tuo prossimo come te stesso». **20** E il giovane a lui: «Tutte queste cose le ho osservate; che mi manca ancora?» **21** Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». **22** Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni.» Certo i soldi servono, ma c'è anche una ricchezza esagerata, sbagliata del nostro io che impedisce poi di ricevere le ricchezze del cielo, di Dio. Se noi pensiamo di gestirci da soli, di sapere quello che è più giusto per noi da quello che è meno giusto, non siamo in grado di seguire il Signore, per questo Lui è rimasto dispiaciuto (Gesù) e ha detto, nel verso **23** di **Matteo 19** “E Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.” Noi vorremmo mantenere la ricchezza del nostro io, pensando che il Signore non debba mortificarci perché ci ha creati Lui in un certo modo, ma il ragionamento non è proprio corretto. Conoscevo un'insegnante, molto brava, di Lettere che però si impuntava dicendo: “Perché io devo mortificarmi se Dio mi ha dato l'intelligenza? Allora se mi ha dato l'intelligenza non è giusto che io debba umiliarmi.” È un esempio, ma il giovane ricco ci fa anche pensare a questa incapacità di essere “poveri” davanti a Dio. Di fronte alla perdita di qualcosa a cui teneva molto, non ha saputo rinunciarvi, mentre noi dobbiamo cercare l'umiltà.

Sono i “bambini” quelli a cui è riservato il regno dei cieli, non sono le persone colte, preparati, sapienti del mondo. Dio ha rivelato le cose agli umili non a quelli! Quindi noi cerchiamola questa umiltà, che non vuol dire essere ottusi. Gli ottusi erano quelli che facevano le discussioni, che contendono sempre ma quello non ci interessa. È l'umiltà che ci permette di dire se veramente conosciamo il Signore e che ci porta ad affermare **“Tu sei il Signore”**. Se Tu sei il Signore, vuol dire che io non lo sono. Sono solo un essere umano, per di più deviato, perché siamo arrivati qui proprio per un peccato originale. Per cui se tu sei il Signore e sei tornato per aprirmi veramente il cuore, e farmi piano piano convertire per poi ritornare a prendermi e portarmi nella Casa del Padre, a maggior ragione devo essere umile, contento, e ringraziarti sempre.

Quindi noi dobbiamo pensare a questa effusione graduale di questi passaggi. Non c'è solo un intervento magico del tipo “Ho ricevuto lo Spirito Santo, sono a posto, so tutto”. No! Il Signore ti manda lo Spirito Santo, c'è il battesimo, però poi devi crescere. Devi crescere sempre più.

Non a caso, agli inizi del capitolo successivo, Marco 9, è proprio un'evoluzione anche di maturità perché tra loro Gesù prende quelli che aveva scelto come coloro che avrebbero poi avuto più responsabilità nel gruppo e nella chiesa, quindi Pietro, Giacomo e Giovanni, e li porta su un monte, quindi parliamo di “elevazione”, **e lì mostra loro una realtà di Dio soprannaturale che loro non compresero subito, però stavolta non contestarono, non fecero commenti (Matteo 17:1-8).** Lo capirono col tempo, ma proprio elaborando questo.

Non sono tutte semplici e tutte facili le rivelazioni del Signore, così come non è facile, non è semplice, comprendere i simboli dell'Apocalisse. Sono rivelazioni per un tempo che verrà, ma con l'umiltà, con l'attenzione, lo studio, e con la continuità del nostro rapporto con Lui anche noi possiamo avere questa graduale effusione di uno Spirito di Dio che ci apra la mente, il cuore e ci prepari all'elevazione vera di tutte le componenti della nostra persona, quando ci sarà il Rapimento dei credenti, per esempio.

Allora in previsione di quello, già spiritualmente adesso noi riceviamo gli input del Signore e li elaboriamo anche con la nostra intelligenza. Infatti quando parla ai Corinzi per esempio dei doni, l'apostolo Paolo dice "Sì, io potrei parlare tutte le lingue che voglio ma preferisco dire meno cose con la mia intelligenza piuttosto che tante cose in quel modo". Allora riflettiamoci!

Direi che, come punti di riflessione, possono bastare. Il mio invito non è rivolto solo a quelli della comunità online con cui ci incontriamo e scambiamo nel nostro spazio di fraternizzazione, dove sono pervenute già alcune riflessioni riguardo l'argomento trattato, ma vorrei dire anche alle altre persone che ci ascoltano che se vogliono possono partecipare lo stesso, e trasmetterci il loro pensiero, il loro commento, la loro interpretazione di questo passo che abbiamo letto oggi, affinché funzioni il concetto di Chiesa, dove sono le rivelazioni plurali che ciascuno riceve in base alla sua formazione, maturità, messe insieme nello stesso unico Dio, quindi nella stessa prospettiva, per dare un quadro con diverse prospettive. Come il diamante sfaccettato, bellissimo nell'insieme. È questo il senso anche della fraternizzazione, degli studi della comprensione della Parola del Signore.

Quindi chiunque si sente, sul mio sito ci sono le varie mail, può mandare la sua riflessione che sarà inserita insieme alle altre; e tutte insieme possono essere di aiuto, possono edificare altre persone che a loro volta poi si trovano a leggere, a voler capire, a voler seguire il Signore.

Direi che possiamo fermarci, **ringraziamo il Signore che ci benedica e benedica le vostre famiglie.** Al prossimo studio.

179) APRÌ LORO LA MENTE PER CAPIRE LE SCRITTURE (Luca 24:45). 23-7-23

Pace del Signore. In questo studio ci soffermeremo sul versetto 45 del **Vangelo di Luca** al capitolo 24: *“Allora aprì loro la mente per capire le Scritture”*.

Aprire la mente. Gesù era risorto, gli apostoli erano impauriti, chiusi dentro una stanza ed erano perplessi. Il Signore compare in mezzo a loro, si assicura che non abbiano più paura dato che non stavano vedendo un fantasma, infatti si fa anche toccare, e poi spiega loro il senso di tutto quello che avevano vissuto, anche se lo aveva spiegato già prima ma gli apostoli non lo avevano compreso.

Affinché loro capissero, aprì loro la mente. Se gliela aprì, vuol dire che prima era chiusa, **questo è un punto importante.** Immaginate una specie di prigione in cui siamo rinchiusi senza la possibilità di uscire. **Aprire**, significa dare la possibilità a chi è dentro di affacciarsi, di vedere o di uscire, di esplorare o di valutare quello che c'è intorno oppure anche di restare dentro. Quello che voglio dire è che non fu un gesto magico da parte di Gesù il fatto che aprì loro la mente, così che i discepoli potessero subito capire tutte le cose di Dio, ma diede loro la possibilità di pensare, di capire, di conoscere, di elaborare.

Probabilmente questo limite nell'essere umano risale al “peccato originale”, lì nell'Eden l'uomo era libero di crescere gradatamente ma poi dopo aver peccato c'è stata una chiusura, si è venuto a creare un muro. L'uomo è stato estromesso da quel tipo di evoluzione, di crescita, di espansione, come l'aveva pensata Dio. Infatti doveva essere un'evoluzione rapportata al nostro corpo, alla nostra persona per come doveva diventare ma che ancora non lo era. Fuori dall'Eden c'è stato un blocco, un limite, i cherubini non facevano più entrare affinché non si perpetuasse poi un peccato che nella morte trovava il limite estremo, ovvero la fine di tutto. Questo limite ancora adesso lo portiamo dentro di noi, non solo nell'ineluttabilità della morte ma anche nel modo di raggiungere determinate verità. Abbiamo come una chiusura, come un limite che solo Dio può aprire/rimuovere. Quando la mente è aperta, funziona sempre.

Pensavo ad esempio a Einstein, lui era portato per la scienza e riuscì a capire cose che ancora oggi noi non riusciamo pienamente a comprendere. Mi è venuto in mente anche Gramsci, quando nel 1928 fu condannato a 20 anni e il pubblico ministero disse qualcosa del tipo *“questa mente deve restare chiusa”*. Questo per dire che in quel momento storico c'erano delle menti in ambito politico che “funzionavano”. Purtroppo certe persone pensarono che mettere in prigione Gramsci avrebbe funzionato, invece fu il contrario perché proprio lì, in quel silenzio, in quella chiusura che scrisse “i quaderni del carcere”. Senza entrare nel merito dei discorsi riguardanti la politica ecc., voglio solo dire che quando una mente è veramente aperta non la si può chiudere.

Ricordo quando conobbi il Signore, fu un periodo di chiusura forzata in cui Lui mi pose ma che io non accettavo. Fui costretto a vivere per un periodo di 4-5 anni in una città del Nord,

facendo un lavoro monotono. In quella apparente chiusura, che per me sembrava una prigione perché volevo fare altre cose ed essere da un'altra parte; poi è intervenuta la grazia di Dio, è arrivata **l'apertura del Signore** sulla mia mente. Fu in quegli anni che lessi la Scrittura in modo diverso rispetto a come la conoscevo, perché prima di allora non l'avevo realizzata nella mia vita.

Gli apostoli capirono come stavano le cose solo dopo l'apertura della mente da parte del Signore. L'intuizione e la comprensione mentale diventeranno poi "attività" in seguito al riempimento dello Spirito Santo durante la Pentecoste. **L'apertura mentale del Signore è la grazia di poter pensare liberamente.** Questa è la vera libertà, quando il Signore ti apre la mente nessuno te la può chiudere. Una mente che funziona, lo fa sempre ovunque tu la impieghi. Nel nostro sistema di cose siamo abituati a non pensare, infatti apparentemente tramite i social e le attività quotidiane ci convinciamo di essere liberi di pensare ma in realtà è solo falsa apparenza. Abbiamo *l'impressione* della libertà, perché parliamo di tutto ma in realtà ci fermiamo solo ai titoli. Quando si tratta di approfondire non ce la facciamo, non riusciamo a trovare il tempo e la possibilità.

Vi farò un esempio: se abbiamo un nemico che non vuole farci "pensare", che cosa farà? O cercherà di imprigionarci fisicamente oppure cercherà di condizionarci e manipolarci. Ci farà credere di avere tutti gli schermi a disposizione per vedere le cose (vedo il mare, i monti, comunico attraverso i social), ma in realtà saremo così ciechi da non vedere che siamo comunque in una prigione. Si parla tanto di globalizzazione ma in realtà non è quella la vera libertà. La libertà di cui parla il Signore è molto più ampia e bella, è la libertà di comprendere la Sua Parola. Non si tratta di esoterismo e di comprensione delle cose occulte, si tratta di percepire la presenza di Dio. Una volta questa presenza c'era nell'Eden quando l'Eterno vi passeggiava, purtroppo l'abbiamo perduta ma il Signore ci è venuto incontro in Cristo. È come se fosse entrato in questa nostra prigione, dove eravamo forse rannicchiati in un angolo pieni di paura e ci ha detto "Guarda, sono qui, non aver più timore". Tutti noi abbiamo le nostre paure ma in questi timori, che possono essere di vario genere e che l'uomo si porta dietro, Dio non è un'invenzione per sfuggire alle paure. Non è un idolo! È un essere vivente che allontana le paure come ristrettezza. Abbiamo paura di ciò che non vediamo. I bambini temono la notte, il buio, perché non sa cosa esso nasconda. In realtà noi non vediamo quello che già c'è. La strada in realtà c'è già e se noi la seguiamo è come di giorno. **La differenza tra il giorno e le tenebre la dà il Signore, non è una magia.** Nel momento in cui Egli si rivela al nostro cuore dicendoci che è con noi e ci parla, di cosa dovremmo aver paura? Forse delle mura? Queste non ci sono più! Non c'è più nessun muro perché è caduto. Noi abbiamo la possibilità di esistere, perché questo è il progetto di Dio. **Noi siamo nati per vivere nell'eternità**, non eravamo nati per morire fisicamente infatti la morte è sopraggiunta dopo come conseguenza di un allontanamento da Dio, quello è stato il peccato principale. Quando torniamo a Dio il peccato e la morte non ci sono più! È per questo che Cristo Gesù è venuto nel mondo. Egli ha preso la morte su di sé

e ha detto, in **Giovanni 8:12** «*Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*». Qualcuno potrebbe pensare che basta seguire qualche chiesa ma in realtà non si è a posto così. Certe mentalità mondane sono purtroppo entrate in alcune chiese, i cui conduttori si sono inventati delle imposizioni molto particolari, apparentemente per proteggere le persone. Queste imposizioni si chiamano “dogmi”, ne abbiamo già parlato. Sono delle imposizioni che se non seguite condurrebbero all’inferno, almeno secondo alcuni conduttori di comunità cristiane. La chiesa serve affinché si arrivi alla conoscenza del Signore. La Sua presenza ci permette di rinascere attraverso il battesimo d’acqua e di Spirito Santo. **È lo Spirito Santo che conduce la Chiesa**. Le chiesette, spesso, invece di aprire in realtà “chiudono” e pretendono di gestire da sole. Questo non va bene. Ecco allora che non si tratta di linguaggio. Parlare di Dio non vuol dire essere in Dio. Conoscere la Bibbia a memoria non vuol dire comprendere la Scrittura. Questa si comprende quando il Signore ti apre la mente.

Il messaggio di questa riflessione è: **Torniamo, in questi momenti di silenzio di ascolto di preghiera, a incontrare il Signore**. Così facendo Lui continuerà la Sua opera in noi perché se ha aperto la nostra mente, essa resterà libera per sempre e si potrà elevare, espandere sempre più fino al momento in cui Lui ci verrà a rapire e ci porterà nella Casa del Padre. Ringraziamo il Signore che ci ha aperto e continua ad aprirci la mente, affinché comprendiamo le Scritture. Dall’Antico al Nuovo Testamento fino alle profezie non ancora compiutesi dell’Apocalisse, il Signore ci permetterà di comprendere ogni cosa al momento giusto.

Sia ringraziato il nostro Dio che nel Suo infinito amore ci concede la grazia di capire sempre meglio la Sua Parola.

Al Signore Gesù Cristo la lode e la gloria in eterno!

Al prossimo incontro.

197 studio) ANCHE L'AT VA CONOSCIUTO PERCHÉ DAL PASSATO PROSPETTA IL NOSTRO FUTURO - ZACCARIA 3 e 4. 6-11-23

Pace del Signore. Siamo nel video **197: “Giosuè e Zorobabele prima della riedificazione del secondo tempio in Zaccaria 3 e 4 rapportati al nostro percorso cristiano”**.

Ne abbiamo parlato un poco, lo abbiamo provato ad accennare nel nostro incontro comunitario online, ma l'argomento è piuttosto difficile studiato nell'Antico Testamento. Se vi facciamo riferimento spesso all'Antico Testamento, ad alcuni passi dei profeti passati, è perché tutto questo ritengo che abbia un senso preciso. C'è la tendenza tra i credenti, non parliamo delle religioni monoteiste che non considerano affatto il Nuovo Testamento, non credendo in Gesù, i Giudei non ne vogliono sentir parlare ovviamente, ma anche tra le chiese cristiane evangeliche non si va molto a studiare l'Antico Testamento, si pensa che sia una cosa sorpassata e che non ci serva. Non è del tutto esatto, perché il percorso ha un'origine. Noi siamo a un certo punto di questo percorso che avrà la sua evoluzione e il suo completamento. Se non riusciamo a capire il nostro passato, difficilmente possiamo comprendere il presente e molto più difficilmente possiamo capire come comportarci nel futuro, visto che il futuro è composto nella Bibbia di profezie così come nel passato e tra loro sono comunicanti. Non si può capire l'Apocalisse se non abbiamo un po' studiato l'Antico Testamento, certe profezie fatte prima. Ecco allora perché noi vi facciamo spesso riferimento e dobbiamo abituarci a fare questi salti tra Antico e Nuovo Testamento tenendo più che altro presente il contenuto, il senso, lo spessore ampio. Questo è un punto che poi riprenderemo ma ormai abbiamo capito che gli insegnamenti di Dio, quelli che lo Spirito Santo ha voluto salvare in questa raccolta di 66 libri che chiamiamo Bibbia sono profondi, nel senso che non hanno una sola lettura storica, religiosa, simbolica, infatti questi sono degli spessori uno sopra l'altro che si possono estendere, quindi hanno una spiegazione per il momento storico, per il prossimo futuro di quando sono stati scritti e spesso per il futuro escatologico. Dunque dobbiamo imparare, adesso che siamo alla vigilia degli ultimi tempi, a comprendere tutti questi movimenti. Abbiamo parlato, come ripeto sempre, di una spirale che cresce e si allarga sempre più, questa è la comprensione dei significati. Dio così fa: prende l'uomo che si è allontanato da Lui e piano piano, pazientemente ci apre gli stessi argomenti sempre più, fino a che il raggio della nostra comprensione dei significati diventi immenso, possa arrivare all'infinito. Allora sarà il momento in cui probabilmente avverrà il Rapimento di questa rimanenza, se non ci fosse una rimanenza tra i credenti saremmo perduti come genere umano. Speriamo, a Dio piacendo, di essere tra questi. Dopo aver spiegato il motivo per cui andiamo spesso a rivedere l'Antico Testamento, andiamo subito a vedere i passi che erano proposti: **Zaccaria capitoli 3 e 4**

Zaccaria 3:

1 Mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, che stava davanti all'angelo del **SIGNORE**, e Satana che stava alla sua destra per accusarlo. **2** Il **SIGNORE** disse a Satana: «Ti sgridi il **SIGNORE**, Satana! Ti sgridi il **SIGNORE** che ha scelto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone strappato dal fuoco?» **3** Giosuè era vestito di vesti sudicie, e stava davanti all'angelo. **4** L'angelo disse a quelli che gli stavano davanti: «Levategli di dosso le vesti sudicie!» Poi disse a Giosuè: «Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità e ti ho rivestito di abiti magnifici». **5** Allora io dissi: «Gli sia messo sul capo un turbante pulito!» Quelli gli posero sul capo un turbante pulito e gli misero delle vesti; l'angelo del **SIGNORE** era presente. **6** Poi l'angelo del **SIGNORE** fece a Giosuè questo solenne ammonimento: **7** «Così parla il **SIGNORE** degli eserciti: "Se tu cammini nelle mie vie e osservi quello che ti ho comandato, anche tu governerai la mia casa, custodirai i miei cortili e io ti darò libero accesso fra quelli che stanno qui davanti a me. **8** Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che stanno seduti davanti a te! Poiché questi uomini servono da presagio. Ecco, io faccio venire il mio servo, il Germoglio. **9** Infatti, guardate la pietra che io ho posta davanti a Giosuè; sopra un'unica pietra stanno sette occhi; ecco, io vi inciderò quello che deve esservi inciso", dice il **SIGNORE** degli eserciti, "e toglierò via l'iniquità di questo paese in un solo giorno. **10** In quel giorno", dice il **SIGNORE** degli eserciti, "voi vi inviterete gli uni gli altri sotto la vite e sotto il fico"».

Zaccaria 4:

1 L'angelo che parlava con me tornò e mi svegliò, come si sveglia un uomo dal sonno. **2** Mi chiese: «Che vedi?» Io risposi: «Ecco, vedo un candelabro tutto d'oro, che ha in cima un vaso, ed è munito delle sue sette lampade e di sette tubi per le lampade che stanno in cima; **3** vicino al candelabro stanno due ulivi: l'uno a destra del vaso e l'altro alla sua sinistra». **4** Io ripresi a dire all'angelo che parlava con me: «Che significano queste cose, mio signore?» **5** L'angelo che parlava con me rispose: «Non sai che cosa significano queste cose?» Io dissi: «No, mio signore». **6** Allora egli mi rispose: «È questa la parola che il **SIGNORE** rivolge a Zorobabele: "Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio", dice il **SIGNORE** degli eserciti. **7** Chi sei tu, o grande montagna? Davanti a Zorobabele tu diventerai pianura; egli asporterà la pietra principale, in mezzo alle grida di: "Grazia, grazia su di lei!"» **8** La parola del **SIGNORE** mi fu rivolta in questi termini: **9** «Le mani di Zorobabele hanno gettato le fondamenta di questa casa e le sue mani la termineranno; così tu saprai che il **SIGNORE** degli eserciti mi ha mandato da voi. **10** Chi potrebbe infatti disprezzare il giorno delle piccole cose, quando quei sette là, gli occhi del **SIGNORE** che percorrono tutta la terra, vedono con gioia il piombino in mano a Zorobabele?» **11** Io gli dissi: «Che significano questi due ulivi a destra e a sinistra del candelabro?» **12** Per la seconda volta io presi a dire: «Che significano questi due ramoscelli d'ulivo che stanno ai lati dei due condotti d'oro per cui scorre l'olio dorato?» **13** Egli mi disse: «Non sai che cosa significano queste cose?» Io risposi: «No, mio **SIGNORE**!» **14** Allora egli disse: «Questi sono i due unti che stanno presso il Signore di tutta la terra».

Allora, prima inquadrriamo bene il discorso. Il contesto storico è quello che riguarda l'inizio della riedificazione del secondo Tempio, a cura di Zorobabele (un governatore dell'epoca) e che poi sarà ampliato da Erode. Quindi l'argomento si può anche inserire nello studio a parte che stiamo facendo sui vari templi, diciamo che è in linea. Questa riedificazione viene affidata a due personaggi da parte del Signore: il sommo sacerdote Giosuè, che è quello che coordina e comanda il culto e Zorobabele il governatore che rappresenta il potere politico, quello che nella pratica poi organizzerà il piano dei lavori. Allora Zaccaria ha queste visioni, che sono particolarmente intense tanto che è difficile capire oggi se siano stati dei "rapimenti spirituali" o particolari modi di essere rapiti dal Signore. In ogni caso è lo Spirito di Dio che mostra le cose e le spiega. **La prima cosa** che vede il profeta è che Satana stava alla destra del Signore per accusarlo, per accusare Giosuè. Alla destra è il luogo tipico usato dai Giudei dove mettevano l'accusatore nei processi, infatti egli stava alla destra del giudice. "Satana" significa proprio anche accusatore. La parte interessante che notiamo subito è il versetto **2 di Zaccaria 3**: *"2 Il SIGNORE disse a Satana: «Ti sgridi il SIGNORE, Satana! Ti sgridi il SIGNORE che ha scelto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone strappato dal fuoco?»"*. Ci lascia un po' perplessi questa espressione **"il Signore disse al Signore"**. Secondo molti studiosi cristiani, qui c'è un po' un anticipo di quella che noi chiamiamo Trinità, perché noi stiamo servendo, seguendo, amando un Dio complesso che si è rivelato in quelle che noi chiamiamo **"Tre Persone"**. Non ne sappiamo molto, sappiamo chiamarlo **"Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo"**. E allora è facile che in queste diciture ebraiche, dove "il Signore" è un termine che può indicare sia Dio Padre sia Dio Figlio ci siano tutte e due, quindi per esempio *"Il SIGNORE disse a Satana: «Ti sgridi il SIGNORE..."* è come se dicesse il Signore Gesù pre-incarnato perché Lui già c'era, era già con Dio, per meglio dire il Figlio di Dio, il Messia, la Parola era già con Dio. Allora il Signore pre-incarnato, prima di essere incarnato e di venire sulla terra *"disse a satana..."*

Il Signore ancora oggi è nostro difensore, quindi in questo contesto si immagina una specie di processo. Satana sta accusando Giosuè, la persona di Giosuè. il Signore pre- incarnato Gesù dice: *"ti sgridi il Signore satana, ti sgridi l'Eterno Dio Padre"* perché il Signore Gesù mette sempre tutto nelle mani del Padre, questo è l'ordine che ci ha trasmesso sempre. *"Ti sgridi il Signore che ha scelto Gerusalemme"*. Attenzione, una delle ambiguità più frequenti dell'accusatore, e lo fa anche con noi, con i nostri sensi di colpa spesso, è quello di accusare noi personalmente. Adesso mi spiego meglio: il Signore ha scelto Gerusalemme. Non sta parlando solo della città, anche se questo è uno dei significati. Gerusalemme città prescelta, città di pace, Gerusalemme come il centro dell'adorazione dei Giudei, Gerusalemme come Sposa di Dio nel Vecchio Testamento. Gerusalemme anche come Gerusalemme Celeste, quindi ha una serie di significati come popolo di Dio, centro, capitale eletta del popolo di Dio, tempio del popolo di Dio. Notate quanti significati potrebbe assumere. Allora, *"ti sgridi il Signore che ha scelto Gerusalemme"* non vuol dire che ha scelto *"l'uomo Giosuè"* perché è bravo, perché è forte, no! Il Signore ha scelto

Gerusalemme. In fondo anche Giacobbe fu chiamato Israele, in Genesi 32:26. Ci fu un cambio di nome, quindi anche "Israele" ha diversi spessori come nome. Non è solo una nazione. Quando pensiamo a questo nome dobbiamo pensare al popolo di Dio, e quando pensiamo al popolo di Dio non dobbiamo pensare solo agli Israeliani, ai Giudei, o a una sola tribù, insomma a degli ebrei. Noi siamo stati "innestati", così crediamo, in quelle radici quindi sta parlando anche di noi, come cristiani in Cristo Figlio di Dio siamo per diritto anche noi figli di Dio dunque Lui sta parlando del Suo popolo che ha scelto. In questo caso, allora, il rimprovero a Satana è più che giustificato perché a prescindere da come fosse Giosuè, poteva essere uno che aveva tanti peccati o che ne aveva pochi non ha importanza, era comunque quello che Dio aveva scelto come sommo sacerdote, quindi è il ruolo in questo caso che ci interessa. La stessa cosa la possiamo trasportare a noi stessi: quante volte Satana ci accusa davanti al Signore, ma noi lo sentiamo come senso di colpa e nella nostra coscienza risuonano queste frasi "tu non sei degno, tu hai commesso quella cosa" e ci mette davanti tutti i nostri peccati, specie quelli del passato e continuiamo a sentire quella voce che ci dice "ma ti pare, tu hai fatto quella cosa lì" e ce la fa vedere come una cosa gigantesca facendoci riprovare vecchi rimorsi ecc. In questo modo la paura ci assale e ci vengono i dubbi. No, nessun dubbio nessuna paura! Perché non è che il Signore si spaventi davanti al peccato. Vi voglio ricordare il verso che si trova in **Isaia 1:18** *"Poi venite, e discutiamo», dice il SIGNORE; anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana".* Ecco, il Signore ci ha purificati dal peccato quando noi lo abbiamo scelto, accolto e abbiamo fatto la nostra professione di fede, come per esempio nel battesimo. Dunque non sono quei peccati, che il nemico vuole ricordarci, a impedire la nostra "elevazione spirituale" chiamiamola anche "santificazione" il nostro distaccarci da un mondo che si allontana sempre più. È chiaro? Quindi una cosa è la persona in se stessa, che può anche aver peccato, ma questo non ha impedito al Signore di amarci e di volerci bene quindi è Lui il mio Signore tu, satana, sei un accusatore! Ma non è che noi ci rivolgiamo al nemico delle nostre anime in questi termini, anche se in alcune chiese si tratta satana sgridando "a tu per tu", anzi pare che sia uno dei modi delle liberazioni. Tuttavia pur essendo stato in gruppi così, ritengo che non sia di nostra competenza andare lì a fare questi giudizi. Sarà poi il Signore che lo metterà a posto nel suo giudizio. **Noi sappiamo in che mani siamo. Siamo sicuri dell'amore di Dio e della sua potenza.**

Quindi tornando al versetto 2 di Zaccaria cap. 3, il nostro Signore Dio Padre ha scelto Gerusalemme, ha scelto il Suo popolo.

Il Suo popolo, l'abbiamo detto tante volte, non è una prerogativa di superuomini. Anzi, è un popolo dal collo duro come troviamo scritto in Esodo 33 in cui Dio parla a Mosè e dice: **3 Egli vi condurrà in un paese dove scorre il latte e il miele; ma io non salirò in mezzo a te, perché sei un popolo dal collo duro, e potrei anche sterminarti lungo il cammino».**
4 Quando il popolo udì queste dure parole, fece cordoglio e nessuno mise i propri

ornamenti. **5** Infatti il **SIGNORE** aveva detto a Mosè: «Di' ai figli d'Israele: "Voi siete un popolo dal collo duro; se io salissi per un momento solo in mezzo a te, ti consumerei! Ora, dunque, togliti i tuoi ornamenti e vedrò come io ti debba trattare"». Cioè, è un modo molto brusco di dire le cose però serve a spiegare che non era un popolo particolarmente delicato, plasmabile, tollerante, mite. Tutt'altro e ancora oggi è così, se non di più. Allora tende sempre, come tutti noi, a distaccarsi da Dio. È un popolo che è stato da Dio preso, organizzato, elevato, messo come esempio buono e anche cattivo. Perché negli errori non è che gli è stato condonato qualcosa, anzi! Purtroppo ne hanno subite di cose e a quanto è scritto nell'Apocalisse, ancora dell'altro ci sarà. Questo che vuol dire? Che è vero che il Signore chiama le persone, i popoli, ma questi poi devono comportarsi di conseguenza con rispetto, con fede. Se Dio infatti non ha risparmiato loro, figuriamoci noi, come è scritto in **Romani 11:21** e **24** **"21 Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. 24 Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo"**.

Che questo "Signore" poi sia riferito a Gesù pre-incarnato si vede anche nel versetto 3 **"Giosuè era vestito di vesti sudice"**. Tutti noi prima di incontrare il Signore lo eravamo. **"4 Poi disse a Giosuè: «Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità"**. Il peccato, le vesti sudice, vesti sporche. Cosa viene in mente? Non è forse il nostro battesimo? Chi è che può toglierci i peccati? Non è una persona, solo Dio solo il Signore può toglierci i peccati, quindi da un punto di vista umano Giosuè viene rivestito di abiti puliti, il suo peccato di essere umano è tolto. Al versetto 5 leggiamo **"5 Allora io dissi: «Gli sia messo sul capo un turbante pulito!»"** Il turbante è simbolo invece del sommo sacerdote. Dato che stiamo parlando di una religione medio orientale, sul turbante c'era scritto, se non erro, "sacro al Signore", si trattava quindi di santità, della sacralità di un uomo che viene distaccato, preparato e reso santo. A questo proposito voglio ricordare il verso scritto in Esodo 3:5 **"Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro»."** Se Dio non avesse preparato Mosè, egli non avrebbe potuto parlare al Signore né lì né nella tenda di convegno quando mostrava la sua gloria. Inoltre nessun altro osava avvicinarsi né nel tabernacolo del primo tempio, del Santuario di Mosè quello smontabile, né tutti gli altri Sommi sacerdoti che officiavano e una volta all'anno entravano nel luogo Santissimo. La presenza di Dio è qualcosa di immensamente grande e potente, e se uno non è protetto da Dio stesso non potrebbe stare lì in Sua presenza. Quindi allora, Giosuè "sommo sacerdote": il ruolo. Ma attenzione, anche qui sono stati fatti molti errori in proposito. Infatti quando c'è una persona che ha un ruolo importante, di guida, viene quasi idealizzato. È umano da un certo punto di vista nostro, ma davanti a Dio no. Infatti in Zaccaria 3 dal versetto 6 leggiamo **"6 Poi l'angelo del SIGNORE fece a Giosuè questo solenne ammonimento: 7 «Così parla il SIGNORE degli eserciti: "Se tu cammini nelle mie vie e osservi quello che ti ho comandato, anche tu governerai la mia casa, custodirai i miei cortili"**

e io ti darò libero accesso fra quelli che stanno qui davanti a me.” Da notare il Signore dell'eserciti, quindi non stiamo parlando sempre del Dio della Pace ce ne dimentichiamo spesso. Siamo talmente abituati “al Signore che ama qualsiasi cosa fai”, non che sia sbagliato, che però spesso si traduce in una specie di buonismo “tanto Dio mi ama”. **Cioè il nostro Dio è anche un Dio degli eserciti** non ce lo dimentichiamo che non fa preferenze. Di cosa sta parlando nei versetti 6 e 7? Chi era davanti all'Eterno? Davanti all'Eterno c'erano gli angeli. Questi angeli, questi esseri che noi non sappiamo bene come siano, tuttavia c'erano e stanno intorno al trono di Dio. Quindi la casa è la Casa di Dio, di cui sappiamo poco ma come vedremo poi negli studi sulla Gerusalemme Celeste arriveremo a comprendere questa grande estensione. Anche nell'Apocalisse si parla di questa Casa di Dio, di questo Tempio aperto dove noi coabiteremo con gli angeli. Ora passiamo al versetto 8 di Zaccaria 3 *“Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che stanno seduti davanti a te!”* Chi sono questi compagni di cui si parla? Questi sono gli altri sacerdoti, le persone santificate. In un certo senso per estensione siamo anche noi. Noi evangelici, noi protestanti, non crediamo nel sacerdozio come casta. Tutti i credenti sono *“sacerdos”* cioè fatti sacri, quindi tutte le persone che credono in Dio nel tramite di Gesù Cristo sono purificate dal peccato, hanno degli abiti puliti e sono santificati. Per questo è scritto *“Poiché questi uomini servono da presagio”*. Sono un segno, un simbolo per noi, per tutti quelli che il Signore chiamerà e li farà pian piano entrare. Vi ricordate com'era lo studio del Santuario di Mosè? Si entrava, c'era il cortile, il Luogo Santo e dopo il Luogo Santissimo. Quindi c'era tutto un percorso da fare. E allora tutto è come un esempio per la nostra santificazione. Proseguendo nella lettura del verso 8 leggiamo *“Ecco, io faccio venire il mio servo, il Germoglio”* riferito proprio al Signore Gesù. Versetto 9 *“Infatti, guardate la pietra che io ho posta davanti a Giosuè”*, Gesù è spesso chiamato pietra di inciampo, *“e toglierò via l'iniquità di questo paese in un solo giorno.”* Questo ha un significato escatologico, si riferisce al fatto che da una parte la toglierà nel momento in cui sulla croce vincerà il male, il maligno, satana, la condanna di satana vincendo la morte stessa. D'altra parte la vincerà completamente quando a metà della guerra di Armageddon verrà, scenderà fisicamente sulla Terra per il governo nel Millennio. Versetto 10 *“In quel giorno”, dice il SIGNORE degli eserciti, “voi vi inviterete gli uni gli altri sotto la vite e sotto il fico”*». Questa dicitura è tipica nell'Antico Testamento per indicare proprio quel periodo di pace e prosperità quando il Signore regnerà, quando il Signore Gesù regnerà.

Passiamo al capitolo 4 di Zaccaria.

Verso 1 *“L'angelo che parlava con me tornò e mi svegliò, come si sveglia un uomo dal sonno”*. Qualcuno pensa che questa successione di visioni sia dovuta anche al fatto della debolezza umana, cioè sono visioni intense di una profondità enorme impressionante, non è facile sostenerlo. Anche l'apostolo Giovanni, quando aveva le rivelazioni e fu rapito e gli venne mostrato quello che c'era nel cielo, aveva dei momenti in cui si sentiva svenire, in cui veniva meno quindi è abbastanza normale. Si riprese e si svegliò come da un uomo dal

sonno. Versetto 2 *“Mi chiese: «Che vedi?»”* Questo fatto è un modo di parlare di Dio anche con altri profeti (per esempio Geremia). Attraverso quello che loro vedevano il Signore faceva degli esempi e spiegava loro attraverso quel simbolo pratico il significato. Da qui è venuta fuori poi la magia. Il Signore a volte con i suoi profeti aveva già in mente quello che gli doveva dire, quindi fa in modo che uno si accorga di certe cose che possono essere la sintesi in un attimo, un flash che poi serve a tirar fuori quello che Lui già ha messo dentro nello spirito ma che non è ancora venuto alla coscienza. Quindi tutta un'altra procedura. Proseguendo con la lettura troviamo scritto *“Io risposi: «Ecco, vedo un candelabro tutto d'oro, che ha in cima un vaso”*. In pratica c'è questo candelabro, simbolo della luce di Dio, gli occhi del Signore, lo Spirito di Dio che vede ovunque e sopra c'è un vaso che è munito di sette lampade, sette tubi per le lampade che stanno in cima. Cioè ci sono: 1. Candelabro, 2. Vaso, 3. Lampade, 4 Ulivi e 5. dei tubi che dagli Ulivi vanno dentro il vaso. Un modo molto semplice per dire che l'olio veniva immesso continuamente dentro questo vaso e serviva per fare luce. L'olio è anche simbolo dello Spirito Santo, ma è la continuità dello Spirito di Dio che serve poi dopo a vedere, a comprendere le cose, a realizzarle ed è molto interessante. Il versetto 6 dice *“Allora egli mi rispose: «È questa la parola che il SIGNORE rivolge a Zorobabele”*, adesso ci stiamo spostando sul governatore, su quello che aveva il comando pratico delle forze pratiche per riedificare. Non è più Giosuè il sommo sacerdote ma è il comandante delle forze pratiche. *“Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio”, dice il SIGNORE degli eserciti.* È come se avesse detto: *“Zorobabele, io ti voglio bene, ti prendo e ti do questo incarico perché per me sei importante. Ma stai attento perché tu non sei nessuno, non è che è la tua forza perché tu sei capace e sei bravo ma la forza è la mia, la potenza è la mia. È lo Spirito mio che illumina le cose, che ti dà l'indicazione, c'è la mia potenza dietro che ti permette di realizzare tutto questo.”* Se vedete tutto questo ricorda anche altre cose. Anche a Salomone all'inizio comparve due volte il Signore, e anche lì disse a Salomone che se avesse osservato tutta la Sua parola sarebbe stato benedetto per sempre. Tuttavia verso il finire dei suoi anni Salomone non la osservò e dispiacque molto a Dio. Perse tutto quel beneficio che aveva all'inizio. In questo passo che stiamo trattando sembra che anche a Zorobabele il Signore stia dando un avviso simile: *“Ricordati che è per lo Spirito mio, per la mia potenza che tu realizzerai questo”*. E allora come dice nel versetto 7 anche le montagne si spianeranno davanti a Zorobabele. Quello che il Signore dice nella Sua Parola riguardo le sue promesse di benedizioni valgono per chiunque viene chiamato da Dio, perché non c'è una regola fissa. Alcuni pensano che anche se si offende Dio si venga comunque benedetti da Lui. Non è così! Una persona che ha fede in Dio non lo farebbe mai e se lo offendesse per un qualche motivo inspiegabile perderebbe la comunione con Dio e non potrebbe più essere quello che era. Verso 9 *“«Le mani di Zorobabele hanno gettato le fondamenta di questa casa e le sue mani la termineranno”*. Quindi Dio dice che farà terminare l'opera che Zorobabele ha iniziato.

Quindi lui si deve fidare del Signore più che di sé stesso. *“Così tu saprai che il SIGNORE degli eserciti mi ha mandato da voi.”*

Verso 10 *“Chi potrebbe infatti disprezzare il giorno delle piccole cose, quando quei sette là, gli occhi del SIGNORE che percorrono tutta la terra, vedono con gioia il piombino in mano a Zorobabele?”* Alcuni dicevano che siccome questo tempio nella sua edificazione era più piccolo di quello Salomone, pensano che ci sia un riferimento a questo ma la grandezza non si vede da quello, si vede dalla qualità. Tra l'altro poi fu riedificato da Erode diventò anche più grande di quello Salomone. Poi il profeta nota due ramoscelli di ulivo. Versetti 11-14 **11** *Io gli dissi: «Che significano questi due ulivi a destra e a sinistra del candelabro?»* **12** *Per la seconda volta io presi a dire: «Che significano questi due ramoscelli d'ulivo che stanno ai lati dei due condotti d'oro per cui scorre l'olio dorato?»* **13** *Egli mi disse: «Non sai che cosa significano queste cose?»* *Io risposi: «No, mio SIGNORE!»* **14** *Allora egli disse: «Questi sono i due unti che stanno presso il Signore di tutta la terra»*”. Anche qui la profezia è antica, e come dicevo all'inizio i significati sono a diversi livelli. Da una parte i due unti sono sia Giosuè che Zorobabele, due persone “figlie dell'olio” possiamo dire, figlie dell'unzione, due unti scelti, preposti elevati. Dall'altra potrebbero rappresentare altre due figure che poi verranno nell'Apocalisse, due unti in modo particolare che predicheranno verso la fine del periodo della Tribolazione. Oppure, in senso ancora più esteso, possono rappresentare tutti quelli che hanno ricevuto l'olio del Signore, lo Spirito Santo, tutti quelli nati di nuovo nei quali, a Dio piacendo, pensiamo essere anche noi. Tutto questo va, come dicevo, dal Vecchio Testamento riportato poi al Nuovo Testamento e proiettato verso il futuro. C'è un punto in **Marco 14:22-25** da tener presente.

22 *Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo».* **23** *Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero.* **24** *Poi Gesù disse: «Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti.* **25** *In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio».*

Il Signore fa continuamente degli accordi, dei Patti, è sempre pronto verso questo popolo così duro, dal collo duro, ad amarlo a riprenderlo perché in fondo era fedele ma a volte prendeva strade sbagliate, come tutti noi. Ma Lui con pazienza lo riprendeva. Vi ricordate del cammino del popolo d'Israele nel deserto? Quella generazione non la fece arrivare nella terra promessa perché aveva peccato grandemente, solo due persone vi entrarono e così via. E poi con Gesù Messia incarnato fa un nuovo patto non è che cancella. Gesù dice in Matteo 5:17-18 *“«Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. 18 Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto.”* Gesù infatti la adempie, la spiega, la fa comprendere, ne tira fuori il senso, fa capire che non c'è solo il “dio della guerra” cosa che molti ancora non hanno capito a quanto sento dalle notizie in giro dei telegiornali. Non c'è solo il dio della

guerra, c'è anche il Dio della Pace e dell'amore ma non l'amore detto così, davanti alle telecamere e poi tutti d'accordo a fare la guerra per la pace. Pensate a quanto sia ridicolo "la guerra per la pace". Noi siamo una confusione tremenda, abbiamo fallito ogni tipo di governo è per questo che sarà necessario **il Ritorno del Signore** dopo **il Rapimento**, perché Lui finalmente mostrerà il Suo di governo che è ben diverso dal nostro. Gli uomini hanno voluto fare da soli, hanno voluto eleggersi il proprio re. Non è solo una questione di Israele, è una questione di tutti noi. Tutti vogliamo comandare, vogliamo avere sempre quello che comanda che è meglio di quell'altro, anzi facciamo la guerra vinciamo noi perché noi abbiamo ragione, no?! In un qualsiasi discorso politico, ma anche di fede. Chi è l'apostata? Diceva uno storico che quando ci sono due leader religiosi che si fanno la guerra, guerra proprio, c'erano delle guerre vere in certe epoche della storia di certe chiese qui da noi in Italia. Allora uno voleva una cosa, diceva una cosa, uno diceva un'altra. Qual è quello che ha ragione? Si potrebbe rispondere "quello che ha vinto". Spesso la ragione non era nel contenuto, anzi, molte volte era nella prepotenza, nella forza proprio fisica di un esercito. Chi vinceva era quello che stava nel giusto l'altro no. L'altro era un apostata e quindi come tale doveva essere condannato e andava all'inferno. Ecco, a volte abbiamo un'idea della giustizia o di quello che dice il Signore tutta nostra, non è quello che vuole il Signore. Noi ci siamo si distaccati da Lui, sia quando parliamo della nostra legge e del nostro modo di gestire la giustizia nel mondo e sia quando parliamo della religione quando parliamo di Dio, siamo sempre in guerra non abbiamo capito niente. L'uomo ha fallito, c'è solo una rimanenza, una piccola rimanenza che dal Signore Gesù è stata ripresa proprio nelle piccole cose, come dicevamo, quindi una decina di persone, dodici, poi pian piano di più, però poi si sono ripersi infatti oggi sono tutti separati, lontani, litigano ancora tra loro eccetera. Però Lui li raccoglierà ancora. Se fossimo circondati da un muro diremmo di essere quelli giusti e che gli altri sbagliano.

Meno male che non sappiamo i confini della Chiesa, quella che ama veramente il Signore, solo Lui conosce questa rimanenza che sta in tutto il mondo. È questa, che vai a capire quanto è grande e dove si trovi, sicuramente noi non lo sappiamo. Prenderà queste anime e le rapirà in cielo. Da lì poi farà questo governo e mostrerà alla Terra, ai risorti, a tutte le creature, agli angeli eccetera come dovrebbe essere il governo.

Allora noi siamo proiettati verso il Millennio, poi ci sarà ancora dell'altro. Per il momento non approfondiamo troppo, sennò diventa troppo pesante, fermiamoci qui. Il Signore non smette di educarci e nell'attesa di quello che verrà impariamo a leggere la Scrittura come una lettera lunghissima, come una scrittura molto grande che impariamo a leggere nella sua unità. Noi siamo a un certo punto e il nostro prossimo incontro sarà quello del Rapimento. Quindi allora, quando leggiamo la scrittura biblica questa va vista su 3 piani: la Scrittura nel passato, nel presente e nel futuro. Questi piani si devono incontrare e tra loro devono essere perfetti, ben connessi.

Dio ci benedica.

203 – INTELLIGENZA DEL LIMITE – RISCHI INTERPRETATIVI - 30-12-23

Pace del Signore. Rispetto alle domande complesse che avete posto ANIMA, CONDANNA ETERNA, GEENNA, siamo a metà risposte. Piacendo a Dio oggi vedremo i rischi di certe interpretazioni, la volta prossima parleremo della condanna eterna inferno ecc., poi quella successiva parlerete voi, esprimendo il vostro parere sui contenuti di questi tre incontri. **Il mio modo non è quello di fornire delle verità, ma esprimo UNO dei modi possibili per affrontare i temi da voi proposti ed arrivare a delle soluzioni, che sono le mie, non necessariamente devono essere per tutti uguali.** Vorrei che voi osservaste questi modi di elaborazione perché in futuro toccherà a voi condurre qualche studio.

La volta scorsa abbiamo accennato a varie dottrine sull'anima secondo tradizioni maggioritarie e minoritarie delle chiese. Vedremo strada facendo se sarà necessario riprendere l'argomento o se potremo andare oltre. Alla fine della nostra trattazione divisa in tre appuntamenti, dovrete avere i mezzi per arrivare a delle scelte più obiettive. Intanto, anche per darvi il tempo di meditare ed elaborare quanto detto, oggi riprenderemo, in modo particolareggiato, **alcuni rischi sulle interpretazioni nei punti complessi della spiritualità cristiana.**

Anche qui, come facciamo sempre, darò suggerimenti, riferimenti, dei mezzi iniziali di riflessione e studio, lasciando poi agli interessati la possibilità di approfondire ulteriormente.

C'è un punto rilevante che dovremmo imparare a conoscere; l'ho chiamato **INTELLIGENZA DEL LIMITE.**

Credo che Dio abbia posto dei limiti alla conoscenza dell'uomo, per il bene dell'uomo stesso. È normale che l'uomo sia attratto da Dio e voglia conoscerLo, sapere tutto di Lui e fare tutto ciò che Lui fa, proprio come il bambino segue il suo papà e cerca di somigliargli; ma è anche vero che ci sono conoscenze fuori dalla portata dell'uomo, almeno fino a che l'uomo resterà una creatura terrena.

Dice Gesù in **Giovanni 16:12** ***“Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata”.*** Questa affermazione del Signore va presa alla lettera ed è valida anche per noi oggi. Ma verrà il momento in cui Dio ci eleverà, e saremo uniti in maniera inspiegabile alla natura di Gesù prima che si incarnasse, a quella di Dio Padre...

Giov 17:5 *Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse. [...] 21 che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. 22 Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno;*

Anche questa è una rivelazione del Signore, ma la sua comprensione nello specifico, non è interamente alla nostra portata. Voler andare a scandagliare troppo razionalmente, filosoficamente, spiritualmente, prima del tempo, potrebbe farci cadere come caddero Adamo ed Eva.

So di una persona che aveva infinite domande di cui non trovava le risposte esistenziali, e cadde in una crisi profonda; poi si trovò alla presenza del Divino ed ecco che in maniera soprannaturale in quel momento di unità col Signore (o “rapimento spirituale della sua anima”), improvvisamente non aveva più domande da fare, perché le risposte erano già davanti e dentro di lui; in quella Presenza riceveva una mente superiore ed aperta da Dio stesso, che si era collocata sopra la sua mente carnale. Per questo l’apostolo Paolo dice “**1Corinzi 2:16** Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore per poterlo ammaestrare? Or noi abbiamo la mente di Cristo.” Ed anche **Filippesi 4:13** “Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica”. **Ma i pastori devono spiegare bene questi passaggi, soprattutto quel “io posso ogni cosa” per evitare fraintendimenti:** Paolo è uno che ha visto Gesù risorto, che è stato portato al terzo cielo e ha udito cose che noi non sappiamo; dunque era una persona speciale consapevole delle altezze e profondità di Dio; e per questo e invita anche alla cautela tra uomo spirituale e uomo terreno: **2Corinzi 12:1** “Certo il vantarsi non mi è di alcun giovamento; verrò quindi alle visioni e rivelazioni del Signore. **2** Io conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa (se con il corpo o fuori del corpo non lo so, Dio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo. **3** E so che quell'uomo (se con il corpo o senza il corpo, non lo so, Dio lo sa), **4** fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili, che non è lecito ad alcun uomo di proferire. **5** Io mi glorierò di quel tale, ma non mi glorierò di me stesso, se non delle mie debolezze”.

Se questi passaggi non vengono compresi bene si corre il rischio di essere manipolati dall’ingannatore accettando la dottrina del “posso ogni cosa in Cristo”. Che poi diventa: “mi basta essere battezzato, e dunque posso ogni cosa”. **Un atteggiamento di questo genere se applicato male è pericolosissimo ed apre alla magia, non alla spiritualità cristiana.**

Proverbi 9:10 “Il principio della saggezza è il timore del SIGNORE, e conoscere il Santo è l'intelligenza”. Vedete come il conoscere Dio sia legato al timore di Dio. E anche la traduzione di Dio come “il Santo” ci sospinge al significato di “santo” che è “il Riservato” “il Separato dal mondo”.

È vero dunque che in noi è presente una intelligenza che ci attrae verso Dio, ma questa intelligenza passa in Cristo: **1Giovanni 5:20** Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna. Ora il Cristo, detto in un modo

più semplice a capirsi, è **Dio che si autolimita in un corpo terrena. Vedete che allora il concetto di LIMITE fa parte dell'intelligenza stessa.**

E chi regola il limite tra ciò che possiamo conoscere e ciò che invece è fuori dalla nostra portata? **Non siamo solo noi** cari fratelli e sorelle. **A noi spetta il timor di Dio**, l'ascolto l'ubbidienza rispettosa. **Chi regola tutto è proprio il Signore con la Sua sapienza**; infatti dice: **Rom 12:2** *Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.*

Il rinnovamento della nostra mente non è alla nostra portata, cioè non possiamo gestirlo da soli, perché per poterlo fare occorrerebbe una mente superiore, divina. Ricordo una giovane insegnante quando lavoravo a Roma che aveva seguito un gruppo esoterico i cui dirigenti, che basandosi su frasi di questo genere "lasciati trasformare la mente" le aveva causato dipendenze oscure e gravissimi danni nella personalità, con lungo lavoro terapeutico. Quasi tutti quelli che hanno cercato strade e percorsi strani e misteriosi sono finiti male, perché hanno poi perso il senso della realtà, e hanno finito per credere a cose inverosimili. Infatti subito dopo Paolo aggiunge: **Rom 12:3** *"Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno.*

Allora la **base della intelligenza dell'uomo terreno** non è: "conosco tutto perché sono battezzato", ma è invece: **"Insegnami il mio limite Signore"**.

Lo Spirito Santo apre la nostra mente gradatamente, in base alla maturità di fede che mette in noi; ma conosceremo ogni cosa quando sarò unito a Dio, nella trasformazione dopo rapimento o nella prima resurrezione prima del millennio.

Giov 16:12 *Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata. 13 Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire. [...] 22 Così anche voi ora siete nel dolore, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. 23 In quel giorno non mi farete più alcuna domanda. [...]*

Il limite fa parte della nostra vita terrena; esso è necessario per non cadere nel peccato di orgoglio. La prima tentazione consistette proprio in questo cedere al desiderio di superare il limite, lo abbiamo accennato la volta scorsa:

LIMITE con avviso: *Gen 2:16* “Dio il **SIGNORE** ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, 17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male **non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai**».

AFFERMAZIONE DEL SERPENTE che non accetta il limite, e che fa passare Dio come fosse un essere bugiardo: *Genesi 3:4* “Il serpente disse alla donna: «**No, non morirete affatto;**”
TENTAZIONE che fa leva sulla falsità sull'orgoglio e sulla superbia: continua infatti il serpente: *Gen 3:5* “ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e **SARETE COME DIO**, avendo la conoscenza del bene e del male”

Questo voler essere come Dio, modificando il limite, è il peccato.

Infatti Dio aveva progettato l'ingresso dell'uomo nell'eternità (cioè nell'unità con Dio stesso) con tempi e modalità diverse, vale a dire avrebbe prima aspettato la MATURITÀ dell'uomo. La fretta, il volerci gestire da soli, il volerci appropriare dei tempi e di una conoscenza fuori dalla nostra portata (cioè la gestione autonoma della vita del corpo, dello spirito e dell'anima), costituì non solo il peccato come semplice trasgressione a un comandamento, ma peccato come introduzione nel cuore di un seme malvagio che intaccò appunto spirito anima e corpo. Superato questo limite si superò “il punto di non ritorno”.⁴

Questi argomenti che trattiamo dovremmo abituarci a non vederli come parti staccate dai precedenti, ma una prosegua una maturazione continua degli argomenti di cui parliamo di volta in volta.

Per esempio non accennammo già, parlando della creazione, che Dio mantiene una parte ancora in penombra? Ve lo ricordo: in una riflessione del primo versetto delle Genesi (*Gen 1:1* **Nel principio** DIO creò i cieli e la terra), riportammo il pensiero di uno studioso rabbino importante «il quale faceva notare che la prima parola della Bibbia “b’reshit” non inizia con “aleph” ma con “beth”. **Questo portava alla considerazione che l'origine delle cose non è alla nostra portata, è custodita in Dio**».

Potremmo dire allora che **LA TOTALITÀ DI DIO nella creazione e nella Sua Persona ci è nascosta, e dunque che anche qui c'è un limite**.⁵

4 IL PUNTO DI NON RITORNO - 639 RP in <https://www.ilritorno.it/rubriche/riflessioni-in-pillole/2186-ilpunto-di-non-ritorno-638-rp.html>

5 Vedi scritto in <https://www.ilritorno.it/libri-dossier/recenti-pubblicazioni/2116-in-principio-commenti-sugenesi-pdf.html?highlight=WyJpbilslnByaW5jaXBpbylslmlulHByaW5jaXBpbyJd>

Ma questo mantenere alcune parti in penombra, Dio lo fa per un suo personale desiderio di mostrarsi superiore? Assolutamente no! Se, come diciamo spesso, l'essenza di Dio è una **espansione d'amore continua nell'eternità**, allora un qualsiasi concetto di "limite" non serve a Dio, perché non ne ha bisogno, non avendo Lui stesso un confine.

Essendo Dio "Amore" (1Giovanni 4:8b), allora deduciamo i limiti che Dio ha messo sono per il nostro bene; come quando si mette provvisoriamente **il neonato in un box morbido**, affinché non cada e non si faccia del male. Verrà il momento che ci spiegherà ogni cosa: **Giovanni 14:26** "ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto". E queste spiegazioni sono già in atto affinché siamo pronti per il rapimento.

Bene. **Appurato tutto questo passiamo ai rischi di chi, senza rendersene conto, nel desiderio di conoscenza, supera i propri limiti dati da Dio.**

RISCHI DI ANDARE TROPPO OLTRE NELLE INTERPRETAZIONI BIBLICHE

Abbiamo detto che l'uomo sente una attrazione verso la conoscenza Dio e del mistero che Lo accompagna. Tuttavia l'attrazione, senza una preparazione adeguata biblica, porta spesso all'esplorazione di strade pericolose dove è l'avversario che si maschera da angelo di Dio. La volta scorsa abbiamo parlato dello spiritismo e vi dissi anche come approfondire la sua storia.³ **Vi porto altri esempi meno conosciuti, ma molto istruttivi:**

L'azione di Satana, come sappiamo, consiste nel copiare le parole e le attività di Dio per mettersi al Suo posto ed ingannarci continuamente. All'inizio Dio comunicava con l'uomo in forme relativamente semplici, ma Satana osserva e cerca di impadronirsi di quelle che lui Satana vede come condizionamenti efficaci, tecniche e mezzi di potere. Prendiamo un modo molto antico che Dio permise all'inizio per trasmettere in condizioni particolari una risposta immediata al Suo popolo: mi riferisco agli **URIM e TUMMIM**

Un approfondimento già trattato è in questa pagina: 577) consultare Dio e consultazione idolatrica - esempio degli "urim" e "tummim" al tempo di mosè ed aronne - da "la grande responsabilità nel cristianesimo di chi parla e di chi ascolta nei tempi in cui viviamo" - parte 8 - di Renzo Ronca - 4-7-17 - 11-2-21 https://www.ilritorno.it/studi_bibl/559_grande_resp_consultare_8.htm - consultabile meglio ancora nel DOSSIER PDF: **LA RESPONSABILITÀ DI CHI PARLA E IL POTERE DI CHI ASCOLTA,** alla pag **30** <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/LA%20RESPONSABILITA'%20DI%20CHI%20PARLA%20E%20IL%20POTERE%20DI%20CHI%20ASCOLTA.pdf>

³ alcuni capitoli del nostro libro in pdf “avviciniamoci ai dieci comandamenti biblici in modo ragionato” <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/pic%2010%20comand.pdf>
il secondo comandamento – la numerazione dei comandamenti – la versione mnemonica cattolica – pag.22 ingannatore e inganni ambiguita’ tra adorazione e venerazione cancellazione del secondo comandamento biblico - pericoli i demoni e la bibbia – allegato stabilire meglio il 2 comandamento biblico tra le confutazioni dei cherubini d'oro e del serpente di bronzo accenno allo spiritismo - la storia delle sorelle Fox la consultazione degli spiriti oggi come allora – approfondimenti scritturali dei tempi antichi per una riflessione dei nostri tempi - Sofonia - sincretismo religioso
Saul e la seduta spiritica con la medium – 1 Samuele cap. 28 – (pg 69) Elia e Mosè nella trasfigurazione di Gesù: evocazione o rivelazione? Affermare che nessuno spirito di defunti ma solo demoni possono rivelarsi, non e' esagerato? non limita la potenza di Dio?- Perché un angelo può intervenire e lo spirito di un defunto no? - A volte ho pregato i santi... e' davvero cosi' grave? - Pregare Dio per i meriti di Gesù per il tramite dello Spirito Santo – Non ci sono altre strade - Dalla pentecoste l'imitazione satanica che insegue la crescita della chiesa di Gesù - Restare un passo avanti -
l'imitazione dello Spirito Santo che compie Satana -esempio di Simon mago
- Sacro e profano: l'evocazione/percezione dei morti nelle chiese e nelle sedute spiritiche – pag.100

Ciò che è sacro decade facilmente in mano all'uomo [ad esempio già col primo re Saul ci fu una evocazione di quello che sembrava (ma non era) lo spirito di Samuele,⁶] **quindi la consultazione di Dio in momenti particolari che avrebbe dovuto fare il Sommo sacerdote, degradò ben presto ad una pratica** usata anche da altri sacerdoti comuni e da altri ancora non sacerdoti di Dio, fino a divenire una vera e propria pratica di **DIVINAZIONE IDOLATRICA, che nel tempo ha avuto grandissimo sviluppo in svariate forme e oggi ne siamo attornati**. Vi metto una **TABELLINA CON QUALCHE ESEMPIO DELLE DIVINAZIONI** di oggi e pratiche idolatriche a cui dobbiamo prestare molta attenzione:

La divinazione idolatrica è una pratica che consiste nel cercare di conoscere il futuro o la volontà degli dei attraverso l'uso di oggetti, immagini o rituali che non hanno alcun legame con il vero Dio. Nella Bibbia, questa pratica è condannata come un peccato grave, che porta alla ribellione e all'idolatria. Alcuni esempi attuali di divinazione idolatrica sono:

6 Lo trovate nel già citato SAUL E LA SEDUTA SPIRITICA CON LA MEDIUM – 1 Samuele cap. 28 – (pg 69 del **nostro libro sui comandamenti**)

- **La cartomanzia**, che è l'arte di interpretare le carte da gioco o i tarocchi per prevedere il destino o dare consigli.
- **Il pendolino**, che è uno strumento formato da un peso appeso a un filo, che si muove in base alle domande poste dal consultante o dal sensitivo.
- **Il lancio di pseudo-dadi, ossa o oggetti particolari**, che è una forma di sortilegio basata sul caso o sulla credenza in forze occulte.
- **I fondi del caffè**, che sono le tracce lasciate sul fondo della tazzina dopo aver bevuto il caffè, che vengono lette come simboli o segni. altre forme di divinazione idolatrica che si basano sul contatto con spiriti oscuri o entità soprannaturali:
- **Il mediumismo**, che è la pratica di comunicare con i morti o con altre entità invisibili, spesso attraverso una persona dotata di facoltà paranormali chiamata medium.
- **La necromanzia**, che è l'arte di evocare gli spiriti dei defunti per ottenere informazioni o favori.
- **La magia nera**, che è l'insieme delle pratiche magiche volte a influenzare la realtà o le persone con l'aiuto di forze maligne o demoniache. La magia nera ha delle conseguenze sia per chi la pratica che per chi ne è vittima. Alcune di queste conseguenze sono: Per chi pratica la magia nera, c'è il rischio di perdere il controllo degli spiriti evocati e di subire la loro influenza negativa.⁷ Inoltre, chi pratica la magia nera si allontana da Dio e dalla sua grazia, e si espone al giudizio divino e alla dannazione eterna. Per chi è vittima della magia nera, c'è il pericolo di subire danni fisici, psichici o spirituali, come malattie, incidenti, depressione, angoscia, paura, isolamento, conflitti, ostacoli, sfortuna, maledizioni, possessioni.⁸

7 ESORCISTI NON RICONOSCIUTI DAL SIGNORE: Se uno non è riconosciuto dal Signore non si deve mai improvvisare come esorcista. Ad esempio in **Atti 19: 13** "Or alcuni esorcisti itineranti giudei tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annuncia». 14 Quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, giudeo, capo sacerdote. 15 Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?» 16 E l'uomo che aveva lo spirito maligno si scagliò su tutti loro; e li trattò in modo tale che fuggirono da quella casa, nudi e feriti."

8 Ho avuto modo di conoscere alcune persone che per una **malsana curiosità avevano partecipato a sedute spiritiche**, ma poi lamentavano incubi notturni, ansietà e paure. Una persona in particolare andò molto più avanti e **partecipò a riti satanici molto gravi di cui vi risparmio i particolari**. Era dotata di un apparente intuito verso il prossimo che poteva essere scambiato per un carisma e riusciva a manipolare il prossimo

Queste e altre pratiche simili sono considerate gravemente peccaminose e pericolose, perché violano il primo e il secondo comandamento biblico e aprono la porta all'inganno e alla possessione diabolica. Come cristiani, siamo chiamati a rifiutare queste forme di divinazione e a rivolgerci solo a Dio, che è l'unica fonte di verità e di salvezza. **La divinazione, quindi, non è una pratica innocua o neutrale**, ma ha delle implicazioni etiche e morali. Come cristiani, siamo chiamati a seguire il Vangelo e a non lasciarci sedurre da false promesse o da falsi profeti. Come dice Gesù: **“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete”** (Matteo 7:15-16). [Fonti: bing IA; wikipedia; alateia; opusdei; youtube; intramundi; treccani; dasapere360; ritivoodoo: losbuffo; Alessiamereu]

Per quanto riguarda certe attività moderne parallele al cristianesimo, ambigue, di non facile comprensione immediata, merita particolare attenzione la tecnica del **“COUNSELING BIBLICO”** piuttosto in voga nei nostri tempi anche dentro le chiese, spiegata bene dal nostro caro fratello Gianni Cellitti, nella pagina intitolata:

“IL ‘COUNSELING BIBLICO’ È BIBLICO?”

(nel nostro sito in questo link: <https://www.ilritorno.it/rubriche/posta-pic/2060-il-counseling-biblico-ebiblico-565-posta.html?highlight=WyJjb3Vuc2VsaW5nIl0=>). Vi consiglio di leggerla perché noi che ci occupiamo di servire il Signore anche con l'evangelizzazione in internet, visto che ci fanno varie domande, dovremmo esserne a conoscenza.

L'INTELLIGENZA DEL LIMITE allora, dovremmo riuscire ad applicarla in diverse occasioni anche se non ci viene spontaneo.

Quando una persona cristiana seria si mette a studiare un argomento biblico, cerca di approfondirlo il più possibile; dunque esamina attentamente le parole, il loro significato apparente, il significato nel contesto storico, il significato secondo la mentalità dell'autore che lo ha scritto; il significato a confronto con tutta la Bibbia AT e NT... Poi se questo non basta, va alla ricerca dell'etimologia cioè delle origini di certe parole, ecc.

Ma attenzione, fino a quando deve proseguire? Fino a quanto deve scavare? Questo dissodamento del terreno potrebbe non finire mai. Potremmo scavare troppo in basso fino a perderci nelle gallerie sotto terra. Vorrei fare qualche esempio, anche se per mancanza di tempo sarà solo una descrizione rapida:

IL LIBRO DI ENOC -

È scritto verso l'inizio della Bibbia in **Genesi 5:24** *Enoc camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese*. E poi verso la fine: In **Giuda 14** *Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi 15 per*

giudicare tutti; per convincere tutti gli empi in mezzo a loro di tutte le loro opere di empietà che hanno empivamente commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui».

provocando sensi di colpa per una sua leggera invalidità. In realtà evidenziava i peccati altrui seminando orribili dubbi morbosi di vario tipo maldicenze ecc. Faceva finta di entrare nelle chiese come pentita e di leggere la Scrittura, ma metteva in risalto i difetti di quelli che si prodigavano per lei e ogni tanto insinuava dubbi inquietanti su certi passaggi della Bibbia. Si scopriva poi in questa persona, caparbieta, orgoglio e una rabbia verso il prossimo e verso Dio che lasciava sgomenti.

So che in alcune chiese si è presentato questo libro di Enoc durante i culti normali settimanali a tutti i fedeli. **È mia opinione invece di procedere con maggiore cautela; sentiamo alcune notizie che ho raccolto:**

«Il libro di Enoc è un testo apocrifo di origine giudaica che narra le visioni e le rivelazioni del patriarca Enoc, bisnonno di Noè. Non è stato accolto nel canone biblico ebraico o cristiano, tranne che nella Chiesa Copta [Nel libro che ho io, è diviso a sua volta in tre libri Etiopico, Slavo, e Frammenti ebraici e greci. Pare che solo il primo sia quello più autentico

—
L'autore editore che fa i commenti al testo va spesso a parare in fantasie ufologiche] Una lettura del libro di Enoc nelle chiese **potrebbe comportare alcuni rischi se manca una preparazione di fede matura, come:**

- Confondere il libro di Enoc con le Scritture canoniche, attribuendogli la stessa autorità e ispirazione divina.
- Interpretare il libro di Enoc in modo letterale o fondamentalista, senza tener conto del suo contesto storico, culturale e letterario.
- Adottare dottrine o credenze errate o eterodosse basate sul libro di Enoc, come la preesistenza delle anime, la suddivisone celeste, le attività degli angeli, ecc.
- Trascurare o contraddire le verità rivelate da Dio nelle Scritture canoniche, che sono la norma della fede cristiana.»

Per questi motivi, **il libro di Enoc va letto con discernimento e prudenza, sotto la guida dello Spirito Santo e della Chiesa, e in armonia con le Scritture canoniche.** (bing IA; fedeincristo.it; it.wikipedia.org; amicidomenicani.it)

Consiglierei di prenderlo solo in accordo con l'accento riportato in Giuda 14-15 e nel suo contesto, senza andare oltre. Eviterei di parlarne a tutti nei culti, ma eventualmente, per studi dedicati, di avvicinarlo solo con gli anziani di fede matura.

MISTICA

Nelle chiese di tipologia carismatica pentecostale si dà grande risalto alle comunicazioni dello Spirito Santo in varie forme dirette con il Signore. Questa esperienza può anche chiamarsi **“MISTICA CRISTIANA”**.⁹

-
- 1) Ma come più volte diciamo **il confine tra misticismo e spiritismo è molto sottile** ed occorrerebbe una **preparazione attenta con il dono del discernimento** degli spiriti che a volte manca nelle chiese.
 - 2) **Usare poi solo lo studio razionale** per addentrarsi nei contenuti di spiritualità divina di alto livello, può essere molto pericoloso. Anche io per esempio agli inizi studiando in Genesi spirito anima e corpo andavo ad approfondire le parole con dizionari ed enciclopedie. Mi capitava però a volte di **entrare come in un pozzo senza fondo**.
 - 3) Nella mistica cristiana infatti **molto dipende dal nostro ceppo confessionale: a parte i protestanti, le confessioni cattolica ed ortodossa infatti, pregano gli spiriti delle persone morte** (che chiamano “santi”) ed **attribuiscono poteri ad immagini, statue, formule verbali, gesti sacri, o icone e oggetti vari, per cui consiglieri proprio a questi cristiani di evitare** certe ricerche per non peggiorare la situazione già compromessa.
 - 4) **Per gli evangelici che si affidano ai doni dello Spirito e all’ascolto di certe “locuzioni interiori nel cuore o nella mente”** (“Il Signore mi ha detto” “lo Spirito mi ha detto”) non dico che sbaglino, ma **consiglierei PRIMA di informarsi bene sui rischi di applicare questa abitudine, e POI DI CONFRONTARSI spesso con i fratelli più anziani**.
 - 5) Inoltre, ora **non andremo a scavare troppo** ma se leggiamo spirito anima corpo nella Genesi **non potremo prescindere da un minimo di conoscenza mentalità ebraica e dai loro studi piuttosto nascosti sulla mistica giudaica, molto diversa dalla nostra; che richiede appunto un approccio diverso**. Non è bene infatti immettere la nostra

9 **MISTICA** - «L'esperienza spirituale condotta attraverso l'approfondita conoscenza e la contemplazione del divino, per mezzo della quale l'anima raggiunge la sua massima perfezione; anche, la dottrina relativa a tale possibilità, e la letteratura in cui si trova espressa tale esperienza». (da Oxford Languages) **mistica** Esperienza interiore, attestata in tutte le forme di civiltà e soprattutto nelle varie religioni storiche (taoismo, induismo, buddismo, ebraismo, cristianesimo, islamismo), descritta come la capacità che alcuni individui hanno di cogliere un oggetto o un essere, una realtà misteriosa altra da sé, al di là delle consuete forme di conoscenza empirica o razionale: si tratta di una percezione (esperienza mistica) che il soggetto avverte come contatto con l'oggetto fino a trasfondersi, trasformarsi e identificarsi con esso. Proprio per il suo carattere individuale e fuori dal normale esercizio delle facoltà logiche e razionali, l'esperienza mistica può essere trascritta solo in termini metaforici, simbolici, allusivi; alcune forme tuttavia possono considerarsi costanti: uno stato iniziale di passività radicale di fronte all'altro, un forte senso della totalità in cui il soggetto si esplica e si realizza superando distinzioni, limitazioni e contrapposizioni, una forma di rapporto conoscitivo, non logico ma intuitivo e unitivo, una presenza di momenti esemplari spesso accompagnati da fenomeni psicosomatici (estasi, raptus, ecc.) e uno stato finale sentito come liberazione da ogni limite empirico. 2. a. La dottrina relativa alla possibilità di attingere, attraverso un'esperienza mistica, realtà di ordine superiore

mentalità occidentale, nella loro giudaica. Dovremmo se mai prima capire la loro e poi leggere i passi dell'AT più difficili.

6) **LA MISTICA EBRAICA è alquanto diversa da quella occidentale nella modalità intenzione e finalità.** E' troppo lungo e complesso fare un riassunto ora; vedremo in futuro se ci saranno richieste. Intanto dal materiale che ho raccolto (*una ventina di pagine fitte*) ci sono più di **NOVE scuole di mistica ebraica**, ognuna con sue caratteristiche.

7) Nella più conosciuta di queste scuole, in riferimento alla Genesi biblica della creazione, vediamo **CINQUE LIVELLI DELL'ANIMA, che corrispondono a CINQUE MONDI SPIRITUALI, e che si interpenetrano e si influenzano reciprocamente.** Questi livelli sono:

- **Nefesh:** è il livello più basso e più materiale dell'anima, che anima il corpo fisico e si occupa dei bisogni primari come il cibo, il sonno, il sesso, ecc. È connesso al mondo di Assiah, il mondo dell'azione e della creazione materiale.

che trascendono le normali possibilità conoscitive dell'uomo. b. La letteratura filosofica e religiosa in cui l'esperienza mistica si trova espressa, e anche la pratica di tale esperienza nelle sue varie forme: la m. indiana, la m. buddista, la m. cristiana. 3. Per estens. del sign. 1, e con accezione affine, il termine è entrato anche nel linguaggio politico, e più tardi nel linguaggio sociale, per indicare atteggiamenti di esaltazione esasperata, di accettazione assoluta e non razionale di concezioni, dottrine, condizioni accolte come verità di fede: la m. della patria; m. di partito; la m. della femminilità, la m. della maternità (dove mistica si avvicina molto al sign. che, in frasi analoghe, ha mito). In partic., si disse m. fascista il complesso di dottrine, rituali e simboli ideologici proprî del fascismo, che dovevano essere accolti e seguiti senza discussione, con salda fede nella loro verità. (Treccani)

- **Ruach:** è il livello emotivo dell'anima, che esprime i sentimenti, le emozioni, le passioni, i desideri, ecc. È connesso al mondo di Yetzirah, il mondo della formazione e dell'immaginazione.
- **Neshamah:** è il livello intellettuale e razionale dell'anima, che comprende la mente, il pensiero, la logica, la saggezza, ecc. È connesso al mondo di Beriah, il mondo della creazione e dell'intelletto.
- **Chayah:** è il livello superiore e trascendente dell'anima, che riflette la volontà, la fede, l'intuizione, la visione, ecc. È connesso al mondo di Atziluth, il mondo dell'emissione e dell'emanazione divina.
- **Yechidah:** è il livello più alto e più profondo dell'anima, che rappresenta l'unità, l'essenza, l'identità, la radice, ecc. È connesso al mondo di Adam Kadmon, il mondo dell'archetipo e del prototipo primordiale.

Questa concezione dell'anima **non è in contraddizione** con la concezione unitaria e pratica dell'uomo che si trova nella Bibbia e nella tradizione rabbinica, ma ne è **una**

interpretazione più profonda e simbolica, che mira a spiegare la complessità e la ricchezza dell'essere umano, e il suo rapporto con Dio e con il mondo.

8) Questo significa per esempio che per quanto ci sforziamo di studiare secondo i nostri dizionari, quando leggiamo il brevissimo versetto: **Gen 2:7** "Dio il **SIGNORE** formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente", **dovremmo essere consapevoli che dietro queste poche parole spirito anima corpo, ci sono centinaia di pagine esplicative ed esperienze complesse da spiegare di chi ha cercato di esplorare queste profondità ed altezze elevatissime.**

9) Anche per questo allora ritengo sia bene mantenerci ad un livello di superficie secondo appunto quella che chiamiamo **INTELLIGENZA DEL LIMITE.**

Per concludere i rischi delle ricerche troppo profonde vi vorrei accennare ad un trattato che si trova nel Talmud (la raccolta di commenti e discussioni rabbiniche sulla Torah), chiamato "**TRATTATO HAGIGAH**".

In questo trattato, si parla dei misteri della creazione, dei cieli e del carro di fuoco di Ezechiele. Si dice che solo quattro saggi sono entrati nel Pardes, cioè il **giardino celeste**, ma solo uno ne è uscito sano e salvo. Gli altri tre sono morti, impazziti o diventati eretici. Il trattato Hagigah mette in guardia dallo studio di questi temi troppo profondi e pericolosi per la mente umana **1. Il Pardes, che significa "frutteto" o "paradiso", è un termine che indica il giardino celeste dove si trovano i segreti della Torah e della creazione.** Il termine è anche un acronimo che rappresenta i quattro livelli di interpretazione della Torah: Peshat (senso letterale), **Remez** (senso allegorico), **Derash** (senso midrashico - un metodo di esegesi biblica seguito dalla tradizione ebraica.) e **Sod** (senso mistico). **Il Pardes, quindi, è il luogo dove si può accedere alla conoscenza più profonda e nascosta della realtà, ma anche il metodo per raggiungerla.** **2. Il Pardes ha qualche parallelo con il giardino dell'Eden terrestre**, che è il luogo dove Dio ha creato il primo uomo e la prima donna, e dove si trovava l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male. Entrambi i giardini sono associati alla presenza di Dio, alla bellezza della natura, alla gioia e alla pace. Entrambi i giardini, però, sono anche fonte di tentazione, di trasgressione e di esilio. Infatti, Adamo ed Eva furono cacciati dall'Eden per aver mangiato il frutto proibito, e **i saggi che entrarono nel Pardes ne uscirono con conseguenze drammatiche.**

3. Lo studio dei misteri ebraici è pericoloso per la mente umana perché richiede una grande preparazione, una forte fede e una pura intenzione. Chi si avventura in questo campo senza le dovute qualità rischia di perdere il senso della realtà, di cadere nell'errore o nell'eresia, di essere sopraffatto dalla **paura** o dalla follia. Il trattato Hagigah racconta la storia di quattro saggi che entrarono nel Pardes: Ben Azzai morì per lo shock, Ben Zoma impazzì, Acher diventò un apostata, solo Rabbi Akiva ne uscì sano e salvo. **Questa storia è un monito per chi vuole sondare i misteri di Dio senza la dovuta cautela e umiltà.**

Come vedete, alla fine torniamo alla INTELLIGENZA DEL LIMITE” che abbiamo detto all’inizio, ovvero studiare fin dove possibile, ma senza eccessivo accanimento teologico filosofico spirituale, perché l’eccessiva vicinanza a certi livelli di potenze, **se non è voluta e controllata da Dio stesso**, potrebbe farci perdere il senso della realtà.

Vi sarebbero altre cose da dire, ma è sufficiente quanto abbiamo detto.

206 – VISIONI DEI MISTICI COME DISCERNERE QUELLE VERE. 2-2-24

C'è stata una domanda a seguito delle riflessioni che abbiamo visto insieme sui concetti di anima, condanna eterna, inferno, ecc e siccome la risposta necessita di molto spazio, oltre al PDF scritto ho pensato di corredarla con questo video che può essere utile anche ad altri. Premetto sempre che esprimo il mio pensiero, con il massimo rispetto per le diverse opinioni che ciascuno è libero di avere. Spetta sempre al Signore l'eventuale correzione di tutti noi.

Un nostro ascoltatore si chiede tra l'altro come sia possibile che certi mistici "abbiano affermato che Gesu' Cristo sia apparso loro e abbia mostrato loro queste anime che urlavano e soffrivano nell'inferno; ciò mi sembra una contraddizione" con una concezione in cui l'inferno non sarebbe eterno..."

In effetti sì, c'è una contraddizione, ma dobbiamo arrivarci per gradi, prendendola da lontano e riflettendoci molto.

MISTICI E VEGGENTI

Siccome nella religione cristiana "mistica e misticismo" sono termini "lateral" o "trasversali" che possono avere una valenza buona (in linea con Dio), oppure cattiva (in una forma esoterica più vicina allo spiritismo che alla spiritualità cristiana), allora credo sia bene **cercare di dare prima un piccolo chiarimento** (anche se l'argomento è talmente vasto che qui potremo dare solo un cenno):

- 1) Se eliminiamo gli imbroglioni più evidenti, vediamo che in senso generale il **"soprannaturale" può anche esistere**, nel senso che possiamo anche vedere manifestazioni apparentemente inspiegabili che non sembrano naturali.
- 2) Il soprannaturale che si presenta nel mondo agli occhi degli uomini è **di due tipi: divino o satanico**.
- 3) Il **soprannaturale di origine satanica** non deve sorprendere: che Satana possa trasformarsi ed ingannare è provato anche da frasi come questa: **2 Cor 11:14 Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce**. abbiamo allora sempre riflettere e vigilare.
- 4) La **"Chiesa" (maiuscolo** cioè composta da quelli che Dio considera veri credenti in Cristo indipendentemente dalle denominazioni), **è in grado di fare questa vigilanza, perché guidata dallo Spirito di Dio che sa come illuminare i credenti**.
- 5) Le **"chiese" minuscolo**, ovvero tutte le varie confessioni e denominazioni cristiane, spesso divise tra loro **POSSONO anche essere in linea con Dio e la Bibbia, oppure no, Dipende**. **Lo studio sui messaggi alle sette chiese in Apocalisse ci fa capire quanti e**

quali errori ci sono ancora oggi nelle chiese, e ci fa anche capire che chi persevera in quegli errori non sarà rapito dal Signore.¹⁰

6) **Nelle chiese (intese come istituzioni dottrinali)** esistono anche **DUE ECCESSI**: ad esempio nella tradizione cattolica popolare e in parte in alcune tipologie evangeliche pentecostali e/o cosiddette del “terzo risveglio”, c’è un **eccesso di “miracolo”**, non sempre facile da discernere;² mentre nel protestantesimo classico, forse in conseguenza e per distinguersi del rischio della promiscuità spirituale, c’è un **eccesso di diffidenza** verso la mistica.¹¹

7) Personalmente, **se diamo alla mistica il significato di “rapporto diretto con il Signore, nel tramite dello Spirito Santo, nel rispetto della Bibbia”**, allora **ritengo che possiamo accettarla senza problemi**. In fondo tutti, quando instauriamo col Signore un rapporto di ascolto e preghiera nell’intimità del silenzio della nostra stanzetta, siamo in senso generale come dei mistici.

I VEGGENTI vedono e a volte sentono anche ciò che altri non vedono e non sentono, e fanno da tramite tra il messaggio dell’apparizione e i fedeli. Il caso più significativo nelle chiese cristiane cattoliche ed ortodosse è dato dalle **apparizioni mariane**, respinte dai protestanti. Nel cristianesimo succede allora che per alcuni le apparizioni e i messaggi di questi veggenti “mariani” sono vere, per altri no, perché è scritto: *“Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi il culto” (Matt. 4:10)*, e quindi alcuni ne prendono le distanze.

10 **NOSTRO LIBRO PDF**: APOCALISSE RIVELAZIONI DI GESU’ RISORTO ALL’APOSTOLO GIOVANNI In <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unico-gr.pdf> **leggere le prime 85 pagine**;

11 **Pastore Paolo Ricca**: «[...] nel mondo protestante c’è una forte diffidenza nei confronti dell’esperienza mistica. Effettivamente è così. Non solo la fede e la spiritualità protestante hanno poca o nessuna familiarità con la mistica, ma essa è non di rado considerata come un’esperienza deviante e persino alienante. Non si può qui non pensare a Karl Barth (1886-1968), probabilmente il maggiore teologo protestante e cristiano del Novecento, il quale nella sua Dogmatica non esita ad accostare il misticismo all’ateismo [...] [del resto] l’unione del credente con Cristo, così ampiamente attestata nel Nuovo Testamento, non potrebbe essere considerata come un’unione mistica? Quando Paolo dice: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Galati 2, 20), non parla forse come un mistico? Albert Schweitzer non ha forse scritto un grosso volume, diventato un classico della teologia paolina, intitolato La mistica dell’apostolo Paolo? E quando leggiamo nella Lettera agli Efesini che Dio agisce nel credente attraverso il suo Spirito facendo sì che «Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori (...) affinché giungete ad esser ripieni di tutta la pienezza di Dio» (3, 17.19), non è forse un’esperienza mistica quella che qui è descritta? A me pare di sì [...]»
[chiesavaldesetrapani.com/public_html/it/paolo-ricca-risponde/470-mistica-nelprotestantesimo]

NOSTRI STUDI VIDEO dal n. 68 [\[68\) APOCALISSE BIBLICA PARTE 2 - CAP. 2 - LETTERE ALLE 7 CHIESE: EFESO](#)

] **fino al n. 75** [\[75\) APOCALISSE BIBLICA PARTE 9 - CAP. 1/3 - LETTERE ALLE 7 CHIESE: CONCLUSIONE RAGIONATA \]](#)

² **a) Il rischio della promiscuità sacro-profano nel cattolicesimo**, è probabilmente iniziato quando il papato ha ritenuto di poter **cambiare i dieci comandamenti biblici** presentando una versione “ridotta” del decalogo, eliminando il secondo e dividendo in due il decimo per far tornare il conto di dieci (vedi il nostro dossier PDF AVVICINIAMOCI AI DIECI COMANDAMENTI BIBLICI IN MODO RAGIONATO in

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/PIC%2010%20comand.pdf>)

b) Il rischio della promiscuità sacro-profano in alcune chiese di tipologia pentecostale o del nuovo risveglio detto della “terza ondata di Toronto e Pensacola” potrebbe sorgere quando alcuni pastori mettono esageratamente **l’accento sugli “effetti speciali”** dei doni dello Spirito Santo senza inquadrarli nell’insieme biblico.

Io, con tutto il rispetto per tutti, essendo stato prima con gli uni e poi con gli altri, **esprimo solo la mia esperienza** che, secondo quanto mi attesta la coscienza davanti al Signore, mi aiutò a fare discernimento e ad arrivare ad una mia scelta:

Mi trovavo in una comunità carismatica cattolica quando, tanti anni fa, avvennero le primissime apparizioni a Medjugorje nella ex-Jugoslavia. La comunità decise prontamente di partire e andare direttamente in Bosnia-Erzegovina (mi pare oggi si chiami così) per assistervi, ed io ero tra loro. Nel momento dell’apparizione io mi trovavo nella cappelletta appartata della grande chiesa, proprio a due metri davanti ai veggenti che avevo di faccia, che potei vedere e sentire perfettamente in quei brevi minuti dell’apparizione. Ci furono molte emozioni in tutto quel viaggio e stazionamento, e molti “input” interiori che furono oggetto di mie lunghe riflessioni successive. Solo dopo due o tre anni **-ripeto SOLO DOPO DUE O TRE ANNI -** , in seguito ad una rivelazione, mentre andavo a pregare, realizzai la sintesi di tutto e potei fare la mia scelta personale entrando nel protestantesimo.

Con tutto questo voglio evidenziare che le nostre parole non servono a molto. Possiamo parlare delle manifestazioni mariane all’infinito, ma ognuno resterebbe nella sua dottrina. Solo se e quando lo Spirito di Dio interviene nella nostra coscienza, si potrà muovere qualcosa e arrivare a una scelta consapevole.

IN CONCLUSIONE ALLORA, anche i veggenti possono essere nel giusto o nell’errore. Da come capisco io, le loro visioni con i contenuti che essi trasmettono a chi li ascolta, possono arrivare da Dio o da un’altra sorgente. Per cui prima di seguirli andiamoci piano.

LE VISIONI DEI MISTICI

1) **Le visioni dei profeti e degli uomini di Dio RACCONTATE NELLA BIBBIA sono tutte da prendere come buone**, infatti riteniamo siano **ispirate da Dio stesso, e già “filtrate” dallo Spirito Santo, che ha ispirato la scelta e la coordinazione dei 66 libri canonici della Bibbia** stessa.¹² Mi riferisco ad esempio a Daniele, Ezechiele, all’apostolo Paolo, all’apostolo Giovanni nell’Apocalisse, ecc.

2) **Invece le visioni delle persone comuni o tratte da esseri spirituali di vario genere, sono sempre da valutare attentamente.**

Difatti oltre al dono del “discernimento degli spiriti” che permette ad alcune persone di avere una immediata percezione dei contenuti spirituali di chi hanno davanti,¹³ cioè della verità divina in merito a quanto alcuni affermano di aver visto o sentito, occorre valutare almeno due cose:

a) Quanto viene detto o testimoniato, in merito ad alcune visioni o comunicazioni da parte del Signore, deve essere in armonia e conformità con la Bibbia, con le profezie presenti e

con comandamenti di Dio; non esiste infatti una verità di Dio che sia in contraddizione con i Suoi insegnamenti. E i Suoi insegnamenti si trovano appunto nella Bibbia (AT e NT) che lo stesso Gesù e poi gli apostoli citavano in continuazione.

b) La verità o meno della visione e di certi contenuti si potrà vedere dalle conseguenze, cioè **dai frutti che portano**, come dice in **Matt 7:15** «Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. **16 Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? 17 Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. 18 Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo fare frutti buoni. 19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. 20 Li riconoscerete dunque dai loro frutti.**

12 Ricordo sempre che nella Bibbia cattolica sono presenti i “**Deuterocanonici**” ovvero dei libri non canonici, che a volte possono confondere.

13 **Discernimento degli spiriti** - Tanto per renderci conto della complessità dell’argomento, anche gli spiriti maligni (e dunque di molti satanisti) possono avere un certo diabolico discernimento, che cercheranno di sfruttare a loro vantaggio; lo sanno molto bene gli anziani cristiani che operano preghiere di liberazione. Ma lo Spirito di Gesù Risorto saprà come proteggerci e guidarci al di sopra di queste potenze maligne, che in ogni caso devono restare sottoposte al Signore.

Facciamo un esempio anche per ampliare quanto abbiamo accennato: se una persona dice di aver visto un essere spirituale che gli ha comunicato un messaggio, a prescindere dal messaggio succede spesso un fenomeno preoccupante: **attorno a quella persona, o al luogo dove sarebbe avvenuta la visione, si forma una specie di CULTO PARALLELO a quello unico dovuto al Signore.** Per cui si finisce per idealizzare e pregare quell'essere spirituale non meglio identificato, al fine di ottenere delle grazie o una certa **INTERCESSIONE** presso Dio. **Tutto ciò è peccato** perché è scritto: **1Timoteo 2:5** *“Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo,”*. Questa frase va presa alla lettera: Nessuno, oltre Cristo Gesù, può fare da mediatore presso Dio Padre, né Maria, né i cristiani morti, né gli angeli.

NE CONSEGUE che SE la persona che dice di aver ricevuto una rivelazione divina da uno spirito o da creature che non sono Dio, presenta poi un culto o lo permette, magari con preghiere e richieste di intercessione verso questa creatura o spirito, è chiaramente fuori da quanto la Bibbia ci ha insegnato.

Quindi noi, **se davvero diamo la centralità della fede alla Parola di Dio espressa nella Bibbia** (E QUESTA È UNA SCELTA IMPORTANTE che ciascuno di noi più o meno consapevolmente prima o poi si trova a dover fare), **dovremmo prendere le distanze da tutto ciò che le è estraneo**, perché molto probabilmente l'apparizione che si presenta con una certa forma non è quella che dice di essere, ma siamo di fronte ad un inganno satanico.¹⁴

“I mistici” allora non sono la Bibbia, nel senso che tutto ciò che dicono o che vedono in nome di chissà quale visione NON HA UN VALORE ASSOLUTO, ma **va sempre comprovato con grande serietà e decisione.**¹⁵

Leggere oggi con onestà intellettuale qualche biografia di famosi mistici del passato (che hanno avuto visioni e manifestazioni soprannaturali e anche segni dolorosi e sanguinanti sul

loro corpo), **può anche lasciarci perplessi.** Vi sono anche segni di capacità apparentemente soprannaturali di persone che addirittura non sono nemmeno cristiane.

14 Può essere utile il nostro Dossier PDF: **“ACCENNO ALLO SPIRITISMO”** in

<https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/accenno%20spiritismo.pdf>

15 **Galati 1:8** *Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema.*

Non entro troppo in merito, il discorso sarebbe troppo lungo. Voglio dire solo che di fatti soprannaturali spesso ingannevoli **ce ne sono e ce ne saranno ancora di più**, ma noi credenti sappiamo che **tutto questo rientra in un complesso piano di Dio che permetterà delle prove anche a noi credenti, per raffinare la nostra fede:**

- In **Matteo 24:24**, Gesù avverte i suoi discepoli: *“Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e prodigi, tanto da sedurre, se possibile, anche gli eletti”*.
- In **2 Tessalonicesi 2:9-10**, Paolo descrive l’arrivo dell’anticristo: *“La cui venuta avverrà in virtù dell’operare di satana, con ogni sorta di potenza, di segni e di prodigi menzogneri, e con ogni inganno d’iniquità per quelli che vanno in perdizione, perché non hanno accolto l’amore della verità per essere salvati”*.
- In **Apocalisse 13:13-14**, Giovanni vede una visione della bestia che esercita il potere del dragone: *“Essa compiva grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra, alla vista degli uomini; e seduceva gli abitanti della terra con i prodigi che le era concesso di fare alla presenza della bestia”*.

Questo significa ripeto, che visioni e miracoli strani, quando sono discordanti dagli insegnamenti biblici, **ci sono e ci saranno. Ma non significa che dobbiamo andargli dietro.**

ESEMPIO DELLE VISIONI DI DEMONI O DELL’INFERNO Anche qui bisogna ragionare.

Come abbiamo già affermato, non è detto che TUTTE le visioni provengano da Dio (mai stancarsi di ripetere questo punto fondamentale!).

Fermo restando, come abbiamo detto (e che dobbiamo sempre ricordare) **a) che** visioni e fatti soprannaturali possono venire da Dio oppure da Satana,

b) che sono sempre da valutare bene in preghiera, soprattutto osservando se sono in conformità con il contenuto e gli insegnamenti biblici evangelici oppure no, ...

vorrei riportare un esempio forse interessante, analizzandolo nel suo contesto prima di trarre la conclusione:

Un giovane che ho conosciuto, mentre passava davanti ad uno specchio nella sua casa, per qualche secondo vide che l’espressione della sua immagine riflessa mostrava le fattezze di un demone arcigno che lo scherniva e lo derideva in maniera cattiva. Ne rimase impaurito per dei giorni non riuscendo a darsi una spiegazione dell’accaduto. Allucinazione? Solo una impressione? Era un demone vero? Ragioniamoci.

PRIMA CONSIDERAZIONE: IL CONTESTO - Questo giovane all’epoca non era molto credente, quindi non conosceva bene gli insegnamenti biblici evangelici. Da quanto so, si interessava di vari argomenti anche di psicologia. In quel periodo in particolare stava leggendo un manuale di psicologia pratica che spiegava come riconoscere il carattere delle

persone dalle caratteristiche somatiche del volto. Nel manuale c'era spiegata la tecnica di una ricostruzione di un viso intero mettendo insieme prima la parte sinistra del volto (che secondo l'autore rappresentava la parte inconscia), e poi la destra; in pratica da un viso se costruivano due: una, solo con le parti di sinistre, e una, solo con le parti destre. L'obiettivo sembrava essere proprio come riconoscere le parti nascoste. Dunque l'allucinazione o visione che quel giovane ebbe si collocava in una serie di pensieri che riguardavano queste tecniche. **Potremmo anche dire che era in linea coi suoi normali pensieri di studio.** Da questo punto di vista allora la strana visione assume un **significato psicologico abbastanza spiegabile**: Il giovane ebbe **la sintesi visiva** - come un flash - di una sua sgradevole pulsione interiore riepilogata in una parte di se stesso che lo stava deridendo; come se quella parte lo denigrasse, lo odiasse, lo disprezzasse, ridendo di lui per avvilirlo. Sconcertante senza dubbio, ma possibile.

SECONDA CONSIDERAZIONE: DAL PUNTO DI VISTA DI FEDE CRISTIANA **dovremmo pensare prima alla base buona dei pensieri salvifici di Dio per noi**, cioè al Suo piano per ciascuno di noi; **secondariamente** dovremmo valutare la vita e le esperienze della persona a cui si manifesta. Questo inquadramento generale simile ad una **anamnesi**¹⁶ è sempre consigliato. Gli anziani delle chiese spesso lo fanno sui credenti prima di iniziare le preghiere di liberazione o guarigione interiore. Vi sono sempre infatti assonanze, armonie, collegamenti perfettamente connessi da scoprire.

Se vediamo **il giovane Timoteo per esempio**, discepolo e compagno di viaggio dell'apostolo Paolo, possiamo quasi scorgere un disegno di Dio che parte da lontano: Timoteo infatti era di padre greco e madre giudeo-cristiana, quindi perfettamente compatibile con la missione di Paolo di portare il cristianesimo dai giudei verso quelli di cultura greca. Timoteo era cresciuto in una famiglia con basi cristiane osservanti, tant'è vero che Paolo cita con affetto la mamma e la nonna di Timoteo, suggerendo quanto sia rilevante una comunità familiare per far sbocciare una vocazione: *2Timoteo 1:5 "Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te"*.

Nell'esempio che ho fatto di quel giovane e del possibile flash di uno spirito maligno, c'è da dire che la madre cattolica del giovane, quando era bambina, in un momento in cui stava avendo un incidente che poteva essere mortale, sembra abbia visto un angelo che le disse: "non aver paura!" infatti uscì indenne dall'incidente. Non parlo di predestinazione, argomento da trattare a parte, ma **della preparazione da parte del Signore di una strada protetta, sgombra da eccessivi pericoli, a volte misteriosa, ma adatta per ciascuno di noi,**

16 **Anamnesi**: In medicina, la raccolta particolareggiata delle notizie che riguardano il paziente. (Oxford languages)

secondo il benefico piano di Dio. Un piano che possiamo scegliere di percorrere oppure no.¹⁷

QUALE POTREBBE ESSERE ALLORA LA NOSTRA INTERPRETAZIONE DI QUELL'EPISODIO?

Personalmente ritengo che sì, quel flash inquietante che il giovane vide nello specchio, possa davvero essere stata la manifestazione di uno spirito maligno. È probabile che Dio stesso, dopo averlo disposto alle pulsioni nascoste dell'animo umano, gli abbia mostrato per un attimo qualcosa in più, cioè lo spirito maligno vero, che in quel momento tentava di

agire in lui in un meccanismo distruttivo. Una sola frazione di secondo per non riempirlo di paura, ma sufficiente affinché il giovane dopo quell'esperienza, si potesse inclinare agli studi di spiritualità cristiana. Questo lo aiutò nel discernere quello spirito maligno e a considerarlo come tentazione reale in se stesso. Capì pian piano proseguendo gli insegnamenti evangelici, che **è proprio la pienezza dello Spirito di Dio che, in un certo senso, "caccia via" ogni spirito che non è di Dio**. È giusto dire che il giovane in questione è oggi un cristiano rispettoso delle Scritture, dunque non sono state invano le sue esperienze.

RIGUARDO ALLE VISIONI DELL'INFERNO CHE ALCUNI HANNO AVUTO O CHE HANNO ANCORA, anche qui proviamo a ragionarci. **Quale è il nostro riferimento principale?**

Le risposte possono essere due e semplicissime:

1) **Se consideriamo la nostra chiesa (intesa come denominazione specifica) come riferimento principale in dottrina e fonte di verità, allora seguiamo la nostra chiesa specifica**. In pratica, se abbiamo preso un impegno di obbedienza alle dottrine della nostra chiesa, quando questa viene da noi delegata a spiegare tutti i significati della Scrittura biblica, anche tramite i dogmi imposti,¹⁸ allora non c'è problema: seguiamo la dottrina della chiesa: essa ci dice che l'inferno è eterno? Va bene allora sarà eterno. I mistici di questa chiesa dicono che l'hanno visto come eterno? Va bene così. Nessuno in queste chiese può pensare diversamente senza poi essere rimproverato e corretto.

17 **La predestinazione alla salvezza**, infatti è per tutti; ma noi possiamo accoglierla oppure no, come nella parabola del figliol prodigo che all'inizio decise di andarsene dalla casa del padre e il padre lo lasciò libero

18 **Dogma**: "Principio che si accoglie per vero o per giusto, senza esame critico o discussione: ... nella teologia cattolica, verità rivelata da Dio o definita dalla Chiesa come tale, imposta ai credenti come articolo di fede. (Oxford languages)

2) **Se invece consideriamo la Bibbia come unico riferimento di fede rivelata da Dio, allora studiamola questa Bibbia, e cerchiamo in essa le nostre risposte.**

Ci sarebbe molto ancora da dire sulla simbologia delle visioni e sulla loro intensità. Ma non mi pare il momento, **possiamo solo aggiungere che** nelle visioni che vengono da Dio, il **Signore tiene conto anche della persona a cui viene inviata la visione**, delle sue esperienze della sua cultura e conoscenza, del suo modo di articolare e legare i pensieri, insomma di quanto e come può arrivare a capire. Quando l'apostolo Giovanni descrive la Gerusalemme celeste per esempio, elenca materiali e fattezze a lui congeniali. Poi l'esegeta oggi sa come interpretare duemila anni dopo.

Ultimo punto è che l'interpretazione di certe visioni non va fatta sui particolari, ma sul significato specifico della visione. Mi spiego: Una persona può benissimo avere una visione dell'inferno (sheol, geenna, ecc.) ma a meno che il vero Signore non gli dica: "vedi queste immagini che ti mostro significano che l'inferno sarà eterno, e che i diavoli tormenteranno senza fine le anime dei dannati, e che tutto questo luogo orribile resterà anche dopo i cieli nuovi e la terra nuova che creerò" ecco, se non è espresso tutto questo, la visione in se stessa indica solo che gli viene mostrato un luogo infernale, molto brutto, di cui provare repulsione, un luogo di punizione magari con una punizione lunghissima, tipo avvertimento, ma non è detto che affronti il tema dell'inferno eterno o non eterno. Su quello, appunto dipende dalla una nostra scelta dottrinale (possibilmente libera). Questa scelta ovviamente

sarà anche utile per un discernimento generale delle visioni via via che si presenteranno. Vedete come una cosa è collegata all'altra? **La partenza è sempre la stessa: in chi o cosa mettiamo il nostro riferimento principale?**

Vi lascio con questa domanda, forse per alcuni impegnativa; ma se confidare davvero in Dio Egli vi aiuterà a trovare la risposta.

LA PRIMA DOMANDA: “Dove sei? - IL SECONDO PASSO: “Esci dal tuo paese...”

1) LA PRIMA DOMANDA: *Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?» (Genesi 3:9)*

La meditazione su questo argomento richiederebbe tanto spazio; nei nostri due incontri on line abbiamo scambiato liberamente le nostre impressioni, ma qui ne faremo un commento unico.

La consapevolezza che Dio ci abbia creato, e dunque che ci conosca appieno, diminuisce la nostra sensazione di inadeguatezza nei Sui confronti.

È Lui infatti il soggetto, Colui che ha preso e prenderà l'iniziativa per curare la nostra redenzione.

Questo non significa che resteremo passivi, anzi l'invito a conoscerLo è sempre vivo,²⁰ tuttavia lo slancio del nostro cuore sarà come una risposta, e come tale, procederà sicuro di essere da Lui accolto; perché di fatto, pur nel nostro smarrimento, corrisponderemo sempre ad una Sua chiamata: “Dio il SIGNORE chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»” (Genesi 3:9).

Potremmo forse dire che l'Eterno, pronunciando quel “dove sei?”, mise in atto la prima forma di comunicazione organizzata per il Suo piano di salvezza dell'uomo. Egli non solo fu il primo a cercarci, ma stimolò ed aspettò subito da noi una risposta, per poi tenerne conto e dirci dell'altro, ed avviare così un dialogo formativo e "in-formativo" per la nostra evoluzione. Questo è il fondamento della comunicazione Dio-uomo, che si trasforma e ci trasforma, elevandosi ed elevandoci continuamente fino a portarci accanto a Lui per l'eternità.

In termini moderni potremmo dire che questa comunicazione divina, che si articola in modo sempre più perfetto, è simile a quel meccanismo che chiamiamo *feedback* o

¹⁹ **Contenuti tratti dal dossier** PDF: COME COMUNICA IL SIGNORE CON NOI PARTENDO DA “DOVE SEI?” <https://www.ilritorno.it/images/documenti/dossier/COME%20COMUNICA.pdf>

²⁰ **Osea 6:3 Conosciamo il SIGNORE**, sforziamoci di conoscerlo! La sua venuta è certa, come quella dell'aurora; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera che annaffia la terra».

retroazione,²¹ che più avanti cercheremo di capire meglio adattando il concetto al nostro ragionamento.

In un'altra forma più semplice lo abbiamo visto più volte nei nostri studi con il simbolo della **spirale aperta** che sale verso l'alto.

Vediamo una differenza tra l'uomo dell'Eden e l'uomo di oggi:

L'UOMO DELL'EDEN

A quanto possiamo capire dalla Bibbia, l'uomo prima di essere allontanato dall'Eden, ascoltava direttamente la voce di Dio (*e Dio DISSE LORO: «Siate fecondi..»*) ed era in grado di osservare e gioire per la Sua creazione (*L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne...» Gen 2:23*)

Dio era praticamente vicino all'uomo se poteva passeggiare nell'Eden e far udire la Sua voce (*Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera...Gen 3:8*). E' condivisibile allora il pensiero secondo cui i nostri progenitori nell'Eden fossero molto più consapevoli di quanto lo siamo noi riguardo al creato: "I nostri primi genitori [...] non è che fossero dei selvaggi senza cultura o dignità. Essi convivevano a tu per tu con gli esseri celesti ed erano istruiti da loro"²²

E L'UOMO DI OGGI?

Attualmente basta vedere l'esempio che danno i nostri politici, quando in base ai consensi che possono ottenere rinnegano le affermazioni solenni del giorno prima. La parola dell'uomo di oggi è velocissima attraverso i mass media, ma di fatto è mutevole ed insignificante. E' solo un tramite dai caratteri cubitali rumoroso ipnotizzante ingombrante, ma che poi se lo vai a vedere da vicino, a parte qualche effetto speciale, non ci trovi niente. La ricca e sapiente comunicazione divina delle origini, stabile rassicurante edificante, sta alla misera comunicazione dell'uomo di oggi come la vita eterna sta alla vita terrena attuale. Un divario impressionante, inimmaginabile.

²¹ La parola "feedback" si compone di una parte verbale ("feed" = "immissione", da "to feed" = "immettere", "caricare", "alimentare") e di una avverbiale ("back" = "indietro"). Si tratta dunque di una parola composta, il cui significato letterale è "alimenta indietro". Diffusasi quindi dall'elettronica a molte altre discipline, l'espressione italiana equivalente è quella di "retroazione" (ovvero l'effetto di un atto o di un comportamento su colui che l'ha provocato), ma il termine è anche comunemente usato come **sinonimo di reazione o risposta**. [...] (<http://news.leonardo.it/feedback-spiegazione-del-vocabolo-anglosassone/>)

²² Da una risposta nel ns sito del Prof. R. Sargentini in [Adamo ed Eva erano nudi? –](#)

Nell'uomo terreno dopo il peccato dell'Eden vi è solo un piccolo pallido e lontano **ricordo di Dio**. Un ricordo che, nonostante tutto, esiste e **può essere risvegliato**, ma non certo per merito dell'uomo.

Tale ricordo è presente in tutti gli uomini, consapevoli o inconsapevoli, perché è parte della creazione umana stessa: *“Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza...[...] Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio (Gen 1:26-27). C'è insomma in noi qualcosa ad immagine di Dio, che spesso è latente, nascosto, appartato in qualche luogo del nostro essere.²³ E' per questo che la comunicazione di Dio all'uomo dopo il peccato inizia con una apparente inchiesta (“Dove sei?”) **che non serve tanto a giudicare, quanto a risvegliare nel rapporto con il Padre un ricordo che porti alla coscienza. Il ricordare Dio.**²⁴*

Per motivi complessi, se Dio si mostrasse e parlasse all'uomo di oggi direttamente, l'uomo nella sua costituzione psico-fisica attuale, non riuscirebbe a reggere di fronte a tanta potenza. Per cui Dio per comunicare (e rivelarsi) usa principalmente quella **Parola-Logos-Gesù** che ha ispirato/formato la Bibbia. **Egli inoltre, usa la Parola comunicandola sapientemente in forma “crescente”, ovvero con significati in espansione sempre più elevati.**²⁵

²³ Può essere d'aiuto per approfondire il DOSSIER PDF (115 pg) [IL VIAGGIO DELL'UOMO E DELLA CHIESA VERSO DIO nella relatività delle nostre azioni limitate e dei nostri piccoli pensieri \(ES2\) - SEME RADICE DELL'UOMO: "IMPRINTING DI DIO"](#)

²⁴ Ecco un passo interessante in cui lo Spirito di Dio suggerisce al profeta Isaia la chiave per la consolazione e la fiducia nella Sua guida per la redenzione: cioè aprirsi al ricordo. Allora **la comunicazione di Dio ha prima di tutto lo scopo di fargli ricordare che c'è ancora un Dio benefico e potente da cui lui si è allontanato trovando la morte, ma che questo Dio ancora gli offre la possibilità di essere riedificato e salvato.** *Isaia 63:7 **Io voglio ricordare le bontà del SIGNORE, le lodi del SIGNORE, considerando tutto quello che il SIGNORE ci ha elargito; ricorderò il gran bene che ha fatto alla casa d'Israele, secondo la sua misericordia e secondo l'abbondanza della sua bontà. 8 Egli aveva detto: «Certo, essi sono il mio popolo, i figli che non m'inganneranno». Fu il loro Salvatore 9 in tutte le loro angosce. Non fu un inviato, né un angelo ma lui stesso a salvarli; nel suo amore e nella sua benevolenza egli li redense; se li prese sulle spalle e li portò tutti i giorni del passato; 10 ma essi furono ribelli, contristarono il suo spirito santo; perciò egli si mutò in loro nemico, ed egli stesso combatté contro di loro. 11 Allora il suo popolo si ricordò dei giorni antichi di Mosè: Dov'è colui che li fece uscire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov'è colui che mise in mezzo a loro lo Spirito suo santo, 12 che fece andare il suo braccio glorioso alla destra di Mosè, che divise le acque davanti a loro, per acquistarsi una rinomanza eterna, 13 che li condusse attraverso gli abissi, come un cavallo nel deserto, senza che inciampassero? 14 Come il bestiame che scende nella valle, lo Spirito del SIGNORE li condusse al riposo. Così tu guidasti il tuo popolo, per acquistarti una rinomanza gloriosa***

²⁵ Chi ha letto scritti precedenti o ascoltato alcuni nostri video, sa che spesso ricorriamo **all'esempio della spirale che sale verso l'alto.**

PERCHÉ DIO CHIESE ALL'UOMO "DOVE SEI?" SE GIÀ SAPEVA DOVE SI TROVAVA?

La domanda ha un significato più profondo di come appare. Anche per noi uomini "dove sei" non ha sempre lo stesso significato:

a) ad esempio quando i bambini giocano a nascondino e quello che cerca un altro chiede "dove sei?" esprime la sua vera ignoranza: effettivamente non sa dove si è nascosto l'altro bambino;

b) Quando invece poniamo la domanda ad una persona distratta, che magari guarda verso la finestra mentre gli parliamo, usiamo il "dove sei?" più che altro per dirgli che è mentalmente assente e quasi lo richiamiamo alla realtà del momento.

Quando il Signore domandò all'uomo "dove sei?" sapeva già dov'era l'uomo. Non esiste infatti un posto dove una creatura possa nascondersi agli occhi di Dio.²⁶

L'eterno voleva ridestare l'uomo da una realtà oscura fittizia paurosa indotta dal serpente, alla realtà vera, quella di Dio "Io sono Colui che sono". Dio "è" l'Eterno, per l'eternità. Il serpente non è nulla perché sparirà. Se l'uomo si riavvicina a Dio, chiamato da Lui nonostante tutto, può tornare ad "essere".

E' l'inizio di un programma preciso per la ripresa dell'umanità, che anticipa e permea tutta la Bibbia (essa stessa intesa come spiegazione del programma che Dio sta realizzando) e che terminerà alla fine quando Dio farà cieli nuovi e terra nuova.

Non era una semplice domanda, ma **era il nuovo avvio di una unione perduta**. [ricordate gli approfondimenti che abbiamo visto insieme sull'imprinting di Dio)

A questa domanda rispondiamo: "Sono qui mio Signore!, Grazie di avermi immeritatamente chiamato. Togli il mio peccato, fammi tornare da te! Io confido solo in te mio Dio e non ti voglio lasciare mai più!".

²⁶ **Salmi 139:1** Tu mi hai investigato, o Eterno, e *mi* conosci. **2** Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu intendi il mio pensiero da lontano. **3** Tu esami accuratamente il mio cammino e il mio riposo e conosci a fondo tutte le mie vie. **4** Poiché prima ancora che la parola sia sulla mia bocca tu, o Eterno, la conosci appieno. **5** Tu mi cingi di dietro e davanti e metti la tua mano su di me. **6** La *tua* conoscenza è troppo sublime per me, talmente alta che non posso raggiungerla. **7** Dove potrei andare *lontano* dal tuo Spirito, o dove potrei fuggire *lontano* dalla tua presenza? **8** Se salgo in cielo, tu *sei* là; se stendo il mio letto nello Sceol, ecco, tu *sei anche là*. **9** Se prendo le ali dell'alba e vado a dimorare all'estremità del mare, **10** anche là la tua mano mi guiderà e la tua destra mi afferrerà. **11** Se dico: «Certo le tenebre mi nasconderanno», persino la notte *diventerà* luce intorno a me; **12** le tenebre stesse non possono nasconderti nulla, anzi la notte risplende come il giorno; le tenebre e la luce *sono* uguali *per te*. (ND)

2) IL SECONDO PASSO DI DIO VERSO L'UOMO: "Il SIGNORE disse ad Abramo: «Va' via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa di tuo padre, e va' nel paese che io ti mostrerò (Gen 12:1)

In pratica, **l'uomo del dopo-Eden ha avuto quello che ha voluto, cioè una vita autonoma, anche** nel senso "staccata fisicamente da Dio"; una vita a volte incomprensibile per l'uomo perché i suoi pensieri non sono più in sintonia con quelli di Dio e il senso del giusto e dello sbagliato è tutto da riscoprire (vedi Caino).

Abbiamo già detto che in questa vita terrena alla deriva, è facile dimenticarsi di Dio e l'uomo degrada sempre più. **In lui c'è ancora un vago ricordo e un desiderio inconscio del Signore ma non riesce più a trovarlo come prima, quando Egli "passeggiava nel giardino".** Gli doli nascono anche così, con una vaga idea di divinità che viene identificata in un oggetto, in un animale, in qualcosa che abbia un certo fascino o significato.

Sarebbe andato in perdizione molto presto se Dio non avesse preso una seconda iniziativa: lo chiama direttamente all'azione e gli dice di uscire fisicamente dal paganesimo, da quell'ambiente idolatrico e di seguire le Sue indicazioni.

Abramo era un pagano, un idolatra come gli altri. In qualche modo che non sappiamo Dio lo chiama e gli dice di lasciare tutto e seguirLo. Pensateci bene: « Praticamente Dio gli chiede di abbandonare tutti i suoi legami naturali: patria, clan, famiglia. A quel tempo ciò significava trovarsi soli di fronte a un mondo ostile e pieno di pericoli (cfr. Gen4,14). Dio inoltre chiede ad Abram di avviarsi verso un paese di cui non gli indica il nome e l'ubicazione. Il lettore può supporre che si tratti della terra di Canaan, verso la quale si era diretto Terach con la sua famiglia (cfr. 11,31), ma Dio non lo dice, e neppure spiega quale sarà il suo rapporto con tale paese». ²⁷

Abramo era un uomo di mezza età, piuttosto ricco, stava bene dove stava, non avrebbe avuto convenienza pratica a seguire ciecamente questa indicazione per avventurarsi in un mondo ostile, pericoloso. **Eppure in quel comando "vattene" o "vattene" c'è qualcosa a cui non può dire di no.** «Letteralmente quel 'vattene' significa: "va per te/va verso di te/va' in te". Come se il Signore gli dicesse: *Per il tuo bene (va' per te) lasciati alle spalle il tuo passato; entra in te stesso (va' in te), nell'intimo della tua coscienza, verso la scoperta del mio progetto di vita su di te (va' verso di te), e perciò della tua vocazione più autentica.*»¹

Se ora riportiamo a noi la meditazione, alla nostra anima, vediamo che **prima il Signore ci ha cercato "dove sei?" poi ci ha parlato, ora ci spinge all'azione.** Esci da questo mondo

²⁷ Da uno studio della Lumsa in <https://lumsa.it/sites/default/files/UTENTI/u1408/9%20Genesi%2012,1-9.pdf>

che sembra vivo ed è invece morto, esci dal tuo passato tradizionale, mettiti in cammino. Vattene da qui se non vuoi fare la stessa fine, liberati di tutto questo, perché è tutta falsità. Segui quello che ti dico.

Abramo ascolta, si fida della parola del Signore, non aggiunge altro e si incammina uscendo dalle sue sicurezze, confidando solo in Dio. Abramo si comporta in modo opposto ad Adamo che mise in dubbio le parole del Signore; egli si fida di quelle parole e si incammina.

Difficile capire cosa viene toccato nel cuore di un uomo alle volte. Come a Matteo (Matt 9:9) quando Gesù gli dice “Seguimi” e lui subito si alza e lo segue.

Tra Dio ed Abramo ci sarà un patto. Si parla di benedizioni, di un popolo di Dio benedetto proprio in virtù del suo fidarsi nell’Eterno.

Ricordo quando il Signore si rivelò nella mia vita, tra le prime cose c’era questo patto di cui leggevo che mi girava per la testa ma che allora non riuscivo a capire.

Il Signore chiama tutti noi per nome, come ad Abramo, come a Matteo, ci dice di uscire da un ambiente pagano e di seguirLo dove e come ci mostrerà.

Questa partenza, questa decisione di confidare nel nostro Signore, genererà in noi una serie di reazioni a catena che non saranno sempre facili.

Ma questo è il nostro cammino ed è proprio da questa fede che poi vedremo la giustizia di Dio.

AGGIORNAMENTO 17-3-24

La nostra riunione on line è stata piena di incentivi edificanti, lode al Signore. Vorrei riprenderne qualcuno e aggiungere qualcosa alla fine.

Come con i personaggi nella Bibbia che ci servono di esempio, il Signore opera sempre in modo simile con ognuno di noi ancora oggi. In questo “esci dal dove sei e vai dove ti indicherò” possiamo tutti ritrovare le esperienze della nostra storia personale. Abbiamo seguito degli eventi anche con una certa perplessità senza sapere bene cosa ci aspettava, ma adesso riconosciamo che era per il nostro bene se siamo qui, se abbiamo abbandonato gli errori e lodiamo il Signore.

Uscire dall'idolatria vale anche per una serie di idoli che tutti potremmo avere sia nelle nostre famiglie di origine e sia nel sistema di vita che conduciamo.

L'uscita fisica da un certo ambiente è preceduta da una uscita spirituale nel momento che, ascoltando l'indicazione di Dio, confidiamo prima in Lui credendoGli e poi lo mettiamo in pratica, uscendo anche fisicamente da ambienti dove il peccato è presente.

Se noi oggi riconosciamo che il Signore aveva ragione a chiamarci e siamo contenti di averLo seguito, tuttavia **dobbiamo anche stare attenti a non fare come la moglie di Lot**, che rimpiangeva l'ambiente lasciato e stava per tornare indietro. **Vi potrebbe essere un mormorio negativo** che abbiamo già incontrato negli studi a proposito della fuoriuscita di Israele dall'Egitto, quando all'inizio si trovava nel deserto; mi riferisco a certi pensieri tipo "...eh se quella volta lì, quando persi quella cosa, se avessi fatto in quell'altro modo... magari adesso starei meglio... forse non dovevo privarmi di quella possibilità che oggi mi fa trovare male..." Spesso queste nostalgiche scontentezze del nostro presente vengono dall'ingannatore. **Dio è nel nostro presente.** Tutto il nostro passato è come un diario intenso di alti e bassi che in ogni caso OGGI ci ha permesso di essere qui, avere la fede che abbiamo, di lodare il Signore e vivere nella speranza del Suo ritorno. Questo è l'importante. Viviamo il nostro presente nell'attesa fiduciosa di un futuro con Cristo Gesù. Non ci serve altro.

ALTRO PUNTO DA AGGIUNGERE CONSEGUENTE al primo, è il seguente: **non potremmo anche adesso essere sul punto di una partenza?** Non potrebbe essere vicinissimo il momento del rapimento? Forse il Signore ci sta dicendo di prepararci a partire. Questa preparazione intanto consiste proprio nel non avere più rimpianti per un mondo decadente che si sta autodistruggendo. Noi, che per fede siamo come "figli di Dio" per i meriti di Gesù Cristo, stiamo forse per partire davvero da questo ambiente pagano. Non sappiamo niente di cosa verrà dopo, di come sarà l'ambiente della nuova terra della nuova creazione che incontreremo, come in fondo non sapeva niente Abramo, però confidiamo nella Parola del Signore. Sappiamo che quanto lasciamo non va più bene, per cui pensiamoci proprio come mentalmente pronti sull'uscio della porta per questo viaggio, già fuori da questo sistema corrotto. Il Signore ci condurrà presto nella Sua casa di benedizioni e d'amore. In questa attesa, dove possibile, parliamo a chi ci ascolta della bellezza di questa grazia.

DOVE ANDO' GESU' DOPO LA MORTE PRIMA DELLA RESURREZIONE? A QUALI SPIRITI PREDICO'? 16-8-22

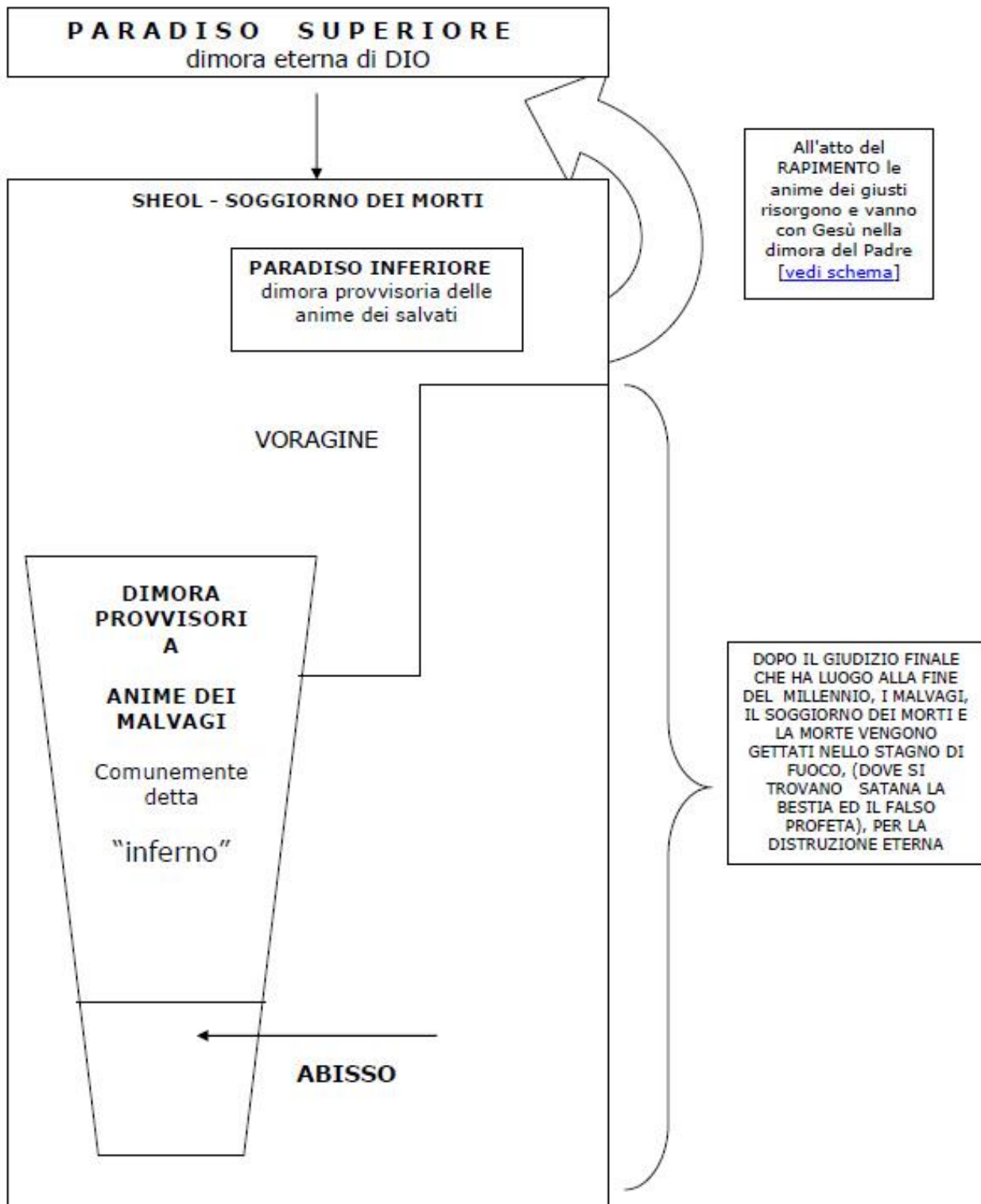
DOMANDA: Gradirei sapere se Gesù quando morì andò nell'Ades a predicare a persone che ai tempi di Noè erano perversi o erano angeli demoniaci in prigione? Altra domanda: c'è correlazione su quanto leggo nel verso...ecco perché l'evangelo è stato predicato anche ai morti. Chi sono questi morti quelli al tempo di Noè o quelli che non seguono il Signore? 1 Pietro 3:18-20; 1Pietro 4:6.

RISPOSTA: Ancora oggi le interpretazioni di questi due passi sono tante e ampiamente dibattute. Possiamo dire tranquillamente che non c'è accordo tra gli studiosi e che dunque non abbiamo certezze. **Una delle difficoltà** di approccio sta nel fatto che abbiamo spesso idee diverse almeno su due argomenti: **a) sui termini di "anima" e "spirito" e "corpo"** (per il momento in questo scritto intendiamo per praticità anima-spirito come sinonimi, anche se non è del tutto esatto); **b) sui termini di ades, sheol soggiorno dei moti, inferno, ecc.** Trattarli adesso sarebbe troppo lungo (ne ho già parlato nel mio sito).

Riguardo ai due passi in modo specifico, piuttosto che fare un elenco delle esegesi proposte dagli studiosi, che richiederebbe diverse pagine complicate, proporrò direttamente la mia risposta, con la dovuta umiltà, che comunque tiene conto degli studi più significativi.

1) Osserviamo tramite uno schema come potrebbe essere IL SOGGIORNO DEI MORTI (o sheol, o ades) in base alle Scritture bibliche (R. Sargentini)

(segue...)



In pratica nel soggiorno dei morti abbiamo TRE CATEGORIE PROVVISORIE SEPARATE TRA LORO: (segue...)

A) La dimora provvisoria delle persone GIUSTE fisicamente morte (anime o spiriti) di tutti i tempi (chiamata anche nella tradizione giudaica “paradiso inferiore”). Tali anime-spiriti saranno poi portate alla casa del Padre assieme ai viventi giusti all’atto del RAPIMENTO, e non saranno più giudicate. Questa è la prima resurrezione.

B) La dimora provvisoria delle persone MALVAGIE fisicamente morte (anime o spiriti) di tutti i tempi (chiamata spesso “inferno”). Tale anime-spiriti risorgeranno alla fine dei tempi, dopo il millennio, per il giudizio finale o del “Trono bianco” o giudizio universale.

C) La dimora provvisoria di ALCUNI ANGELI MALVAGI che commisero un gravissimo peccato e per questo furono subito imprigionati da Dio in questo luogo tenebroso fino al giudizio universale (oggi diremmo “processati per direttissima”). Vedi: «*Dio non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio*» (2 Pietro 2,4); il Signore «*tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado [lett. "autorità"] ma abbandonarono la propria dimora*» (Giuda 6). Si tratta quasi certamente di quegli angeli che nell’antichità si unirono a donne terrene generando “i giganti” (Gen 6:1-4)

2) Leggiamo adesso i due passi della nostra domanda:

1Pietro 3:18 *Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurvi a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. 19 E in esso andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, 20 che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua.*

1Pietro 4:6 *Infatti per questo è stato annunciato il vangelo anche a coloro che sono morti; affinché, seppur essendo stati giudicati nella carne secondo gli uomini, potessero vivere nello Spirito secondo Dio.*

3) In **1Pietro 3:19** consideriamo che la parola “predicare” potrebbe non avere lo stesso significato che diamo oggi “evangelizzare”: «[in 1 Pt 3:19] La parola tradotta con "proclamare" o "predicare" significa "dichiarare pubblicamente" o "annunciare." (https://www.gotquestions.org/Italiano/spiriti-carcere.html);

«Sebbene NR e TNM traducano “predicare” in 1 Pt 3:19, il testo greco ha ἐκήρυξεν (ekèrūcsen): “**proclamò**”. È lo stesso verbo greco (ekèrūcse) che LXXBagster (in greco) usa in Dn 5:29 per tradurre l’aramaico vehakhrīzu, “**annunciarono**”.» (https://www.biblistica.it/?page_id=3524).

Quindi potremmo leggere così il versetto **1Pietro 3:19** “*E in esso andò anche a (predicare) proclamare a dichiarare pubblicamente agli spiriti trattenuti in carcere...* Insomma un annuncio, una dichiarazione.

4) Su chi siano gli **“spiriti trattenuti in carcere, 20 che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca”** in effetti la Scrittura di Pietro non è chiara. Tuttavia se, come abbiamo detto sopra, in 1Pietro 3:19 diamo alla parola “predicò” il significato di **“annunciò, dichiarò pubblicamente, dichiarò”**, allora una chiave di lettura la troviamo. Vediamo perché...

5) LA PROCLAMAZIONE DI GESU' VINCITORE E' FONDAMENTALE. Noi oggi sappiamo che Gesù vinse Satana sulla croce, ma se per ipotesi torniamo a prima della morte-resurrezione di Gesù, allora da un certo punto di vista, in quei tempi precedenti, non ne avevamo la certezza “provata”. Se potessimo osservare gli avvenimenti *mentre* accadono ci domanderemmo: - Che succederà se nessuno potrà dare una svolta al destino dell'uomo condannato a morte? Il genere umano morirà per sempre? – Forse proveremmo sentimenti simili a quelli dell'apostolo Giovanni in Apocalisse quando si sentì dire: **Ap 5:1 “Vidi nella destra di colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. 2 E vidi un angelo potente che gridava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?» 3 Ma nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, né guardarlo. 4 Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro e di guardarlo.”** Il libro della salvezza dell'uomo non poteva aprirlo un uomo, perché **Romani 3:10** dice: “«Non c'è nessun giusto, neppure uno”, e perché **Romani 3:23 dice** “tutti [gli uomini] hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”. **Non poteva aprirlo nemmeno un angelo**, perché «gli angeli non essendo esseri umani (Matt 22:30), non possono dar corso a qualcosa che è estraneo alla loro esperienza. Inoltre, anche loro sono creature, quindi inferiori al creatore e sottomesse a Lui» (Samuele Negri). **Senza un vincitore che non fosse un uomo né un angelo, l'uomo sarebbe stato distrutto a causa del suo peccato originale che portò la morte.** Per questo dice: Ap 5:4 “*Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro e di guardarlo*”. **Le cose cambieranno solo dopo, quando Gesù il Messia, senza peccato, completò la Sua missione e vinse l'Avversario sulla croce rimanendo fedele al Padre fino alla morte.** Per questo dice: Ap 5:5 “*Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli»*”. In pratica, **per chi viveva il tempo prima della croce non c'era nulla di scontato**, se non in base alla fede sulle profezie, ma non in base alla constatazione. La proclamazione di Gesù vittorioso non fu solo “un” evento, ma fu **“L'EVENTO” della strada aperta per la salvezza, finalmente resa possibile all'umanità.** Vediamo adesso tale proclamazione nel soggiorno dei morti ricordando lo schema al punto 1).

6) In **1Pietro 3:18**, Gesù “.... *Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito....*” **19** *E in esso [nello spirito] andò anche a predicare [proclamare la sua vittoria]*

agli spiriti trattenuti in carcere.... Se Pietro finisse qui di scrivere, la proclamazione si riferirebbe a tutti gli spiriti trattenuti "in carcere". Il carcere dà l'idea di una condanna ricevuta. Questo escluderebbe il riferimento agli spiriti delle persone giuste [punto 1 sezione A] che erano come in attesa di passare in paradiso con il Padre celeste; infatti se erano stati considerati spiritualmente "giusti" vuol dire che non avevano ricevuto spiritualmente alcuna condanna.

Rimarrebbero possibili gli spiriti delle persone malvagie [punto 1 sezione B] e gli spiriti ribelli degli angeli già giudicati nell'abisso [punto 1 sezione C]. Questa interpretazione è possibile e non possiamo escluderla. Invero la proclamazione avrebbe per loro un senso: non certo per essere evangelizzati e potersi salvare, ma per ascoltare la proclamazione dell'avvenuto momento in cui tutto il progetto di Dio prendeva consistenza. Infatti uno spirito condannato, messo provvisoriamente in un soggiorno dei morti, anche se non è cosciente di quanto sta accadendo del mondo (Eccl 9:5; Gb 14:21) tuttavia prima di essere "messo in prigione" sapeva che avrebbe dovuto avere un giudizio alla fine. Ma tale giudizio poteva avere consistenza solo dopo la vittoria reale di Gesù sull'Avversario, altrimenti sarebbe stato sempre nella provvisorietà (Il soggiorno dei morti è uno stato PROVVISORIO). **Tuttavia le parole che seguono nel nostro passo ci fanno riflettere maggiormente: 1Pietro 3:19 "....agli spiriti trattenuti in carcere, 20 che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua" Questa precisazione, a mio modo di vedere, chiarisce una ribellione più umana che degli angeli ribelli, perché Noè non predicò agli angeli ma agli uomini.** L'interpretazione per me più probabile allora (ma non parlo di certezza) è che **tale proclamazione fosse fatta da Gesù in spirito agli spiriti delle persone incredule morte ribelli**, come ad esempio quelle che si comportarono male al tempo della predicazione di Noè. Ho detto "come ad esempio" perché nel soggiorno dei morti, tutti gli spiriti degli uomini malvagi (punto 1 sezione B) non si esauriscono in quelli morti al tempo di Noè, ma sono comprensivi degli spiriti delle persone malvagie morte **sia prima di Noè, che durante** la sua predicazione, **che anche dopo, fino ai nostri giorni.** Tutti, in quel tempo fuori dal nostro tempo terreno, ricevono la proclamazione certa dell'avvenuta vittoria di Gesù, e dunque del successivo giudizio universale, in cui saranno richiamati in vita per essere giudicati definitivamente, quando tutto il soggiorno dei morti sarà distrutto assieme alla morte stessa; come dice in **Ap 20:11** "Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. **12** E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. **13** Il mare restituì i morti che erano in esso; **la morte e l'Ades restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. 14** Poi la morte e l'Ades furono gettati

nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. **15** E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.”

7) Se nella nostra ipotesi interpretativa con **1Pietro 3:18-20** abbiamo visto più probabile la proclamazione di Gesù agli spiriti degli uomini malvagi e ribelli trattenuti in carcere (nel punto 1 sezione B), **le cose cambiano** quando ci troviamo di fronte al secondo passo **1Pietro 4:6**, che andiamo a rileggere:

1Pietro 4:6 Infatti per questo è stato annunciato il vangelo anche a coloro che sono morti; affinché, seppur essendo stati giudicati nella carne secondo gli uomini, potessero vivere nello Spirito secondo Dio.

Qui non si tratta più di empi o malvagi condannati alla morte eterna nel giudizio universale, ma di “*persone morte*” **destinate a “vivere nello Spirito secondo Dio”**. E’ probabile allora che Pietro si riferisca alla prima categoria degli spiriti delle persone morte che sono nell’ades o sheol, o soggiorno dei morti, vale a dire alla **dimora provvisoria delle anime del salvati**, o paradiso inferiore (punto 1 sez A). Questi infatti “*seppur essendo stati giudicati nella carne secondo gli uomini*” (cioè hanno avuto il giudizio di tutti gli uomini terreni, che dopo il peccato originale sono tutti condannati a morire nella carne); ma sono tuttavia in attesa del rapimento/resurrezione, come dice in **1Corinzi 15:52** “*in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi [viventi] saremo trasformati*”; ed anche in **1 Tess 4:14**..... “*Dio, per mezzo di Gesù, riconurrà con lui quelli che si sono addormentati. 15 Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo quelli che si sono addormentati; 16 perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell’aria; e così saremo sempre con il Signore*”.

In questo caso di **1Pietro 4:6** allora si ha **un annuncio gioioso per gli spiriti dei giusti che aspettavano che Gesù vincesse i legami della morte.**

8) Concludendo, nel primo passo 1Pietro 3:18-20 la proclamazione di Gesù nel soggiorno dei morti potrebbe essere riferita **solo agli spiriti già condannati**; probabilmente agli spiriti delle persone ribelli morte. Nel secondo caso 1Pietro 4:6 l’apostolo si riferisce agli spiriti delle persone giuste morte, che sono in attesa della prima resurrezione che avverrà all’atto del rapimento. Volendo fare una estrema sintesi, METTENDO INSIEME 1Pietro 3:18-20 e 1Pietro 4:6, potremmo dire che **il SENSO GENERALE** che intendeva l’apostolo Pietro nella sua prima lettera, è che Gesù, morto nella carne ma vivo nello spirito, nell’intervallo di tempo tra morte fisica e la resurrezione, **andò a proclamare la Sua avvenuta vittoria su Satana (e dunque sulla morte) a tutti gli spiriti che sono nel soggiorno dei morti.**

ALCUNE DELLE FONTI CONSULTATE

Commentario Apocalisse Samuele Negri
Commentario Investigare le Scritture
Commentario MacDonald
Note MacArthur

Chi erano gli spiriti in carcere? <https://www.gotquestions.org/Italiano/spiriti-carcere.html>

In che senso Yeshùà andò a predicare agli spiriti trattenuti in carcere
https://www.biblistica.it/?page_id=3524

La predicazione di Cristo agli spiriti ritenuti in carcere
<https://www.lanuovavia.org/confutazioni-adi-gesu-morti.html>

CHE COSA VUOL DIRE L’AFFERMAZIONE: “GESÙ È ANDATO A PREDICARE AI MORTI”?
<https://www.adiparma.it/a-domanda-risponde/che-cosa-vuol-dire-laffermazione-gesu-e-andato-a-predicare-ai-morti/>
<https://www.pinerolovaldese.org/documenti/21e8d0cf20586752114db64a81dbb9e2.pdf>

205 TORMENTO SATANICO CHE COMINCIA A MANIFESTARSI – Ap 9:1-11

Dopo la parentesi dei video 202, 203, 204 in cui abbiamo cercato risposte alle domande sui concetti di “anima”, “intelligenza del limite” e di “inferno”, riprendiamo gli argomenti più elevati, cioè le nostre riflessioni dedicate alla **preparazione della nostra persona**²⁸ **in vista degli ultimi tempi**.

Inoltre, come ripeto sempre, i nostri scritti e i video sono **progressivi**, seguono un percorso riprendendolo spesso. Noi **rivisitiamo gli argomenti importanti passando e ripassando**, approfondendoli ed elevandoli sempre più **come una spirale verso l'alto, con l'aiuto del Signore**. Dunque chi è interessato a questa crescita dovrebbe tenere presenti anche i video e gli scritti già trascorsi. Gli indici del sito vi aiuteranno. **Se avete problemi a seguire o a legare gli argomenti, scrivetemi pure**.

L'ARGOMENTO DI OGGI “TORMENTO SATANICO CHE COMINCIA A MANIFESTARSI – Ap 9:111”, potrebbe idealmente essere il seguito del VIDEO N. 82 (aggiornato) APOCALISSE BIBLICA PARTE 16 –cap.9 - 5^a e 6^a TROMBA - CAVALLETTE - GUERRA - TORMENTO – SPERANZA https://www.youtube.com/watch?v=3Eq_RtKmNjU ed altri scritti dedicati.²⁹

COMINCIAMO SUBITO: se avete la Bibbia sotto mano leggiamo il passo che considero significativo:

Apocalisse 9:1 Poi il quinto angelo suonò la tromba, e io vidi un astro che era caduto dal cielo sulla terra; e a lui fu data la chiave del pozzo dell'abisso. ***2*** Egli aprì il pozzo dell'abisso e ne salì un fumo, come quello di una grande fornace; il sole e l'aria furono oscurati dal fumo del pozzo. ***3*** Dal fumo uscirono sulla terra delle cavallette a cui fu dato un potere simile a quello degli scorpioni della terra. ***4*** E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura, né alcun albero, ma solo gli uomini che non avessero il sigillo di

²⁸ ¹Ricordo che quando parliamo della **PERSONA CREDENTE** intendiamo la totalità l'unità di tre componenti: SPIRITO ANIMA CORPO; come dice in 1Tessalonicesi 5:23 “Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e **l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo**”.

²⁹ ²**DAL LIBRO CONSULTABILE IN PDF:** “APOCALISSE - RIVELAZIONI DI GESU' RISORTO ALL'APOSTOLO GIOVANNI” di RR, dalla pag 141 in poi <https://www.ilritorno.it/images/documenti/libri/apoc-vol-unicogr.pdf> ;

DALLA PAGINA: IL TORMENTO CHE SI AFFACCIA – ut 285

<https://www.ilritorno.it/rubriche/ultimi-tempi/641-il-tormento-che-si-affaccia-ut285.html?highlight=WyJ0b3JtZW50byJd>

Dio sulla fronte. 5 Fu loro concesso, non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi; e il tormento che procuravano era simile a quello prodotto dallo scorpione quando punge un uomo. 6 In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire ma la morte fuggirà da loro. 7 L'aspetto delle cavallette era simile a cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano come delle corone d'oro e la loro faccia era come viso d'uomo. 8 Avevano dei capelli come capelli di donne e i loro denti erano come denti di leoni. 9 Il loro torace era simile a una corazza di ferro e il rumore delle loro ali era come quello di carri tirati da molti cavalli che corrono alla battaglia. 10 Avevano code e pungiglioni come quelli degli scorpioni, e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini per cinque mesi. 11 Il loro re era l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddon e in greco Apollion.

Gli studiosi sono abbastanza concordi nel connotare i simboli dell'abisso sotto la terra, il fumo, le cavallette, gli scorpioni, **con spiriti maligni o demoni satanici**.

Cerchiamo di capire **perché** questo evento diventa un flagello importante **e come** si manifesta nello specifico (siamo nella quinta tromba di Apocalisse 9).

CONSIDERAZIONE 1: VEDIAMO QUANDO E A CHI SI RIVOLGE – La massima intensità di espressione di questa rivelazione specifica all'apostolo Giovanni è situata **in una fase precisa del periodo di tribolazione**. In quel periodo, secondo la nostra linea di fede, **la Chiesa di Gesù sarà stata già rapita**, per cui gli eletti saranno già stati preservati dal flagello. Inoltre si pensa che **l'intensità forte delle piaghe colpirà principalmente in Giudei in Israele** e più marginalmente le altre popolazioni.

TUTTAVIA già adesso, come vedremo, noi non siamo esenti da questa piaga che sta lievitando in tutto il mondo con ramificazioni diverse. INOLTRE anche nel periodo della tribolazione vi saranno -soprattutto tra i Giudei - per volontà di Dio, parecchie anime provate duramente, che tuttavia si convertiranno e potranno essere salvate.

CONSIDERAZIONE 2: CHI NON CREDE IN SATANA - Purtroppo anche tra le brave persone nei nostri tempi che si definiscono cristiane, **vi sono troppi che hanno del diavolo e dei demoni un'idea solo simbolica**, per questo non sarà loro possibile capire quanto stiamo dicendo. Sono in molti ripeto, anche **fiduciosi nel Signore Gesù (ma non nella Scrittura biblica)**, che non credono al diavolo come un essere vero. Non è facile parlare loro delle liberazioni (spesso detti esorcismi) che fece Gesù e che fecero gli apostoli. In questo modo anche se non lo ammettono, **fanno ostacolo a una buona parte della Scrittura**, pensando così di interpretarla con intelligenza e moderna sapienza psicologica. Di fatto **non distinguono Satana, il quale può così ingannarli con più facilità, per esempio con una idea quasi filosofica del "male" in senso lato**. Certo, non dico che sia facile nemmeno definire

queste forze oscure di cui sappiamo molto poco, ma **il fatto di non capirle bene non esclude la loro esistenza reale**. Penso comunque che quel poco biblico che abbiamo sia sufficiente per capire che esistono i demòni o angeli di Satana o spiriti maligni, che operano in maniera organizzata, come dice in **Efesini 6:12** “il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti”.

TRA SPIRITUALITÀ-FEDE E PSICOLOGIA-PSICOANALISI ci potrebbero essere dei punti di contatto ma non sono semplici da ipotizzare e avvicinare. Ho visto un filmato di base psichiatrica in cui una donna aveva dei gravi disturbi a causa di una trauma subito quando era piccola e si manifestavano in lei locuzioni irrefrenabili e incomprensibili infantili, come se “la bambina interiore” si volesse esprimere per forza. Il filmato teorizza la “repressione dissociativa”, nella quale “i ricordi sgradevoli impossibili da accettare a livello cosciente, o frammenti di personalità, vengono slittati e poi sospinti nel subconscio”. A volte – si dice nel filmato – “uno di questi frammenti può riaffiorare e può deviare l’intera personalità”. In quel caso dai fonemi espressi dalla donna e dai ricordi costruiti dai genitori quando lei era piccola, si può risalire all’identificazione del trauma e alla sua rimozione.

Nel riassunto di un’altra fonte,³⁰ viene detto: «La dissociazione è un meccanismo psichico che consiste nella separazione di aspetti della personalità, della memoria, della coscienza, dell’identità, che normalmente sono integrati. La dissociazione può essere causata da traumi, stress, abusi, violenze, ecc. e può portare a disturbi come il disturbo dissociativo dell’identità, il disturbo dissociativo post-traumatico, il disturbo dissociativo da conversione, ecc. Un possibile parallelo tra la possessione diabolica e la dissociazione psicoanalitica potrebbe essere il fatto che entrambe implicano una perdita di controllo da parte del soggetto, che si trova in balia di una forza esterna o interna che lo domina e lo trasforma. Tuttavia, le due ipotesi hanno presupposti, finalità e metodi diversi e non sono facilmente conciliabili.»

CHI CI CREDE TROPPO – In questo caso **mi riferisco a quei cristiani che, per eccesso di interesse o di zelo, APPROFONDISCONO TROPPO i meccanismi satanici**; ad esempio i nomi degli angeli caduti, le loro attività, le gerarchie, tutte le ipotesi e gli studi dalle fonti extrabibliche esoteriche, ecc. Anche se sospinti da un apparente interesse in buona fede, tuttavia questo interesse **è un inganno perché evidenzia e centralizza non la grazia salvifica di Dio, ma le attività maligne, creando un qualche possibile fascino**.

30 Bing IA; it.aleteia.org

CONSIDERAZIONE 3: L'azione di questi demoni accennavamo, NON È SOLO NEL PERIODO DELLA GRANDE TRIBOLAZIONE, ma ha origini lontane nel passato, ED È MOLTO ESTESA NEL MONDO PRESENTE GIÀ ADESSO. **E' Gesù che ha iniziato a mostrare concretamente queste potenze sataniche e a liberarci da esse.** La Chiesa dei credenti poi, con la guida e la potenza dello Spirito Santo, nel nome di Gesù Cristo, ha continuato questa opera liberatoria, tuttora in atto.

Se da una parte i credenti vengono protetti e liberati, dall'altra i non credenti vengono sempre più ingannati e plagiati e manipolati e tormentati.

Attenzione: **questo non significa che i credenti non siano oggi tentati** con le stesse cose anche duramente, ma essi avranno comunque **una protezione speciale da parte di Dio, Il Quale permetterà sì, alcune tentazioni, ma non permetterà mai che i Suoi figli vengano vinti.** Persino nel caso di Giobbe il Signore permise terribili prove ma aveva sempre il controllo quando disse a Satana prima: *“non stender la mano sulla sua persona”* (da *Giob 1:12*); e poi disse ancora: *“rispetta la sua vita”* (da *Giob 2:6*). Ora a parte Giobbe, libro difficile e caso limite per aprirci a vari tipi di insegnamenti, rimane per noi credenti quanto dice in **1Corinzi 10:13** *“Nessuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare”*. Ricordiamocelo sempre.

ATTEGGIAMENTO NOSTRO VERSO ANGELI SATANA E SPIRITI MALIGNI

NON DOBBIAMO AVERE ALCUNA PAURA, MA GRANDE CAUTELA, controllo delle nostre parole, niente spacconate, sicurezza nella potenza protettiva di Dio a cui ci dobbiamo rivolgere. È sempre bene **non rivolgerci direttamente a queste creature** perché è facile cadere in mille trappole. TI SGRIDI IL SIGNORE

Faccio un esempio sul comportamento che ebbe il potente capo dell'esercito celeste davanti a Satana: **Giuda 9** *“Invece, l'arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: «Ti sgridi il Signore!»”*

«Nella Bibbia, l'arcangelo Michele è il capo degli angeli e il difensore delle forze del bene contro il male. Egli è il principe delle milizie celesti che combatte contro Satana e i suoi seguaci. Egli è anche il protettore di Israele e della Chiesa, e il conduttore delle anime al giudizio di Dio. L'arcangelo Michele è al vertice della gerarchia angelica, la più potente creatura di Dio. Il suo nome significa “Chi è come Dio”. Secondo alcuni Michele appartiene alla prima sfera degli angeli, insieme ai serafini e ai cherubini. Questi angeli sono i più vicini a Dio e hanno una perfetta conoscenza e amore di Lui.» [*Bing IA; palaisdurosaire.com; it.wikipedia.org; vesuviolive.it*].

L'arcangelo Michele viene identificato da molti esegeti come l'angelo potente che leggerà Satana nell'abisso per il periodo del millennio e che poi lo getterà alla fine dei tempi nello

stagno di fuoco.³¹ **Di fronte a questo la considerazione che dovremmo fare è la seguente:** se questo angelo così potente, che è in grado di legare o gettare Satana stesso nello stagno di fuoco, si rivolse a lui dicendo “ti sgridi il Signore”, tanto più noi così piccoli dobbiamo stare attenti alle parole che usiamo.

«Giuda 1:9 è l'esempio supremo di come i cristiani debbano affrontare Satana e i demoni. **L'esempio di Michele che si rifiuta di pronunciare una maledizione contro Satana dovrebbe essere una lezione per i cristiani su come relazionarsi con le forze demoniache. I credenti non devono rivolgersi a loro, ma piuttosto devono cercare il potere d'intervento del Signore contro di loro.** Se un essere potente come Michele si appellò al Signore affinché Si occupasse

Lui di Satana, chi siamo noi per tentare di sgridare, cacciare, o comandare i demoni?»
[gotquestions.org]

Breve commento sugli esorcismi nelle chiese: I gruppi carismatici cattolici e le chiese evangeliche di tipo pentecostale usano fare preghiere di liberazione (comunemente dette “esorcismi”). Partecipai a queste in entrambi i gruppi in epoche diverse. Senza dilungarmi

troppo, pur considerando che lo Spirito Santo sa dirigere/tradurre al Padre le preghiere fatte con cuore sincero in nome di Gesù, **vorrei comunque suggerire due avvertenze:**

1) (per i **gruppi cattolici carismatici**) Pregare chiedendo aiuto ed intercessione nelle preghiere di liberazione alle persone morte come i “santi cattolici”, usare “acqua santa”, reliquie (es. pezzi d'osso della persona morta), fare gesti di croci, non è un bene. Non ci sono punti nella Bibbia che ci autorizzino a farlo; al contrario vi sono parecchi riferimenti scritturali che ce lo vietano.

2) (per le **chiese pentecostali**) Pur approvando le preghiere di liberazione fatte da un ristretto gruppo di credenti anziani **COMPROVATI**, che lo Spirito Santo ha dotato di doni come la liberazione, il discernimento degli spiriti, ed altri, esiste troppo spesso una ingenuità di alcuni nello zelo, per cui **“comandano” con modi bruschi aggressivi gli spiriti maligni rivolgendosi loro in modo inappropriato e pericoloso**, come ad esempio: **“io ti ordino...”**. Questo non va bene perché espone facilmente il credente ad essere a sua volta

31 Apocalisse 20: 1 Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. **2** Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni, **3** e lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni; dopo i quali dovrà essere sciolto per un po' di tempo.

Apocalisse 20:10 E il diavolo, che le aveva sedotte, fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.

accusato dalle forze sataniche in vari modi. **Meglio sempre rivolgersi a Dio, per i meriti e nel nome di Gesù Cristo, chiedendo a Lui la liberazione della persona oppressa.**

NON SAPETE CHE GIUDICHEREMO PERSINO GLI ANGELI? PRUDENZA

Dobbiamo lo ripeto evitare le facilonerie. Spesso c'è una frase che se letta superficialmente potrebbe esaltarci e darci una eccessiva sicurezza in noi stessi; ma è sempre sbagliato confidare nella nostra forza personale; ecco la frase **1Corinzi 6:3** *“Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo giudicare le cose di questa vita!”* La frase va inquadrata alla fine dei tempi. Vediamola meglio. Dice il commentario del Prof. Enrico Bosio: «Associati alla gloria regale di Cristo, i suoi santi giudicheranno non solo le creature di questo mondo terrestre, ma perfino delle creature del mondo superiore. L'Apostolo pare accennare, **non agli angeli fedeli, ma agli spiriti ribelli che saranno ridotti all'impotenza e sottoposti alla meritata condanna**».

Questa frase in 1 Cor 6:3 **si riferisce al giudizio finale**, in cui i santi (tutti i credenti della prima resurrezione o quelli rapiti) essendo già trasformati in corpi gloriosi perfettamente uniti a Cristo, parteciperanno con Cristo al giudizio sugli angeli caduti. **Non è un riferimento da applicare nei nostri tempi; tuttavia questa conoscenza ci dà la consapevolezza di una dignità futura che abbiamo perduto dopo l'Eden e che poi ritroveremo.** In attesa di questo noi già adesso dobbiamo cercare di essere degni con comportamenti appropriati di fede matura.

«Paolo rammenta ai Corinzi che giudicheranno gli angeli. È quasi stupefacente constatare il modo in cui l'apostolo inserisce una così importante affermazione nella discussione. Senza fanfara né solennità egli comunica la straordinaria verità che i credenti giudicheranno gli angeli. Sappiamo da Gd 6 e 2 P 2:4, 9 che gli angeli saranno giudicati e sappiamo altresì che il Giudice sarà Cristo (vd. Gv 5:22). È in virtù della nostra unione con lui che la Scrittura può affermare che, in quel giorno futuro, noi giudicheremo gli angeli» (Comment. MacDonald)

ADESSO, PER AVVICINARCI MEGLIO AL PASSO AP.9:1-11

Vi riporto una parte di uno studio che ho trovato in internet (le fonti sono del PDF)

«Molti credono che i demoni siano una 'influenza astratta e impersonale. La Parola di Dio invece afferma che essi sono esseri personali (Giudici 9:23; 1° Samuele 18:9-10). **Per essere persona non è necessario possedere un corpo fisico, ma essere un'entità vivente, dotata di intelligenza, volontà, emozioni, sentimenti, desideri, capace di parlare, vedere e udire è possibile. I demoni hanno tutte queste prerogative, perciò essi sono a tutti gli effetti degli esseri personali. Essi: hanno intelligenza** (1° Timoteo 4:1; 1° Re 22:22-24; Atti 16:16) e una sapienza perversa, come quella di Satana. Sono in grado di formulare dottrine, per mezzo delle quali riescono a ingannare molti uomini e anche dei credenti. **Possano vedere,**

parlare e udire (Marco 5:6-9): fanno sentire la loro voce attraverso la persona nella quale sono entrati.»³² [...] «In Apocalisse 9:1-12 Le ‘locuste’ che escono dall’Abisso, guidate da un angelo decaduto chiamato Apollion, [probabilmente Satana stesso n.d.r.] sono demoni. Esse sono chiamate ‘locuste’ ma il loro aspetto è simile a quello di cavalli con facce umane, capelli da donna, denti come quelli del leone, corazze di ferro, ali e code come quelle degli scorpioni, ognuna con un pungiglione. Queste cavallette si presenteranno con le seguenti caratteristiche:

- 1) Saranno di origine infernale Apoc 9:1,2,3;
- 2) Saranno aggressive al punto di invadere la terra v 3;
- 3) saranno intelligenti, come suggerisce il loro viso di uomo v.7, altrimenti come potrebbero riconoscere e risparmiare coloro che portano il sigillo di Dio³³ se non avessero una intelligenza superiore v.4;
- 4) Saranno insensibili alla sofferenza umana v. 4-5;
- 5) Saranno invincibili nessuno potrà combattere con loro né sconfiggere gli effetti del loro veleno v.5,6 [*fu loro concesso...*];
- 6) Saranno investite di autorità come indicano le corone sulla loro testa v.7;
- 7) Saranno insidiose, seducenti e seduttrici (capelli da donna), attireranno gli uomini in trappole v.8;
- 8) Saranno invulnerabili : una corazza di ferro le proteggerà v.9, Le ali permetteranno di fuggire al minimo allarme;
- 9) Saranno impressionanti : il rumore delle loro ali assomiglia al rumore di carri da guerra;
- 10) Saranno compatte poiché il loro re Abaddon il distruttore manterrà la coesione e la coordinazione dei loro movimenti ;

³² Piccola nota: quando parliamo di influenze sataniche non dobbiamo pensare necessariamente agli esorcismi come ce li hanno mostrati nei film. A volte si tratta di alterazioni più o meno gravi di istinti o tendenze colleriche, depressive, aggressive, ecc. In fondo si dice anche “sono stato preso dalla collera”, “non era lui in quel momento” “non so cosa mi abbia preso”. Tutti possiamo essere soggetti a queste alterazioni emotive e perdere il controllo, per questo le continue raccomandazioni a vigilare, a restare uniti al Signore Gesù.

³³ **Sigillo di Dio (ND):**

2Corinzi 1:22 il quale ci ha anche sigillati e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.
Efesini 1:13 In lui anche voi, dopo aver udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, e aver creduto, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa;
Efesini 4:30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione.

11) **[tuttavia] Gesù disse:** *‘Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male’ (Luca 10:19): ‘serpenti e scorpioni’* qui indicano i demoni, che evidentemente somigliano nel carattere a tali animali.»³⁴

SIGNIFICATO DELLA PAROLA “TORMENTO”

Ap 9:5 *“Fu loro concesso, non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi; e il tormento che procuravano era simile a quello prodotto dallo scorpione quando punge un uomo.”*

«[lat. *tormentum*, der. di *torquēre* «**torcere**»]. –

a.[...] la tortura o il martirio stessi: mettere ai t.; neanche in mezzo ai t. rinnegò la propria fede.

b. **Acuto dolore fisico**, da qualsiasi causa provocato (anche da malattie o ferite): morì fra i più atroci t., fra i più crudi t.; sono t. a cui non si resiste; con partic. riferimento alle pene infernali [...] **Con senso attenuato, sofferenza determinata da cause che in vario modo affliggono il corpo:** il t. della sete, del mal di denti, del caldo, del non poter prendere sonno; i reumatismi sono un grande tormento.

c. estens. **Grave fastidio, noia e molestia:** il t. delle mosche, delle zanzare; è un bel t. sentirlo brontolare da mattina a sera!

d. **Afflizione spirituale, soprattutto quando sia continua, intensa, provocata da un sentimento che rode con insistenza l’animo e la mente[...]**

e. Con valore causativo, cosa che è cagione di cruccio, di **grave preoccupazione [...]** (Treccani).

Questa torsione o contorcimento o fortissima tensione come un elastico che si tende sempre più con dolore acuto quasi insopportabile, che può essere nel fisico o nello spirito o in entrambi, anche se è di origine satanica, può essere permessa dal Signore (che in ultima analisi è quello che controlla ogni cosa sempre per un fine salvifico); dice infatti l’apostolo Paolo: **2 Cor 12:7** *“E perché io non avessi a insuperbire per l’eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca. 8 Tre volte ho pregato il Signore perché l’allontanasse da me; 9 ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me”.*

34 Tratto da LA POSSESSIONE - <https://chiesaevfoligno.altervista.org>

Questo tormento avrà una intensità diversa a seconda della maturazione dei tempi della generazione umana (prima del rapimento o dopo). Più vicini saremo al ritorno di Gesù per il millennio e più il tormento sarà maggiore. Tuttavia il Signore proteggerà ancora quelli (o pochi o tanti) che in ogni tempo si pentiranno e vorranno convertirsi: **Ap 9:4 “E fu detto loro di non **danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura, né alcun albero, ma solo gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte**”.**

Il sigillo della salvezza non ha alcunché di esoterico o di occulto, ma si basa su una semplice base di fede divina dalla portata universale: **Giovanni 3:15** “affinché **chiunque crede in lui** abbia vita eterna. **16** Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché **chiunque crede in lui** non perisca, ma abbia vita eterna”.

Per questo dice:

2Corinzi 1:22 *egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori.*

Efesini 1:13 *In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,*

2Timoteo 2:19 *Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi», e: «Si ritragga dall'iniquità chiunque pronuncia il nome del Signore».*